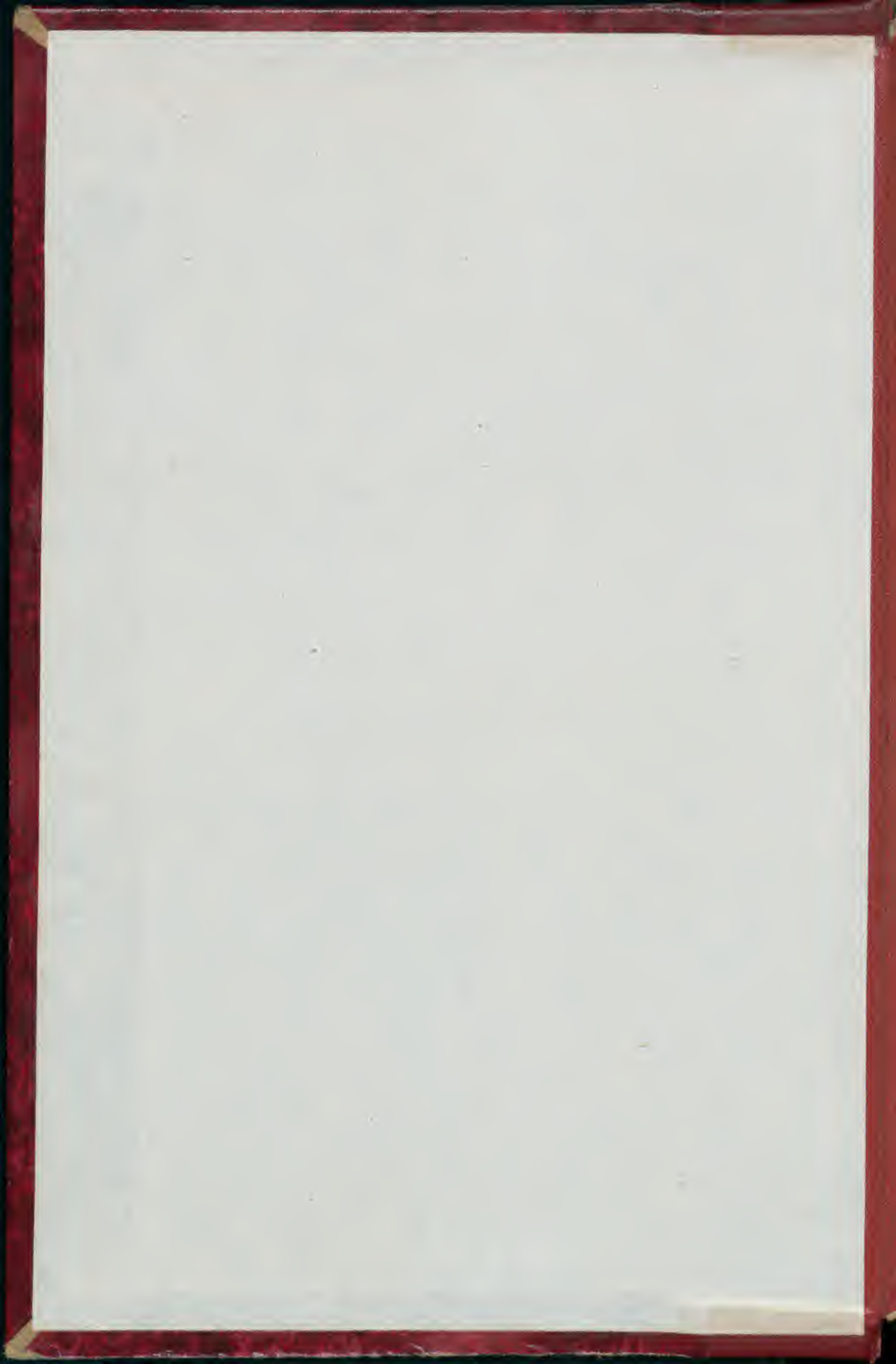
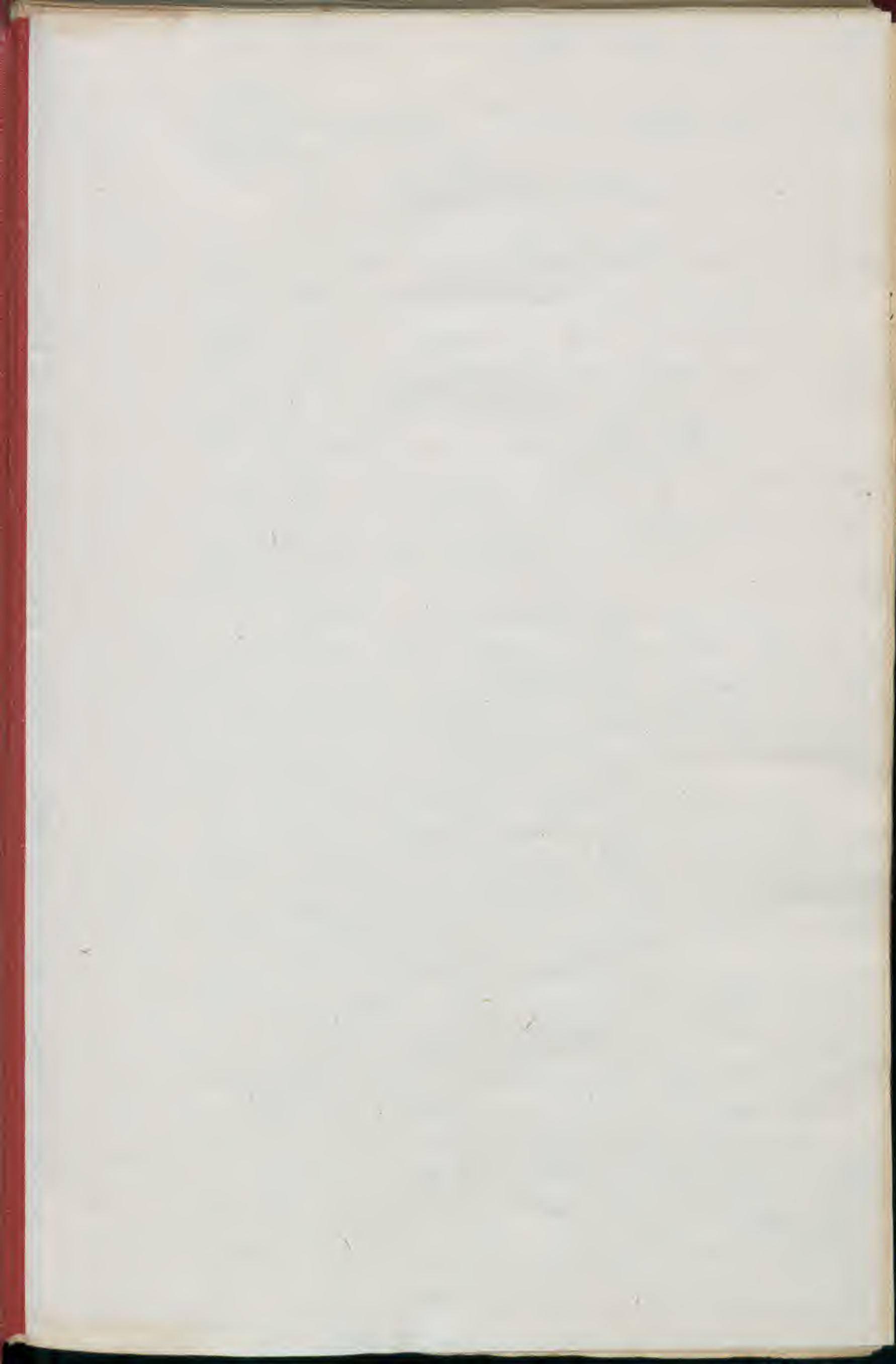
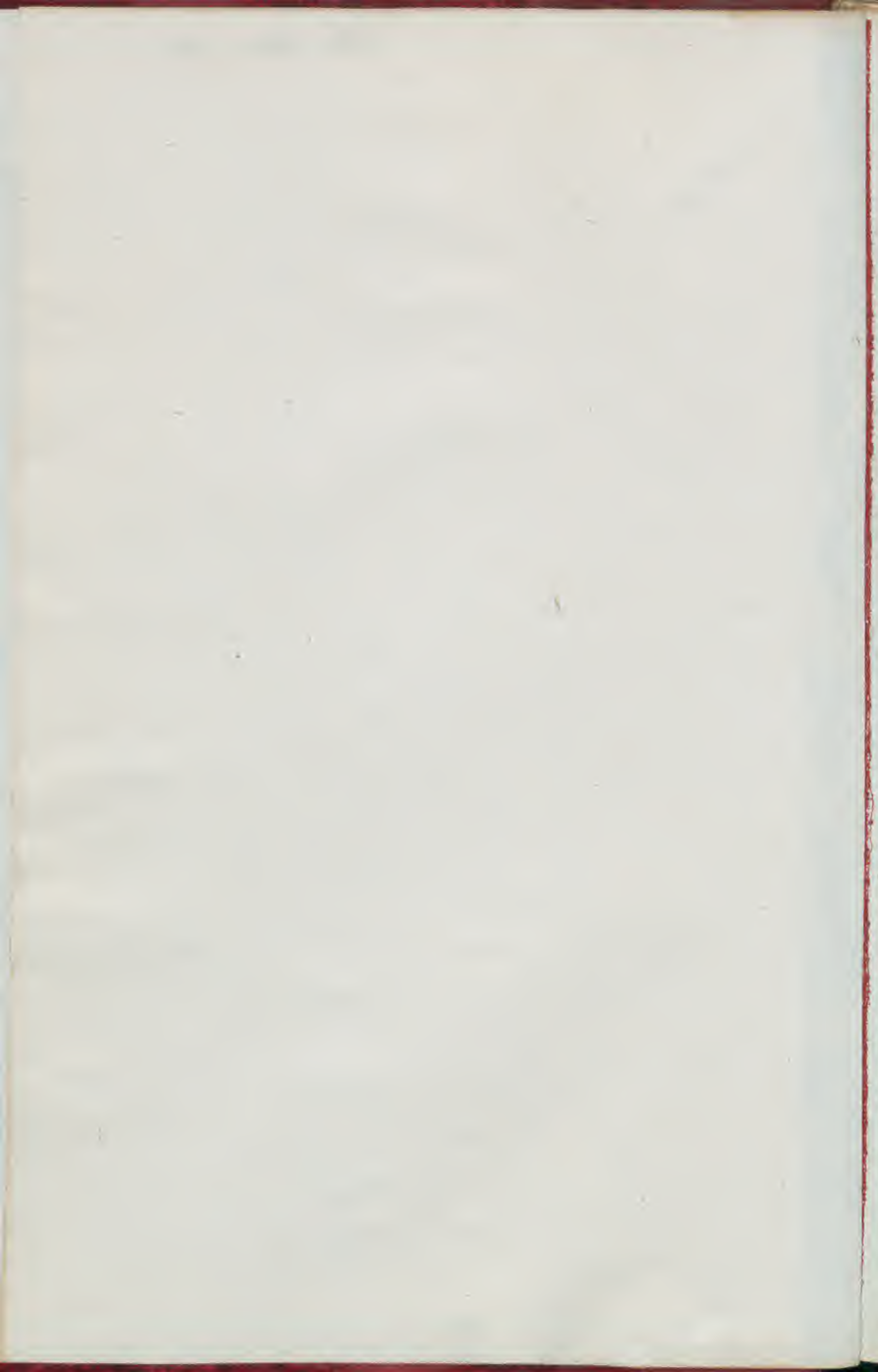
CAT. 3ª

ADUNANZE DI CLASSE e VERBALI

Classe I Mazzo 22

VERBALI ORIGINALI

(CLASSE SCIENZE FISICHE e MATEMAT.)

ANNO 1840-1851

Domenica, 5 di Gennaio 1840, alle ore 11 1/2 antimeridiane intervengono:

Il Cav. Rossi, Vicepresidente;
Il Cav. Carena, Segretario.

Cav. Ingn. Michelotti - Cav. Dott. Michelotti - Cav. Avogadro - Avv. Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto - Prof. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Menabrea - Prof. Gullio.

I. Il Segretario legge l'atto verbale della precedente adunanza del 15 Dicembre 1839, il quale è di comune accordo approvato.

II. Si presentano alcune opere mandate in dono da varj autori; una di esse con accompagnamento di lettera del Sig. Dottore Berlinatti, autore degli Elementi di anatomia fisiologica, applicata alle Belle arti figurative, in 2 Vol. in-8° con atlante di figure in fol.°

Il Segretario, a nome di S. E. il Cav. Cesare Saluzzo, presenta un lavoro Manoscritto di Monsignor Vescovo della Moriana, che è una continuazione di precedente Notizia sui presenti terremoti in quella Provincia: Notizia già approvata dall'Accademia per essere stampata nella Parte Storica del prossimo Volume Accademico. La Classe, sulla proposta del Segretario, approva questa seconda breve Scrittura per essere stampata insieme colla predetta.

III. Il Segretario comunica una lettera a lui indiritta dal Sig. Kupffer, membro dell'Accademia delle Scienze di Pietroborgo, in data del 14/26 del passato Novembre, nella qual lettera si fanno parecchie domande relative alle misure e ai pesi, in Piemonte; e comunica a un tempo istesso la risposta da lui fatta all'Accademico Petropolitano, risposta stata prima comunicata al collega Cav. Avogadro, che fu deputato, per la R.a Camera de' Conti, alle operazioni fattesi quando furono spediti all'Imperial Governo di Russia alcuni campioni delle nostre Misure: ai quai lavori appunto si riferisce la lettera anzidetta del Sig. Kupffer.

IV. Il Prof. Sismonda imprende a leggere il Saggio su Conchiglie fossili, appartenenti alla Classe dei Gasteropodi,

nei terreni terziarii del Piemonte; lavoro fatto in comune da due giovani autori, i Signori Luigi Bellardi, e Giovanni Michelotti.
La non nitida scrittura impedendone una lettura chiara e spedita, questa è differita ad altra adunanza, quando gli autori l'abbiano fatta ricopiare in caratteri facilmente leggibili.
V. In conformità dell'atto verbale della precedente adunanza, si fa nomina dei seguenti Corrispondenti:
Proposti dall'Accademico Sismonda.
C. Domnando, Prof. di Storia naturale e Decano della Facoltà Filosofica di Atene.
Lodovico Pasini, Geologo a Schio.
Filippo Nesti, Prof. di Mineralogia e di Geologia nel Museo di Firenze.
Gaspare Mazzi, Cav. Prof. di Storia naturale, a Firenze.
Francesco Orazio Scortegagna, Medico Chirurgo, a Lonigo, Socio di varie Accademie.
Giulio Thurmann, Prof. di Matematica, a Porentruy (nella Svizzera)
..... Studer, Prof. di Mineralogia e Geologia, a Berna.
Proposti dall'Accademico Gené.
Vittorio Audouin, Cav. Membro dell'Istituto di Francia, Prof. e Amministratore del Museo di Storia naturale, a Parigi.
Giuseppe Belli, Prof. di Fisica, a Milano.
J. F. Brandt, Prof. e Dirett. del Museo di St. Nat. a Pietroborgo.
Rodolfo Wagner, Professore di Medicina, a Erlangen.
Dottore Filippo De Filippi, Aggiunto alla Cattedra di Storia naturale, a Pavia.
Lorenzo Oken, Prof. di Storia naturale, a Zurigo.
Marchese Carlo Durazzo, Ornitologo, a Genova.
~~Proposto dagli Accademici Moris e Colla.~~
~~Roberto De Visiani, Prof. di Botanica nell'Università di Padova.~~
Proposto dai Segretari.
Dottore Francesco Pirelli, Membro dell'Ateneo di Brescia.
Termina l'adunanza all'una dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vicepresidente
{ Carena, Segretario.

Domenica, 19 di Gennajo 1840 alle ore 11 1/2

intervengono:

Il Cav. Rossi, Vice Presidente;

Il Cav. Carena, Segretario;

Cav. Ignazio Michelotti, Dott. Bellingeri, Cav. Avogadro, Avv.to Colla, Cav. Moris, Prof. Lavini, Prof. Botto, Cav. Martini, Prof. Menabrea, Prof. Giulio.

I. Il Segretario legge l'Atto Verbale della precedente adunanza del 5 di Gennajo, il quale è di comune accordo approvato.

II. Si presentano alcune opere mandate in dono all'Accademia. Una di esse è del Dottore Arella, in Alessandria; Storia dell'Elettricità, Vol. 2.°

Il Segretario dice essergli noto, non l'autore, ma il suo desiderio di esser nominato Corrispondente, quando l'opera di lui sia giudicata degna di procurargli questo favore. Il Prof. Botto dice che il giudizio del merito di quel lavoro, sarà meglio fondato sull'esame dei volumi seguenti, nei quali la materia riuscirà più difficile. Di comune accordo si acconsente di prenderne nota, e discorrerne quando si vedrà dell'opera la continuazione e il fine.

III. Si legge una lettera del 16 gennajo corrente scritta dal Primo Segretario di Stato per gli Affari Interni, al Presidente dell'Accademia, pregato di procurargli il parere dell'Accademia intorno alla domanda del Sig.r Placido Lombardini relativa a certa sua scoperta su di un modo onde impedire che le navi non si sommergano, o sommerse tornino a galla; e chiede di essere ammesso a farne esperimento davanti a una Commissione Accademica. Il Vicepresidente prega gli Accademici Botto, Giulio, e il Segretario di assistere allo sperimento e riferirne alla Classe.

IV. Il Segretario legge il Saggio su le Conchiglie fossili, appartenenti alla Classe dei Gasteropodi, nei terreni terziarii del Piemonte, dei Signori Luigi Bellardi, e Avv.to Giovanni Michelotti; intorno al qual lavoro era stato fatto dai deputati Gené e Sismonda, favorevole rapporto, con conclusioni di lettura e di stampa.

Fatta la lettura di questo Saggio si passa alla ballottazione, dalla quale si hanno tutti i voti per la stampa.

Termina l'adunanza alle 12 ½.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente.
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 16 Febbraio 1840, alle ore 11 ½ antimeridiane, intervengono i Signori:

Cav. Rossi, Vice-Presidente.

Prof. Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti, Dott. Bellingeri, Cav. Avogadro, Cav. Moris, Prof. Lavini, Prof. Botto, Cav. Martini, Prof. Menabrea, Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza del giorno 19 Gennajo, il quale viene approvato.

II. Il Vice-Presidente annunzia con parole di profondo dolore la gravissima perdita fatta dall'Accademia per la morte della Accademica Contessa Diodata Roero di Saluzzo, avvenuta in Torino li 24 del passato Gennajo.

III. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Gennajo, e varie opere mandate in dono all'Accademia, alcune delle quali con accompagnamento di lettere che si leggono. Una di queste è la Descrizione dei funghi mangerecci più comuni dell'Italia, e dei velenosi che possono co' medesimi confondersi, del Dott. Carlo Vittadini, un vol. in 4° con 44 tavole in rame colorate. Il Cav. Moris tocca dell'eccellenza di quest'opera, e desidera che l'autore di essa sia fin d'ora compreso nella nota degli Scienziati, che nella più prossima ricorrenza di nomine verranno proposti pel titolo di Corrispondente. La Classe acconsente e il Segretario Aggiunto ne fa annotazione.

Il Segretario medesimo mostra un piego ed una lettera stati recentemente indirizzati al Marchese Lascaris, creduto

tuttavia vivente e Presidente dell'Accademia. Il primo, di certo Francesco Loni di Assemini in Sardegna, tratta della scoperta del moto perpetuo, l'altra, cioè la lettera, è del Misuratore Francesco Barbieri di Monte, Provincia di Casale, il quale propone, col mezzo di palloni aereostatici attaccati ai carri, ec, un modo facilissimo di rendere le comuni strade utili quanto le strade ferrate ai bisogni del commercio. Il Segretario Aggiunto propone e la Classe approva unanimamente, che non si faccia alcun conto di questi due scritti.

IV. Il S.r Presidente, citando l'annunzio dato da vari Giornali della morte del celebre Professore Blumenbach di Gottinga, ricorda alla Classe trovarsi essa nel caso di rinnovare lo scrutinio per la scelta d'uno Scienziato da proporsi in adunanza di Classi unite pel posto di Socio Straniero vacante per la morte del Commendatore Pietro Paoli. - La Classe è d'avviso che colesta operazione s'abbia a riserbare ad altra adunanza più numerosa.

V. Il Prof. Giulio, deputato coi Professori Botto e Menabrea legge il parere intorno a una domanda di privilegio esclusivo, fatta al Regio Governo dal Sig.r Porro, Maggiore nel Corpo Reale del Genio militare, per la costruzione e vendita di alcuni stromenti di topografia, agrimetria, livellamento, ec, da lui inventati o migliorati. - Le conclusioni, per molti capi favorevoli alla domanda ed accompagnate da alcune restrizioni circa le condizioni del privilegio, vengono con tutti i voti approvate dalla Classe.

Lo stesso Professore Giulio, deputato col Segretario Cav. Carena e col Prof. Botto, fa relazione intorno a un Memoriale stato presentato al R.o Governo dal Dott. Placido Lombardini, nel quale l'autore annunzia e descrive un modo di rendere le barche e le navi incapaci di sommergersi o di capovolgersi. Gli Accademici lodano il Dottore Lombardini per la sua sollecitudine pel bene e per la sicurezza de' naviganti, cui vorrebbe sottrarre ai rischi che li minacciano nella roba e nella vita, ma non iscorgono negli scritti e nelle sperienze di lui nè novità di principio teorico, nè indicazioni di mezzi, mercè cui un principio conosciuto

possa venire efficacemente e comodamente applicato al miglioramento della navigazione. Conchiudono quindi non esservi luogo a concessione di privilegio a favore del Proponente: le quali conclusioni sono dalla Classe approvate a pieni voti.

Il Prof. Menabrea, Deputato col Prof. Giulio, fa relazione intorno alla descrizione e ai disegni di una macchina idraulica inventata da Pietro Passone di Cherasco e destinata a mantenere indefinitamente il moto, senza l'ajuto di nessuna corrente d'acqua. I Deputati fanno osservare che la pretesa invenzione del Passone ricade nelle utopie del moto perpetuo, per il che tengonsi per dispensati dal farne una maggiore disamina; e conchiudono coll'esprimere il desiderio che il Passone venga esortato ad abbandonare una così assurda ricerca ed a rivolgersi invece a studj e lavori che possano fruttar qualche bene a lui e al pubblico. La Classe approva con tutti i voti il parere dei Deputati.

Lo stesso Prof. Menabrea, ugualmente deputato col Prof. Giulio, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta al R.° Governo da Pietro Gilli oriuolajo e meccanico in Fossano, per tre invenzioni, la 1.ª di un orologio a moto regolare perpetuo, avente la forza motrice in se stesso; 2.° di un modo di dirigere gli aerostati, e la 3.ª di un mezzo di dirigersi sott'acqua, di restarvi per più giorni, e di esplorarne il fondo. I Deputati non ravvisano giustezza alcuna di principii nè teorici, nè pratici nella sposizione di coteste tre invenzioni, e perciò conchiudono non essere nemmeno il caso di deliberare sulla opportunità del chiesto privilegio. Anche questo parere è approvato con tutti i voti dalla Classe.

VI. Il Socio Dott. Bellingeri comincia la lettura d'un suo scritto sulla relativa fecondità dei mammiferi.

Termina l'adunanza alle ore 12 3/4.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 8 di Marzo dell'anno 1840, alle ore undici e mezzo antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente.
Il Cav. Rossi, V. Presidente e Direttore della Classe;
Il Cav. Carena, Segretario;
Il Prof. Gené, Segretario Aggiunto;

Cav. Ignazio Michelotti — Cav. Vittorio Michelotti — Dottore Bellingeri — Cav. Avogadro — Cav. Moris — Prof. Lavini — Prof. Botto — Cav. Martini — Prof. Menabrea — Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza del giorno 16 Febbraio, il quale viene approvato.

II. S. E. il Presidente annunzia con parole di grave rammarico la morte del Cav. Prof. Domenico Viviani, Socio nazionale non residente della nostra Classe, avvenuta in Genova li 15 del p.º p.º Febbraio.

III. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Febbraio, e varie opere ricevute dall'Accademia medesima in dono dai rispettivi Autori.

IV. Si fa lettura 1.º di un dispaccio del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, col quale significa al Vice-Presidente dell'Accademia essere piaciuto a S. M. di firmare in udienza del giorno 25 Febbrajo un brevetto, per cui la pensione accademica rimasta vacante per la morte della Contessa Diodata Roero di Saluzzo vien conferita al Prof. Gené; — 2.º di una lettera del Conte Giovanni Battista Gallesio da Finale, il quale annunzia al Segretario, che il Conte Giorgio suo padre, Corrispondente della nostra Accademia, morto in Firenze alli 16 Novembre 1839, legò all'Accademia stessa due ceppi d'arancio e un ceppo di palma di straordinarie dimensioni e per ciò meritevoli di essere conservati, più un Giornale d'agricoltura cominciato dal Testatore nel 1800 e continuato fino al tempo della sua morte. — 3.º di una Circolare stampata, indiritta all'Ecc.mo Presidente, colla quale

il Dottore Bellenger di Senlis accompagnando il dono di un suo opuscolo, pure stampato, sulla natura e sulla cura della Rabbia umana, invoca il giudizio dell'Accademia sull'opuscolo stesso, e chiede la comunicazione di quelle osservazioni che essa potesse per avventura aver fatte sulla malattia suddetta; — 4.º e da ultimo, delle lettere, colle quali i Signori Ménétriés da Pietroburgo, Professore Belli e Dottore De-Filippi da Milano, Dottore Girelli da Brescia, Marchese Carlo Durazzo da Genova, e Prof. Nesti da Firenze ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Corrispondenti.

La lettera relativa al legato del Conte Giorgio Gallesio muove il Cav. Moris a chiedere per le sale del Giardino Botanico i ceppi d'arancio e di palma, offerendosi di farli egli stesso venire da Finale. S. E. il Presidente e la Classe acconsentono di buon grado a una domanda che tende a collocare què ceppi in luogo opportunissimo e del tutto rispondente alle intenzioni del Testatore: pregano perciò il Cav. Moris perchè voglia, previo avviso da darsene dai Segretarii al Conte G. B. Gallesio, porsi con esso in relazione, ed avvisare ai mezzi di trasporto, ec.

Quanto alle domande del Sig.r Bellenger i Segretari, nel ringraziarlo che faranno del suo dono, gli significheranno che gli Statuti vietano all'Accademia di dar giudizio delle opere stampate e che la medicina propriamente detta non è compresa fra le Scienze, delle quali si occupa per istituzione.

V. Avendo cessato di vivere il Prof. Blumenbach di Gottinga, che nell'adunanza del giorno 17 di Novembre, aveva riunita la pluralità assoluta dei voti per essere proposto alle due Classi pel posto vacante di Socio Straniero, S. E. il Presidente invita la Classe a rinnovare lo scrutinio per surrogare al Defunto qualcun altro degli illustri Scienziati, che con esso componevano la lista dei Candidati. Codesta lista, che i Segretarii riproducono, si compone dei Signori

Elia di Beaumont, Geologo, a Parigi.

Bonaparte Carlo Luciano, Principe di Musignano, Zoologo, a Roma.

Buckland, Geologo, a Londra.

Tiedemann, Fisiologo, a Heidelberga.

Raccolte le schede, verificate e lette dall'Eccellmo Presidente danno il risultamento che segue:

Al Sig.r Elia di Beaumont voti N.° 10.
Al Sig.r Prof. Tiedemann .. " " 3.
Al Principe di Musignano .. " " 1.
Totale N.° 14.

numero uguale a quello dei votanti.

Il Sig.r Elia di Beaumont avendo ottenuto la pluralità assoluta dei suffragi, verrà dunque proposto alle Classi riunite pel posto vacante sopra indicato.

Il foglio d'ordine chiama la nomina ai due posti che sono vacanti nella categoria dei membri nazionali non residenti della nostra Classe; ma di comune accordo questa operazione viene rimandata ad altra adunanza.

VI. Il Cav. Avogadro, Deputato col Prof. Lavini, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Cav. de St. Victor per un particolar metodo di disinfettare le materie fecali e convertirle in concime trasportabile senza incomodo. — Siccome il supplicante sembra aver di mira la distruzione del solo gaz idrogeno solforato, mentre si sa non essere il solo che si sviluppi dalle materie in putrefazione, e siccome, in quella parte che risguarda la conversione dalle materie fecali in ingrasso di comodo trasporto, il suo metodo pare coincidere con quello già proposto dai Signori Salmon, Pocquet e Chirola, ed approvato dall'Accademia; considerando inoltre che la stessa possibilità di distruggere totalmente il gaz idrogeno solforato non trovasi dal supplicante nè abbastanza dimostrata in parole, nè comprovata da sperimenti in grande; i Deputati conchiudono non esser d'avviso che gli si abbia a concedere il chiesto privilegio. E questa conclusione vien approvata dalla Classe a pieni voti.

Il Prof. Giulio, Deputato col Prof. Botto e col Prof. Menabrea, fa relazione intorno alla domanda di privilegio fatta dai

Signori Panizzini e Marchi per una loro macchina da innalzar acqua. - I Supplicanti intendono di far servire a ciò l'elasticità dell'aria, mediante una tromba premente ad aria e un serbatojo d'aria compressa da collocarsi in fondo a un pozzo. Ora i Deputati fanno osservare che questo pensiero, già da grandissimo tempo e da molti in varie guise ridotto in atto, dovette poi sempre essere abbandonato per la difficoltà di mantenere lungamente in buona condizione il serbatojo dell'aria, lo stantuffo della tromba, e i tubi di comunicazione fra questa e quello. Finiscono quindi coll'opinare che non si debba concedere ai Signori Panizzini e Marchi il domandato privilegio. La quale conclusione è anch'essa approvata dalla Classe con tutti i voti.

L'adunanza si scioglie a tre quarti d'ora dopo il mezzodì.

Sottosc: { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 22 di Marzo 1840, alle ore undici e mezzo antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente;
Il Cav. Carena, Segretario;
Il Prof. Gené, Segretario Aggiunto;
Cav. Ignazio Michelotti - Dottore Bellingeri - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Botto - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza del giorno 8 Marzo, il quale viene approvato.

II. Si presenta il 1.° fascicolo per l'anno 1840 degli Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto, che si pubblicano a Padova sotto la direzione del Dottore Fusinieri, e si leggono le lettere, colle quali i Signori Oken da Zurigo, Domnandos da Atene e Scortegagna da Padova ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Membri Corrispondenti.

III. Il foglio d'ordine chiama la nomina ai due posti

che sono vacanti nella categoria dei membri nazionali non residenti, ma considerato il picciol numero dei Soci presenti, la Classe delibera di rimandare codesta operazione alla ventura adunanza.

IV. Il Prof. Menabrea, deputato col Prof. Giulio, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta da Pietro Rosetta di Vercelli per una macchina idraulica. I Deputati fanno osservare che cotesta macchina non è che una Noria, alla quale il supplicante non ha fatto che qualche aggiunta o modificazione del tutto insignificanti. Conchiudono perciò coll'opinare che non gli si debba concedere il chiesto privilegio.

Il Prof. Giulio, deputato col Cav. Ignazio Michelotti e col Prof. Menabrea, fa relazione intorno alla domanda di privilegio sporta al Regio Governo dai Signori Benech e Burnod per una tromba aspirante e premente a moto rotatorio continuo. I Deputati dichiarano che questa tromba non è altra cosa che quella di Bramah descritta nel gran Dizionario Tecnologico, Tomo **XVI**, art.° Pompe, paragrafo **XI**, pag. 436, e rappresentata nella figura 13.ª della tavola 46.ª delle arti meccaniche. E siccome le differenze che si scorgono tra le due macchine sono assai leggieri, e per soprappiù pajono esser tutte in favore della tromba del meccanico inglese, così i Deputati conchiudono esser loro parere che non si faccia luogo alla domanda dei Signori Benech e Burnod.

La Classe, con due distinte votazioni, approva unanimamente le conclusioni di ambidue questi Pareri.

Sottoscritti { Cav. Rossi, V. Presidente
G. Gené, Segretario Aggiunto

---

vedi prima il verbale seguente.

Domenica, giorno 26 Aprile 1840, alle undici antimeridiane intervengono i Sig.ri
Cav. **Rossi**, Vice-Presidente,
Prof. **Gené**, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio **Michelotti** – Cav. Vittorio **Michelotti** – Cav. **Avogadro** –
Cav. **Moris** – Prof. **Lavini** – Prof. **Sismonda** – Prof. **Menabrea**.

Dichiarandosi dal Prof. Menabrea non essere ancora in pronto

il parere sulla domanda di privilegio fatta dal Signor Ignazio Novarese, e non essendo presente il Prof. Botto, inscritto sul foglio d'ordine per la restante lettura della sua Memoria su gli Infusorii, il Vice-Presidente congeda l'adunanza e la rimanda ad altra Domenica.

Sottoscritto Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 5 di Aprile dell'anno 1840, alle ore undici antimeridiane, intervengono i Signori:

Cav. Rossi, Vice-Presidente e Direttore della Classe;
Cav. Carena, Segretario;
Prof. Genè, Segretario Aggiunto;
Cav. Ignazio Michelotti - Cav. Vittorio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto - Prof. Sismonda - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza, cioè di quella del giorno 22 di Marzo, il quale viene approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di marzo, e varii libri mandati in dono dai rispettivi autori. - Presentasi pure un manuscritto del Dottore di medicina Francesco Giuseppe Gardini di S.to Damiano, stato offerto all'Accademia dal Cav. Dottore Bellingeri. Esso ha per titolo: Dissertazione sopra di un fulminato in S.to Damiano gli 7 Giugno 1777, con alcune riflessioni sopra l'analogia del fluido elettrico che passa tra il macrocosmo ed il microcosmo, scritte e mandate al Padre Gio. Batta Beccaria, Professore di fisica nell'Università di Torino.

III. Leggonsi due lettere, l'una del Signor B. Studer di Berna, il quale ringrazia l'Accademia pel titolo che gli ha conferito di suo corrispondente; l'altra di Monsignor Alessio Billiet, Vescovo di Moriana: Rispondendo il detto Prelato alle interpellazioni statele fatte dal Segretario Cav. Carena intorno alla possibilità di trovare chi voglia e sappia incaricarsi delle osservazioni meteorologiche

che l'Accademia vorrebbe far ripigliare al Monte-Cenisio, fa sapere risiedere colà in qualità di Vicario l'Ab. Gravier, al quale potrebbesi quell'incumbenza affidare. — Monsignore si offre di far venire di quando in quando codesto Ecclesiastico a S.t Giovanni di Moriana per istruirlo ed avvezzarlo alle sopradette osservazioni; indica gli stromenti che gli parrebbero più opportuni per esse; ma avverte che essendo egli chiamato alla Sede Arcivescovile di Chambery, ove si recherà fra due o tre mesi, non potrà sorvegliare l'andamento di codeste osservazioni.

Questa lettera fa scorgere alla Classe varie difficoltà per l'eseguimento dell'ideato progetto, le quali difficoltà consistono principalmente nel doversi le osservazioni confidare ad una sola persona, la quale può quandocchessia essere chiamata ad altra residenza o mancare per qualsivoglia altra ragione, e nel non poter più far conto sulla graziosa cooperazione di Monsignor Billiet, dacchè avrà lasciata l'attuale sua Sede. Ad ogni buon fine il Vice-Presidente nomina una Giunta, composta dei Segretari, del Cav. Avogadro e dei Professori Lavini e Botto, perchè prenda in matura considerazione ogni cosa, ed esprima il suo parere sulla possibilità o impossibilità di realizzare il progetto con certezza di buona e durevole riuscita.

Nella lettera di Monsignor Billiet è compiegata una Nota delle scosse di terremoto sentitesi a S.t Giovanni di Moriana dal giorno 24 Dicembre 1839 al giorno 18 del p.o p.o Marzo. La Classe ordina che sia unita e stampata colle altre note d'ugual argomento, già inviate dall'autore.

IV. Conformemente a quanto si è stabilito nell'adunanza precedente, si fa sperimento di nomina ai due posti che sono vacanti nella Categoria degli Accademici nazionali non residenti.

Il Segretario Aggiunto legge la Nota dei Candidati già stati in altre occasioni di nomine proposti, cioè:

Monsignor Alessio Billiet, Vescovo di Moriana.

Belli Dottor Giuseppe, di Calasca, Professore di fisica a Milano.

Mossotti, Dottor Ottavio Fabrizio, di Novara, Professore di matematica a Corfù.

ai quali il Professore Gené aggiugne

Spinola, Marchese Massimiliano, Entomologo a Genova.

Fattasi conoscere alla Classe, in seguito a osservazione del Cav. Avogadro, la mancanza di un Zoologo nella Categoria nella quale i due posti sono vacanti, raccolgonsi le schede ed hannosi i risultamenti che seguono:

Al Marchese Spinola	Voti fav. N.°			9.
Al Monsignor Billiet	"	"	"	8.
Al Professore Belli	"	"	"	6.
Al Professore Mossotti	"	"	"	3.
	Totale N.°			26.

numero doppio di quello dei votanti.

Nissuno di questi Candidati avendo ottenuto i quattro quinti dei voti voluti dai Regolamenti, si fa distinta ballottazione pei due che ne ebbero per ischede il maggior numero relativo, e si hanno tanto pel Marchese Spinola che per Monsignor Billiet dodici voti favorevoli. Il Vice-Presidente li dichiara perciò Accademici nazionali non residenti, salva l'approvazione Sovrana che verrà nelle solite forme invocata.

V. Il Segretario Aggiunto legge la Notizia Storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1839, da premettersi al Volume 2.° della Serie 2.da

Il Prof. Bollo principia la lettura d'un suo lavoro inti-tolato Observations microscopiques sur les mouvemens des globules végétaux suspendus dans un menstrue.

Poscia il Cav. Ignazio Michelotti legge, in via di semplice comunicazione, la prefazione d'una sua memoria sull'analisi letterale.

L'Adunanza si scioglie all'un'ora dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 10 Maggio 1840, alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Presidente;
Cav. Rossi, Vice-Presidente e Direttore della Classe;
Cav. Carena, Segretario;
Prof. Genè, Segretario Aggiunto;

Cav. Ignazio Michelotti – Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Avv.to Colla – Cav. Moris – Prof. Botto – Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza, cioè di quella del giorno 5 aprile, il quale viene approvato.

L'Eccmo Presidente annunzia con parole di grave dolore la morte, accaduta in Genova addì 25 febbraio, del Cav. Professore Ambrogio Multedo, Socio nazionale non residente dell'Accademia per la Classe delle scienze fisico-matematiche, e quella del Cav. Poisson, Socio straniero per la Classe medesima, avvenuta a Parigi il 25 aprile p.o p.o

Dopo de' quali annunzi egli prega gli Accademici ai quali sono e saranno in avvenire commessi i rapporti, d'avvertirne i Segretari allorchè li abbiano in pronto, affinchè non si ripeta il caso verificatosi addì 26 aprile di convocare inutilmente la Classe.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di aprile, e molti libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure 1.° una Lettera indiritta il giorno 10 di aprile dal Primo Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno a S. E. il Presidente, nella quale si annunzia che S. M. in udienza del giorno 7 di quel mese si è degnata di approvare la nomina fatta dall'Accademia del Sig.r Marchese Massimiliano Spinola, di Genova, e di Monsignor Billiet, Vescovo di Moriana, a Socii nazionali non residenti dell'Accademia medesima, 2.° le lettere di ringraziamento per codeste nomine del Marchese Spinola e di Monsignor Billiet, 3.°

E da ultimo le lettere, colle quali il Conte Vincenzo Piccolomini da Francoforte, e il Prof. Gaspare Mazzi da Firenze ringraziano l'Accademia pel titolo di Corrispondente che loro ha conferito.

III. Siccome la morte del Cav. Poisson lascia vacante un posto nella Categoria degli Accademici Stranieri per la nostra Classe, oltre a quello già vacante per la morte del Commendatore Pietro Paoli, così l'Eccellmo Presidente interroga la classe se voglia come ha già fatto per questo, così scegliere per quello un Candidato da proporsi in adunanza di Classi unite. Sull'annuenza generale, i Segretari leggono i nomi degli Scienziati già stati altra volta proposti per questo medesimo oggetto, ai quali dal Cav. Avogadro si aggiungono Teodoro Necker di Saussure e Augusto De la Rive, Ginevrini, e dal Professore Gené il Sig. Prof. Du Crotay de Blainville di Parigi, fondando questa proposta sulla considerazione che la Zoologia propriamente detta non ha alcun rappresentante nella lista degli attuali Accademici Stranieri. La rosa adunque risulta formata dai Signori

Buckland, Geologo, di Londra.
C. L. Bonaparte, Principe di Musignano, Zoologo, a Roma.
Tiedemann, Professore a Heidelberga, Zoologo-fisiologo.
Du Crotay de Blainville, Zoologo, a Parigi.
Teodoro Necker di Saussure, Fisico, ecc. a Ginevra.
Augusto De la Rive, Fisico, ibid.

Raccolte le schede e lette dall'Eccmo Presidente offrono il seguente risultamento:

Al Professore Blainville	voti N.°	6.
Al Professore Tiedemann	"	2.
Al Principe di Musignano	"	2.
Una scheda bianca	"	1.
Totale	N.°	11

uguale al numero dei votanti.

Avendo il Prof. Blainville ottenuto la maggioranza

assoluta dei voti, verrà proposto alle Classi unite insieme al Sig.r Elia di Beaumont pei due posti d'Accademici Stranieri.

IV. Il Prof. Giulio, Deputato col Prof. Botto, fa relazione intorno allo scritto sottoposto dall'autore Sig.r Luigi Antoffo al giudizio dell'Accademia e intitolato Saggio di tavole numeriche per la misura pratica delle vele sferiche di qualunque sesto su pianta quadrata. I Deputati fanno osservare che il metodo delle quadrature seguito dall'Autore esige calcoli lunghissimi e faticosi; e che non fornisce alla fine che risultamenti approssimativi: somministrarsi invece dal calcolo integrale una formola di tre soli termini, dalla quale chi sappia far uso delle tavole dei Logaritmi e dei Seni, può trarre in pochi minuti la superficie di qualsivoglia vela sferica, qual che ne sia la base quadrata o quadrilunga: doversi quindi dissuadere l'Autore di questo lavoro, o consigliarlo, quando stimi di farlo, a giovarsi della formola suddetta. Le quali conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

L'Avvo Colla, Deputato col Cav. Prof. Moris, fa relazione intorno a una notizia inviata all'Accademia dal Barone Senatore Jacquemond Segretario Aggiunto della Società Accademica di Ciambery sulla coltivazione e sull'utilità della Madia sativa. I Deputati dichiaran degno d'elogio lo scritto del Signor Jacquemond, ma pensano che la coltivazione della indicata pianta oleifera, già perfettamente conosciuta ne' suoi riguardi botanici, non possa annoverarsi tra quelli argomenti, de' quali l'Accademia è per istituto chiamata ad occuparsi. Propongono quindi, e la Classe approva con tutti i voti, che la memoria suddetta abbiasi a ritenere come semplice comunicazione ringraziandone l'Autore.

V. Il Segretario Aggiunto presenta alla Classe una Memoria manoscritta del Sig. Luigi Bellardi intitolata: Description des Cancellaires des terrains tertiaires du Piémont. Siccome è desiderio dell'autore che sia letta

all'Accademia, così l'Eccmo Presidente deputa i professori Genè e Sismonda perchè la esaminino e ne faccian relazione.

VI. Il Professore Botto legge, in via di semplice comunicazione, un suo breve scritto intitolato: Note sur la pile voltaique de Mr. Grove. Dopo di che l'adunanza si scioglie, e sono le ore 1 1/2 meridiane.

Sottoscritti { Cav. Rossi, V. Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 24 Maggio 1840, alle ore undici antimeridiane, intervengono i Signori:

Cav. Rossi, Vice-Presidente e Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Genè, Segretario Aggiunto,

Cav. Ignazio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avvo Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto - Prof. Sismonda - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza tenutasi addì 10 di Maggio, il quale viene approvato.

II. Si presentano varie opere mandate in dono all'Accademia, alcune delle quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggonsi pure 1° un Dispaccio ministeriale col quale si annunzia esser piaciuto a S. M., in udienza del giorno 19 del corrente mese, di approvare le nomine state fatte dalla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche del Cav. Luigi Provana del Sabbione e del Sig. Ercole Ricotti a Soci residenti dell'Accademia, e del Sig. Intendente Giovanni Laudi ad Accademico nazionale non residente, per la Classe medesima; 2° una lettera dal Primo Scudiere del Principe di Savoia-Carignano indiritta al Cav. Rossi, il quale lo avvisa che S. A. S. riceverà Lunedì, giorno 25 del corrente mese, la Deputazione incaricata di presentarle il 1° Volume della 2a Serie delle Memorie Accademiche.

III. Il Prof. Menabrea, Deputato col Cav. Carena e col prof.

Botto fa relazione intorno alla Domanda di privilegio esclusivo sporta al R.° Governo da Ignazio Novarese per la costruzione di una nuova foggia di mulini a vento consimili a quello già da lui eretto a Cocconato d'Asti. Alle conclusioni del parere, contrarie alla Domanda, si fanno dal Cav. Avogadro alcune osservazioni specialmente relative a un attestato presentato dal Sig.r Novarese dopo che il parere era stato ultimato e da lui medesimo approvato, come membro della Giunta. Questo attestato, col quale quattordici abitanti di Cocconato dichiarano che il Molino è in attività e che avendo mandato al Sig.r Novarese varii sacchi di grano ne ricevettero buoni prodotti in farina, sembra al Cav. Avogadro essere molto più importante di quanto sia sembrato agli altri colleghi di Commissione, e meritar per lo meno d'essere verificato quanto alle asserzioni che contiene. Ma vari Socii sostengono le conclusioni della Giunta, facendo osservare sussister sempre nel molino in quistione i difetti accennati nel parere, et quand'anche fosse migliore di quello che è, e fosse anche perfetto, non dover essere un sì noto meccanismo oggetto di privilegio. La votazione, alla quale il Cav. Avogadro dichiara di non voler prender parte togliendosi così dal novero dei commissari, dà dieci voti favorevoli alle conclusioni del parere, e due contrarii. Le conclusioni adunque sono approvate.

Il prof.r Menabrea, deputato col prof. Botto fa relazione intorno a una Domanda di privilegio fatta da Lodovico Giovannini di S. Ponzio per la costruzione di un Molino di sua invenzione. Il deputati non riconoscono novità o pregio di sorta nel proposto meccanismo; vi ravvisano anzi dei difetti che non trovansi nei molini comuni mossi dai cavalli, e perciò conchiudono non doversi al Giovannini concedere il chiesto privilegio. La qual conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il prof. Gené, deputato col Cav. Carena, fa rapporto intorno a una Memoria dal Principe di Musignano mandata all'Accademia, e avente per titolo: Amphibia Europaea ad Systema nostrum vertebratorum ordinata. Le conclusioni, che la Classe

approva a pieni voti, sono che codesta scrittura merita d'essere letta alla Classe per essere stampata nei volumi Accademici.

Il foglio d'ordine chiama la relazione stata commessa al Cav. Vittorio Michelotti, al Cav. Moris e al Prof. Botto, intorno alla domanda di privilegio presentata dal Conte d'Aux al R.º Governo per un metodo di preservare i legnami dal tarlo, dal fuoco, dalle piegature, ecc. - Ora il Segretario Aggiunto fa sapere essere state le carte richiamate dal R.º Ministero, dopo che vide pubblicato e particolareggiato nei Giornali francesi un metodo che la Commissione riconobbe essere identico a quello che esponevasi dal Conte d'Aux.

IV. Il prof. Botto, a nome del Cav. Vittorio Michelotti, presenta una breve scrittura del Generale Sobrero, intitolata: Recherches sur les Epidotes, ecc. Il Vice-Presidente ne commette l'esame ai Signori Cav. Michelotti e prof. Botto suddetti, e ai professori Lavini e Sismonda.

V. Il prof. Giulio legge: Note sur la détermination de la densité moyenne de la terre, déduite de l'observation du pendule, faite à l'hospice du Mont-Cenis en Septembre 1821 par M.r Carlini. La quale scrittura viene approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici.

Il Cav. Bellingeri chiede di poter usare il titolo di Membro dell'Accademia in un lavoro che egli sta per pubblicare intorno alla Generazione e all'influenza che hanno su di essa i cibi e le bevande.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½ meridiane.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Lunedì, giorno 8 di Giugno dell'anno 1840, alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Cav. Rossi, Vice-presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Professore Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ign.° Michelotti - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto - Prof. Sismonda - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza, cioè di quella del giorno 24 di Maggio p.° p.°, il quale viene approvato.

II Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Maggio, e varie opere mandate in dono all'Accademia dai rispettivi autori, alcune delle quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggesi pure una lettera colla quale S. E. il Cav. Annibale di Saluzzo, Quartier-mastro Generale e Comandante del R. Corpo dello Stato Maggior Generale prega S. E. il Presidente perchè voglia permettere al Sig.r Maggiore Albert di recarsi sulla Specola della Accademia per farvi alcune osservazioni trigonometriche da servire alla formazione della carta dei dintorni di Torino. L'Ecc.mo Presidente fa sapere alla Classe d'avere volontieri aderito a sì fatta domanda.

Il Cav. Rossi, Vice-Presidente, annunzia d'avere addì 25 dello scorso mese, in compagnia del Cav. Carena, e dei professori Gené e Sismonda, presentato a S. A. S. il Principe Eugenio di Carignano il Volume 1.° della 2.da Serie delle Memorie Accademiche. S. A. accolse la Deputazione e il volume colle dimostrazioni della maggior benevolenza e soddisfazione.

III. Il prof. Sismonda, deputato col prof. Gené, fa relazione intorno alla Memoria del Sig. Luigi Bellardi, intitolata Description des Cancellaires des terrains tertiaires du Piémont. Le conclusioni, approvate dalla Classe a pieni voti sono che, previe alcune correzioni di linguaggio scientifico e di stile da farsi

dall'autore; questa Memoria merita d'esser letta alla Classe, per essere poi stampata nei Volumi Accademici.

Il prof. Lavini, deputato col Cav. Moris, legge il parere intorno a una Memoria del Sig.r Giovanni Righini, corrispondente dell'Accademia, intitolata Sulla segale cornuta, e sul modo di preparare il suo Sciroppo. Non contenendosi in questo scritto alcuna novità nè riguardi botanici, e il metodo seguito dall'Autore per preparare il sciroppo non essendo gran fatto diverso da altri che già si conoscono, i Commissari conchiudono che lo scritto suddetto non debba leggersi alla Classe. La quale conclusione è da questa approvata a pieni voti.

Lo stesso Prof. Lavini, deputato coi professori Botto e Sismonda, fa relazione intorno a una breve scrittura del Generale Carlo Sobrero, intitolata Recherches sur les Epidotes, et spécialement sur celle de St. Marcel (Province d'Aoste) en Piémont. Le conclusioni della relazione, che la Classe approva a pieni voti, sono che questa scrittura abbiasi ad inserire nella Parte Storica dei Volumi accademici, colla giunta, in via di nota, d'alcune osservazioni fatte sull'argomento dai Commissari suddetti.

IV. Il Segretario Aggiunto legge la Description des Cancellaires des terrains tertiaires du Piémont, del Signor Luigi Bellardi, e viene con tutti i voti approvata per la stampa nei volumi accademici, colla riserva delle correzioni richieste e in parte indicate dai Commissari nel loro rapporto relativo a questo lavoro.

L'adunanza si scioglie alle ore 1½

Cav. Balbi, Vice-Presidente
G. Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 5 di Luglio dell'anno 1840, alle ore undici antimeridiane, intervengono i Signori,

Cav. Rossi, Vice-Presidente.
Cav. Carena, Segretario.
Prof. Gené, Segretario Aggiunto.
Cav. Ignazio Michelotti – Cav. Vittorio Michelotti – Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Prof. Botto – Prof. Menabrea – Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza, cioè di quella del giorno 8 di Giugno, il quale viene approvato.

II. Si presentano, la tavola delle osservazioni meteorolo=giche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Giugno, e varie opere mandate in dono all'Accademia stessa, alcune delle quali in accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggesi pure una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, colla quale partecipasi a S. E. il Presidente essere piaciuto a S. M. di approvare in udienza del giorno 13 Giugno, la nomina fatta dalla Classe delle Scienze fisiche e matematiche dei Signori Elia di Beaumont e Blainville ad Accademici Stranieri.

III. La Classe riguardando questa adunanza per l'ulti=ma del presente anno accademico 1839–40, delibera sulla proposizione dei Segretarii, di passare alla nomina di corris=pondenti.

Ottengono questo titolo con pienezza di voti i Signori:

Carlo Vittadini, di Milano, celebre Micologo, autore e Donatore della splendida opera in 4°. con 44 tavole colorate, sù funghi mangerecci e velenosi dell'Italia; proposto nell'adunanza del 16 Febbraio dal Cav. Moris e dal Prof. Gené.

Il Marchese Ridolfi, Direttore dell'I. R. Museo di fisica e Storia naturale di Firenze, proposto dai Segretarii

Il Cav. Giambatista Amici, Prof. d'Astronomia a Firenze, proposto dai Segretarii e dal Prof. Botto

Il Dott. Ottaviano Fabrizio Mossotti, Professore di Matematica a Corfù; proposto dai Segretarii.

Il Dott. Francesco Puccinotti, Professore di Medicina a Pisa; proposto dal Cav. Bellingeri.

Il Cav. Bordoni, Professore di Matematica a Pavia; proposto dai Professori Menabrea e Giulio.

L'Ingegnere Giuseppe Bruschetti di Milano; proposto dagli stessi.

Il Cav. Maurizio Bufalini, Professore di Clinica Medica a Firenze; proposto dal Cav. Bellingeri.

Il Cav. Giovanni Santini, Professore d'Astronomia a Padova; proposto dai Professori Menabrea e Giulio.

Il Sig. Nicola Cavalieri, Professore di Matematica nell'Archiginnasio Romano delle Scienze; proposto dagli stessi.

IV. Il Segretario Aggiunto presenta una Memoria manoscritta del Sig. Avv.to Giovanni Michelotti intitolata: Monografia dei Murici fossili che si trovano nei terreni sopracretacei del Piemonte.

Il Vice-Presidente deputa all'esame di questa memoria i professori Gené e Sismonda.

V. Il Segretario Aggiunto legge il lavoro mandato dal Principe di Musignano all'Accademia, già stato favorevolmente giudicato da una Giunta, intitolato Amphibia Europaea ad Systema nostrum vertebratorum ordinata.

Il Prof. Botto ripiglia e termina la lettura, cominciata nell'adunanza del giorno 8 Aprile delle sue Observations microscopiques sur les mouvemens des globules végétaux suspendus dans un menstrue.

Il Prof. Giulio legge un suo lavoro intitolato: Expériences sur la resistance à la flexion et sur la resistance à la rupture des fers forgés, dont on fait le plus d'usage en Piémont.

Questi tre lavori sono a pieni voti approvati per la stampa nei Volumi Accademici.

Dopo ciò il Cav. Bellingeri presenta una Tavola della fecondità degli Uccelli; consegna ai Segretarii una nota spiega=ztiva di essa tavola che egli chiede sia inserita nella parte storica dei Volumi come arra di data, e legge la prefazione d'un'opera che egli ha scritto a commento della Tavola sud.ta

L'adunanza si scioglie a un'ora e un quarto dopo il mezzodì.

Sottosc: { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 23 d'Agosto 1840, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Cav. Rossi, Vice-Presidente,

Il Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Avv.o Colla — Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto – Prof. Sismonda – Prof. Menabrea.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 5 di Luglio, il quale viene approvato.

II. Si presentano 1.° la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Luglio; 2.° molti Volumi ed opuscoli mandati in dono all'Accademia, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggonsi pure: una lettera scritta al Presidente dal Primo Uffiziale della Regia Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno, colla quale si rinnova all'Accademia la domanda, già stata fatta nel Luglio del 1832, d'un progetto di Regolamento circa le manifatture insalubri od incomode; poi tre lettere, colle quali i Signori Elia di Beaumont da Parigi, Cav. Giovanni Santini da Padova, e Prof. Cavalieri S.n Bertolo da Roma, rin=zgraziano l'Accademia, pel titolo che ha conferito al primo di Socio Straniero per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche, e agli altri di Corrispondenti.

III. Il Prof. Sismonda presenta due meteoriti di quelli che caddero la mattina del giorno 17 di Luglio pp. pp., verso le ore 7 p., a Ceresetto, provincia di Casale, e che il Regio Ministero dell' Interno donò al Museo mineralogico.

IV. Il Prof. Menabrea, deputato col Cav. Avogadro legge il progetto di risposta da farsi a S. E. il Ministro degli affari di Sardegna sulle sue interpellazioni risguardanti l'unità di pesi e di misure che egli vorrebbe introdurre in quella parte dei Regii Stati. Il tenore di questa risposta è approvato dalla Classe a pieni voti.

Il Cav. Avogadro, deputato col prof. Lavini, legge il parere intorno alla domanda d'un privilegio duraturo 30 anni, fatta dal Sig. Filippo Cambiaggio per la fabbricazione di tubi di ferro senza saldatura. Le conclusioni sono favorevoli alla domanda, ma propongono che la durata del chiesto privilegio non debba estendersi oltre a dieci anni; la Classe le approva a pieni voti.

V. Il prof. Lavini legge in anticipazione di più particolareggiata analisi, i risultamenti di un primo saggio esplorativo da lui istituito sopra uno dei due meteoriti caduti a Ceresetto.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 29 di Novembre **1840**, alle ore undici antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Cav. Francesco Rossi, Vice-Presidente,
Il Cav. Giacinto Carena, Segretario,
Il Prof. Cav. Giuseppe Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ingr. Michelotti - Commend. Plana - Cav. Dott. Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avvo. Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 Agosto, il quale viene approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia negli scorsi mesi d'agosto, settembre ed ottobre; poi molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accade=mia, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Il Prof. Cav. Maurizio Bufalini e il Marchese Vincenzo Antinori, da Firenze, i Professori Francesco Pacinotti, da Pisa, Ottaviano Fabrizio Mossotti, da Corfù, Goldfuss e Noeggerath, da Bonn, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi membri corrispondenti.

Il Padre G. M. Callery, Torinese, Missionario Apostolico a Corea, scrive da Tongkoo nella China e manda all'accademia, con un esemplare della Flora delle Filippine pubblicata a Manilla in lingua spagnuola nel 1837 dal Padre Blanco, quaranta pacchetti contenenti i saggi d'altrettante qualità di riso secco, da lui raccolte in un viaggio alle isole Filippine, e che egli crede possano facilmente naturalizzarsi nel nostro paese, ove all'abbondanza delle pioggie intertropicali dovreb=be, a parer suo, supplire la minore evaporazione. Su coteste qualità di riso fa il Cav. Moris alcune osservazioni, e propone che siano distribuite a intelligenti coltivatori perchè ne facciano prova e quindi relazione all'Accademia: e siccome nella Flora del P.re Blanco trovansi alcune pagine che trattano di questa coltivazione, così il Cav. Moris suggerisce che vengano tradotte e distribuite unitamente ai semi.

III. Il Segretario Aggiunto presenta una Memoria manoscrit=ta del Sig.r Dottore Eugenio Sismonda, Applicato al Museo mineralogico, intitolata: Monografia degli Echinidi fossili del Piemonte. L'Eccell.mo Presidente incarica i Cav.ri Carena e Gené di esaminarla e di farne rapporto.

Per secondare la richiesta del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, contenuta nel suo foglio del 16 Luglio p.o p.o, stato letto alla Classe nell'adunanza del g.no 23 Agosto, S. E. nomina una Commissione incaricata di

stendere un rapporto che possa servire di base al Governo per un Regolamento generale diretto a distinguere i diversi gradi di danno, d'incomodo o di rischio che le manifatture reputate insalubri, incomode e pericolose possono cagionare. E compone questa Commissione dei Signori Cav. Vittorio Michelotti, Cav. Carena, Cav. Bellingeri, Cav. Moris, Prof. Lavini, Prof. Cantù e Prof. Botto.

IV. L'Eccellmo Presidente domanda se nei Pareri accademici, che si mandano per copia al Governo, non sarebbe conveniente di tacere, cioè di sopprimere d'or innanzi i nomi dei Commissarii. Quest'idea appoggiata da alcuni e combattuta da altri, vien messa ai voti ed approvata da dieci voti favorevoli contro sette negativi.

V. Si leggono i seguenti Pareri:

1.° intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig. Fortunato Prandi per la introduzione nei Regii Stati della macchina di Lord Willoughby per comprimere la torba. (Commissari il Cav. Avogadro, il prof. Lavini e il Cav. Vittorio Michelotti, questi relatore). Le conclusioni del Parere sono favorevoli alla domanda, e la Classe le approva con tutti i voti.

2.° intorno a un metodo di conservare il grano e intorno a uno scritto intitolato _Aperçu du système des rayonnements qui forment le mécanisme universel_, del Sig. Grenier di Treffort. (Commissari i Cav.i Carena e Moris, questi relatore). I Commissari annunziano che il metodo proposto dall'autore, oltre all'essere pericoloso per la salute, siccome quello che si appoggia azione dell'acido solforoso sul grano, è anche inferiore per ogni verso a molti altri metodi già conosciuti, descritti e adoperati per la conservazione de' cereali: lo scritto poi è, secondo i Commissari, tal viluppo di idee e di materie disparate, da non potersi per modo alcuno ammettere fra le Memorie accademiche. E siccome l'autore invoca la beneficenza di S. M. per codesta sua scoperta e produzione, così i Commissari finiscono col dichiararlo immeritevole d'alcun

riguardo; le quali conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

3.° intorno a una Memoria manoscritta del Sig. Luigi Bronta da Milano intitolata: Cosa sia la luce, il vedere, lo spettro solare, gli effetti del prisma, l'imagine colorata, ecc. (Commissari il prof. Botto e il Cav. Avogadro, questi relatore). Le conclusioni, che la Classe approva a pieni voti, sono che questo scritto non ha in se parte alcuna che possa meritare l'attenzione, e molto meno l'approvazione dell'Accademia.

4.° intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig. Vincenzo Pappacino per la costruzione di una macchina a vapore locomotiva di sua invenzione. (Commissari i prof.i Giulio e Botto, questi relatore). Le conclusioni del parere sono che il modo con cui il Richiedente si fa a dichiarare il suo meccanismo è troppo vago, incompleto ed inesatto perchè si possa portarne un giudizio qualunque, e che perciò la sua domanda non merita d'essere accolta favorevolmente. La Classe approva queste conclusioni con tutti i voti.

5.° intorno a una domanda di privilegio fatta da Bernardo Berio per fabbricar l'amido con una pianta indigena non ancora usata in Piemonte per questo effetto. La giunta che si compone de' Signori prof.i Botto e Cantù, questi relatore, è d'avviso che l'invocato privilegio abbiasi a concedere. Alcuni Accademici chiedono qual sia la pianta di cui si vale il Ricorrente. Il prof. Cantù risponde essere questo il segreto del detto Ricorrente e non doversi dalla Giunta propalare. Si fa allora da alcuni la domanda se l'Accademia abbia o non abbia il diritto di conoscere i segreti, su i quali si fondano le richieste di privilegio sottoposte al suo giudizio; e siffatta quistione vien risolta affermativamente per generale consenso. Si passa poi ai voti per sapere se la Classe voglia in questo caso o non voglia la rivelazione della pianta, di cui si tratta, e siccome si hanno nove voti pel sì e soli sette pel no, così il prof.

Cantù dichiara che essa è l'Arum maculatum. — Dopo ciò si votano le conclusioni del parere e risultano approvate con undici suffragi.

Da ultimo il prof. Lavini, deputato col Cav. Moris, fa relazione intorno a una breve scrittura del Sig. Giuseppe Boujean di Chambery, intitolata Mémoire analytique sur la pulpe du fruit du Baobab. I Commissari propongono, e la Classe approva a pieni voti, che un sunto di questo lavoro, per la parte chimica soltanto, abbiasi a stampare nella parte storica dei Volumi accademici.

L'adunanza si scioglie alle ore 1 ¼ pomeridiane.

Sottoscritti { Cav. Ignazio Michelotti
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 6 di Dicembre **1840**, alle ore 11 antimeridiane intervengono i Signori

Cav. Ignazio Michelotti, il quale in assenza del Presid.te e del V. Presidente ne fa le funzioni come anziano della Classe;

Cav. Carena, Segretario,

Prof. Genè, Segretario Aggiunto,

Cav. Vittorio Michelotti — Cav. Bellingeri — Cav. Avogadro — Avv.to Colla — Cav. Moris — Prof. Lavini — Prof. Botto — Cav. Sismonda — Prof. Menabrea — Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 29 Novembre, il quale viene approvato.

II. Si presentano: la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di 9.bre, il Volume 3.° dei Commentari dell'Ateneo di Venezia e un disegno litografico rappresentante un Trebbiatojo inventato dal Sig. Silva, l'uno e l'altro stati mandati in dono all'Accademia.

III. Il Prof. Menabrea, deputato col prof. Giulio, legge il parere intorno alla domanda di privilegio, fatta dai Signori Chabert e Breton di Grenoble, per un nuovo sistema di piani inclinati da adattarsi alle strade ferrate, ed

avente per iscopo quello di utilizzare la forza di gravità, onde operare il rimorchio dei convogli. I Commissari, dopo molte e assai particolareggiate considerazioni sono d'avviso che il chiesto privilegio non s'abbia per ora a concedere, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il Cav. Ignazio Michelotti, considerando che nel Parere testè letto si espongono con molta chiarezza e dottrina le principali idee relative alla costituzione delle strade ferrate, non che i principj della loro costruzione e del loro governo, argomento di tanta importanza à di nostri, propone che sia stampato nella Parte Storica dei Volumi Accademici. La Classe accoglie con piacere la proposta e, fattale oggetto di ballottazione, la approva a pieni voti. Incarica però i segretari di badare che non si venga con sì fatta pubblicazione a violare alcuno de' riguardi che devonsi al Governo, e ai Signori Chabert e Breton.

Il prof. Giulio, deputato coi professori Bollo e Menabrea, fa relazione intorno a una nuova domanda di privilegio sporta al Governo dai Signori Panizzini e Marchi per una macchina da sollevar l'acqua. Le conclusioni sono nuovamente contrarie alla domanda dei Ricorrenti, e la Classe le approva a pieni voti.

Lo stesso prof. Giulio, deputato col prof. Menabrea, legge il parere intorno a un progetto imaginato dal Sig. Secondo Boidi per migliorare il Porto Canale di Sinigallia. I Commissarii dichiarano di non potere, per mancanza di cognizioni locali, pronunziare alcun fondato giudizio sulla possibilità ed opportunità delle operazioni che il Sig. Boidi propone. Sono quindi d'avviso che l'Accademia abbia a ringraziare l'autore per la fattale comunicazione, e a commendarne in ogni più onorifica maniera le buone intenzioni, facendoli riconoscere nella accennata mancanza di cognizioni locali, la sola ragione che le impedisce di dare il chiesto giudizio. La Classe approva con tutti i voti le conclusioni del rapporto.

Il Cav. Vittorio Michelotti, deputato col Cav. Avogadro, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta dal Signor Giuseppe Bertola per la introduzione nei Regii Stati di forni particolari ad antracite o carbon fossile. Considerando che

nel nostro paese manca il Carbon fossile ed è scarsissima l'Antracite che adoperar si possa per combustibile, i Commissari fanno osservare che a nulla servirebbe l'invocato privilegio. Conchiudono dunque per la negativa, e la Classe approva la conclusione con tutti i voti.

Finalmente il prof. Botto, deputato col Cav. Carena, fa relazione intorno a una macchina del Signor Bauchiero, con=sistente in un mulino a vento eretto su una barca, il cui motore si applicherebbe non solo ad una macina, ma anche ad altri effetti meccanici, quali quelli d'un frantojo, di un mar=tinetto, ecc: con la quale disposizione di apparecchi, e met=tendoli in relazione con due ruote laterali simili a quelle di una nave a vapore, l'autore sembra altresì accennare all'intendimento di voler utilizzare in modo affatto nuovo la forza del vento nella navigazione. Siccome l'autore non ha avuto altra mira nel presentare questa macchina al Governo, oltre quella di dar una prova della sua abilità nell'arte di falegname e tornitore che per lungo tempo esercitò nella Regia fabbrica delle Polveri, così i Commissari, senza approvare dal lato scientifico la macchina del Sig. Bauchiero, la riguardano nella sua parte materiale siccome atta a confermare la favorevole opinione che avessero potuto di lui concepire i suoi Superiori nel tempo che era applicato al Regio Servizio.

La Classe approva con tutti i voti le conclusioni di questo rapporto; indi si scioglie, ed è l'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 20 Dicembre 1840, alle ore 11 antimeridiane, intervengono i Signori:
Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti - Commendatore Plana - Cav. Moris - Prof. Cantù - Prof. Lavini - Prof. Botto - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della precedente adunanza ed è del giorno 6 Dicembre, il quale viene approvato.

II. Si presentano vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia; alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Si leggono le lettere, con le quali il Segretario dell'Istituto di Parigi e gli Amministratori del Museo, ringraziano l'Accademia pel dono del 1.° Volume della 2.a Serie delle sue Memorie.

III. Il Prof. Cantù, deputato col Cav. Moris e col Prof. Lavini fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al Governo da Michele Pechenino, di Parella, per fabbricazione di carta col legno del Canape. Le conclusioni della relazione sono contrarie alla domanda, e la Classe le approva con tutti i voti.

Il Segretario Aggiunto, deputato col Cav. Carena, legge il parere intorno a una Memoria del Sig.r Dottore Eugenio Sismonda, applicato al Museo Mineralogico, intitolata: Monografia degli Echinidi fossili del Piemonte. I Commissari conchiudono essere codesta Memoria meritevole d'essere letta alla Classe per essere poi stampata nei Volumi accademici: la qual conclusione è approvata a pieni voti.

IV. Il Prof. Lavini legge l'Analisi esplorativa e proporzionale di uno dei Meteoriti caduti nello scorso Luglio a Cereseto presso Casale Monferrato. Questo lavoro è approvato con tutti i voti, meno uno, per la stampa nei Volumi Accademici.

Il Prof. Giulio legge Expériences sur la resistance et sur l'elasticité des fils de fer. Questa Memoria è approvata

a pieni voti per la stampa nei volumi accademici.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 10 di gennaio 1841, alle ore 11 antimeridiane, intervengono i Signori.

Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti - Commendatore Plana - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avvo Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof Cantu - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

Assiste a questa adunanza il Conte Petitti, accademico della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche, in qualità d'altro fra i Commissari deputati all'esame di una Memoria del Cav. Carbonazzi.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 20 Dicembre, il quale viene approvato.

II. Si presentano alcuni Libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Il Cav. Avogadro propone che l'Accademia abbia ad abbuonarsi al Giornale di Fisica che il prof. Majocchi intende di pubblicare a Milano. Questa proposta, consentita dalla Classe, verrà significata al Congresso d'amministrazione.

III. I seguenti Signori vengono nominati Corrispondenti dell'Accademia; cioè:

Il Dott. Giovanbatista Fantonetti, Membro dell'Istituto di Milano, proposto dal Cav. Rossi. Con tutti i voti, meno uno.

Il Dott. Giandomenico Nardo, Membro dell'Istituto di Venezia, proposto dal Cav. Moris e dai Segretari. Con tutti i voti.

Il Dott. Augusto Trinchinetti, Dottore in Medicina e distinto Botanico, a Milano, proposto dal Cav. Moris. Con tutti i voti.

Il Signor Giuseppe Liouville, Membro dell'Istituto a Parigi, proposto dal prof. Giulio. Con tutti i voti.

Il Signor G. Lamé, Prof. di Matematica alla Scuola Politecnica di Parigi, proposto dal prof. Giulio. Con tutti i voti.

Il Signor Luigi Poinsot, Membro dell'Istituto a Parigi, proposto dal prof. Giulio. Con tutti i voti.

Il Signor Carlo Babbage, Membro della Reale Società di Londra, proposto dai Signori Commend.re Plana, Sismonda e Menabrea. Con tutti i voti.

Il Signor Giovanni Vittore Poncelet, Membro dell'Istituto a Parigi, proposto dal prof. Menabrea. Con tutti i voti.

Il Signor Gustavo Gaspare Coriolis, Membro dell'Istituto a Parigi, proposto dal prof. Menabrea. Con tutti i voti.

Il Signor Colladon, Professore di Fisica a Ginevra, proposto dal prof. Menabrea. Con tutti i voti.

Il Signor Guglielmo Rowan Hamilton, Regio Astronomo e Professore d'Astronomia a Dublino, proposto dal prof. Menabrea. Con tutti i voti.

Il Signor Michele Antonio Tirella, Medico a Saluzzo, proposto dal Cav. Bellingeri. Con tutti i voti meno due.

Restano varii altri Candidati, la nomina de' quali viene dalla Classe differita ad altra adunanza.

IV. Il prof. Giulio, deputato col Cav. Avogadro e col Conte Petitti, fa relazione intorno a una Memoria del Sig. Cav. Carbonazzi, Ispettore Generale del Genio civile, intitolata Des voies de communication dans leurs rapports combinés de l'art avec l'économie. I Commissari conchiudono col proporre che di questo lavoro abbiasi a fare nella parte storica dei volumi onorevole menzione, e che ringraziando l'Autore per la fattale comunicazione, l'Accademia abbia a testificargli il pregio in che tiene gli studj e i lavori, ai quali con tanto zelo egli si consacra, per migliorare le strade, e per introdurre negli Stati del Re un

sistema di navigazione artificiale. Queste conclusioni sono dalla Classe approvate a pieni voti.

Il Cav. Avogadro, deputato col Cav. Carena, legge il parere su una domanda di privilegio fatta al Governo da Giambatista Orselli di Nizza per la costruzione di una nuova Noria. Le conclusioni del parere sono contrarie alla domanda, e la Classe le approva con tutti i voti.

L'adunanza si scioglie alle ore 1? 3/4.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente.
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 24 di Gennajo dell'anno 1841, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Cav. Bossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Ignazio Michelotti - Commend.re Plana - Cav. Vittorio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avv.to Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Professore Menabrea.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 10 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano alcune opere mandate in dono dai rispettivi autori all'Accademia; tra le quali il Volume secondo del Museo Numismatico Lavy, in 4° Torino, 1840, Stamperia Reale. Siccome il Cav. Lavy, autore ed editore di questa splendida opera, non si limitò ad offerirla all'Accademia; ma volle bensì anche presentarne d'una copia ciascun accademico, così l'Eccmo Presidente, colla viva adesione della Classe, incarica i Segretarj di ringraziare il generoso Collega a nome non solamente dell'Accademia, ma anche dei membri della

Classe in particolare.

Si legge una lettera scritta da Sinigallia addì 21 Gennajo, con la quale il Sig. Bordi chiede copia del Rapporto stato letto addì 6 del Dicembre p.° p.° dalla Giunta accademica intorno a suoi progetti di miglioramento di Porto Canale. La Classe è d'avviso che i Segretarj abbiano a rispondere al Sig. Bordi non essere, in massima, uso dell'Accademia di comunicare testualmente i suoi Pareri; meno poi doverlo o poterlo fare in questo caso, nel quale la Giunta accademica non solo non portò, ma si dichiarò nell'impossibilità di portare alcun fondato giudizio sù i progetti medesimi, e ciò per mancanza di cognizioni locali.

III. Si ripiglia la nomina dei Corrispondenti stata intralasciata nella precedente adunanza, e risultano eletti, con distinte ballottazioni, i seguenti Signori:

De Selys-Longchamps Edmondo, Zoologo a Liegi; proposto dai Segretari. Con tutti i voti.

Castells Dott. Giuseppe, Professore nella Scuola Medico-Chirurgica e Membro della Reale Accademia delle Scienze di Barcellona; prop.° dai Segretarj. Con tutti i voti.

Jacobi, celebre fisico a Pietroburgo, prop.° dal Commendatore Plana. Con tutti i voti.

Jacobi Carlo Gustavo Giacomo, Professore di Matematica a Königsberga, prop.° dal Commend.r Plana. Con tutti i voti.

Sabine, Vice Presidente della Società Reale di Londra; prop.° dai Signori Sismonda e Menabrea. Con tutti i voti.

Majocchi Gioanni Alessandro, Prof. di fisica nell'J. R. Liceo di S.t Alessandro a Milano; prop.° dal Prof. Lavini. Con tutti i voti meno due.

Desmazières J. B. H. J. Botanico a Lilla; prop.° dal Cav. Moris e Gené. Con tutti i voti.

L'Eccmo Presidente ricorda che secondo l'articolo 80 degli Statuti Accademici niuna proposta fatta da uno de' membri dell'Accademia può divenire argomento di disamina, se due altri membri non han preso a sostenerla. Egli è d'avviso che codesta massima regolamentare debba valere anche per la proposta dei Corrispondenti, e perciò invita la Classe ad uniformarvisi per l'avvenire.

IV. Il Segretario Aggiunto legge la monografia degli Echinidi fossili del Piemonte del Dottore Eugenio Sismonda, applicato al Museo Mineralogico, sulla quale è stato fatto nell'adunanza del giorno 20 Dicembre favorevole rapporto da apposita Commissione. La Classe approva a pieni voti la stampa di questo lavoro ne' Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 7 di Marzo **1841**, alle ore 11 antimeridiane, intervengono i Signori

Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti - Commendatore Plana - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Cav. Sismonda - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 24 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano parecchi libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggonsi pure 1° le lettere, con le quali i Signori Poncelet e Lamé da Parigi, Fantonetti da Milano, Finella da Saluzzo, e Nardo da Venezia ringraziano l'Accademia

pel titolo di Corrispondente che loro ha conferito; 2° le lettere, con le quali il Direttore della Reale Società Agraria di Torino, e il Presidente dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona ringraziano l'Accademia per la parte che loro venne fatta dal Segretario Cav. Carena delle varie qualità di riso delle Isole Filippine mandate all'Accademia medesima dal Padre Giammaria Callery. Sì l'uno che l'altro promettono un ragguaglio de' risultamenti che si avranno dalla diligente seminagione e coltivazione di codesti semi.

III. Il Cav. Sismonda, Deputato col Segretario Aggiunto, fa relazione intorno a un lavoro dell'Avvo. Giovanni Michelotti, intitolato Monografia dei Murici fossili dei terreni terziari del Piemonte. La Giunta propone che le sole specie indicate e descritte siccome nuove dall'autore abbiano ad inserirsi nella parte storica dei Volumi Accademici, e questa proposta viene con tutti i voti approvata dalla Classe.

Il Cav. Avogadro, Deputato col prof. Pavini, fa rapporto intorno a una breve scrittura del Sig.r Girolamo Ferrari di Vigevano, Corrispondente dell'Accademia, intitolata Osservazioni ed esperienze sulla galvanizzazione del ferro. Siccome l'Autore cerca di rivendicare a se la priorità del ritrovato e delle applicazioni del processo galvanico alle arti, così i Commissari, senza entrare nella discussione dei diritti che il Sig.r Ferraris può realmente avere nel fatto di codesta priorità, sono d'avviso che si debba della sua comunicazione far cenno nella parte storica dei Volumi. La Classe approva con tutti i voti la conchiusione dei Commissari.

IV. Il Cav. Sismonda comincia la lettura d'una sua Memoria intitolata Osservazioni geologiche sulle Alpi marittime e sugli Appennini liguri; dopo di che l'adunanza si scioglie, e sono le ore 12 ½.

Sottoscritti — { Conte Di Saluzzo, Presidente,
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 28 Marzo 1841, alle ore 11 antimeridiane intervengono

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Cav. Rossi, Vice-Presidente e Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Genè, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti — Commendatore Plana — Cav. Vittorio Michelotti — Cav. Bellingeri — Cav. Avogadro — Avvo Colla — Prof. Lavini — Prof. Cantù — Prof. Botto — Cav. Sismonda — Prof. Menabrea — Prof. Giulio.

I. Si legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 7 di Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei mesi di Dicembre, Gennajo, e Febbrajo pp. pp., e vari libri ed opuscoli venuti in dono all'Accademia medesima, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggonsi pure:

1.° Un Regio Brevetto, del 12 Marzo del corrente anno, accompagnato da lettera del Primo Segretario di S. M. pel gran Magistero della Sacra Religione ed Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, col quale S. M. degnasi estendere agli Accademici Cavalieri di quest'ordine l'onorevole prerogativa dell'ammessione a Corte;

2.° Una lettera del 8 Marzo, con la quale il Conte Luigi Leardi di Casale, Cugino ed Erede del fu Conte Carlo Vidua, significa all'Eccellmo Presidente la sua determinazione di offerire in dono a S. M., per l'Accademia delle Scienze, i libri del Conte Carlo Vidua predetto, che non furono compresi nella serie già donata all'Accademia stessa da S. E. il Conte Pio Vidua, e che si possiedono dallo scrivente;

3.° Una lettera, del giorno 13 Marzo, con la quale

il Primo Segretario di S. M. pel gran Magistero della Sacra Religione ed Ordine de' SS.ti Maurizio e Lazzaro informa l'Eccellmo Presidente, che la Maestà Sua ha accettato l'omaggio, fattole dal Conte Leardi, dei libri e manoscritti del fu Conte Carlo Vidua; che in segno di Sovrano gradimento lo ha decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano; che ha infine ordinato, che quella preziosa collezione divenga proprietà dell'Accademia delle Scienze.

4.° Una lettera, del giorno 19 Marzo, indirizzata all'Eccellmo Presidente, nella quale il Conte Leardi riconosce da suoi buoni officj non solo il Sovrano gradimento del dono, ma anche la ricevuta onorevole distinzione, e lo ringrazia con parole di profonda gratitudine.

5.° Una lettera del Sig. Candido Meinardi, il quale offre in dono all'Accademia l'originale di un suo Calendario per quaranta secoli dal principio dell'Era cristiana, che egli si propone di pubblicare.

6.° Finalmente, le lettere, con le quali i Signori Majocchi e Trinchinetti da Milano, Sabine da Londra, De Selys da Liegi, e Poinsot da Parigi ringraziano l'Accademia che gli ha nominati suoi Corrispondenti.

III. Il Cav. Carena, a nome della Giunta composta del Cav. Vittorio Michelotti, di lui, del Cav. Bellingeri, del Cav. Moris, e dei Professori Lavini, Cantù e Botto, legge il progetto di Regolamento generale chiesto dal Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, circa le condizioni e cautele, con le quali si possa permettere l'esercizio delle Arti e Manifatture più o meno dannose alla pubblica salute. Questo progetto, dopo alcuni cambiamenti proposti principalmente da prof. Giulio, vien' approvato dalla Classe con tutti i voti.

Il Sig. Avvo Colla, deputato col Cav. Carena e col prof. Lavini, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. De Monès d'Elbouitz per la introduzione

e vendita nei Regii Stati di un nuovo stromento musicale chiamato Melophone. Le conclusioni del Parere, favorevoli alla domanda, sono dalla Classe approvate a pieni voti.

Il Prof. Menabrea, deputato col Prof. Botto, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta dai Signori Musso e Ramella per la fabbricazione di mattoni con un metodo che essi asseriscono nuovo e migliore dell'ordinario. Le conclusioni de' Commissari non sono favorevoli alla domanda, e la Classe le approva con tutti i voti.

IV. Il Cav. Sismonda ripiglia e finisce la lettura, incominciata nella precedente adunanza, delle sue Osservazioni geologiche sulle alpi marittime e sugli appennini liguri. Ritiratosi l'Autore, e posto ai voti il suo lavoro, esso viene unanimamente approvato per la stampa nei Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 18 d'Aprile 1841, alle ore 11 antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessº Di Saluzzo, Presidente,
Cav. Rossi, Vice-Presidente e Direttore della Classe,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti – Commendatore Plana – Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto.

I. Il Segretario aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 28 marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di marzo, e vari libri ed opuscoli donati all'accademia medesima dai rispettivi autori. Posscia si leggono le lettere, con le quali

i Signori Dott. Castells da Barcellona; Desmazières da Lilla; e Coriolis da Parigi ringraziano l'Accademia che li ha nominati Suoi Corrispondenti.

III. Il prof. Lavini, Deputato col Cav. Vittorio Michelotti, legge il parere intorno a una breve scrittura del Sig. Griseri, intitolata: Analisi di un' acqua minerale ferruginosa, detta la Fontana rossa presso Chieri. I Commissari sono d'avviso che la scrittura suddetta non meriti d'esser letta alla Classe; propongono però, e la Classe approva con tutti i voti la proposta, che se ne abbia a fare onorevole menzione nella parte Storica dei volumi.

Il Cav. Avogadro, Deputato col prof. Lavini, fa relazione intorno a una Nota del Sig. Righini, intitolata Dell' amaro della Santonica marina (Arthemisia coerulescens), e della presenza in essa dell' Iodio. I Commissari non credono che questa Nota sia di tale importanza, per cui possa essere inserita nei Volumi Accademici: propongono quindi che abbiasi semplicemente a ringraziare l'autore per questa comunicazione e a farne menzione nella parte Storica dei Volumi suddetti. Queste conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti, meno uno.

Il Cav. Moris, a nome anche del Avvo Colla, legge il parere intorno a un lavoro del Dott. Zanardini di Padova, intitolato: Synopsis Algarum in Mari Adriatico hucusque collectarum, cui accedunt Monographia Siphonearum, nec non generales de algarum vita et structura disquisitiones. I Commissari sono d'avviso che questo lavoro debba tornare a vantaggio e lustro dell' algologia italiana, e che perciò meriti d'esser letto alla Classe per essere stampato nei Volumi Accademici. La qual conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Finalmente il Cav. Bellingeri, Deputato col prof. Cav. Moris, fa relazione intorno a una Memoria del Sig.

Dottore Girard di Auxerre intitolata: *Mémoire sur les affections nerveuses*. I Commissari fanno osservare che l'argomento di questa scrittura è interamente di medicina pratica, scienza non compresa tra quelle, di cui l'Acca=demia nostra si occupa per istituzione. Credono quindi e propongono, che la suddetta Memoria debbasi conside=rare come una semplice comunicazione, e che nel ringra=ziarne l'autore abbiano i Segretari a fargli sentire il motivo, per cui l'Accademia non ne fa uso ulteriore. Queste conclusioni sono approvate con tutti i voti dalla Classe, la quale acconsente che il nome del Sig. Girard, giusta il desiderio da lui espresso nella lettera accompagnatoria della suddetta Dissertazione, sia inscritto sulla nota dei Candidati che saranno alla prima occasione proposti pel titolo di Corrispondenti.

IV. Il prof. Lavini comunica alla Classe, come antici=pazione di maggior lavoro e per prender data, i risultati principali e sommarii dell'analisi da lui fatta della sostanza colorante della neve rossa, caduta addì 17 feb=braio del corrente anno nella Valle di Vegezzo, mandamento di S.ta Maria Maggiore, Provincia dell'Ossola.

V. L'Eccmo Presidente rammenta il bisogno di procedere alla nomina o alla riconferma del Direttore della Classe, il cui triennio terminò fino dal 4. di Marzo. E siccome la Classe riconosce la convenienza di non aggiornare siffatta operazione, così il Segretario aggiunto legge gli art.i 39, 41, 91 e 93 del Regolamento, che vi si riferiscono.

Lo scrutinio per ischede dà il seguente risultamento

Al Cav. Rossi	Voti N.° 8.
All'Avv.° Colla	" " 1.
Al Commendatore Plana . .	" " 1.
Al Cav. Ignazio Michelotti . .	" " 1.
Totale	N.° 11.

numero uguale a quello dei votanti.

Il Cav. Rossi, avendo ottenuto la pluralità assoluta dei voti richiesta dal Regolamento, viene da S. E. il Presidente dichiarato Direttore della Classe per un nuovo triennio.

Il Cavaliere Rossi ringrazia i Colleghi per questa loro nuova testimonianza di benevolenza; dopo di che l'adunanza si scioglie, essendo i tre quarti d'ora dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 2 Maggio 1841, alle ore undici antimeridiane; intervengono i Signori

Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti - Commendatore Plana - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avv.to Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav.re Sismonda - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 18 d'aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano, la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese d'aprile, non che vari libri ed opuscoli donati dai rispettivi autori all'Accademia medesima.

III. L'Avv.to Colla, deputato col Cav. Moris, fa relazione intorno a una Memoria manoscritta del Dottore Roberto De Visiani, Professore di Botanica nell'I. R. Università di Padova, sulla *Gastonia palmata* di Roxburg. Le conclusioni de' Commissari, che la Classe approva con tutti i voti, sono, che questo lavoro merita d'essere letto alla Classe per essere stampato nei volumi accademici.

IV. Il Cav. Moris legge la Monografia delle alghe dell'Adriatico e delle Sifonee del Dott. Zanardini di Venezia, sulla quale già fu fatto favorevole rapporto da una Giunta nell'adunanza del giorno 18 d'aprile. La Classe approva con tutti i voti la stampa di questo pregevole lavoro nei volumi delle Memorie accademiche.

L'Avv.to Colla legge la Memoria del Professore De Visiani, intorno alla quale fece sul principio di quest'adunanza favorevole rapporto, ed anch'essa viene con tutti i voti approvata per la stampa nei volumi accademici.

Da ultimo il Cav. Bellingeri comincia la lettura di una sua raccolta di osservazioni sulla proporzione dei sessi nelle nascite di vari generi di Mammiferi e di Uccelli; la qual lettura verrà continuata in altra adunanza.

L'adunanza si scioglie alle ore dodici e mezzo.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 23 di Maggio **1841**, alle ore undici antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Ignazio Michelotti - Cav. Vittorio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 2 di Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano vari libri ed opuscoli stati mandati in dono all'Accademia, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

III. Leggesi pure una lettera, con la quale il Segretario dell'Accademia Reale delle Scienze di Bruxelles accusa ricevuta del Tomo 9.° della Nuova Serie delle nostre Memorie.

IV. Il Cav. Bellingeri continua la lettura, stata cominciata nella precedente adunanza, delle sue Osservazioni sulla proporzione dei sessi nelle nascite di vari generi di Mammiferi e di Uccelli.

Il prof. Lavini, tornando sull'argomento già da lui toccato nell'adunanza del giorno 18 aprile, legge una Memoria intitolata = Ricerche sopra un polverio depositato da una neve di color rosso caduta sulle Vallette di Vegezzo, mandamento di S.ta Maria Maggiore, Prefettura di Domodossola. Questa Memoria viene approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici.

Il Cav. Prof. Moris, legge un lavoro del Dott. De Notaris, Professore di Botanica a Genova e Membro nazionale non residente dell'Accademia, intitolato Algologiae Maris Ligustici specimen. Questo lavoro, cui l'autore si riserva di premettere una breve introduzione, della quale intanto egli porge un'idea in una lettera accompagnatoria indiritta al Cav. Moris, e che questi legge alla Classe, è con tutti i voti approvato per la stampa nei volumi Accademici.

L'Adunanza si scioglie alle ore dodici meridiane e tre quarti.

Sottoscritti { Cav. Rossi, V. Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 6 di Giugno 1841,

alle ore undici antimeridiane, intervengono i Signori

Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Ignazio Michelotti – Commendatore Plana – Cav. Vittorio Michelotti – Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Prof. Botto – Prof. Cantù – Cavaliere Sismonda – Prof. Menabrea – Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 di Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano, la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di maggio, e vari libri ed opuscoli ricevuti dall'Accademia medesima in dono. Parecchi di codesti libri ed opuscoli sono produzioni e dono del Sig.r Commendatore Afan de Rivera, corrispondente dell'Accademia nostra a Napoli, il quale ne accompagna l'invio con lettera indiritta all'Eccmo Presidente, che si legge; altri sono del professore Michele Medici di Bologna. Di questi il Cav. Bellingeri fa grandissima lode conchiudendo che il Chiarmo Autore abbia ad esser preso in nota dai Segretari per essere nella più prossima occasione proposto alla Classe per la nomina di Corrispondente.

III. Il Segretario Aggiunto fa la seguente comunicazione:

« Una Giunta Accademica mista, composta del Direttore, del Segretario, e del Segretario Aggiunto della Classe fisico-matematica, del Direttore e del Segretario della Classe filologica; non che del Cav. Avogadro, del Barone Manno, e del Conte Sclopis, stata nominata da S. E. il Presidente addì 19 Dicembre 1840 per proporre alcune norme di disciplina interna riguardanti il passaggio degli Accademici dalla categoria dei _residenti_ a quella dei _non residenti_, avendo attentamente esaminate tutte le quistioni che

potevano insorgere su di questo proposito, e presa notizia delle deliberazioni dell'Accademia riferite negli atti verbali del 17 gennajo 1819 e 11 Ottobre 1831 convenne nei seguenti articoli;

1.°

L'Accademico, il quale abbandona spontaneamente la residenza di Torino od è trasferito ad altra residenza per cagione di pubblico durevole uffizio, passa nel novero degli Accademici non residenti. La dichiarazione di questo fatto appartiene alla Classe, cui l'Accademico è ascritto.

2.°

S'intende però che questo traslocamento non toglie punto il diritto alla continuazione del godimento della pensione che all'Accademico già fosse stata anteriormente assegnata.

3.°

L'Accademico residente passato nel novero dei non residenti non ha titolo al conseguimento delle pensioni che possano vacare finchè dura in lui questa qualità.

4.°

Questo stesso Accademico, se ritorna all'antica sua residenza in Torino, prenderà nell'Accademia il primitivo suo posto di anzianità, con tutti i diritti e carichi che vi appartengono.

Queste norme proposte dalla Commissione furono già unanimamente approvate dalla Classe delle Scienze filologiche, storiche e morali nell'adunanza del giorno 3 giugno corrente. Sottoposte al giudizio dei Membri della Classe nostra, vengono ugualmente approvate con tutti i voti.

IV. Il prof.e Giulio, deputato col prof.e Botto, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al Governo dal Sig.r Larat per un suo particolare sistema di impiegare il ferro nei ponti sospesi. Dopo lunghe e assai particolareggiate considerazioni i Deputati conchiudono non parer loro che sia il caso di concedere al Ricorrente il chiesto privilegio.

Molti Membri esprimono il desiderio che questa

relazione, piena di notizie e di riflessioni importantissime su di un genere d'industria e su una maniera di pubbliche costruzioni che vanno introducendosi anche fra noi, sia stampata nella parte Storica dei Volumi. Ma la Giunta ringraziando la Classe per sì onorevole richiesta, fa sentire come v'abbiano delle ragioni, e de' riguardi che si oppongono a sì fatta pubblicazione.

La Classe si limita dunque a votare sulle conclusioni del parere, e queste riescono approvate con tutti i voti.

Il prof. Cantù, a nome anche del prof. Botto, fa rapporto intorno a una domanda di privilegio sporta dal Sig.r Samuele Guppy, inglese, per la fabbricazione e la vendita di un sapone di sua invenzione. I Commissari annunziano che avendo paragonati i saggi di sapone presentati dal Ricorrente col sapone di buona qualità del commercio, non trovarono che quello fosse per titolo alcuno migliore di questo. Dichiarano inoltre che il metodo adoperato dall'autore manca affatto di ragionamento chimico, e pecca grandemente di norme tecniche. Per tutte le quali cose sono d'avviso che non sia il caso di concedere al Signor Guppy, il chiesto privilegio. Queste conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

V. Il Cav. Bellingeri continua la lettura delle sue Osservazioni sulla proporzione dei sessi nelle nascite di vari generi di Mammiferi e di Uccelli.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente.
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 20 di giugno, 1841, alle ore 11 antimeridiane, intervengono i Signori

Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené Segretario Aggiunto,
Cav. Ign. Michelotti - Commend. Plana - Cav. Vitt. Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Prof. Menabrea.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 6 di giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure una lettera, con la quale il Sig. Consigliere Maurizio Jacobi, Membro dell'Accademia imperiale delle Scienze di Pietroburgo, ringrazia l'Accademia pel titolo di Corrispondente che gli ha conferito.

III. Il Cav. Vittorio Michelotti, deputato col prof. Lavini, fa relazione intorno a una memoria manoscritta dei Signori Abbene e Borsarelli, intitolata Del gaz idrogeno antimoniato, antimoniuro d'idrogeno. I Commissarii sono d'avviso che questo lavoro meriti d'esser letto alla Classe per essere stampato nei volumi Accademici, e la Classe approvò con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Menabrea, a nome anche del professore Giulio, legge il parere intorno una scrittura rassegnata all'Accademia dall'A. Sig. Pietro Taverna, Misuratore Regio delle fortificazioni, intitolata: Nuova specie di sala per i Wagons che percorrono le strade ferrate. I Commissari dichiarano di non potere, per mancanza di sperimenti necessari in una quistione di pratica, portare un giudizio definitivo sull'invenzione dell'Autore; sono per altro d'avviso che il mezzo da lui ideato venga, quando l'Autore stesso lo desideri, descritto nella parte storica dei Volumi. La qual conclusione è del pari approvata dalla Classe con tutti i voti.

IV. Il Cav. Bellingeri ripiglia e termina la lettura delle sue Osservazioni sulla proporzione dei sessi nelle nascite d'alcuni generi di Mammiferi e di Uccelli. Avendo egli espresso il desiderio che questo suo lavoro sia posto ai voti per la stampa nei Volumi Accademici, ed essendo perciò uscito dalla sala, vien fatta la ballottazione, dalla quale si hanno otto voti favorevoli e quattro contrarj. Rientrato l'Autore e udita l'insufficienza dei voti favorevoli ottenuti, siccome quelli che non formano i quattro quinti voluti dal Regolamento, legge un sunto della sua Memoria che egli chiede sia stampato nella Parte Storica dei Volumi. Invitato dopo questa lettura ad uscire dalla sala perchè la Classe possa procedere alla votazione, l'Autore fa osservare ciò non essere necessario quando si tratti di cose da inserirsi nella Notizia Storica, ed aggiugne bastare in questo caso la pluralità assoluta dei voti. I Segretari dichiarano di non conoscere che ciò sia nelle consuetudini dell'Accademia, ma siccome il Cav. Bellingeri asserisce avere l'Accademia operato altre volte nei modi che egli accenna, così si conviene di differire la votazione fino alla verificazione dei casi che dall'A. diconsi avvenuti.

Il prof. Botto legge, per modo di comunicazione e ad oggetto di pigliar data, un suo lavoro intitolato Expériences sur les rapports entre l'action électrolitique et l'induction électromagnétique, suivies de considérations sur l'application de l'électromagnétisme à la mécanique.

Il Segretario Aggiunto legge la Notizia Storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1840, da premettersi al Volume terzo della nuova serie delle Memorie.

Il Cav. Bellingeri consegna al Segretario Aggiunto un piego sigillato da conservarsi negli archivi dell'Accademia e che egli dichiara essere la Memoria

manoscritta da lui letta in questa adunanza.

Dopo di che l'adunanza si scioglie e sono le ore 12 3/4.

sottoscritti { Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 11 Luglio 1841, alle ore 11 antimeridiane intervengono i Signori

Cav. Rossi, Vice-Presidente,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti - Commend. Plana - Cav. Vittorio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avvo Colla - Cav. Moris - Prof. Cantù - Prof. Botto - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 20 di Giugno, il quale viene approvato.

II. Si presentano 1.° la tavola delle osservazioni meteoro=logiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Giugno; 2.° vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori.

III. Vien fatta lettura di tre lettere, state indirizzate all'Eccmo Presidente la 1.a del Collegio Amministrativo del Ferdinandeo d'Innsbruck, il quale manda all'Accademia una Centuria di piante tirolesi esiccate, con promessa di successivi invii fino al compimento della Flora del Tirolo, chiedendo in ricambio opere botaniche, memorie Accademiche e piante; la 2.a del Sig. G. B. Descalzi, Notajo in Chiavari, il quale annunzia che nel testamento del Cav. prof. Gianantonio Mongiardini, corrispondente dell'Accademia nostra, morto in Chiavari addì 21 del passato mese di Giugno, trovasi fra le altre disposizioni, il lascito di £ 2500 all'Accademia stessa perchè fra tre anni ne ricompensi l'autore italiano

di quel libro che sarà da lei stessa giudicato il migliore per promovere le scienze della medicina pratica; la 3.ª del Conte Pillet-Will, il quale mette a disposizione dell'Acca=demia la somma di diecimila franchi per essere da essa distribuita in quattro premii di £. 2500 caduno, in seguito d'un concorso da tenersi aperto per tre anni a cominciare dal giorno 1.º Gennajo 1842, alla migliore introduzione allo studio della Chimica, alla migliore introduzione allo studio della Fisica, alla migliore introduzione allo studio dell'Astronomia, e alla migliore introduzione allo studio della Meccanica.

Quanto alla lettera, alla Centuria di piante e ai desiderj del Collegio Amministrativo del Ferdinandeo d'In=nsbruck, il Segretario Aggiunto propone, e la Classe approva, che il Cav. Moris, come Professore di Botanica e Direttore dell'Orto Botanico della Regia Università, subentri all'Acca=demia, nell'interesse suo particolare o in quello dell'Orto affidato alle sue cure, in codesta trattativa di cambj e di corrispondenza col Collegio Amministrativo suddetto. A questo fine la Classe cede al Cav. Moris la Centuria sopra accennata, e gli darà in comunicazione la lettera che l'accompagna.

Rispetto al lascito del Cav. prof. Mongiardini la Classe incarica il Segretario di significare al Sig. Notajo Descalzi, o a chi di ragione, non essere la medicina pratica com=presa fra le scienze, delle quali l'Accademia ha l'ob=bligo e la consuetudine di occuparsi; non poter quindi, con grandissimo suo rincrescimento, accettare il legato del generoso suo corrispondente per l'uso indicato.

Per ciò che risguarda la proposta del Conte Pillet-Will, il Segretario Aggiunto, in conformità degli ordini avuti da S. E. il Presidente dell'Accademia, la commette all'esame d'una Giunta composta del Commend.re Plana, dei Cav.ri Vittorio Michelotti, ed Avogadro, del prof. Giulio, e dei Segri della Classe.

IV. Il Segretario Aggiunto rammenta essere spirato col giorno 30 del passato Giugno il termine prefisso al Concorso aperto dall' Accademia con programma del giorno 21 Aprile 1839, pel premio da darsi all'autore della migliore Monografia di una tribù di Crittogame italiane e specialmente di afille: annunzia essere state in tempo utile ricevute dalla Segreteria Accademica due lavori pel detto Concorso, l'una intitolata Monographia Lycoperdineorum coll'Epigrafe natura duce et magistra, l'altra intitolata Monographia Nostochinearum italicarum, addito specimine de Rivulariis, coll'Epigrafe Deus autem ita est artifex magnus, ut minor non sit in parvis. Secondo gli ordini di S. E. il Presidente, questi due lavori sono commessi all'esame del Sig. Avvo Colla, del Cav. Moris e dei Segretari della Classe.

V. Il Cav. Bellingeri, citando due casi ne' quali la Classe permise senza votazione l'inserzione di alcune sue note nella parte storica dei Volumi, chiede che l'egual concessione gli sia fatta per quella che presentò nella precedente adunanza sulla proporzione dei sessi nelle nascite di alcuni generi di Mammiferi ed Uccelli. La Classe aderisce alla sua domanda.

VI. Il Cav. Vittorio Michelotti legge la Memoria dei Signori Abbene e Borsarelli intitolata Del gas idrogeno antimoniato, antimoniuro d'idrogeno, sulla quale già fu fatto da una Giunta favorevole rapporto nella precedente adunanza. Essa è approvata a pieni voti per la stampa nei Volumi accademici.

Il prof. Giulio legge Sur la torsion des fils métalliques et sur l'élasticité des ressorts en hélices, il qual lavoro è del pari approvato dalla Classe con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti — { Cav. Rossi, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 8 di Agosto 1841, alle ore 11 antimeridiane intervengono i Signori

Cav. Boassi, Vice-Presidente,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Ing. Michelotti, Commendatore Plana, Cav. Avogadro, Avvo Colla, Cav. Moris, Prof. Lavini, Prof. Cantù, Cav. Sismonda, Prof. Menabrea, Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 11 di Luglio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Luglio, e vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia medesima. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

III. Leggesi pure una lettera, con la quale il Cav. Vittorio Michelotti, membro della Commissione incaricata di riferire sulla proposta del Conte Pillet-Will, annunzia al Segretario Aggiunto ed alla Classe, che rattenuto da improvvisa indisposizione di salute, non può assistere alla presente adunanza. Dichiara però di concorrere pienamente nel parere steso dal Collega prof. Giulio, da lui già avuto in comunicazione, e prega la Classe di riguardarlo come da lui sottoscritto.

IV. Il prof. Giulio, deputato col prof. Botto, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al R.o Governo dal Sig.r Pietro Caverna, per la costruzione e lo smercio di certi suoi carri a due, quattro o più ruote. La conclusione che la Classe approva a pieni voti, è che non si debba concedere il privilegio suddetto, il quale mentre potrebbe essere d'incaglio al progresso dell'industria tanto importante dei Carreggi, riuscirebbe certamente di poco e fors'anche di danno al Ricorrente.

Il prof. Cav.r Menabrea, a nome anche del prof. Giulio, fa relazione intorno d'una domanda di privilegio sporta

al Regio Governo da Domenico Borio, Armajuolo in Asti, per una nuova foggia di pistola da lui inventata. I Deputati opinano che neppur questo privilegio si debba concedere, e la Classe approva con tutti i voti il loro parere.

Il Cav. prof. Moris, Deputato coll'Avv.to Colla e col Segretario Aggiunto, legge il parere intorno alle due Monografie inviate all'Accademia pel Concorso di Botanica crittogamica aperto dall'Accademia medesima con Programma del giorno 21 di Aprile 1839 e spirato col giorno 30 del Giugno p.o p.o — I Commissari, premesso che questi lavori non sono tra loro paragonabili perchè di diverso argomento, li dichiarano ugualmente eccellenti nel loro genere: opinano quindi che l'Accademia, previa comunicazione al Congresso Am=ministrativo, abbia da assegnare due premii invece di un solo, ossia duplicare il premio proposto, per darne uno a ciascuno dei due Concorrenti, facendo i Commissarii stessi osservare che essendo le Monografie in discorso fra quelle cui dovrà aver ricorso ognuno che seriamente voglia occuparsi di Crittogamia, potrà il maggiore spaccio che per ciò avrà il Volume Accademico compensare la maggior somma di cui l'Accademia avrà disposto per l'assegnamento di due premii. La Classe approva con tutti i voti il parere dei Commissarii, e perciò si procede all'apertura dei biglietti sigillati annessi alle due Memorie. Il Dott. Carlo Vittadini di Milano, Corrispondente dell'Acca=demia nostra, trovasi essere l'Autore della Monographia Lycoperdineorum avente l'epigrafe Natura duce et magistra. Il prof. Giuseppe Meneghini di Padova, Corrispondente egli pure dell'Accademia nostra, risulta Autore della Monographia Nostochinearum portante l'epigrafe Deus autem ita est artifex magnus in magnis ut minor non sit in parvis.

Finalmente il prof. Giulio, Deputato col Commendatore

Plana, col Cav. Vittorio Michelotti, col Cav. Avogadro e col Segretario Aggiunto, legge il parere sulla proposta dei quattro premii fatta all'Accademia dal Corrispondente suo Sig. Conte Pillet-Will, e della quale già si è fatta parola nell'atto verbale dell'adu=nanza del giorno 11 Luglio p.° p.° – I Commissari conchiudono col proporre:

1.° Che si ringrazj il Conte Pillet-Will pel vivo interesso con cui cerca di giovare al progresso delle Scienze che formano l'oggetto degli studj dell'Accademia, e per la splendida prova che ne dà consacrando la somma di 10,000 franchi alla fondazione di premj destinati ad opere che avranno per iscopo l'avanzamento e la propagazione delle cognizioni meccaniche, astronomiche, fisiche e chimiche.

2.° Che gli si annunzj che l'accademia accetta con rico=noscenza il deposito della indicata somma, e che si inca=richerà volontieri della pubblicazione dei programmi di concorso e del giudizio dei lavori che le saranno inviati.

3.° Che gli siano comunicati i dubbi sorti nel seno dell' Accademia sulla opportunità di eccitare i Concorrenti a entrare in lizza con Uomini di merito eminentissimo, le di cui opere, concepite press' a poco sul medesimo piano e coi medesimi intendimenti che pajono indicati nella sua lettera del 30 Giugno p.° p.°, devono togliere ogni speranza di poter far meglio, senza cambiare di strada e di scopo.

4.° Finalmente che si preghi il Sig. Conte Pillet-Will di voler modificare il suo programma a seconda di queste vedute assegnando per oggetto del Concorso la redazione di veri trattati elementari, o meglio ancora di Commentarj su alcuni Trattati conosciuti, che sembrano abbisognare di illustrazione e di complemento per via di note di natura tecnica e strettamente scientifica.

La Classe approva con tutti i voti il Parere dei Commissarj e delibera che si abbia dai Segretarj a comunicare per copia al Conte Pillet-Will.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½

Conte Di Saluzzo, Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 14 Novembre 1841, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Ign.° Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'Adunanza del giorno 8 Agosto 1841, il quale è approvato.

II. L'Eccell.mo Presidente annunzia con parole di profondo cordoglio la perdita fatta dall'Accademia del Socio nazionale residente Ab. Giannantonio Arri, membro della Classe delle Scienze filologiche, storiche e morali, e del Cav. professore Augusto Piramo De Candolle, Socio Straniero per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche, morto il primo in Torino il giorno 2 di Settembre p.° p.°, il secondo in Ginevra addì 9 dello stesso mese.

III. Si presentano 1.° le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla specola dell'Accademia nei mesi di Agosto, Settembre ed Ottobre del corrente anno; 2.° il primo foglio della Carta dei Regii Stati in Terraferma, che si pubblica dal Corpo Reale dello Stato Maggiore Generale; 3.° parecchi libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori. Alcuni sono accompagnati da lettere, che si leggono.

Leggonsi pure: 1.° una lettera dal prof. Alfonso De Candolle indiritta all'Eccell.mo Presidente, nella quale annunzia la morte del celebre suo genitore e l'ordine che morendo gli lasciò di far incidere il suo ritratto, e di mandarne copia a due Accademie soltanto, a quella di Parigi e a quella di Torino; 2.° una Lettera scritta dal Sig.r A. D. Bache di Filadelfia al Segretario Cav. Carena, con la quale lo prega di ringraziare l'Accademia che lo nominò suo corrispondente; 3.° una Circolare stampata e diretta dal Sig. L. Serristori ai Componenti la Sezione di

Agronomia e Tecnologia della 3.ª Riunione degli Scienziati Italiani, nella quale si chiedono notizie concernenti l'insegna=mento tecnologico in Italia e quelle proposte che venissero repu=tate utili per la di lui diffusione. Allo scopo di agevolare tali comunicazioni la Circolare indica alcuni soggetti residenti nelle varie provincie italiane, ai quali esse potranno essere tras=messe; e siccome il Cav. Carena è incaricato di procacciare e di riunire quelle che riguardano gli Stati continentali del Re, meno il Novarese e la Liguria, così egli raccomanda l'oggetto della Circolare a tutti que' membri della Classe che per la natura dei loro studj fossero in grado di coadju=varvi.

L'Eccellmo Presidente fa sapere che il Signore Conte Pillet-Will ha trasmesso all'Accademia un Memoriale di replica al Parere steso dalla Commissione intorno alla sua Proposta dei quattro premj, di £ 2500 cad.º, da darsi alle migliori Introduzioni allo studio della fisica, della chimica, della meccanica e dell'astronomia. Codesto memoriale tro=vasi nelle mani dei Commissarj, i quali ne faranno argo=mento di relazione alla Classe.

IV. Il Segretario Aggiunto presenta, a nome dei rispettivi Autori, due memorie manoscritte, l'una del Marchese Francesco Baldassini di Pesaro, Corrispondente dell'Accademia, intitolata: Sulla emissione di un liquido colorante per parte dei Mollus=chi, e sulla causa produttrice della simmetrica ed uniforme sua distribuzione nella superficie delle conchiglie; l'altra del Dott. Eugenio Sismonda, applicato al Museo mineralogico, intito=lata: Appendice alla Monografia degli Echinidi fossili del Piemonte. L'Eccmo Presidente deputa i Segretari all'esame di questi due lavori.

V. Il Segretario Aggiunto fa sapere che il generale Sobrero, il quale nel Maggio dell'anno scorso presentò alla Classe una sua scrittura sugli Spiroli, e specialmente su quelli di Santo Marcello in Piemonte, non è pienamente soddisfatto del modo

con cui i Commissarj che la ebbero in esame, la restrinsero e modi=
=ficarono per essere inserita nella parte Storica dei Volumi accade=
=mici. Egli duolsi principalmente della ommissione di alcuni
periodi, che vorrebbe vedere conservati nel contesto della scrittura
anzidetta. La Classe, concorde nel desiderio di compiacere il Sig.r Generale,
autorizza i Commissarj o ad intercalare nel loro Rapporto i brani
da lui indicati, siccome vien suggerito da vari Socii, o a conservare
la testuale integrità del suo scritto, tolte quelle parti che rigoro=
=samente non ne toccano l'argomento, siccome propongono S. E.
il Presidente e il Cav. Carena, appoggiati alla dichiarazione stata
fatta dai Commissarj circa la poca differenza che passa tra il
sunto da essi fatto e lo scritto del Signor Generale.

VI. I Segretarj rammentano alla Classe la vacanza di due posti
nella categoria dei Socj nazionali residenti, di una in quella dei
Socj nazionali non residenti, e di un altro in quella dei Socii Stranieri.
Aggiornando gli sperimenti di nomina pei posti d'Accademico
residente, la Classe delibera di occuparsi 1.° dello scrutinio per
la scelta dei Candidati da proporsi nella prossima adunanza
a Classi Unite pel posto vacante nella Categoria dei Socii Stra=
=nieri; 2.° della nomina dell'Accademico nazionale non resi=
=dente.

Molti Membri sono d'avviso che nella scelta del nuovo
Accademico Straniero abbiasi ad aver riguardo e a dar la pre=
=ferenza a tal Candidato, che rappresenti una Scienza, quale
sarebbe la Fisiologia, che non è rappresentata da alcuno dei
Dotti che già compongono la Categoria dei Socii Stranieri
della nostra Classe; altri Membri dichiarano non necessaria
questa considerazione, nè voluta sia dai Regolamenti, sia
dall'interesso della Classe o dell'Accademia intera, alla quale
non altro deve premere se non che di dare quella testimonianza
di stima alle principalissime celebrità scientifiche dell'epoca,
qualunque sia lo studio nel quale si resero illustri, purchè
consono a quelli della Classe nostra.

Dopo queste osservazioni si dà mano alle schede e risultano

Pel Sig.r Herschel . . . . voti N.° 5.
Pel Sig.r Tiedemann . . . . „ 4.
Pel Cav. Panizza . . . . „ 1.
Pel Sig.r Dumas . . . . „ 1.
Pel Sig. De la Rive . . . . . „ 1.
voto perduto . . „ 1.
Totale voti „ 13.

numero uguale a quello dei votanti, essendo il Cav. Bellingeri uscito dalla sala prima che si cominciasse lo scrutinio.

Resta quindi convenuto che i Segretarj presenteranno alle Classi Unite la suesposta lista di Candidati nell'ordine di successione indicata dalla quantità relativa dei voti, serbando per quelli che ebbero un solo voto ciascuno, l'ordine di successione con che i loro nomi uscirono dall'urna.

Compiuta questa operazione si procede allo sperimento di nomina dell'Accademico nazionale non residente. I Candidati, che i Segretarj desumono dall'atto verbale dell'adunanza del giorno 5 Aprile 1840, sono i Signori Ottaviano Fabrizio Mossotti, Novarese, attualmente Professore di fisica e di Meccanica celeste nell'I. R.a Università di Pisa, e Dott. Giuseppe Belli, di Vall'Anzasca, Professore di fisica sperimentale nell'I. R.a Università di Padova.

Il prof. Mossotti rimise nel primo giro di schede la totalità de voti e perciò viene dall'Ecc.mo Presidente dichiarato Membro nazionale non residente dell'Accademia per la classe delle Scienze fisiche e matematiche, salva la Superiore approvazione che verrà nelle solite forme invocata; indi si scioglie l'adunanza all'un'ora pomeridiana

Sottoscritti { Ignazio Michelotti.
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 21 di Novembre 1841, alle ore 11 antimeridiane; intervengono i signori

Cav. Carena, Segretario,

Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Ignº. Michelotti – Commendr. Plana – Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Avvº. Colla – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Cav. Martini – Prof. Menabrea – Prof. Giulio.

I. Il Cav. Ignazio Michelotti, in qualità d'Accademico anziano, occupa il posto della Presidenza.

La Classe, informata d'una indisposizione sopravvenuta all'Eccellmo Presidente, incarica il Sig. Luigi Cantù, Economo dell'Accademia, di recarsi in sua casa per chiedere notizia, a nome degli Accademici congregati, circa l'andamento dell'indisposizione suddetta.

Dopo ciò il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 14 di Novembre; il quale viene approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori. Alcuni sono accompagnati da lettere, che si leggono.

III. Sono nominati Corrispondenti dell'Accademia con distinte ballottazioni e ciascuno a unanimità di suffragi i Signori:

Morren Dott. Carlo, Professore di Botanica nell'Università di Liegi: proposto da S. E. il Presidente, dai Segretarj e dai Cav. Moris e Sismonda;

Parlatore Dott. Filippo, Professore d'Anatomia nell'Università di Palermo e Autore della Flora Panormitana: proposto dal Cav. Moris, dall'Avvº Colla e dal Segretario Aggiunto.

D'Orbigny Alcide, di Parigi, autore e donatore all'Accademia nostra di molte e importanti opere zoologiche e paleontologiche: proposto dai Segretarj.

Medici Dott. Michele, Professore di Fisiologia nell'Università di Bologna: proposto dal Cav. Bellingeri e dal Segretario Aggiunto.

Costa Dott. Oronzio Gabriele, Professore di Storia naturale nell'Università di Napoli: proposto dai Segretarj.

Barthelemy de la Pommeraie Cristoforo, Direttore del Museo di Storia naturale a Marsiglia: proposto dai Segretarj.

Otto Cav. Adolfo, Consigliere di S. M. il Re di Prussia, Professore nell'Università di Breslavia: proposto dai Segretarj.

Zanardini Dott. Giovanni, di Venezia, Autore della Memoria algologica inserita nel Vol. **IV** della nuova Serie delle Memorie Accademiche: proposto dal Cav. Moris e dai Segretarj.

Seringe Nicola Carlo, Professore di Botanica e Direttore dell'Orto botanico a Lione: proposto da S. E. il Presidente e dal Cav. Moris.

Rimangono varii altri Candidati, ma per la molteplicità e l'urgenza delle cose da trattarsi, ne vien rimesso lo sperimento di nomina ad altra adunanza.

IV. Il Capitano prof. Menabrea, deputato col prof. Botto, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al Governo dal Sig.r Guglielmo Massaglia per l'invenzione d'una macchina che da lui chiamasi Carro cilindrico. I Commissari provano ad evidenza che codesta invenzione nacque da un pensiero infelice e conchiudono opinando che non possa meritare l'implorato privilegio.

Il professore Giulio, deputato col Cav. Avogadro, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig. Beniamino Roy per l'importazione di una ruota idraulica a reazione.

I Commissarj fanno osservare che codesta ruota idraulica del Sig.r Roy, benchè molto analoga a quella del Sig.r Manoury d'Hectôt, ne diversifica per molte modificazioni, le quali, se non son tutte ugualmente utili, pajono però costituire nel loro complesso un vero perfezionamento, che permette in poco tempo l'applicazione della nuova ruota a un numero d'usi assai maggiore che non ne avesse la macchina primitiva. I Commissarj avvertono inoltre, che il Sig.r Roy ove la sua

Domanda venga favorevolmente accolta, si propone di fondare negli Stati di S. M. uno stabilimento per la costruzione di macchine di molti generi, stabilimento che potrà contri=
=buire a diffondere l'istruzione nelle classi degli artieri e degli operaj, dando così un impulso all'industria nazionale. Opinano quindi che si possa concedere al Ricorrente il chiesto privilegio colle condizioni e restrizioni seguenti

1.° Il privilegio non varrà che per la ruota di Whitelaw e Stirrat, quale il Sig.r Roy l'ha specificata ne' suoi scritti annessi alla Domanda; e ~~che~~ perciò la costruzione, la vendita, e l'uso di qualsiasi ruota a reazione inventata o da inventarsi, e particolar=
=mente di quella del Signor Manoury d'Hectot, continuerà ad essere libera come pel passato, e non ostante il privilegio concesso al Sig.r Roy.

2.° A fine di evitare ogni contestazione sull'identità o non identità d'una macchina qualunque con quella che forma l'og=
=getto del privilegio, il Sig.r Roy depositerà alla Segreteria dell'Acca=
=demia un Memoriale, accompagnato da disegni particolareggiati, nel quale siano descritte con tutta la conveniente estensione le parti che formano il carattere essenziale della sua macchina, e particolarmente il modo di sospensione del volante e della sua unione col tubo alimentatore, non altrimenti che il tracciamento delle sue braccia.

Gli stessi Deputati Cav. Avogadro e prof. Giulio, questi relatore, fanno rapporto intorno a una Domanda di privilegio presentata al Governo da Alessandro Ardì-Lasagna, per la introduzione nei Regii Stati della Vite d'Archimede. Codesta macchina, inventata da oltre venti secoli dal Filosofo di cui porta il nome, descritta in tutti i libri di Meccanica e di Fisica, applicata a parecchi usi è perciò universalmente notissima, non può essere, secondo i Deputati, argomento di privilegio. E nello scendere a siffatta conclusione i Deputati lamentano che la mancanza di Scuole tecniche fra noi sia causa per cui gli artieri, ignorando quanto

da altri fu fatto e le ragioni per cui tale o tal altra invenzione o macchina tuttochè ben nota, non si vede più spesso applicata, si buttano a capo chino in lunghi lavori ed in gravi spese per rifar cose fatte e da non cavarsene frutto.

Il prof. Botto, Deputato col Cav. Carena, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig. Antonio Girard, Negoziante di Nizza marittima, per la introduzione e l'uso nei Regii Stati della macchina da filtrar gli olj, stata inventata in Francia dal Signor di Peyronnet.

I Deputati fanno osservare

1.° Che il Sig. Girard non adduce alcuna prova della pratica utilità in grande di codesta macchina, fuorchè la concessione di privilegio stata fatta al suo inventore in Francia e nel Belgio, ove non si esige alcuna prova della bontà della cosa privilegiata;

2.° essere inammessibile la condizione proposta dal ricorrente, che, venendo egli ad ottenere l'implorato privilegio, resti proibito a chicchessia di stabilire nei Reali Dominj una macchina da filtrare gli olj, anche solamente consimile alla suddetta di Peyronnet;

3.° che per altra parte pare sia da favorirsi l'introduzione della macchina proposta dal ricorrente, la quale potrebbe dall'esperienza esser dimostrata di molta importanza.

Opinano però volersi applicare al ricorrente il 2.° a linea dell'art.° 1.° delle Regie Lettere Patenti 28 febbraio 1826, il quale a linea dice così:

« Ci riserbiamo di altramente rimunerare, se pur lo meri-
„ teranno, gli inventori od introduttori di ritrovamenti i quali,
„ comechè vantaggiosi, non saranno di tal momento da poter
„ ottenere il favore del privilegio. „

Ed i Deputati conchiudono che il Governo di S. M. possa concedere al Sig. Antonio Girard una rimunerazione in danaro da darglisi tosto che l'introduzione e l'uso di quel feltro in qualche luogo dei Regii Stati ne avrà fatto riconoscere una ben provata utilità nella pratica in grande.

Il prof. Genè, Deputato col Cav. Carena, fa relazione intorno a una Memoria manoscritta del Marchese Francesco Baldassini di Pesaro, intitolata Considerazioni sulla emissione di un fluido colorante per parte dei Molluschi, e sulla causa produttrice della simmetrica ed uniforme sua distribuzione sulla superficie delle conchiglie. I Deputati sono d'avviso che questo scritto, il quale tratta di un punto di fisiologia conchiologica controverso da circa un secolo e pare risolverlo, meriti d'essere letto alla Classe per essere stampato nei Volumi Accademici.

Finalmente gli Accademici stessi Cav. Carena e Genè, questi relatore, leggono il parere intorno a una Memoria del Dott. Eugenio Sismonda, applicato al Museo Mineralogico, intitolata Appendice alla Monografia degli Echinidi fossili del Piemonte, e conchiudono che contenendo essa la descrizione di nuove specie da aggiugnersi al novero di quelle che l'autore ha già registrate nella Monografia stampata nel Vol. 4.º delle Memorie Accademiche, e rettificando inoltre alcune parti della Monografia medesima, meriti d'esser letta alla Classe per essere stampata nei Volumi Accademici.

Le conclusioni dei sei Pareri sopra accennati sono con altrettante ballottazioni e a pieni voti approvate dalla Classe, la quale si scioglie all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
{ Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 19 Dicembre 1841 alle ore 11 antimeridiane intervengono
S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti – Commend.re Plana – Cav. Bellingeri – Cav. Avogadro – Avv.o Colla – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Cav. Martini – Professore Menabrea – Prof. Piria.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adu=

=nanza del giorno 21 novembre; il quale è approvato.

II. Si presentano la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di novembre, e varii libri ed opuscoli, donati dai rispettivi autori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggonsi pure le lettere del prof. Giuseppe Meneghini, di Padova, il quale esprime all'Accademia i suoi sentimenti di riconoscenza pel premio statogli aggiudicato pel concorso di Botanica crittogamica aperto col Programma 21 Aprile 1839; del prof. Ottaviano Fabbrizio Mossotti, il quale ringrazia l'Ac=cademia che lo ha nominato suo Socio nazionale non resid.te; e dei Signori Alcide d'Orbigny di Parigi, Prof. Michele Medici di Bologna e Dott. Giovanni Zanardini di Venezia, i quali ringrazian del pari l'Accademia pel titolo di Socii Corrispon=denti che loro ha conferito.

III. La Classe ripigliando la elezione dei Corrispondenti stata intermessa nell'ultima adunanza, nomina con altrettante ballottazioni i seguenti Signori:

Charpentier Giovanni, Ingegnere delle miniere, Direttore delle Saline di Bex; proposto dai professori Sismonda e Pené.

Fournet J. , Ingegnere delle miniere, Professore di Geologia a Lione; proposto dagli stessi Accademici.

Passerini Dott. Carlo, Aggregato al Professore di Zoologia nell'I. R. Museo di Storia naturale a Firenze; proposto dai Segretarj.

Linck Cav. Federico, Professore di Botanica nella Reale Università di Berlino; proposto dai Signori Colla e Moris.

Flourens Maria Giovanni Pietro, Segretario dell'Istituto di Francia; proposto dal Cav. Bellingeri e dal Segretario Aggiunto.

Gould Giovanni, celebre Ornitologo, a Londra; proposto dai Segretarj.

Sartirana di Breme Marchese Ferdinando, Entomologo, a Parigi; proposto dai Segretarj.

Ohm Dottore G. S., Rettore della Scuola Politecnica, a Nuremberg; proposto dai Signori Botto e Avogadro.

Fechner G. T., Fisico a Lipsia; proposto dagli stessi.

Lenz E., Membro dell'Accademia Imperiale delle Scienze di Pietroburgo; proposto dagli stessi.

I Signori Charpentier, Fournet, Passerini, Linck, Flourens e Gould riescono eletti con tutti i voti; i Signori Di Breme, Ohm, Fechner e Lenz, con tutti i voti meno uno.

Una ballottazione fatta pel Dott. Benedetto Trompeo, proposto dal Cav. Avogadro e dal prof. Botto, dà dieci voti contrarj e sei favorevoli; per il che non è eletto.

IV. Il prof. Cantù, deputato col Cav. Vittorio Michelotti, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Signor Giambatista Sartorio, dimorante a Colonia, per la introduzione nei Regii Stati di un nuovo metodo di fabbricare il sapone.

Questo metodo consiste nel far reagire le carni degli animali morti colle soluzioni concentrate degli alcali caustici, cioè Soda e Potassa, con tenue addizione di una materia grassa qua=
=lunque. I saggi che il Sig.r Sartorio presentò insieme alla Sup=
=plica, hanno uno spiacevole odore, che forse dipende da una ma=
=teria animale non saponificata, che in essi si trova: tuttavia si sciolgono bene e facilmente nell'acqua e servono per eccellenza a disgrassare la lana sucida e i pannolini imbevuti di grasso animale, senza communicar loro alcun odore.

Riconosciuta adunque la bontà del prodotto, e considerando che quest'industria sarebbe nuova ed utile nei Regii Stati, i Deputati conchiudono opinando che il Regio Governo abbia a concedere al Sig.r Sartorio il chiesto privilegio per lo spazio di sei anni.

La Classe approva con tutti i voti, meno uno, queste con=
=clusioni.

V. Il prof. Menabrea legge un suo scritto intitolato <u>Discours sur la vie et les ouvrages du chevalier George Bidone</u>. Finita la lettura, e ritiratosi l'Autore, il suo lavoro viene approvato con

tutti i voti, meno uno, ed uno non dato, per la stampa nei Volumi Accademici.

Il prof. Giulio lasciando a parte i giudizj recati sulle opere dell'illustre Defunto, felicita il prof. Menabrea per l'affettuoso e nobile tributo da lui pagato alla sua memoria, e con parole di profonda emozione dichiara di associarsi a tutti i sentimenti che glielo dettarono.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 9 Gennajo 1842, alle ore undici antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente
Cav. Carena, Segretario,
Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Ignazio Michelotti – Commendatore Plana – Cavaliere Bellingeri – Cav. Avogadro – Avv.to Colla – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Cav. Martini – Prof. Giulio.

L'Eccellentissimo Presidente apre l'adunanza annunziando con parole di profondo dolore la morte del Cav. prof. Francesco Rossi, Vice-Presidente dell'Accademia e Direttore della Classe fisico-matematica, avvenuta in Torino addì 18 del passato mese di Dicembre.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 12 Dicembre 1841, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Dicembre, e varj libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi Autori ed Editori. Ammirasi tra i primi il Trattato di Architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini

Architetto Senese del secolo XV ora per la prima volta pub=
=blicato per cura del Cavaliere Cesare Saluzzo, con dissertazioni
e note per servire alla Storia militare italiana. Torino, Chirio
e Mina, 1841 = 2 Volumi in 4.° con Atlante in fol.° mass.°

III. Si leggono due rescritti ministeriali, il primo de' quali, in
data del 16 Dicembre 1841, annunzia all'Eccmo Presidente che
S. M., in udienza del giorno 14 dello stesso mese, si è degnata
di approvare le nomine fatte dalla Classe delle Scienze filo=
=logiche, storiche e morali, del Cav. Carlo Boncompagni ad
Accademico nazionale residente, e di Monsignor Andrea Charvaz,
Vescovo di Pinerolo, ad Accademico nazionale non residente; il
secondo, in data del giorno 29 del mese predetto, fa sapere
essersi S. M., in udienza del giorno precedente, degnata di fir=
=mare un Brevetto, con cui viene assegnata al Sig.r Cavaliere
Filippo Lavy la pensione Accademica, di cui era provvisto
il Cav. Rossi.

I Segretarj, richiesti dall'Eccmo Presidente, informano la
Classe della deliberazione stata presa dal Consiglio Accade=
=mico d'Amministrazione di offrire in dono alla Regia Univer=
=sità l'Erbario del fu professore Giovanni Biroli, e le Piante
sarde del Cav. prof. Moris, affinchè vengano riunite alle
molte altre Collezioni botaniche che già si ammirano nelle
sale del Valentino. L'idea di codesta offerta, stata pri=
=mieramente suggerita dal Cav. prof. Moris, fu unanima=
=mente accolta e adottata dal Consiglio per la considera=
=zione che quelle piante non potendo dall'Accademia essere
colla necessaria frequenza visitate e ripulite, andavano già
sensibilmente deteriorando con probabilità di maggior
guasto, e forse di totale rovina nell'avvenire. L'offerta
adunque fu fatta, e la Regia Università, rappresentata
da S. E. Revma Monsignor Dionigi Pasio, Presidente Capo
del Magistrato della Riforma, ne testificò all'Eccmo Presidente
dell'Accademia il più vivo gradimento e la riconoscenza

la più profonda, con lettera del primo giorno dell'anno.
Premesse queste dichiarazioni, il Segretario aggiunto legge la accennata lettera di Monsignor Pasio.
Leggonsi pure le lettere, con le quali il Dott. Carlo Vittadini di Milano ringrazia l'Accademia pel premio statogli aggiudicato nel Concorso di Botanica crittogamica aperto col Programma 21 Aprile 1839, e i Signori Seringe e Fournet, di Lione, Morren di Liegi, Passerini da Firenze, Ofsen da Norimberga, e il Marchese di Breme da Parigi ugualmente esprimono all'Accademia la loro riconoscenza pel titolo di Socj Corrispondenti, che loro ha conferito. Il Sig.r Morren aggiugne l'annunzio della prossima trasmessione di un suo lavoro manoscritto.

IV. L'Eccellmo Presidente annunzia alla Classe che una Deputazione dell'Accademia ebbe con lui l'onore di presentare nel giorno 20 Dicembre a S. M. il Re, e successivamente alle LL. AA. RR. i Duchi di Savoja e di Genova, e a S. A. S. il Principe di Carignano, il Tomo 3.° della nuova Serie delle Memorie Accademiche. Tanto la Maestà Sua, quanto le LL. AA. si sono degnate di aggradirlo con espressioni molto benevole ed onorifiche per l'Accademia.

V. Il Segr.rio Cav. Carena presenta un piego sigillato statogli consegnato, per essere depositato nell'Archivio dell'Accademia, dal Signor Architetto Luigi Melano-Calcina, per prender data, siccome leggesi sull'involto, di una sua invenzione relativa alla direzione dei globi areostatici.

VI. I Segretarj informano la Classe essere col giorno 31 di Dicembre spirato il termine fissato pel Concorso di Fisica aperto con Programma del giorno 21 Aprile 1839, senza che alcuna Memoria sia stata presentata alla Segreteria Accademica sull'argomento proposto.

Chiedono quindi le deliberazioni della Classe.

Sulla proposizione del Cav. Avogadro, la Classe stabi=
=lisce che il Concorso abbiasi a rinnovare colla pubblicazione del medesimo Programma modificato a seconda dei progressi fatti dalla fisica negli scorsi due anni in ciò che si ri=
=ferisce al Quesito.

VII. L'Eccell.mo Presidente previene la Classe nostra, come annunzia d'aver già prevenuto quella delle Scienze mo=
=rali, storiche e filologiche, che Domenica prossima, giorno 16, si terrà adunanza generale per provvedere alla nomina del Vice-Presidente dell'Accademia, avvertendo l'Eccellenza Sua che, essendo la Presidenza occupata presentemente da un mem=
=bro della Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche; questa ha spontaneamente espresso il desiderio, che il Vice-Presidente sia scelto fra i Membri della Classe nostra. Esplo=
=rato quindi il sentimento della Classe, egli determina che nella successiva Domenica abbiasi da essa a provvedere al posto di Direttore, rimasto vacante, come quello di Vice-Presidente per la morte del Cav. Rossi, non che a qualcuno dei tre posti che vacano nella Categoria dei Soci residenti. Allo scopo di preparare gli animi all'ultima di queste operazioni, i Segretarj leggono i nomi dei Dotti, che nell' adunanza del 17 Novembre 1839 formavano col professore Giulio, il quale fu nominato, la lista dei Candidati; si avverte però essere lecito a chicchessia il presentare nuovi soggetti, purchè eligibili a senso degli Statuti.

VIII. Il Cav. Sismonda, deputato coi Cav.ri Carena e Avogadro, legge il parere intorno a una domanda di privi=
=legio fatta al Governo dai Signori Frèrejean per la riduzione della ghisa coi Gaz emanati dall'alto-forno. I Commissarj fanno osservare che i principj fondamentali, su cui i Ricorrenti stabilirono il loro forno, non differiscono essen=
=zialmente dai già noti e qualificanti il metodo del

Sig.r De Faber-Dufour. Sono quindi d'avviso che non debba il Governo conceder loro il chiesto privilegio, col quale si ritarderebbe la pronta diffusione nei Regii Stati di un metodo, che per tutte le ragioni è a desi=derarsi che venga prontamente e universalmente adot=tato. Ma se l'utilità stessa del metodo, ed il non avervi i Signori Frèrejean, siccome appare dalle carte annesse alla loro supplica, apportato miglioramenti o cambiamenti di qualche rilievo, inducono i Commissarj ad emettere un avviso contrario alla loro domanda, essi credono tuttavia che meriti d'essere in qualche altro modo premiata la sollecitudine, con cui misero in pratica negli Stati di S. M. un metodo tanto vantag=gioso. Chiudono quindi la loro relazione opinando che ai Ricorrenti si possa applicare il 2.o A-linea dell'art.o 1.o delle Regie Lettere Patenti 28 febbraio 1826.

Queste conclusioni, dopo varj schiarimenti chiesti ed ottenuti dal prof. Giulio, vengono approvate a pieni voti.

La medesima Giunta per l'organo dello stesso rela=tore, fa rapporto su una domanda presentata al Governo dai Signori Gervason e Falk. Essa non differisce sostan=zialmente da quella dei Signori Frèrejean: chiedono essi un privilegio esclusivo per la riduzione della ghisa col metodo del Sig.r De Faber-Dufour, ma offrono di più di renderlo pienamente ostensibile a qualsiasi fabbricante il quale voglia valersene, mediante un'onesta retribuzione, a fine di risarcirsi delle spese che loro costò lo studio del metodo stesso. I Deputati applicano alla parte essenziale di questa domanda le ragioni stesse che addussero contro quella dei Signori Frèrejean, e non approvano l'aggiuntavi offerta, perchè tendente a mettere una specie d'imposta sul buon volere dei

fabbricanti. Opinano quindi che il Governo non abbia a con=
=cedere ai Signori Gervason e Falk il chiesto privilegio, e la
Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

IX. Il Segretario Aggiunto legge il lavoro del Sig.r Dottore
Eugenio Sismonda intitolato Appendice alla Monografia degli
Echinidi fossili del Piemonte, lavoro già stato favorevolmente
giudicato da una Commissione nell'adunanza del 21 9.bre
La Classe ne approva con tutti i voti la stampa nei volumi
accademici.

L'Adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 23 Gennajo 1842, alle ore 11 antimeridiane,
intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente.
Il Commendatore Plana, Vice-Presidente.
Cav. Carena, Segretario.
Giuseppe Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro -
Avv.o D.r Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof.
Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Menabrea -
Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adu=
=nanza del giorno 9 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano varj libri ed opuscoli mandati in
dono all'Accademia, alcuni de' quali accompagnati da
lettere che si leggono.

Si leggono pure un rescritto ministeriale in data
del giorno 20, col quale si annunzia all'Eccmo Presidente
essere piaciuto a S. M., in udienza del giorno 18, di ap=
=provare la nomina fatta dall'Accademia nell'adu=

-nanza a Classi Unite del giorno 16, del Commendatore D. Giovanni Plana alla carica triennale di Vice-Presidente dell'Accademia stessa, poi una lettera, scritta da Parigi il giorno 30 Dicembre al Segretario Aggiunto, colla quale il Sig.r Flourens, Segretario Perpetuo dell'Accademia Reale delle Scienze dell'Istituto di Francia, ringrazia l'Accademia che lo ha nominato suo Socio Corrispondente.

III. In conformità della deliberazione presa nell'adu-
-nanza precedente, la Classe procede alla nomina del Direttore, ufficio rimasto vacante per la morte del Cav. Rossi.

A questo fine i Segretarj leggono l'art.o 93 degli Statuti approvati dall'Accademia a Classi Unite li 4 Dicembre 1817, e le particole dei verbali 4 marzo 1838 e 4 gennajo 1835, i quali indicano sufficiente per questa nomina la pluralità assoluta dei voti.

Si comincia con le schede, e si hanno

Pel Cav. Vittorio Michelotti,	voti N.o	8.
Per l'Avv.o Luigi Colla	" "	6.
Pel Cav. Moris	" "	1.
Pel Cav. Avogadro	" "	1.
	N.o	16.

uguale al numero dei votanti.

Nissuno dei Candidati avendo ottenuto la pluralità assoluta dei voti, si passa alla ballottazione cominciando dal Cav. Vittorio Michelotti che per ischede n'ebbe di più. L'Eccmo Presidente dà doppio voto a motivo del numero pari dei votanti.

Si ottengono:

Pel Cav. Vittorio Michelotti; voti N.o 12, il quale perciò rimane eletto all'anzidetta carica triennale di Direttore della Classe.

IV. Dopo ciò si passa allo sperimento di nomina a due dei posti vacanti nella categoria degli Accademici residenti.

Letti dai Segretarj gli articoli 16.° e 17.° dello Statuto Reale, non che la nota dei Candidati stati proposti il 17 9.bre 1830, ultima volta che la Classe ebbe ad occuparsi di nomine di questa natura, si dà mano alle schede, le quali verifi=cate quanto al numero e lette dall'Eccmo Presidente, danno i risultamenti che sieguono:

Al Cav. Riberi,	voti N.°	12.
Al Cav. Mosca	" "	8.
Al Maggiore Sorro	" "	1.
Al prof. Gallo	" "	4.
Al prof. Schina	" "	4.
Al Generale Sobrero	" "	1.
		N.° 30.

cioè due voti meno del numero dei votanti, perchè due schede non portavano che un solo nome ciascuna.

Nissuno dei Candidati avendo ottenuto i quattro quinti dei suffragi, voluti dallo Statuto Reale, si passa alla ballottazione cominciando dal Cav. Riberi che per ischede ne ebbe il maggior numero, e si hanno in suo favore tredici voti, con che è dichiarato eletto, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Si fa lo stesso sperimento pel Cav. Mosca, che dopo il Cav. Riberi ebbe la pluralità relativa dei voti per ischede, e risultano in suo favore voti N.° 12, insufficienti alla nomina.

Si passa quindi ai professori Gallo e Schina, e siccome il numero dei suffragi ottenuti per ischede trovasi il me=desimo per entrambi, così, in conformità del paragrafo 6.° dell'art.° 93.° degli Statuti, si fa uno squittinio per sapere per quale dei due abbiasi la ballottazione a cominciare. Si hanno 10 voti pel prof. Gallo e 6 pel prof. Schina, ma dalla ballottazione non risultano che otto voti in favore del primo, e sette in favore del secondo, per modo che non sono eletti.

La Classe dichiara di non voler spignere più oltre gli sperimenti in questa adunanza.

V. Il Cav. Avogadro, a nome anche degli Accademici Moris, Botto, Carena e Gené condeputati, partecipa alla Classe i termini, ne' quali stimasi dalla Commissione conveniente, di riprodurre il programma del Concorso di Fisica aperto dall'Accademia addì 21 Aprile 1839 e spirato senza frutto col 31 Dicembre 1841. La Classe adotta le idee dei Commissarj, ai quali non altro rimane che di stendere e di sottoporre all'approvazione della Classe medesima il nuovo Programma.

Il Cav. Avogadro vorrebbe che il premio di £. 1200 assegnato per questo Concorso fosse accresciuto: ma in seguito a varie considerazioni fatte da alcuni Colleghi, egli ritira la proposta.

VI. Il Capitano Menabrea, deputato col prof. Botto, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig. Delpuget, negoziante a Marsiglia, per l'introduzione nei Regii Stati di una macchina a vapore rotativa.

I Commissarj fanno osservare che la macchina, di cui trattasi, non presenta in se stessa alcuna novità, che sostanzialmente la distingua dalle congeneri già conosciute; che le sperienze addotte dal Ricorrente in favore di essa abbisognano tuttavia della prova del tempo, alla qual prova non pajono finora aver resistito le macchine costrutte co' medesimi principj; che il Sig. Delpuget lascia per verità intravedere che il conseguimento del chiesto privilegio sarebbe per lui un motivo di stabilire negli Stati di S. M. una grande officina per costruzione di macchine, ma che di sì fatte officine già alcune se ne contano fra noi, e che non conviene, per favorire progetti di dubbia riuscita, circondarle di proibizioni

e impedirne la nascente prosperità. Per le quali considerazioni i Commissarj sono d'avviso che il chiesto privilegio non s'abbia a concedere.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½.

Sottoscritti { Cav. Ignazio Michelotti
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 13 di Febbraio 1842, alle ore 11

antimeridiane, intervengono i Signori.

Cav. Carena, Segretario.
Prof. Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Ignazio Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Avogadro - Avvo Colla - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Capitano Menabrea - Prof. Giulio - Cav. Boiberi.

Il Cav. Ignazio Michelotti occupa il posto della presidenza, siccome anziano della Classe.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 di Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Gennajo, non che vari libri ed opuscoli donati all'Accademia. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure: una lettera di ringraziamento scritta dal Cav. Vittorio Michelotti all'Eccellmo Presidente per la sua nomina a Direttore della Classe; le lettere, con le quali i Signori Mossotti, da Pisa; e Fechner, da Lipsia, ringraziano l'Accademia, il primo per essere stato nominato Accademico nazionale non residente per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche, il secondo per essere stato nominato Corrispondente. Due lettere scritte dal Dott. Domenget di Ciambery a S. E. il Presidente, nelle quali si parla estesamente dell'efficacia

dell'acqua minerale di Challes specialmente per guarire la morva de' cavalli; finalmente una lettera del Cav. di Wiebeking, Direttore generale dei Ponti e delle Strade del Regno di Baviera. Questo illustre Scienziato accompagna con essa 1.° una memoria sopra un suo sistema di costruzione delle strade ferrate; 2.° una tavola sinottica dei canali i più ragguardevoli della Francia; 3.° un'altra tavola sinottica dei canali più ragguardevoli della Gran Brettagna; 4.° la proposta d'un Congresso scientifico composto d'Ingegneri e d'Architetti europei.

Tutti questi lavori sono stampati, ma l'autore fa osservare che essendone stati tirati pochissimi esemplari, devono essere riguardati come manoscritti. Spera quindi che l'Accademia vorrà giudicarli degni d'un rapporto.

La Classe non crede di poter accondiscendere al desiderio del Cav. di Wiebeking senza violare i proprj Statuti, i quali le vietano di far oggetto di rapporto le cose in qualsiasi modo stampate, e incarica i Segretarj di rispondergli in questo senso.

Il Signor Antonio Risso manda all'Accademia, perchè sia conservato ne' suoi Archivj, un prospetto manoscritto, intitolato: Genera Speciesque Echinidum, quae (sic) tum (sic) viventia (sic), tum fossilis (sic) et petrefacta (sic) in Comitatu Nicaeensi observavit A. Risso. 1840.

III. Il Cav. Avogadro, a nome dei condeputati Carena, Moris, Genè e Botto, legge il progetto di programma da stamparsi nei Volumi Accademici pel riaprimento del Concorso di Fisica, spirato senza esito col 31 X.bre p.° p.°. Questo progetto è con tutti i voti approvato per la stampa nelle due lingue, italiana e francese.

Il Cap.° Menabrea, deputato col prof. Botto, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig.r Orogliotti per la fabbricazione del cioccolatte mediante l'azione di una macchina idraulica.

I Commissarj non ravvisano alcuna novità sia nella macchina del Ricorrente, sia nella applicazione di essa, e perciò conchiudono col non essere d'avviso che il chiesto privilegio abbiasi a concedere.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti, meno uno.

Il prof. Genè, deputato col Cav. Carena, fa relazione intorno a una Memoria mandata all'Accademia dal Signor Solier, naturalista di Marsiglia, intitolata Essai sur les Collaptérides de la tribù des Molurites. La conclusione, che la Classe approva con tutti i voti, si è che questo lavoro meriti d'essere letto alla Classe per essere stampato nei volumi Accademici.

Il prof. Botto legge una sua scrittura intitolata Expériences sur les rapports entre l'induction électromagnétique et l'action électrochimique, suivies de considérations sur les machines électromagnétiques.

Uscito l'Autore dalla sala, lo scritto suo è approvato dalla Classe con tutti i voti per essere stampato nei volumi Accademici. L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 27 Febbraio 1842, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Cav. Vittorio Michelotti, Direttore della Classe
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Genè, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti – Cav. Bellingeri – Conte Avogadro – Avvo Colla – Cav. Moris – Prof. Cantù – Prof. Botto –

Cav. Sismonda - Cav. Marlini - Capitano Menabrea - Prof. Giulio - Cav. Riberi.

Il Cav. Vittorio Michelotti, il quale per motivi di salute non poté intervenire alle adunanze della Classe, dacchè ne fu nominato Direttore, ringrazia ora i Colleghi per questa prova di benevolenza e di stima che hanno voluto dargli.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 13 febbrajo, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia, alcuni de' quali sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure le lettere, con le quali i Signori Giovanni Poule, da Londra, e prof. Filippo Parlatore, da Parigi, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Soci Corrispondenti.

I Segretarj informano la Classe essere stata dal Signor Marcel De Serres, Professore a Monpellieri, mandata all'Accademia nostra una sua memoria manoscritta, intitolata _Sur la stabilité des phénomènes terrestres_, ma che nel giorno appunto in cui essi stavano per trasmetterla all'esame dei Commissarj designati da S. E. il Presidente, fu quella memoria, senza variazione alcuna, veduta stampata in varii numeri dell'_Echo du Monde savant_, del corrente mese. In conseguenza di questa osservazione la Classe dichiara che la memoria del Sig. Marcel de Serres, non potendo più essere oggetto di rapporto, verrà considerata come una semplice comunicazione, della quale l'Autore sarà ringraziato coll'indicazione del motivo, per cui l'Accademia non ne fa uso ulteriore.

III. Il prof. Giulio, deputato col Conte Avogadro e col Cav. Carena, legge il parere intorno a una domanda di privilegio esclusivo per anni 15, fatta al Governo dal Conte Emanuele Caccia di Novara, residente a Parigi, per la fabbricazione nei Regii Stati del così detto _Idrogeno liquido_ per la illuminazione, e delle lampade necessarie per l'uso

di esse con di più una diminuzione di dazio, per tre anni almeno, delle lampade stesse. Varie considerazioni dedotte dalla natura e dal valore delle sostanze che si adoperano per la composizione di codesto liquido, ed alcuni sperimenti fatti dal relatore, fanno temere ai Commissarj, che il nuovo metodo di illuminazione; quantunque elegante e scevro da pericoli, non possa riuscire tanto economico, quanto dal ricorrente sembra sperarsi o promettersi. Non potendosi però dichiarare affatto prive di fondamento le idee del ricorrente su questo partico=
=lare; i Commissarj sono d'avviso, che qualora il Governo di S. M. giudichi di dover concedere il chiesto privilegio, ab=
=bia a limitarne la durata a sei o a nove anni, riser=
=bandosi in capo a tal termine a consentirne il prolunga=
=mento, qualora sia riuscito al Concessionario di introdurre nei Regii Stati un nuovo ramo d'industria atto a rendere la fabbricazione dell'Idrogeno liquido indipendente dalla importazione di prodotti esteri, e dalle vicende del com=
=mercio. Siccome poi ogni lampada a olio facilmente si tras=
=forma in lampada ad Idrogeno liquido, e il concedere una riduzione di dazio all'entrata di queste ultime, come chiedesi dal Ricorrente, potrebbe aprir l'adito ad abusi nocevoli equal=
=mente all'Erario ed a coloro che trafficano di lampade or=
=dinarie, perchè le lampade introdotte nello Stato col benefizio del dazio ridotto, potrebbero poi facilmente mutarsi in lam=
=pade a olio, così pare i Commissarj che la domandata dimi=
=nuzione abbia a restringersi ai soli becchi di lampada atti alla combustione dell'Idrogeno liquido.

Queste conclusioni dei Commissarj vengono dalla Classe approvate con tutti i voti, meno uno. Sulla propo=
=sizione poi del prof. Menabrea, la Classe approva che un sunto del parere venga inserito nella parte storica dei volumi.

Il Cav. Vittorio Michelotti, e i professori Botto e

Cantù, fanno varie osservazioni, specialmente teoriche, sulla combustione del così detto Pirogeno liquido, e il prof. Cantù fa sapere che già da varj anni, quando insegnava la Chimica tecnica nella Regia Università, lo fece oggetto di dimostrazioni e di sperimenti. A richiesta dell'autore, la Classe acconsente che anche questa notizia sia ricordata nella parte storica dei volumi.

Lo stesso prof. Giulio, deputato coi prof. Botto e Menabrea fa relazione intorno a due scritti mandati all'Accademia dal Sig. Maggiore Porro, intitolati il 1.° Circa il micrometro di Green, conosciuto sotto il nome di Stadia e perfezionato coll'invenzione dello Stereogonismo; il 2.do Sperienze su gli assi rotatorj elicoidi in fil di ferro sovr'anima di legno.

I Commissarj conchiudono col proporre che l'Accademia ringrazj il Sig. Maggiore Porro per queste due comunicazioni, e che se ne faccia onorevole menzione nella Parte Storica dei volumi. La qual conclusione è approvata a pieni voti.

IV. Il Segretario Aggiunto comincia la lettura della Memoria Conchiologica del Socio Corrispondente Sig. Marchese Francesco Baldassini di Pesaro, sulla quale fu fatto favorevole rapporto da una Giunta nell'adunanza del giorno 21 Novembre p.° p.°

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 13 Marzo 1842,

alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Il Cav. Vittorio Michelotti, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,

Cav. Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti – Cav. Bellingeri – Conte Avogadro – Avv.^o Colla – Cav. Moris – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Cav. Martini – Prof. Menabrea – Prof. Giulio – Cav. Riberi.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 27 febbrajo, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di febbrajo, e varii libri ed opuscoli offerti in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori.

Si legge una lettera del Signor Giovanni Herschel, che ringrazia l'Accademia pel titolo di Socio straniero per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche che gli ha conferito, e una circolare stampata, colla quale il Sig.^r Freest conferma al Sig.^r D'Arcet la notizia dei molti vantaggi che si provano nello Spedale Civile di Metz dall'uso della gelatina come sostanza alimentare.

III. Il Cav. Martini, deputato col Cav. Riberi, fa relazione intorno a una memoria manoscritta del Dottore Augusto Trinchinetti, intitolata Sull'origine degli umori dell'occhio. I Commissarj sono d'avviso che questo lavoro abbia ad inserirsi per sunto nella parte storica dei volumi.

Siccome questa relazione contiene molte idee importanti circa l'argomento trattato dal Sig.^r Trinchinetti, e talvolta supplisce a ciò che non trovasi ricordato o discusso sufficientemente nel suo scritto, così da varj Accademici si propone che il sunto suddetto abbia ad essere accompagnato dalle osservazioni dei Commissarj.

Tanto la conclusione del parere, che la proposta addizionale, vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

IV. Il Segretario Aggiunto ripiglia e termina la lettura della Memoria del Socio Corrispondente Sig.^r Marchese Francesco Baldassini di Pesaro, Sulla colorazione delle conchiglie.

Essa è approvata con tutti i voti per la stampa nei

Volumi Accademici.

L'Avv.º Colla legge un suo lavoro intitolato « Illustrazione della Portulaca Gilliesii, corredata dell'analisi chimica comparativa colla Portulaca oleracea. »

Uscito l'Autore dalla Sala, anche questa Memoria è approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente.
Pené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 3 di Aprile 1842, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Pené, Segretario Aggiunto.

Cav. Ignazio Michelotti – Cav. Bellingeri – Conte Avogadro – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Sismonda.

I. Il Segretario aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 13 Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia, alcuni de' quali con accompagnamento di lettere che si leggono.

Leggonsi pure due lettere, la prima dei Professori Amministratori del museo di Storia naturale di Parigi, colla quale annunziano all'Accademia il prossimo invio degli Archivi del Museo suddetto, raccolta di memorie scientifiche che fa seguito ai Nouvelles Annales du Muséum d'histoire naturelle; la seconda, del Sig. Giovanni de Charpentier, Direttore delle Miniere del Cantone di Vaud, il quale ringrazia l'Accademia che lo ha nominato suo Socio Corrispondente.

III. Il Segretario Aggiunto legge la Notizia Storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1841, da premettersi al Volume 4.° della Nuova Serie.

Comincia poscia la lettura di una Memoria su i Prioniti dell'Accademico nazionale non residente Marchese Massimiliano Spinola.

IV. Il Segretario, invitato dall'Eccmo Presidente, legge la seguente particola dell'Atto verbale dell'adunanza, tenuta dal Consiglio d'Amministrazione del giorno 22 Marzo p.° p.°

« Il Tesoriere ha l'onore di presentare al Congresso le
» seguenti considerazioni sul funerale Accademico.

« Per deliberazione delle Classi Unite sinora si faceva un
» funerale a ciascuno dei Colleghi defunti. Ma l'esperienza
» dimostrò, che talora trà il decesso del Collega ed il funerale
» passa necessariamente un intervallo di più mesi.

« Infatti nei quattro mesi di vacanza non si suol fare
» funerale, perchè pochi sarebbero i Colleghi i quali interverrebbero.

« Nei mesi di rigido inverno fu osservato da alcuni;
» che tanto più incommodo riusciva la funebre funzione, quanto
» più la chiesa di S. Filippo è fredda.

« Epperò durante sei mesi dell'anno l'Accademia
» non paga questo tributo di pietà ai defunti.

« Circa ai sei rimanenti il Tesoriere osserva, che i
» Padri dell'Oratorio avendo da più anni ricusato di domandare
» a Roma la permissione di far funerali nei giorni di rito doppio,
» ne segue che è assai ristretto il numero dei giorni, in cui si
» possa nella chiesa di S. Filippo celebrare un funerale. Sovente
» poi tali giorni già sono fissi per servigio di varie famiglie.
» L'esempio è recente. Il Cav. Rossi morì nella seconda metà dello
» scorso Dicembre. Il Tesoriere stabilì il funerale pel 14 Gennaio
» (prima il rito non lo consentiva); la famiglia del defunto
» non volendo essere prevenuta dall'Accademia pregò il Tesoriere
» di volerle cedere tal giorno; questi acconsentì, e nuovamente

„ stabilì colla Sacristia il giorno 24. Allora varii Accademici osser-
„ -varono che pel rigido freddo era incongruo il far ammalare i
„ viventi per onorare i morti. Dunque il funerale fu differito a
„ più clementi giorni. Questi giunsero, ma non fu possibile di
„ avere dalla Sacristia un dì della Quaresima, perchè tutti
„ erano preoccupati da famiglie.

“ Posto tali dilazioni provenienti necessariamente ora
„ dall'Accademia, ed ora dalla Sagristia di S. Filippo, il Tesoriere
„ osserva, che è sommamente indecoroso di affigere alla porta della
„ Chiesa il nome di un Collega, che tutti sanno essere defunto molti
„ mesi prima. Così accadrà del Cav. Rossi, così avvenne dell'Ab.
„ Arri morto in Agosto, e suffragato sul finire di Novembre.

“ Per la qual cosa il Tesoriere giudicando, che si debba
„ emendare il modo sinora praticato per onorare i defunti, fa
„ la seguente proposta:

“ L'Accademia farà celebrare ogni anno in Novembre, o
„ nei primi giorni di Dicembre un funerale per tutti gli
„ Accademici defunti.„

“ Tal è l'uso dell'Ordine sì Civile, che Militare di
„ Savoia, e di varii altri Corpi.

“ Il Congresso approva la proposta del Tesoriere, e
„ determina che sia comunicata sì all'una che all'altra
„ Classe per averne la loro deliberazione.„

La Classe, interpellata dall'Eccmo Presidente, approva unanimamente e senza votazione le conclusioni della pro-
-posta contenuta in questa particola; dopo di che l'adunanza si scioglie e sono le ore 12 3/4 pomeridiane.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente.
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 8 Maggio 1842, alle ore 11 antimeridiane intervengono i Signori
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Michelotti - Cav. Bellingeri - Conte Avogadro - Avv.o Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Giulio - Cav. Rolberi.

Il Vice-Presidente annunzia con parole di profondo dolore la morte del Cav. Vittorio Michelotti, Membro e Direttore della Classe fisico-matematica dell'Accademia, avvenuta in Torino, il giorno 4 Aprile p.o p.o

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale della adunanza del giorno 3 di Aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Aprile, e vari libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori od editori.

Leggonsi 1.° un rescritto del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, in data del giorno 12 aprile, il quale annunzia all'Ecc.mo Presidente essere piaciuto a S. M., in udienza del 9, di firmare il brevetto, con cui viene conferita al Sig. Prof. Giuseppe Domenico Botto la pensione accademica, di cui godeva il Cav. Vittorio Michelotti; 2.° una lettera, in data del giorno 8 aprile, colla quale il prof. Marcel de Serres da Monpellieri invia all'Accademia una sua memoria manoscritta intitolata Sur l'origine du soufre; memoria che, giusta gli usi accademici, sarà commessa all'esame di una Giunta.

III. Il prof. Giulio, premesso un riassunto delle pratiche da lui avute, in nome della commissione di cui è parte, col Conte Pillet-Will sull'argomento dei quattro premj da questo fondati, legge il progetto di Programma, che la Commissione, di concerto col Fondatore, stima doversi pubblicare nel 4.° volume della nuova serie delle Memorie Accademiche, la di cui stampa tocca

2

al suo termine. Il suddetto progetto di Programma è approvato con tutti i voti.

IV. Il prof. Giulio, deputato col prof. Botto, fa relazione intorno a una domanda di privilegio esclusivo fatta al Regio Governo da Domenico Ubino di Virle per un mulino a braccia di sua invenzione. I Deputati dichiarano che la disposizione di cedesto mulino è viziosa in ogni sua parte, e che qualora si volesse o dovesse applicare la forza degli uomini alla macinatura, questi sarebbe al certo de' peggiori mulini che si potessero impiegare a tal fine. Sono quindi di parere che la domanda di Domenico Ubino non meriti per niun titolo d'essere presa in considerazione, e la Classe approva con tutti i voti questa conchiusione.

V. Il Segretario Aggiunto termina la lettura stata cominciata nell'adunanza del giorno 8 maggio, della Memoria Lisi Brionti dell'Accademico nazionale non residente Marchese Massimiliano Spinola.

Legge poi per sommi capi il lavoro, interamente descrittivo, del Socio Corrispondente Sig.r Capitano Solier, di Marsiglia, intitolato Essai sur les Collaptérides de la tribu des Molurites, sul quale fu fatto da una Giunta favorevole relazione in adunanza del giorno 13 febbraio di quest'anno.

Queste due Memorie, messe separatamente ai voti, sono unanimamente approvate per la stampa nei Volumi Accademici.

L'Avv.to Luigi Colla legge un suo lavoro che ha per titolo Observations sur la famille des Rutacées, sur le genre Correa, et formation du nouveau genre Antommarchia. Uscito l'autore dalla Sala, lo scritto suo viene approvato con tutti i voti, meno uno, per la stampa nei Volumi accademici.

Da ultimo, il Vice-Presidente Commendatore Plana legge l'introduzione d'una sua Memoria analitica intitolata Sur la chaleur des gaz permanens. Ritiratosi l'Autore, la Classe

la approva con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accade=
=mici.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 12 di Giugno, 1842, alle ore 11 anti=
=meridiane, intervengono i Signori

Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Michelotti - Cav. Bellingeri - Conte Avogadro - Cav. Moris -
Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Prof. Menabrea -
Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 8 di maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di maggio, e varî libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori o editori.

Vien letta una lettera del prof. Oronzio Gabriele Costa di Napoli in data del 15 febbraio, colla quale egli ringrazia l'Accademia che nel Novembre dello scorso anno lo ha nominato suo Socio Corrispondente.

Il Segretario Aggiunto presenta alla Classe una memoria ma=
=noscritta del Sig. Dott. Eugenio Sismonda, intitolata Descrizione degli Echinidi fossili del contado di Nizza. Ed altra ne presenta il prof. Giulio, intitolata Observations sur la grêle stalagli indritta dall'Au=
=tore Sig. Cav. Carlo Maria Giuseppe Despine, perchè sia da lui comu=
=nicata all'Accademia, come rilevasi da unita lettera, di cui il prof. Giulio fa lettura.

Il Sig. V. Presidente deputa all'esame della prima di queste memorie i Segretarj della Classe, e a quello della seconda gli Accademici Carena, Avogadro e Botto.

III. Il Cav. Sismonda, a nome anche del prof. Lavini, fa relazione

intorno alla memoria del Sig.r Marcel de Serres, Professore a Monpellieri, intitolata Du soufre et de son origine. I Commissarj lodano l'accuratezza di questo lavoro monografico, nel quale si contengono la descrizione dello zolfo nativo e di tutte le sue combinazioni coi singoli corpi conosciuti, l'enumerazione di tutte le moderne scoperte relative a questo minerale, non che le osservazioni di fisiologia animale e vegetale; ma siccome non vi si trovano nè fatti nuovi, nè nuove interpretazioni di fatti già noti, così i Commissarj non credono che debbasi leggere alla Classe; propongono quindi, e la Classe approva con tutti i voti, che della memoria del Sig.r Marcel de Serres abbiasi a fare onorevole menzione nella Parte Storica dei Volumi.

IV. Il Vice-Presidente Commendatore Plana legge, a modo di semplice comunicazione, una sua Nota sull'Ecclisse solare che accadrà la mattina del giorno 8 del prossimo Luglio.

La Classe, considerando l'attuale opportunità di questa nota e ottenuto l'assentimento dell'autore, incarica i Segretarj di unirla all'annunzio dei lavori della presente adunanza, perchè con questo sia pubblicata nella Gazzetta.

Il Cav. Sismonda legge una sua memoria intitolata Osservazioni geologiche su i terreni terziarii e cretaceo del Piemonte. Uscito l'autore dalla sala, essa viene approvata per la stampa nei Volumi Accademici con tutti i voti, meno uno.

Il Cav. Moris legge la 3.a Decade dei Micromycetes Italici novi aut minus noti, del prof. De Notaris, accademico nazionale non residente.

È approvata con tutti i voti per la stampa nei Vol. accademici

Da ultimo, lo stesso Cav. Moris, a nome anche del professore De Notaris, espone, ad oggetto di prender data, le seguenti osservazioni sulla Serapias triloba di Viviani. Questa orchidea differisce dalle orchidee del genere Serapias 1.° pei segmenti del perigonio liberi e non connati, divergenti e non convergenti a guisa di cappuccio; 2.° pel labello non rifratto nè pendente, ma piano; non ristretto nel mezzo, ma ivi dilatato; 3.° pei lobi laterali

non aventi origine dalla base del labello, nè rivolti all'insù; 4.º pel lobo di mezzo non molto più grande, nè per la forma diverso dai laterali, ma invece quasi affatto simile, e quasi ugualmente ampio.

Deve adunque formare nella famiglia delle Orchidee un nuovo e distinto genere, al quale i due Colleghi Accademici si riservano di dare più tardi un nome.

– Nel foglio d'ordine è indicata la nomina da farsi del Direttore della Classe, ufficio rimasto vacante per la morte del Cav. Vittorio Michelotti: ma di comune accordo codesta nomina vien rimandata alla ventura adunanza.

Questa si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottosc: { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 3 Luglio 1842, alle ore 11 anti=meridiane, intervengono,

L'Eccellmo Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Commendatore D. Giovanni Plana, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Michelotti – Cav. Bellingeri – Conte Avogadro – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Martini – Prof. Menabrea – Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 19 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Giugno, e parecchi libri ed opuscoli inviati in dono dai rispettivi Autori ed Editori.

III. Si leggono le Circolari d'invito state indirizzate all'Accademia dai Presidenti dei Congressi scientifici che si terranno nel venturo autunno a Padova, a Strasburgo e a Aix di Francia.

IV. Giusta quanto fu convenuto nella precedente adunanza, la Classe procede alla nomina del suo Direttore triennale, ufficio rimasto vacante addì 4 Aprile, per la morte del Cav. Vittorio-Michelotti.

A questo fine il Segretario Aggiunto legge l'art. 93 degli Statuti approvati dall'Accademia a Classi unite li 4 Dicembre 1817, il quale indica sufficiente per questa nomina la pluralità assoluta dei voti.

Si raccolgono le schede e si hanno
Pel Conte Amedeo Avogadro, voti 10.
Per l'Avv.° Colla . . . . . „ 3.
Pel Cav. Martini . . . . . „ 1
„ 14

uguale al numero dei votanti.

Il Conte Avogadro avendo così ottenuto la pluralità assoluta dei voti richiesta dagli Statuti, viene dall'Eccmo Presidente dichiarato Direttore triennale della Classe.

Il Conte Avogadro ringrazia i Colleghi per questa loro testimonianza di stima e di benevolenza.

V. Il Segretario-Aggiunto, deputato col Cav. Carena, legge il parere intorno a un lavoro del Dott. Eugenio Sismonda, Applicato al Museo Mineralogico, Sugli Echinidi fossili del Contado di Nizza. I Commissarj propongono alla Classe la lettura di questa Memoria e la successiva sua pubblicazione nei Volumi Accademici. La qual proposta viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

Siegue la lettura di tre altri pareri, chiesti dal Governo, intorno alle seguenti domande di privilegio o di ricompensa:

1.° Dell'Architetto Sig. Melano-Calcina per la costruzione e vendita nei Regii Stati di una carriuola o roulette, che dice di sua invenzione, e imaginata pel comodo degli abitanti delle Città. (Commissarj i Prof.ri Botto e Giulio, questi relatore);

2.° Del Sig. Enrico Bonnias, di Parigi, per la fabbricazione d'un carbone artificiale da lui detto alla Wurmser (Commissarj il Cav. Carena e il Prof. Lavini, questi relatore);

3.° Del Capitano Keithel, dimorante a Napoli, per un suo metodo di conservar pura l'acqua potabile, e di render pura e potabile l'acqua corrotta. (Commissarj i Sig.ri Moris, Martini e Cantù, questi relatore).

Le conclusioni di questi tre pareri, debitamente motivati dalle rispettive Giunte, non sono favorevoli alle domande dei Ricorrenti, e vengono dalla Classe approvate con tutti i voti con distinte ballottazioni.

VI. Il professore Botto legge un suo scritto intitolato: Note sur les rapports entre la forme des ferro-aimants et leur force magnétique.

Uscito l'Autore dalla sala, il suo lavoro è approvato con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici.

Il Cav. Moris legge, per l'autore De Notaris, Accademico nazionale non residente, i due seguenti lavori:

Micromycetes italici novi vel minus cogniti. Decas IV.

Isias, novum Orchidearum genus.

Ambidue questi scritti sono approvati dalla Classe con distinta ballottazione e con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici.

VI. L'Eccmo Presidente si rivolge alla Giunta che ha in esame la domanda di ricompensa fatta al Governo dal Sig.r Rossi per un suo metodo di cementare la calce col legno, e la prega di voler far sì che il rapporto possa essere pronto per l'ultima seduta di quest'anno accademico, che si terrà nel corrente mese. Nella quale seduta Egli avverte che si procederà altresì, secondo le consuetudini, a nomine di Corrispondenti. Dopo di che l'adunanza si scioglie, ed è l'un'ora pomeridiana.

Plana, V. Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 24 Luglio 1842, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Michelotti – Avv.o Colla – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Cantù – Prof. Botto – Prof. Menabrea – Prof. Giulio – Cav. Riberi.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza

del giorno 3 di Luglio, il quale è approvato.

II. Si presentano varj libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Alcuni sono accompagnati da lettere, che si leggono.

III. Terminando con questa adunanza l'anno accademico 1841-42, la Classe passa, secondo la consuetudine, alla nomina di Corrispond.ti

Vengono proposti, e con altrettante ballottazioni nominati a pieni voti i seguenti Scienziati:

Florio Barone Pietro, Medico primario al servizio di S. M. l'Imperatore di Russia; proposto da S. E. il Presidente e dai Segretarj.

Provana di Collegno Cav. Giacinto, Prof. di storia naturale a Bordeaux; prop.o dai Professori Sismonda e Gené.

Lereboullet Dott. A., Prof. di storia naturale e Direttore del Museo di Strasburgo; prop.o dai Segretarj.

Burmeister Dott. Ermanno, Prof. di storia naturale e Direttore del Museo nella R.a Università di Halle in Sassonia; proposto dai Segretarj.

Philippi Dott. Rodolfo Amando, naturalista a Cassel; proposto dai Segretarj.

Schlegel Dott. H. C., Conservatore del Museo Reale di Leida; prop.o dai Segretarj.

De Haan Dott. , Conservatore del Museo Reale di Leida; proposto dai Segretarj.

De Brébisson , Celebre Botanico e Segretario della Società delle Scienze di Falaise; prop.o dai Professori Moris e Gené.

Parolini Cav. Alberto, Naturalista a Bassano; proposto dai Signori Colla e Moris.

Ferrario Padre Ottavio, Membro dell'I. R. Istituto di Milano e Professore di chimica; prop.o dai Prof.i Cantù e Gené.

Da Vico Padre Francesco, della Compagnia di Gesù, Professore d'astronomia nel Collegio della Sapienza, a Roma; proposto dal Vice Presidente e dal Conte Avogadro.

§

IV. Il professore Cantù, Deputato col Conte Avogadro, fa relazione intorno a una Domanda di ricompensa fatta al Regio Governo dal Sig.r Luigi Rossi per un metodo da lui immaginato per far aderire stabilmente la calce al legno nei varii generi di costruzioni architettoniche. I Commissarj, non contenti d'aver riconosciuto essere il segreto del Sig.r Rossi in perfetta armonia coi principii teorici della scienza, vollero provarlo sperimentalmente in concorso dell'Autore, e gli sperimenti riuscirono favorevoli: pensano soltanto, che abbisognino prove più lunghe e fatte più in grande perchè l'utilità del ritrovato abbia a potersi qualificare per piena e positiva. Con tuttociò, sono fin d'ora d'avviso che il Ricorrente meriti dal R.o Governo protezione e incoraggiamento, e la Classe approva con tutti i voti questa loro conclusione.

V. Il prof. Lavini espone, in via di semplice comunicazione, l'idea di un lavoro, già da lui cominciato, diretto a scoprire e a determinare la natura del principio vescicatorio, del quale sono dotati gli insetti del genere Meloe di Fabricio, i quali vengono utilmente adoperati invece della Cantaride officinale in alcune parti della Spagna, in Sardegna, nella provincia di Vercelli, ecc. L'Autore si propone di estendere le sue ricerche alle Milabridi, alle Cerocome, alle Zoniti e al maggior numero possibile degli altri Coleopteri, che colla Cantaride officinale, coi Meloe e coi generi anzidetti, formano nel sistema naturale la famiglia degli Eteromeri trachelidi.

VI. Essendo per la nomina del Conte Avogadro all'ufficio di Direttore triennale della Classe, rimasto vacante la carica di Uffiziale della Classe stessa presso il Consiglio d'Amministrazione, si passa a provvedervi colla nomina d'altro accademico.

Lo sperimento per ischede dà il seguente risultato:

All'Avv.o Colla . . . . . voti 6.
Al Cav. Moris . . . . . „ 3.
Al Prof. Lavini . . . . „ 1
9

(segue)

Riporto Voti 9.
Al Prof. Botto . . . . Voti 1.
Al Prof. Giulio . . . . " 1
Totale Voti 11,

numero uguale a quello dei votanti, avendo l'Avvo Colla lasciato l'adunanza dopo la nomina dei Corrispondenti.

Nissuno dei proposti avendo ottenuto la pluralità assoluta dei voti, richiesta dagli Statuti, si passa alla ballottazione cominciando dall'Avvo Colla, che per ischede n'ebbe il maggior numero. — Egli ottiene 9 voti, e con ciò vien dichiarato ufficiale della Classe per un triennio presso il Consiglio d'Amministrazione.

L'adunanza si scioglie al mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 18 Dicembre 1842, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto, &
Cav. Michelotti — Cav. Bellingeri — Avvo Colla — Cav. Moris — Prof. Cantù — Prof. Botto — Cav. Sismonda — Cav. Martini — Capo Menabrea — Prof. Giulio — Cav. Riberi.

Assiste pure il Conte Sauli, Direttore della Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, qual membro d'una delle Commissioni, che devono oggi fare rapporto.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 24 Luglio, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei passati mesi di Luglio,

Agosto, Settembre, Ottobre e Novembre, molti libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggansi pure: 1.° un Rescritto del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, diretto all'Eccmo Presidente, in data del 3 8bre Ottobre, col quale gli si annunzia che, in seguito a Sovrana risoluzione, vien messa a disposizione della Tesoreria Accademica la somma di £. 6000 pel pagamento degli stromenti magnetici commessi a Gottinga dal Commendatore Plana;

2.° le lettere, con le quali il Padre Ottavio Ferrari, da Milano, il prof. Giacinto Collegno, da Bordeaux, e il Dottore De Haan, da Leida, ringraziano l'Accademia che loro ha inviato il Diploma di Corrispondente;

3.° una lettera del Dott. Francesco Gera, di Conegliano, il quale, annunziando la prossima pubblicazione d'un suo Giornale agricolo-tecnologico, prega l'Accademia perchè voglia mandargli di mese in mese un Sunto, da inserirsi nel giornale suddetto, delle letture agrarie e tecnologiche, che venissero fatte nelle sue adunanze, ed, ove fosse possibile e lo meritassero, anche le memorie per intero, offerendone agli autori 24 copie separate.

La Classe, consultata dall'Eccmo Presidente sulle domande contenute in questa lettera, è d'avviso che i Segretarj abbiano a lodare il Sig.r Gera per lo zelo e per la attività colla quale si adopera continuamente in pro della Agricoltura e della Tecnologia italiana, ma che abbiano pur anche a fargli osservare che la prima di queste scienze in quanto alla parte pratica non fa parte degli studj e dei lavori della nostra Accademia, e che la seconda non ne è propriamente esclusa, ma in certo modo supplita dalla Meccanica congiunta alle Matematiche; scienza questa che non sembra affarsi all'indole del suo Giornale. Da ultimo i Segretarj faranno sentire al Sig.r Gera, come debba forse tornargli più utile il rivolgersi alla Reale Società Agraria, nella quale si l'agricoltura, che la

Tecnologia propriamente detta si coltivano per istituto.

III. L'Eccellmo Presidente annunzia alla Classe: 1.° la nomina dell'Architetto Sig.r Carlo Promis ad Accademico nazionale residente, fatta dalla Classe filologico-storica nell'adunanza del 15 dei corrente mese; 2.° la morte degli illustri Sismondi e Degerando, Accademici stranieri per la Classe anzidetta, avvenuta a Ginevra li 25 Giugno pel primo, e in Parigi li 10 Novembre pel secondo; 3.° la presentazione del 4.° Volume della nuova serie delle Memorie Accademiche stata fatta nello scorso Novembre a S. M., ai RR. Principi e a S. A. S. il Principe di Savoja-Carignano, i quali accolsero la Deputazione Accademica e il Volume con parole di speciale favore e di gradimento.

IV. Il Segretario Aggiunto presenta una memoria manoscritta del Sig. Dott. Naudot intitolata Note sur les cavernes ossifères de Nice. Questo scritto, che è accompagnato da una vertebra fossile, viene dall'Eccmo Presidente commesso all'esame dei Segretarj e del prof. Sismonda.

V. Il foglio d'ordine ricorda i tre posti d'Accademici residenti che sono vacanti nella nostra Classe; e ricorda pure le nomine dei Corrispondenti, solite a farsi nelle prime e nelle ultime adunanze dell'anno Accademico. Se non che, riflettendo il numero grande dei Rapporti che sono pronti per essere letti, e alla necessità di non differirne più oltre la comunicazione al R.° Ministero, di comune accordo si statuisce di rimandare alla ventura adunanza gli sperimenti sì delle prime che delle seconde nomine suddette.

VI. Il prof. Cantù, deputato col Cav. Sauli e col prof. Botto, fa relazione intorno a una nuova maniera di Poligrafia inventata dal Sig. Ercole Florence, Nizzardo, domiciliato a S. Paolo nel Brasile, e comunicata dal R.° Ministero dell'Interno all'Accademia perchè ne porti giudizio e poscia ne faccia quell'uso che stimerà opportuno. I Commissarii dichiarano

che i saggi trasmessi dall' Autore insieme alla descrizione del metodo sono lontani dalla perfezione che si esige in sifatto ge=
=nere d'impressione. Fanno però riflettere che l'Autore non poteva forse far meglio o di più nelle condizioni di povertà nelle quali si trova, e in paese si poco acconcio a fornirgli lumi ed ajuti. Conchiudono quindi col desiderare che il R.º Governo abbia ad incoraggiare con qualche soccorso o ricompensa questo volonteroso, ma povero Piemontese.

L'Eccmo Presidente fa sapere che negli Uffizj del Corpo Reale dello Stato Maggiore Generale si pratica un metodo di poligrafia molto analogo e forse identico a quello del Sig.r Florence, e che, per soprappiù, codesto metodo vi dà risultamenti incomparabil=
=mente migliori di quelli che dal Sig.r Florence si ottennero.

L'Eccellenza Sua è quindi d'avviso che per l'onor del paese e per miglior norma di giudizio, abbiano i Commissarj a pren=
=der cognizione di codesto metodo praticato in Torino, si per ac=
=cennarlo nel Rapporto, che per trarne quelle conseguenze che i Commissarii stessi crederanno conveniente per le loro conclu=
=sioni.

La Classe trova giustissime le osservazioni e i suggeri=
=menti dell' Eccmo Presidente, e differisce la votazione del Parere ad altra adunanza.

Il prof. Botto, deputato col Cav. Carena e col Conte Avogadro, fa relazione intorno a una Memoria inviata all'Accademia dal Cavaliere Despine, e intitolata Notice sur les grêles tombées en 1840 dans les États de Terreferme de S. M. le Roi de Sardaigne, d'après les données recueillies par la Commission Supérieure de Statistique. I Commis=
=sarii conchiudono col proporre la lettura di questo lavoro, e la successiva inserzione di esso nei Volumi delle Memorie Accademiche, toltane la parte puramente istorica relativa alle teorie sulla forma=
=zione della grandine; toltene le tavole annuali dei venti, che possa=
=no consultarsi nelle Collezioni meteorologiche, dalle quali furono tratte, e tolta altresì la carta geografica dei RR. Stati, la quale

non potrebbe senza grave difficoltà inserirsi nel volume Accademico.

Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti, meno uno.

Alcuni Membri della Classe propongono che il parere dei Commissarj abbiasi a stampare nella notizia Storica, perchè ricco d'utili osservazioni sull'argomento trattato dal Sig. Despine. Ma i Segretarii fanno osservare e la Classe riconosce, che a questa deliberazione deve necessariamente precedere la lettura e l'approvazione della Memoria.

Il foglio d'ordine chiama il Rapporto, commesso all'Avvo Colla e al prof. Lavini, sulla domanda di privilegio fatta dal Signor De Moniè d'Elbonitz per l'introduzione e la vendita nei R.R. Stati dello strumento musicale detto Melofono. Ma l'Avvo Colla dichiara che il Sig. De Moniè d'Elbonitz, il quale fin dallo scorso luglio aveva promesso all'Accademia varj schiarimenti sull'anzidetto stromento, non tenne la sua parola; che per altra parte egli espose il suo Melofono al giudizio del Pubblico in Società e Teatri, e che per conseguenza l'Accademia, appoggiandosi alla legge relativa ai privilegj, non deve ulteriormente occuparsi della sua domanda.

Il prof. Giulio, legge la relazione stesa dal condeputato professore Menabrea, non presente all'adunanza, su una domanda di privilegio fatta dal Sig. Alberico Briola per l'invenzione di una macchina idraulica denominata Pala ad acqua o a stalzo. I Commissarj trovano che codesta macchina è costrutta su principii notissimi, e che invano si cercherebbe nella sua congegnatura una combinazione nuova o una particolare disposizione che possa considerarsi come un perfezionamento. Conchiudono quindi coll'opinare contro la concessione del chiesto privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Lo stesso prof. Giulio, deputato col prof. Bollo, legge il rapporto intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Maggiore I. Porro per l'introduzione e pel miglioramento del Turbine Idraulico di Fourneyron. I Commissarj dopo aver riferito per

sommi capi quanto si contiene nella memoria che il Sig.r Porro unì alla sua Domanda; memoria non corredata di Disegni nè di parti=colareggiate Descrizioni, conchiudono che essa non porge mezzo bastante a giudicare del successo dal Ricorrente ottenuto nella costruzione di quella macchina, nè della novità, del merito e del buon esito delle modificazioni che adduce d'aver recate alla Disposizione della macchi=na stessa, quale venne divolgata dall'inventore. E questa conclusione viene approvata dalla Classe con tutti i voti.

Quì il prof. Giulio anzidetto, come membro della Commissione incaricata di stendere pel Regio Governo un Progetto di Regolamento per l'attivazione delle macchine a vapore in generale (V. Lettera Ministeriale del 31 Agosto p.o p.o), fa sentire alla Classe essere il chiesto lavoro di tale estensione e difficoltà, da non doversi attendere che la Commissione lo compia in breve volger di tempo. Però, affinchè non sia di troppo ritardata ogni risposta al R.o Ministero, e perchè possa infrattanto avere una norma per le Domande che per avven=tura gli venissero sporte prima della comunicazione del mento=vato Progetto di Regolamento generale, la Commissione si affretterà di redigerne uno ragguagliato alle attuali condizioni dell'indus=tria nei R.R. Stati, affinchè, ove piaccia al R.o Ministero, possa essere in via provvisoria adottato.

A questa comunicazione tien dietro il Parere degli Accademici Avogadro e Cantù, quegli relatore, intorno a tre Suppliche dirette dal Sig. Cartier di Lyguières in Francia al R.o Governo, e tendenti ad ottenere, la prima un privilegio esclusivo per l'introduzione nei R.R. Stati di una macchina da lui detta Pazomotrice, e le altre due qualche titolo d'illustrazione per la stessa macchina anzidetta e per due altre, che descrive e presenta in disegno, coi nomi di macchina idraulica e di Ceinture de sauvetage. I Commissarj dichiarano che le due prime di codeste macchine non hanno alcun fondamento e ripugnano ai principii della meccanica, di cui l'Autore pare affatto ignaro, e che la terza non per altro si distingue dalle molte analoghe che se ne conoscono, se non

forse per la sua poca comodità nell'uso che se ne volesse fare. Conchiudono dunque opinando che le Domande del Sig.r Cartier non meritino attenzione, e la Classe approva con tutti i voti la loro conclusione.

Da ultimo il prof. Giulio legge una lettera statagli indiritta dal Conte Pillett-Will, il quale si dichiara soddisfatto e riconoscente per tutto ciò che l'Accademia ha statuito ed operato relativamente ai premii da lui proposti.

L'adunanza si scioglie all'un'ora pomeridiana.

Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 8 Gennaio 1843 alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto.
Avv.o Colla - Cav. Moris - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Giulio - Cav. Riberi - Prof. Cantù.

Assiste pure il Conte Sauli, Direttore della Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, qual membro di una Commissione che in questa adunanza deve fare rapporto.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 18 di Dicembre 1842, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Dicembre; e varii libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi Autori o Editori. Fra quelli ammiransi le tre prime dispense della grande opera dei Signori Endlicher e Martius, intitolata Flora Brasiliensis, che la Classe ode con riconoscenza esser dono grazioso di S. M. il Re all'Accademia.

III. Si leggono 1.° un Rescritto diretto dal Primo Segretario di Stato per gli affari Interni a S. E. il Presidente, in data del 20 Dicembre, col quale gli si annunzia essere piaciuto a S. M. di approvare, in udienza del giorno 17 del mese anzidetto la nomina, fatta dalla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, del Sig.r Carlo Promis ad Accademico nazionale residente per detta Classe; 2.° la lettera, colla quale il Dott. Schlegel, di Leida, ringrazia l'Accademia che lo ha eletto a suo Corrispond.te

IV. In conformità di quanto fu convenuto nell'adunanza precedente, la Classe passa allo sperimento di nomina a due dei posti che sono vacanti nella Categoria de' suoi membri residenti.

Letti dal Segretario Aggiunto gli art.i 16.° e 17.° dello Statuto Reale, non che la nota dei Candidati stati proposti addì 23 Gennaio 1842, ultima volta che la Classe ebbe ad occuparsi di nomine di questa natura, si dà mano alle schede, le quali verificate quanto al numero e lette dall'Eccmo Presidente, danno i risultamenti che seguono:

Al Cav. Carlo Mosca	.... Voti	10.
Al dott. Eugenio Sismonda	.... "	8.
Al prof. Schina	.... "	3.
Al Cav. prof. Gallo	.... "	2.
Al Cav. Bonafous	.... "	1.
Al prof. De Michelis	.... "	1.
	Totale "	25.

cioè numero doppio di quello dei votanti, meno uno, perchè una scheda non portava che un sol nome.

Nissuno dei Candidati avendo ottenuto i quattro quinti dei suffragi voluti dallo Statuto Reale, si passa alla ballottazione cominciando dal Cav. Mosca, che per ischede ne ebbe il maggior numero, e si hanno in suo favore undici voti, con che è dichiarato eletto, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Si fa lo stesso sperimento pel Dott. Eugenio Sismonda, che dopo il Cav. Mosca, ebbe la pluralità relativa dei voti per ischede, e risultano in suo favore dieci voti, non sufficienti alla nomina.

Si passa quindi al prof. Schina, poscia al Cav. Gallo; ma il primo non ottiene che cinque voti, e il secondo otto.

La Classe dichiara di non voler spingere più oltre gli sperimenti in questa adunanza, e stabilisce di ripigliarli al termine del corrente anno accademico.

Dopo ciò si procede alla nomina dei Corrispondenti. Con distinte ballottazioni riescono eletti gli scienziati che seguono:

Angelini Lorenzo, Chimico a Voghera; proposto dai Signori Gené e Cantù. Eletto con 10 voti.

Hoffmann di Hoffmannsthal Dott. Ignazio, di Vienna d'Austria; proposto dai Segretarj. Eletto con 11 voti.

Sowerby G. B., juniore, Naturalista a Londra; proposto dai Segretarj. Eletto con 11 voti.

Gaudichaud Carlo, Membro dell'Istituto di Francia; proposto dai Signori Colla e Moris. Eletto con 12 voti.

Bergsma   , Professore di Botanica e Presidente della Società Botanica ed Agraria di Utrecht; proposto dai Sig.ri Colla e Moris. Eletto con 12 voti.

Petit Carlo, Medico a Moulins; proposto dall'Ecc.mo Presidente e dal Cav. Riberi. Eletto con tutti i voti.

Chamousset Ab. D. Francesco Maria, Professore di Fisica e matematica a Chambery; proposto dai Signori Sismonda e Pinajo. Eletto con tutti i voti.

Dupasquier Alfonso, Professore di Chimica a Lione; proposto dai Signori Cantù e Gené. Eletto con 12 voti.

Hodgkin Tommaso, fondatore di un Museo anatomico a Londra; proposto dai Signori Martini e Botto. Eletto con 12 voti.

V. Il prof. Cantù, deputato col Conte Sauli e col prof. Botto, ritorna sull'argomento del metodo di poligrafia inventato dal Sig. Florence (Vedi l'atto verbale della precedente adunanza). I Commissarj dichiarano d'essersi recati, giusta il consiglio dell'Eccell.mo Presidente, ad osservare il metodo autografico introdotto recentemente nella litografia e praticato negli Uffici del Real Corpo dello Stato-Maggior Generale. Convengono che esso vince di gran lunga il metodo del Sig. Florence sì nel riprodurre la scrittura che nello

imprimere disegni d'ogni maniera: ma continuano a credere che l'industria del Sig.r Florence non sia priva di qualche utilità e che sia tale da poter ricevere molti miglioramenti dal suo inventore che se ne occupa con perseveranza. Quindi conchiu=dono, che codesto Piemontese, che si trova in terra straniera quasi abbandonato dalla fortuna, è degno della protezione del R.o Governo.
La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

VI. Il prof. Botto legge un suo breve scritto, intitolato Note sur un procédé photometrique fondé sur la double réfraction. L'autore dichiara esser questa una semplice comunicazione che non intende per ora di divulgare con la stampa. Il Sig.r Arago ha promesso la pubblicazione d'un suo metodo ugualmente foto=metrico, e il Collega nostro, pieno di venerazione per quel fisico illustre, non vuol prendergli il passo, qualunque possa essere la concordanza o la diversità dei principii, su cui ciascuno dal suo canto avrà ideato il proprio metodo.

Il Segretario Aggiunto comincia la lettura della me=moria del Dott. Eugenio Sismonda sugli Echinidi fossili del Contado di Nizza, memoria che fu giudicata favorevol=mente da una Giunta nell'adunanza del g.no 3 di luglio p.p.

Da ultimo il Commendatore Plana annunzia alla Classe d'aver ricevuto una parte degli stromenti magnetici da lui fatti costrurre a Gottinga col sussidio concesso dal Regio Governo. Essi consistono 1.o in un Magnetometro per osservare le variazioni diurne della Declinazione, non che la Declinazione assoluta, e la componente orizzontale della forza magnetica della Terra; 2.o in un Magnetometro bifilare per osservare le variazioni diurne della componente orizzontale della forza magnetica della Terra: a questo stromento va unito l'apparato, con cui si misura l'influenza dovuta alle varie temperature; 3.o uno stromento per misurare l'inclinazione mediante le deviazioni indotte nell'ago di una bussola dalle correnti galvaniche che nascono in una massa di rame

di figura idonea posta in movimento di rotazione attorno ad un asse situato nel Meridiano magnetico; 4.º Uno stromento magnetico portatile per fare in varj luoghi le osservazioni magnetiche; il quale può servire particolarmente in viaggio; 5.º una parte dello stromento destinato a misurare le variazioni diurne dell'inclinazione.

Dopo questa comunicazione l'Eccmo Presidente scioglie l'adunanza ed è l'un'ora pomeridiana.

Sottosc: { Plana, V. Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 22 Gennajo **1843**, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

Il Commendatore Plana, Vice-Presidente
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto.

Cav. Michelotti – Cav. Bellingeri – Avv.º Colla – Cav. Moris – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Prof. Giulio.

I. Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 8 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Si leggono: 1.º il Rescritto Ministeriale il quale annunzia all'Eccmo Presidente essere piaciuto a S. M. di approvare, in udienza del giorno 11 del corrente mese, la nomina, fatta dalla Classe fisico-matematica, del Sig.r Cav. Carlo Bernardo Mosca ad Accademico nazionale residente; 2.º le lettere, con le quali i Signori Angelini, da Voghera, e Dottore Petit da Parigi, ringraziano l'Accademia pel Diploma di Socii corrispondenti che loro ha mandati.

III. Il prof. Giulio, a nome degli Accademici Carena ed Avogadro condeputati, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig.r Roussel di Chambery

per un liquido illuminante designato col nome di Gas astrale liquido. I Deputati dichiarano, che nelle sperienze da loro fatte, codesto liquido ha sempre dato una fiamma molto somigliante a quella del gas illuminante, cioè assai bianca e splendente, quantunque, per cause probabilmente accidentali, non sempre in egual grado; aggiungono altresì che, malgrado il forte e spiacevole odore di esso liquido, la combustione di esso tramanda poco o nissun odore, ma fanno riflettere, che questo liquido, il prezzo del quale supera il prezzo dell'olio, si consuma per la combustione con prestezza due volte e mezzo maggiore di quella dell'olio. Riguardando dunque questo nuovo modo di illuminazione come cosa di lusso, anzichè di generale vantaggio, e considerando che il concedere ora un privilegio ad una o ad altra qualità di liquido combustibile, mentre priverebbe in parte il pubblico del vantaggio della concorrenza fra i venditori, potrebbe far nascere tra questi discussioni e liti complicate, i Deputati finiscono per essere d'avviso, che non s'abbia, almeno per ora, a concedere al Sig.r Rousselet l'invocata privativa.

Queste conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Lo stesso prof. Giulio, a nome dei medesimi condeputati, fa relazione intorno ad una domanda di privilegio fatta dal Sig.r Meifredy per un mezzo di accrescere lo splendore della fiamma dell'olio, da lui designato col nome di Gazificatore.

Premesso un sunto storico dei miglioramenti, di cui le lampade ad olio sono state l'oggetto in questi ultimi anni, i Deputati fanno osservare che l'artifizio proposto dal Sig.r Meifredy non è altro che il Deflettore del Bymner in tutta la primitiva sua semplicità. Per questo motivo, che toglie al Ricorrente la qualità di Inventore, e per la considerazione che il proposto artifizio è descritto da più anni nei Giornali, agevole e di pochissima spesa a praticarsi, i Deputati conchiudono coll'opinare che non s'abbia a concedere al Sig.r Meifredy il chiesto privilegio, o che, nel caso di concessione, il privilegio abbia ad

essere molto limitato sì nella durata, che nel prezzo che al concessionario sarebbe permesso di riscuotere per l'applicazione del suo gazificatore alle lampade in uso.

Anche queste conclusioni sono approvate dalla Classe a pieni voti.

IV. Il Vice-Presidente Commendatore Plana legge un suo lavoro intitolato: « Mémoire sur la découverte de la loi du choc
„ direct des corps durs, publiée en 1667 par Alphonse Borelli, et
„ sur les formules générales du choc excentrique des corps
„ durs ou élastiques suivi de la solution de trois problèmes
„ concernant les oscillations des pendules „.

Il Segretario Aggiunto termina la lettura, cominciata nella precedente adunanza, della Memoria geo-zoologica del Dott. Eugenio Sismonda sugli Echinidi fossili del contado di Nizza.

Il Cav. Moris legge un lavoro dell'Accademico nazionale non residente prof. Giuseppe De Notaris, intitolato Repertorium Florae Ligusticae.

Questi tre lavori vengono con altrettante ballottazioni approvati a pieni voti per la stampa nei volumi accademici.

L'adunanza si scioglie all'un' ora pomeridiana.

Sottosc: { Plana, Vice-Presidente
{ Pené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 12 Febbraio 1843, alle ore

undici antimeridiane, intervengono i Signori

Commendatore Plana Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Pené Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Avvo Colla - Cav. Moris - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Capitano Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adu=

=nanza del giorno 22 Gennaio, il quale è approvato.

II. Si presentano: la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Gennajo, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia stessa dai rispettivi Autori o Editori.

Si leggono: 1.° un Rescritto del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, in data del 1.° di Febbrajo, col quale si noti=fica a S. E. il Presidente essere piaciuto a S. M. di approvare in udienza del dì precedente, la nomina stata fatta dalla Classe di Scienze morali, storiche e filologiche del Sig.r Ab. Gaspare Gorresio ad Accademico nazionale residente per detta Classe; 2.° le lettere, colle quali i Signori Dott. Alfonso Du-Pasquier, da Lione, e Canonico D. Francesco Maria Chamousset, da Chambery, ringraziano l'Accademia pel Diploma, che loro ha inviato, di Socii Corrispondenti; 3.° una lettera del Sig.r Dottore Augusto Guastalla, di Trieste, il quale, nell'atto di inviare all'Accade=mia un esemplare di una sua memoria intitolata Studii medici sull'acqua di mare, chiede con molta istanza l'ono=re d'essere nominato Corrispondente dell'Accademia mede=sima. Del qual desiderio, sulla proposizione del Cav. Bellin=geri e dei Segretarii, sarà tenuto conto nella prima occasione, che si presenterà, di nomine di tal natura.

III. Il foglio d'ordine chiama i pareri di due giunte incaricate di riferire l'una intorno a una memoria del Sig.r Felice Chiò sulla convergenza della formola di Lagrangia, ecc, l'altra intorno a una domanda di privilegio fatta da certo Sig. Michon per una sua macchina per filare la lana. Ma il prof.re Menabrea, membro dell'una e dell'altra Giunta, dichiara che i pareri non poterono essere stesi, perchè il Sig.r Chiò ha chiesto ai Commissari una dilazione per poter variare in alcuni parti il suo lavoro, e il Sig. Michon non si è mai presentato per dare vari schiarimenti, de' quali la Commissione abbisogna.

Il prof. Genè, Deputato col prof. Sismonda fa relazione intorno a un breve scritto, stato inviato dal Dott. Naudot, di Nizza, all'Accademia col titolo di Note sur les cavernes ossifères de Nice. I Deputati fanno osservare che questa Nota non contiene alcun fatto di qualche importanza, che già non trovisi consegnato nell'opera di Cuvier sulle ossa fossili, e nelle opere dei molti scrittori che trattano dei terreni di Nizza. Conchiudono quindi col proporre che l'Accademia abbia a considerare questo scritto come una semplice comunicazione e a ringraziarne l'autore.

Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

IV. Si fa lettura della Memoria del Cav. Despine, già stata favorevolmente, ma ristrettivamente, giudicata da una Giunta nell'adunanza del giorno 18 del Dicembre ultimo scorso, intitolata Notices sur les grêles tombées dans les États de Terreferme de S. M. le Roi de Sardaigne pendant les années 1839 et 1840. La qual memoria, tralteno quelle parti che i Commissari indicarono nel loro rapporto come da ommettersi, viene approvata dalla Classe, con tutti i voti, per essere stampata nei volumi accademici.

L'adunanza si scioglie alle 12 1/2.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, 5 Marzo 1843, alle ore 11 antimeridiane,

intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, V.-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Michelotti – Cav. Bellingeri – Avv.° Colleg.° Colla –

Cav. Moris - Prof. Botto - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Prof. Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 12 Febrajo, il quale viene approvato.

II. Si presentano: la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di febrajo, e varii libri ed opuscoli stati mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

III. I Signori Conte Avogadro e prof. Botto chiedono che sia stampato nei Volumi Accademici il loro parere relativo alla memoria del Cav. Despine, stata approvata per la stampa nella precedente adunanza. La Classe acconsente che esso venga inserito nella Parte Storica del volume istesso, in cui sarà pubblicata la Memoria, apponendo al titolo di questa un asterisco che lo ricordi al lettore.

IV. Il prof. Giulio, deputato col Conte Avogadro, col prof. Botto e col prof. Menabrea, fa lettura di una Idea di legge relativa alle condizioni e cautele che sarebbero da osservarsi in Piemonte, fino alla promulgazione di un Regolamento più compiuto, nella costruzione e nell'uso delle caldaje a vapore; il qual progetto fu chiesto all'Accademia dal Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno con lettera del 31 Agosto 1842. - Questa idea di legge, che si compone di **XXI** articoli, e che è preceduta da un ragionamento, in cui ad uno ad uno codesti articoli sono commentati ed illustrati, ottiene, per la via dei voti, l'unanime approvazione della Classe.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente.
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, 23 Aprile 1843, alle ore undici antimeridiane; intervengono i Signori

Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené Segretario Aggiunto,
Cav. Michelotti – Cav. Bellingeri – Avv.^o Colla – Cav. Moris – Prof. Cantù – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Prof. Menabrea – Prof. Giulio – Cav. Mosca.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 5 di Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano innanzi tutto il Ritratto a intaglio del fu professore Augusto Pirame De Candolle, inviato all'Accademia dal prof. Alfonso suo figlio, secondo la disposizione testamentaria dell'illustre Defunto; poi varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggonsi pure 1.° la Circolare stampata colla quale il Marchese Antonio Mazzarosa invita gli Scienziati Italiani ad assistere alla Quinta Riunione, che nel prossimo Settembre si terrà in Lucca; 2.° la lettera con la quale il Sig.r Gaudichaud, Membro dell'Istituto di Francia, ringrazia l'Accademia pel titolo di Socio Corrispondente che gli ha conferito.

III. Il professore Menabrea, deputato col prof. Botto, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig.r Avv.^o Ferdinando Rajneri per un nuovo metodo di navigazione. I Commissarii fanno conoscere che il proposto metodo, oltre al non presentare alcuna idea, che possa dirsi nuova, non è neppur tale che possa essere posto in pratica. Sono quindi d'avviso, che non sia il caso di concedere al Ricorrente il chiesto privilegio.

Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

IV. Il prof. Gené legge alcune sue Osservazioni su un

Acaridio del genere Sarcoptes, il quale vive sotto agl'integu=
=menti della Strix flammea.

Uscito l'Autore dalla Sala, questa sua Memoria viene approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 1/2.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 14 Maggio 1843, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

L'Eccellmo Conte Di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Michelotti - Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Professore Lavini - Prof. Cantù - Cav. Sismonda - Cav. Martini - Capno Menabrea - Prof. Giulio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 Aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese d'Aprile, e parecchi libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Il Signor Dott. Antonio Cattaneo, di Milano, accompagna il dono di varie sue opere con una lettera, nella quale esprime il desiderio d'essere nominato Corrispondente dell'Acca=demia. La Classe è d'avviso che egli si abbia a comprendere fra i Candidati da proporsi per sì fatta nomina nell'ultima adunanza del corrente anno accademico.

III. Essendo il Cav. Michelotti scaduto col 9 del passato Aprile dall'ufficio triennale di Membro aggiunto al Congresso,

d'Amministrazione, si procede a nuova nomina, e risultano

Al Cav. Michelotti voti favorevoli 10.
Al Prof. Giulio " " 1.
Al Prof. Moris " " 1.
Al Conte Avogadro " " 1.

Il Cav. Michelotti resta quindi confermato per un nuovo triennio nell'uffizio anzidetto.

IV. Il prof. Giulio, deputato col Cav. Carena, col Conte Avogadro e col prof. Cantù, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Manière, di Parigi, per alcune modifi=cazioni da lui proposte nella preparazione e nell'uso de' combus=tibili volatili applicati alla illuminazione. - I Commissarii sono d'avviso che questa domanda, per quanto spetta alla com=posizione e fabbricazione dei liquidi gazogenici, è concepita in termini troppo vaghi e generici, perchè possa dar luogo alla concessione di un privilegio, il cui primo e più sicuro effetto sarebbe quello d'incagliare ogni tentativo che altri volesse mai fare per migliorare questo novello ramo d'industria: e che il Sig. Manière non reca alcuna prova plausibile della utilità di quelle che ei presenta come sue invenzioni, ma che, al modo con cui sono esposte, pajono anzi congetture che frutti di mature ricerche. E per quanto spetta alle nuove disposizioni date alle lampade, tuttochè ingegnose e capaci forse di venire in alcun caso utilmente impiegate, esse non sembrano di tanta importanza, che possano per se medesime dar luogo a privilegio. Per ciò, i Commissarii propongono al=l'Accademia di dichiarare, che essa non reputa conveniente la concessione dell'implorata privativa.

Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

V. Il Cav. Moris legge la seconda parte dello scritto del=l'Accademico nazionale non residente, Prof. Giuseppe De Notaris,

intitolato Repertorium Florae Ligusticae. La Classe lo appro=
=va con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici;
Dopo di che l'adunanza si scioglie, e sono le ore 12 ½.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 11 di Giugno 1843, alle ore 11 antime=
=ridiane, intervengono i Signori
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto -
Cav. Sismonda - Cav. Martini - Capitano Menabrea -
Cav. Roiberi - Cav. Mosca.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 14 Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano: la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di maggio, e parecchi libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori o Editori.

III. Si leggono due lettere, l'una del Sig. Dott. Philippi di Cassel, l'altra del Sig. Lenz di Pietroburgo, i quali ringraziano l'Accademia del Diploma di Corrispondente che loro ha inviato.

Il Cav. Carena legge una lettera stampata, indiritta dal Marchese Vincenzo Antinori al Commendatore Plana, a proposito della scoperta, che il Sig. Eugenio Alberi crede d'aver fatta fra i Manoscritti Palatini di Firenze, delle Tavole e delle Effemeridi dei Pianeti Medicei, lavori inediti del Galileo e del P. Renieri. Dal rapporto di una commissione d'esame creata dal Granduca e composta

dei professori G. B. Amici e O. F. Mossotti, che nella lettera vien riferito per disteso, risulta che que' due lavori, anzichè giacere ignorati nell' I. R. Biblioteca Palatina, trovansi registrati nel Catalogo generale dei Manoscritti formato sotto alla direzione del Marchese Antinori, or sono vent'anni. È poi parere dei Commissarii anzidetti che la pubblicazione dei lavori dei quali si tratta non potrebbe tornare di vantaggio alla Scienza nello stato in cui ora si trova.

Il Commendatore Plana dichiara d'essere perfettamente d'accordo colla Commissione su questo particolare, e annunzia che non tarderà a rispondere in questo senso al Sig.r Marchese Antinori.

IV. Il prof. Botto, deputato col Conte Avogadro, legge il parere intorno a una scrittura del P.re Faton, Professore di Fisica a Chambery, intitolata: Variations diurnes du Baromètre observées au Collège Royal de Chambéry. I deputati conchiudono che questo lavoro merita d'esser letto alla Classe per essere stampato nei Volumi Accademici, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

V. Il prof. Botto legge l'anzidetto lavoro del P.re Faton, il quale è approvato con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 1/2

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Pene, Segretario Aggiunto

Domenica, 2 Luglio 1843, alle ore 11 antimeridiane, intervengono i Signori:

Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gene, Segretario Aggiunto,
Cav. Michelotti – Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Prof. Lavini – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Cav. Martini – Capitano Menabrea.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 11 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Giugno, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

III. Si fa lettura 1.° d'una lettera circolare stampata, con la quale i Segretarii dell'Associazione Brittanica per l'avanzamento delle Scienze invitano i Membri della nostra Accademia a recarsi al Congresso Scientifico, che in quest'anno si terrà in Londra il 17 del mese di Agosto; 2.° l'estratto di una lettera del Sig.r Giovanni Maria Callery, scritta a bordo dell'Emu in data 27 marzo p.° p.°, in cui si riferiscono le osservazioni da lui fatte per 25.° 50' latit. Nord e 22.° long. Ovest sulla grande Cometa che fu visibile nel mese anzidetto. La Classe è unanime nel credere utile che queste notizie siano stampate nella Parte Storica dei Volumi.

IV. Il Vice-Presidente annunzia con parole di grave rammarico la morte dell'Accademico non residente Cav. Alessio Bouvard, avvenuta in Parigi li 7 Giugno p.° p.°

V. Il prof. Menabrea, deputato col prof. Giulio, fa relazione intorno alla Memoria stata presentata all'Accademia dal Sig.r Felice Chiò e intitolata Sulla convergenza della formola di Lagrange e sopra il Teorema concernente la radice di una equazione numerica qualunque rappresentata dalla medesima formola. Questa scrittura, alla quale l'Autore ne fece succedere tre altre ora per rischiarare, ora per emendare varie proposizioni in essa contenute, vien sottoposta dai Commissarii a lungo e diligentissimo esame, dal quale risulta che tutti gli argomenti con cui l'Autore si studia di dimostrar false le idee del Lagrangia sono essi stessi compiutamente erronei e insussistenti. Conchiudono quindi col dichiarare essere la sua Memoria

immeritevole d'esser letta alla Classe; e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

VI. Il prof. Gené fa una verbale esposizione delle molte singolarità da lui osservate circa l'accoppiamento, la strut=tura degli organi sessuali, il numero e la deposizione delle uova delle Zecche (Ixodes ricinus, Latr. e Ixodes plumbeus, Dugès); le quali singolarità formeranno l'argomento di una Memoria che l'autore si propone di leggere quantoprima all'Accademia.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 30 Luglio 1843, alle ore 11 antimeridiane, intervengono i Signori:

Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Avv.to Colleg.o Colla - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Martini - Cap.o Menabrea - Cav. Riberi.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 2 di Luglio, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Alcuni sono accom=pagnati da lettere che si leggono.

III. Il Sig. Dottore Felice Chiò, per l'organo del Segretario Aggiunto, prega la Classe perchè gli sia permesso di trar copia del Parere stato letto da una Giunta nella precedente adunanza intorno al suo lavoro Sulla convergenza della formola di Lagran=gia. La Classe è d'avviso che debba bastare al Sig. Chiò la lettura del detto Parere: Incarica quindi il Segr.io Agg.to di invitarlo nelle sale accademiche e di far sì che ei vi possa a tutto suo agio esami=nare lo scritto della Giunta.

IV. Il prof. Cantù, deputato coi Signori Carena e Lavini, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig. Eugenio Pary per far uso nei Regii Stati d'un metodo o procedimento chimico, col quale si prepara la paglia del riso e si riduce in pasta atta alla fabbricazione della carta in surrogazione dei cenci.

I Commissarii, dopo aver ricordato il notissimo fatto che con ogni maniera di fibra vegetale si può fabbricar carta, fanno osservare che il metodo del Sig. Pary non differisce in sostanza da quello, per cui i Signori Panaye e Bertini già ottennero nel 1837 il privilegio esclusivo di fabbricar carta nei Regii Stati colle foglie di meliga. Conchiudano quindi coll'opinare che non sia il caso di aderire alla domanda del Sig. Pary, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

V. Il Segretario Aggiunto legge la Notizia storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1842, la quale è da premettersi alle Memorie Accademiche formanti il **V.°** Volume della nuova Serie.

Il prof. Menabrea legge un suo lavoro Sur la convergence de la formule de Lagrangia. Siccome questo lavoro fu provocato dalla memoria presentata all'Accademia dal Sig. Chiò sullo stesso argomento, così nasce discussione se debbasi o no dal prof. Menabrea citare nella prefazione la Memoria anzidetta. La decisione vien messa ai voti, de' quali 6 risultano negativi e tre affermativi (il prof. Cantù lasciò poco prima l'adunanza, e il prof. Menabrea si astenne dal votare). Quindi non verrà fatta l'accennata citazione.

Dopo ciò, si procede alla votazione pel lavoro del professore Menabrea, uscito dalla sala, e riesce approvato con tutti i voti, meno uno, per la stampa nei volumi accademici.

L'adunanza si sciogliè alle ore 12 1/2.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 19 Novembre 1843, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Commend.re Plana Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Avv.to Colla – Cav. Moris – Prof. Botto – Cav. Sismonda – Cav. Martini – Cap.no Menabrea – Prof. Giulio – Cav. Riberi.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 30 Luglio 1843, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre ed Ottobre, e molti libri ed opuscoli stati mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Presentasi inoltre un catalogo, compilato dal Signor De Bongain, Assistente alla Biblioteca, delle opere, formanti un insieme di 600 volumi, donate per lascito all'Accademia dal fu Sig. Pinato, mancato ai vivi in Torino nella scorsa estate.

Oltre alle lettere che accompagnavano vari dei libri più sopra menzionati, si leggono: 1.° un rescritto del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno il quale, in data del 20 Ottobre, annunzia all'Eccmo Presidente dell'Accademia essere piaciuto a S. M. di permettere alla Società Geologica di Francia di tenere la sua adunanza straordinaria del 1844 nella città di Chambery; 2.° una lettera del Municipio di Milano che manda all'Accademia molte copie del Programma per esperimenti scientifici da eseguirsi in quella Città nell'autunno venturo durante il Congresso degli Scienziati Italiani; 3.° una lettera stampata del professore Mossotti relativa alla polemica suscitata in Firenze dal Sig. Alberi a proposito di alcuni manoscritti del Galileo.

III. Il Sig. Risso manda all'Accademia, al solo fine di prender data, come risulta da unita lettera del 1.° d'Ottobre, un suo catalogo manoscritto intitolato: Mollusca Cephalopoda quae tunc viventia, tunc fossilia et petrificata in Comitatu Nicaensi observavit A. Risso.

Il prof. Marcel De Serres invia due memorie manoscritte, accom=

=pagnate da molti disegni, e intitolate

1.° Notice sur les terrains d'eau douce du bassin emergé de Castelnau=Dary (Aude);

2.° Des grandes huîtres fossiles des terrains tertiaires des bords de la mediterranée.

Questi due lavori vengono dall'Eccmo Presidente commessi all'esame degli Accademici Carena, Genè e Sismonda.

Il prof. Menabrea presenta cinque memorie meteorologiche manoscrit=te, che il Padre Faton, Professore di Fisica nel Collegio di Ciambery, manda all'Accademia come facenti seguito a quella che già mandò nella scorsa primavera e che venne da una Giunta favorevolmente giudicata nell'adu=nanza del giorno 11 Giugno. La Giunta medesima, composta del C.te Avogadro e del prof. Botto, è da S. E. il Presidente incaricata dell'esame e del giu=dizio di questi nuovi scritti.

Il Sig.r Bertarelli di Moncalvo rassegna all'Accademia i semi e le foglie di un vegetabile ch'egli chiama Thé indigeno, accompagnan=dolo d'uno scritto, nel quale egli ne espone gli usi economici e il modo di coltivazione. Il Presidente prega il Cav. Moris di esaminare codesto vegetabile, e di farne verbale relazione alla Classe.

Finalmente il prof. Giulio presenta tre qualità di Torba state rinvenute nella provincia d'Ivrea dal Cav. Antonio Melchioni, Ingegnere delle miniere della Provincia medesima. Esse furono analizzate nel labora=ratorio del Regio Arsenale di Torino coi seguenti risultati:

La 1.a, che è una torba compatta (di Alice superiore), diede per % 32, 78 di carbone, 3, 40 di ceneri, e 63, 78 di materie volatili: il suo po=tere calorifico fu trovato di 16, 62.

La 2.a, che è una Torba erbacea (di S.t-Martin), diede per % 20,00 di carbone, 7,00 di ceneri e 73,00 di materie volatili, con un potere calori=fico di 15, 74.

Finalmente la 3.a, che è una Torba schistosa (di Pavone) diede per % 19, 40 di carbone, 28, 00 di ceneri, 52, 60 di materie volatili, con 11, 42 di potere calorifico.

La Classe ringrazia il prof. Giulio di questa presentazione, e lo prega di ringraziarne anche il Cav. Melchioni.

IV. Il foglio d'ordine indica la vacanza di due posti nella categoria degli Accademici nazionali residenti, e di uno in quella dei non residenti: ma la Classe, interpellata dal Presidente, se voglia in questa adunanza occuparsi di queste nomine, ne rimette gli sperimenti all'adunanza ventura, annunziando fin d'ora il suo desiderio di non provvedere che a uno solo dei posti spettanti alla categoria degli Accademici residenti.

V. Il Conte Avogadro, deputato coi professori Moris e Lavini, fa relazione intorno a una memoria, presentata all'accademia dal Dottore Ascanio Sobrero, e intitolata: Sur la résine de l'olivier et sur l'Olivile. I Commissari noverano i principali risultati che si contengono in questa memoria; di=mostrano come essi siano in gran parte nuovi, o tendenti a rettificare quelli che già furono pubblicati sulla sostanza che ne forma l'oggetto; lodano la diligenza posta dall'autore in questo suo lavoro, e finiscono col=l'opinare che meriti d'essere letto alla Classe, per essere poscia stam=pato, ove essa lo giudichi, nei volumi accademici. Questa conclusione viene approvata con tutti i voti.

Il prof. Botto, a nome anche del C.te Avogadro, condeputato, fa re=lazione intorno a una domanda di privilegio esclusivo duraturo 15 anni, stata fatta al Regio Governo dal Sig.r Giuseppe Maria Desaix di Ciambery, per l'uso di un suo particolare metodo litografico, in cui alla pietra calcare viene a sostituirsi lo zinco per la impressione dei disegni e delle scritture autografe. I Commissarii sono d'avviso, che la domanda del Sig.r Desaix meriti di essere esaudita: lasciano però alla saviezza del R.o Governo lo apprezzare la proferta, che fassi dal Ricorrente, di stabi=lire in Torino, ove ne sia richiesto, il suo opifizio, e il vedere se invece di 15 anni non basti per avventura il concederne 10 per l'uso implorato esclusivo del metodo anzidetto nei Regii Stati. Anche queste conclu=sioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

VI. Vengono nominati Corrispondenti dell'Accademia gli Scienziati seguenti:

Barsotti Giovanni, Prof. di Matematica a Lucca; proposto da S. E. il Presidente e dai Segretarii. Con tutti i voti.

Jori Bernardo, Chimico a Reggio di Modena; prop.to dal Cav. Carena e dal prof. Cantù. Con tutti i voti.

Cattaneo Dott. Antonio, a Milano; propo. dai Segretarii. Con tutti i voti.

Guastalla Dott. Augusto, Medico a Trieste; propo. dai Segretarii. Con tutti i voti, meno uno.

Taton P.e ..., Prof. di fisica nel Collegio Reale di Ciambery; propo. dai Segretarii e dal prof. Menabrea. Con tutti i voti, meno uno.

Van der Hoeven Dott. J., Naturalista, a Leida; propo. dai Segrii. Con tutti i voti.

Scacchi Dott. Arcangelo, Prof. di Mineralogia a Napoli; propo. dai prof. Gené e Sismonda. Con tutti i voti.

Piola nobile Gabrio, S.e Presidente dell'I. R. Istituto di Milano; propo. dal Commend.re Plana, e dai prof. Giulio e Menabrea. Con tutti i voti.

De Kramer nobile Antonio, Chimico, Membro dell'I. R. Istituto di Milano; propo. dai Segretarii. Con tutti i voti.

Venturi Conte Antonio, Micologo a Brescia; propos. dai prof. Moris e Gené. Con tutti i voti.

Saint-Claire Duport, Autore e Donatore dell'opera su i metalli preziosi del Messico; propo. dal prof. Sismonda e dai Segretarii; Con tutti i voti, meno uno.

Frisiani nob. Paolo, Astronomo a Milano e Membro di quell'I. R. Istituto; propo. dal Commend.e Plana e dal prof. Giulio. Con tutti i voti, meno uno.

L'adunanza si scioglie all'ore 1 ¼ pomeridiane

Sottosc: { Conte Di Saluzzo, Presidente
{ Gené, Segrio Aggto

Domenica, 3 Dicembre 1843, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri — Avvo. Colla — Cav. Moris — Prof. Lavini — Prof. Botto — Cav. Sismonda — Cav. Martini — Prof. Menabrea — Prof. Giulio — Cav. Riberi — Cav. Mosca.

I.° Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 19 di Novembre, il quale è approvato.

II.° Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla specola Accademica nel passato mese di Novembre, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori.

III.° Si leggono: 1.° una lettera del Dott. Mottard, di San Giovanni di Moriana; il quale invia all'Accademia molti esemplari d'una sua Notizia biografica sul Dott. Foderé, annunziando che la città di S. Giovanni, patria di quest'uomo illustre, ha formato il progetto di innalzargli un monumento; il qual progetto, egli aggiunge, otterrà l'approvazione dell'Accademia delle Scienze di Torino e l'efficacità del suo generoso concorso; 2.° una lettera del Conte Antonio Venturi, di Brescia, il quale ringrazia l'Accademia pel titolo di Corrispondente che gli ha conferito nell'adunanza del 19 Novembre; 3.° una lettera del Conte Giuseppe De Cigalla; il quale invia una sua *Statistica generale* manoscritta dell'Isola di Santorino, con preghiera che sia dall'Accademia presa in esame per tutti que' miglioramenti di cui potesse essere capace. L'Eccellmo Presidente incarica il prof. Giulio di vedere se la statistica anzidetta sia tal lavoro da poter divenire argomento di speciale rapporto.

IV.° Giusta quanto fu stabilito nella precedente adunanza, la Classe procede agli sperimenti di nomina di un Accademico nazionale residente, e di uno non residente.

Letti dal Segretario Aggiunto gli art.i 16.° e 17.° dello Statuto Reale, non che la nota dei Candidati stati proposti addì 6 Gennaio 1843, riguardo agli accademici residenti, e addì 14 9.bre 1841 rispetto ai non residenti, si dà mano alle schede, le quali verificate quanto al numero e lette dall'Eccmo Presidente, danno, in due separati sperimenti, i risultati che seguono:

Pel posto di Accademico residente

Al Dott. Eugenio Sismonda . . . . . . voti 13.

Al Prof. Gallo . . . . „ 1

Al Dott. Felice Chiò . . . . „ 1

In tutto voti 15

numero uguale a quello dei votanti, essendo il prof. Botto entrato nella sala dopo il fine di questa e della seguente votazione.

Pel posto di Accademico nazionale non residente.

Al prof. Giuseppe Belli . . . . . Voti 14

Al prof. Cav. Giacinto di Collegno . . . . " 1

In tutto voti 15.

come sopra.

Il Dott. Eugenio Sismonda, Assistente al Regio Museo Mineralogico, e il Dott. Giuseppe Belli, di Calasca, Membro dell'I. R. Istituto di Milano, e Professore di Fisica nell'I. R. Università di Pavia, avendo così ottenuto i quattro quinti dei suffragi voluti dallo Statuto Reale, sono dichiarati eletti il primo ad Accademico nazionale residente, il secondo ad Accademico nazionale non residente, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

V.° Il Cav. Mosca, deputato coi professori Botto e Giulio, fa relazione intorno alla domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig. Ignazio Porro, per la costruzione e vendita nei Regii Stati di Turbini idraulici del Fourneyron da lui importati e migliorati. La Commissione è di parere che si possa concedere al Sig. Porro il chiesto privilegio, a condizione che egli abbia a depositare presso l'Accademia modelli e disegni regolari in grande scala dei Turbini da lui imaginati e proposti, libera rimanendo la costruzione, l'introduzione e lo smercio del Turbine del Sig. Fourneyron e d'ogni altra macchina costrutta su i medesimi principii, nelle quali non siansi introdotte le modificazioni imaginate dal Sig. Porro, le quali sole formerebbero l'oggetto del privilegio. — Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti, meno uno.

Il prof. Lavini, a nome anche del prof. Cantù condeputato, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig. Paolo Marassi per la fabbricazione del nitro denominato Nitro inglese, e ciò col metodo che il Ricorrente chiama di doppia decomposizione. I Commissari fanno osservare che questo metodo non è nuovo; e che le spese di trasporto dalle Indie della materia primitiva, ossia del nitrato sodico, impediranno che il proposto nitro si possa mettere in commercio come dal Ricorrente si crede, a un prezzo molto minore di quello che ha il nitro che ottiensi col metodo antico. Per questi, e per altre ragioni, che i Commissarii vengono sponendo, conchiudono coll'essere d'avviso che non debbasi al Sig. Marassi concedere il chiesto privilegio. —

Anche questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti, meno uno.

Il prof. Moris fa verbale relazione intorno al Thè indigeno mandato all'esame dell'Accademia dal Sig.r Bertarelli di Moncalvo. Il relatore dichiara sembrargli questo vegetale un chenopodium, e con ogni probabilità il chenopodium ambrosioides; non permettere per altro una più precisa determinazione lo stato e la qualità dei saggi inviati. È quindi d'avviso che abbiasi a pregare il Sig. Bertarelli, perchè mandi all'Accademia un esemplare ben conservato di codesta pianta, essendo questo il solo mezzo di giungere a conoscerla e a definirla in modo positivo e conforme al desiderio da lui manifestato. La Classe approva il parere, e prega lo stesso Relatore di volersi porre per questo oggetto in corrispondenza col Sig. Bertarelli.

VI.° Il Conte Avogadro comincia la lettura d'un suo lavoro intitolato Sur les volumes atomiques des corps; dopo di che l'adunanza si scioglie, ed è l'un'ora pomeridiana.

Sottosc.: { Avogadro, Direttore,
Genè, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 17 di Dicembre 1843, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Conte Avogadro, Direttore della Classe, il quale presiede,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Prof. Cav. Genè, Segretario Aggiunto,
Avv.o Colla – Cav. Moris – Sismonda Angelo – Cav. Martini – Cav. Mosca – Dott. Sismonda Eugenio.

I.° Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 3 di Dicembre; il quale è approvato.

II.° Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Donatori.

III.° Si leggono: 1.° un Rescritto del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, il quale, in data del 12 dicembre annunzia all'Ecc.mo Presidente essere piaciuto a S. M., in udienza del 9 dello stesso mese, di approvare le nomine fatte dell'Accademia del Sig. Dottore Eugenio Sismonda ad Accademico nazionale residente, e del Sig. Prof. Giuseppe

Belli ad Accademico nazionale non residente, ambidue per la Classe delle scienze fisiche e matematiche; 2.° le lettere, con le quali i Signori Piola, da Milano, Tori, da Reggio di Modena, e Dott. Guastalla da Trieste, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Membri Corrispondenti.

IV.° Il prof.r Giulio, impedito dallo assistere all'adunanza, prega per lettera il Segretario Aggiunto di annunziare alla Classe, che conforme all'incarico avutone nell'ultima adunanza egli ha esaminato il manoscritto del Sig.r Conte De Cigalla intitolato Statistica di Santorino: che questo scritto, contenendo molte notizie importanti pare che possa dar luogo ad una Relazione: che sarebbe quindi conveniente che la Commissione cui ne venisse commessa la compilazione comprendesse un Geologo ed un Medico, i quali potessero emettere un parere sulla parte geologica e sulla parte medica del manoscritto suddetto.

Il Direttore della Classe, in conformità di questa proposta, prega gli Accademici Moris e Sismonda (Angelo) perchè si uniscano al prof.r Giulio per l'esame, di cui sopra.

V.° Il Conte Avogadro, a nome anche del prof.r Botto condeputato, fa relazione intorno a una memoria del prof. Falon, riguardante le osservazioni meteorologiche e magnetiche da lui fatte nel Reale Collegio di Ciambery. Questo lavoro che fa seguito ad altro già stato dall'Autore medesimo presentato all'Accademia, la quale nell'adunanza dell'11 Giugno p.° p.° lo approvò per la stampa nei volumi delle sue memorie, viene dalla Giunta encomiato e stimato degno d'essere letto alla Classe. I Commissarii osservano soltanto che i quadri numerici delle osservazioni potrebbero assai diminuirsi di mole senza scapito dell'utilità dei loro risultati, limitandosi a quelli che rappresentano le medie mensuali dei tre anni di osservazioni riunite, ed escludendo quelli che contengono le medie particolari mensuali di ciascuno di detti anni, tanto più che sopra i primi di questi quadri sono essenzialmente fondate le considerazioni generali dell'Autore, e ad essi pure debbono riferirsi quelle che altri volesse dedurne. I Commissari fanno inoltre osservare che la tavola delle curve delle osservazioni magnetiche, avendovi l'Autore comprese 12 curve relative ai 12 mesi dell'anno, riesce confusa per lo incrocicchiarsi e pel soprapporsi delle linee,

il qual difetto non potrebbe a meno di riprodursi anche in una diligente litografia. Credono quindi che si potrebbe suggerire all'Autore di sostituire a questo un altro disegno, in cui si rappresentassero solo le curve delle quattro stagioni dell'anno o di tre in tre mesi ripartiti nella maniera che egli giudicherebbe più conveniente.

La Classe approva con tutti i voti tanto la conclusione della Giunta relativa al testo, quanto la proposizione che riguarda il disegno anzidetto.

Il prof. Gené, che nell'adunanza del 19 Novembre p.º p.º fu incaricato di stendere, coi Colleghi Carena e Sismonda (Angelo), il parere su due memorie manoscritte inviate all'Accademia dal Sig.r Marcel de Serres, annunzia alla Classe, che una di esse memorie, cioè quella che tratta delle grandi Ostriche fossili dei terreni terziarii del bacino del Mediterraneo trovasi stampata per intero e senza varianti nel fascicolo di 7bre p.º p.º degli Annales des Sciences naturelles che si pubblicano a Parigi. Questo fatto, posto dallo Statuto come impedimento a ogni giudizio accademico, obbliga dunque i Commissarii a metter da parte codesto lavoro del Sig.r Marcel de Serres; ma i Commissarii non si limitano a ciò: essi stimano opportuno di sospendere anche il parere relativo alla 2.ª memoria, che ha per oggetto la descrizione delle Conchiglie fossili d'acqua dolce dei contorni di Castelnaudry, infino a che l'Autore, interpellato per lettera da uno dei Commissari, non la dichiari inedita nè inviata ad altro Corpo scientifico o giornale.

La Classe approva l'operato e le idee della Commissione.

VI.º Il Conte Avogadro ripiglia e termina la lettura della sua memoria Sur les volumes atomiques des corps et sur leur rélation avec le rang que les corps occupent dans la série électrochimique: la quale, uscito l'Autore dalla sala, viene a pieni voti approvata per la stampa nei volumi accademici.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½

Sottosc: { Conte di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 7 Gennajo del 1844, alle ore undici antimeridiane intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Prof. Genè, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Avv.° Colleg.° Colla – Prof. Cantù – Cav. Angelo Sismonda – Cav. Martini – Cap.° Menabrea – Prof. Giulio – Dott. Sismonda Eugenio

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 17 Dicembre 1843, il quale viene approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori: alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure 1.° le lettere colle quali i Signori Saint-Clair-Duport, da Parigi, e il prof. Pr.° Barsotti, da Lucca, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi membri Corrispondenti; 2.° una lettera, colla quale il prof. Giuseppe Belli annunzia di aver ricevuto a Pavia il Diploma di Membro nazionale non residente dell'Accademia per la Classe fisico-matematica, statogli inviato dai Segretarii, e di aver chiesto all'I. R. Governo Austriaco il permesso di accettarlo riserbare intanto la ripetizione de' suoi ringraziamenti al giorno in cui avrà ottenuta questa autorizzazione; 3.° una lettera del Conte De-Cigalla, scritta da Santorino in data del 26 9.^bre^ 1843 ai Segretarii, contenente alcune correzioni da introdursi nella Statistica di Santorino, da lui inviata all'Accademia, ed attualmente commessa all'esame degli Accademici Giulio, Moris e Sismonda (Angelo).

Il prof. Menabrea, legge una lettera a lui diretta dal prof. Chamousset di Ciambery, il quale lo prega di annunziare all'Accademia essere stato stabilito il giorno 12 d'agosto per la Riunione in Ciambery della Società Geologica di Francia, e desiderarsi vivamente che i Geologi torinesi e d'Italia tutta abbiano ad onorarla della loro presenza. Entra poscia in alcuni particolari sulla temperatura di Ciambery, allo scopo di dimostrare che il Barometro, di

cui Monsignor Billiet si servì per ottenerne la temperatura media; dall' anno 1822 al 1828, non dava temperature troppo forti, come par sospettarlo il Padre Faton, nella Memoria meteoro=logica ultimamente inviata all' Accademia.

Questa parte della Lettera del prof. Chamousset viene dall' Eccmo Presidente commessa all' esame della Giunta, che riferì sulla suddetta memoria del Pre Faton.

III. Il Conte Avogadro legge la Memoria del Dottore Ascanio Sobrero Sur la résine de l'olivier et sur l'olivile, già stata favo=revolmente giudicata da una Giunta nell' adunanza del 19 di Novembre po po. Essa è approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi accademici.

Poscia l'Avvo Colla legge una sua scrittura intitolata Pessneriae Zebrinae illustratio, la quale, uscito l'Autore dalla sala, viene del pari approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi accademici.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½.

Sottoscritti { Plana, V.-Presidente
Pené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 21 Gennaio 1844, alle ore 11 antimeridiane; intervengono

Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Prof. Cav. Pené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri — Avvo Colla — Cav. Moris — Prof. Lavini — Prof. Cantù — Prof. Botto — Cav. Sismonda Angelo — Cav. Mosca — Dott. Sismonda Eugenio.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell' adunanza del giorno 7 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all' Accade=mia dai rispettivi Autori o Editori.

III. Si legge una lettera del Sig.r Paolo Frisiani, secondo astronomo alla Specola di Milano, il quale ringrazia l'Accademia pel Diploma di Socio Corrispondente che gli ha inviato.

IV. Il Conte Avogadro, deputato col prof. Botto, legge il parere intorno al brano di lettera del prof. Chamousset che riguarda la temperatura media di Chambery. I Commissari sono d'avviso che le osservazioni del professore Chamousset possano inserirsi nella parte storica dei Volumi dell'Accademia, all'occasione che vi si farà menzione del lavoro presentato dal P.e Faton. Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il Cav. Moris, a proposito del Thè inviato all'Accademia dal Signor Bertarelli di Moncalvo, notifica alla Classe d'aver ricevuto una risposta dal detto Sig.r Bertarelli, il quale par credere egli pure che quella pianta non sia che il chenopodium ambrosioides o Thè messicano. Però, siccome il Sig.r Bertarelli dichiara di non possedere esemplari nè secchi nè vivi da comunicare all'Accademia, così il Cav. Moris differisce ogni giudizio definitivo alla prossima primavera, nella quale farà seminare nell'Orto Botanico i semi della pianta, che accompagnavano la comunicazione del Sig.r Bertarelli

V. Il Conte Avogadro legge le Osservazioni meteorologiche del P.e Faton, sulle quali una Giunta fece rapporto nell'adunanza del giorno 17 Dicembre p.o p.o Esse sono approvate con tutti i voti per la stampa nei volumi Acca=demici. Però, sulla proposizione di varii Membri, si stabilisce che nella Notizia Storica, ove si farà cenno del parere dei Commissarii relativo a queste osservazioni, abbiasi ad avvertire non essere sfuggita nè ai Commissarii nè all'Accademia l'imperfezione degli stromenti usati dal P.e Faton, im=perfezione che del resto è confessata dall'Autore medesimo.

L'adunanza si scioglie all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 11 Febbraio 1844, alle ore 11 antimeridiane intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri — Cav. Moris — Prof. Lavini — Prof. Cantù — Prof. Botto — Cav. Sismonda (Angelo) — Cav. Martini — Cav. Mosca — Dott. Sismonda (Eugenio).

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 21 Gennaio, il quale è approvato.

II. Si presentano, la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Gennajo, un esemplare in bronzo della medaglia fatta coniare dalla Marchesa di San Tommaso a memoria del defunto Marchese Felice, suo figlio, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

III. Si legge una lettera, colla quale il Dott. Hoffmann d'Hoffmannsthal, di Vienna, ringrazia l'Accademia che lo ha nominato suo Socio Corrispondente.

IV. Il Cav. Angelo Sismonda, deputato coi Signori Professori Cantù e Botto, fa relazione intorno a una memoria del Sig.r Celestino Rossi Ingegnere metallurgico, intitolata Métallurgie pratique du fer. Des combustibles; emploi du bois en nature ou preparé, substitué à l'emploi du charbon ordinaire. Questo lavoro, sul quale S. M. ha desiderato il parere dell'Accademia, vien molto encomiato dai Commissarii, i quali finiscono coll'opinare, che divulgato colle stampe non potrebbe a meno di riuscire utilissimo a coloro che si occupano della metallurgia pratica del ferro. Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

Il professore Botto, a nome anche dei condeputati Carena e Cantù, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo dai Signori fratelli De Filippi, di Nizza marittima,

abitanti in Milano, per la fabbricazione nei Regii Stati di candele di sevo, perfezionate con un loro metodo particolare. Le conclusioni della giunta, dedotte principalmente dalle sperienze fatte dal relatore su i campioni presentati dai Ricorrenti, sono che loro si possa concedere il chiesto privilegio, duraturo cinque anni. Le quali conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

V.° Il prof. Gené comincia la lettura di un suo lavoro, intitolato: Ornithologiae Indicae additamenta, sive Enumeratio avium Himalayae, quas ab Eq. Solarolio acceptas, Zoophylacio Taurinensi concessit Rex Carolus Albertus.

Poscia il prof. Cantù, per incarico avuto dal Sig.r Bonjean Chimico a Ciambery e Corrispondente dell'Accademia, espone, in via di semplice comunicazione, e astenendosi da ogni osservazione o commento, alcuni fatti riferiti dal Sig.r Bonjean medesimo, dai quali risulterebbe 1.° che il Kermes minerale amministrato internamente non viene assorbito dai nostri organi e passa in totalità nelle feci; 2.° che l'acido solforico, solo, può bastare alla carbonizzazione delle materie animali, nelle quali si cerca la presenza di un composto antimoniale.

La Classe gradisce questa comunicazione e incarica il prof. Cantù di ringraziarne l'autore.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½

Sottoscritti — { Conte di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 10 Marzo 1844, alle ore undici antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri — Avv.to Colla — Cav. Moris — Prof. Lavini — Cav. Sismonda (Angelo) — Prof. Menabrea — Cav. Giulio — Dott. Sismonda (Eugenio).

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del

giorno 11 Febbraio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese di Febbraio, e molti libri ed opuscoli stati mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori.

Si leggono due lettere, la prima del prof. Falon, il quale ringrazia l'Accademia pel Diploma di Socio Corrispondente che gli ha inviato; la seconda del Marchese Vincenzo Antinori, il quale invia e raccomanda a questa Reale Accademia alcuni esemplari di una Circolare a stampa, con cui si invitano tutti gli Italiani cultori delle scienze fisiche, le Accademie scientifiche, i Medici, i Botanici, i Direttori dei Giardini, gli Agronomi, gli Ingegneri, gli Ufficiali delle nostre marine, e tutte quelle persone che abitano o si trovano in luoghi importanti per la geografica posizione, ad inviare i resultati delle loro osservazioni di fisica atmosferica e terrestre all'I. R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, il quale si farà quind'innanzi depositario di un archivio meteorologico centrale italiano, siccome lo è di già e dell'archivio generale delle Riunioni Scientifiche d'Italia, e dell'Erbario centrale, e della Raccolta Geologica e Mineralogica Italiana, e li pubblicherà di tempo in tempo, citandone scrupolosamente la provenienza e le persone a cui spettano.

III. L'Eccellmo Presidente annunzia con parole di profondo rincrescimento la morte del Cav. Ab. Giovanni Battista Spotorno, avvenuta in Genova li 22 del prossimo passato Febbraio. Quell'uomo illustre era, da circa dieci anni, Membro nazionale non residente dell'Accademia per la Classe delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche.

IV. L'Eccellmo Presidente informa poscia la Classe che una Deputazione Accademica ebbe con lui l'onore di presentare nel giorno 28 dello scorso mese a S. M. il Re, e successivamente alle LL. AA. RR. i Duchi di Savoja e di Genova, e a S. A. S. il Principe di Carignano, il Tomo V.° della nuova Serie delle Memorie Accademiche. Tanto la Maestà Sua, quanto le Loro Altezze si sono degnate di aggradirlo con espressioni molto benevole ed onorifiche per l'Accademia.

V. I Segretarii avvertono la Classe essere col giorno 31 del p.º p.º Xbre spirato il termine del Concorso di Fisica stato rinnovato con Programma del giorno 25 Maggio 1841, senza che sia stata presentata alla Segreteria Accademica alcuna memoria ad esso relativa: chiedono quindi se quel Quesito, il quale fu già inutilmente proposto due volte, abbiasi a riproporre o non piuttosto ad abbandonare. La Classe, aderendo al parere del Conte Avogadro, autore del Quesito anzidetto, riconosce unanimamente l'inopportunità di nuovamente proporlo.

VI. Il Segretario Aggiunto, per incarico avuto dal Sig.r Dottore Ascanio Sobrero, legge in via di semplice comunicazione e ad oggetto di prender data, una nota statagli rimessa dal Signor Dottore anzidetto, intitolata Cenni sull'acido eugenico. Essa è del tenore seguente:

« Nel lavoro sulla resina dell'Olivo ecc (Vedi pag. 138).

Il Commendatore Plana legge un suo lavoro intitolato Mémoire sur la distribution de l'electricité à la surface de deux sphères conductrices en contact, ou séparées par un intervalle quelconque. Uscito l'Autore dalla sala, esso viene approvato con tutti i voti per la stampa nei Volumi accademici.

Il Cav. Bellingeri legge egli pure un suo lavoro, intitolato Del peso assoluto e relativo dei visceri dei Pesci, con deduzioni fisico-patologiche. Alcune delle cose in esso contenute eccitano varie interpellazioni ed osservazioni da parte di parecchi membri della Classe; ma, uscito l'autore dalla sala, il suo scritto viene approvato per la stampa nei Volumi accademici con tutti i voti, meno uno.

VII. I Segretarii propongono per Corrispondente dell'Accademia il Sig.r Dott. Luigi Cittadini, Professore di Chirurgia e Presidente dell'Accademia d'Arezzo, il quale, in una lettera indiritta al Cav. Carena, manifesta il desiderio vivissimo di questo titolo. La Classe considerando che il nome del prof. Cittadini è onorevolmente conosciuto in Italia, e che egli è autore di una pregevole opera chirurgica, già stata da lui donata all'accademia, gli conferisce con tutti i voti il titolo desiderato.

Dopo ciò l'adunanza si scioglie, ed è un'ora e mezzo dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Avogadro pel Presidente
Gené, Seg.rio Aggiunto.

(V. pag. 137 linea 9.)

Cenni intorno all' Acido Eugenico
del Dottore Ascanio Sobrero.

Nel lavoro sulla resina dell' Olivo, e sull' Olivilla che ebbi l'onore di presentare alla Reale Accademia delle Scienze; ho tenuto discorso di un'acido volatile che ottenni sottoponendo l'Olivilla alla distillazione secca, e che chiamai acido pyrollivico: nelle poche ricerche che ho avuto campo di fare su questo nuovo corpo, ho trovato che la sua composizione espressa in centesimi risulta da Carbonio 70,16 - 69.82. Idrogeno 7,31 - 7.32. Ossigene 22.53 - 22,86. Questa composizione affatto identica con quella che il Sig.r Dumas trovò nell' acido Eugenico, congiunta ad alcuni caratteri fisici di sapore, di odore; molto vicini a quelli del detto acido, mi avrebbe indotto a credere all' identità dei due corpi, se le analisi dell' acido Eugenico fatte dai Signori Ettling e Bœckmann non avessero resa incerta la sua composizione. Uno studio comparativo dei due acidi diveniva cosa indispensabile per sciogliere la quistione: egli è a questo lavoro che mi sono rivolto da qualche tempo, e di cui mi occupo di presente.

Mentre continuo siffatte ricerche, mi trovo in grado di partecipare alla Reale Accademia alcuni dei risultati che ottenni, i quali benchè siano per avere col tempo maggiore estenzione, pajonmi tuttavia bastevolmente concludenti di per se, per togliere in parte di mezzo le incertezze, e fissare la composizione dell' acido Eugenico.

I Garofani, (Caryophylli Aromatici) contengono come materiali immediati naturalmente esistenti 1.° la Caryofillina; 2.° l'acido Eugenico 3.° Un' olio essenziale indifferente. Questi materiali sono indipendenti l'uno dall' altro.

Distillando i garofani con acqua, si ottiene la parte volatile composta di acido Eugenico e di olio indifferente: il residuo contiene caryofillina:

Trattando i garofani con alcool alla temperatura di 50.° incirca, ed anche alla temperatura ordinaria, se ne estraggono i tre materiali ad un tempo; dopo la cristallizzazione della caryofillina, il liquido alcoolino contiene l'acido Eugenico e l'olio indifferente

Il metodo proposto dal Sig. Dumas per preparare l'acido Eugenico, non conduce a risultati soddisfacenti: trattando i garofani con alcool, o si esporta tutta la caryofillina, e con essa si esportano pure l'acido eugenico e l'olio indifferente: o non si toglie tutta la caryofillina; ed allora sottomettendo il residuo alla distillazione con acqua, si ottiene un'olio volatile, composto di acido eugenico e di olio indifferente. Ho trovato questo prodotto composto in cento di Carbonio 74,75 – 75,57 – Idrogene 8,06 – 8,02. ossigeno 17,19 – 16,46. questa composizione è assai lontana da quella data dal Sig. Dumas; vi trovai esistente l'olio indifferente.

Il miglior metodo per procurarsi l'acido Eugenico puro, consiste secondo le mie osservazioni nel trattare l'essenza dei garofani con una soluzione concentrata di potassa caustica, sciogliere il sale ottenuto con acqua distillata, lavare questa soluzione con etere solforico, finchè questo non ne separa più traccia di sostanza oleosa; decomporre il sale potassico con acido solforico debole, lavar l'acido eugenico ottenuto con acqua distillata, scioglierlo in etere solforico, seccare questa soluzione con cloruro di calcio fuso, e distillarla in una corrente di acido carbonico secco.

L'acido così preparato, e purificato quindi per mezzo d'una seconda distillazione, è incoloro, si combina senza residuo colla potassa; la soluzione del sale potassico trattata con etere non somministra più traccia di olio indifferente: la sua densità a +9° è quale la trovarono i Sigg.ri Ettling e Bœckmann cioè 1,076. Il suo punto di ebullizione è a +248. Ettling e Bœckmann lo trovarono a +243. La sua composizione espressa in centesimi è quale la trovarono i due chimici tedeschi: ecco i numeri che mi furono somministrati da l'acido eugenico preparato secondo il metodo indicato, ed in tre operazioni differenti

Carbonio	72,42 —	72,46 —	72,83.	(1)
Idrogene	7,23 —	7,64 —	7,22.	
Ossigene	20,35 —	19,90 —	20,25	
	100,00.	100,00.	100,00.	

(1)

	Bœckmann.	Ettling.
Carbonio	72,696 —	72,633.
Idrogene	7,344 —	7,457
Ossigene	19,870 —	19,920.

V. Lieb Traité de chim. organique. T. II. P. 169.

Quest'acido si combina coll'ammoniaca tanto per via secca, che per via umida: esso assorbe rapidamente l'ammoniaca allo stato di gaz secco e forma un composto cristallino. Si combina colla Potassa, colla Barita, colla Calce, colla Stronziana, coll'ossido di piombo, e forse con altre basi: colle tre prime somministra dei sali cristallini; gli eugenati sono composti assai instabili il sale ammoniacale non si conserva che in un'atmosfera di ammoniaca secca, ed a bassa temperatura: lasciato all'aria, si decompone rapidamente perdendo tutta la base: lo stesso avviene per l'azione dell'acqua: nel vuoto questa decomposi=zione si fa più rapida. Il sale potassico si decompone per l'azione dell'acqua, e non ne rimane più che l'acido eugenico: simili decompo=sizioni più o meno pronte si osservano per gli altri composti salini. ne risulta che è assai difficile ottenere gli eugenati puri quali si richie=dono per determinare l'equivalente dell'acido eugenico, e la formola che ne esprime la composizione. Io mi occupo attualmente di queste ricerche, augurandomi di poterne comunicare tra poco i risultati alla Reale Accademia delle Scienze.

Sottoscritto. Dott. A. Sobrero.

Domenica, giorno 21 Aprile 1844, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Conte **Avogadro**, Direttore della Classe, il quale presiede,
Il Cav. **Carena**, Segretario,
Il Prof. **Gené**, Segretario Aggiunto.
Avv.o **Colla** – Cav. Angelo **Sismonda** – Cap.o **Menabrea** – Cav. **Giulio** – Cav. **Mosca** – Dott. Eugenio **Sismonda**.

I. Innanzi tutto il Conte Avogadro fa alla Classe il tristissimo annunzio della morte del Socio Cavaliere e Professore Lorenzo Martini, avvenuta in questa città, per colpo apopletico, il giorno 3 del corrente mese. Come prova dell'affezione che lo stringeva all'Accademia, il Conte Avogadro rammenta il legato di L.e 1000 ch'egli fece in favore di essa.

II. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 10 Marzo, il quale è approvato.

III. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese di Marzo, e molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Alcuni di codesti libri ed opuscoli sono accompagnati da lettere che si leggono.

IV. Leggonsi pure: 1.° la Circolare stampata, con la quale la Presidenza Generale della **VI.**ª Riunione degli Scienziati Italiani notificando che questa Riunione si terrà in Milano dal giorno 12 a tutto il 27 del prossimo venturo mese di Settembre, invita i Dotti d'Italia e stranieri a onorarla di loro presenza; 2.° la lettera, con la quale il prof. Giuseppe Belli ringrazia l'Accademia che lo ha nominato Membro nazionale non residente per la classe delle Scienze fisiche e matematiche; 3.° una lettera da Napoli del prof. Santi-Linari, il quale in data del 14 Marzo p.° p.°, annunzia che egli e il prof. Palmieri, immaginando una batteria magneto-elettro-tellurica, giunsero pei primi ad ottenere la scintilla d'induzione tellurica, piccola sì, ma lampante, decisa e visibilissima a chiunque.

V. Il Segretario Aggiunto, per incarico avuto dal Dott. Ascanio Sobrero, legge in via di semplice comunicazione, e allo scopo di prender data, una nota di questo giovane e laborioso chimico <u>Su i prodotti della decomposizione dell'etere nitroso sotto l'influenza del calore</u>. Essa è del tenore seguente:

«Les produits de la décomposition de l'Ether nitreux sous l'influence d'une haute température et sans le concours de l'air ont été étudiés par M. Thénard. Voici ce qu'il en dit dans son traité (1) « 41 gr. et demi „ d'Ether nitreux ont donné 5,63 d'eau contenant <u>un peu d'acide Cya</u>=„ =<u>nhydrique</u>, 0,40 d'ammoniaque, 0,80 d'huile, 0,30 de charbon, 0,78 „ d'acide carbonique, 29,90 de gaz formés de bioxyde d'azote, d'azote, „ d'hydrogène carboné, et d'oxyde de carbone; la perte a été de 3,72. „ Ces résultats ont été obtenus en décomposant l'Ether nitreux dans un tube de porcelaine chauffé au rouge.„

(1) Traité de Chim. Element. Bruxelles, To. 2. p. 186.

«En poursuivant mes recherches sur la production de l'acide cya=nhydrique par la réaction de l'acide nitrique sur les corps riches en carbone et en hydrogène, j'ai été conduit à reprendre l'expérience de M. Thénard; car il me semblait que la proportion d'acide cyanhydrique produit devait être considérable, et représenter une grande partie, si non la totalité, de l'azote de l'acide nitreux: je m'empresse d'annoncer

à l'Académie que les résultats ont été conformés à ma prévision.
33 grammes d'Ether nitreux m'ont fourni plusieurs grammes d'un liquide si riche en acide cyanhydrique qu'à la dose d'une goutte il a suffi pour causer la mort à une poule. Il m'a fallu me tenir sur mes gardes pour ne pas être incommodé par l'odeur prussique qui exhalait de l'appareil, au moment ou je l'ai démonté. Avec le produit de ces 33 grammes d'Ether nitreux j'ai préparé sans difficulté du plus beau bleu de prusse qu'on puisse obtenir. Ces résultats, très eloignés de ceux de M. Thénard m'on conduit à étudier de nouveau, et avec exactitude les produits de la décom=position de l'Ether nitreux par la chaleur, et je ferai connaître prochainement à l'Académie les résultats de ces recherches qui ne sont encore que commencées."

"Me trouvant dans le laboratoire de l'Arsenal, ou j'ai tra=vaillé jusqu'a ce jour, a même de suivre la préparation du fulminate de Mercure, j'ai été surpris de la quantité considérable d'Ether nitreux qui se produit pendant la réaction du nitrate acide de mercure et de l'alcool. Je crois qu'on pourrait l'utiliser pour la préparation des cyanures; déjà quelques essais m'ont donné des résultats qui me font espérer que ce moyen d'utiliser l'Ether nitreux, mettra les fabriquants de fulminate de mercure en état de réaliser des bénéfices considérables; car cet Ether représente une grande partie de l'alcool qu'ils emploient. Je pense que le procédé de laboratoire, qui consiste à conduire la vapeur d'Ether dans un tube de porcelaine rempli de fragments de cette substance et chauffé au rouge; et à recevoir les produits dans une série de flacons remplis d'une lessive caustique, pourra devenir facile=ment un procédé commercial pour la préparation des cyanures."

Soussigné: "D. A. Sobrero
Appliqué au laboratoire de chimie générale"

VI. Il Cav. prof. Giulio, deputato coi Cav.ri Moris e Sismonda, fa una lunga e particolareggiata Relazione intorno alla Statistica manoscritta ed inedita dell'Isola di Thera (Santorino) inviata

all'Accademia dall'Autor suo, il Conte Dott. Giuseppe de Cigalla. I Commissari conchiudono dicendo che proporrebbero all'Accademia di pubblicare questo lavoro ne' suoi volumi, se l'estensione troppo grande di esso, e principalmente la forma tabulare, a dir vero non troppo felice, che il Ch.mo Autore ha creduto dovergli dare, non ne li sconsigliassero. Tuttavia per non privare il pubblico del vantaggio di una pronta, sebben sommaria cognizione di questa bell'opera, propongono che la loro Relazione, nella quale si studiarono di compendiare i fatti più importanti dall'Autore riferiti, venga inserita nella parte Storica del prossimo volume Accademico, e che si conservi nell'Archivio Accademico il manoscritto originale dell'Autore.

Queste conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

VII. Il Cap.o prof. Menabrea legge un suo lavoro intitolato: Mémoire sur les quadratures. Uscito l'Autore dalla sala, il lavoro anzidetto viene approvato con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

Il prof. Gené legge la 1.a parte d'un suo lavoro intitolato Memoria per servire alla storia naturale degli Issodi.

Dopo di che l'adunanza si scioglie, ed è l'un' ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 12 Maggio 1844, alle ore 11 antimeridiane,

intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Prof. Lavini – Cav. Angelo Sismonda – Cap.o Menabrea – Cav. Giulio – Dott. Eugenio Sismonda.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del g.no 21 Aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano: la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese d'Aprile, e varii libri ed opuscoli

mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori

III. Leggesi una Circolare stampata, indiritta all'Eccmo Presidente dai Signori Murchison e Sabine, Segretari Generali dell'Associazione Britanica pel progresso delle Scienze, con la quale si notifica che l'Associazione suddetta terrà quest'anno le sue adunanze a York, a cominciare dal giorno 26 di Settembre, e vi si invitano i Membri dell'Accademia.

IV. Il Cav. Angelo Sismonda, deputato col Cav. Carena e Conte Avogadro, fa relazione intorno a una domanda di privilegio per la costruzione ed uso di forni detti Gazogeni, fatta dal Sig. Ignazio Porro da un lato e dai Signori Gervasone e Falck dall'altro.

Il metodo in generale, sul quale si fondano i Gazogeni, e l'applicazione di questi alle varie operazioni siderurgiche, non devono essere, secondo i Commissarii, oggetto di privilegio esclusivo per alcuno, essendo anzi a desiderarsi che vengano universalmente conosciuti e praticati, perchè di grandissima utilità. Con tutto ciò, siccome dai Ricorrenti si accennano alcune modificazioni da loro immaginate e introdotte in codesta maniera di forni, così i Commissarii, trovando giusto che ciascuno tragga profitto dalle scoperte del proprio ingegno, sono d'avviso che si possa concedere il privilegio al Sig. Ignazio Porro, a condizione che produca un regolare disegno, dal quale risulti la novità del suo apparecchio, e ai Signori Gervasone e Falck, con che il loro Gazogeno sia tal quale è figurato nella tavola 1.ª unita al loro ricorso, e con che i loro forni per iscarbonizzare la ferraccia e per iscaldare il ferro rispondano a quelli che sono rappresentati nelle tavole 2.ª e 3.ª: aggiunto sì al Sig. Porro che ai Signori Gervasone e Falck, nel caso che ottengano il privilegio, l'obbligo di metterlo in attività entro un determinato tempo.

Queste conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

V. Il Segretario Aggiunto legge la Notizia Storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1843, da premettersi al Volume sesto della nuova Serie delle Memorie Accademiche.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 3/4

Sottoscritti { Plana V.-Presidente,
Genè Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 2 Giugno 1844, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Cantù - Prof. Botto - Cav. Sismonda (Angelo)
Capo. Menabrea - Cav. Giulio - Cav. Mosca.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 12 Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese di maggio, e parecchi libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

III. Il Vice-Presidente fa il tristo annunzio della morte del Cav. prof. Gaetano Savi, Accademico Straniero per questa Classe di Scienze fisico-matematiche, avvenuta in Pisa li 28 Aprile pp.

IV. Il Segretario Aggiunto presenta tre Memorie manoscritte d'argomento chimico, che il Farmacista Sig. Angelini, di Voghera, Corrispondente dell'Accademia, sottomette al giudizio della Classe perchè siano stampate nei Volumi Accademici, quando ne sian reputate meritevoli. Il Vice-Presidente le commette all'esame dei Signori Professori Lavini e Cantù.

V. Sono nominati Corrispondenti dell'Accademia i Signori

Hodgson (Brian Houghton), Residente inglese a Katmandou, Autore di parecchi scritti sulla Zoologia dell'India; proposto dai Segretarii. Con tutti i voti.

Falconer (Hugh), Dottore in Medicina, Direttore dei Giardini Botanici del Bengal, residente a Calcutta; proposto dal Segrio Aggiunto, e dai Cav. Moris e Sismonda. Con tutti i voti, meno uno.

Griffith (William), Dottore in Medicina, Direttore del Giardino Botanico di Calcutta; proposto dal Segrio Aggto, e dal Cav. Moris. Con tutti i voti

Hope (Federico Guglielmo), Ministro Anglicano, Membro della Società Reale di Londra; proposto dal Segretario Aggiunto e dal Cav. Sismonda. Con tutti i voti.

VI. Il Cav. Sismonda, deputato col prof. Menabrea, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Signor Chevremont, Ingegnere delle Miniere del Belgio, per la costruzione ed uso di Forni particolari per la preparazione della calce e per la torrefazione delle sostanze minerali.

Il disegno del forno a calce non offre ai Commissarii innovazioni di tal genere da meritare il chiesto privilegio. - Quanto ai forni destinati alla torrefazione delle sostanze minerali e del gesso, essi sono costrutti in due diverse maniere. Uno ha un solo focolare con varii ordini di grandi tubi o condotti, che conducono fumo e fiamma in una specie di camera a cavità attorniante la camicia esterna della volta del forno, dove per mezzo di una porta praticata nella parte superiore s'introducono le sostanze da torrefarsi, ed una volta torrefatte si estraggono da aperture laterali, situate poco sotto alla graticola. Il secondo forno è munito di due focolari, le di cui fiamme per mezzo di varii ordini di tubi pervengono in una grande cavità conica centrale, occupata dalla sostanza su cui si vuol far agire il calorico.

I Commissarii fanno riflettere che la sola esperienza può dimostrare l'economia e il grado di utilità di queste due specie di forni da scomposizione; s'astengono quindi dal giudicarli; però non essendo a loro notizia che esistano nei Regii Stati forni in tal maniera costrutti, i Commissarii propongono alla Classe di votare per la concessione del chiesto privilegio per questi forni a torrefazione con uno o due focolari, quali sono rappresentati nei fogli **A** e **B** che vanno uniti alla Supplica del Sig. Chevremont e che i due Commissarii hanno segnato.

La Classe approva con tutti i voti questa conchiusione.

Il Cav. Mosca, deputato col Cav. Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Misuratore Francesco Antonio Maino, d'Alessandria, per cinque macchine da lui inventate o perfezionate.

I Commissarii, dopo aver dato una succinta descrizione delle macchine del Sig.r Maino, dichiarano che l'autore è pieno di buona volontà, ma non ha le cognizioni volute, nè il genio naturale occorrente per l'invenzione di congegni nuovi o per il perfezionamento dei già conosciuti: non esitano quindi a conchiudere, che la domanda di privi=legio fatta dal richiedente non merita d'essere accolta.

Anche questa conclusione viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

VII. Il prof. Botto, riferendosi a una recente pubblicazione dei Signori professori Linari e Palmieri, di Napoli, legge una sua Nota, intitolata: Question de priorité avec observations sur l'action chi=mique des courants d'induction magnéto-électrique terrestre.

Uscito l'autore dalla sala, essa è approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

Da ultimo il prof. Cantù prende la parola per annunziare alla Classe l'esistenza dell'jodio, con leggieri indizii di bromo, da lui riconosciuta nell'acqua del pozzo artesiano della Scaccavella presso Alessandria.

Dopo di che l'adunanza si scioglie, e sono le ore 12½.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 16 Giugno 1844, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Commendatore Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris – Prof. Lavini – Cav. Angelo Sismonda – Prof. Menabrea – Cav. Giulio – Cav. Riberi – Cav. Mosca – Dott. E. Sismonda.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del 2 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono al=
=l'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono ac=
=compagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure una lettera con la quale il prof. Arcangelo Scacchi di Napoli ringrazia l'Accademia che gli ha mandato il Diploma di Socio Corrispondente.

III. Il Vice-Presidente annunzia alla Classe che Domenica prossi=
=ma si terrà un'adunanza, che sarà l'ultima del corrente anno accademico, ove non sopraggiungano motivi straordinarii di ulteriori convocazioni. Esso rammenta che sono vacanti due posti nella categoria dei Membri nazionali residenti, ed uno in quella dei Membri stranieri, e propone che la Classe abbia in essa adunanza ad occuparsi di queste nomine. La Classe gradisce unanimamente la proposizione del Vice-Presidente.

IV. Il prof. Menabrea, deputato col Cav. Carena, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig.r Ochsner, per l'introduzione e l'uso nei Regii Stati di un Brillatojo da riso di sua invenzione.

Per potere ragionevolmente giudicare della opportunità del chiesto privilegio, la Giunta credette di dover aprire il piego sigil=
=lato, che andava unito alla Supplica e che doveva contenere i disegni e la descrizione dei nuovi meccanismi proposti. Ma contro l'aspettazione, detto piego non si trovò contenere che un semplice indice unito ad un disegno unico, nel quale sono segnate le dis=
=posizioni relative de' varii meccanismi che debbono effettuare suc=
=cessivamente lo spoglio e la separazione del riso, senza veruna indicazione delle cose più essenziali, cioè degli strumenti, o sia degli Operatori, che sono la parte dei meccanismi destinati a produrre direttamente l'effetto o lavoro richiesto dalla macchina. Ora, siccome il merito della invenzione non deve consistere nelle disposizioni relative dei meccanismi, disposizioni, delle quali i molini inglesi offrono analoghi esempi, ma bensì nella natura degli anzidetti Operatori, e siccome è pur anche necessario di

procedere ad un esame di questi ordegni, tanto per riconoscere se essi siano veramente conformi al loro scopo, quanto per poter stabilire un confronto tra essi e quelli che per caso fossero stati da altri proposti, la Giunta, mentre riconosce la necessità di migliorare le macchine che usansi in Piemonte per la brillatura del riso, è di parere che non avendo il Sig.r Ochsner abbastanza giustificato l'esattezza delle sue invenzioni, l'Accademia non possa per ora credersi in grado di portare un giudizio sul merito della sua domanda.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il Commendatore Plana, deputato coi Cav. Giulio e Mosca, fa una verbale relazione intorno a una Memoria stata mandata all'Accademia dal Sig.r Gaetano Barbieri di Modena, intitolata: Nuova Dottrina su le funzioni che ammettono necessariamente un ordinamento per le potenze intere positive della variabile di cui sono funzioni, e prima rigorosa dimostrazione elementare dei teoremi di Maclaurin e di Taylor e del modo di conoscere, prima di metterli in opera, i casi in cui possono i teoremi stessi essere in difetto.

La Giunta è d'avviso che questa Memoria non riunisca le condizioni volute per poter essere pubblicata nei Volumi accademici, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Da ultimo il prof. Lavini, a nome anche del prof. Cantù, legge il parere intorno a una delle tre Memorie state presentate all'Accademia dal Chimico-farmacista Sig.r Angelini, di Voghera; riserbandosi di dare in altra adunanza il loro giudizio sulle restanti due. I Commissari dichiarano che questa prima scrittura, la quale si intitola Dell' Estrattivo, contiene alcuni fatti curiosi ed interessanti, che potrebbero servire di norma nell'analisi dei materiali vegetabili; sono perciò d'avviso che se ne potrebbe fare un estratto per essere stampato nella parte storica dei Volumi Accademici.

Anche questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti; dopo di che l'adunanza si scioglie, e sono le ore 1 1/2

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 23 Giugno 1844, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Conte di Saluzzo, Presidente,
Il Commendatore Plana, V.-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Prof. Lavini - Prof. Botto - Cav. A. Sismonda - Prof. Menabrea - Cav. Giulio - Cav. Riberi - Cav. Mosca - Dott. E. Sismonda.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 16 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

III. In conformità di quanto fu convenuto nella precedente adunanza, l'Eccellmo Presidente invita la Classe ad occuparsi della nomina ai due posti che sono vacanti nella categoria degli accademici residenti, e ad occuparsi ben anche dello scrutinio, inteso a scegliere i candidati da proporsi in adunanza a doppia Classe pel posto divenuto vacante nella categoria degli accademici stranieri in seguito alla morte del Cav. prof. Gaetano Savi.

La Classe, consultata se intenda provvedere a tutt' e due o a un solo di que' primi posti, dichiara unanimamente di voler provvedere ad un solo. Lettisi quindi dal Segretario Aggiunto gli art. 16.° e 17.° dello Statuto Reale, non che la nota dei candidati stati proposti nelle adunanze 8 Gennajo e 3 Dicembre 1843, si dà mano alle schede, le quali, verificate quanto al numero e lette dall'Eccmo Presidente, danno i risultati che seguono:

Al Dott. Ascanio Sobrero	N.° 12.
Al Sig. Angelo Abbene	„ 1.
Al Prof. Secondo Berruti	„ 1.
(Un biglietto bianco)	„ 1
Totale Voti	15

numero uguale a quello dei votanti.

Il Sig.r Dott. Ascanio Sobrero, Assistente alle Cattedre di Chimica nella Regia Università, avendo in questo esperimento ottenuto i quattro quinti dei voti richiesti dallo Statuto Reale, è dichiarato eletto, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Dopo ciò si passa allo scrutinio per la scelta dei Candidati al posto vacante nella categoria degli accademici stranieri.

Il Cav. Moris, facendo riflettere che per la morte dei Signori De Can=dolle e Savi l'Accademia non conta ora alcun Botanico in detta Categoria, propone il Sig.r Roberto Brown. Il Cav. Bellingeri ricorda i meriti e la fama del Sig.r Tiedemann. Il Cap.o Menabrea e il prof. Motta raccomandano come Fisico illustre e come Italiano il prof. Macedonio Melloni.

Dopo alcune osservazioni non già sul merito assoluto o relativo d'Uomini tanto eminenti, ma sulla consuetudine dell'Accademia di far sì che ogni Scienza abbia tra i suoi Membri Stranieri un rappresentante, si dà mano alle schede; dalle quali risultano

Pel Sig.r Roberto Brown .. voti 8.
Pel Sig.r Melloni .... " 5.
Pel Sig.r Tiedemann ... " 2.

Resta quindi convenuto che i Segretarii presenteranno alle Classi Unite la suesposta lista di Candidati nell'ordine di successione indicata dalla quantità relativa dei voti da ciascun di loro ottenuta.

Vengono poscia nominati Corrispondenti dell'Accademia

Il Dott. Santo Garovaglio, Professore nell'I. R. Università di Pavia, Autore e Donatore di molte opere di Botanica crittogamica; proposto dai professori Moris e Gené. Con 14 voti.

Il Conte Giuseppe De Cigalla, Protomedico a Santorino e Autore della Statistica manoscritta di quell'isola, inviata all'Accademia nello scorso anno; proposto dai professori Giulio e Gené. Con tutti i voti.

Il Sig.r Baily, Astronomo e Membro della Società Reale di Londra; proposto dai professori Menabrea e Giulio. Con tredici voti.

IV. Viene rammentata la proposizione già stata fatta nell'adunan=za a Classi Unite del giorno 16 Gennajo 1842, la quale tende a far sì che quindi innanzi abbiasi a rimettere in vigore l'uso che era seguito dall'Accademia prima del 1816, di lasciare a ciascuna Classe

la nomina dei proprii accademici stranieri, nel modo medesimo, con cui esse procedono e procedettero sempre a quella, ben più importante, degli accademici nazionali residenti e non residenti. — La Classe sembra unanime nel riconoscere la convenienza di questo ritorno a una antica utilissima consuetudine non stata intermessa che per ragioni, le quali fortunatamente ora non sussistono più. Siccome poi nella accennata adunanza del 16 Gennajo 1842 è sembrato ad alcuno degli Accademici che col ristabilire quest'uso si verrebbe con danno dell'unità e della fraternità accademica a togliere una delle ragioni che sogliono determinare le adunanze generali, così è opinione di tutta la Classe che questo inconveniente e questo timore verrebbe agevolmente tolto di mezzo coll'adottare per massima che le nomine fatte da ciascuna Classe in particolare si debbano annunziare in adunanza generale.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 ½

Sottoscritti { Conte di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 24 Novembre 1844, alle ore undici antimeridiane; intervengono

Il Conte di Saluzzo, Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri — Cav. Colla — Cav. Moris — Prof. Lavini — Prof. Cantù — Cav. Botto — Cav. Sismonda Angelo — Capno Menabrea — Cav. Giulio — Cav. Riberi — Dott. Sismonda Eugenio — Dottore Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 Giugno, il quale è approvato. Dopo di che, il Segretario Cav. Carena introduce il nuovo Accademico Dott. Ascanio Sobrero, il quale, accolto dall'Eccmo Presidente, a nome della Classe, con parole di cordialità e di onore, risponde con proteste di viva riconosanza.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto, Settembre ed Ottobre, e molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni di questi stampati sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure: 1.° una lettera del 27 Giugno, colla quale il Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno significa all'Eccmo Presidente essere piaciuto a Sua Maestà di approvare, in udienza del 26 dello stesso mese, la nomina del Dottor Ascanio Sobrero a Membro nazionale residente dell'Accademia per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche; 2.° le lettere, con le quali i Signori Dr. Falconer, da Londra, Professore Garovaglio, da Pavia, e Conte De Cigalla, da Santorino, ringraziano l'Accademia pel titolo di Socio Corrispondente che loro ha conferito.

III. L'Eccmo Presidente informa la Classe che una Deputazione Accademica da Lui presieduta ha avuto l'onore di presentare addì 28 dello scorso Ottobre, a S. M. il Re, e poscia ai RR. Principi, non che a S. A. Serenissima il Sig. Principe Eugenio di Carignano, il Volume sesto della nuova Serie delle Memorie Accademiche, uscito allora in luce. Egli aggiunge che tanto la Maestà Sua, quanto le LL. AA. accolsero con singolare bontà e con parole di viva soddisfazione quel nuovo Saggio dei nostri lavori. — Dopo di ciò l'Eccellmo Presidente significa alla Classe che il desiderio da essa espresso nella precedente Adunanza relativamente alla nomina degli Accademici Stranieri, verrà comunicato a quella delle Scienze morali, storiche e filologiche.

IV. Il Segretario Aggiunto presenta alla Classe un piego sigillato, stato portato all'Accademia il 7 Ottobre p.° p.°, contenente, secondo che rilevasi dalla soprascritta, una Introduzione allo studio dell'Astronomia che dall'autore mandasi pel Concorso, aperto dall'Accademia con Programma del giorno 8 Maggio 1842, ai premii fondati dal Conte Pillet-Will. — Questo piego verrà conservato negli Archivii dell'Accademia fino al 1.° di Luglio 1846, termine stabilito pel Concorso anzidetto.

V. Il Cav. Prof. Moris, deputato col Cav. Colla fa relazione intorno a una domanda di privilegio o di rimunerazione diretta al Regio Governo da Bartolomeo Masia per la scoperta, che egli crede di aver fatto, degli

utili usi cui può essere adoperata la sostanza filamentosa dell'Ascle=pias syriaca. I Commissarii dimostrano non essersi nella Supplica dell'Alasia cosa alcuna che già non sia conosciuta e che non sia già stata detta e sperimentata: conchiudono quindi che se l'esponente, che è un semplice Giardiniere, è degno di lode per aver per solo proprio ingegno e per sola propria industria raggiunto l'uso e i vantaggi dell'Asclepias syriaca, non è tuttavia il caso che si possa emetter voto favorevole nè per la concessione del privilegio, nè per la rimu=nerazione che ha chiesto. La qual conclusione viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

Il Cav. Angelo Sismonda, deputato col Capo.º prof. Menabrea, legge il rapporto sulla domanda di privilegio fatta al Regio Governo dai fratelli Balleydier, fonditori di metalli a San Pier d'Arena presso Genova, per la costruzione e la vendita di forni a cupola, di fornelli per macchine a vapore, per stufe da appartamento e per matoni, che essi pretendono aver inventati o migliorati. I Commissarii fanno osservare che i forni, di cui trattasi, non differiscono essen=zialmente dai forni fusorii o a cupola già in uso in Inghilterra e in Francia, come può rilevarsi dall'opera periodica del Signor Armengard ainé, intitolata Publication industrielle des machines, outils et appareils les plus perfectionnés, ecc, nella quale i forni anzidetti sono ampiamente descritti e rappresentati da disegni, dai quali senza dubbio furono tratti i disegni che i Signori Balleydier unirono alla loro Supplica: similmente dichiarano essere cose conosciute le loro forme da fornelli per macchine a vapore e per stufe da appartamento: da ultimo avvertono che anche il metodo dai Ricorrenti indicato per la fabbricazione dei matoni, prescindendo dall'aggiunta del decotto di riso, che ai Commissarii non pare di alcuna utilità, è conosciuto da lungo tempo consis=tendo nell'unire con diluto d'argilla comune pezzi d'argilla preventivamente cotta in forma di cilindro o di sfera. In vista di tutto ciò la Giunta è d'avviso che non sia il caso di concedere il chiesto privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Menabrea, a nome anche del Cav. Carena, legge il parere intorno alla Domanda di privilegio fatta dal Sig. Ochsner e Compa. per l'introduzione e l'uso nei RR. Stati di un nuovo Brillatojo. I Deputati, che già altra volta ebbero in esame questa Domanda, sulla quale, per difetto di notizie sufficienti, non avevano potuto proferire giudizio, dichiarano ora, che, in seguito a nuove spiegazioni avute dai Ricorrenti per la via del Regio Ministero, hanno potuto convincersi che, dei meccanismi presentati, alcuni sembrano nuovi, ed altri perfezionati, e che il loro complesso offre un sistema ingegnoso che pare atto a raggiungere lo scopo ripromessosi dagli autori. I Commissarj sono quindi di parere che al Sig. Ochsner e Compa. si possa concedere il chiesto privilegio, a condizione che il relativo stabilimento di fabbricazione venga eretto ed attivato in un determinato tempo, e a condizione ben anco, che il privilegio non abbia ad escludere l'uso degli altri meccanismi esistenti nè l'introduzione degli ordegni, diversi da quelli importati dai Ricorrenti. Anche queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

VI. Il prof. Gené ripiglia la lettura della sua Memoria sulla storia naturale, e principalmente sulla generazione degli Issodi.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 8 Dicembre 1844, alle ore undici antimeridiane; intervengono

Il Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Il Cav. **Carena**, Segretario,
Il Cav. **Gené**, Segretario Aggiunto,

Cav. **Bellingeri** – Cav. **Moris** – Cav. **Sismonda** Angelo – Capo. **Menabrea** – Cav. **Riberi** – Cav. **Mosca** – Dott. **Sismonda** Eugenio – Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 24 Novembre, il quale è approvato. A questa lettura il Segretario stesso fa succedere l'annunzio che la Classe delle Scienze morali, storiche

e filologiche ha pienamente concordato col pensiero della nostra di far sì che quind'innanzi ciascuna Classe in particolare abbia a nominare da sè e nelle sue ordinarie Adunanze i proprii accademici stranieri, come nomina i proprii accademici residenti e non residenti. Si è però convenuto che delle nomine fatte in tal modo abbiasi a dare l'annunzio nelle adunanze generali.

Dopo questa partecipazione il Segretario Cav. Carena introduce nella Sala il Conte Vincenzo Piccolomini, Corrispondente dell'Accademia, il quale trovandosi di passaggio in questa Città, chiese all'Eccellmo Presidente ed ottenne di assistere all'adunanza.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Novembre, e varî libri ed opuscoli donati dai rispettivi Autori o Editori.

III. Il Cav. Mosca, deputato col Cav. Carena e col prof. Lavini, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al R. Governo dai Signori Calvi e Demarini per l'introduzione e l'uso nei Regii Stati di un nuovo Torchio a vapore atto ad estrarre l'olio. Esami=nando il disegno, comunque incompleto, unito alla Supplica, i Deputati han veduto che la macchina, per cui si chiede il privi=legio, è un torchio idraulico, il quale può essere attivato col vapore, o col mezzo d'altro motore, e segnatamente a braccio d'uomo. Ora, siccome questi o molto analoghi torchi idraulici si fabbricano già nei Regii Stati, e principalmente a Torino, e la spesa cui essi rilevano, non è gran fatto ragguardevole, così i Deputati sono d'avviso, che la Domanda dei Ricorrenti non meriti d'essere esaudita. La quale conclusione viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

IV. Il prof. Gené ripiglia e termina la lettura della sua Memoria sulla Storia naturale e principalmente sulla generazione degli Issodi; la qual memoria, uscito l'Autore dalla Sala, viene con tutti i voti approvata per la stampa nei Volumi Accademici.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 22 Dicembre 1844, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Prof. Cav. Genè, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Prof. Lavini – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cav. Sismonda Angelo – Cap.no Menabrea – Cav. Riberi – – Cav. Moris – Dott. Sismonda Eugenio – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 8 Dicembre; il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

III. Il foglio d'ordine chiama la nomina al posto vacante nella categoria degli accademici stranieri, e la nomina dei Corrispondenti solite a farsi sul principio d'ogni anno accademico. Ma la Classe, in mancanza dell'Eccmo Presidente, le differisce ad altra adunanza.

IV. Il prof. Lavini, deputato col prof. Cantù, legge il parere intorno a due memorie del Sig. Angelini di Voghera, intitolate la 1.a Dell'olio dei semi di Evonymus europeaus; la 2.a Fatti per servire alla storia dell'oppio. I Commissarii propongono che di questi lavori abbiasi a fare onorevole menzione nella parte storica dei Volumi, colla particolareggiata indicazione di quanto vi si trova di più importante relativamente all'olio dei semi dell'Evonimo. La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il Dott. Sobrero, a nome anche del Cav. Giulio condeputato, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al R.o Governo dal Sig. Antonio Cherasco per la fabbricazione di oggetti di terra cotta semivetrificata ed in terra verniciata. I Commissarj fanno osservare che l'importanza dell'industria, a cui si è rivolto il Cherasco, e i risultati già da lui ottenuti, gli meriterebbero l'incoraggiamento di un privilegio, se nella stessa via egli non fosse già prevenuto da altri. Già da un anno in Castellamonte il Sig. Giuseppe Bertola ha cominciata la stessa fabbricazione, e la continuò d'allora in poi somminis=

=trano ai costruttori embrici e mezzane e tegole, &c, di terra semi=
=fusa e durissima. Hanno adunque il Bertola e il Cherasco parità
d'industria e di mezzi, ma cessa pel secondo ogni diritto al
merito di inventore. I Commissarii sono quindi d'avviso che non
sia da concedersi al Sig. Antonio Cherasco il chiesto privilegio, il
quale lederebbe i diritti altrui, e concentrerebbe una industria
in chi è già secondo nell'esercitarla. Anche queste conclusioni sono
approvate dalla Classe con tutti i voti.

V Il Cav. A. Sismonda comincia la lettura d'un suo lavoro,
intitolato Notizie e schiarimenti sulla costituzione delle alpi piè=
=montesi

Il Cav. Botto legge poscia il principio d'una sua memoria Sur
les lois de la chaleur dégagée par le courant voltaique, et sur celles
qui régissent le développement de l'électricité dans la pile.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 3/4.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 5 Gennajo 1845, alle ore
11 antimeridiane intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Colla – Cav. Moris – Prof. Lavini –
Cav. Botto – Cav. A. Sismonda – Prof. Menabrea – Cav. Riberi –
Cav. Mosca – Dott. E. Sismonda – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del
giorno 22 Dicembre 1844, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte
alla Specola Accademica nel passato mese di Dicembre, e alcuni
libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori o Editori

III. In conformità della deliberazione presa nella precedente adunanza, la Classe intraprende lo scrutinio diretto a provvedere al posto che è vacante nella categoria degli accademici stranieri.

Letta a questo fine la nota dei Candidati che ebbero voti nello scrutinio preparatorio dell'Adunanza 23 Giugno dello scorso anno, si dà mano alle schede, le quali, verificate quanto al numero e lette dal Vice-Presidente, porgono il seguente risultato:

Al Sig.r Roberto Brown .... voti N.° 14.
Al Sig.r Tiedemann .... " " 1.
Voti N.° 15,

numero uguale a quello dei votanti.

Il Signor Roberto Brown, Botanico, Membro della Società Reale di Londra, avendo con ciò ottenuto i quattro quinti dei voti richiesti dallo Statuto, è dichiarato Accademico Straniero per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche, salva la Sovrana approvazione, che sarà nelle solite forme invocata.

Dopo ciò la Classe procede alla nomina dei Corrispondenti, e riescono eletti i seguenti Signori:

Biasoletto Bartolomeo, Direttore dell'Orto Botanico di Trieste: proposto dagli Accademici Colla, Moris e Lavini. Con tutti i voti.

Longet, Dottore, Fisiologo a Parigi: proposto dal Vice-Presidente, dal Cav. Angelo Sismonda e dal Cav. prof. Riberi. Con tutti i voti.

Poggi Dott. Giuseppe, di Pavia, autore e donatore di varie opere anatomiche e fisiologiche: proposto dal Cav. Bellingeri e dal Segretario Aggiunto. Con tutti i voti, meno uno.

Roux Filiberto Giuseppe, Professore di chirurgia e Membro dell'Istituto, a Parigi: proposto dai Cav.i Riberi e A. Sismonda. Con tutti i voti.

Gray Giorgio Roberto, Membro della Società Zoologica di Londra: proposto dai Segretarj. Con tutti i voti.

Ridolfi Marchese Cosimo, Professore d'Agricoltura a Pisa: proposto dal Cav. Carena e da tutta la Classe. Con tutti i voti.

Guyot , Geologo a Neuchâtel: proposto dai professori A. Sismonda e Genè. Con tutti i voti.

(Segue)

Michelin E., Membro della Società Geologica di Francia, a Parigi: proposto dai professori A. Sismonda e Genè. Con tutti i voti.

Curioni Giulio, Membro dell'I. R. Istituto di Milano; proposto dagli stessi Accademici. Con tutti i voti.

Pelouze Teofilo Giulio, Membro dell'Istituto, a Parigi; proposto dai Dott. Sobrero ed Eugenio Sismonda. Con tutti i voti.

Belanger Cav., Ingegnere in capo di 2.da classe nel Corpo delle acque e strade di Francia, a Parigi; proposto dai Signori Cav. Mosca e Capo Menabrea. Con tutti i voti.

Liebig Giusto, Professore di Chimica a Giessen; proposto dai Signori Sobrero e Lavini. Con tutti i voti.

Wheatstone Carlo, Professore di Filosofia sperimentale e Membro della Reale Società di Londra; proposto dal Cav. Botto e dal Conte Avogadro. Con tutti i voti.

IV. Il Cav. Mosca, deputato col Cav. Giulio, fa relazione intorno alla domanda di privilegio sporta al R.o Governo da Giacomo Bertolotto, falegname in Savona, per una macchina di sua invenzione atta alla macinazione del grano. I Deputati, dopo aver dato una sommaria descrizione di codesta macchina, fanno sentire ch'essa non contiene cosa alcuna, che non sia già da lungo tempo conosciuta e messa in pratica: opinano quindi che non sia il caso di concedere il chiesto privilegio, e la classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Lavini, a nome anche del Cav. Cantù condeputato, legge il Parere intorno alla domanda di privilegio fatta al R.o Governo dal Sig. Luigi Bartolomeo Bonicatti di Saluzzo, per la composizione e lo smercio di capsule ch'egli chiama gelatinose, ripiene di Balsamo copaive, la sostanza delle quali è vera gelatina animale esiccata, propria a rendere di facile deglutizione quel liquido di sua natura disgustoso e ributtante. I Commissarj dichiarano che codesti invogli o capsule sono conosciute e si fanno già da lunga pezza a Parigi: pensano quindi che il chiesto privilegio non sia da concedersi, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Menabrea, deputato col Cav. Giulio e Mosca, fa relazione intorno a un nuovo sistema di strade ferrate proposto dal Maggiore Porro, e commesso dal Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno all'esame dell'Accademia. Questo nuovo sistema, che tende a diminuire grandemente i raggi delle curve delle strade ferrate, pare ai Commissarii molto ingegnoso e teoricamente lodevole. Ma dalla descrizione che essi porgono dei meccanismi imaginati dal Sig.r Porro, si raccoglie dover essere condizione assoluta del lor felice andamento una rigorosa precisione e una costante corrispondenza geometrica di tutte le parti che compongono il sistema delle rotaje e dei veicoli che le percorrono; il quale sistema può lasciare dei dubbi sulla possibilità d'essere praticamente eseguito, attesa appunto la anzidetta rigorosa precisione che si richiede. I Commissari noverano alcuni dei casi più ovvii, nei quali essa potrebbe turbarsi e produrre lo sviamento dei veicoli. Del resto, sembrando ai Commissarii che il R.o Governo debba per le cose da loro esposte trovarsi abbastanza informato della natura del trovato del Sig.r Porro, si astengono dal nulla proporre circa la convenienza o non convenienza di sperimentarlo, lasciando questa decisione al giudizio della amministrazione. Solo conchiudono col dire che qualora lo sperimento venisse ordinato, dovrebbe essere fatto comparativamente con altri analoghi sistemi, e non a Torino, che per ora non ne offre i mezzi, ma a Londra, a Parigi, o in quelli altri paesi, ne' quali si fanno attualmente le prove di questa natura. — Sì fatte conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

L'Adunanza si scioglie all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente,
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 19 Gennaio 1845,

alle ore undici, intervengono

Il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Colla – Cav. Moris – Prof. Lavini – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cav. Sismonda Angelo – Cav. Giulio – Cav. Moiberi – Dott. Sismonda Eugenio – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 5 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli stati mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

III. Si legge un Rescritto Ministeriale, in data del gno 15, il quale annunzia all'Eccmo Presidente esser piaciuto a S. M., in udienza del gno 11, di approvare la nomina fatta dalla Classe fisico-matematica nell'adunanza del 5. del Signor Roberto Brown a Socio Straniero dell'Accademia per la Classe medesima.

IV. Il Cav. Giulio, deputato col Capno prof. Menabrea, legge il parere intorno a una Memoria manoscritta del prof. G. Barsotti di Lucca Sopra un problema di Statica considerato da Eulero, da Fontana e da Saladini. I Commissarii propongono che l'Accademia abbia a ringraziare l'Autore per questa sua communicazione; e la Classe approva con tutti i voti sifatta conchiusione.

Il Dott. Sobrero, a nome anche del Prof. Lavini condeputato, fa relazione intorno a una Memoria manoscritta del Prof. Francesco Selmi, di Reggio Modenese, intitolata Esperienze intorno alla solubilità dell'ammoniuro d'oro in varii cianuri. I Commissarii sono d'avviso che questo lavoro, per chiarezza, ordine ed esattezza, e per l'importanza de' fatti che vi sono contenuti meriti di essere letto alla Classe per essere, ove questa lo stimi, inserito nei volumi Accademici. Anche questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

V. Il Cav. Prof. Angelo Sismonda ripiglia e termina la lettura, cominciata nell'adunanza del 22 Dicembre, della sua Memoria intitolata Osservazioni geologiche sulla costituzione delle alpi piemontesi.

Uscito l'Autore dalla sala, essa è approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi accademici.

Il Cav. prof. Cantù dà comunicazione alla Classe dei seguenti nuovi fatti da lui osservati e raccolti: 1.° La presenza del bromo nell'acido idroclorico della prima bottiglia di Woulf, al qual principio è principalmente dovuto il suo colore giallo dorato, allorquando si prepara quest'acido in recipienti di vetro col metodo ordinario: 2.° La presenza del bromo con indizj di iodio nel sal marino e nelle acque madri dei Salnitraj: 3.° La presenza del bromo e dell'iodio in alcuni esseri organici, i quali vivono lungi dalle acque e dalle sponde del mare.

L'Autore dichiara che questa comunicazione viene da lui fatta al solo fine di prender data, proponendosi di dare alle sue ricerche maggiore estensione.

Da ultimo il Cav. prof. Botto ripiglia la lettura, cominciata nell'adunanza già sopra accennata del 22 Xbre, del suo lavoro Sur les lois de la chaleur dégagée par le courant voltaïque, et sur celles qui régissent le développement de l'électricité de la pile.

L'adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 9 Febbrajo 1845, alle ore 11

antimeridiane, intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Cav. Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda A. - Cap.no Menabrea - Cav. Riberi - D.r Sismonda E. - D.r Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 19 Gennaio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola accademica nel passato mese di Gennaio, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori.

III. Il Segretario Aggiunto presenta alla Classe la V.ª Decade manoscritta dei Micromycetes Italiae novi aut minus cogniti, dell'Accademico nazionale non residente Cav. Prof. De Notaris.

Egli dà inoltre lettura d'una lettera Ministeriale, colla quale l'Accademia è richiesta di dare il suo parere su una domanda di £ 600 fatta a S. M. da certo Giovanni Rava per potere con esse perfezionare la scoperta, ch'egli asserisce d'aver fatta, del metodo di solidificare i corpi animali mantenendone le forme e i colori. Siccome la Supplica del Rava non contiene alcuna indicazione del metodo da lui immaginato, nè trovasi accompagnata da alcuno dei pezzi, che il Ricorrente dichiara d'aver già felicemente preparato, così la Classe è d'avviso che si debba chiedere al Ministero la descrizione del metodo anzi=detto e la comunicazione di qualcuna delle accennate prepa=razioni; per potere su di esse fondare il giudizio accademico.

IV. Il Prof. Menabrea, deputato col Cav. Carena, legge il parere intorno alla domanda fatta da Giovanni Battista Peppino, prima di una ricompensa, poscia di un privilegio per diciasette macchine da lui inventate. I Commissari dichiarano che il Ricorrente si abbandonò ad illusioni che sono assai frequenti nelle persone inesperte della meccanica, e che egli, come succede ordinariamente, tentò di comporre macchine, il di cui effetto fosse maggiore di quello della forza motrice. Rispetto alle combinazioni dei meccanismi, se da un lato dimostrano un certo ingegno nell'autore, privo di mezzi d'istru=zione e abbandonato alle sole ispirazioni della sua mente, esse per altro sono lungi dal presentare alcuna novità, nè progresso nell'arte meccanica. La Giunta è quindi d'avviso che non sia

il caso di concedere nè rimunerazione, nè privilegio veruno al Supplicante. — Queste conclusioni sono approvate dalla Classe a pieni voti.

Lo stesso prof. Menabrea, deputato col Cav. Carena, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al R.º Governo dal Sig.r Martino Stutz per l'introduzione e la vendita nei Regii Stati di un nuovo trebbiatojo. — Il trebbiatojo del Sig.r Stutz differisce essenzialmente da quello del Sig.r Ochsner, stato recentemente privilegiato, perchè, mentre questo compie tutta la serie delle operazioni occorrenti per la perfetta spogliatura e separazione del riso, quello del Sig.r Stutz si limita alla semplice trebbiatura. Rilevasi poi dalla Supplica stessa del Ricorrente, che molti di questi suoi nuovi trebbiatoj sono già fabbricati e adoperati nel Regno Lombardo-Veneto. È quindi opinione dei Commissarii che non debba essere opportuno di conceder privilegio a una macchina, che essendo già nota e usata in paese limitrofo, potrà naturalmente essere importata nel nostro senza favori Governativi, che tornerebbero gravosi all' industria. — Anche queste conclusioni sono approvate dalla Classe a pieni voti.

Il Dott. Eugenio Sismonda, a nome anche dei Professori Gené ed Angelo Sismonda, fa relazione intorno a una Memoria manoscritta intitolata Monografia delle Pleurotome fossili del Piemonte, lavoro del Sig. Luigi Bellardi, Applicato al Museo mineralogico. — I Commissarii, premessa l'indicazione di alcune correzioni da suggerirsi all' Autore, sono d'avviso che questa Memoria merita d'essere letta alla Classe per essere stampata nei Volumi Accademici. La quale conclusione è approvata con tutti i voti.

V. Il prof. Cav. Botto ripiglia e termina la lettura della sua Memoria intitolata Expériences sur les lois de la chaleur dégagée par le courant voltaïque, et sur celles qui régissent le développement de l'électricité dans la pile.

Uscito l'Autore dalla sala, questa Memoria viene approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

Il Dott. Ascanio Sobrero legge un suo lavoro intitolato: Faits pour servir à l'histoire de l'action de l'acide nitrique sur les corps organiques non azotés. — Uscito l'autore dalla sala, questo lavoro viene con tutti i voti approvato per la stampa nei Volumi Accademici.

Il Cav. prof. Cantù dà ragguaglio d'altre sue ricerche sulla presenza del bromo, e dell'iodio nei vegetali, e negli animali, dalle quali è ora ben dimostrato, che questi due principii si trovano non solamente negli esseri organici, che vivono nelle acque, od in vicinanza delle sponde del mare, ma eziandio in ben molti altri che vivono nelle acque dolci correnti, o stagnanti, e nei terreni affatto lontani dal mare; al qual riguardo egli fa notare, come varie, fra le sostanze da esso esaminate, posseggano una virtù medicamentosa sciogliente, che la medicina riconobbe in questi ultimi tempi nell'iodio, e nel bromo.

Dalla frequenza di questi due principii nella composizione degl'esseri organici d'ogni maniera, egli fu indotto a farne la ricerca nelle torbe del nostro paese. In esse la quantità del bromo, e dell'iodio è così notabile, da non essere improbabile, che l'industria chimica possa riuscire a ricavare con profitto queste due preziose sostanze dalle ceneri, quasi neglette, di questo combustibile.

La stessa ricerca instituita sopra altri combustibili fossili di natura organica, ma di molto più antica formazione, nonchè sopra corpi minerali, propriamente detti, presentò pure risultati sicuri, ed evidenti della presenza del bromo, e dell'iodio, allo stato di bromuri, e di ioduri, costantemente associati ai cloruri, siccome costantemente si trovano nelle sostanze organiche.

Da questi risultamenti l'autore ha potuto, per induttivo ragionamento, prevedere, e riconoscere coll'esperienza la presenza dell'iodio, e del bromo, o per meglio dire, de' ioduri, e dei bromuri in alcuni reagenti chimici, ed in alcuni rimedj, nei quali non si è sinora sospettata; tali sono, ad esempio, la potassa, e la soda

caustica all'alcool, preparate con tutta l'esattezza del metodo ordinario; il sottocarbonato di potassa delle farmacie, e quello del commercio; il cloruro di calcio, e quello di potassio, &c. &c.

Dall'insieme delle osservazioni fatte nel corso delle molte sue sperienze, l'Autore crede di potere sin d'ora stabilire in massima generale, che sì negli essori organici, come negli inorganici, quando contengano dei cloruri, vi coesistano sempre l'iodio, ed il bromo allo stato di ioduri, e di bromuri, in quantità più o meno sensibile, siccome egli ebbe a riconoscere in un gran numero d'acque minerali del Piemonte e della Sardegna.

L'Autore annunzia ancora all'Accademia un fatto importante, sinora dai chimici non avvertito, cioè la produzione dei solfocianuri nella calcinazione d'alcune piante, e di quelle principalmente, che contengono, fra i loro elementi, l'azoto in quantità ragguardevole, riservandosi d'estendere maggiormente le sue ricerche su questo, come sull'altro argomento, nell'interesse della scienza chimica, della geologia, e della medicina.

L'Adunanza si scioglie a un'ora pomeridiana

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 23 di Febbraio 1845, alle ore 11 antimeridiane; intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Moris – Prof. Lavini – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cap.no Menabrea – Dott. Sismonda Eugenio – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto Verbale dell'Adunanza del giorno 9 di Febbraio, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure una lettera del Sig.r Hodgson, Ministro residente della Gran Brettagna alla Corte di Nepal, il quale ringrazia l'Accademia che lo ha nominato suo Corrispondente.

Il Cap.o Menabrea presenta alla Classe i disegni del Nuovo Ospedale militare di Torino, che venne prescelto per essere costrutto in vicinanza del R.o Castello del Valentino. L'Autore espone il principio, dietro il quale fu combinato questo immenso fabbricato, e ne spiega le varie parti e la disposizione.

La Classe manifesta il desiderio che un sunto descrittivo di questo lavoro sia consegnato nella parte storica dei volumi Accademici.

III. Il prof. Lavini comincia la lettura d'un suo lavoro intitolato: Ricerche chimiche sul principio epispastico dei Meloe di Fabricio paragonato a quello della Lytta vesicatoria

Il Conte Avogadro comincia egli pure la lettura di una Memoria Sur les volumes atomiques des corps composés.

L'adunanza si scioglie alle ore 12 3/4

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente,
Pené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 9 di Marzo 1845, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Sua Eccellenza il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Cav. Carena, Segretario,
Pené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Prof. Lavini – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cap.o Menabrea – Dott. Eugenio Sismonda – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 di Febbraio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Febbraio, e varii

libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi au=
=tori o Editori, fra i quali il Trattato delle attinie del Conte Nicolò
Contarini di Venezia. La Classe è unanime nel volere che questo
dotto e laborioso osservatore sia compreso fra i Candidati che alla
prima occasione di nomine saranno proposti pel titolo di Corrispondte

Si legge un Rescritto del Primo Segretario di Stato per gli
affari dell'Interno, il quale annunzia all'Eccmo Presidente essere
piaciuto a S. M., in udienza del 1° di Marzo, di approvare la con=
=ferma, fatta dall'Accademia nell'adunanza a Classi Unite del gno
27 febbraio, del Barone Plana nella carica triennale di Vice-Presidente
dell'Accademia stessa.

Leggonsi pure la lettera, con la quale il Marchese Cosimo
Ridolfi ringrazia l'Accademia pel titolo di Corrispondente che gli
ha conferito, e la Circolare stampata relativa al Congresso degli
Scienziati italiani che si terrà in Napoli dal 20 7bre al 5 ottobre
del prossimo autunno.

III. Il prof. Menabrea, deputato coi Cavi Giulio e Mosca, fa
una seconda relazione intorno al sistema di strade ferrate pro=
=posto dal Sig. Maggiore Porro, e ciò a richiesta del Ro Ministero
degli affari dell'Interno. I Commissarii dichiarano che una
nuova conferenza da essi avuta col Sig. Maggiore, benchè abbia
rischiarato alcuni punti della quistione, pur non bastò a distrug=
=gere i dubbj emessi nel primo Rapporto, dubbj che sussistono tuttora
ed ai quali la sola sperienza potrà dare un incontrastabile
scioglimento. Nè i Commissarii intendono parlare di una semplice
ed unica prova, bensì d'uno sperimento fatto a lungo e in modo
comparativo sopra una strada sufficientemente variata e frequen=
=tata, acciocchè vi si possano studiare tutte le vicende del movi=
=mento e della stabilità dei wagoni. Il quale sperimento, come
i Commissarj tornano a far riflettere, non può, almeno per ora,
essere fatto nei Regii Stati, ove non si hanno strade ferrate.

La Classe approva con tutti i voti le conclusioni di questo
Rapporto.

IV. Il prof. Lavini ripiglia e termina la lettura delle

sue Sperienze chimiche sul principio epispastico dei Meloe di Fabbricio paragonato a quello della Lytta vesicatoria.

Uscito l'Autore dalla sala, esse vengono approvate con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

L'Adunanza termina all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 30 Marzo 1845, alle ore undici antimeridiane; intervengono

S. E. il Conte Aless.o di Saluzzo, Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Prof. Lavini - Cav. Botto - Cav. Sismonda A. - Capp.o Menabrea - Cav. Giulio - Dott. Sismonda E. - Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 9 Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Si leggono le lettere, con le quali i Signori Bartolommeo Biasoletto e Dott. Giuseppe Poggi ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Soci Corrispondenti.

III. Il Cav. Botto, deputato col Cav. Carena, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig.r Pasquale Gambarotta, di Novi, per la fabbrica e lo smercio di mattoni di sua invenzione, atti a speciali usi, e principalmente alla copertura degli edifizj e alla costruzione di serbatoj per ogni maniera di liquori. I Commissarii fanno osservare che le idee del Ricorrente, comunque plausibile ed atte a sortir buon effetto, non sembrano formare uno di quei concetti che o per l'intrinseco loro valore, o per la difficile loro esecuzione,

o infine pel richiesto impiego di vistosi capitali servir possa di titolo a un privilegio

Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

IV.° Il Dott. Eugenio Sismonda legge una sua Memoria su i Crostacei fossili del Piemonte, la quale, uscito l'Autore dalla Sala, è approvata con tutti i voti per la stampa ne' Volumi Accademici.

Poscia il Segr.io Agg.to legge la Decade V.a dei *Micromycetes Italiae novi vel minus cogniti*, dell'Accademico nazionale non residente Cav. prof. De Notaris, la quale è del pari approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

Termina l'adunanza all'un' ora pomeridiana

Sottoscritti — { Conte di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto }

Domenica, giorno 13 d'Aprile 1845, alle ore undici antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Barone Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri — Cav. Moris — Prof. Lavini — Cav. Cantù — Cav. Botto — Cav. Angelo Sismonda — Cap.no Menabrea — Cav. Giulio — Dott. Eugenio Sismonda — Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 30 di Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Marzo, e alcuni libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi Autori o Editori.

Si legge una lettera, indiritta il 10 del corrente mese dal

Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari dell' Interno all' Eccell.mo Presidente, nella quale è detto che il Sig.r Maggiore Porro, volendo procurarsi in Francia la privativa della sua invenzione di furgoni per le vie ferree, ha manifestato il desi=
=derio di dare colà conoscenza, anche solo confidenziale, del Rapporto fatto da questa Reale Accademia delle Scienze sul merito di detta invenzione. Il Sig.r Primo Segretario partecipa questo desiderio a S. E., affinchè l' Accademia riconosca se sia il caso di annuirsi col rimettere al Sig.r Maggiore copia di detto rapporto, mentre per parte dell' amministrazione non si vedrebbe a ciò verun inconveniente.

La Classe, consultata sulla risposta da farsi a questa lettera, è unanimamente d' avviso che debba, a un di presso, essere del tenore seguente: l' Accademia trovar giusto e lode=
=vole che il Sig.r Porro cerchi i mezzi di dare pubblicità e di trarre il maggior vantaggio possibile dalla sua invenzione; ma, in primo luogo, far essa riflettere che per ottenere in Francia una privativa non è punto necessaria la produzione di un giudizio sulla macchina, sul metodo o sul prodotto industriale che vuolsi privilegiato: bastare a ciò la domanda fatta nelle forme richieste dalle Leggi del paese, e il pagamento delle tasse: in secondo luogo, essere l' Accademia impedita dalle antiche e costanti sue consuetudini dallo aderire allo doman=
=da del Sig.r Porro, e che, altrimenti operando, verrebbe essa a stabilire un precedente, che in certi casi potrebbe divenir causa di spiacevoli conseguenze.

Dopo ciò si legge una lettera, con la quale il Signor Ardoino Michelin, di Parigi, ringrazia l' Accademia che lo ha nominato suo Membro Corrispondente.

Il Segretario Aggiunto presenta per parte del Sig.r Cap.o Cav. Giovanni Cavalli una Memoria manoscritta intitolata: Mémoire sur les nouvelles bouches à feu se chargeant par la culasse, ecc. Siccome questo scritto viene dall' autore

sottomesso al giudizio dell'Accademia, col desiderio che venga inserito nei Volumi accademici, così l'Eccellmo Presidente incarica di esaminarlo e riferire i Signori Capo Menabrea, e Cav. Giulio, ai quali, sulla domanda del Capo Menabrea, si aggiunge il Prof. Carlo Promis, della Classe filologico-storica.

III. Il Capo Menabrea, deputato col Cav. Mosca, fa relazione intorno alla domanda di privilegio sporta al Ro Governo dai Sigg.i fratelli Decker per la costruzione e la vendita di una nuova maniera di trombe idrauliche da essi importata e perfezionata. I Commissarii dichiarano che avendo ricercato l'origine del sistema di trombe, di cui trattasi, trovarono che esso è stato presentato dal Sig. Letestu all'Esposizione dell'Industria che fu fatta a Parigi nel 1844, e riconobbero ben'anco, che esso è già pub=blicato nella Raccolta intitolata Exposition de l'industrie 1844: Musée Challamel, dove è rappresentato applicato ad una tromba per gli incendii.

Questa invenzione, essendo adunque già da qualche tempo ren=duta nota al pubblico, non sembra alla Giunta che possa divenire oggetto di un privilegio. È bensì vero che, applicando il nuovo sistema alla formazione di trombe aspiranti e prementi, i Signori Decker avrebbero ideato una combinazione forse non ancora praticata; ma tale combinazione deriva troppo na=turalmente dalla forma dei nuovi stantuffi, perchè possa essere riguardata come una invenzione.

Le conclusioni di questo rapporto vengono con tutti i voti approvate dalla Classe.

Il Cav. Botto, a nome anche del Conte Avogadro, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Barone di Liebhaber per la introduzione nei RR. Stati di un nuovo metodo di allargare interiormente i fori delle mine. Questo metodo, in sostanza, consiste nello adoperare l'acido solforico o idroclorico, se la roccia che vuolsi minare è calcarea, o l'acido idrofluorico, se invece è silicea. I Commissarii trovano buono

e lodevole questo metodo; ma fanno osservare, che esso è già divul=
=gato e fatto di pubblica ragione nei Giornali scientifici, come
nei Comptes-Rendus dell'Accademia di Parigi, nell'Institut, etc:
è inoltre cosa che da tutti, una volta saputa, si può con ogni
facilità praticare, sono quindi d'avviso che non possa essere
oggetto di privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa
conclusione.

Il foglio d'ordine chiama il Parere sulla domanda di
privilegio rinnovata dal Sig.r Taverna per la costruzione e la
vendita di carri che egli dice aver perfezionati. Il Cav. Giulio,
che col Cav. Botto, furono incaricati di riferire su questa
nuova domanda, significa che il Sig.r Taverna non credè finora
di prestarsi agli sperimenti desiderati e indicati dalla
Giunta, e che per conseguenza non può essa emettere alcun
giudizio. L'Eccell.mo Presidente propone che sia fissato al
Sig.r Taverna un termine di tempo, entro il quale egli abbia
ad assecondare i desiderii della Giunta, avvertendolo che, scorso
inutilmente il tempo anzidetto, le sue carte verranno riman=
=date al Governo.

IV. Il Conte Avogadro ripiglia e termina la lettura della
sua Memoria Sur les volumes atomiques des corps composés,
la quale, uscito l'autore della sala, viene approvata con
tutti i voti per la stampa nei Volumi accademici.

Termina l'adunanza a un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana G., Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 27 Aprile 1845, alle ore
undici antimeridiane; intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Cav. Colla - Cav. Moris - Prof. Lavini - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Giulio - Dott. Sismonda Eugenio - Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 13 aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Si legge una Lettera circolare stampata e sottoscritta dal Conte di Caumont, colla quale si annunzia all'Accademia che il 12.° Congresso archeologico francese si terrà quest'anno a Lilla a cominciare dal giorno 3 del prossimo Giugno.

III. Il Cav. Giulio significa alla Classe che il Sig.r Taverna si è deciso di affidare ad un carrettiere il carro modello, oggetto della sua domanda di privilegio, affinchè venga per più settimane adoperato e sperimentato. In questo stato di cose crede il Cav. Giulio che debbasi informare il Regio Ministero del ritardo che dovrà naturalmente incontrare il Parere della Giunta.

IV. Il Cav. Giulio, a nome anche del Cav. Mosca e del Capitano Menabrea, relatore, impediti ambidue dallo assistere all'adunanza, legge il parere intorno a due domande di privilegio fatte dai Signori Bonfil e Samuda la 1.a per introdurre nei Regii Stati i miglioramenti e i nuovi metodi di costruzione di strade ferrate colla pressione atmosferica, la 2.a per l'introduzione e l'uso di un nuovo sistema, nel quale la locomozione viene effettuata senza valvula longitudinale. - I Commissarii fanno riflettere che l'invenzione delle strade ferrate atmosferiche è ancora nell'infanzia, e che perciò conviene lasciar libero l'avvenire e non chiudere la via a chi vorrà tentare di arrecarle que' perfezionamenti, di cui abbisogna; che è ciò appunto che succederebbe concedendo il chiesto privilegio, perchè i pensieri messi innanzi dai richiedenti, tuttochè lontani dal costituire una piena e pratica soluzione del problema, ne abbracciano le parti più essenziali, e sono espressi in termini così generici, che riuscirebbe difficile ad altri di nulla proporre che i Signori Bonfil e Samuda

non potessero poi pretendere compreso nel loro privilegio. Ciò in quanto alla 1.ª domanda: relativamente alla 2.ª, i Commissarii fanno osservare che il sistema in essa proposto presenta un'idea ingegnosa, ma la di cui pratica possibilità è lungi dall'essere dimostrata e sembra incerta anzichenò.

Per tutte queste ragioni la Giunta conchiude coll'essere d'avviso che non debbansi concedere i chiesti privilegi, e la Classe approva con tutti i voti, meno uno, questa conchiusione.

V. Il prof. Cantù legge un suo lavoro, ad oggetto di prender data, sulla natura della membrana, che si genera nell'aceto, volgarmente denominata Madre d'aceto. Egli ha osservato che tale sostanza si può eziandio generare sotto l'influenza delle stesse cause in tutti i liquori vinosi inaciditi, e che una produzione analoga si manifesta pur talvolta nelle soluzioni acquose degli acidi vegetali, non che d'altre materie organiche capaci di subire la fermentazione acida. Dalle sperienze fatte dall'autore risulta, che questa sostanza, trattata con opportuni scioglienti per ispogliarla della materia colorante e delle altre materie solubili che l'accompagnano, presenta i principali caratteri fisici, e le essenziali qualità chimiche della fibra legnosa, o, per meglio dire, della Cellulosa vegetale del Payen; e principalmente di quella, che si ricava dalle piante crittogame.

Il medesimo Socio legge inoltre una nota intorno ad alcune sue ricerche chimiche, relative all'azione dell'acido fosforico e dei fosfati alcalini e terrosi sopra alcuni sali aloidei, cioè sopra i cloruri, i bromuri ed ioduri, dalle quali risulta che questi ultimi, sotto l'influenza di elevate temperature, ne vengono più o meno decomposti, avvertendo l'Accademia ch'egli sta facendo altre ricerche su questo argomento, di cui darà ragguaglio in una delle future adunanze.

Dopo ciò, il Dott. Sobrero legge la Memoria del prof. Selmi di Reggio Sulla solubilità dell'ammoniuro d'oro e

dell'idrato aurico in alcuni cianuri alcalini e terroso-alcalini. Questa Memoria, già stata favorevolmente giudicata da una Giunta nell'adunanza del 19 Gennajo p.° p.°, viene approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi accademici.

Termina l'adunanza a tre quarti d'ora dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Per S. E. il Presidente, Avogadro, Direttore
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 18 Maggio 1845, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

Il Conte **Avogadro**, Direttore, il quale presiede,
Cav. **Carena**, Segretario,
Cav. **Gené**, Segretario Aggiunto,
Cav. **Bellingeri** - Cav. **Moris** - Prof. **Lavini** - Cav. **Cantù** - Cav. **Botto** - Cav. **Sismonda A.** - Cap.° **Menabrea** - Dott. **E. Sismonda** - Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 27 Aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese d'Aprile, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

III. Vien letta dal Segretario Aggiunto una proposta sottoscritta dai Sigg.ri Accademici Menabrea e Giulio, relativa ai pareri che per richiesta del Regio Ministero soglionsi dall'Accademia emettere sulle domande di privilegio. Essa è del tenore seguente:

« I sottoscritti credono di dover richiamare l'attenzione dell'Accademia sopra una quistione di qualche importanza tendente a meglio determinare le basi de' pareri accademici rispetto alle domande di privilegio. »

» Affinchè un ritrovato od una importazione sian degni di privilegio sono necessarie due condizioni sulle quali generalmente delibera l'Accademia; la prima, che la cosa inventata od

importata sia utile e conveniente, la seconda ch'essa sia effettivamente nuova: se trattasi d'invenzione, o non ancora usata ne' Regii Stati, nè divolgata, se d'importazione. Rispetto alla utilità, ed alla convenienza l'Accademia può essere in grado di pronunziare poichè un tal giudizio dipende in parte dal ragionamento, e da cognizioni scientifiche che trovansi radunate in questo consesso. Ma sulla novità della cosa l'Accademia non è generalmente in posizione di poter emettere un incontrastabile parere, poichè gli elementi necessarj per appoggiarlo mancano in massima parte. Infatti chi potrebbe essere informato del risultato delle ricerche che si fanno sulle cose industriali anche nella sola Europa?"

"A Parigi, a Londra (che son pure i due grandi centri delle cognizioni umane) la cosa si riconobbe impossibile; e come nol sarà a fortiori per Torino privo di tanti mezzi di ricerche?"

"Sembra dunque cosa prudente e necessaria che, trattandosi di domande di privilegio, l'Accademia, salvo poche eccezioni, limiti suoi giudizi alla sola quistione di utilità e di convenienza."

"Al ricorrente si lascierebbe la responsabilità delle sue asserzioni rispetto alla novità, col prescrivere ch'esso verrebbe deluso dal favore ottenuto, qualora si riconoscesse che la invenzione fosse o di un altro, o già in qualche paese resa di pubblica ragione, o che l'importazione fosse prima da altri effettuata ne' Regii Stati."

"In questa maniera i pareri dell'Accademia essendo ristretti nel cerchio di sua competenza non verrebbero esposti ad essere intaccati di errore, e chi tentasse di rapire un immeritato privilegio, sarebbe abbastanza trattenuto dal timore di doverlo perdere senza compenso delle spese fatte per acquistar questo illegitimo favore."

Sottoscritti all'originale — { L. F. Menabrea. Giulio.

La Classe trova giustissime le idee dei due Colleghi; ma da varii Membri si fa osservare che nè gli Statuti, nè le consue=tudini dell'Accademia non prescrivono norme speciali e determi=nate sul modo di stendere i pareri, di cui si tratta, e che, nel riguardo della novità o non novità delle cose o dei metodi, che vengono nelle Domande annunziati, i Commissarii non sono tenuti di esporre che quanto essi sanno, con piena facoltà di aggiugnere tutte quelle espressioni dubitative, che i casi partico=lari possono suggerire. Le consuetudini accademiche adunque accordarsi, o per lo meno non essere in alcun modo contrarie alle idee dei Proponenti, e perciò non sembrar necessaria in proposito una speciale deliberazione accademica. Il Capitano Menabrea si dichiara soddisfatto delle spiegazioni fornite dai Colleghi, ritiene come meglio sancita con queste medesime spiegazioni la latitudine che l'Accademia lascia alle Giunte, e non insiste ulteriormente su i termini della proposta.

IV. Il Dott. Sobrero, a nome anche del prof. Botto, fa relazione intorno a una Domanda di privilegio sporta al Governo da Gioanni Mosca per la costruzione e la vendita nei Regii Stati di una particolar foggia di stufa da tenersi isolata nelle camere. I Commissarii fanno osservare che codesta stufa, quand'anche venisse fedelmente costrutta secondo il modello dal Ricorrente presentato, non andrebbe scevra dal grave inconveniente dello spandersi del fumo nella camera, e che le modificazioni, le quali potrebbero ovviare a sì fatto inconveniente, le toglierebbero in gran parte i pregi della vista della fiamma, dell'irradiamento del calore e dell'eleganza della forma. Quanto all'idea di isolare una stufa, è idea antica e famigliare a tutti i cos=truttori. Per le quali ragioni credono i Commissarii che non si abbia a concedere il chiesto privilegio.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Lo stesso Dott. Sobrero, deputato col prof. Angelo Sismonda, legge il parere intorno a una Domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig.r Arturo Wall, di Londra, per l'introduzione

nei Regii Stati di alcuni metodi diretti a migliorare la fab=
=bricazione del ferraccio, dell'acciajo, del rame e d'altri metalli.

L'Autore crede di migliorare i prodotti di questa fabbrica=
=zione col mezzo di varii miscugli, in alcuni de' quali entrano l'arsenico, lo zolfo, il carbone animale, &c, e facendo raffreddare nelle forme le masse fuse sotto all'influenza dell'elettricità voltiana.

I Commissarii avvertono considerarsi come cattivi i mine=
=rali di ferro che contengano arsenico o zolfo, o ambedue queste sostanze, giacchè non si possono lavorare o non danno buon fer=
=raccio. E quanto all'uso del carbone animale, che il Sig. Wall propone in particolare per la fabbricazione dell'acciajo, essi ricordano che contiene fosfato di calce, il quale non potrebbe a meno di somministrar fosforo all'acciajo medesimo. Quanto all'applicazione della elettricità, i Commissarii non sanno imaginare qual'utilità possa avere su i metalli nell'atto del loro rappigliarsi e del loro raffreddarsi. Quelle prime pratiche adunque contrastano colle idee generalmente ammesse nella metallurgia del ferro, l'ultima poi non può avere, tutt'al più, in suo favore che una vaga probabilità di buon successo. Per le quali ragioni, e per la ragione ben'anche che i metodi proposti dal Ricorrente non esigono né apparati costosi né l'impiego di cospicui capitali, la Giunta è d'avviso che non abbiasi a concedere il chiesto privilegio.

La Classe approva con tutti i voti anche le conclusioni di questo parere.

V. Il prof. Cantù legge una seconda nota intorno alla rea=
=zione chimica dell'acido fosforico, e dei fosfati alcalini e terrosi con gli ioduri, coi bromuri e coi cloruri, in cui egli accenna altre sue sperienze fatte sullo stesso argomento, e dalle quali risulta che questi ultimi sono decomposti non solamente dai fosfati alcalini e terrosi, ma eziandio dai fosfati metal=
=lici. Egli aggiunge ancora d'avere sperimentalmente rico=
=nosciuto che l'acido fosforico idrato scompone anche all'ordinaria

temperatura gli ioduri di potassio, di sodio, e simili. Egli termina quindi coll'esporre la teoria chimica, sia di questa reazione per via umida, che delle precedenti per via secca.

L'autore, considerando poi l'analogia delle proprietà e della composizione dell'acido fosforico e dei fosfati coll'acido arsenico e cogli arseniati, venne indotto a tentare la decom=posizione dei predetti sali aloidei per mezzo di questi ultimi corpi, e diffatti ottenne analoghi risultati, talchè egli ha potuto applicare sì l'acido fosforico, ed i fosfati, che l'acido arsenico e gli arseniati alla ricerca dell'iodio e del bromo.

Dall'analogia delle cose fu pure indotto a tentare la decomposizione degli ioduri, dei bromuri, e dei cloruri per mezzo d'altri corpi ossigenati sotto l'influenza di tempera=ture elevate, cioè coll'acido cromico e coi cromati, coll'acido molibdico, coll'acido tunstico, coll'acido antimonico, coll'acido borico, e simili. Di fatti egli ne ottenne pure assai pronta decomposizione, massime coll'acido cromico e coi cromati. Dai quali risultati egli ha fondata ragione di credere che alcuni di questi corpi siano per essere in alcune circostanze efficaci reagenti chimici per scoprire le minime quantità di bromo e di iodio che trovansi nella composizione di varii prodotti naturali.

Frattanto l'autore, mentre si propone di dare maggior estensione a queste sue ricerche importanti non solo per il progresso della scienza, ma eziandio per le utili loro applica=zioni, partecipa all'Accademia ch'egli sta ora studiando le reazioni dell'acido fosforico, e dei fosfati, non che dell'acido arsenico, e degli arseniati sopra altri sali aloidei, e che avrà l'onore di farne conoscere i risultati nella prossima adunanza.

Il Segretario aggiunto legge la Notizia storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1844, la quale è da premettersi al Vol. VII.° della nuova Serie delle Memorie Accademiche, di cui sta per ultimarsi la stampa.

VI. La Classe nomina Corrispondenti dell'Accademia con distinte ballottazioni e con tutti i voti i seguenti Signori

Cianelli Dott. Giuseppe, Professore Emerito di Medicina Legale, I. R. Consigliere di Governo e Protomedico della Lombardia, a Milano. Proposto dai Segretarii.

Henry Dott. Carlo, Chimico e Fisiologo, a Manchester. Propᵒ dai Segretarj.

Rossi Celestino, Ingegnere Metallurgico, a Annecy. Proposto dal Cav. Carena, e da vari altri Accademici.

Termina l'adunanza a un' ora pomeridiana.

Sottoscritti { **Plana**, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 1º Giugno 1845, alle ore undici

antimeridiane, intervengono

Il Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Il Conte **Avogadro**, Direttore della Classe,
Il Cav. **Gené**, Segretario Aggiunto,

Bellingeri - Cav. **Moris** - Prof. **Lavini** - Cav. **Cantù** - Cav. **Botto** - Cav. **A. Sismonda** - Capᵒ **Menabrea** - Cav. **Giulio** - Dott. **E. Sismonda** - Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell' adunanza del giorno 18 Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese di Maggio, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure le lettere, con le quali i Signori Conte Giuseppe De Cigalla, Protomedico a Santorino, e Ingegnere Celestino Rossi, Ispettore forestale a Annecy, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Socii Corrispondenti.

III. Il Capitano Menabrea fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al Regio Governo da Stefano Guglielminetti di Cossilla per la fabbricazione e la vendita ne' Regii Stati di un carro di sua invenzione

Codesto carro dovrebbe, secondo il Ricorrente, muoversi senza la forza d'alcun cavallo o d'altra bestia, e, mercè la semplice opera d'un uomo, percorrere tre miglia all'ora col peso di 300 rubbi. Il Capᵒ Menabrea fa osservare che, supponendo la strada orizzontale e la sua resistenza uguale a $\frac{1}{70}$ del peso, la forza necessaria per trascinare il carro sarebbe di 18 rubbi; e che, lo spazio percorso essendo di 2.ᵐ 05 circa al minuto, il lavoro dell'uomo sarebbe di 340 Kilogrammetri al 1", cioè equivalente a quello di 4 ½ cavalli-vapore. Le quali osservazioni bastano per dimostrare che la domanda del Guglielminetti non merita di essere presa in benigna considerazione.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Sobrero, deputato col Cav. Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Gaetano Polti di Garessio, per l'uso di un forno di sua invenzione destinato alla fabbricazione delle lastre da specchio. — La Giunta è d'avviso, che l'Accademia possa proporre al Rᵒ Governo che si faccia facoltà al Sig. Polti di tentare uno sperimento in grande, concedendogli fin d'ora un privilegio triennale per la fabbricazione delle anzidette lastre di gitto col mezzo, che egli intende adoperare, della combustione dei gaz provenienti dalla scomposizione dei combustibili vegetabili e fossili; e che alla fine del triennio e in caso di buona riuscita, questo privilegio gli venga prolungato per quel numero d'anni che sarà in allora giudicato conveniente. Le quali conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

Il Capᵒ Menabrea, a nome anche del Cav. Giulio condeputato, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Avvocato Bonfiglio per la costruzione e la vendita nei Regii Stati di una macchina idraulica di sua invenzione, detta Dromotore. — La Giunta non trova nei proposti meccanismi alcuna novità, e fa rilevare gli errori, su i quali si fondano le idee e le prevenzioni favorevoli del Ricorrente rispetto alla sua macchina. Quindi conchiude non essere il caso di concedergli nè il chiesto privilegio, nè alcun'altra maniera d'incoraggiamento. Le quali conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

La stessa Giunta fa relazione intorno a una Memoria presentata dal Sig.r Dufour, d'Aix in Provenza, al R.o Governo, e da questo comunicata all'Accademia, relativa ad una scoperta atta a facilitare la locomozione sulle strade ferrate nelle risvolte e nelle salite.

L'esposizione che i Commissarii fanno del sistema ideato dal Sig.r Dufour, fa conoscere che l'Autore è lontano dall'aver compreso i veri principii e le difficoltà della locomozione su codesto genere di strade; il perchè nulla rinviensi nel suo scritto che sia nuovo, nè che possa far progredire questa parte di scienza meccanica. Sono quindi di parere che questa Memoria non meriti ulteriormente l'attenzione dell'Accademia, nè quella del Regio Governo, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

IV. Il prof. Cantù dà verbale comunicazione della scoperta dell'iodio e del bromo, unitamente al cloro, allo stato salino in alcune acque potabili di Borgo Franco, paese nella provincia d'Ivrea; il qual fatto conferma viepiù la frequentissima coesistenza dei tre mentovati principii nei prodotti dei tre regni della natura, che egli già fece conoscere all'Accademia.

Egli fa quindi lettura d'una nota relativa ad altre sue ricerche sull'azione dell'acido fosforico, dell'acido arsenico e sopra altri sali aloidei, quali sono il cianuro potassico, il cianuro mercurico, il cianuro ferroso potassico, ed il solfo-cianuro potassico, dalle quali risulta, che questi sali ne sono pure scomposti sotto l'influenza d'elevate temperature, presentando fenomeni chimici analoghi a quelli, che hanno luogo, quando si fanno reagire allo stesso modo i clorurі, i bromuri, e gli ioduri coi predetti acidi.

Da questi risultati l'autore fu condotto a studiare la reazione dei medesimi corpi all'ordinaria temperatura, e gli venne dato di riconoscere, che vi succedono effetti di decomposizione chimica analoghi a quelli, che gli presentarono gli stessi acidi sopra varii ioduri e bromuri.

Ma cimentando poi i predetti sali aloidei, cioè il cianuro potassico, il cianuro mercurico, il cianuro ferroso potassico, ed il solfo-cianuro potassico, con altri corpi ossigenati, i quali cedono molto facilmente il loro ossigeno, coll'ajuto d'una temperatura elevata, egli ebbe ad osservare, che il loro principio alogeno non si svolge nè allo stato libero, nè allo stato d'idracido, ma che al contrario viene prontamente attaccato nella sua composi=zione elementare dall'ossigeno del corpo ossigenato, con cui reagisce, presentando una viva combustione.

Trattando poi ad una temperatura elevata i cloruri coi bromuri, e questi con gli ioduri, egli ha osservato, che in tale circostanza un cloruro scompone più o men facilmente un bromuro, ed un ioduro, quando questi ultimi due sali abbiano per base un metallo più elettro-positivo di quello, che trovasi nel cloruro. La stessa cosa succede dei bromuri verso gli ioduri.

Da questo risultamento, che sì bene s'accorda colla teoria elettro-chimica, il prof. Cantù fu naturalmente condotto a pensare, che i fluoruri, il cui principio alogeno è così eminen=temente elettro-negativo, dovevano, in generale, manifestare un azione analoga sopra i varii sali aloidei sopra mentovati, tutte le volte che questi hanno per base un metallo più elettro-posi=tivo di quello contenuto nel fluoruro, col quale si trovano in reazione. Ed è ciò appunto, ch'egli ha verificato coll'esperienza.

Da ultimo il Segretario Aggiunto legge la Monografia delle Pleurotome fossili del Piemonte del Sig. Luigi Bellardi, Applicato al Regio Museo Mineralogico. Questo lavoro, stato favo=revolmente giudicato da una Giunta nell'adunanza del 9 feb=braio p.° p.°, viene con tutti i voti approvata per la stampa nei Volumi Accademici.

Termina l'adunanza alle ore 12 ½.

Sottosc: { Conte di Saluzzo, Presidente
Genè, Segretario Aggiunto.

Domenica, 15.° Giugno 1845, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Barone Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Prof. Lavini - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Giulio - D.r Sismonda E. - D.r Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto Verbale dell'adunanza del 1.° di Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Annoverasi tra i primi la Storia e descrizione della R. Badia d'Altacomba, pubblicata per ordine di S. M. la Regina Maria Cristina dall'Accademico Cav. Luigi Cibrario, coi tipi del Fontana; due Vol. in fol., uno di testo, l'altro di tavole. Tra i secondi si annoverano una Memoria sulle <u>Tanacetee</u> del Dott. Carlo Enrico Schultz, ed un'altra del Dott. Corda, di Praga, sulle cellule nelle fibre spirali dei vegetabili. Esse sono accompagnate da una lettera del Cap.° Alberto Bracht, residente a Milano, il quale con graziosissime espressioni offre all'Accademia di farsi intermediario tra l'Accademia stessa e i Dotti della Germania per ogni maniera di corrispondenza scientifica, ma principalmente relativa alla Botanica. Questa cordiale profferta e la molta dottrina del Sig.r Cap.° Bracht in questa ultima scienza, inducono il Cav. Moris a manifestare il desiderio che egli venga compreso fra i Candidati al titolo di Corrispondente dell'Accademia. La Classe approva sì fatta proposizione, e il Segretario Aggiunto ne piglia nota.

III. Il prof. Cantù, deputato col prof. Botto, fa relazione intorno a una Memoria manoscritta, inviata all'Accademia dal Dott. L. Savoyen, intitolata <u>Nouvelles recherches sur l'origine de l'électricité animale</u>. La Giunta impugna ad una ad una

le varie idee dall' autore manifestate su questo difficile argomento; dichiara che il suo scritto tende piuttosto alla parte speculativa; che non alla parte sperimentale della fisiologia e quindi si limita a proporne una menzione onorevole nella Notizia Storica dei Volumi. Varii Membri, riferendosi alle premesse del rapporto, trovano soverchia la menzione onorevole per un lavoro che non è stato in alcuna sua parte approvato dalla Giunta; d'accordo colla Giunta medesima, viene quindi proposta una semplice menzione, e la conclusione in tal guisa modificata resta con tutti i voti approvata dalla Classe.

Regie Patenti del 5 ottobre p.o p.o concedettero ai Signori Gervasone e Falck un privilegio di 7 anni per un edifizio gassogeno, e per certi forni da ridurre la ferraccia in ferro malleabile, a condizione che questi Signori adempissero, entro un determinato spazio di tempo, tutte le formalità prescritte dalle Patenti medesime, e quelle altre che sono volute dalle vigenti Leggi su i privilegj. Circostanze particolari e che i Signori Gervasone e Falck dichiarano indipendenti dalla loro volontà, non permisero loro di soddisfare a tutte le indicate prescrizioni; per lo che ricorrono a S. M. supplicando che venga loro prolungato il tempo utile per compiere ogni debito loro.

La Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'Interno, prima di prendere in proposito una deliberazione, desidera sapere dall' Accademia se per avventura non siano stati fatti, in questo correre di tempo, ritrovati o perfezionamenti tali nei generi d' industria proposti dai Ricorrenti, che rendessero meno conveniente la concessione della grazia che dai Ricorrenti medesimi si invoca.

La Giunta, che già ebbe in esame la domanda di privilegio dei Signori Gervasone e Falck, e che si compone del Cav. Carena, del Conte Avogadro e del Cav. A. Sismonda, relatore, incaricata di riferire sulla attuale interpellazione Governativa, dichiara non essere a sua notizia che tra i varii perfezionamenti apportati agli apparati gassogeni e ai forni da ridurre la ferraccia

in ferro malleabile, alcuno ve ne sia, il quale combini coll' apparato e coi forni di tal natura ideati dai Signori Gervasone e Falck. È quindi di parere che loro si possa concedere la chiesta restituzione in tempo, e questa conclusione viene approvata dalla Classe con tutti i voti, meno uno.

IV. Il prof. Moris legge per l'Accademico non residente prof. De Notaris la descrizione d'un nuovo genere di Licheni, che lo scopritor suo chiama Abrothallus. Questa descrizione che è in latino ed accompagnata da varii disegni, è approvata per la stampa nei volumi accademici con tutti i voti meno uno.

Termina l'adunanza alle ore 1 ½

Sottoscritti { Conte di Saluzzo, Presidente
Gené, Segrio Aggto

Domenica, 29 di Giugno 1845, alle

ore 11 antimeridiane; intervengono

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Barone Plana, V. Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Prof. Lavini - Cav. Cantù - Cav. Botto - Capo. Menabrea - Cav. Riberi - Dott. Sismonda Eugenio - Dott. Sobrero.

Assistono pure a questa adunanza il Prof. Carlo Promis, Accademico della Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, e il Corrispondente Marchese Ferdinando Sartirana di Breme, quegli qual membro di una Giunta, questi invitato dall'Eccellmo Presidente.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 15 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono

all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

III. La Classe, con altrettante ballottazioni e sempre con unanimità di suffragi, nomina Corrispondenti dell'Accademia, i seguenti Signori.

Contarini Conte Nicolò, di Venezia, Membro di quell'I. R. Istituto, Autore e Donatore del pregevole Trattato delle attinie: proposto dai Segretarii per deliberazione della Classe (Vedi l'atto verbale dell'adunanza del 9 Marzo).

Bracht Alberto, Capitano dei Granatieri a Milano, Botanico: ugualmente proposto dai Segretari per deliberazione della Classe (V. atto verbale dell'adunanza del 15 Giugno).

Selmi Dott. Francesco, Professore di Chimica a Reggio di Modena, Autore di una Memoria approvata dalla Classe per essere stampata nei volumi accademici; proposto dai Segretarii.

Cramer Carlo, di Pietroburgo, Membro di quella Imperiale Società Mineralogica: proposto dai Profi A. Sismonda e Gené.

De Koninck (L.), Professore di Chimica a Liegi: proposto dal Dott. Eugenio Sismonda, e dal prof. Gené.

Maurice Barone Federico, Corrispondente dell'Istituto di Francia, a Ginevra.

Ostrogradsky Michele, Membro dell'Accademia Imperiale delle Scienze, a Pietroburgo: proposto dai medesimi.

Velpeau Dott. Alfredo, Professore di Medicina Chirurgica a Parigi: proposto dal Cav. Riberi e dai Segretari.

IV. Il Capo Menabrea, Deputato col Cav. Giulio e col prof. Carlo Promis, accademico della Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, legge il parere intorno a una memoria manoscritta presentata dal Capo Cav. Giovanni Cavalli, intitolata: Mémoire sur les nouvelles bouches à feu se chargeant par la culasse, et sur leur application à l'armement des Places, des Côtes et des Vaisseaux. I Commissarii, dopo aver narrata la storia dei molti studj e dei molti sperimenti stati fatti senza alcun frutto,

dal 1300 fino ai tempi nostri per rendere d'uso agevole e sicuro le artiglierie che si caricano dalla culatta, scendono a far conoscere per qual serie perseverante di studj e di sperimenti suoi proprii, sia giunto il Capⁿᵒ Cavalli a sciogliere felicemente questo arduo ed importante problema. Tutto il rapporto della Giunta è pieno di considerazioni e di parole onorevolissime per l'autore e per l'invenzione sua; ma la Giunta è d'avviso che la Memoria da lui presentata, la quale non è che la prima delle tre parti che devono comporre l'opera intera, sia già per se sola troppo estesa ed accompagnata da troppe tavole, perchè possa essere inserita nei Volumi accademici. Propone quindi che si inviti l'autore a farne un compendio, il quale si ristringa alle cose meramente indispensabili, per essere poi questo letto alla Classe e sottoposto alla sua approvazione per la stampa negli anzidetti volumi accademici. Ed aggiunge che il Cav. Cavalli venga intanto ringraziato a nome dell'Accademia per l'importante sua comunicazione.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni, dopo di che l'Eccmo Presidente congeda l'adunanza, essendo le ore 12 ½.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, 23 Novembre 1845, alle ore 11 antimeridiane intervengono

Il Barone Plana, V.^e-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Colla - Cav. Moris - Cav. Lavini - Cav. Cantù
Cav. Botto - Cav. A. Sismonda - Capⁿᵒ Menabrea - Cav. Giulio - Cav. Riberi
- Cav. Mosca - Dott. E. Sismonda - Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 29 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola accademica nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto, Settembre ed Ottobre, e molti libri ed opuscoli stati mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcune di queste opere sono accompagnate da lettere che si leggono.

Si leggono pure: 1.° una lettera del Sig.r Roberto Brown, il quale ringrazia l'Accademia per la sua nomina a Socio Straniero per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche; 2.° le lettere con le quali i Signori Prof. Francesco Selmi, da Reggio di Modena, Dott. Giuseppe Luigi Gianelli, Protomedico della Lombardia, Conte Nicolò Contarini, Membro dell'Istituto di Venezia, Cap.o Alberto Bracht, da Milano, Carlo Cramer, da Pietroburgo, e prof. L. de Konink, da Lovanio, ringraziano del pari l'Accademia pel titolo di Corrispondente che loro ha conferito nelle adunanze del 18 Maggio e del 29 Giugno.

Il V.-Presidente informa la Classe che una Deputazione Accademica presieduta dall'Eccmo Presidente, ha avuto l'onore di presentare addì 29 7bre a S. M. il Re, e poscia ai RR. Principi, il Volume settimo della nuova serie delle Memorie Accademiche, uscito allora in luce. Egli aggiunge che tanto la Maestà Sua, quanto le LL. AA. RR. accolsero con singolare bontà e con parole di viva soddisfazione quel nuovo saggio dei nostri lavori.

III. Si leggono i seguenti Pareri:

1) Su una Memoria del Sig.r Alessio Perrey intitolata Sur les tremblemens de terre de l'Italie. Commissarii il Conte Avogadro e il Cav. Botto, quegli relatore.

I Commissarii lodano la diligenza usata dall'autore nel raccogliere e nel commentare le notizie relative ai terremoti accaduti in Italia dal 4.° secolo dell'Era volgare fino ai tempi presenti; ma osservano che la parte di questa memoria che si estende dal foglio primo al nono e in cui si considerano in generale i terremoti avvenuti nell'Europa e in una parte dell'Asia e dell'Africa non può differire e non differisce essenzialmente, se non per qualche aggiunta,

da ciò che l'A. ne ha già detto nelle sue Note presentate all'Istituto di Francia e contenute nei Comptes rendus di quel Corpo Scientifico (T. 15, 2° Semestre 1842, e T. 17, 2° Semestre 1843): quanto al Catalogo dei terremoti seguiti in Italia, che si estende dal foglio 9° al 72°, la sua soverchia lunghezza pare alla Giunta un ostacolo alla lettura e all'inserzione del medesimo nei Volumi accademici, tanto più che anche questa enumerazione è già in parte compresa in quella più generale dei terremoti dell'antico Continente presentata all'Istituto di Francia, e di cui si dà l'indicazione nelle citate Note dell'A. I Commissarii sono quindi d'avviso che si potrebbe solo dar lettura alla Classe, per inserirlo, quando essa lo giudicasse, nei Volumi dell'Accademia, del sunto di questo Catalogo, che si estende da foglio 72° sino al fine, sebbene anche questo Sunto contenga idee generali già state nelle Note sopraccennate dall'A. esposte. Di tale decisione però essi credono doversi prima dar partecipazione all'Autore, ond'egli possa, quando vi acconsenta, arrecare a questa porzione del suo scritto quelle modificazioni di redazione, che la soppressione del rimanente potrebbe rendere necessarie.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

2) Su una Domanda di privilegio dei Signori Rezia, Campioni e Falck per l'uso di un forno gazogeno nella fabbricazione d'ogni qualità di vetri, eccettuate le grandi lastre da specchi. Commissari il Cav. Giulio e il prof. Sobrero, questi relatore.

La Giunta fa osservare che se è antica in Piemonte ed esercitata da molti la fabbricazione alla quale intendono dar opera i postulanti, sono però nuovi pel paese i mezzi, dei quali essi vogliono valersi. Infatti i Signori Rezia, Campioni e Falck hanno immaginato un forno gazogeno, nel quale scomponendosi per forza del calore i combustibili sviluppano prodotti gazosi che condotti nel centro del forno di fusione vi si abbruciano compiutamente col mezzo di una sufficiente

quantità d'aria riscaldata dal calore perduto dello stesso forno. Essi mirano inoltre ad ottenere gaz combustibili anche da materiali, che per se stessi non sono capaci di fornirne, quali sono alcune ligniti, l'antracite, la torba; al qual fine pongono sotto la graticola del loro forno un vaso contenente acqua, i cui vapori attraversando il combustibile ad una temperatura elevata, vi si decompongono e danno abbondanti materiali gazosi. Il quale uso dei gaz combustibili e dell'acqua per ottenerli, se non sono cose nuove in altre industrie, lo sono nell'arte vetraria.

Considerando il grande vantaggio che deriverebbe da cotesto forno gazogeno non solamente per l'economia del combustibile in generale, ma ben anche, e forse più, per la possibilità di sostituire alla legna, omai scarsa e carissima, le materie fossili sopra accennate, delle quali il Piemonte è riccamente, ma senza molta utilità, provveduto; considerando che, per asserzione dei postulanti, gli oggetti fabbricati con sì fatto forno riescono d'aspetto più elegante, che non son quelli che si ottengono coi forni ordinarii; considerando da ultimo che l'arte vetraria ha bisogno nel nostro paese d'essere tolta collo stimolo della concorrenza dallo stato d'inerzia in cui si trova, la Giunta è d'avviso che si debba ai Signori Rezia, Campioni e Falck concedere il chiesto privilegio, non però duraturo 30 anni, quale essi lo domandano, ma 10 anni, e ciò nell'interesse dell'arte vetraria medesima, ai cui progressi quella soverchia durata riuscirebbe certamente nocevole.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni.

3) Su un meccanismo stato immaginato e proposto negli Stati Uniti per rimorchiare sopra piani inclinati, i convogli delle strade ferrate. Commissarii gli Accademici Giulio, Mosca e Menabrea, questi relatore.

Il meccanismo, di cui si tratta, è esposto in una lettera stata trasmessa dalla Legazione di S. M. presso gli Stati Uniti al R.° Governo, e da questo all'Accademia.

Le

Il congegno ideato consiste essenzialmente in una vite perpetua, collocata orizzontalmente sotto alla locomotiva, dalle di cui ruote, quando fa d'uopo, riceve un movimento di rotazione. Il piano inclinato è munito, nel mezzo della via, di una terza striscia ferrea, sulla quale sono piantate rotelle equidistanti, colle quali, di mano in mano, viene ad imboccare la vite perpetua, allorchè il convoglio deve valicare la salita. Uno sperimento fatto in America con un piccolo modello riuscì soddisfacente.

La Giunta riguarda questo metodo siccome ingegnoso e diverso da quelli che per lo scopo medesimo vennero già proposti in varii paesi; dichiara però esserle impossibile di emettere una opinione sulla sua applicabilità, stante la troppo breve descrizione statale comunicata, e la insufficienza dei dati che in essa si contengono. Però, siccome i piani inclinati sono, finora, una delle difficoltà principali delle strade ferrate, specialmente perchè le locomotive essendo insufficienti, conviene in generale adoperare macchine fisse per sormontarli; così ogni ricerca, che tenda a migliorare questa parte essenziale del sistema, deve essere accolta ed esaminata con particolare attenzione. Quindi è che la Giunta esprime il desiderio che il R.º Governo abbia a somministrare i mezzi di meglio studiare l'invenzione americana, col procacciare o disegni o modelli, da sottoporsi alle sagaci indagini e al giudizio degli Ingegneri piemontesi.

Questa conclusione viene con tutti i voti approvata dalla Classe.

4) Su una domanda di privilegio fatta dai Signori Villacrose di Champillon e Lamarquière per l'introduzione nei RR. Stati di un loro metodo di estinguere gli incendii. Commissari gli Accademici Avogadro e Botto, quegli relatore.

Il metodo proposto dai Ricorrenti consiste nello spingere sulle parti degli edifizj invase dal fuoco getti di diversi gaz inetti a mantenere la combustione. È annessa alla domanda una descrizione dei congegni da adoperarsi per isvolgere rapidamente e condensare all'uopo cotesti gaz e per dirigerne i getti.

I Commissari dichiarano di non aver nulla da opporre all'idea sulla quale si fonda il metodo dei Ricorrenti. Per altro, non appare che essi abbiano già costrutto e sperimentato i congegni, dei quali fanno cenno, nè un Brevetto d'invenzione che allegano d'aver già ottenuto in Francia può essere considerato come prova di un principio d'esecuzione. La Giunta riguarda quindi come un semplice progetto la proposta sottomessa al suo giudizio, e in tale condizione di cose non crede che possa essere oggetto di un privilegio.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

5) Su una domanda di privilegio fatta dal Sig.r Giuseppe Barucco, di Savigliano, per l'introduzione e l'uso nei RR. Stati di un Trebbiatojo locomobile a vapore. Commissarii gli Accademici Giulio e Mosca, quegli relatore.

Il trebbiatojo, di cui trattasi, è rappresentato in un disegno prospettico annesso alla Supplica, ed è accompagnato da una breve leggenda che dà la nuda indicazione delle parti principali della macchina. Cotesto disegno è intitolato: Macchine à vapeur à battre et à ventiler le blé, inventée par le Sieur Masson, Serrurier mécanicien de Simandre; Départ.t de l'Ain. Se il Sig.r Masson sia infatti l'inventore del proposto Trebbiatojo; se esso sia stato finora attuato in qualche luogo, da chi, e con qual successo; qual diritto possa competere al Sig.r Barucco sulla proprietà del medesimo, e per qual titolo egli aspiri ad ottenerne l'esclusivo esercizio; sono tutte cose che i Commissari dichiarano non risultare per niun modo dai documenti prodotti. Per queste ragioni, e per le imperfezioni del disegno, le quali fan nascere il sospetto che esso rappresenti non già una vera invenzione, frutto di qualche studio e degna d'essere messa a cimento, ma un pensiero immaturo e non ben definito, la Giunta propone di dichiarare essere parere dell'Accademia che il Sig.r Giuseppe Barucco non ha alcun titolo all'ottenimento del privilegio ch'egli domanda. La qual conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

6) Su una domanda di privilegio fatta dai Signori Tardif e Marquet di Lione per l'introduzione nei RR. Stati di un

apparato di loro invenzione destinato a togliere o scemare l'inco=
=modo che nasce dalla combustione dell'olio e del gaz pei prodotti
che ne emanano. Commissarii gli Accademici Botto e Sobrero,
questi relatore.

L'apparato, immaginato dai Ricorrenti, è un fumivoro,
analogo per forma e dimensioni a quelli che soglionsi collocare
al di sopra delle lampade a olio e dei becchi a gaz nei caffè,
ma è sormontato da un recipiente metallico sferico, chiuso da
un coperchio a vite. Nella cavità di questo globo si introduce
una quantità sufficiente d'acqua: dalla parte superiore della
campana, là dove si congiunge al globo metallico, partono,
simmetricamente posti, due tubi metallici, i quali, incurvati
a modo di due anse, penetrano nel vano del globo stesso, e vengono
ad immergersi nell'acqua che è in questo contenuta. Il coperchio
a vite è munito di un foro, che stabilisce una comunicazione
tra la capacità del globo e l'aria esterna.

Credono i Ricorrenti che i prodotti della combustione dell'olio
o del gaz venendo raccolti nella campana debbano passare per
mezzo dei tubi metallici a lavarsi nell'acqua, e lasciarvi quanto
contengono di solubile o capace di condensarvisi, uscendo poscia
dal foro del coperchio renduti affatto innocui. Ma i Commissarii
fanno riflettere che perchè i gaz prodotti durante la combustione
vengano a lavarsi nell'acqua, è necessario ch'essi siano sotto
una pressione capace di vincere la pressione di quella colonna
d'acqua che sovrasta all'orifizio dei tubi che vi si immergono.
Ora dalla sola ispezione dell'apparato e dalle sue dimensioni
si può giudicare, senza tema d'errare, che la pressione che in esso
si potrà produrre per la differenza di temperatura tra i gaz
e l'aria esterna, non basterà a vincere quella di una colonna
d'acqua che, alta solo di qualche centimetro, riempia la metà
della capacità del globo che sovrasta alla campana. Il problema
adunque di togliere alle lampade ad olio e a gaz gli inconve=
=nienti che nascono dai prodotti empireumatici, e specialmente

dall'acido solforoso, non è risolto dai Signori Tardif e Marquet, e perciò i Commissarii opinano che non sarebbe opportuno di conceder loro il chiesto privilegio.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

7) Su una domanda di privilegio fatta dalla Signora Vedova Dumail per un nuovo metodo di irrigare le piante, e per un altro che avrebbe per iscopo la pronta preparazione del concime terriccio. Commissarii gli Accademici Colla, Moris e Sobrero, questi relatori.

Il primo metodo consiste sostanzialmente nel mantenere al di sotto della terra, che circonda le radici della pianta, uno strato d'acqua communicante coll'aria esteriore per mezzo di un tubo, e i Commissarii descrivono in ogni loro particolarità i doppi vasi e le graticole che a quest'uopo si propongono dalla Ricorrente. Quanto alla preparazione del concime terriccio, essa si ottiene in due casse, l'una contenuta nell'altra: nell'interna, le di cui pareti sono molto più basse di quelle dell'esterna, si pone dell'acqua: sopra essa cassa ed a qualche distanza dal livello dell'acqua si colloca una graticola su cui si fa uno strato di un misto di terra e di concime ordinario. Poco lungi dalla superficie di questo miscuglio collocasi un altra graticola, e sovr'essa un secondo strato dello stesso miscuglio di terra e concime. Due tubi collocati perpendicolarmente alle due estremità della cassa mettono in communicazione lo strato d'aria che sovrasta immediatamente all'acqua coll'aria atmosferica esteriore. L'apparato così disposto si lascia in un luogo moderatamente caldo: in esso allora tutto concorrerà a determinare una pronta decomposizione del concime e convertirlo in terriccio: vi saranno cioè tutte le cause che favoriscono le fermentazioni, cioè aria, acqua ed una conveniente temperatura.

Riguardo al primo metodo, i Commissari fanno osservare che esso rende soverchiamente complicata e dispendiosa la coltura delle piante nei vasi, perchè ad un vaso ne sostituisce due, e vi aggiunge una graticola e un tubo. Nè questi gravi inconvenienti pajono nel fatto essere compensati da una vegetazione più pronta o più vivace

delle piante. Varie sperienze state fatte dalla Sig.ª Dumail, nell'Orto Botanico del Valentino, diedero in questo particolare risultamenti per lo meno assai dubbi. I Commissarii si propongono di ripeterle più a lungo e su maggior numero di piante nella prossima primavera, sospendendo intanto il loro giudizio su questa parte della domanda. Più espliciti invece sono le loro parole in proposito del secondo metodo. Essi giudicano inopportuno di ricorrere ad un apparecchio speciale e costoso per ottenere la conversione in terriccio d'un miscuglio di terra e concime; fanno, per giunta, riflettere che se cotesto apparecchio può essere atto a procacciare una pronta decomposizione delle materie organiche, esso non provvede in pari tempo ad un'altra condizione importantissima, a quella cioè di impedire che le sostanze volatili, che emanano dalle materie stesse, non si disperdano per l'aria, ma si concentrino e si conservino nel terriccio, e ne rendano maggiore l'efficacia: conchiudono quindi coll'essere d'avviso che un sì fatto metodo non sia meritevole d'alcun privilegio.

La Classe approva con tutti i voti anche queste conclusioni: dopo di che il Vice Presidente congeda l'adunanza, essendo l'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Genè, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 7 Dicembre 1845, alle ore 11 antimeridiane intervengono

Il Barone Plana, V.-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Colla - Cav. Moris - Cav. Lavini - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda A. - Cap.º Menabrea - Cav. Riberi - Cav. Mosca - D.r Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 23 di Novembre, il quale è approvato.

II. Si presentano, la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola accademica nel passato mese; varii libri ed opuscoli offerti all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori; e la Carta geografica dell'isola di Sardegna, divisa in due grandi fogli, incisi e pubblicati a Parigi, lavoro e dono del Collega Conte Alberto Della Marmora.

Si legge una lettera scritta dal Sig. Alessio Perrey, Professore a Digione, in accompagnamento d'un suo opuscolo stampato su i terremoti stati sentiti in Francia, nel Belgio e in Olanda. Il Sig. Perrey coglie questa occasione per raccomandare all'Accademia il suo manoscritto su i terremoti d'Italia, che egli vorrebbe vedere inserito nei Volumi nostri, almeno per quella parte che comprende il catalogo delle scosse e i quadri sinottici che le riassumono. — Il Conte Avogadro, che fu relatore della Giunta stata incaricata di esaminare cotesta Memoria, è d'avviso che nella risposta da farsi al Sig. Perrey, abbiasi a pregarlo di ridurla alla maggiore brevità possibile, togliendone, come fu indicato nel rapporto, tutte quelle parti che già furono da lui trattate nelle sue precedenti pubblicazioni.

III. Essendo il Cav. Colla scaduto col giorno 24 dello scorso Luglio dall'ufficio triennale di Membro Aggiunto al Congresso d'Amministrazione, si procede a nuova nomina, e risultano

Al Cav. Colla	voti 10. 12.
Al Cav. Moris	" 1.
Al Cav. Sismonda	" 1.

Il Cav. Colla resta quindi confermato per un nuovo triennio nell'uffizio anzidetto.

IV. Il Cav. Cantù, deputato col Cav. Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio stata fatta al Regio Governo da Gio. Batta Ghiglione di Genova per la fabbricazione e lo smercio di una specie particolare di sapone, che egli dichiara di sua invenzione.

Cotesto sapone, al dire del Ricorrente, si potrebbe preparare a freddo, e perciò con notabile risparmio di spesa nel combustibile, ed avrebbe inoltre la particolar proprietà di digrassare i tessuti anche coll'acqua del mare.

Il Ricorrente non descrisse nelle carte unite alla sua Supplica il metodo di fabbricazione; soltanto accennò le proprietà del sapone di cui si tratta. I Commissari impertanto, limitandosi all'esame dei saggi stati presentati, hanno riconosciuto: 1.° che la natura di questo sapone non differisce essenzialmente da quella del sapone ordinario, componendosi di soda, d'olio e d'acqua; 2.° che ne diversifica nell'essere eccessivamente alcalino; 3.° che veramente digrassa i tessuti di lino, di cotone e di lana un pò più facilmente che non lo faccia il sapone ordinario, il qual effetto è dovuto all'eccedenza d'alcali che esso contiene. Ma i Commissari fanno notare, che se questa qualità può giovare in alcuni rari casi, essa deve riuscire più spesso dannosa perchè infievolisce i tessuti e deteriora i colori. In quanto al merito che dal Ricorrente si attribuisce al suo metodo, cioè del potersi con esso operare la saponificazione a freddo, e perciò con risparmio di combustibile, la Giunta rammenta alla Classe che in tempi molto remoti già si conosceva la possibilità di saponificare l'olio a freddo, ma che la soverchia lentezza della reazione, e la quantità considerabile d'olio, il quale, non ostante l'eccesso dell'alcali, vi rimane sovente non saponificato, sconsigliarono quasi generalmente questo metodo.

Per le quali ragioni i Commissari sono d'avviso che al Sig.r Ghiglione non si abbia a concedere il chiesto privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

V. Il Cav. Colla legge una sua Memoria intitolata: Achimeneae, Gesneriacearum tribus nova, addito earumdem novo genere (Salutinea). La qual Memoria, uscito l'autore dalla sala, è approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

VI. Sono nominati Corrispondenti dell'Accademia i Signori:

Plantamour Filippo, di Ginevra, Autore e donatore di molte opere chimiche: proposto dagli Accademici Avogadro, Botto, Lavini e Sobrero. Con tutti i voti.

Plantamour Emilio, Professore d'Astronomia a Ginevra: proposto dagli Accademici Avogadro, Botto e Menabrea. Con tutti i voti.

Piria Raffaele, Professore di Chimica a Pisa: proposto dagli Accademici Avogadro, Botto, Lavini, Sobrero e Cantù. Con tutti i voti.

Garibaldi Cav. Giacomo, Professore di Fisica nella Reale Università di Genova: proposto dagli Accademici Avogadro, Botto e Menabrea. Con tutti i voti.

Paci Giacomo Maria, Professore di Fisica nel Gabinetto della Reale Biblioteca privata di S. M. il Re di Napoli; pro=
=posto dagli Accademici Avogadro e Botto.

Chretien Luigi, Capitano di Vascello, Direttore dell'Osser=
=vatorio della Reale Marina a Napoli; proposto dagli stessi Accademici. Con tutti i voti.

Ceva Grimaldi Don Giuseppe, Marchese di Pietra Catella, Presidente del Consiglio dei Ministri e della Reale Accade=
=mia delle Scienze di Napoli: proposto dagli stessi Accademici e dal prof. Gené. Con tutti i voti.

Trevisan Nob. Vittore, di Padova, Autore e donatore di varie opere botaniche: proposto dai Signori Colla e Moris. Con tutti i voti.

Owen Riccardo, Membro della Reale Società di Londra: proposto dai Signori Bellingeri e Gené. Con tutti i voti.

De Martino Antonio, Professore privato di Fisiologia a Napoli: proposto dai Segretari. Con tutti i voti.

Da Zigno Nob. Achille, di Padova, Autore e donatore d'opere geologiche: proposto dagli Accademici Gené e Sismonda Angelo. Con tutti i voti.

Garcia San Pedro Don Fernando, Colonnello del Genio militare a Madrid: proposto dai Signori Menabrea e Gené. Con tutti i voti.

Favre Alfonso, Professore di Geologia a Ginevra: proposto dagli Accademici Sismonda Angelo e Riberi. Con tutti i voti.

Lisfranc , Ufficiale della Legion d'onore, Chirurgo in capo dello Spedale della Carità, a Parigi: proposto dagli stessi. Con tutti i voti.

Rognetta M. F., Professore di Patologia esterna, a Parigi: proposto dagli stessi. Con tutti i voti.

Morin Pirame, Farmacista a Ginevra: proposto dagli Accademici Cantù e Gené. Con tutti i voti.

Brunner , Chimico a Berna: proposto dagli stessi. Con tutti i voti.

Malaguti F. , Chimico a Parigi: proposto dal Barone Plana, dai Segretari e dal Cav. Cantù. Con tutti i voti.

Sammartino Cav. Agatino, Professore di Matematica Sublime a Catania: proposto dal Barone Plana e dai Segretari. Con tutti i voti, meno uno.

Dopo ciò il Vice-Presidente congeda l'adunanza, ed è l'un' ora e un quarto.

Sottoscritti { Plana, Vice Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 21 Dicembre 1845, alle ore 11 antimerid.e, intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Lavini – Cav. Sismonda Angelo – Cap.o Menabrea – Cav. Mosca – Dott. Sismonda Eugenio – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 7 Dicembre; il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Acca=
=demia dai rispettivi Autori o Editori. I Segretarii fanno specialmente osservare alla Classe due Opere inglesi in-4.to con bellissime tavole colorate, una in tre volumi intitolata Illustrations of natural history of exotic Insectes, by D. Drury, nuova edizione accresciuta ed illustrata dal Sig.r I. O. Westwood, Londra 1837; l'altra, in un solo volume, intitolata Monograph of the Anatidae, del Sig. T. C. Eyton, Londra, 1838. – Queste opere sono donate all'Accademia dal Signor Rolandi, di Grignasco presso Varallo, Librajo a Londra; quello stesso che già donò all'Accademia il ritratto di Giuseppe Baretti che vedesi in una delle sale della Segreteria, e un libro chinese stato a suo tempo presentato alla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche.

III. Il Cap.o Menabrea, pregato dai Segretari, imprende la lettura del sunto stato fatto dal Cav. Cavalli della sua memoria Sur les nouvelles bouches à feu se chargeant par la culasse; &c; il qual sunto è stato domandato all'Autore, in seguito al parere della Giunta che ebbe in esame e che fece oggetto di rapporto la Memoria stessa. Sembrando alla Classe che codesto Sunto possa ricevere ulteriori modificazioni e miglioramenti, delibera di sospenderne la lettura e la ballottazione fino al ritorno dell'Autore, assente dallo Stato per Regio servizio.

I Segretarii fanno sentire come da questa sospensione non possa derivare, in quanto al tempo della pubblicazione, alcun danno parti=
=colare al Sunto di cui si tratta: giacchè, supposto che esso abbia ad essere dalla Classe approvato per la stampa, questa non potrà essere effettuata che in un avvenire molto lontano e per ora indeterminabile. In appoggio di ciò i Segretari rammentano il numero considerabile di Memorie che destinate, per decisione della Classe, ai Volumi Accademici, giaciono da più o men lungo tempo in archivio ed aggiungono le seguenti considerazioni. L'obbligo di proporzionare annualmente la quantità di stampa alla somma bilanciata per questo oggetto su i fondi dell'Accademia, e ragione,

che già per se stessa impedisce una pubblicazione di volumi accademici maggiore o più pronta di quella che abitualmente si pratica; il numero poi delle Memorie che si vanno in ciascun anno leggendo ed approvando dalla Classe, non essendo per nulla in proporzione col numero delle Memorie che in ugual correre di tempo passano alla stampa, fa sì che il cumulo di quelle vada ognora crescendo, e cresca con esso la spiacevole certezza di una tarda pubblicazione. A questo inconveniente, che pesa sulla stampa degli scritti Accademici in generale, un altro se ne aggiunge che riesce di danno assoluto e particolare di lavori dei Corrispondenti e degli Autori non attinenti all'Accademia. Per una recente deliberazione della Classe, si dà, per la stampa delle Memorie, la precedenza a quelle degli Accademici residenti e non residenti: ora, non essendovi mai tregua di produzioni per parte di questa categoria di Membri, e operandosi lentamente la loro trasmessione ai torchi, quelle dei Corrispond.ti e degli Autori estranei all'Accademia si trovano, come ognun capisce, condannate a rimanersi per un tempo del tutto indefinito, e forse anche per sempre, inedite.

La Classe giudica che un sì fatto stato di cose non convenga nè alla dignità, nè all'interesse dell'Accademia. Non alla sua dignità, perchè approvando una memoria ne promette la stampa, e non stampandola, o stampandola troppo tardi, non adempie o adempie male la promessa; non al suo interesse, perchè così praticando intiepidisce la buona volontà de' suoi membri, e si aliena quella dei Corrispondenti e dei Dotti in generale: per tacere del danno che deriva alla scienza dal non dare sollecita pubblicità alle scoperte o alle nuove idee che all'Accademia vengono con onorevole preferenza confidate.

Delibera quindi che si faccia di tutto ciò relazione al Consiglio d'Amministrazione, affinchè, o coi mezzi dei quali per avventura l'Accademia potesse disporre, o con un sussidio

da chiedersi al Regio Governo, si provveda alla sollecita pub=
=blicazione delle Memorie approvate, attualmente giacenti in
Segreteria, e si impedisca per l'avvenire la rinnovazione del
presente stato di cose.

Il Vice-Presidente congeda l'adunanza ad è l'un' ora
pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 18 Gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane
intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Conte Avogadro – Cav. Moris – Cav. Sismonda
Angelo – Cav. Mosca – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza
del giorno 21 Dicembre 1845, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte
alla Specola Accademica nel passato mese di Dicembre; e varii libri
ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori
o Editori.

III. Si leggono 1° le lettere, con le quali i Sigg.ri Marchese
di Pietracatella, Nob. Achille Da Zigno, Prof. Raffaele Piria, Prof.
Giacomo Garibaldi, Prof. Emilio Plantamour, Dott. Filippo Plantamour,
Prof. Alfonso Favre, e P. L. Marin ringraziano l'Accademia pel
titolo di Soci Corrispondenti che loro ha conferito nell'Adunanza
del giorno 7 di Dicembre; 2° una lettera indirizzata all'Eccellmo
Presidente, e da questi trasmessa da Pisa al Vice-Presidente, con la
quale il Conte Pillet-Will prega l'Accademia di voler aggradire
il dono di due Collezioni di carte idrografiche, con facoltà di
disporre, come meglio crederà. La Classe è di parere che si debba

accettare questa generosa offerta, e che nella risposta da farsi al Conte Pillet-Will abbiasegli a far sentire essere intenzione dell'Accademia di conservare quelle collezioni nella sua Biblioteca.

IV. Il Segretario Aggiunto annunzia che il Consiglio d'Amministrazione, adunatosi la sera del 30 Dicembre p.° p.°, ha preso in considerazione i desiderii manifestati dalla Classe nell'adunanza del 21 dello stesso mese, relativamente alla pronta pubblicazione delle Memorie che, state approvate per la stampa nei volumi accademici, giacciono tuttora inedite presso i suoi Segretarii. Sulla proposta del Tesoriere, il Consiglio ha deliberato che il Vol. **IX.°** della nuova Serie venga per intero consacrato alle Memorie anzidette, fatta eziandio facoltà ai Segretarii di cominciare contemporaneamente la stampa del Vol. **X.°** per què lavori degli Accademici nazionali residenti e non residenti, che venissero dalla Classe approvati durante l'impressione del **IX.°** – Il Segretario Aggiunto soggiunge d'avere, in conseguenza di sifatta deliberazione, preso colla Stamperia tali concerti, da poter credere che nel correre di quest'anno l'intera serie delle Memorie sopra mentovate abbia ad essere stampata, e ciò senza tenere in ritardo quelle, che dalla operosità dei Membri effettivi si andassero intanto producendo.

V. Il foglio d'ordine chiama la nomina all'uffizio triennale di Direttore della Classe, stato occupato dal Conte Avogadro, e divenuto vacante col giorno 3 Luglio 1845. – Raccolte le schede, risultano

Pel Conte Avogadro	voti N.°	8.
Pel Cav. Colla	" "	1.
Totale	N.°	9.

uguale al numero dei votanti.

Per conseguenza il Conte Avogadro è confermato per un nuovo triennio nell'uffizio anzidetto.

§ **VI.** Il Barone Plana riferendosi a un articolo dell'Annuaire dell'Osservatorio Reale di Bruxelles per l'anno 1845, che è tra i libri stati presentati sul principio di questa adunanza, ragiona del modo con cui si procede nel Belgio per determinare il peso del bestiame soggetto a dazio. L'animale vi si suppone pesare quanto un cilindro d'acqua che avrebbe, per circonferenza di base, una circonferenza uguale in lunghezza al contorno della sezione verticale fatta dietro le gambe anteriori, e la di cui altezza sarebbero gli 11/10 della lunghezza orizzontale dell'animale misurata dalla parte anteriore della spalla fino alla perpendicolare che tocca la parte più deretana delle cosce. Si prendono quindi sull'animale, con un nastro diviso in centimetri, le due misure anzidette di circonferenza e di lunghezza, poi, col mezzo di una formola semplicissima e di tavole numeriche a questo fine redatte, se ne trova immediatamente il peso in chilogrammi.

Questo metodo, molto più comodo e meno dispendioso di quello delle stadere, e sopratutto più equo che non quello della tariffa per capi, pare al Barone Plana meritevole di essere fatto conoscere al Regio Governo.

VII. Il Cav. Moris legge una Memoria dell'Accademico nazionale non residente Cav. De Notaris, intitolata Saggio di Monografia del genere Discosia. Essa è approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

Il Vice-Presidente congeda l'adunanza e sono le ore 12 ½

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 1° Febbraio 1846, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario.
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Lavini – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cav. A. Sismonda – Cav. Mosca – Dott. E. Sismonda.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 18 gennaio, il quale è approvato.

II. Si presentano vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure le lettere, con le quali i Signori Luigi Chrétien, da Napoli, e prof. San Martino, da Catania, ringraziano l'Accademia che gli ha nominati suoi Socii Corrispondenti.

III. Il Cav. Mosca, deputato col prof. Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Bernardo Biaxino per la costruzione di una nuova maniera di ponti.

Alle funi di sospensione di un ponte sospeso a catene o a fasci di filo di ferro, la cui forma è catenaria o parabolica, siano surrogate centine in ferro fuso appoggiate sodamente alle spalle, e si avrà il concetto della nuova foggia di ponte, che dal Ricorrente si propone.

I Commissarii trovano ingegnosa l'idea, e convengono che col divisato principio si possono certamente varcare fiumi e torrenti fissando alle luci un limite più esteso di quello, con cui sogliono costruire i ponti in muratura; ma essi avvertono che l'invenzione di sì fatti ponti non è nuova, nè propria del Sig. Biaxino. Fino dal 1829 ne fu costrutto uno a Leeds in Inghilterra, il quale trovasi descritto nel Journal de l'Industriel et du Capitaliste, e varii altri ne furono poscia costrutti nell'Inghilterra stessa ed altrove. Conchiudono quindi coll'essere d'avviso che la domanda del Sig. Biaxino manchi di una condizione troppo importante perchè meriti di essere accolta.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

IV. Il prof. Cantù legge due note. La prima è relativa ad alcune sue sperienze sull'azione del gaz azoto sopra i sali aloidei, dalle quali risulta, che questo corpo, il quale sembra passivo, ed inerte nella maggior parte delle chimiche reazioni, è tuttavia capace di scomporre con straordinaria prontezza

ti iodiuri, anche i più stabili, quando questi si trovano sotto l'in=
=fluenza d'una temperatura elevata.

L'Autore crede, che questo curioso fatto, ch'egli annuncia all'Accademia come affatto nuovo nella Scienza, sia per essere di grande importanza sì per la teoria Chimica, che per le arti, che ne dipendono. In altra adunanza Egli farà conoscere altre sperienze, che sta ora facendo sullo stesso argomento, le quali sono tuttavia necessarie per dare una plausibile ragione teorica di questa singolare chimica reazione.

La seconda è una continuazione delle sue ricerche sulla presenza del Bromo, e dell'iodio nelle varie produzioni dei tre regni della natura, dalle quali è ora posto fuor di dubbio, che questi due elementi accompagnano quasi costantemente il cloro, allo stato di combinazione salina, e che si riscontrano frequentissima=
=mente nei minerali, i quali compongono i terreni delle più moderne, come delle più antiche formazioni del nostro globo. Dal qual risultato il Dott. Cantù deduce la causa della frequenza del Bromo, e dell'iodio, ch'egli dimostrò nelle acque minerali pro=
=priamente dette, ed in quelle dei fiumi, e di sorgente d'ogni ma=
=niera, sempreché in esse trovansi dei cloruri; e perciò vieppiù chiara apparisce la ragione dello stesso fatto, ch'egli dimostrò pure presentarsi nelle piante, come negli animali, che vivono nelle acque dolci, o sui continenti assai lontani dalle sponde del mare.

Il Dott. Eugenio Sismonda legge la descrizione di un nuovo genere di pesci fossili della collina di Torino, al quale egli dà il nome di Trigonodon. Uscito l'Autore dalla sala, la sua Memoria viene con tutti i voti approvata per la stampa nei Volumi Accad.ci

Il Segretario Aggiunto legge la Notizia Storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1845, la qual notizia è da premettersi al Vol. **VIII**.° della nuova Serie delle Memorie Accademiche.

Il Cav. Lavini annunzia ch'egli sta occupandosi dell'analisi

chimica degli Scorpioni sulla quale, a suo tempo, si farà debito di intrattenere la Classe.

Dopo ciò, il Vice-Presidente congeda l'adunanza e sono le ore 12¾

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 1.° di Marzo 1846, alle ore 11 antimeridiane, intervengono
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Sismonda Angelo – Cap. Menabrea – Cav. Giulio – Cav. Mosca – Dottore Sismonda Eugenio – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 1.° di Febbraio, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nei passati mesi di Gennajo e Febbrajo, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori od Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure 1.° una lettera del Generale D. Fernando Garcia San Pedro, il quale ringrazia l'Accademia pel diploma di Socio Corrispondente, che gli ha spedito; 2.° una lettera del Signor Ingegnere Celestino Rossi, il quale per se e pe' suoi coeredi offre in dono all'Accademia una copiosa raccolta di manoscritti, specialmente relativi a consulti medici e chirurgici, del fu Cav. Francesco Rossi; 3.° una lettera, con la quale il Sig.r prof.re Lereboullet, a nome della Società del Museo di storia naturale di Strasborgo, annunzia la spedizione del Vol. 4.° delle Memorie di detta Società, e chiede in grazioso ricambio i Volumi delle

Memorie della nostra Accademia. L'offerta del Sig. Ingegnere Rossi viene dalla Classe accettata con sentimenti di particolare riconoscenza da significarsi per lettera d'uffizio al Sig. Ingegnere medesimo; quanto al proposto cambio delle pubblicazioni tra l'Accademia e la Società di Strasborgo, esso viene del pari unanimamente consentito dalla Classe, e di questa sua deliberazione sarà data notizia al Consiglio d'Amministrazione. Resta però inteso che il cambio, per parte dell'Accademia, non debba incominciare che col volume attualmente in corso di stampa.

III. Il prof. Sobrero, deputato col prof. Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig. Vincenzo Barbiè per la fabbricazione di quadrelli di terra semivetrificata, detti alla francese, ai quali egli assicura di essere giunto a dare la durezza del marmo.

I Commissarii fanno osservare 1.° non essere tale il metodo del richiedente, che se ne possano sperare risultamenti costanti. Egli infatti mescola parti eguali di tufo giallo e di argilla bianca con un 1/10 di terra rossa. Pone a macerare queste terre nell'acqua; dopo alcuni giorni agita il miscuglio, e decanta l'acqua torbida che ne tiene sospese le particelle più sottili, le quali col riposo si uniscono in fondo del vaso in cui l'acqua venne raccolta. Alla materia così ottenuta una 1/10 parte di sabbia, quale si raccoglie nel letto dei fiumi o dei torrenti; agita il tutto con acqua, e decanta questa ancor torbida: la sua posatura è la materia preparata ch'egli adopera, conformandola in lastre, che dopo una conveniente essiccazione si sottopongono alla cottura in un forno. Non essendo il postulante guidato nella scelta delle terre che dalla loro provenienza e dai loro esterni caratteri; non potendo la sabbia dei fiumi e dei torrenti essere sempre di grano ugualmente fino, non è possibile che operando nel modo da lui indicato si ottenga una pasta che abbia proporzioni costanti nel rispetto de' suoi componenti, e che perciò si comporti ugualmente al calore. I quadrelli riusciranno ora duri, ora no, ora pregevoli, ora da rifiutarsi.

In secondo luogo ricordano i Commissarii come l'Accademia invitata nell'agosto del 1844 a giudicare una domanda di privilegio presentata da Giovanni Cherasco di Torino per l'esercizio dell'industria medesima, alla quale vorrebbe applicarsi il Sig.r Barbié, non abbia reputato conveniente di proporre che gli si concedesse il chiesto favore, sia perchè il suo metodo non conduceva a risultamenti certi e costanti, sia perchè già altri erasi volto all'industria summentovata, e da più mesi l'esercitava. Il Sig.r Barbié non ha dunque nè il merito di essere il primo nella pratica dell'arte di fabbricare oggetti di terra semivetrificata, nè quello di far meglio che non fecero gli altri che vennero prima di lui. Per le quali ragioni la Giunta conchiude coll'essere d'avviso che al Sig.r Barbié non si abbia a concedere il chiesto privilegio.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il Capitano Menabrea, deputato col Conte Avogadro, fa relazione intorno a una nuova maniera di camminare sull'acqua per mezzo del gaz idrogeno, proposta al Regio Governo, colla domanda di una qualsivoglia ricompensa, dal Sig. Cartier, Medico a Eyguières, Dipartimento delle Bocche del Rodano. L'apparecchio consiste in due piccoli battelli formati con lastra bianca di ferro, aventi 88 centimetri di lunghezza, 20 di larghezza e 22 d'altezza. Un uomo, che s'addatti con opportune correggie cotesti battelli ai piedi, potrà col loro ajuto reggersi e muoversi sull'acqua. — Fin qui nulla di nuovo, osservano i Commissarii, e che non sia stato provato e abbandonato più volte.. Ma per rendere possibile questo mezzo di locomozione, l'autore si serve del seguente ragionamento: la profondità d'immersione di un battello sotto l'azione del peso di cui è gravato, dipende dall'aria contenuta nel suo interno; per conseguenza, se

all'aria atmosferica si sostituirà il gaz idrogeno, quindici volte più leggiere della prima, il battello dovrà sostenere un peso quindici volte maggiore. L'errore di questo principio, sul quale si fonda tutta la pretesa invenzione del Sig.r Cartier, è troppo manifesto perchè sia d'uopo combatterlo. La Giunta è quindi d'avviso ch'essa non meriti l'attenzione del Regio Governo, e la Classe approva con tutti i voti questa conchiusione.

Il Vice-Presidente congeda l'adunanza, ed è l'ora del mezzodì

Sottoscritti { Plana, Vice Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 15 Marzo 1846, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Lavini - Cav. Botto - Cap.o Menabrea - Cav. Giulio - Cav. Mosca - Dottore Sismonda - Dott. Sobrero.

Innanzi tutto, il Vice-Presidente annunzia alla Classe con parole di profondo dolore la perdita fatta dall'Accademia del più anziano de' suoi Membri nella persona del Cav. Ignazio Michelotti, mancato di vita la mattina del giorno 11 del corrente mese, verso le ore 2 ½.

I. Il Segretario Aggiunto legge poscia l'atto verbale dell'adunanza del 1.° di Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano le due grandi Collezioni di Carte idrografiche donate all'Accademia dal Sig. Conte Pillet-Will, e varii libri ed opuscoli, mandati ugualmente in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure 1.° il Rescritto Ministeriale, col quale si annunzia al Presidente dell'Accademia essere piaciuto a S. M. di approvare, in udienza del giorno 10 del corrente mese la nomina stata fatta dalla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche nell'adunanza del giorno 5 del Sig. Conte Federigo Sillet-Will a un posto vacante nella categoria degli Accademici nazionali non residenti per detta Classe; 2.° le lettere, con le quali i Signori Prof. Giacomo Maria Paci, da Napoli, e prof. Rognetta, da Parigi, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Membri Corrispondenti; 3.° una lettera, con la quale il prof. Alessio Perrey di Digione, accompagna il Sunto da lui fatto, a tenore dei desiderii statigli espressi dall'Accademia, della sua Memoria manoscritta sui Terremoti dell'Italia.

III. Essendo rimasto vacante, per la morte del Cavaliere Ignazio Michelotti, uno dei due posti di Uffiziale della Classe presso il Consiglio d'Amministrazione, si procede, sull'invito del Vice-Presidente, a provvedervi. Fattasi la prova per ischede risultano

Al Cav. Moris ... voti N.° 10.
Al Cav. Giulio ... " 1.
Al Cav. Lavini ... " 2.
N.° 13.

uguale al numero dei votanti.

Il Cav. Moris avendo ottenuto il numero di suffragi voluto dai Regolamenti, resta nominato alla carica triennale d'Uffiziale della Classe presso il Consiglio d'Amministrazione. Egli accetta e ringrazia i Colleghi di questa prova della loro stima e benevolenza.

IV. Il Cav. Mosca, legge pel condeputato e relatore Cav. Angelo Sismonda, assente, il parere intorno alla domanda di privilegio, fatta dai Signori Giuseppe Spanna e Maurizio Bello, per la fabbricazione nei Regii Stati del marmo artificiale.

Il metodo fondamentale di questa fabbricazione

consiste nel far perdere al fuoco la naturale sua acqua di cristal=
=lizzazione, alla varietà cristallina del gesso, volgarmente detta
Scagliola: ridotta poscia in piccoli pezzi, si mette nell'acqua saturata
d'allume, e vi si lascia abbastanza di tempo perchè ne assorba
tutta la quantità di cui è capace. In seguito si ricuoce, e quando
questa seconda torrefazione, o, come suolsi comunemente dire,
cottura, sia maestrevolmente condotta, si ottiene un prodotto,
il quale, adoperato alla maniera del gesso ordinario, in breve
spazio di tempo acquista tal grado di solidità da poter
ricevere con successive operazioni un bellissimo pulimento. Questa
industria fu inventata dall'inglese Sig.r Keen e migliorata
dal Sig.r Bidreman in Francia, ed è nella fabbrica di quest'ul=
=timo che i Signori Bello e Spanna la impararono.

Trattandosi di un metodo già noto, parrebbe questo il caso
di non fare buon viso alla domanda dei Ricorrenti: ma non
risultando ai Commissarii che finora sia venuto in mente ad
alcuno dei nostri di preparare codesto cemento o marmo arti=
=ficiale, essi propongono all'Accademia di accoglierla favore=
=volmente, fissando la durata del privilegio ad anni tre, e ciò
allo scopo di introdurre e di far conoscere in Piemonte un com=
=posto da preferirsi nei varii generi di lavori d'ornato al
migliore stucco ordinario.

La Classe approva con tutti i voti, meno uno, questa conclu=
=sione della Giunta.

Il Cav. Giulio, deputato col Cav. Carena, fa relazione intorno a
una domanda di privilegio, fatta al Governo dal Signor Conte
d'Oultremont di Brusselles, per l'introduzione e l'uso nei
Regii Stati di un Molino da grano con ventilazione.

L'idea, su cui si fonda il progetto di Molino o il Molino
del Conte d'Oultremont può esprimersi in poche parole:
rinfrescare mediante una corrente d'aria il grano nell'atto
della macinatura affine di impedire che la farina non si
guasti per riscaldamento. Una tromba aspirante e premente,

o un ventilatore a forza centrifuga sono disposti per modo da attirare una corrente d'aria fresca tra le due mole per la via dell'occhio della mola girante. Il Ricorrente afferma che ripetute sperienze hannogli provato l'efficacia di questo mezzo per accrescere la quantità e per migliorare la qualità della farina che si produce.

I Commissarii duran fatica a comprendere come mai potrebbe l'introduzione di una corrente d'aria aumentare il prodotto della macinatura: dubitano anche che l'uso di una tromba aspirante possa mantenere una corrente d'aria tra le due mole per poco che si consideri la difficoltà che devesi incontrare per tener bene in sesto l'apparato. Credono adunque di doversi limitare a proporre all'Accademia di dichiarare che i documenti che le furono trasmessi non forniscono dati sufficienti per giudicare con piena cognizione di causa e di effetti la domanda del Sig. D'Oultremont, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il Vice-Presidente congeda l'adunanza ed è l'ora del mezzodì.

Sottoscritti: Plana, Giovanni, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 29 Marzo 1846 alle ore 11 antimeridiane; intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda A. - Cav. Mosca - Dott. Sismonda E. - Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 15 Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accade=
=mia dai rispettivi autori o Editori.

Si legge il Rescritto Ministeriale, il quale annunzia essere piaciuto a S. M. di firmare, in udienza del 14, un Brevetto con cui viene conferita all'Accademico Cav. Angelo Sismonda la pensione di £. 600, della quale era provveduto il Defunto Cav. Ignazio Michelotti.

III. Il foglio d'Ordine chiama il Parere sulla Domanda di privilegio del Sig. Lanbereau per una nuova macchina locomotrice; ma il professore Bolto, deputato col Capo Menabrea ad esaminarla e a riferirne, si=
=gnifica alla Classe avere il Ricorrente pregato la Giunta di soctare infino a che non sian noti i risultati di certi sperimenti che ora fannosi in Francia con quella macchina.

Il professore Sobrero, a nome anche del prof. Angelo Sismonda, fa relazione intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Alliez e C.a per un nuovo metodo di carbonizzare la legna.

Il metodo descritto non è nuovo che per qualche piccolo accessorio che si riferisce piuttosto alla forma che all'essenza. Bruciare il legno in un forno chiuso per quanto è possibile; stabilire correnti d'aria per via di spiragli posti alla base; praticare aperture nelle pareti procedendo dal basso in alto a misura che la combus=
=tione progredisce; chiudere gli spiragli inferiori ed aprirli secondo=
=chè la combustione si dichiara più attiva in questa od in quella regione del forno, ed altre simili pratiche sono oramai cose troppo generalmente conosciute perchè meritino una speciale attenzione e la ricompensa di un privilegio. – Per le quali ragioni, e per altre che dai Commissarii si aggiungono, conchiudono questi coll'essere d'avviso che la domanda del Sig. Alliez e C.a non sia di tal natura da dover essere esaudita.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

IV. Il Cav. Bellingeri legge alcune sue Osservazioni sull'anato=
=mia della Phoca vitulina. Uscito l'Autore dalla Sala, il suo lavoro viene dalla Classe approvato con tutti i voti per la stampa.

nei volumi Accademici.

Il Vice-Presidente congeda l'adunanza, e sono le ore 12 ½

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 26 Aprile 1846, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Il Conte **Avogadro**, Direttore della Classe,
Il Cav. **Carena**, Segretario,
Il Cav. **Gené**, Segretario Aggiunto,

Cav. **Moris** – Cav. **Lavini** – Cav. **Cantù** – Cav. **Botto** – Cav. **Sismonda** Angelo – Cav. **Giulio** – Cav. **Mosca** – Dott. **Sismonda** Eugenio – Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 29 Marzo, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Marzo, e varii libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure: 1.° le lettere, con le quali il Conte Pillet-Will, da Parigi, e il prof. Carlo Brunner, da Berna, ringraziano l'Accademia il primo pel titolo di Accademico nazionale non residente, il secondo per quello di Corrispondente, che l'Accademia ha loro conferiti; 2.° la lettera, con cui l'Ingegnere Lombardi, Segretario della Società Italiana dei Quaranta, ringrazia l'Accademia tanto in nome proprio, quanto in nome di quella Società per l'invio loro fatto del Vol. **VII.°** della Nuova Serie delle Memorie Accademiche; 3.° una lettera del prof. Antonio de Martino, di Napoli, la quale, oltre ai ringraziamenti per la sua nomina a Socio

Corrispondente, contiene alcune sue osservazioni recentissime ed inedite sulla struttura del testicolo e sullo schiudimento degli Spermatozoi delle Raje e delle Torpedini. La Classe delibera che questa parte della lettera del prof. De Martino venga inserita nella Notizia Storica dei Volumi.

III. Il Barone Plana legge la seguente nota sull'ecclisse di Sole avvenuto nel giorno 25 del mese:

« Sabbato, 25 Aprile 1846 è stato da me osservato l'ecclisse del Sole, il quale era parziale per noi. L'istante del primo appulso ebbe luogo a 8.h 17.' 37" 5 di tempo sidereo, cioè a 6.h 4.' di tempo medio all'incirca, segnando il barometro 0.m, 73917, ed il termometro + 15.° c.

« Si vide dopo questo istante il progresso del fenomeno per venti minuti, ed il lembo del sole falcato, come doveva esserlo per l'interposto corpo lunare. Le nubi tolsero in seguito la facoltà di più oltre continuare l'osservazione. Ma havvi in ciò niun danno, poichè questo ecclisse non poteva finire sopra il nostro orizzonte, ove la parte oscurata del disco solare non avrebbe oltrepassato 4 digiti e mezzo. Giova sperare che verso Panama, al Golfo del Messico e nelle isole del mar Atlantico si sarà fatta una completa osservazione di questo ecclisse che doveva essere semplicemente centrale in alcuni luoghi, ed anche centrale ed annulare verso quelle parti della terra. La linea curva, in cui si poteva vederlo annulare, ha per suoi limiti estremi dieci e trenta gradi di latitudine boreale, corrispondenti a 110 e 40 gradi di longitudine occidentale dal meridiano di Torino. „

IV. Il prof. Cantù, deputato col prof. Angelo Sismonda, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig. Billard per l'introduzione nei Regii Stati d'un suo metodo per estrarre l'ossido di cobalto purissimo dai minerali cobaltiferi i più poveri, i quali sono perciò senza alcuna utile applicazione.

La presenza del ferro, dell'arsenico, del manganese e del nikel nei minerali di cobalto rende assai difficile l'estrazione

di quest' ultima sostanza metallica allo stato di purezza, sia che la si desideri allo stato metallico, sia che la si voglia solamente allo stato di ossido. Il Sig.r Villard crede d' aver superate queste difficoltà con un particolare suo metodo chimico: ma i Commissarii fanno osservare che questo metodo non presenta una vera novità, perchè il celebre Liebig fece già da molti anni di pubblica ragione un modo di estrazione del cobalto dai minerali che lo contengono, nel quale, facendo uso del solfato acido di potassa, invece dell' acido solforico proposto dal Sig. Villard, segue nel resto un sistema d' operazioni analogo a quello del Sig. Villard medesimo. Per questa ragione, e per altre che dalla Giunta si vengono esponendo, essa conchiude coll' essere d' avviso che non sia il caso di concedere il chiesto privilegio.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il foglio d' ordine chiama il Parere, stato commesso al Cav. Giulio e al prof. Sobrero, intorno alla convenienza di permettere al Sig. Dott. Ceriola di stabilire nel Borgo di San Salvatore un molino da grani a vapore. Ma il Cav. Giulio, a nome anche dell' Accademico condeputato, dichiara di non poter emettere sull' argomento alcun fondato parere per mancanza di un tipo, che dia esatta notizia del luogo e delle circostanze, nelle quali il molino anzidetto vorrebbesi attivare. In conseguenza di questa dichiarazione, e sulla proposta dei Commissari medesimi, la Classe delibera che abbiasi a scrivere al Primo Segretario di Stato per gli affari dell' Interno affinchè veda se non sarebbe il caso di commettere all' Ingegnere Capo della Provincia d' Alessandria o ad altra persona dell' arte il rilievo e la confezione di quel tipo, per essere poscia comunicato all' Accad.a

Dopo ciò il Vice Presidente congeda l' adunanza e sono le ore 10½.

Sottoscritti – { Plana Vice-Presidente, Gené Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 10 Maggio 1846, alle ore 11

antimeridiane, intervengono

Il Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Il Conte **Avogadro**, Direttore della classe,
Cav. **Carena**, Segretario,
Cav. **Gené**, Segretario Aggiunto,

Cav. **Bellingeri** – Cav. **Moris** – Cav. **Botto** – Capo. **Menabrea** – Cav. **Mosca** – Dott. **Sismonda** Eugenio – Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 26 Aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure la lettera, con la quale la Società Medico-Chirurgica di Bologna, ringrazia l'Accademia pel tomo **VII.°** della nuova serie delle Memorie che le ha inviato.

III. Il prof. Sobrero, deputato col prof. Botto, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Barone di Flugel per l'introduzione nei Regii Stati di un nuovo metodo di calorificazione.

Il Sig. Barone propone a questo fine un focolare in cui il combustibile si brucia sopra una graticola: un tubo di ferro è situato nel verso della lunghezza del focolare, in modo da venir riscaldato dalla fiamma: all'uno dei capi, cioè a quello che guarda il fondo del fornello, si continua il detto tubo in molte ramificazioni destinate a distribuire l'aria riscaldata in quella parte di esso che sente l'azione della fiamma. All'altro capo esso è connesso con un ventilatore che prendendo aria fredda ve la lancia entro con una conveniente pressione: questa diviene la causa efficiente della circolazione forzata d'aria riscaldata in quei luoghi dove si aprono le diramazioni sopra accennate, le quali si possono chiudere od aprire ora le une, ora le altre per mezzo di valvule.

Il

Premessa questa descrizione i Commissarii fanno osservare: 1.° che l'apparecchio proposto dal Ricorrente non è nuovo, perchè già da più anni i principii su i quali si fonda furono pubblicati col mezzo delle stampe nei giornali; 2.° che nello stato attuale dell'industria si posseggono mezzi di calorificazione che in generale si debbono giudicare più acconci, più salubri e più economici. Per le quali ragioni essi sono d'avviso che non si abbia a concedere il chiesto privilegio.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione: dopo di che il Vice-Presidente congeda l'adunanza, ed è l'ora del mezzodì.

Sottoscritti { Moris, Vel Presidente
Genè, Segretario Aggiunto.

Domenica, 7 di Giugno 1846, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

Il Conte **Avogadro**, Direttore della Classe, il quale presiede,
Il Cav. **Carena**, Segretario,
Il Cav. **Genè**, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris – Cav. **Lavini** – Cav. Botto – Cap.° **Menabrea** – Cav. **Riberi** – Cav. **Mosca** – Dott. **Sismonda Eugenio** – Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 10 di Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola accademica nel passato mese di Maggio, e molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure 1.° una lettera, con la quale il Conte Pillet-Will annunzia all'Accademia il dono di un Cronometro di Breguet; 2.° una lettera del prof. Lisfranc di Parigi, il quale ringrazia l'Accademia pel titolo di Socio Corrispondente che

gli ha conferito; 3.° una lettera, con la quale il Cav. prof. Giuseppe Del Chiappa, autore e donatore di varie opere mediche e letterarie, chiede all'Accademia il titolo di suo Socio Corrispondente. La Classe è d'avviso che debbasi tener conto di questo desiderio, portando il nome dell'operoso Professore di Pavia sulla nota dei Candidati che pel titolo suddetto verranno proposti nella più prossima ricorrenza di nomine.

Dopo ciò leggesi una particolareggiata notizia mandata dal prof. Filippo Narducci all'Accademia sulla caduta di varii aeroliti, avvenuta li 8 Maggio del corrente anno 1846 nel territorio di Monte Milone presso Macerata. – La Classe delibera che questa relazione abbia ad essere inserita nella Notizia Storica dei Volumi accademici, e che intanto s'abbia a renderne vivi ringraziamenti.

III. Il Conte Avogadro, a nome anche del Cav. Botto, fa verbale rapporto sulla nuova redazione operata dal prof. Alessio Perrey di Digione della sua Memoria su i terremoti d'Italia. Pare alla Giunta che cotesta nuova redazione sia tuttora troppo lunga perchè possa essere inserita nei Volumi accademici: conchiudono quindi col proporre che debbasi invitare l'autore o ad abbreviarla, se è possibile, della metà, o a stamparla a parte o in qualche giornale di Francia.

La Classe approva, senza votazione, questa conclusione.

Il Cav. Mosca, deputato col Cav. Botto, legge il parere intorno alla Memoria dell'Ingegnere Molinatti sopra i nuovi Tachimetri e sopra un'antenna idrometrica da lui ideati e proposti.

L'idea della nuova antenna idrometrica si fonda sul principio che per elevare un dato peso ad una determinata altezza, basta l'elevare ad uguale altezza un volume d'acqua d'ugual peso, accresciuto questo di quanto occorre per vincere gli attriti. La proposta antenna richiede un doppio sifone appoggiato ad un castello fisso, ovvero a capi sodi e resistenti; al fine di impedire la tendenza al rovesciamento dell'apparecchio, ed un congegno assai complicato di funi e carrucole

per cui, lungi dal semplificare i mezzi meccanici conosciuti per lo scopo prefisso, si avrebbe un sistema più complicato e più costoso, senza guadagno ed anzi con perdita di forza pei maggiori attriti inevitabili. Per le quali ragioni, e per altre che dai Commissari si aggiungono, non appare felice il concetto del nuovo apparato idrometrico.

Quanto ai Tachimetri, la Giunta comincia dal far riflettere, che, unico essendo l'oggetto che con questi congegni si ha di mira, quello cioè di ottenere in modo più esatto dei conosciuti, le diverse velocità delle acque correnti, deve all'uopo bastare che si abbia pei varii casi il modo migliore d'ottenere quanto si cerca. Ora l'Autore propone varii perfezionamenti ai Tachimetri conosciuti senza accennare a quale fra essi dia la preferenza. E siccome gli stessi perfezionamenti che egli viene proponendo, sebben più o meno ingegnosi, non rimediano ad alcuno dei difetti che si conoscono in quelli stromenti, così non ottengono il voto favorevole della Giunta.

Il Sig.r Molinatti sembra desiderare che siano instituite apposite sperienze alla Parella per dedurne utili conseguenze nell'interesse dell'Idraulica, qualora le sperienze medesime avvalorassero le sue proposte. I Commissari dichiarano essere a questo fine necessario che l'Autore riduca a termini più precisi il modo e lo scopo delle chieste sperienze, presentando eziandio i suoi disegni su una scala maggiore di quella adottata nelle figure annesse alla Memoria.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni, accennando che ove l'Autore adempia i desideri espressi dalla Giunta, potrà lo scritto suo essere comunicato e raccomandato al Direttore della Parella.

IV. Il Dott. Eugenio Sismonda legge un suo lavoro intitolato Descrizione dei Crostacei e dei Pesci fossili nel Piemonte, il quale, uscito l'Autore dalla sala, viene approvato con tutti i voti per la stampa nei Volumi accademici.

Termina l'adunanza all'un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, V.-Presidente
Gené, Segretario Agg.to

Domenica, 28 Giugno 1846, alle ore 11

antimeridiane intervengono
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Lavini - Cav. Botto - Cap.no Menabrea - - Cav. Riberi - Cav. Mosca - Dott. Sismonda Eugenio - Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 7 giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Il Sig.r Bonjean Chimico a Chambéry e Corrispon=dente dell'Accademia, comunica una sua Memoria ma=noscritta su un caso di fulminazione. Il Vice-Presidente la commette all'esame dei Signori Avogadro, Botto e Sobrero.

III. Il Cav. Mosca, deputato col Cav. Giulio, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al Regio Governo dai fratelli Bessussi di Avigliana, per una Capraberta a scatto - Il meccanismo proposto dai Ricorrenti, espresso sommariamente, è il seguente. La forza di uno o di più uomini applicati ad un manubrio si trasmette ad un grosso tamburo orizzontale per via di due rocchetti e di due ruote dentate: l'ultima di queste, mobile intorno all'asse medesimo del tamburo porta una seconda ruota senza denti, ma arma=ta di due arpioni o nottolini, i quali puntando nei denti

a sega di una ruota fermata ad una delle basi del tamburo, costringono quest'ultimo a ricevere il moto trasmesso dalle ruote dentate: ben si comprende che sul tamburo si raccoglie la fune che ripiegata sopra una carrucola va ad attaccarsi alla mazza e la tira in alto fintantochè una cagione qua=lunque venendo a sollevare i nottolini non interrompa la comunicazione del moto dal roteggio al tamburo, e lasciando così quest'ultimo in libertà, non gli permetta di indietreggiare, obbedendo all'azione del peso della mazza, la quale per conseguenza ricade, dando sulla testa del palo. La cagione poi che viene periodicamente a liberare la ruota a sega dal morso dei nottolini, si è che la ruota senza denti che porta questi ultimi, ha quattro speroni che sporgono in fuori, i quali nel loro giro vengono ad incon=trarsi in certi tasti fissi: cotest'incontro è quello, che superando le resistenze di due molle, solleva i nottolini e fa scattare il tamburo.

I Deputati lodano grandemente il modello stato dai Ricorrenti costrutto e presentato. Credono però che questo battipali andrebbe nell'uso soggetto ai medesimi inconvenienti, che non hanno permesso a quelli del Vauvilliers e di molti altri d'essere più frequentemente impiegati, e che avrebbe quello ancora di essere più pesante, più voluminoso, e per conseguenza di più difficile maneggio. Sono quindi di parere che la concessione del privilegio domandato dai fratelli Besussi non darebbe loro un compenso degli studj e del tempo che hanno spesi, e credono che l'Accademia debba limitarsi a raccomandare al Ministero dell'Interno questi due intelli=genti e modesti artefici, come capaci di essere utilmente impiegati nei grandi lavori che il Governo si trova sovente nel caso di ordinare.

Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

IV. Il Segretario Aggiunto legge una Monografia delle Esciputle della Flora italica dell'Accademico nazionale non residente Cav. Giuseppe De Notaris. Essa è approvata a pieni voti per la stampa nei volumi accademici. Dopo di che il Vice-Presidente congeda l'adunanza e sono le ore 12 ½.

Sottoscritti { Avogadro, Vice Presidente,
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, 26 Luglio 1846, alle ore 11 antimeridiane intervengono:

Il Conte Avogadro, il quale presiede,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Genè Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Cav. Botto – Cav. Sismonda, Angelo – Capⁿᵒ Menabrea – Cav. Giulio – Cav. Riberi – Dʳ Sismonda, Eugenio.

Assiste a questa adunanza il Cav. prof. Stefano Marianini, Accademico nazionale non residente.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del 28 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori: alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Presentasi pure un Cronometro regolatore di Bréguet, nuovo dono fatto all'Accademia dal Socio nazionale non residente Sigʳ Conte Federico Pillet-Will.

L'Ingegnere Molinatti, al quale il Segrio Aggᵗᵒ comunicò le conclusioni del Parere stato letto nell'adunanza del 7 Giugno pº pº dalla Giunta incaricata di esaminare la sua Memoria su una nuova Antenna idrometrica e su alcuni nuovi Tachimetri, chiede, con lettera del 22 corrente, copia testuale del Parere medesimo. – La Classe, d'accordo col Cav. Giulio, che fu membro e relatore di quella Giunta, è d'avviso che non si debba deviare dalla consuetudine dell'Accademia, la quale non rilascia o non permette la copia testuale de' suoi Pareri che

in rarissimi casi e per ragioni che non pajono militare in favore della presente domanda.

III. Sono nominati Corrispondenti dell'Accademia i Signori

Cav. Giuseppe **del Chiappa**, Professore di Medicina nell'I. R.o Università di Pavia, Autore e donatore di parecchie Opere da lui stampate: proposto per deliberazione della Classe del giorno 7 Giugno p.o p.o egli ottiene nove voti.

Elia **Wartmann**, Presidente della Società delle Scienze naturali di Losanna: proposto dal prof. Botto e dai Segretari, riesce eletto con tutti i voti.

IV. Il foglio d'ordine chiama il Parere sulla domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig.r de Jussieu per l'introduzione della Telegrafia elettrica nei Regii Stati. Ma il Cav. Giulio, che fa parte della Giunta incaricata di riferire su questa domanda, dichiara aspettar tuttora da Parigi alcune notizie che ai Commissarii pajono indispensabili per poter proferire sull'argomento un sicuro giudizio.

Il prof. Sobrero, deputato col Conte Avogadro e col prof. Botto, fa relazione intorno a una Memoria mandata all'Accademia dal Signor Bonjean, di Ciamberì, col titolo _Effets produits par la foudre tombée sur l'Eglise paroissiale de S.t Thibaud-de-Couz_. In questa Memoria l'Autore pretende di dimostrare contro l'opinione del Sig. Boussingault, che la presenza dello zolfo sia qualche volta incontestabile nella corrente elettrica del fulmine. Infatti egli narra che il fulmine caduto nella Chiesa anzidetta lasciò nell'atmosfera un denso fumo e un odore analogo a quello della polvere da schioppo; annerì gli oggetti d'oro e d'argento che toccò; e la raschiatura degli oggetti così anneriti diede sotto ai chimici reattivi non dubbi indizii di zolfo allo stato acido. I Commissarii non negano i fatti addotti dall'Autore, ma li spiegano altrimente. Essi ripetono il fumo stato veduto nella Chiesa, non già dallo zolfo, ma dalle emanazioni o molecole organiche state abbruciate dalla corrente elettrica del fulmine nello attraversare quell'atmosfera: l'odore che tramandano i corpi fulminati non è propriamente di zolfo, ma un odore _sui generis_, che il Sig. Schoubein assimila all'odore del fosforo e ripete dall'ozono: in quanto poi allo zolfo trovato dal Sig. Bonjean nei metalli e nelle stoffe

metalliche annerite, i Commissarii credono che cotesti oggetti fossero già solforati prima dell' azione del fulmine, giacchè in una Chiesa frequentata, quale suol essere una chiesa parrochiale, l'aria non può a meno di non contenere dei composti solforati, il cui zolfo si fissa di preferenza su i metalli, senza alterarne sensibilmente la lucentezza. Per queste e per altre ragioni ampiamente particolareggiate, la Giunta è d'avviso che l'Autore della Memoria abbia troppo precipitosamente giudicato che il fatto da lui osservato distrugga l'opinione del Signor Boussingault, e conchiudono col proporre che l'Accademia abbia semplicemente a ringraziarlo per la sua comunicazione.

Questa conclusione è approvata con tutti i voti.

Il Cav. Giulio, a nome anche del Cav. Carena, legge il parere intorno a una nuova domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Conte D'Oultremont.

Il relatore comincia per rammentare alla Classe come la Giunta abbia già fatto, nello scorso mese di marzo, un rapporto sulla domanda del Conte D'Oultremont avente per iscopo di ottenere un privilegio per l'introduzione nei RR. Stati di molini da grano con corrente d'aria fresca tra le mole. I documenti trasmessi allora all'Accademia essendo ai Commissarii sembrati insufficienti per dimostrare che questo nuovo sistema di macinatura fosse stato provato in grande, e che se ne fossero ottenuti utili risultati tanto nel rapporto della quantità che in quello della qualità, l'Accademia, adottando le loro conclusioni credette di dover dichiarare che i documenti annessi alla domanda del Conte D'Oultremont non potevano somministrare [illegible]stevoli fondamenti a un giudizio ragionato sul nuovo molino, e sul titolo che il Ricorrente poteva avere pel conseguimento d'un privilegio negli Stati del Re.

Il Sig. D'Oultremont ha ora mandato un nuovo memoriale al Regio Ministero, e un brano di giornale senza titolo e senza segnatura, nell'uno e nell'altro de' quali si afferma che alcuni Molini a corrente d'aria si trovano stabiliti in molte parti del Belgio, e specialmente alla porta delle Fiandre a Brusselle; che vi producono un eccellente effetto, che forniscono una farina bianca, fresca, asciutta, una farina insomma di qualità superiore e in quantità considerabilmente maggiore di quanta non se

ne ottenga coi molini ordinarii. La Giunta però nè trova in questi nuovi documenti alcuna notizia che riveli i diritti che il Sig. D'Oultremont può avere alla proprietà del nuovo metodo di maci= =natura, nè vi scorge alcun dato positivo per giudicare dell'utile che potrebbe ottenersi dall'introduzione di cotesto nuovo metodo nei Regii Stati: si astiene quindi da ogni conclusione sulla domanda del Ricorrente, e la Classe approva con tutti i voti questa riserva.

Lo stesso Cav. Giulio, a nome anche del Cav. Mosca, fa verbale relazione intorno a una domanda di privilegio fatta da Pellegrino Dalmazzo di Cuneo, per la fabbricazione e l'uso nei Regii Stati di due macchine di sua invenzione, la prima delle quali consiste in un congegno di leve messe in moto dalla forza di un uomo, da cui risul= =terebbe una forza capace d'essere sostituita a quella dell'acqua per dar movimento alle ruote da molino, dei filatoi, telai, martinetti e simili: la seconda consiste in un rullo di forma particolare destinato a togliere il frumento dalla spica senza triturare la paglia. I Commissari dichiarano che queste due macchine non offrono assolutamente nulla che sia degno di considerazione, se non una compiuta e deplorabile ignoranza dei primi e più ovvii principii della meccanica: novella prova, se una tal prova fosse ancor necessaria, della opportunità di diffondere in tutte le provincie del Regno l'insegnamento tecnico elementare. Questo giudizio della Giunta è approvato dalla Classe con tutti i voti.

V. Il prof. Gené legge una sua Memoria <u>Su i denti d'appa= =renza metallica delle Capre salvatiche dell'isola di Tavolara</u>. Uscito l'Autore dalla sala, questa sua scrittura viene approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

VI. Il Cav. Botto propone che l'Accademia abbia quindinnanzi a fare il cambio de' suoi Volumi contro le pubblicazioni della Società delle Scienze natu= =rali di Losanna, presieduta dal Sig. Wartmann. La Classe rimette l'esame di questa proposta al Consiglio d'Amministrazione; dopo di che il Direttore congeda l'adunanza, ad è l'un' ora pomeridiana.

Sottoscritti: Conte Di Saluzzo, Presidente = Gené, Segrio Aggto

Domenica, 29 Novembre 1846, alle ore 11

antimeridiane, intervengono

Il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Genè, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri — Cav. Colla — Cav. Moris — Cav. Cantù — Cav. Sismonda Angelo — Capo Menabrea — Cav. Mosca — Prof. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 26 Luglio, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre ed Ottobre, e molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Presentasi anche il catalogo di 84 opere in 351 volumi donate all'Accademia dal Sig. Avvo Girolamo Mattirolo nel corso delle ferie autunnali. Quantunque il generoso donatore sia stato immediatamente ringraziato per iscritto dal Bibliotecario Cav. Gazzera, la Classe è unanime nel pensare che debba nuovamente e direttamente essere ringraziato dall'Accademia.

Si leggono 1.° una lettera del Sig. Cav. di Breme, Primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il quale annunzia essere piaciuto a S. M., in udienza del 30 Ottobre e in seguito alla proposizione fattale dall'Eccmo Presidente della Reale Accademia delle Scienze, di conferire la croce di Cavaliere dell'Ordine anzidetto ai Signori Cav. Carlo Francesco Bellingeri, e Giulio Cordero de' Conti di San Quintino; 2.° le lettere, con le quali il Sig. Riccardo Owen da Londra, e il Prof. Giuseppe del Chiappa da Pavia, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Socii Corrispondenti; 3.° la lettera, con la quale il Segretario della Società italiana dei Quaranta ringrazia l'Accademia pel dono del Vol. 8.vo della 2.a Serie delle sue Memorie.

III. L'Eccellmo Presidente annunzia con parole di profondo dolore la perdita testè fatta dall'Accademia di uno de' suoi Socii Stranieri, il Cav. Giuseppe Venturoli, mancato a' vivi in Bologna il 18 Ottobre p.p. Dopo

(1)

Di che, lo stesso Eccmo Presidente, ricordando la nomina stata fatta dalla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche del Conte Pillet-Will ad Accademico nazionale non residente nell'adunanza del 5 marzo p.p.°, chiede alla Classe se cotesta nomina, fattasi verso la metà dell'anno, si abbia a considerare come un fatto straordinario e pura=mente eccezionale, o come una abrogazione dell'art.° 121 degli Statuti Accademici, il quale prescrive che l'elezione degli Accademici non residenti, stranieri e corrispondenti non debba farsi che in principio od in fine dell'anno accademico. – La Classe è pienamente concorde nell'opinare che la nomina accennata debbasi avere in conto di un fatto stato consigliato da circostanze speciali ed eccezionali, e quindi per niuna maniera derogatoria all'articolo anzidetto.

L'Eccmo Presidente informa la Classe, che una Deputazione Accademica da lui presieduta ha avuto l'onore di presentare addì 26 Ottobre a S. M. il Re, e poscia ai RR. Principi, il Vol. 8.vo della nuova Serie delle Memorie Accademiche, uscito allora in luce. Egli aggiunge che tanto la Maestà Sua, quanto le LL. AA. RR. accolsero con singolare bontà e con parole di viva soddisfazione quel nuovo saggio dei nostri lavori.

IV. L'Eccmo Presidente invita la Classe di occuparsi della nomina ai due posti che sono vacanti nella categoria degli Accade=mici residenti. Consultata se intenda provvedere ad ambidue o a un solo dei posti anzidetti, la Classe dichiara di voler provvedere ad un solo. Lettisi perciò dal Segrio Aggto gli articoli 16.° e 17.° dello Statuto Reale, non che la nota dei Candidati stati proposti nella adunanza del 23 Giugno 1844, ultima adunanza in cui sia stato argomento di nomine di questa natura, si dà mano alle schede, le quali, verificate quanto al numero e lette dall'Eccmo Presidente, danno al Cav. Giovanni Cavalli, Capitano nel Real Corpo dell'Artiglieria, voti dodici, numero eguale a quello dei votanti.

Il Cav. Cavalli adunque, avendo in questo esperimento otte=nuto i quattro quinti dei voti richiesti dallo Statuto Reale, è dichiarato eletto, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

V. Il prof. Sobrero, Deputato col Conte Avogadro e col Cav. Cantù, fa relazione intorno alla Memoria del Dott. Michele Peyrone Sopra alcuni isomeri del sal verde di Magnus. Le conclusioni dei Commissarii si è che questo lavoro merita per ogni titolo d'essere letto alla Classe per essere stampato nei volumi Accademici. La qual conclusione è approvata a pieni voti.

Il Capo. prof. Menabrea, a nome anche del Cav. Carena e del Conte Avogadro, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Capo. Ponzio, Commissario di Leva in Ciambery, per la costruzione di una nuova macchina destinata ad essere sostituita al vapore. – Cotesta macchina consiste essenzialmente in varii corpi di trombe aspiranti e prementi destinate ad attingere l'acqua da un serbatojo che ne contiene 200 litri circa. L'acqua respinta dagli stantuffi si versa sulle palmette di una ruota, che si muove sotto l'azione di quest'urto e trasmette il movimento alle altre parti del meccanismo. Due uomini, al dire dell'Autore, bastano per animare il bilanciere che imprime il moto agli stantuffi, e con sì fatta invenzione, egli aggiunge, potrebbersi far muovere colla solita velocità le fregate, non che i minori navigli. – I Commissarii fanno osservare come trovisi in questo concetto la chimerica idea del moto perpetuo, e quindi dichiarano immeritevole di qualsiasi considerazione la domanda dell'Autore. La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Cantù, deputato col Cav. Carena e col prof. Lavini, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Giovanni Ares, di Grugliasco, per un suo nuovo metodo di estrarre l'olio o la materia grassa dai cadaveri degli animali che ora si seppelliscono come inutili. – La macchina che il Sig. Ares si proporrebbe di attivare per questo oggetto, consiste in una caldaja di rame, di forma sferica, destinata a ricevere le materie animali da cuocersi: essa è munita di un coperchio dello stesso metallo, provveduto di un orifizio turato da una valvula mobile, la quale spinta dal vapore dà movimento ad una bilancia, che vi si trova opportunamente disposta per indicare i gradi di tensione del vapore durante la cuocitura delle materie animali: da questo coperchio parte poi un tubo di ferro, il quale porta il vapore

acquoso e quello del grasso in una caldaja vicina, destinata a condensare l'uno e l'altro: quest'ultima caldaja è munita di un tubo verso il fondo, per mezzo del quale si estrae l'olio, ossia il grasso fluido che vi si è condensato. — I Commissarii fanno in primo luogo osservare essere cosa dubbia che la forza del vapore acqueo, in concorrenza della elevata temperatura della materia da cui emana, sia capace di trascinare con se tutto il grasso contenuto o formatosi nelle sostanze animali durante l'operazione; ma, dato anche il caso affermativo, essi non veggono nè nell'apparato nè nel metodo chimico proposti dall'Autore alcuna novità, che li distingua da quelli che si praticano per quest'industria in Francia e che sono abbastanza noti anche in Piemonte. Riflettono inoltre, che una tale industria non saprebbe sussistere e prosperare nel nostro paese, se questa si limitasse alla semplice estrazione della materia grassa. — La Giunta è perciò di parere che la domanda del Sig.r Ares, nello stato attuale delle cose, non abbia titoli sufficienti per poter essere oggetto di privilegio, ma che però potrebbe diventar degna di tutti i riguardi del R.o Governo, quando il Supplicante si proponesse di dare maggior estensione alla sua industria, col trarre profitto degli altri prodotti delle stesse sostanze animali, come si pratica in altri paesi. In questo modo toglierebbesi anche di mezzo la difficoltà che gli muovono i fratelli De Filippi, già privilegiati da S. M. per la fabbricazione delle candele di sevo raffinato, sotto il pretesto che egli voglia imitare alcuna parte della loro industria. Queste conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

VI. Il Cav. Colla legge una sua Memoria intitolata _Ad Gesneriaceas additiones cum novi generis Lobopterae descriptione et icone._

Uscito l'Autore dalla sala, il suo lavoro viene con tutti i voti approvato per la stampa nei Volumi Accademici.

Il prof. Cantù, non avendo il tempo di leggere un lavoro che egli fece col Sig.r Borsarelli intorno alla preparazione, alle proprietà e alla natura del cotone fulminante, si limita ad informare l'Accademia dei principali risultati ottenuti, onde

prenderne data, riservandosi per altra adunanza la lettura della Memoria.

Egli parla dei due metodi attualmente conosciuti per preparare questa sostanza, cioè per mezzo del solo acido nitrico, o coll'addizione dell'acido solforico, rendendo ragione dell'utilità, e del modo d'agire di quest'ultimo nella preparazione medesima, facendo conoscere ad un tempo i caratteri fisici differenziali del cotone fulminante ottenuto nell'una, o nell'altra maniera. Quindi egli accenna alcune particolari proprietà fisico-chimiche del cotone fulminante non ancora da altri chimici avvertite. Finalmente si fece a ragguagliare la Classe, come questa sostanza possa reagire per più ore col gaz cloro, col gaz nitroso, col gaz deutossido d'azoto, sì a secco, che coll'intervento dell'acqua; coll'acido solforico, col fosforico, coll'arsenioso, coll'arsenico, convenientemente allungati nell'acqua, coll'acido idroclorico quasi fumante, coll'acido idrocianico, e coll'acido acetico concentrato; col carbonato di potassa, coi solfati di soda, di rame, di ferro, col bromuro, e coll'ioduro di potassio, col deuto-cloruro, col deutonitrato, e col cianuro di mercurio convenientemente allungati nell'acqua, senza perdere sensibilmente la sua qualità esplosiva. Egli avverte però, che questa viene notabilmente affievolita quando si fa reagire il cotone fulminante coll'acido idrosolforico, o cogl'idrosolfati coll'intervento dell'acqua. Da questi fatti egli deduce, che il cotone fulminante deve resistere facilmente a tutte quelle ingiurie degli agenti fisici, e chimici, a cui deve esporlo il suo uso.

Il Capo prof. Menabrea presenta alla Classe, per essere letta nella prossima adunanza un suo lavoro intitolato Observations sur la véritable interprétation de la Série de Lagrangia. Ricordando poi certe allusioni che trovansi in una recente pubblicazione del Sig.r Felice Chiò intorno al rapporto stato fatto da una Giunta sulla Memoria da lui presentata all'Accademia nel Giugno 1842 sull'argomento della Serie di Lagrangia, chiede il permesso di poter pubblicare sotto al proprio nome e qual proprio lavoro individuale il rapporto anzidetto, il quale fu steso da lui come relatore della Giunta. Considerati e Ritenuti i termini, co' quali il Capo Menabrea ha formolato la sua domanda, la Classe non crede d'

poter si opporre al suo desiderio.

Dopo di che, l'Eccmo Presidente congeda l'adunanza, e sono le ore una e 3/4.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 13 Dicembre 1846, alle ore undici antimeridiane intervengono

Il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Cantù – Cav. Sismonda, Angelo – Capo Menabrea – Cav. Mosca – Dr Sobrero.

I. Il Segrio Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 29 Novembre, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Si leggono due Rescritti Ministeriali, i quali annunziano essere piaciuto a S. M. di approvare, in udienza del giorno 9 Dicembre, la nomina del Cav. Giovanni Cavalli a Membro nazionale residente dell'Accademia per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche, e quella del Conte Pellegrino Rossi, ad Accademico straniero per la Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche.

III. La Classe, invitata dall'Eccmo Presidente, delibera di provvedere al posto che è rimasto vacante nella Categoria degli Accademici stranieri per la morte del Cav. Venturoli. Lettisi perciò dal Segrio Aggiunto gli artic. 16 e 17 dello Statuto Reale, non che la nota dei candidati stati proposti nell'adunanza del 23 Giugno 1844, ultima delle adunanze in cui sia stato argomento di nomine di questa natura, si dà mano alle schede, le quali, verificate quanto al numero e lette dall'Eccmo Presidente, danno il seguente risultato:

Al Cav. Macedonio Melloni voti 10.
Al Sig. Flourens " 1.
11.

eguale al numero dei votanti.

Il Cav. Macedonio Melloni, di Parma, Direttore del R.° Istituto d'Arti e Mestieri e dell'Osservatorio Meteorologico a Napoli, avendo così ottenuto i quattro quinti dei voti richiesti dallo Statuto Reale, è dichiarato eletto, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Dopo ciò sono, con altrettante ballottazioni e a pieni voti, nominati Corrispondenti i seguenti Signori:

Cadolini Ing.re Giuseppe, Membro dell'I. R. Istituto di Milano, Autore e Donatore di importanti opere di Meccanica; prop.i dai Segretarii.

Ugo Mohl, Professore di Botanica a Tubinga; prop.i dagli Accademici Moris e Gené.

Alberto Kölliker, Professore di Fisiologia e di Anatomia comparata nell'Università di Zurigo; prop.i dai Segretarii.

Urbano Giovanni Giuseppe Le Verrier, Membro dell'Istituto di Francia, &c; prop.i dai Segretarii.

Alfonso De Candolle, Professore di Botanica nell'Accademia di Ginevra; prop.i dagli Accademici Colla e Moris.

A. Lasègue, Conservatore del Museo Botanico del Barone Delessert, a Parigi; prop.i dagli stessi.

Carlo Barreswill, Chimico a Parigi; prop.i dagli Accademici Angelo Sismonda e Sobrero.

Edoardo Blyth, Professore di Storia naturale a Calcutta; prop.i dai Segretarii.

Giovanni Mac Clelland, Dottore in Medicina e Naturalista a Calcutta; prop.i dagli stessi.

Guglielmo Roberto Grove, Professore di Filosofia naturale a Londra; prop.i dagli Accademici Angelo Sismonda e Gené.

Dott. Pietro Marco Roget, Professore di Fisiologia a Londra; prop.i dagli stessi.

Guglielmo Bowman, Professore d'anatomia al Collegio Reale di Londra; prop.i dagli stessi.

Leonardo H. Corner, Presidente della Società Geologica di Londra; prop.º dagli stessi.

I. Kaup, Professore di Zoologia e Direttore del Museo di Storia naturale a Darmstadt; prop.º dai Segretarii.

C. G. B. Riddell, Membro della Società Reale di Londra; prop.º dal prof. Menabrea e dai Segretarii.

Cav. Luigi Poletti, Professore d'Architettura a Roma; prop.º da S. E. il Presidente e dai Segretarii.

Giovanni Codazza, Professore di Geometria descrittiva nell'I. R. Università di Pavia; prop.º dai prof. Menabrea e Gené.

Francesco Orioli, Professore di Fisica a Corfù; prop.º dal prof. Botto e dai Segretarii.

IV. Nell'adunanza del 23 9bre 1845, il Cav. Moris, deputato col Cav. Colla e col prof. Sobrero, fece relazione intorno a una domanda di privilegio in quell'anno presentata al R.º Governo dalla Sig.ª Vedova Dumail per un nuovo metodo d'innaffiamento e di concimazione delle piante. I Commissarii, con osservazioni in parte teoriche e in parte pratiche, ed economiche, avevano fin d'allora dichiarato non sembrar loro meritevole d'essere esaudita la domanda della Ricorrente. Se non che, volendo, in cosa di fatto, procedere con ogni possibile cautela in maniera di evitare i due estremi, o di favorire colla proposta di un privilegio un metodo di coltura che non avesse la sanzione dell'esperienza, o di negare un valido appoggio all'inventore di un procedimento, che poi venisse da fatti ulteriori dichiarato utile e miglior di quelli finora praticati, annunziarono alla Classe che si riservavano di sottoporre nel venturo anno a più numerose e variate prove il metodo o procedimento anzidetto. Coteste prove furono fatte nella state scorsa nel R.º Orto Botanico, e la Giunta le viene ora riferendo.

La massima parte delle piante state coltivata secondo il metodo Dumail, ha offerto, sopra le altre altrimenti coltivate, ora una vegetazione alquanto più rigogliosa, ora una fioritura di qualche poco anticipata, or fiori più copiosi. Col mantenere adunque le radici delle piante in perpetuo contatto coll'acqua e coll'aria, si ottiene

generalmente parlando o di affrettare la vegetazione o di procurarla più prospera e più vigorosa, la qual cosa va perfettamente d'accordo coi principii generalmente ricevuti di fisiologia vegetale. Ma se le piante coll'anzidetto metodo coltivate vantaggiarono, per la più parte almeno, e vantaggeranno nella loro vegetazione, sarà per ciò credibile che possa il metodo medesimo, quando sia conosciuto, ricevere applicazione in grande, ed applicazione che torni ad utile generale della agricoltura e dell'orticoltura? Le spese considerabilmente maggiori che i doppi vasi e gli ordigni accessorii richiedono in questa maniera di coltivazione, fanno credere ai Commissarii, che essa non possa convenire che in casi affatto particolari e sopratutto nei luoghi ove si difetti d'acqua. Ripetono perciò le conclusioni del loro primo Rapporto, giudicano cioè non essere il proposto metodo di tale importanza, da meritare il favore del chiesto privilegio.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni.

Il prof. Sobrero, a nome anche del condeputato prof. Botto, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta dal Sig.r Giuseppe Francesco Masson per la fabbricazione nei RR. Stati di corde miste di fibra vegetale e di fili metallici.

Le funi che si fanno con sola fibra vegetale, sono in primo luogo igroscopiche, in secondo luogo non hanno molta resistenza alla trazione; in terzo luogo non resistono lungamente alle intemperie, e si indeboliscono; finalmente si consumano con facilità pel fregamento.

Per ovviare a tutti questi inconvenienti il Postulante propone il metodo che segue. Le piccole funicelle od i cordoncini che uniti ed insieme contorti debbono formare una fune, si compongano di un nastro di fibra vegetale quale si usa per formare le funi ordinarie, e cotesto nastro si aggiri a spirale intorno intorno ad un filo metallico: i cordoncini così preparati ed in numero conveniente si torcano insieme nel modo ordinario con cui si fabbricano le funi; e la fune così ottenuta avrà l'apparenza delle comuni, ma internamente conterrà tanti fili metallici quanti sono i cordoncini. Perchè poi la fibra vegetale ed il filo metallico non patiscano per l'influenza della umidità, si spalmino i singoli cordoncini

e la fune già con essi preparata con una vernice idrofuga. Avrassi allora per risultato, che i fili metallici daranno resistenza: la loro lunghezza non mutandosi per le vicende atmosferiche, impedirà che la fune che li contiene si allunghi o si accorci per l'aridore o per l'umidità: la vernice idrofuga poi, oltre al concorrere alla produzione di quest'ultimo effetto, procurerà altresì alla fune una più lunga conservazione.

I Commissarii fanno osservare che tanto l'uso delle sostanze idrofughe per garantire le funi dalle vicende atmosferiche, quanto l'arte di unire alla fibra vegetale i fili metallici per comporle, sono cose non solamente già state proposte, ma da un pezzo adoperate nel Belgio, nella Francia ed altrove. La sola differenza che passa tra le funi del Postulante e le funi che si usano nei citati paesi consiste nell'aver quelle la fibra vegetale all'esterno e il filo metallico nell'interno, mentre in queste la cosa è inversa. Una tanto leggiere diversità di metodo, la quale se pare offerir qualche vantaggio offre pur anche qualche inconveniente, fa credere ai Commissari ed opinare che la proposta del Sig.r Masson non sia meritevole di privilegio. La qual conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il professore Menabrea, deputato col Cav. Mosca, fa relazione intorno ad una domanda di privilegio sporta al Regio Governo dai Signori Giacomo Fassio e Giovanni Muratore, per una nuova macchina da essi denominata Funambola.

Questa macchina consiste in un camerino sospeso, scorrevole lungo una fune o catena orizzontale, i di cui capi sono tenuti fermi da due colonne. Essa ha per oggetto il passaggio dei fiumi, il quale si opererebbe col mezzo di due manubrii disposti nell'interno del camerino, e mossi dalle persone istesse che debbono essere trasportate.

I Commissari fanno riflettere non avere i Ricorrenti tenuto alcun conto della curvatura che prenderà la catena sotto l'azione della gravità. Questo fatto, che non si presentò alla loro mente e che essi trascurarono, annulla già per se solo i felici risultati che si ripromettono dalla loro invenzione, e induce i Commissarii a

conchiudere non essere la loro domanda di privilegio meritevole d'essere esaudita. La Classe approva con tutti i voti anche questa conclusione.

V. Il prof. Cantù legge la Memoria, già da lui presentata nella precedente adunanza, sulla preparazione, le proprietà e la natura del cotone fulminante, e dichiara volerne fare un sunto da inserirsi nella parte storica dei Volumi.

Il prof. Menabrea legge un suo lavoro intitolato Observations sur la véritable interprétation de la série de Lagrange. Uscito l'Autore dalla sala, il lavoro anzidetto è approvato con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici.

L'Eccmo Presidente congeda l'adunanza ad un'ora e mezzo pomeridiane.

A. Avogadro, Direttore, pel Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 3 Gennaio 1847, alle ore undici antimeridiane intervengono

Il Conte Avogadro, Direttore della Classe, il quale presiede
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri — Cav. Moris — Cav. Botto — Cav. Sismonda Angelo — Cav. Giulio — Cav. Riberi — Cav. Mosca — Dr. Sobrero.

I. Il Direttore della Classe, f. f. di Presidente, annunzia con parole di profondo dolore la grave perdita fatta testè dall'Accademia di due suoi Membri nazionali residenti il Cav. Tommaso Asinari Cisa di Gresy e il Cav. prof. Giuseppe Lavini, mancati di vita in Torino, quegli addì 23 del p.o p.o dicembre, questi nel primo giorno del corrente mese.

II. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 13 Dicembre 1846, il quale è approvato.

III. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Dicembre; un Ritratto in litografia di S. M. il Re Carlo Alberto offerto

dal pittore Sig. Ayres, e parecchi libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi Autori e Editori.

Si presentano pure il Journal de l'École polytechnique in 4.° Vol. 14. e le seguenti Opere di D'Alembert.

Opuscules, in 4.° Vol. 3.

Recherches sur differens points du systême du monde, in 4.° Vol. 3.

Traité de Dynamique, in 4.° 1 Vol.

Traité des Fluides, in 4.° 1 Vol.

Reflexions sur la cause des Vents, in 4.° 1 Vol.

Reflexions des Fluides, in 4.° 1 Vol.

In tutto Vol. 29.

Una lettera del Marchese Luigi Gresy annunzia essere questi libri un lascito fatto all'Accademia dal defunto suo Zio paterno, il Cav. D. Tommaso Cisa di Gresy, già Membro nazionale residente della stessa Accademia per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche.

Il Segretario Cav. Carena, al quale la lettera è indirizzata, è pregato di ringraziare il Sig. Marchese per la affettuosa premura con cui volle soddisfare alla disposizione testamentaria di quell'illustre e lagrimato nostro Collega.

IV. Si leggono 1.° due Rescritti Ministeriali portanti l'approvazione Sovrana impartita alla nomina del Cavaliere Macedonio Melloni a Socio Straniero dell'Accademia per la Classe di Scienze fisiche e matematiche, e l'assegnamento al Cav. Bandi di Vesme della pensione Accademica, di cui godeva il Cav. Cisa di Gresy; 2.° le lettere, colle quali l'Ingegnere Cadolini, da Milano, e il Prof. Codazza, da Pavia, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Socii Corrispondenti.

V. Il Segrio Aggto presenta un Elogio storico del Cav. Leopoldo Nobili, steso da Francesco Bordè, il quale in lettera d'accompagnamento priva di data e priva anche della indicazione del luogo ove fu scritta, esprime il desiderio che venga stampato nei Volumi dell'Accademia, della quale il Nobili

su Membro. I Segretarii fanno osservare non essere stato quell'illustre Fisico, che Corrispondente dell'Accademia, e l'Accademia non aver mai dato luogo ne' suoi Volumi che agli elogi o alle biografie de' suoi Membri nazionali e residenti. — La Classe è concorde nel pensare che quest'uso debbasi mantenere; ma potendo darsi il caso, che nel lavoro presentato si trovi a proposito degli studj e delle scoperte del Nobili, qualche fatto importante o qualche nuova considerazione scientifica, che meriti di essere divulgata, opina, sulla proposta del Cav. Giulio, che l'elogio anzidetto debbasi commettere all'esame di un accademico, il quale abbia a farlo oggetto di un verbale rapporto. Il Cav. Botto è pregato di assumersi questo incarico e lo accetta di buon grado.

VI. Il prof. Angelo Sismonda, deputato col prof. Moris, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al R.o Governo dal Sig.r Tommaso Marchisio per fabbricare ed usare nei Regii Stati uno strettojo o torchio che dice aver inventato per comprimere le foglie di meliga e facilitarne l'esportazione all'estero.

È a tutti noto che le sostanze di loro natura soffici, come il fieno, la paglia, ecc, si comprimono quando si vogliano trasportare a grandi distanze. Nei viaggi su mare quest'operazione si eseguisce mediante lo strettojo idraulico, e mezzi meno energici si adoperano se le sostanze non devono percorrere grandi distanze, e spesso il torchio ordinario è la macchina che vedesi messa in uso per questo oggetto. — Ora, i Commissarii dichiarano che il torchio del Sig. Marchisio non differisce dal torchio ordinario, se non se per leggeri e quasi insignificanti modificazioni intese ad agevolare la legatura delle foglie in un grossolano parallelepipedo. Sono quindi d'avviso che la domanda del Ricorrente non sia meritevole d'essere esaudita, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

VII. Il prof. Sobrero legge la Memoria del Sig. D.r Michele Peyrone Su alcuni isomeri del sal verde di Magnus, stata favorevolmente giudicata da una Giunta nell'adunanza del 29 9bre p.o p.o Essa viene con tutti i voti approvata per la stampa nei

Volumi Accademici.

Levasi l'adunanza a sono le ore 1½ pomeridiane.

Sottoscritti { Avogadro, pel Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 17 Gennajo 1847, alle ore undici antimeridiane intervengono

Il Conte Avogadro, Direttore della Classe, il quale presiede,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda, A.
- Capo. Menabrea - Cav. Mosca - Prof. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 3 di Gennaio, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure le lettere, con le quali i Signori De Candolle Alfonso, da Ginevra, Lasègue e Leverrier, da Parigi, Kölliker, da Zurigo, Orioli, da Corfu, Bowman, Grove e Roget, da Londra, ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi membri corrispondenti.

III. Il prof. Menabrea, deputato col Cav. Mosca, legge il parere intorno a una domanda di ricompensa fatta dal Signor Michele Coppelli, di Varallo, per alcune sue invenzioni applicabili alle strade ferrate.

Coteste invenzioni sono:

1.° Una locomotiva munita di gambe messe in movimento da un sistema di parallelogrammi che ricevono l'impulso dall'azione del vapore. Queste gambe servono a spingere avanti il carro, e sono specialmente utili per le salite, ove impediscono ogni strisciamento della locomotiva. Agli assi delle ruote di questo veicolo trovasi applicato un congegno particolare che serve a diminuire l'attrito. Ciascun asse

delle ruote è movibile intorno a un perno verticale per potersi adattare al movimento curvilineo.

2.° Una vite perpetua, che imboccando con una dentiera collocata nel mezzo della via opera il rimorchio de' convogli lungo i piani i più inclinati. Il Sig.r Zoppelli presentò recentemente un nuovo modello di questo meccanismo, nel quale la dentiera è composta di un sistema di cilindri scanalati, girevoli intorno ai un asse.

3.° Un carro mosso da due ruote orizzontali che imboccano in una doppia dentiera situata nel mezzo della via.

4.° Un carro munito di ruote verticali che imboccano una dentiera annessa alle rotaje.

5.° Una carro, il di cui rimorchio si fa mediante una fune senza fine, che si avvolge intorno a un cilindro, il quale, girando, determina il movimento del convoglio.

Questi varii congegni, come avvertono i Commissarii, annunziano nel Sig. Zoppelli una mente ingegnosa e feconda, alla quale però manca tuttavia una sufficiente suppellettile di cognizioni tecnologiche e di principii razionali. Studiando la storia dell'arte, egli avrebbe veduto che le prime locomotive erano, come la sua, munite di gambe. Le dentiere collocate lungo la via furono adoperate al nascere delle strade ferrate, ma poscia abbandonate. Rispetto poi alla vite perpetua destinata al rimorchio dei convogli, i Commissarii fanno notare essere una invenzione molto simile a quella che venne l'anno scorso comunicata all'Accademia dal Console di S. M. presso gli Stati Uniti d'America, e presentare gli stessi inconvenienti. — La Giunta concede al Sig. Zoppelli il merito di alcune ben'intese disposizioni, quella, per esempio, delle sale della sua locomotiva, che hanno per oggetto di diminuire l'attrito; il principio, essa dice, non è nuovo, ma il congegno è ben ideato, quantunque forse più applicabile a macchine fisse, che ad una locomotiva pesante e soggetta ad urti che facilmente possono sconcertare i meccanismi troppo delicati. — Infine, la Giunta è d'avviso che le invenzioni del Sig. Zoppelli non siano ancora da tanto da meritarsi dal R.o Governo la chiesta ricompensa, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

La Giunta medesima, per organo dello stesso relatore, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al R. Governo dal Sig. Felice Abate, di Napoli, per un nuovo sistema di strade ferrate a macchine fisse.

Il Ricorrente dopo di aver esaminato i difetti del sistema attuale di locomozione sulle strade ferrate, conchiude doversi alle locomotive preferire le macchine fisse; purchè a queste si tolgano alcune imperfezioni, che ne hanno finora limitato l'uso ai piani inclinati. Egli osserva che le corde sono il mezzo di comunicazione del movimento nel sistema delle macchine fisse; porta per conseguenza su di esse tutta la sua attenzione e pensa che nel perfezionamento delle funi stia il problema da risolversi. Proponesi adunque di fabbricare corde o tirelle senza fine, le quali siano più resistenti delle usate, non estendibili, non igrometriche, non soggette ad alterarsi sotto l'influenza dell'atmosfera, rigide nel verso verticale, e quindi inflessibili sotto l'azione della gravità, lisce e compatte, e da ultimo soggette al solo attrito di rotazione. — L'Autore dopo aver passato a rassegna le varie sostanze che potrebbero servire alla confezione di coteste tirelle, quali la seta, la canapa, l'acciajo, il filo di ferro, il ferro laminato, il legno, finisce coll'opinare che le tirelle fatte di quest'ultima sostanza, cioè di legno, debbono riuscire le più convenienti. La loro sezione sarebbe un rettangolo avente il suo lato maggiore verticale; per sostenerle, alla distanza di cinque in cinque metri ed anche di dieci, sarebbero collocate coppie di rotelle disposte una coll'asse orizzontale, e l'altra coll'asse verticale, e contro questa verrebbe ad appoggiarsi la tirella per mantenersi nella sua posizione normale. Le macchine fisse sarebbero collocate alla distanza di dieci in dieci Kilometri; il restante delle disposizioni proposte somiglia a quello dei piani inclinati ordinari, nei quali si adoperano le funi senza fine.

Tutto il pregio del ritrovato del Sig. Abate starebbe adunque nel modo di fabbricare delle tirelle. Ma la Giunta, la quale —

apri il piego sigillato che contiene la descrizione del metodo, non crede che quanto vi si espone sia di tal natura da convalidare le speranze concette dall'autore. Crede perciò che non sia il caso di concedergli il chiesto privilegio, e questa conclusione viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

Il prof. Sobrero, deputato col prof. Botto, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta dal Sig. de Hennin al R.o Governo, per la fabbricazione di turaccioli e di suola di sughero con mezzi meccanici.

I turaccioli di sughero sono un oggetto di prima necessità, e il Piemonte, paese vinicolo, ne fa una immensa consumazione. Anche le suola di questa sostanza sono ora di frequentissimo uso.

La Sardegna produce sughero; ma questo non è lavorato nè colà nè in Piemonte, e vien trasportato a Marsiglia. Il Piemonte adunque trae i turaccioli e suola da altri paesi, cioè dalla Francia e dalla Spagna.

I Commissarii, considerando quanto sia utile e decoroso che in questi Regii Stati si lavorino i loro naturali prodotti, e non dubitando che la fabbricazione di cui si tratta non debba riuscire molto produttiva, quando venga fatta con macchine che accelerino il lavoro, credono sia conveniente di concedere al Sig. de Hennin il chiesto privilegio, riducendone però la durata a soli 10 anni, affinchè questa industria non abbia a rimanere per troppo lungo tempo concentrata nelle mani di un solo, tanto più che l'attivamento di essa non sembra dover richiedere considerevoli sagrifizii.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Genè, a nome anche del Cav. Carena, legge il parere intorno a una Monografia delle Colombelle fossili del Piemonte, del Sig. Luigi Bellardi, Applicato al Museo mineralogico della Regia Università. I Commissarii sono d'avviso che questo lavoro meriti di essere letto alla Classe per essere stampato nei Volumi Accademici, ed anche questa conclusione è dalla Classe approvata con tutti i voti.

Il prof. Botto fa verbale relazione intorno all'Elogio storico

del Cav. Leopoldo Nobili scritto e mandato all'Accademia dal Sig.r Francesco Bordi. Il relatore loda la maniera con cui questo lavoro è in ogni sua parte condotto, ma dichiara di non avervi trovato, a proposito degli studj e delle scoperte dell'illustre Fisico di Reggio, alcun fatto importante o alcuna nuova considerazione scientifica. Non è quindi d'avviso che abbia ad essere stampato nei Volumi Accademici, nei quali non furono sinora ammesse che le notizie biografiche relative agli Accademici nazionali residenti. La Classe, senza votazione è unanime nell'approvare questa conclusione.

Termina l'adunanza alle ore 1¾

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Genè, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 31 Gennajo 1847, alle ore undici antimeridiane, intervengono

L'Eccmo Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Cantù – Cav. Sismonda Angelo – Cap.no Menabrea – Cav. Mosca – Prof. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 17 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Si leggono pure: 1.° il Rescritto Ministeriale, indiritto all'Eccmo Presidente, portante l'approvazione data da S. M., in udienza del 29 Gennajo, alla nomina del Cav. prof. Francesco Barucchi ad Accademico nazionale residente stata fatta dalla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche nell'adunanza del 21 dello stesso mese; 2.° le lettere, con le quali il Cav. Giovanni Cavalli, da

Stoccolma ove trovasi per Regio servizio, e il Cav. Macedonio Melloni, da Napoli, ringraziano l'Accademia per essere stati nominati, quegli Accademico nazionale residente, questi accademico straniero per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche; 3.º le lettere, ugualmente di ringraziamento, del Cav. prof. Luigi Poletti, di Roma, pel titolo di Socio Corrispondente che l'Accademia gli ha conferito.

III. Il Cav. Mosca, deputato col Cap.º Menabrea, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al R.º Governo dal Sig. Marchese Achille di Jouffroy per un nuovo sistema di strade ferrate.

La proposta del Ricorrente riguarda a un tempo la via e i veicoli. Quanto alla via si suggerisce di farla di due metri di larghezza, e di collocare ai due lembi di essa ruotaje sporgenti ma piane, e sul mezzo altra ruotaja ugualmente piana e sporgente, ma più resistente e striata nel verso trasversale per facilitare l'aderenza della ruota principale del locomotore, cui essa ruotaja è esclusivamente destinata. Parallellamente alle ruotaje laterali e verso l'asse, è collocata una robusta briglia di legno per impedire la deviazione dei veicoli da esse ruotaje. Quanto ai veicoli poi, sono proposti con ruote di maggior diametro di quello generalmente praticato, colle casse ribassate al di sotto degli assi, oltre ciò, ogni veicolo è diviso in due parti, unite fra loro per mezzo di articolazioni allo scopo di poter agevolmente percorrere curve di limitato raggio. Lo stesso locomotore è diviso in due parti, di cui l'una contiene la caldaja col rispettivo focolare, l'altra il serbatojo d'acqua e l'apparecchio locomotore, e questa parte ha tre ruote, cioè due laterali, ed una di maggior diametro sul mezzo. Fra due veicoli consecutivi è disposto un congegno destinato a sminuire le scosse e ad aumentare l'attrito contro le ruote, e quindi a frenare il movimento: il qual congegno è perciò messo a disposizione del Conduttore dei traini.

I Commissarii fanno osservare che l'aumento nel diametro delle ruote dei veicoli, e l'abbassamento delle casse dei medesimi, sono cose abbastanza note, ed in parte praticate da lungo tempo. Nel resto poi delle modificazioni proposte dal Ricorrente, i Commissarii

non ravvisano nè semplicità, nè economia, nè sicurezza. Infatti, invece di due ruotaje se ne propongono tre, colla giunta di due guide longitudinali in legno: la costruzione dei veicoli riesce soprammodo complicata: la ruota motrice, essendo applicata soltanto al meccanismo e non alla caldaja, che costituisce il maggior peso, rende menomo il vantaggio dell'adesione: infine, i veicoli divisi in due richieggono una spesa maggiore di quelli che ora si adoperano, ed essendo unicamente mantenuti sulla direttrice della via per mezzo di due guide di legno parallele alle ruotaje esterne, non possono a meno di non andar soggetti a continui urti, e perciò a logorarsi.

Per le quali ragioni i Commissarii conchiudono coll'essere d'avviso che al Ricorrente non abbiasi a concedere il chiesto privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il Capo. Menabrea, a nome anche del Cav. Mosca condeputato, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Marceschau, di Parigi, per l'invenzione di un nuovo sistema motore specialmente applicabile ai trasporti.

Dalla Memoria e dai disegni trasmessi dall'Autore pare che la principale applicazione del nuovo sistema abbia per oggetto il movimento dei convogli lungo i piani inclinati delle strade ferrate. A questo effetto il Sig. Marceschau combina due principii meccanici distinti, cioè il sistema dei piani automotori, e l'impulso di un contrappeso che egli chiama Tachimetro, il quale serve ad imprimere al convoglio una velocità iniziale. Per contrappesi ne' piani inclinati, l'A. propone di impiegare Wagoni ripieni d'acqua. Il Tachimetro poi è un peso (ordinariamente una cassa piena d'acqua), che discendendo verticalmente trasmette, mediante opportuni congegni, il movimento al convoglio, che essendo poi abbandonato dal detto Tachimetro, continua per un tratto il suo cammino in virtù della velocità acquistata.

I Commissarii fanno osservare che l'idea di impiegare Wagoni pieni d'acqua per rimorchiare i convogli lungo i piani

automotori non è nuova; che anzi, essa venne applicata con buon successo alle strade ferrate degli Stati Uniti, come si può vedere nell'opera del Sig. Michel Chevalier. Rispetto al Tachimetro poi credono, che l'A. si illuda sull'effetto utile che se ne può ricavare, giacchè se si tien conto del lavoro necessario per rimettere questo contrappeso, e delle perdite cagionate dalla complicazione del meccanismo, resterà dimostrato che il Tachimetro, quale è descritto dal Sig. Warcestrau, non è praticamente applicabile.

Per questi motivi la Giunta non è di parere che al Ricorrente si abbia a concedere il chiesto privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

IV. Il Segretario Aggiunto legge la Monografia delle Colombelle fossili del Piemonte del Sig. Luigi Bellardi, stata favorevolmente giudicata da una Giunta nell'adunanza del 17 Gennajo p.º p.º Essa viene con tutti i voti approvata per la stampa nei Volumi Accademici.

Il prof. Ascanio Sobrero legge, in via di semplice comunicazione e all'oggetto di prender data, la seguente nota Sullo Zucchero fulminante.

Lo Zucchero come tutte le sostanze composte di carbonio e di idrogeno ed ossigeno nel rapporto necessario per formare acqua, è capace di fornire sotto l'azione di un miscuglio d'acido solforico ed acido nitrico un composto fulminante.

Basta a tale effetto triturare sottilmente dello zucchero cristallizzato e versarvi sopra un miscuglio d'acido solforico a 66 2 volumi acido nitrico a 43 1 volume. Immediatamente lo zucchero si rappiglia in una sostanza tenace vischiosa, che in parte soltanto si scioglie negli acidi impiegati. Coll'addizione di grande quantità d'acqua (20 volte circa il volume degli acidi adoperati) si ottiene lo zucchero convertito in una materia che ha i seguenti caratteri.

Essa è bianchissima. Quando è scevrata dagli acidi solforico e nitrico, è assolutamente insolubile nell'acqua. Per l'incontro è solubilissima nell'alcool e nell'etere

solforico. All'azione del calore primieramente si fonde poi si decompone senza detuonazione. Se si espone di botto al calore rosso nascente s'accende tosto con detuonazione come la polvere da schioppo: producendo materiali gazosi nei quali è facile riconoscere i vapori nitrati ed il cianogeno. Sotto il cozzo del martello fulmina ma debolmente.

Quantunque molti scritti si siano pubblicati in questi ultimi mesi sui composti organici resi fulminanti coll'azione dell'acido nitrico nessuno tra essi fece tuttavia cenno della composizione di quello che è somministrato dallo zucchero, sicchè essa è per ora cosa affatto sconosciuta.

Ignaro di quanto abbia altri finora potuto fare su questo argomento, avendo già da più di due mesi ottenuta questa modificazione fulminante dello zucchero mi volsi a cercarne la composizione. I risultamenti analitici ottenuti finora non sono ancora bastantemente estesi perchè possano venir partecipati alla R. Accademia, ma ho speranza che essi saranno in breve compiuti.

La composizione dello zucchero fulminante è più facile a determinarsi che quella del cotone fulminante: la sua lenta decomposizione sotto l'influenza d'un calore gradatamente condotto permette d'operare la combustione coll'ossido di rame, senza tema di scoppio dell'apparecchio: la qual combustione deve riuscire compiuta essendo facile il miscuglio della detta sostanza con l'ossido di rame, atteso che essa si può facilmente ridurre in polvere.

La cognizione della composizione dello zucchero fulminante spargerà luce sulla composizione dei composti fulminanti già studiati, sulla natura dei quali la discordanza tra le opinioni è grandissima. L'equivalente dello zucchero è più certo che l'equivalente del legnoso e delle altre sostanze che gli sono somiglianti: questa circostanza renderà più facile una giusta interpretazione dei risultamenti dell'analisi, e lo stabilire una formola razionale per esprimerne la composizione.

Allo studio del composto fulminante dello zucchero aggiungerò l'esame di quello che è fornito dalla destrina, essendo che questa sostanza somministra come lo zucchero una materia fulminante.

Dopo di che l'Eccmo Presidente congeda l'adunanza, e sono le ore 12 ½.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 21 Febbrajo 1847, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. A. Sismonda - Capo. Menabrea - Cav. Mosca - Dott. E. Sismonda - Dott. Sobrero.

Invitato dall'Eccmo Presidente assiste a questa adunanza il Dott. Filippo De Filippi, Professore e Conservatore del Civico Museo di Storia naturale a Milano, e Corrispondente dell'Accademia.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 31 Gennajo, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Gennajo, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia medesima dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure una lettera, con la quale il Sig. Bowman, da Londra, accusa ricevuta e ringrazia pel Diploma di Socio Corrispondente che l'Accademia gli ha inviato.

Co

III. Il Conte Avogadro, deputato coi professori Botto e Giulio, legge il parere sopra una domanda di privilegio fatta al R.° Governo dal Sig.r De Jussieu per lo stabilimento di Telegrafi elettrici nei Regii Stati.

I Commissarii fanno osservare, che siccome non pare potersi uno stabilimento di telegrafi elettrici in questi R.R. Stati attuare che per ordine e sotto la direzione del R.° Governo, e siccome non vi si usa concedere alcun brevetto d'invenzione o d'introduzione al solo scopo di stabilire i diritti di proprietà, che possano appartenere all'inventore o all'introduttore, senza che ne sia comprovata l'utilità e la possibilità dell'applicazione, così la domanda del Sig.r Jussieu non può avere altro fine se non quello di ottenere che il Governo di S. M. scelga il Ricorrente o le Società delle quali è il rappresentante, per affidar loro la costruzione dei telegrafi elettrici, che esso venisse nell'intenzione di stabilire, a preferenza d'ogni altro individuo o Società che offrisse l'opera sua per tale oggetto. In sì fatta supposizione, il solo sentimento che l'Accademia potrebbe emettere in favore del Ricorrente consisterebbe nello asserire che il suo metodo di costruzione ed uso di telegrafi elettrici sia il migliore di quelli che fin qui furono proposti od eseguiti, e che il Ricorrente stesso sia il più capace di condurre a buon termine un sì fatto stabilimento; poichè questa invenzione, qualunque ne sia stato il primo autore, essendo ora generalmente conosciuta e posta in molti luoghi in pratica, non è più cosa per la quale omai si possa da alcuno invocare un diritto di vera proprietà. — Ora i Commissarii, dopo l'esame che han fatto dei metodi proposti dal Ricorrente, non si credono in grado di affermare che essi siano preferibili a qualunque altro fin qui proposto; e quand'anche una tale asserzione potesse essere fondata relativamente allo stato attuale di questa invenzione, per quanto è a cognizione dei Deputati, essa potrebbe trovarsi contraddetta da un giorno all'altro per gli ulteriori perfezionamenti che per avventura vi fossero introdotti e portati

a notizia del pubblico. — Non risulta per altra parte dai presentati Documenti se i mezzi proposti dal Ricorrente siano già stati adoperati per telegrafi elettrici da lui costrutti o se siano semplici indicazioni dei metodi in parte già noti e da altri eseguiti, in parte dal Ricorrente stesso o da' suoi Mandanti imaginati, e che potrebbero ancora essere nella pratica modificati.

In tale stato di cose i Deputati sono d'avviso non essere questo il caso della concessione di un privilegio, perchè il Governo, quando si decida a ordinare lo stabilimento di telegrafi elettrici nei Regii Stati, vorrà riservarsi la facoltà di scegliere per la loro esecuzione quelle persone o società che gli presenteranno, per lavori di questo genere già altrove compiuti, maggior guarentigia di buona riuscita.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Lo stesso Conte Avogadro, deputato coi Cav. Carena e Giulio, legge il parere intorno a una costruzione particolare da applicarsi ai Molini per la macinatura dei grani, proposta a S. M. dal Sig. Ulrico de Baune Belga sotto il nome di Accélérateur-Refroidisseur.

L'oggetto principale della proposta costruzione è di rinfrescare nella macinatura del grano il grano stesso, e la farina da esso prodotta, per mezzo di una corrente d'aria proveniente da un ventilatore, introdotta per l'apertura centrale di una delle due macine, e che quindi deve spandersi tramezzo a queste ed uscire dai loro orli, onde impedire che il riscaldamento prodotto dal fregamento e dalla stritolazione del grano non alteri la farina che se ne raccoglie. Si può per tal mezzo dare alla macinatura una grande celerità, e ottenere in un dato tempo una maggior quantità di farina di buona qualità, di quanto non se ne ottenga negli ordinari molini, cui non è applicata questa ventilazione.

I Deputati rammentano che su una costruzione affatto simile già aveva il Sig. Conte di Oultremont, anch'egli Belgio,

chiesto al R. Governo un privilegio, e che su tale Domanda furono fatte da una Commissione all'Accademia due relazioni, nelle adunanze del 14 Marzo e del 26 Luglio 1846. Dalle carte annesse a quella domanda risulta che il metodo di cui si tratta, è già stato dal Conte d'Oultremont applicato e posto in esercizio a Bruxelles, verso il principio del 1846, in un molino di quella città con quella medesima buona riuscita che allegasi pel suo dal Sig. De Baune. Con tutto ciò l'anzidetta Commissione non credette che si fatta riuscita fosse sufficientemente comprovata dall'esperienza per conchiudere in favore della concessione del chiesto privilegio. Quindi apparirebbe che il Sig. De Baune non sia il primo inventore di questo metodo, ed egli stesso pare riconoscerlo, dappoichè non lo presenta che come un perfezionamento da lui applicato ad una invenzione già conosciuta nel Belgio. Il miglioramento poi non consisterebbe in altro che in una maniera più conveniente di introdurre l'aria tramezzo alle macine, a fine di poterne meglio regolare la forza e la distribuzione.

I Deputati non credono più decisivi gli attestati presentati dal Sig. de Baune in favore del suo metodo, di quello che fossero, a parere della Commissione sopra ricordata, quelli arrecati dal Sig. d'Oultremont in appoggio del suo. Essi sono d'avviso che per render chiara sia l'utilità del nuovo metodo in generale, sia la realtà del perfezionamento operatovi dal Sig. de Baune, si richiederebbero, invece di allegazioni vaghe, sperienze precise fatte sotto agli occhi di persone dotate di sufficienti cognizioni teoriche e pratiche per giudicare dei loro risultati.

In tale stato di cose i Deputati, mentre ravvisano i vantaggi annunziati dal Ricorrente come abbastanza importanti per rendere desiderabile che tali sperienze, atte ad accertarli, vengano o dal Governo ordinate, o da Privati intraprese; sono di parere che non si possa, per ora, riguardare l'offerta fatta dal Sig. de Baune a S. M. che come una semplice comunicazione di cosa che il proponente crede poter essere utile a questi Regii

Stati, e che sotto questo aspetto possa la medesima essere da S. M. accettata ed aggradita.

La Classe approva con tutti i voti le conclusioni della Giunta, e manifesta il desiderio che nel trasmettere al R.° Ministero le carte e la Relazione, di cui trattasi, abbiasi a dire, in forma di suggerimento, che nel caso in cui piacesse a S. M. di accettare l'offerta del Sig.r De Baune, venga la notizia del suo metodo di macinatura comunicata all'Ecc.mo Corpo Decurionale per quelli sperimenti e per quelle applicazioni che esso stimasse opportuno di ordinarne in qualcuno dei numerosi Molini, dei quali dispone.

Lo stesso Conte Avogadro, a nome anche dei Prof.i Botto e Giulio condeputati, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta dal Sig. Hebert di Parigi per l'introduzione di Telegrafi di sua invenzione.

Nei proposti Telegrafi le comunicazioni si farebbero per semplice azione meccanica, cioè per trazione di fili metallici tesi da una stazione all'altra, e non potrebbero servire per confessione dell'A. medesimo, che per luoghi e per persone poste fra loro a piccola distanza. L'A. li destina ad alcuni casi particolari di comunicazione nelle strade ferrate, e all'uso di stabilimenti e manifatture poste nella stessa Città e alle diverse parti di uno stesso stabilimento.

Quanto all'uso di questi Telegrafi nelle strade ferrate, i Deputati riflettono, che quando esse saranno costrutte ed attivate nei Regii Stati, il Governo di S. M. potrà fare di questo od altre simili costruzioni telegrafiche quell'impiego e quella scelta che giudicherà più conveniente. Riguardo poi agli stabilimenti particolari, considerando che non risulta da alcun documento che i mezzi proposti dal Sig. Hebert siano stati in alcun luogo provati, sicchè si possa andar certi della loro utilità; considerando inoltre che i modi di Telegrafia meccanica si possano variare all'infinito, i Deputati conchiudono coll'essere d'avviso che non sia il caso di concedere al Ricorrente il chiesto privilegio, e questa conclusione viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

Il prof. Sobrero, deputato coi prof.ri A. Sismonda e Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. De Molin a nome del Sig. Maccaud, per l'importazione di un apparecchio destinato al perfezionamento dell'impiego del gas luce.

È noto che le fiamme del gas, principalmente quelle dei N.i 1 e 2, che sono contenute in un tubo o camminetto di vetro, sono per l'ordinario tremole e vacillanti, e che spesso, quantunque sia proporzionata la quantità dell'aria alla quantità del gas da bruciarsi, riescono tuttavia fuliginose, e tramandano odore spiacevole.

Ad ovviare a questi inconvenienti si ebbe ricorso a molti spedienti, i quali tutti ebbero per iscopo di fornire abbondevolmente l'aria e dirigerla e concentrarla sul getto del gas. A tal fine si modificò la forma dei camminetti strozzandoli più o meno a quel segno che corrisponde alla corona, da cui esce il gas, o traforandoli tutt'all'intorno, perchè l'aria si gettasse direttamente sul gas al momento della sua uscita.

Queste ed altre simili modificazioni, se da una parte servirono più o meno a rendere compiuta la combustione del gas, e diedero alle fiamme maggior potere luminoso, ebbero però l'inconveniente di dare ai tubi una maggiore fragilità, e di accrescere la consumazione del gas.

Il Sig. Maccaud, per ottenere il molteplice intento di rendere fissa la fiamma, di togliere ogni traccia di fumo e di produrre la massima luce possibile, procede nel modo che segue: conservando la forma cilindrica del camminetto, egli adatta sotto di esso un involto di tela metallica a foggia di cono rovesciato, che inferiormente abbraccia il tubo che porta il gas, e superiormente si fissa alla corona su cui sta il camminetto. Questa tela metallica diventa così una specie di setaccio, attraverso a cui è costretta di passare l'aria, che debbe alimentare la fiamma.

A prima giunta parrebbe che l'uso di un tale apparecchio portando ostacolo al passaggio dell'aria debba nuocere alla limpidità della fiamma, e forse produrre effetti opposti a quelli che il Ricorrente si propone. Ma le prove che ne furono fatte a Parigi dai Signori Dumas, Payen e Arago, prove che si adducono dal Ricorrente, e più di tutto, le sperienze che i Commissarii medesimi hanno istituite nel Laboratorio delle R. Scuole tecniche, hanno dimostrato che gli effetti di quella tela (se non è troppo fitta) sono favorevoli al miglior impiego del gas, rendendone più fissa, più luminosa e senza fumo la fiamma. I Commissarii sono quindi d'avviso che si possa concedere al Sig.r Maccaud il chiesto privilegio, riducendone però la durata dai 15 anni, che da lui si desiderano, a 10, e imponendogli tali condizioni, per cui il prezzo di que' piccoli apparecchi abbia a riuscire proporzionato all'assoluto valore, e per conseguenza non troppo gravoso pei consumatori del gas.

Anche queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

IV. Il prof. Sobrero legge una sua Memoria Sopra alcuni nuovi composti fulminanti ottenuti col mezzo dell'azione dell'acido nitrico sulle sostanze organiche vegetali.

Uscito l'A. dalla sala, questo suo lavoro viene con tutti i voti approvato per la stampa nei Volumi Accademici.

S. E. congeda dopo ciò l'adunanza, e sono le ore 12 3/4.

Sottoscritti { Avogadro, Direttore
Gené, Segretario Aggiunto

Domenica, 11 Aprile 1847, alle ore 11 antimeridiane,

intervengono

Il Conte Avogadro, Direttore della Cl., il quale presiede,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Botto – Cav. Sismonda A. – Cap.º Menabrea – Cav. Mosca – Dott. Sismonda E. – Prof. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 21 febbrajo, il quale è approvato.

II. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei passati mesi di Febbrajo e di Marzo, non che vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi inoltre una lettera con la quale il Presidente e i Segretari dell'Associazione Brittanica pel progresso delle Scienze, annunziano che l'Associazione si raccoglierà quest'anno, il 22 Giugno, a Oxford, e vi invitano i Membri dell'Accademia.

Il Socio Cav. Cantù, impedito dallo assistere all'adunanza, scrive al Segretario Aggiunto incaricandolo di significare alla Classe, che egli si propone di istituire degli sperimenti sulla fabbricazione del Gas vespasiano, per la quale chiedesi dal Sig. Jourdan un privilegio nei R.R. Stati, e sulla quale egli, Cav. Cantù, fu col Collega Prof. Sobrero deputato a riferire. Riservasi perciò di leggere nella ventura adunanza la relazione anzidetta.

III. Il prof. Menabrea, deputato col Cav. Carena e col Conte Avogadro, legge il parere intorno alla domanda stata fatta al Governo dalla Società degli Artisti-tipografi di questa città per istabilire e per mettere in attività una macchina motrice a vapore nella Stamperia di loro proprietà, situata in Casa Pomba, via della Madonna degli Angeli.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, nel trasmettere questa domanda all'Accademia, rammenta gli officii già stati presso di essa fatti dal Ministero con dispaccio del 31 Agosto 1842 per averne un Progetto di regolamento applicabile alla attivazione e polizia delle macchine a vapore in generale, e La prega di volersi occupare di sì fatto progetto, sì che più semplice ed anche più sicuro possa riuscire per l'avvenire ogni provvedimento, che occorressero di dare in tale proposito.

La Giunta comincia dal prendere in considerazione questo eccitamento ministeriale, ed avverte, che il progetto del quale si tratta,

non fu dimenticato dall'Accademia. La Commissione, cui ne venne affidata la compilazione, si affrettò non appena nominata, di mettersi all'opera, e dopo di avere raccolto tutti i documenti atti a rischiarare la materia, e dopo che uno de' suoi Membri si fu recato a bella posta in Francia per consultare gli Ingegneri più esperti in quel genere di cose, essa fu in grado di presentare all'Accademia nell'adunanza del 5 Marzo 1843 il chiesto lavoro, il quale fu trasmesso nove giorni dopo cioè il 14 dello stesso mese, alla R.ª Segreteria di Stato per gli affari dell'Interno. Per verità, vi mancavano ancora alcune istruzioni relative al modo di procedere nelle prove da farsi, e sulla natura degli apparecchi da adoperarsi; ma la Commissione si riservava di rassegnarle posteriormente, siccome cosa che esigeva in prima l'approvazione in massima dell'ideato progetto. Cotesta approvazione, od alcuna osservazione in proposito non venne mai dal R.º Ministero significata all'Accademia, e da ciò nacque che la Commissione non potè compiere il suo lavoro. Del resto, essa si dichiara, non che pronta, volonterosa di occuparsene, e a questo fine torna ad invocare dal R.º Ministero un cenno che annunzi all'Accademia il suo pensiero sulle basi e sull'insieme del Progetto, che già si fece premura di presentargli.

Dopo ciò la Giunta scende all'esame della domanda della Società degli artisti tipografi, e pigliando per base le prescrizioni del Regolamento relativo alle macchine a vapore stato promulgato in Francia il 22 Maggio 1843, fa osservare che la macchina, di cui trattasi, non essendo destinata ad operare che sotto alla pressione effettiva di una atmosfera e mezzo, o circa, e quindi a somministrare il lavoro di due cavalli al più, essa appartiene alla categoria di quelle, che secondo l'accennato Regolamento francese, sono ammissibili in un laboratorio, che faccia parte di una casa d'abitazione. La Giunta poi espone di avere con ogni attenzione, e in due visite successive, esplorato sul luogo, e sottoposto ad accurati sperimenti la caldaja; di aver veduto l'intera macchina operare, e di non avervi trovato alcun fondato motivo di dubbio sulla bontà della sua costruzione, e sul normale

andamento del suo lavoro. La considerò anche dal lato del disturbo o dell'incomodo, che per avventura potesse recare agli abitanti della casa, in cui trovasi; ma neppure da questo lato ebbe a rinvenire ragioni di men che favorevole giudizio. Non lasciò per altro la Commissione di prescrivere l'aggiunta di alcune pratiche e di alcuni ordigni di cautela per renderne sempre più sicuro il lavoro; e siccome i suoi suggerimenti vennero tosto adottati dalla Società ricorrente, e si è suggerita al R.° Governo la sorveglianza permanente di qualche Ingegnere, così è opinione dei Deputati che si possa permettere, nel luogo accennato, lo stabilimento e l'attivazione della macchina anzidetta.

Questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Il Cav. Mosca, deputato col Cav. Angelo Sismonda, fa relazione intorno a una domanda di privilegio o di rimunerazione fatta dal Meccanico Girolamo Cavanna di Genova per una sua invenzione diretta ad impedire sulle strade ferrate la deviazione dei carri dalle ruotaje.

L'invenzione di cui trattasi, è sostanzialmente la seguente.

Sul mezzo d'ogni coppia di ruotaje il Sig.r Cavanna propone un'altra coppia di ruotaje fra loro approssimate, ed alquanto più elevate della coppia principale che serve di veicolo alle ruote dei carri; e la nuova coppia di ruotaje è tenuta nell'assegnatale posizione mediante appoggi in ferro fuso, ciascuno de' quali sostiene le due ruotaje o meglio guide di ferro sul loro fianco, in modo da lasciar libere affatto le due faccie superiore ed inferiore delle guide per tutta la loro estensione corrispondente a quella della via ferrata.

Premessa questa disposizione della via, ogni carro deve avere tante armature di ferro, quante sono le coppie di ruote, ed esse armature sono applicate al telajo principale del carro. Ogni armatura è terminata da spranghe sensibilmente verticali e fra loro distanti d'una quantità sensibilmente maggiore dello spazio compreso fra le due guide. Ciascuna spranga sostiene due girelle, le quali non toccano, ma possono eventualmente

toccare e scorrere lungo la rispettiva guida, l'una sopra, l'altra sotto la medesima, cui perciò le girelle sono pressochè contigue. E con sì fatta disposizione pensa l'inventore, che non solo sarà renduta impossibile ogni deviazione dei carri dalle ruotaje, ma che si avrà ben anche l'essenzialissimo vantaggio di impedire che si arresti il loro corso; e tutto ciò colla maggior spesa non superiore di un milione e mezzo di lire per le vie ferrate in corso di eseguimento, potendo essere utilizzate, per le guide divisate sul mezzo, le ruotaje state provvedute pel trasporto delle terre.

I Commissarii fanno osservare che le girelle scorrenti eventualmente sulle guide del mezzo, non devono essere sufficienti ad impedire la deviazione dei carri dalle ruotaje nel caso di grandi velocità, e potrebbero accrescere, anzichè diminuire, le disgrazie avvenendo la rottura di un asse delle ruote. Il metodo avrebbe certamente migliori probabilità di riuscita, se le vie ferrate si potessero costruire e mantenere con tale matematica precisione da impedire ogni aumento d'attrito; ma questa condizione è, come ognun sa, impossibile ad ottenersi nella pratica. L'aumento di spesa poi, ove si volesse adottare il nuovo trovato, non potrebbe a meno di riuscire grandissimo, giacchè ci si vorrebbero quattro corsi di ruotaje invece di due, e ad ogni carro a due coppie di ruote s'avrebbero ad applicare due armature in ferro, aventi ciascuna quattro girelle, e perchè le ruotaje state fatte pel trasporto della terra e dei materiali non si potrebbero utilizzare che come ferro atto a ricevere nuova forma, e nuovi usi, &c. La Giunta impertanto conchiude col dichiarare ingegnosa, ma non conveniente l'invenzione del Sig.r Cavanna, e col credere non ammessibile la sua domanda di privilegio. Soggiunse però meritare questo meccanico d'essere adoperato dal Regio Governo nelle cose pertinenti alla sua professione, come dotato di abilità e di non comune perspicacia. Le quali conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il prof.r Sobrero, deputato col prof.r Angelo Sismonda e col Cav. Mosca, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta

dall'Ingegnere Kessler di Carlsruhe al Regio Governo per forni fumivori applicabili alle locomotive.

L'Ingegnere Badese ebbe notizia del forno fumivoro applicabile alle locomotive stato inventato dai Signori Angelo Sismonda, Sobrero e Mauss nel 1846, e da loro descritto nell'opuscolo stampatosi in quello stesso anno a Torino col titolo Sopra un nuovo forno fumivoro e sull'impiego dei combustibili fossili del Piemonte pel servizio delle macchine locomotive. Senza trovar a ridire a quanto si è fatto e proposto in Torino, il Sig. Kessler ha imaginato per lo stesso scopo due apparecchi, per l'introduzione ed esclusiva costruzione dei quali in questi Regii Stati domanda un privilegio. — I Commissarii entrano nella particolareggiata disamina di questi apparecchi, o di queste modificazioni fatte al forno degli Inventori torinesi, ma finiscono coll'essere d'avviso che nè l'uno nè l'altro abbiano in loro favore tale particolarità di costruzione che valgano ad assicurarne l'esito favorevole. Per la quale ragione e, sopra tutto, perchè le invenzioni del Ricorrente non furono sinora sottoposte ad esperimenti pratici, la Giunta conchiude coll'opinare che non sarebbe opportuna, almeno per ora, la concessione del chiesto privilegio. Anche questa conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti.

Lo stesso prof. Sobrero, deputato col Cav. Mosca, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta da una Signora Lacroix di Bruxelles per l'esclusiva fabbricazione di congegni atti a togliere il fumo ai camini, alle lampade, &c.

Il primo dei proposti congegni consiste in alcuni imbuti, contorti a modo delle spire di un elice, che inviluppano la parte superiore del camino: essi hanno l'apertura maggiore diretta all'in basso, in modo da ricevere il vento: la minore invece, diretta all'insù, riesce all'orlo del orifizio del camino. In tal guisa, il vento che s'ingolfa in essi viene a formare sopra il detto orifizio un turbine o vortice ascendente, e a determinare un'aspirazione o tirante artifiziale.

Il secondo congegno è destinato a togliere l'azione nociva dei venti, che vengono a percuotere il cammino d'alto in basso, o più o meno obliquamente. Esso consiste in un sistema di lamine, contorte come i piani di un elice, fisse e disposte a modo di cono sopra il primo congegno. Debbono queste lamine, per la loro direzione, deviare la colonna del vento, e allontanarla dalla corrente ascendente del fumo.

I Commissarii fanno osservare 1.° che l'idea di agevolare l'uscita del fumo col mezzo di una corrente artifiziale prodotta dal vento istesso, non è nè nuova, nè la migliore di quante furono pubblicate intorno a questo argomento; 2.° che è difficile a concepirsi come le elici disposte nella proposta maniera possono ostare all'azione dei venti, i quali non devono per certo trovar difficoltà per internarsi negli ampi vani che esse lasciano tra loro; 3.° che l'esperienza non ha ancora provato l'efficacia di tali congegni, rapporto ai camini, alle lampade, ai tubi delle vetture a vapore, &c, che si accennano dalla Sig.ª Lacroix. Conchiudono perciò non esservi, a loro avviso, ragione sufficiente, perchè le si abbia a concedere l'implorato privilegio.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione; dopo di che l'adunanza viene congedata, ed è l'un'ora e mezzo.

Sottoscritti { Plana Giovanni, V.-Presidente
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 26 Aprile 1847, alle ore undici antimeridiane, intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cav. A. Sismonda – Cap.° Menabrea – Cav. Mosca – D.r E. Sismonda – Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 11 Aprile, il quale è approvato. Dopo di che il Segretario Cav. Carena, facendosi interprete dei sentimenti della Classe, felicita il S. Presidente Barone Plana per recente suo prospero ritorno da Roma.

II. Si presentano vari libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Il dott. Giò Brugnoli, Segretario della Società Medico-Chirurgica di Bologna, con suo foglio del 30 9bre, accusa ricevuta e ringrazia a nome di quel Corpo scientifico pel Vol 8.vo della nuova Serie delle Memorie che l'Accademia gli ha spedito.

III. Il foglio d'Ordine rammenta l'incarico stato dato a una Commissione di esaminare e di giudicare i lavori pervenuti all'Accademia pel concorso ai premii proposti dal Conte Pillet-Will. Il Vice Presidente Barone Plana, altro de' Membri della Commissione suddetta, dichiara che non indugerà per parte sua ad occuparsene per poscia conferirne cogli altri Colleghi e stenderne il giudizio.

IV. Il prof. Botto, Deputato col Conte Avogadro e col Cap.o Menabrea, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta dal Sig. Maertens per l'introduzione nei RR. Stati di un nuovo sistema di locomozione aerea.

Il proposto congegno, identico, per quanto pare, a quello che fu inventato dal Sig. Van Hecke e che fu oggetto di una recente relazione fatta all'Istituto di Francia (Comptes rendus, Febb.o 1847), consisterebbe in una leggiera intelajatura, munita agli angoli di molinelli atti a produrre, come i molini a vento, per la reazione delle loro ali sbieche o inclinate, una pressione parallela all'asse di rivoluzione. Egli è manifesto che l'asse di questi organi essendo verticali, e il telajo sospeso pel suo centro all'aerostata, il moto rivolutivo dei quattro molinelli comunicato da una ruota centrale

a cingolo, potrà accrescere o diminuire la forza ascensionale di tutto il sistema secondo il verso della girazione. Ora l'A. crede che questo mezzo possa non solamente sostituirsi con vantaggio agli altri mezzi di librare a varie altezze i globi aerostatici, ma ben'anche temperarsi a beneplacito, mercè di una competente forza, l'effetto complesso, che sul loro volume inducono la temperatura e la pressione esteriore. Nè qui si limita, secondo l'A., l'ufficio del nuovo congegno, giacchè colla facoltà di potere quandochessia salire o discendere nell'atmosfera, avrebbe l'aeronauta pur quella di potersi giovare delle correnti che sempre vi regnano ora in una, ora in altra direzione, e scegliere le più propizie al suo navigare. Dal Ricorrente accennasi pur anche alla possibilità di una forza di traslazione nel piano di rotazione; ma quest'idea, che sorse anche in mente del Sig. Van Hecke, fu da questi abbandonata, e la sarà con ogni probabilità anche dal Ricorrente. Con questa eccezione, la Giunta trova razionale nel suo complesso il proposto apparecchio, ma riguarda come molto dubbioso il suo buon successo nella pratica applicazione, e ciò per la oscurità, in cui la scienza si trova tuttavia intorno alla direzione dei venti che turbano l'atmosfera, e per la impossibilità che vi sarà sempre di ridurre a certa legge le molteplici mutazioni meteorologiche, che possono tradire le più plausibili previsioni fondate sulla rotazione normale dei venti cosmici e generali. La Giunta inoltre fa riflettere, che l'oggetto, per cui il Sig. Maertens chiede il privilegio, anche considerato in se stesso, non ne parrebbe guari suscettibile, almeno nelle condizioni e circostanze attuali, e che al postutto l'azione governativa non potrebbe utilmente intervenire, in fatto di intraprese aeronautiche, se non quando la scienza dell'aeronautica fosse veramente stabilita, o almeno avesse preso una consistenza e una importanza reale. Per le quali ragioni la Giunta conchiude coll'essere d'avviso che la domanda del Ricorrente non sia tale da poter essere esaudita.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione.

Il prof. Cantù, deputato col prof. Sobrero, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta dal Sig.r Alessandro Jourdan di Ciambery, per la fabbricazione di un nuovo Gas illuminante, detto Gas Vespasiano, da trarsi dalle feci umane.

Questo metodo di fabbricazione consiste semplicemente nel fare un miscuglio di materia fecale con altre sostanze, che l'A. non qualifica, ma che dal contesto della sua memoria rilevasi essere materie terrose ordinarie; ed a trattare questo miscuglio, introdotto in una storta, per mezzo del fuoco, seguendo nel resto il metodo, che si pratica per ottenere il gaz illuminante dal carbon fossile. – Dalle dichiarazioni dell'A. risulta 1.° che un chilogramma di materie fecali somministra una quantità di gaz illuminante assai maggiore di quella che si ottiene da un ugual peso di carbone fossile, e che il potere illuminante di quel gas è anche maggiore di quello che si trae da quest'ultimo; 2.° che la materia terreo-carbonosa che rimane nella storta è un eccellente ingrasso fertilizzante e disinfettante; 3.° che le acque le quali hanno servito a lavare il gas ricche di carbonato ammoniacale empireumatico, possono essere utilizzate a preparare concimi efficaci.

La Giunta dichiara d'aver istituito particolari sperimenti per vedere quanto vi abbia di vero in queste asserzioni del Ricorrente. Sulla 2.a e sulla 3.a relative all'uso vantaggioso che potrebbe farsi del residuo terreo-carbonoso e delle acque di lavatura, non si muovono dubbii, perchè razionali e già provate dalle sperienze di parecchi chimici; ma in quanto alla prima, che è l'oggetto il più importante, anzi la base della domanda, i Commissarii annunziano che le sperienze da loro fatte e ripetute con ogni diligenza diedero risultamenti del tutto contrarii. Il gaz da loro ottenuto dalle feci trovossi, in quantità, molto minore di quello che sarebbesi ottenuto da uguale quantità di carbon fossile; aveva un odore sommamente

spiacevole; e lungi dal manifestare una facoltà illuminante maggiore di quella del gas che si trae dal carbon fossile, la manifestò senza paragone minore.

Per le quali ragioni, e per altre, desunte dalle condizioni del paese nostro e dai riguardi che debbonsi alla pubblica Igiene, i Deputati conchiudono coll'essere d'avviso che non abbiasi a concedere il chiesto privilegio.

La Classe approva con tutti i voti questa conclusione; dopo di che il Vice Presidente congeda l'adunanza e sono le ore 12 ½.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario aggiunto.

Domenica, giorno 16 Maggio 1847 alle ore undici antimeridiane intervengono

S. E. il Presidente Conte Alessandro Di Saluzzo.
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Gené Segretario aggiunto,

Cav. Moris — Cav. Botto — Cav. Sismonda Angelo — Cav. Mosca — Dott. Sismonda Eugenio — Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 25 aprile, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola Accademica nel passato mese d'aprile, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Annumerasi tra i primi un volume d'iconografia Zoologica, intitolata, Gleanings from the Menagerie and aviary at Knowsley Hall; Knowsley, 1846. Questa splendida opera in folio, che porge descritti e mirabilmente figurati parecchi dei più rari animali che vivono nel serraglio delle fiere del Conte di Derby a Knowsley presso Londra, è inviata in dono all'Accademia dal Sig. Giovanni Edoardo Gray,

Direttore del Museo britannico, per incarico avutone dal Sig. Conte medesimo, il quale, facendola stampare, se ne riservò l'intera edizione sottraendola perciò al commercio librario. La Classe, sulla proposizione dei Segretarii, delibera che l'illustre Donatore, il quale è Presidente della Società Reale di Londra, e il Sig. G. E. Gray, autore della parte descrittiva dell'opera, abbiano ad essere compresi nel novero dei Candidati, che verranno alla prima ricorrenza di nomine proposti pel titolo di Corrispondenti dell'Accademia.

Dopo ciò si leggono due lettere, una da Edimburgo del Sig. Riddell, Capitano dell'Artiglieria di S. M. Britannica, l'altra da Calcutta del Sig. Blyth, Direttore del Museo di Storia naturale della Società Asiatica di quella città, i quali ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Socii Corrispondenti. Quest'ultimo annunzia che sta occupandosi d'un grande lavoro sulla sinonimia della Fauna indiana, pel qual lavoro invoca i lumi e la cooperazione dei naturalisti d'Europa.

III. Il Cav. Mosca, deputato col Conte Avogadro, fa relazione intorno a una domanda di privilegio sporta al R.° Governo da Michelangiolo Caccialanza per un molino di sua invenzione, il quale, a quanto sembra, dovrebb'essere attivato da un cavallo o da un uomo. Ma il disegno, che va unito alla domanda, non è intelligibile per difetto di opportune spiegazioni. La Giunta impertanto dichiara di non essere in istato di portare giudizio sul merito dell'invenzione, e conchiude col dire che, qualora il Richiedente persista nella sua domanda, sarà mestiere di indurlo a presentare un modello, od almeno un migliore disegno del molino anzidetto, aggiugnendovi, sì nell'uno che nell'altro caso, il corredo di opportune e chiare spiegazioni.

La Classe approva con tutti i voti questa conchiusione.

Il prof. Botto, deputato col prof. Angelo Sismonda, legge

il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al R.° Governo per l'introduzione e la vendita di una tromba aspirante e premente.

L'apparecchio del Sig. Perron è in sostanza una tromba aspirante e premente a doppio o continuo effetto, in cui l'inventore si propose di far procedere il moto alterno dello stantuffo dal moto circolare e continuo di una ruota o volano, attivato immediatamente da chi attinge l'acqua. Perciò, all'asse del volano egli adatta un settore dentato, le di cui ali ingranando alternamente due dentiere rettilinee e parallele annicchiate nel centro stesso dello stantuffo, gli fanno compiere la sua duplice escursione nelle due camere del corpo di tromba, in ciascuna delle quali sono poste in moto per tale alternativa le due valvule necessarie al duplice officio di aspirazione e di ~~lunzione~~ pressione.

Tale scelta di organi per la succennata trasformazione di moto permise all'inventore di ridurre non senza eleganza, sopra un asse verticale comune i due tubi d'aspirazione e di pressione; stando orizzontale l'asse del volano, che interseca normalmente e centralmente quello del corpo di tromba; orizzontale pur esso: la qual disposizione trasse seco una cotal simmetria di proporzioni nelle singole parti dell'apparecchio, da formarne un tutto assai consono e regolare.

La Giunta riconosce che il Sig. Perron attinse l'idea della sua macchina alle fonti più ovvie della scienza meccanica; ma riconosce altresì che il suo congegno può nella pratica riuscire vantaggioso. Non constandole poi che di sì fatta tromba abbiasi notizia od applicazione nel nostro paese; essa conchiude coll'essere d'avviso che si possa concedere al Ricorrente il chiesto privilegio per cinque anni, con che venga obbligato a formarne almeno e al più presto due depositi, l'uno a Torino e l'altro a Genova.

La Classe approva con tutti i voti questa conchiusione.

Il prof. Angelo Sismonda, deputato col prof. Sobrero, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al R.° Governo da Agapito Olioli per un suo forno da calce.

I Commissarii avvertono che il forno proposto dal Sig. Olioli trovasi descritto nel *Dictionnaire des arts et manufactures*, e che la traduzione dell'articolo che lo riguarda fa parte delle carte dal Ricorrente medesimo presentate. È certamente desiderabile che ai forni *temporarii* da calce, i quali consumano una quantità grande di combustibile si sostituiscono in Piemonte i forni *continui*, alla categoria de' quali appartiene quello che forma l'oggetto dell'attuale domanda. Ma appunto perchè è desiderabile che l'uso di queste costruzioni, per altra parte notissime, si estenda, non pare alla Giunta che debba essere oggetto di privilegio, e perciò fatto patrimonio di un solo o di pochi. Opinano quindi i Commissarii che non si abbia a consigliare il R.° Governo di concedere al Sig.r Olioli l'implorato privilegio, e la Classe approva con tutti i voti questa conchiusione.

Dopo di ciò l'Eccmo Presidente congeda l'adunanza, e sono le ore 12 ½.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo Presidente
Gené, Segretario aggiunto.

Domenica, 6 Giugno 1847, alle ore 11

antimeridiane intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, V.ce-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cap.no Menabrea - Cav. Giulio - Cav. Mosca.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 16 Maggio, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di

Maggio, e varii libri ed opuscoli mandati in Dono all'Acca=demia medesima dai rispettivi Autori o Editori.

Si leggono 1.° una lettera del Sig. Girolamo Cavanna, il quale chiede a S. E. il Presidente comunicazione del giudizio stato portato dalla Giunta Accademica intorno al mezzo da lui inven=tato per impedire la deviazione dei Wagoni dalle rotaje sulle vie ferrate; 2.° una lettera del Sig. Dott. Carlo Morren, di Liegi, il quale nel far omaggio all'Accademia di parecchie sue opere, propone il cambio delle pubblicazioni della Società Reale di Gand contro i volumi dell'Accademia; 3.° una lettera, con la quale il Sig. Dott. Mac-Clelland da Calcutta, ringra=zia l'Accademia che lo ha nominato suo Corrispondente.

La Classe, consultata da S. E. il Presidente sulla prima di queste lettere, è unanime nel pensare che al Sig. Cavanna debbasi rispondere che i Pareri, che all'Accademia vengono domandati dal Regio Governo, diventano in certa maniera proprietà del Governo medesimo, al quale per conseguenza devono rivolgersi coloro che desiderano copia o visione. – Quanto alla proposta del Signor Morren, essa viene, secondo l'uso, deferita all'esame del Consi=glio d'Amministrazione.

III. Il prof. Giulio, deputato cogli Accademici Barone Plana, Conte Avogadro, prof. Botto e Cav. Mosca, fa la seguente relazione intorno alle Memorie state mandate all'Accademia pel Concorso ai premii fondati nel 1842 dal Sig. Conte Pillet-Will:

« Un prix de 2500 francs sur les fonds de M.r le Comte Pillet-Will a été mis au Concours par votre Programme du 8 Mai 1842 pour chacun des ouvrages suivans, savoir:

1.° Pour une Introduction à l'étude de la Physique.
2.° Pour une Introduction à l'étude de la Mécanique.
3.° Pour une Introduction à l'étude de la Chimie.
4.° Pour une Introduction à l'étude de la Astronomie.»

« Ces ouvrages devaient être inédits et écrits en italien ou en
» français et parvenir au Secrétariat de l'Académie avant le 1.er Juillet

„ 1846. Chaque ouvrage devait constituer une exposition rapide des
„ vérités les plus importantes et des principales applications de
„ la science qui en formerait l'objet, mise, autant que possible à
„ la portée des lecteurs qui ne possèdent que les connaissances
„ élémentaires que comprend ordinairement l'enseignement des
„ Collèges.„

« L'Académie ne se dissimulait certainement pas la difficulté que les concurrents éprouveraients à remplir cette dernière condition, surtout pour quelques uns des ouvrages demandés: mais elle était imposée par le but même que le fondateur se proposait d'atteindre. Des Traités proprement dits ou des Dissertations sur l'état actuel des Sciences auraient été également incapable de remplir ses vues. Les ouvrages mis au concours ne devaient s'adresser ni aux savans, ni même aux personnes qui se vouent à des études spéciales, mais bien à ce qu'on est convenu d'appeller les gens du monde, et surtout aux jeunes gens à leur sortie des études classiques, pour les éclairer sur le choix d'une carrière, et leur inspirer le goût des études positives.„

„ Cinq manuscrits sont parvenus à l'Académie dans le délai fixé, savoir:

Un de Physique en italien avec la devise

Per fin di vero bene.

Un de Mécanique en français avec cette épigraphe latine

Nam et priusquam incipias consulto, et ubi
consulueris mature facto opus est.

Et trois d'Astronomie, dont deux en italien avec les devises:

Cœli enarrant gloriam Dei.

Io vidi più fulgor vivi e vincenti
Far di noi centro.

et un en français portant ces mots:

Les mathématiques seules donnent à ceux qui s'y

appliquent avec méthode une connaissance solide et exempte de doute."

"Aucun ouvrage de Chimie n'a été envoyé au Concours."

" La Commission a pu reconnaître dans quelques-uns de ces ouvrages un véritable mérite, et si elle n'était pas entravée par la nature de ces prix la Commission aurait pu plus facilement emettre l'opinion qu'elle devait vous soumettre. Mais nul d'entr'eux ne lui ayant paru remplir d'une manière satisfaisante toute les conditions du programme, celle surtout que nous avons rappellée au commencement de ce rapport, elle croit devoir s'abstenir aujourd'hui de vous présenter des conclusions sur leur mérite relatif. Un nouveau délai pouvant amener de nouveaux concurrents, la Commission vous propose de remettre au Concours les mêmes prix, jusqu'au 1.er Juillet 1849. en donnant aux auteurs dont les manuscrits vous sont parvenus jusqu'ici le droit de reprendre leurs ouvrages et de vous les renvoyer dans le délai fixé; après y avoir fait les changemens qu'ils jugeront propres à leur assurer vos suffrages."

" Si l'Académie nous fait l'honneur d'approuver cette proposition, elle aura à décider aussi s'il est convenable de rédiger un nouveau Programme afin de mieux fixer les idées de concurrents sur le but qu'ils doivent se proposer."

Udito questo rapporto, la Classe ne adotta la conclusione principale, la quale si è che nessuno degli scritti presentati risponde pienamente alle esigenze del Programma: in quanto poi alla convenienza di prorogare il concorso allargandone d'alcun poco le condizioni, sicchè i lavori dei concorrenti abbiano a riuscire più determinati e quindi più facili, o in quanto alla convenienza di non insistere più oltre su i temi proposti dichiarando chiuso il Concorso, la Classe ne riserva la decisione all'ulteriore esame della Giunta.

la quale, per debito di delicatezza, è pregata di comunicare al Conte Pillet-Will le deliberazioni che stimerà più convenevoli di adottare.

Dopo ciò S. E. congeda l'adunanza e sono le ore 1½ p.

Sottoscritti { Il Conte Di Saluzzo, Presidente, Genè, Segretario Aggiunto

---

Domenica, giorno 20 Giugno 1847, alle ore 11 antimeridiane, intervengono

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Barone Plana, V.e Presidente,
Conte Avogadro, Direttore,
Cav. Genè, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda A. - Cap.no Menabrea - Cav. Mosca - Dott. Sismonda E. - Dott. Sobrero.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 6 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o Editori. Alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi pure una Lettera circolare stampata, con la quale il Presidente della Società Italiana dei Quaranta annunzia la morte dell'Ingegnere Antonio Lombardi, benemerito Segretario della Società stessa, e la nomina al posto suo del professore Giuseppe Bianchi, Direttore del R. Osservatorio astronomico di Modena.

III. S. E. il Presidente avverte la Classe che la prossima ventura adunanza sarà probabilmente l'ultima del corrente anno accademico e che perciò, ove la Classe lo stimi, si potrà in essa procedere alla nomina ai posti che sono vacanti nella categoria degli Accademici nazionali residenti, non che alla nomina di Corrispondenti.

IV. Il Barone Plana, a nome della Giunta istituita per l'esame dei lavori mandati all'Accademia pel concorso ai premii fondati dal Conte Pillet-Will, legge il progetto di un Programma, il quale modifica in alcune parti le condizioni del concorso e lo proroga fino al 1.° di Luglio del 1849. Esso è del tenore seguente:

« L'Académie Royale des Sciences de Turin considérant que son Programme du 8 Mai 1842, dont le terme est expiré depuis le 1.° Juillet 1846, n'a pas obtenu des ouvrages suffisamment conformes aux conditions prescrites, et qu'elle ne peut pas par conséquent adjuger les prix proposés, a décidé:

„ 1.° Que tout en reconnaissant le mérite réel de quelques-uns des ouvrages présentés, elle proroge jusqu'au 1.er Juillet 1849 la clôture définitive de ce Concours.

„ 2.° Que pour faciliter aux Concurrens la composition de pareils ouvrages, l'Académie donne faculté de les convertir en ouvrages élémentaires sur chaque science. Toute fois elle déclare, que la préférence, à mérite égal, sera accordée à ceux qui se rapprocheraient davantage du programme, afin que les ouvrages en question aient le caractère de cette utilité générale, qui dans les vues du fondateur de ces prix, peut exercer une influence plus efficace sur l'instruction des masses.

„ 3.° Les concurrens pourront employer les principes de l'Algèbre et de la Mécanique rationnelle, sans dépasser les connaissances que l'on sait être assez généralement répandues.

„ 4.° Et afin de concilier ces conditions avec les intérêts des auteurs, l'Académie rappele que, fidèle à son programme, elle prendra avec eux les dispositions convenables, et compatible avec leurs avantages, et l'administration des fonds de l'Académie. Chaque auteur des ouvrages couronnés aura le choix: ou de laisser imprimer son ouvrage par l'Académie, ou de le faire imprimer à ses frais et vendu pour son

propre compte.

„ On se rapporte au Programme primitif pour ce qui concerne le mode de faire parvenir les ouvrages au Secrétariat de l'Académie. „

La Classe approva in massima questo Programma, il quale, come fu convenuto in precedente adunanza, verrà dalla Giunta comunicato al Sig.r Pillet-Will per averne le sue osservazioni.

Il Capitano Menabrea, deputato col prof. Giulio, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Regio Governo da Giacomo Rusca per alcuni perfezionamenti da lui arrecati alle trombe idrauliche.

Il più importante di cotesti perfezionamenti si riferisce al tubo di ascensione, e alla spranga che mette in movimento lo stantuffo.

Nelle trombe aspiranti e prementi usuali la spranga ossia bacchetta è distinta dal tubo d'ascensione: questo è tenuto fermo, e l'acqua, spinta dallo stantuffo, vi si innalza fino al bocchino, d'onde essa sgorga. – Ma nella tromba del Sig.r Rusca il tubo d'ascensione è anzi mobile, e fa esso stesso l'ufficio di stanga e di stantuffo. A tale oggetto, la bacchetta o tubo di ascensione, che sono una sola cosa, è formata con un cilindro di ferro vuoto, munito alla sua estremità inferiore d'una sola valvola. Questo cilindro è mobile, e la sua parte inferiore si muove nel corpo di tromba, mentre l'estremità superiore attraversa una scatola detta a stoppa. Quando a questo tubo si imprime un movimento oscillatorio, l'acqua, introdottasi per la valvola inferiore, ascende nel vacuo del cilindro, ed esce superiormente nel solito recipiente.

Questo sistema, che alla Giunta pare più semplice e meno costoso di quello che venne adoperato finora, non ha nulla di comune nè colla canna idraulica di

Dialon, nè cogli altri congegni stati inventati pel migliora-ramento delle trombe idrauliche. Certamente è necessario che una più lunga esperienza venga in conferma dell'utilità del nuovo meccanismo: ciò non ostante è opinione dei Commissarii che al Ricorrente si possa concedere per esso un privilegio esclusivo non minore di dieci anni di durata. — La qual conclusione è approvata dalla Classe con tutti i voti

V. Il S.re Presidente Barone Plana comincia la lettura di un suo lavoro intitolato Recherches analytiques sur la découverte de la loi de la pesanteur des planètes vers le soleil.

Il Cav. Cantù legge due note, la prima Sulla scomposizione degli ioduri metallici, per mezzo dell'azoto; la seconda Sull'influenza che il carbonio esercita sul grado di stabilire degli ioduri metallici, quando si trovano assoggettati alla simultanea azione del calorico e del gaz azoto. Le quali due Note, uscito l'Autore dalla sala, vengono a pieni voti approvate per la stampa nei Volumi accademici.

Rientrato poi l'Autore, legge la prima parte d'una sua Memoria, intitolata Sur le pouvoir désoxydant du deutoxyde d'azote, con che egli fa conoscere come per induttivo ragionamento abbia preveduto, e quindi coll'esperienza dimostrato la facoltà disossidante del deutossido d'azoto sugli acidi clorico, bromico e iodico, i quali, sì per la loro chimica costituzione, che per quella dei sali a cui danno luogo, corrispondono perfettamente all'acido azotico e nitrico. E mancando il tempo per terminare la lettura del suo lavoro, egli si limita a comunicare verbalmente i risultati di molte altre sue esperienze istituite su i sali formati da questi acidi colle basi salificabili le più potenti, non che sopra altri corpi tanto inorganici quanto organici ossigenati, da cui emergono nuovi fatti per la scienza chimica, che l'A. non crede inutili pel suo avvanzamento.

Dopo ciò l'Eccmo Presidente congeda l'adunanza, e sono le ore 1½ pomeridiane.

Sottoscritti { Plana V.-Presidente,
Gené, Segretario Aggiunto.

Domenica, giorno 4 Luglio 1847, alle ore 11 antimeridiane intervengono

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe;
Il Cav. Gené, Segretario Aggiunto,

Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Angelo Sismonda - Capno Menabrea - Cav. Riberi - Dott. Eo. Sismonda - Dott. Sobrero - Cav. Cavalli.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del 20 Giugno, il quale è approvato.

II. Si presentano la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Giugno, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia medesima dai rispettivi autori o editori.

III. Il Vice-Presidente interroga la Classe se crede di provvedere ai posti vacanti di Accademici residenti che sono in numero di tre. Al qual proposito il Segrio Aggto ricorda, che gli ultimi proposti sono: il Cav. di S. Roberto, Capitano nel Corpo Reale d'Artiglieria, ed il Sigr Luigi Bellardi, Applicato al R. Museo mineralogico, del quale la Classe già approvò tre memorie per essere stampate nei volumi accademici. Tutti gli Accademici adunati combinarono nel dire, che si abbia a differire ad altra adunanza alla quale sia presente l'Eccellmo Presidente, ed altri Socii, ora in viaggio.

Dopo ciò, il Vice-Presidente, a norma di quanto prescrivono gli Statuti Accademici, propone di procedere alla nomina di Socii Corrispondenti; la Classe aderisce alla

proposta e con altrettante particolari ballottazioni riescono eletti a pieni voti i seguenti Signori:

Savoyen, Dott. Luigi, Ispettore dello Stabilimento termale di Salin presso Moutiers; propo. dagli accadi. Bellingeri e Gené.

Derby (Conte Di) ...., Presidente della Società Zoologica di Londra; propi. dagli Accademici suddetti.

Gray, Giovanni Edoardo, Direttore del Museo Britannico di Londra; propi. dagli stessi.

Jullien, ..., Ingegnere in capo di 1a Classe nel Corpo Reale dei Ponti e Strade di Francia a Parigi; proposto dagli accademici Menabrea e Mosca.

Sarrus, ..., Decano della facoltà delle Scienze di Strasborgo; propi. dai medesimi.

De Lucca, Cav. Ferdinando, Segretario della R. Società Borbonica di Napoli; propi. dagli Accademici Botto e Gené.

Will, Dottore Enrico, Professore di Chimica nell'Università di Giessen; propi. dagli accadi. Sobrero e Sismonda E.

Hoffmann, Dottore A. W., Direttore del Laboratorio della Scuola di chimica pratica a Londra; propi. ss. ss.

Amussat, Dottore .... a Parigi; proposto dagli Accademici Riberi e Moris.

IV. Il Conte Avogadro stato incaricato col Cav. Botto di riferire su una Lettera del Socio Corrispondente professore Majocchi da Milano, verbalmente espone alla Classe, che in essa lettera il Prof. Majocchi espone il desiderio che sii stampato nella parte Storica del Volume accademico, il sunto di alcune sue memorie lette al Congresso di Genova, e mandate in dono all'Accademia medesima. E ciò per dare maggiore pubblicità al suo diritto di priorità circa una nuova teoria della corrente elettrica nella Pila, in surrogazione delle due generalmente adottate dai fisici, quella cioè del contatto, e quella dell'azione chimica; teoria tacitamente contestatale dal Sigr. Marié Davy, in quanto che questi in una sua memoria stampata negli Annales de Chimie et physique emette

sullo sviluppo dell'elettricità voltaica la medesima opinione senza citarlo.

Il relatore finisce con dire che nella parte storica del volume accademico si faccia cenno della lettera del Sig. Majocchi in maniera da far risultare, ch'egli è stato il primo ad enunciare la sopra nominata teoria sulla pila voltaica, la qual cosa è dalla Classe pienamente acconsentita.

Il Conte Avogadro, deputato col prof. Botto, legge il parere intorno a una domanda di privilegio fatta al Governo dal Sig. Santini per un nuovo metodo di paragrandini.

Il Sig. Santini abbraccia l'opinione generalmente ammessa, che l'elettricità sia necessaria alla formazione della grandine, laonde se ne impedirebbe la produzione spogliando l'atmosfera dell'eccedenza di questo fluido. A questo fine egli propone, come già altri fecero, di stabilire nelle campagne dei paragrandini, e la novità sta nella maniera con cui il Sig. Santini gli costruisce. Il paragrandine del Sig. Santini è un alta pertica munita di nove spranghe bifide, e cuspidate, ciascuna delle quali deve avere le due punte guernite di aghi calamitati coi poli inversamente disposti, i quali poli attraendo or l'uno, or l'altro fluido elettrico, ne spogliano l'atmosfera.

I Relatori non trovano la proposta del Sig. Santini meritevole dell'implorato favore di un privilegio, e questo avviso espresso nella conclusione del parere è dalla Classe approvato con tutti i voti.

Il Prof. Sobrero condeputato col Prof. A. Sismonda, legge il parere sopra una memoria presentata dal Sig. Ignazio Boggio, saggiatore all'Uffizio del Marchio della Divisione di Novara, la quale tratta della doratura e argentatura galvanica.

Il Sig. Boggio comincia la sua memoria colla

storia assai particolarizzata del progressivo perfezionamento di questo ramo d'industria, e propone infine alcuni miglioramenti da lui esperimentati e trovati vantaggiosi. Ma questo scritto è riconosciuto dai Relatori troppo prolisso, ed alquanto oscuro, motivo per cui essi propongono di darne un semplice estratto nella parte Storica del Volume accademico.

Questa conclusione è approvata con tutti i voti dalla Classe.

V. Il Vice-Presidente, Barone Plana, legge una sua memoria: Recherches analytiques sur la découverte de la loi de la pesanteur des planètes vers le soleil, &c.

Uscito l'Autore dalla sala, questo suo lavoro viene con tutti i voti approvato per la stampa nei Volumi accademici.

Il Cav. Moris legge una memoria del prof. Cavaliere De Notaris, Accademico nazionale non residente, intitolata: Nuovi caratteri di alcuni generi della tribù delle Parmeliacee, ed osservazioni sulla classificazione dei Licheni, la qual memoria viene approvata con tutti i voti per la stampa nei Tomi accademici.

Il V. Presidente congeda l'adunanza, ed è l'una pomerid.ª

Sottoscritti { Plana, V.e-Presidente
Carena, Segretario.

Domenica, giorno 28. Novembre 1847 alle ore 11 antimeridiane intervengono:

Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Conte **Avogadro**, Direttore della Classe,
Cav. **Carena**, Segretario,
Cav. **A. Sismonda**, f. f. di Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri – Cav. Moris – Cav. Botto – Cap.no Menabrea – Cav. Mosca – Cav. Riberi – D.re E. Sismonda – Prof. Sobrero.

Presentato dal Prof. Moris, ed invitato ad assistere all'adunanza dal

Vicepresidente Barone Plana; interviene pure il Socio Corrispondente D.re Filippo Parlatore, Prof. di Botanica a Firenze.

I. Il Vice-Presidente con parole di amarissimo cordoglio annunzia alla Classe la morte dell'Accademico e Segretario Aggiunto Prof. Cav. Giuseppe Gené, avvenuta in Torino il giorno 13 Luglio del corrente anno 1847.

II. Il Prof. Angelo Sismonda legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 4 Luglio, il quale viene approvato.

III. Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei passati mesi di Luglio, Agosto, Settembre, e Ottobre, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori; alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi una lettera del Primo Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, nella quale si annunzia all'Accademia, che S. M. si è degnata di assegnare la pensione accademica del defunto Prof. Gené al Cav. Domenico Promis.

Leggesene un'altra del Sig. Dott. Savoyen, il quale ringrazia l'Accademia per averlo nominato suo Socio Corrispondente.

Leggesene una del Sig. L. A. Sorsarelli, Farmacista Chimico a Torino, colla quale egli accompagna due sue memorie manoscritte, per riferire sul merito delle quali l'Accademia nomina tosto una giunta, e comunica ad un tempo all'Accademia, collo scopo di prender data, i risultamenti da lui ottenuti nell'analisi della Squilla.

Questa sostanza, la quale, quantunque ~~già~~ sia stata ~~formata~~ per varii distinti chimici ~~il~~ soggetto di particolari ricerche, lascia tuttavia ancor tanto da desiderare, che la Società di Farmacia di Parigi la fece, non ha guari, l'oggetto d'un concorso con premio, sottoposta ad analisi

esplorativa e qualitativa dal suddetto Sig. Borsarelli, gli fornì dei materiali o principii immediati non riconosciuti finora da altri, oltre ad un'acido organico, ed alla vera materia attiva, che egli annunzia esser giunto ad isolare mediante un metodo analitico suo particolare. I principj immediati ottenuti dal Borsarelli in quest'analisi della Squilla sono: Albumina - Amido - Clorofilla - Zuccaro non cristallizzabile, suscettibile di subire la fermentazione alcoolica, mescolandola con fermento di birra - Estrattivo od Apotema - Acido acetico - Acido verdoso di Berzelius - Materia grassa - un principio aromatico particolare, della natura degli olii essenziali, con colore verdiccio, ed odore aromatico sui generis, più leggiero dell'acqua, e molto volatile - un'altro principio particolare, attivo, assai velenoso, che riescì ad isolare dal Sugo della Squilla mercè la soluzione di Tannino, la quale produce, nella varietà bianca, un'abbondante precipitato fibrillinoso, che lavato poi, mescolato intimamente con pari peso d'idrato d'ossido piomboso, ed evaporato a secco a B. M., ed esaurito poscia ~~[illegible]~~ con alcool, riducesi coll'evaporazione al principio suaccennato. Questo principio presenta una natura ancora complessa, poichè trattato coll'acetato tri-basico di piombo dividesi in due sostanze d'indole diversa, di cui l'una rimane in soluzione nel liquore, l'altra si precipita combinata coll'ossido di piombo; sostanze in seguito isolabili mediante l'idrogeno solforato. Oltre a questi principj dall'analisi della Squilla il Borsarelli ottenne ancora gli acidi fosforico - solforico - cloridrico - gli ossidi di Alluminio - di Calcio - di Magnesio - di Ferro - di Manganese - di Sodio - e finalmente dell'Jodio e del Bromo. Questa lettera, ossia la parte scientifica di essa, giusta l'avviso della Classe, verrà inserita nella notizia storica del volume accademico.

Leggesi una lettera del Sig. Avvo Amedeo Lavini, colla quale egli offre in dono all'Accademia il busto in marmo di suo padre, Prof. Cav. Giuseppe, già Accademico residente di

questa Classe. L'Accademia gradisce la generosa offerta, colla quale l'Avv.° Amedeo Lavini rende in modo così dilicato l'ultimo omaggio di figliale affetto verso il benemerito suo padre, e determina che il medesimo venga ringraziato.

IV. Dopo ciò il Cav. Carena prega, che a motivo della sua indebolita salute, gli si voglia concedere ne' suoi ufficii di Segretario un ajuto nella persona del Dott. Eugenio Sismonda, ajuto che per eguali ragioni la Classe già aveagli dato fin dall'anno 1838 nella persona del Prof. Gené per la cui immatura morte appunto è ora vacante il posto di Segretario Aggiunto. La Classe intiera accoglie favorevolmente la domanda del Cav. Carena, ed assoggettala alla ballottazione, essa viene approvata con tutti i voti.

V. Ora il foglio d'ordine chiama la nomina di Accademici nazionali residenti e di Corrispondenti; ma sulla proposizione del Vice-Presidente Barone Plana, la Classe acconsente a differire le nomine fino ad altra adunanza, in cui si spera la presenza dell'Eccellmo Presidente.

VI. Il Capitano Menabrea, condeputato col Cav. Mosca, legge la seguente relazione intorno alla domanda fatta al R.° Governo dal Sig.r Michele Saccati, Ingegnere di 1.a Classe, e Capo della 1.a Brigata dei lavori geodetici in Sardegna, onde ottenere il privilegio per una macchina destinata ad elevare e distribuire l'acqua nelle città.

(Abbenchè il Sig.r Saccati con tre distinte memorie, e con un disegno rappresentante alcuni spaccati della sua macchina abbia tentato di farne conoscere i principj, la Giunta incaricata di esaminare e riferire non potè formarsi una giusta idea dei meccanismi da lui proposti, anzi osservò contraddizioni tra il disegno e le relative memorie. Infatti mentre il Saccati assicura d'aver raggiunto

il propostosi scopo senza ajuto nè d'uomo nè di bestiame, e senza che prenda un'alta caduta, ma solo mediante una nave a vapore, le cui ruote laterali servono a guisa di ruote idrauliche a dar moto alla pompa, nel disegno appare figurata una ruota a secchie ordinarie mossa come lo sono quelle dei nostri molini. Inoltre nissuna delle tre succitate memorie offre la vera descrizione di siffatta macchina. Perciò la Giunta conchiude non essere in caso di riferire sul merito della macchina proposta dal Saccati, conclusioni che vengono approvate dalla Classe con tutti i voti.

Il Conte Avogadro, deputato col Cav. Bollo, riferisce intorno alla domanda fatta al R.o Governo dal Sig.r Benedetto Calosso, per ottenere il privilegio esclusivo d'introduzione e d'uso ne' SS.R. Stati d'una macchina per la fabbricazione di tubi di piombo senza saldatura longitudinale. Non è questa la prima volta, che l'Accademia sia stata richiesta del suo parere per dimande pressochè identiche; consta dal Registro degli Atti verbali, che nell'adunanza delli 11 marzo 1827 si lesse e si approvò un parere a conclusioni favorevoli alla domanda di privilegio esclusivo fatta dal Sig.r Zumstein per l'introduzione e l'uso di una macchina allora di fresco inventata e costrutta a Milano, la quale potendo esercitare una forte pressione sopra una massa di piombo, e costrignerla a passare per un foro avente nel mezzo un maschio cilindrico, faceva così assumere alla massa di piombo la forma d'un tubo.

Consta inoltre che nell'adunanza del 1.o Xbre 1839 si lesse e si approvò un rapporto a conclusioni negative intorno alla domanda del Sig.r Brocchi pel privilegio di fabbricare simili tubi _ col soccorso d'una macchina, nella quale tubi già costrutti per getto, fannosi, posta prima nella loro cavità un'anima cilindrica, passare per trazione attraverso a fori di diverso diametro, onde procurar loro conveniente lunghezza, spessore uniforme, e regolarità di superficie. Ora è poi

essere la macchina; per l'introduzione e uso della quale il Sig. Benedetto Calosso chiede il privilegio, del genere di quella del Sig. Zumstein, e per non essere ancora generalmente in uso, e perciò di dubbiosa riuscita, e finalmente per essersi già nell'epoca succitata, concesso il privilegio al Sig. Zumstein per lo stesso fine, lo che toglie all'idea del Sig. Calosso il pregio della novità, la Commissione incaricata di esaminare e riferire, conchiude essere inopportuno l'aderire alla domanda del medesimo, le quali conclusioni del parere vengono con tutti i voti approvate dalla Classe.

VII. Finalmente il D.re Eugenio Sismonda legge le Notizie biografiche del defunto Accademico Professore Giuseppe Gené, le quali, uscito l'autore dalla sala, sono con tutti i voti approvate dalla Classe per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Il Vicepresidente Barone Plana scioglie l'adunanza, ed è un'ora e mezzo pomeridiane.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 12 Dicembre 1847, alle ore 11 antimeridiane intervengono

S. E. il Conte **Di Saluzzo**, Presidente,
Barone **Plana**, Vice-presidente,
Conte **Avogadro**, Direttore della Classe,
Cav. **Carena**, Segretario,
Dott. E. **Sismonda**, Segretario Aggiunto

Cav. **Bellingeri** – Cav. **Colla** – Cav. **Moris** – Cav. **Cantù** – Cav. **Botto** – Cav. A. **Sismonda** – Cap.no **Menabrea** – Cav. **Riberi** – Cav. **Mosca** – Dott. **Sobrero**.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 28 dello scorso 9bre, il quale viene approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori.

Leggesi una lettera del Sig.r Ferdinando De Luca da Napoli, il quale ringrazia l'Accademia per averlo nominato suo Socio Corrispondente.

III. L'Eccell.mo Presidente invita la Classe ad occuparsi della nomina ai quattro posti, che sono vacanti nella categoria degli accademici nazionali residenti. Consultata a quanti dei posti anzidetti intenda provvedere, la Classe trovasi d'accordo nel provvedere a due soli. Si leggono perciò dal Segretario aggiunto gli articoli 16.° e 17.° dello Statuto Reale, non che la nota dei Candidati stati proposti, e non eletti, dal 1844 in qua nelle varie adunanze, in cui si trattò di nomine di questa natura; Cotesti Candidati sono i Signori Abbene, Berruti, Bellardi, e 'l Cav. di S. Roberto, ai quali vengono aggiunti due altri, cioè il Sig. prof. Demichelis, e l'Chimico Borsarelli, autori l'uno e l'altro di memorie già state approvate dalla Classe per essere stampate nei volumi accademici. Dopo ciò si dà mano alle schede; verificate quanto al numero, trovansi in N.° di 15, eguale a quello dei votanti; Tutte, eccettuata una, portano inscritto il nome di due Candidati. Dopo averle verificate, l'Eccmo Presidente le legge, e vedesi che esse danno i risultati che seguono:

Al Prof. Secondo Berruti ..... voti N.° 14.
Al Prof. Filippo Demichelis . . . " 10.
Al Sig. Abbene . . . . . . " 3.
Al Sig. Cav. Bonino . . . . . " 1.
Al Sig. Borsarelli . . . . " 1.

Il Sig. Dott. Secondo Berruti, Professore di Fisiologia nella R.a Università, avendo ottenuto in questo esperimento i quattro quinti dei voti richiesti dallo Statuto Reale, è dichiarato eletto, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Si passa quindi alla ballottazione in favore del Signor Prof. Cav. Demichelis, il quale avendo con questo mezzo anche

ottenuto i quattro quinti dei voti richiesti dallo Statuto Reale, è proclamato eletto, salva sempre l'approvazione Sovrana, la quale sarà eziandio invocata nelle consuete forme.

Il foglio d'ordine chiama la nomina di Socii corrispondenti, ma l'ora essendo già piuttosto avanzata, e rimanendo per altra parte dei pareri a leggersi, di comune accordo la Classe rimanda ad altra volta siffatte nomine.

IV. Il Prof. Sobrero, condeputato col prof. Cav. Cantù, fa la seguente relazione intorno ad una memoria presentata dal Sig. Farmacista Chimico P. A. Borsarelli, intitolata: Dell'alcalinità delle acque potabili, del modo di distinguere il carbonato, ed il bicarbonato di calce nelle medesime, e del grado di solubilità dei carbonati, e dei bicarbonati di calce, stronziana, barita, e magnesia.

Il Sig. Dupasquier, chimico francese di conosciuta fama, già si occupò di ricerche analoghe a quelle del Sig. Borsarelli. Per via d'osservazioni e di ragionamenti egli dimostrò, che la presenza del bicarbonato di calce nelle acque potabili influisce assai per renderle facili a sopportarsi dal ventricolo, e fornisce al sistema osseo un principio necessario pel suo accrescimento e per la sua solidità; egli cercò inoltre in qual modo si potesse determinare la presenza di questo bicarbonato di calce in un'acqua potabile, pubblicando su tale argomento una memoria nel Journal de pharmacie, maggio 1846, nella quale asserisce, che la tintura alcoolica di campeccio è l'unico reattivo atto a svelare il sale in questione, per essere quest'ultimo il solo, che abbia la proprietà di reagire a modo degli alcali sopra la tintura anzidetta, e farle assumere un bel colore rosso-violaceo.

Il Sig. Borsarelli tentando le esperienze del Dupasquier riconobbe con sua meraviglia, che la reazione dal chimico francese attribuita al bicarbonato di calce devesi al carbonato neutro; questo sale gode d'un notevole grado

di solubilità nell'acqua, e le comunica una sensibile reazione alcalina, per cui si colora in rosso violaceo quando vi si instilla qualche goccia di tintura di campece, mentre il coloramento della soluzione fassi in giallo-rossiccio quando il carbonato, per modo di esperimento, si converte in bicarbonato. Simili osservazioni il Borsarelli le fece tanto sul carbonato e bicarbonato di calce, come su quelli di Barita, di Stronziana, e di Magnesia, e sempre ottenne gli stessi risultati. Dal che inducendo essere insufficiente il reattivo del Dupasquier per dimostrare quando un'acqua contenga carbonato o bicarbonato d'una delle accennate basi, egli diedesi a cercarne un altro più sensibile, e lo trovò nella soluzione della materia colorante della viola tricolor, la quale quando è ben preparata, presenta coi carbonati una soluzione più o meno verde, e nelle soluzioni dei bicarbonati con eccedenza d'acido carbonico conserva il suo naturale colore azzurro.

Questi fatti vengono riuniti in una tavola sinottica, colla quale il Sig. Borsarelli intende far inoltre vedere il vario grado di solubilità dei carbonati e dei bicarbonati di calce, di magnesia, di stronziana, e di barita. Ora la Giunta osserva, che la solubilità dei carbonati neutri delle già più volte nominate basi non è cosa nuova, e che non è cosa sconosciuta che le soluzioni loro godono di proprietà alcaline; colorino perciò in rosso violaceo la tintura di campece, in verde le tinture azzurre vegetali, e che diversa finalmente sia la maniera di comportarsi dei carbonati e dei bicarbonati per rispetto alle summentovate tinture.

Ma ad onta di tutto questo il lavoro del Signor Borsarelli arricchisce la scienza chimica d'un fatto nuovo, e rettifica un errore, che avrebbe potuto indurre in molti altri. Questo fatto sta nell'aver egli dimostrato, che la proprietà di colorare in rosso-violaceo la tintura di campece compete al carbonato neutro e non al bicarbonato, siccome disse il

Dupasquier, e nell'aver egli il primo riconosciuta e indicata la tintura di viola tricolor qual reagente molto acconcio per conoscere la presenza dei bicarbonati, e distinguerli dai carbonati neutri. Siccome però nella tavola sinottica della relativa solubilità dei carbonati e bicarbonati data dal Borsarelli non è esposto il modo, con cui egli ha proceduto nelle sue determinazioni, e le circostanze, sotto le quali esperimentò, come nissuna parola è fatta dell'influenza dei sali, che possono trovarsi nella soluzione, sulla solubilità di quelli in questione, la Giunta incaricata di esaminare conchiude, che l'Accademia abbia a tener conto dei soli fatti nuovi, che trovansi esposti in questa memoria, e che riuniti in forma d'estratto siano pubblicati nella notizia storica di uno dei prossimi volumi accademici. Queste conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il prof. Cav. Cantù, condeputato col prof. Sobrero, fa la seguente relazione intorno ad una nota del predetto Sig. Borsarelli sulla natura e formazione di alcuni ammassi arenacei della collina di Torino.

Nel colle torinese, come altrove in piemonte, incontransi talvolta certi ammassi arenacei, di forma per lo più sferica od elittica, del volume d'una mela presso a poco, ora soli ora agglomerati quattro, cinque assieme, notevolmente duri, di colore brunicci, piuttosto scabri esternamente, diversi in somma pei caratteri fisici dagli strati di terreno, in cui sono racchiusi. Tale diversità nei caratteri fisici suggerì al Sig. Borsarelli l'idea, che questi ammassi fossero pur diversi nella chimica composizione dalla roccia che loro serve di matrice, ne instituì perciò l'analisi, mediante la quale su mille parti si trovò:

Carbonato ferroso	0,094.
Carbonato calcico	0,300.
Materia silicica ed ossido ferrico . . .	0,594.
Acqua d'idratazione	0,009.
Materia organica e perdita . . .	0,003.
	1,000

La ragguardevole quantità di carbonato calcico, e di carbonato ferroso rinvenuta, siccome appare dalla suesposta analisi, negli ammassi, di cui è qui discorso, indusse l'autore della suddetta nota a credere, che la genesi di essi debbasi all'acido carbonico, il quale si va continuamente producendo alla superficie del suolo, in grazia della lenta scomposizione del humus. L'acqua impregnata di quest'acido, ed atta perciò a sciogliere il carbonato calcico, ed il carbonato ferroso, infiltrandosi negli strati arenacei, vi depone, tostochè succede l'evaporazione dell'acido carbonico suddetto, gli accennati carbonati, i quali agglutinano i grani e i sassolini silicei, e somministrano il cemento, dal quale noi li veggiamo insieme legati, e convertiti in ammassi.

La Giunta avendo trovata questa maniera di spiegare la formazione di siffatti ammassi arenacei consentanea al ragionamento ed all'esperienza, propone che questa nota del Sig. Borsarelli, sia, in forma d'estratto, stampata nella notizia storica d'uno dei prossimi volumi accademici, proposizione che viene dalla Classe ricevuta ed approvata con tutti i voti.

L'Eccellmo Presidente congeda l'adunanza, e sono i tre quarti d'ora dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Plana, Vic. Presidente.
E. Sismonda, Segrio Aggto.

Domenica, giorno 9 Gennaio 1848,

alle ore undici antimeridiane, intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente
Il Cav. Carena, Segretario
Il Dott. Sismonda E., Segretario Aggiunto
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. A. Sismonda - Capo Menabrea - Cav. Mosca - Dott. Sobrero - Cav. Cavalli - Prof. Berruti - Cav. Demichelis.

Interviene pure il Generale Conte Alberto Della Marmora, Membro nazionale non residente.

I. Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 12 Dicembre 1847, il quale è approvato.

II. Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Alcuni sono accompagnati da lettere, che vengono lette.

Leggesi una lettera del 1.mo Uffiziale al Ministero degli Interni diretta all'Eccellmo Presidente Conte Alessandro Di Saluzzo, nella quale le notifica, che in udienza del giorno 18 dell'ora scorso mese di dicembre, S. M. si è degnata di approvare la nomina fatta dalla Classe nella tornata del giorno 12 Xbre dei Signori Prof. Secondo Berruti, e Cav. Prof. Filippo Demichelis ai due posti vacanti di Accademici nazionali residenti. Subito dopo questa lettura i suddetti Signori Professori Secondo Berruti, e Filippo Demichelis ringraziano a viva voce l'Accademia per averli nominati suoi Soci, ai quali ringraziamenti il Vice-Presidente, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera Classe risponde con appropriate parole.

III. Il foglio d'ordine chiama la nomina di Socii Corrispondenti; ma sulla proposizione del Vicepresidente Barone Plana, di comune accordo la Classe rimanda siffatte nomine ad altra adunanza, in cui si spera aver presente l'Eccmo Conte di Saluzzo, ora trattenuto in casa da leggera infermità.

IV. Il Vice-Presidente Barone Plana legge una sua memoria intitolata: Mémoire sur la déviation des corps pésants, qui tombent d'une grande hauteur. Escito l'Autore dalla sala, si passa alla ballottazione, e la memoria viene con tutti i voti approvata per la stampa in uno dei prossimi volumi accademici.

Il Segretario Aggiunto legge la notizia storica dei lavori della Classe nel corso dell'anno 1846, che viene eziandio approvata per la stampa, e che sarà inserita in principio del tomo nono della 2.da Serie delle Memorie di questa Reale Accademia.

Il Vicepresidente Barone Plana propone alla Classe di cercar il mezzo, ove ve ne abbia uno, di rivendicare al Cav. Daviet de Foncenex quella fama scientifica, a cui salì il suo nome dopo le varie profonde memorie su argomenti matematici pubblicate dopo il 1759 nei volumi delle Miscellanea Taurinensia, fama che gli verrebbe oscurata da un articolo biografico(1), giusta le espressioni del quale rimarrebbe sommamente dubbioso essere il Foncenex il vero autore delle Memorie summentovate. In questo articolo si asserisce, che essendo stato detto a Lagrange negli ultimi giorni di sua vita correr voce che il Foncenex non fosse realmente sì grande Geometra, come i suoi scritti il manifestavano, e credersi che questi appartenessero a lui stesso, a Lagrange, si asserisce, dico, che il Lagrange l'abbia confidenzialmente confermato. Ora egli è appunto per chiarire questa cosa, per restituire onorato il nome al Foncenex, già gravato della terribile accusa d'aver ceduto senza veruna resistenza la fortezza di Villafranca alla flotta francese, che il Barone Plana invita la Classe, ed invita più particolarmente il Cav. Carena a fare le opportune ricerche nell'antico archivio dell'Accademia, per vedere se trovisi per buona ventura qualche documento, mercè cui si possa salvare almeno la reputazione scientifica del Foncenex. Il Cav. Carena s'incarica di

(1) Scritto da Nicollet ed inserito nella Biogr.e Universelle Tom. XV. p. 168.

queste ricerche, i cui risultati li significherà alla Classe in una delle prossime sedute.

Dopo di ciò il Prof. Ascanio Sobrero comunica alla Classe, coll'intendimento di prender data, le seguenti sue osservazioni sopra l'azione del solfato di sesquiossido di ferro sul protosolfuro di ferro, annunziando ad un tempo a viva voce, che egli sta ultimando, e leggerà in una delle future adunanze un più esteso lavoro sopra questo medesimo argomento.

Quando una soluzione di solfato di sesquiossido di ferro si fa bollire con protosolfuro di ferro, si ha una reazione, in cui tutto il sale a base di ~~[illegible]~~. Questo cangiamento non è accompagnato da sviluppamento di idrogeno, ma bensì da eliminazione di zolfo. Ho verificato più volte questo fatto, esperimentando tanto con solfuro di ferro ottenuto per via secca, quanto con solfuro preparato per via umida.

di sesquiossido è convertito in sale a base di protossido

Questa reazione dee tornare di molta utilità per i fabbricanti di solfato di protossido di ferro, i quali si servono per preparare questo sale delle piriti, le quali calcinate in vasi chiusi, si convertono in protosolfuro di ferro, e quindi in solfato di protossido per via di opportune manipolazioni.

Le acque madri, dalle quali si separa, per via di cristallizzazione, il solfato di protossido di ferro contengono molto solfato di sesquiossido, il quale con economico procedimento si convertirà in solfato di protossido col solo tenerlo in ebullizione per qualche tempo colle piriti calcinate e ridotte in polvere.

Il Vicepresidente congeda l'adunanza, e sono i tre quarti d'ora dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
{ E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 23 Gennaio 1848,

alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Dott. E. Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. A. Sismonda - Cap.° Menabrea - Cav. Mosca - Cav. Cavalli - Prof. Berruti - Cav. Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 9 del mese di Gennajo, il quale è approvato.

Dopo la lettura di quest'atto verbale, in cui si parla dell'invito fatto dal Vicepresidente alla Classe, e più particolarmente al Cav. Carena, di cercare il mezzo, ove ve ne abbia uno, di rivendicare al Cav. Francesco Daviet de Foncenex quella fama scientifica, che gli venne oscurata nel modo indicato nel Verbale suaccennato, il Cav. Carena in adempimento dell'assuntosi incarico, dice, che le ricerche da lui fatte nell'antico archivio Accademico non han prodotto verun documento atto a rischiarare i proposti dubbj.

Si presentano varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori.

Si presenta una Memoria manoscritta del Sig.r Prof. Filippo De Filippi, intitolata: Osservazioni sopra un nuovo genere (Hæmenteria) d'Annelidi della famiglia delle Sanguisughe; ad esaminarne il merito, ed a riferire su di essa vengono dal Vicepresidente deputati i Sig.i Accademici Cav. Carena, Dott. E. Sismonda e Prof. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge il progetto d'un nuovo Programma di prorogazione del concorso ai premj fondati dal Membro nazionale non residente il Conte Pillet-Will, progetto redatto da una Commissione; Dopo suggerite

alcune leggere modificazioni, la Classe lo approva. Questo progetto è inserito nel Vol. **IX** delle Memorie Accademiche.

Il foglio d'ordine rammenta la nomina di Membri Corrispondenti; Ma per non essere presente l'Eccmo Conte di Saluzzo, e per essere poco numerosa l'adunanza, la Classe di comune accordo delibera di differire.

Il Cav. Angelo Sismonda comunica alla Classe d'aver ricevuto una lettera del Conte Pillet-Will, in cui gli annunzia, che nel prossimo mese di Febbraio invierà in dono all'Accademia tre Barometri, dei quali due portatili ed uno stabile, il cui tubo ha un diametro tale da renderlo esente dalla capillarità.

Qui termina l'adunanza, ed è l'ora del mezzodì.

Sottoscritti { **Plana**, Vice-Presidente,
E. **Sismonda**, Segrio Aggto

Domenica, giorno 20 Febbraio 1848,

alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Il Conte **Avogadro**, Direttore della Classe,
Il Cav. **Carena**, Segretario
Il Dott. E. **Sismonda**, Segretario Aggto
Cav. **Bellingeri** - Cav. **Moris** - Cav. **Cantù** - Capitano **Menabrea** - Cav. **Mosca** - Dott. **Sobrero** - Dott. **Berruti** - Cav. **Demichelis**.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 23 Gennaio, il quale è approvato.

Si presentano la tavola delle Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Gennaio, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori; alcuni sono accompagnati da lettere, che si leggono.

Leggesi una lettera del Primo Segretario di Stato

per gli affari di Finanze, diretta all'Eccell.mo Presidente, nella quale gli notifica d'aver dato gli opportuni ordini, affinchè la cassettina, o le tre cassettine contenenti i tre Barometri, che il Conte Pillet-Will manda in dono all'Accademia, e che tra poco devono arrivare alla frontiera di Beauvoisin; non sieno aperte agli uffizi doganali di detta frontiera.

Il Dott. E. Sismonda, condeputato col Cav. Carena, e col Prof. Berruti, fa relazione intorno ad una Memoria del Sig. Prof. Filippo De Filippi, intitolata: Osservazioni sopra un nuovo genere di Anellidi della famiglia delle Sanguisughe. Questa memoria contiene la descrizione d'un nuovo Anellide della famiglia suaccennata, stato rinvenuto al Parà nel continente Americano, dal Signor Vittorio Ghiliani, applicato al Museo Zoologico. Per quest'animale l'autore della Memoria crea un nuovo genere, cui dà il nome di Haementeria, ed i cui principali caratteri distintivi consistono nella posizione e nella forma della bocca, nel modo d'organizzazione del sistema cutaneo, e nella natura dei segmenti, che ne formano il corpo; questo genere, pe' suoi naturali rapporti, deesi collocare tra le Clepsine, e le vere Sanguisughe; finora sen conosce una specie sola, che vien distinta nella citata memoria col nome di Haementeria Ghiliani. Siccome da questo lavoro del Sig. Prof. Defilippi vien arricchito il catalogo degli Anellidi d'un interessantissimo nuovo genere, i Commissarii lo giudicano perciò meritevole d'esser letto alla Classe, il qual giudizio venne dalla Classe stessa approvato con tutti i voti, meno uno.

Il Cap.o Menabrea, condeputato col Cav. Mosca, fa relazione sopra la domanda fatta al R.o Governo, per organo del Sig. Libraio Giuseppe Bocca, dal Sig. Barbieri residente a Parigi, onde ottenere un privilegio esclusivo di smerciare in questi RR. Stati Meccanismi destinati a diminuire gli attriti delle sale delle vetture. Questi

Meccanismi, siccome appare dalla descrizione e dal disegno uniti alla supplica, consistono in piccoli cilindri o coni mobili attorno i loro perni, e contro i quali poggiando le sale delle ruote, incontrano minor resistenza nel loro movimento. A siffatti apparecchi, già da lungo tempo conosciuti nella meccanica, ma poco in uso per la complicata e poco solida loro struttura, non sembrando ai Commissarii, che il Sig.r Barbieri abbia apportato verun perfezionamento, conchiudono non essere il caso di concedere al Ricorrente il chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Carena legge pel condeputato e relatore Cav. Cavalli, assente, il parere intorno alla domanda fatta al R.o Governo dai Signori Conjugi Vincenzo Ferrand e Amelia Pajot, di Chaucigny (Francia), diretta ad ottenere un privilegio di dieci anni per fabbricar maglie tanto bianche come in colore col mezzo d'un telajo da loro inventato ed introdotto in questi RR. Stati.

Dichiarano i Commissarii essere cosa difficile il portare un fondato giudizio sul merito dell'invenzione dei Conjugi Ferrand-Pajot, quantunque ne abbiano visitato il Laboratorio, ed i Telaj in attività, ed aggiungono essere quasi impossibile poter verificare se nella Capitale, o nelle Provincie dello Stato essa non sia già conosciuta, prendendo tuttavia in considerazione lo smercio rilevante delle suddette Maglie, che i Ricorrenti affermano aver avuto, non che il capitale impiegato in tale industria, propongono che venga loro concessa per dieci anni la implorata privativa, purchè una tale concessione non leda mai i diritti dei terzi, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dalla lettura di questo parere varii Membri della Classe traggono argomento per ragionare sulle difficoltà ogni di più crescente di pronunziare sul merito di cosifatte domande, ed unanimemente esprimessi il voto, che venga un dì adottato anche nel nostro paese il metodo invalso in Francia, in Germania, nel Belgio, nell' Inghilterra; quello cioè di concedere simili privilegi d' industria senza preventivo esame lasciando ai tribunali il carico di difenderne la validità nei casi di contestazione.

Il prof. Cav. Cantù, coll' intendimento di prender data, fa alla Classe una verbale comunicazione intorno alla natura dell' acqua di neve; oltre di cloruri già osservati da Bergmann, egli vi scoprì l' iodio con indizi di bromo, allo stato salino, senzachè però abbia potuto determinarne la base, stante la tenue quantità di quei principj, e la coesistenza d' una materia organica azotata. Questo fatto conferma la già dallo stesso autore dimostrata simultanea presenza del cloro, del bromo, e dell' iodio, nonchè la grandissima loro frequenza nelle svariate produzioni dei tre regni della natura; esso può portare qualche luce sulla natura dell' aria dei paesi marittimi, e rendere conseguentemente ragione della sua provata utilità in alcune malattie, e può ancora chiarire la non ancora decisa questione intorno all' azione dell' acqua di neve sull' economia animale umana, cioè se quell' acqua possa essere, o no, una delle cause produttrici del gozzo e del cretinismo in quei paesi, ove se ne fa uso esclusivo tanto per bevanda come per la preparazione degli alimenti.

Dopo ciò il Segrio Aggiunto legge la Memoria del Professore Filippo Defilippi intitolata: Osservazioni sopra un nuovo genere (Haementeria) di Anellidi della famiglia delle Sanguisughe, e sulla quale una Giunta avea in questa stessa adunanza fatto un favorevole rapporto; essa viene dalla Classe approvata con tutti i voti per la stampa in

uno dei prossimi volumi accademici.

Il Vicepresidente scioglie l'adunanza, ed è un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggte

Domenica giorno 12 Marzo 1848, alle ore undici antimeridiane, intervengono:

Il Barone Plana, V.-Presidente,
Il Conte Avogadro Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Dott. E. Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Bellingeri - Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Mosca - Dott. Sobrero - Cav. Cavalli - Prof. Berruti, e più tardi interviene pure il Marchese Lorenzo Pareto, Membro.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 20 Febbraio, il quale è approvato.

Si presentano: la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Febbraio, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori.

Il Cav. Cantù, condeputato col Cav. Botto, fa relazione intorno alla domanda del Sig. Ingegnere Medail di Susa, diretta ad ottenere il privilegio per anni 10, per l'esercizio d'un nuovo suo metodo d'estrarre il gaz illuminante dal catrame del carbon fossile. Questo metodo del Signor Medail, osservano i Commissarii, non presenta novità di sorta, nè relativamente all'apparato, con cui, nè relativamente alla materia, da cui vuolsi ricavare il gaz. L'apparecchio consiste in una storta consimile a quelle adoperate nelle usine, in cui il gaz ottiensi direttamente dal carbon

fossile bituminoso ed in una cassa per portare il catrame nella storta suddetta, ove sotto l'azione del calore dee scom = porsi, e risolversi in gaz. Neppure nella qualità della materia proposta havvi novità, già essendo al medesimo fine impiega = ta in Inghilterra ed in Francia, e non avendovi dubbio, che già lo sarebbe stata anche presso di noi, ove la Compagnia del gaz di questa capitale non trovasse più vantaggioso lo smerciarla per inverniciare oggetti di ferro e di legno, onde tutelarli dalle ingiurie atmosferiche. Per le quali considerazioni la giunta conchiude non essere questo un caso da concedere il chiesto privilegio, conclusioni che vengono dalla Classe approvate con tutti i voti, meno uno.

Il prof. Sobrero, condeputato col Cav. Carena, legge il parere sulla domanda fatta al R.o Governo dai Signori Rivet e Caviglione, per ottenere il privilegio di fabbri = care cappelli impenetrabili all'acqua giusta un metodo da essi inventato.

Questo metodo consiste nel far lo scheletro del cap = pello con corpi idrofugi, come tela incatramata a doppio strato, coperta con vernice di gomma elastica sciolta nell'olio di Trementina, e nel coprire poi questo scheletro con quella stoffa, che più aggrada. In simile procedimento i Commissarii non ravvisano alcuna novità, od almeno alcuna novità essenziale e fondamentale, e credono che se per quel che riguarda la parte pratica, ed i particolari delle materie im = piegate dei scioglienti, &c. vi fosse anche qualche cosa non prima fatta da altri, questa non potrebbe essere da tanto da meritarsi un privilegio. I Commissarii aggiungono inoltre che un cotal privilegio non potrebbe neppure essere guarentito, stante la facilità con cui il metodo dei Signori Rivet e Caviglione potrebbe venir da altri imitato, e modi = ficato nell'istesso tempo in modo, a non potersi questi consi = derare come violatori dei diritti altrui; conchiudono pertanto

non essere opportuno il concedere ai suddetti Signori Rivet e Caviglione il chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Carena fa relazione intorno alla domanda di privilegio fatta al R.o Governo dal Sig. Santiago Drake, domiciliato a Parigi, per l'introduzione e uso ne' R.R. Stati d'un sistema di Telaj per tessere stoffe, e specialmente le tele a uso della marineria, il qual sistema, secondo il ricorrente, sarebbe un notabile perfezionamento del sistema, per cui il privilegio per anni sei è stato concesso il 10 Gennaio 1846 al Sig. Luigi Maertens, abitante nel Belgio, e di cui il Sig. Drake è ora legale cessionario.

Il Commissario Cav. Carena, dopo aver osservato essergli impossibile di verificare se veramente notabili ed essenziali siano i perfezionamenti, che il Sig. Drake asserisce aver fatti al sistema di Telaj del Signor Maertens, non essendo questo sistema del Maertens stato esaminato dalla Reale Accademia delle Scienze, conchiude con avvertire che più soddisfacente di quello, che si potrebbe fare qui in Torino sui semplici trasmessi disegni sarebbe l'esame di questi Telai del Sig. Drake fatto in Genova, ove trovansi in istato di essere esercitati, ed ove inoltre si potrebbero avere le necessarie notizie di fatto per valutare l'asserito loro pregio per fare con maggiore convenienza le tele a uso della marineria, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Prof. Cav. Botto propone a Corrispondente il Sig.r James Joule, professore di Filosofia naturale a Manchester, questa proposizione vien sottoposta alla ballottazione, dalla quale il suddetto Sig. Prof. Joule risulta nominato con tutti i voti.

Il Barone Plana in vista di un opera del prof.

Ambrogio Fusinieri, che è tra i libri presentati in questa adunanza, fa osservare alla Classe, che in quell'opera è impugnata la nota spiegazione del fenomeno della rugiada; non che quella di altri fenomeni, che traggono la loro origine dal calorico raggiante. Considerata in generale l'indole di quest'opera del prof. Fusinieri, il Barone Plana opina che non può essere commendata da un'accreditata Accademia scientifica, mentre per essa verrebbero ad essere rovesciati principj universalmente riconosciuti per veri i quali bene applicati ed idoneamente modificati offrono ad un tempo le contestate spiegazioni, ed una riprova della loro solidità. Dopo le quali riflessioni osserva il Cav. Botto, che non cessa di essere benemerito della scienza il prof. Fusinieri per fatti da esso osservati, ed in particolare per quello del trasporto della materia ponderabile nei fenomeni elettrici analoghi a quelli del fulmine. Qui il Barone Plana, senza opporsi alla favorevole menzione fatta dal Cav. Botto riguardo ad altri fenomeni, protesta che non può a meno di farsi guardingo nel ricevere le opinioni del Fusinieri, che sono in aperta contraddizione con quelle professate dai più accreditati autori.

Dopo ciò il Vice-Presidente scioglie l'adunanza, ed è ormai il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
D.re E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 7 Maggio 1848, alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il D.re E. Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Colla - Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Mosca - Prof.

Berruti - Cav. Demichelis.

Assiste pure a quest'adunanza S. E. il Marchese Lorenzo Pareto, il quale a termini dell'articolo N.° 40 dello Statuto Reale, essendo diventato Accademico Residente, è come tale riconosciuto dalla Classe.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza precedente del giorno 12 Marzo, il quale è approvato.

Si presenta la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Marzo, e varii libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi Autori o Editori.

Leggesi una lettera del Sig.r Prof. Joule da Manchester, colla quale egli ringrazia l'Accademia per averlo nominato suo Socio Corrispondente.

Il Cav. Botto fa relazione intorno alla domanda del Sig. Giuseppe Crema fatta al R.° Governo per ottenere un giudizio sul merito d'un nuovo apparecchio meccanico da lui immaginato, e che bramerebbe fosse a modo di esperimento messo in attività dallo stesso R.° Governo. Siffatto Meccanismo, siccome pretende l'inventore, e siccome tenta di dimostrare e di provare col disegno e coll'opuscoletto stampato, unito al suo ricorso, varrebbe a produrre colla forza d'un solo uomo la potenza di più centinaja di cavalli.

Partendo dalla preconcetta idea, che ove si potessero annullare gli attriti di una grande massa scorrevole sopra un piano orizzontale, con una menoma forza potrebbesi non solo imprimere a questa massa un moto ed una velocità notevole, ma tale moto e tale velocità trasmessa per via d'urto potrebbe servire a comprimere dei gaz, e quindi a dar movimento a delle macchine, egli pensò al modo di obbligare un gran peso a sostenersi sopra una colonna liquida, e questa colonna liquida a strisciare sopra un piano solido. Per ciò ottenere immaginò un cilindro

metallico privo di fondo, applicato sopra una base pure metallica, e levigatissima; compreso questo cilindro da un altro concentrico, e chiuso superiormente; Ora se in questa specie di scattola si suppone introdotto e compresso un liquido, il coperchio mobile, a giudizio del Sig.r Crema, potrà sollevarsi tuttochè gravato da un peso proporzionato a quella pressione, stando fermo il cilindro interno ove il suo peso impedisse gli effetti della pressione medesima dal basso all'alto contro la sezione inferiore di esso cilindro.

Il Commissario Cav. Botto fa osservare, che se il Sig.r Crema credette di aver raggiunto un grande scopo per solo aver dato un movimento alternativo ad una grande massa, bastava a tal fine che egli l'avesse sospesa; Ma se con ciò si lusinga di poter ottenere effetti giganteschi, non in ragione della forza motrice da impiegarvisi, siccome par credere, egli sbaglierebbe a gran partito, come condannato altresì sarebbe dalle più conosciute leggi di Meccanica, quando stimasse di avere col suo meccanismo inventata una nuova foggia di motore, più propizia ad accrescere l'effetto utile —. Conchiude pertanto il Cav. Botto non essere ammessibile la domanda innoltrata dal Sig.r Crema al R.o Ministero, la quale conclusione del parere viene dalla Classe approvata con tutti i voti.

Il Cav. Mosca, condeputato col Conte Avogadro, riferisce intorno alla domanda sporta al R.o Governo dal Meccanico Sig. Clemente Masserano, e quattro socii, quello in qualità di Inventore, questi di Comproprietarii, onde ottenere pel maggior numero d'anni possibile il privilegio esclusivo per un nuovo sistema di locomozione, detta Locomozione menattrita; Alla domanda di privilegio ne va unita un'altra, in cui i Ricorrenti supplicano per essere dispensati da ogni preventivo esame del loro ritrovato, la quale seconda domanda fa esprimere al Ministero il desiderio di conoscere il sentimento di questa R. Accademia sulla questione considerata in massima.

Al proposito delle suesposte domande i Commissarii osservano in primo luogo, che la questione riguardante l'esclusione dal preventivo esame, richiede molte considerazioni statistiche, economiche e commerciali, le quali non sono di competenza della Classe fisico-matematica; e che appena in parte potrebbero esserlo dell'altra Classe, che pur si occupa di Scienze economiche.

Ma ad onta di tutto questo essi fanno notare, che l'attuale legislazione, per cui non si accorda verun privilegio senza preventivo esame, quantunque abbia il saggio scopo di impedire che gli inventori di nuovi trovati rimangano delusi nelle loro speranze, e coltivino con loro danno idee non appoggiate sugli inconcussi principii della scienza; e che quando le scuole di Meccanica e di Chimica applicate alle arti, instituite appunto per diffondere nella Classe addetta alle arti meccanico-industriali quelle cognizioni teoriche, di cui ora difetta, avranno una più lunga durata, minore sarà il numero delle domande di privilegio per invenzioni poco ragionate, e cesserà conseguentemente il motivo principale della vigente legge a siffatto riguardo, fin d'ora tuttavia le libere instituzioni largite dalla Munificenza del Re Carlo Alberto ai suoi popoli più non consentono se i nuovi ritrovati vadano soggetti a preventivo esame per ottenere il privilegio. Essi perciò, mossi inoltre dalla considerazione, che nella sempre crescente emulazione tanto nel paese che all'estero fassi cosa ognidì più difficile il verificare se un ritrovato presentato come nuovo sia tale realmente, non esitano a rispondere affermativamente intorno alla convenienza di sopprimere ogni preventivo esame di quei nuovi trovati, per cui possa venir chiesto il privilegio, tanto più che in Francia è attualmente perfino messo in dubbio se sia o no cosa utile l'accordar privilegii sotto qualsiasi condizione, sostenendo taluno che i parti dell'umano

ingegno dovrebbero essere patrimonio di tutti.

In secondo luogo poi, cioè per quel che riguarda il merito dell'invenzione del Sig. Masserano e Comp.a, osservano gli stessi Commissarii, seguendo in ciò l'ordine tenuto dai Ricorrenti nell'esposizione del loro ritrovato, che da lungo tempo è noto e messo in pratica sulle vie ferrate il sistema di ruote dette Ruote portanti elastiche, come pure l'altro di ruote a palette ioga-normali, per cui già molti privilegii furono concessi in Inghilterra, ma poco in uso quest'ultimo perchè troppo complicato.

Che l'apparecchio della gravitazione consistente in troppo moltiplicati congegni di ruote mobili applicate agli assi per minorare gli attriti, non ha di nuovo che le nuove denominazioni proposte dall'inventore, e le tre leggi da esso enunciate a questo proposito, non sono che l'indicazione di varii più o meno complicati congegni di ruote mobili applicate agli assi orizzontali o verticali per diminuire gli attriti.

Che l'Apparecchio dell'asse libero per rendere fra loro indipendenti nel rispettivo movimento le due ruote d'ogni coppia, rende l'asse più complicato, più soggetto a degradazioni, difficilmente rettilineo.

Che il sistema del porta-motore è anch'esso d'una soverchia complicazione, e che infelice è l'idea di far camminare la ruota impulsiva sul suolo naturale, perchè il suo asse andrebbe soggetto a frequenti rotture per essere caricato dal peso del locomotore ora sul mezzo, ora ai suoi estremi, stante la grande difficoltà di ottenere, per l'ineguaglianza del suolo, un combacciamento continuo e simultaneo della ruota impulsiva sul terreno, e delle ruote laterali sulle ruotaje.

Che gli apparecchi del Collocamento e della Trasmissione, i sistemi della Pilotta, dei Treni a presa crescente, del Fendente, della Partenza, e quello finalmente delle ruote di

poppa a palette voga-normali sono tutti assai ingegnosi, ma ad un tempo piuttosto complicati, e d'una più o meno difficile applicazione:

Queste osservazioni fatte sui disegni presentati dai Ricorrenti avrebbero naturalmente condotto la Giunta Accademica ad una risposta negativa; Ma dietro preghiere avutane da due dei Ricorrenti un Membro della giunta suddetta essendosi recato in Compagnia del Sig. Barone Plana a visitare in S. Maurizio lo stabilimento del Sig. Masserano, ed avendo quivi veduti i modelli ed i meccanismi eseguiti od in corso di esecuzione, fra cui un Locomotore di grandezza naturale, due ruote idrauliche, di cui l'una dà moto ai torni e ad altri ordegni dell'officina, l'altra ad un Martinetto, ambedue mosse con tenue quantità d'acqua in grazia dei nuovi congegni applicati ai loro assi, per cui ne vengono grandemente diminuiti gli attriti; Insomma avendo la Giunta, mercè la visita fatta allo stabilimento del Sig. Masserano, potuto vedere che se dal lato del principio, che per minorar l'attrito convien minorare i punti di contatto, non è nuovo il ritrovato del Sig. Masserano, è però probabilmente nuovo il modo da esso immaginato per l'applicazione del principio stesso; che molte spese già dovettero i Ricorrenti sostenere per costrurre e per esperimentare siffatti meccanismi; In vista anche della convenienza di proteggere ogni nuovo locomotore, che non richiegga esclusivamente il vapore, dovendoci noi procurare dall'estero il carbon fossile; in vista del non comune ingegno del Sig. Masserano, cui sì efficace appoggio venne accordato dai quattro comproprietarii Corricorrenti, in vista inoltre di simile privilegio richiesto e già ottenuto dall'estero, per cui soggetta a maligna interpretazione potrebbe andare una risposta negativa, contraria in fatti alle libere instituzioni di fresco concesse dal Re ai suoi popoli, la Giunta propone

a favore dei Ricorrenti il privilegio esclusivo per dieci anni, con che però, oltre ai disegni ed alla descrizione, vengano depositi presso questa Reale Accademia, od al Ministero dei lavori pubblici i modelli sulla scala di $\frac{1}{4}$ del vero di tutti i nuovi trovati descritti dal N.° 1 al N.° 12 della descrizione, e ciò sia per circoscrivere le cose, per le quali si accorda il privilegio, come pel caso che insorgessero contestazioni dalla parte dei terzi.

Queste conclusioni del parere e per quel che riguarda il sentimento espresso dalla Giunta sulla convenienza di sopprimere gli esami preventivi in massima, e per la concessione del privilegio nel caso presente, sono dopo qualche discussione, approvate dalla Classe con tutti i voti.

Il Cav. Botto, con deputato col Conte Avogadro, riferisce intorno alla domanda di privilegio dei Signori Detrez, Legrand e Comp.ᵃ per introdurre e smerciare nei RR. Stati una nuova foggia di trombe a mantice da essi inventate, e dette Soffietti idraulici. Questi soffietti idraulici consistono in una tromba aspirante e premente mercè un mantice costituito da una forte striscia di cuojo applicata e fissa ai margini d'una cassetta metallica, sollevata ed abbassata da uno stipite pure metallico, rappresentante quello dello stantuffo nelle trombe ordinarie. Per la soppressione degli attriti e per altre ragioni siffatte trombe a mantice sembrano dare un effetto utile assai maggiore di quello che si ha dalle trombe a stantuffo ordinarie, quantunque però questo maggiore effetto utile non superi, come pretenderebbero i Ricorrenti, di $\frac{1}{5}$ quello che ottiensi da qualsiasi altro sistema conosciuto di trombe. Salve pertanto quelle cautele, che il Ministero giudicherà opportuno di prescrivere affinchè il privilegio invocato dai Signori Detrez, Legrand e Comp.ᵃ torni a vero profitto ed incremento dell'industria nazionale, i Commissarii opinano e conchiudono che glielo si possa concedere, osservando però che siccome l'apparecchio in questione già trovasi in uso in Francia,

e nel Belgio, ove gli stessi Ricorrenti già godono del privilegio, e siccome inoltre esso, tuttochè utile, non è che una semplice applicazione dei principj generali della scienza; la concessione del chiesto privilegio dovrebbe estendersi alla durata di pochi anni, e portar per condizione che gli Inventori stabiliscano una tabella di prezzi, discreti e fissi per ciascheduna foggia e dimensione delle loro nuove trombe.

La Classe approva con tutti i voti le surriferite conclusioni del parere.

Il Cav. Mosca, con deputato col Cav. Botto, legge il rapporto intorno alla domanda del Sig.r Giuseppe Manera d'Asti, diretta ad ottenere dal R.o Governo il privilegio esclusivo per una tavola da lui ideata collo scopo d'evitare o scemare le disgrazie sulle vie ferrate, che possono procedere dalla rottura di qualche asse nei convogli, o da subsulti, scrosci, &c, derivanti da qualche ostacolo al libero corso del convoglio stesso.

Questa tavola del Sig.r Manera è mobile, e munita d'una cerniera, ed è collocata sopra un asse provveduto di due ruote, e suscettibile di inclinarsi di quantità variabile. All'estremità opposta a quella della cerniera havvi un contrappeso, che mediante un'apposita vite può entro certi limiti mutar di posizione. L'asse della tavola porta nell'intervallo tra la cerniera ed il contrappeso una spranga di ferro con ganci muniti ciascuno di una molla elastica; serve siffatta spranga ad unire la tavola al convoglio, per lo che trovasi fornita d'un anello, col quale attaccasi ad uno dei suddetti ganci. La posizione naturale della tavola dee essere tra il locomotore ed il convoglio. Il modo, con cui, secondo l'autore, il meccanismo suddescritto può ovviare o diminuire le disgrazie provenienti da rottura di qualche asse, o da subsulti per ostacoli al cammino, consiste in ciò, che la spranga di ferro, che dissimo unire

il convoglio alla tavola, nei suddetti casi dee facilmente escire dal gancio senza potervi far ritorno, opponendovisi le succitate molle, e rimanendo conseguentemente libero ed isolato il convoglio.

Quantunque questo apparecchio del Sig.r Manera sembri ai Commissarii non privo di qualche interesse, essi confessano tuttavia di non poter profferire sul suo merito un positivo giudizio, stante l'imperfezione del disegno presentato dal Ricorrente; Conchiudono pertanto che si abbia a proporre all'Autore di perfezionare il disegno del suo ritrovato in tutte le singole sue parti, e specialmente in quella, che riguarda il modo d'unione della tavola col locomotore e col convoglio, e di invitarlo inoltre ad aggiugnere un modello sulla scala di $\frac{1}{5}$ od almeno di $\frac{1}{10}$ del vero, colla rispettiva spiegazione. Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò l'Eccellmo Presidente scioglie l'adunanza, ed è mezz'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segr.rio Aggiunto.

Domenica, giorno 9 Luglio 1848 alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente;
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe;
Il Cav. Carena, Segretario;
Il Prof. E. Sismonda, Segretario Aggiunto;
Cav. Moris – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cav. Mosca – Prof. Sobrero – Prof. Berruti – Marchese Pareto.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza delli 7 Maggio 1848, il quale è approvato.

Si presentano le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei mesi di Aprile e di Maggio, e varii libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori o editori.

S. E. il Presidente con parole di profondo cordoglio annunzia alla Classe la grave perdita fatta dall'Accademia per la morte del benemerito Cav. Dottore Francesco Bellingeri.

Leggesi una lettera di S. E. il Ministro degli affari interni diretta a S. E. il Presidente dell'Accademia, con cui gli si notifica, che con decreto di S. A. S. il Luogotenente di S. M. in data del giorno 24 Maggio, la pensione Accademica rimasta disponibile per la morte del Cav. Francesco Bellingeri, venne accordata all'Accademico Cav. Capo Luigi Menabrea.

Il Cav. Mosca, condeputato col Conte Avogadro, fa relazione intorno alla nuova domanda sporta al Rº. Governo dal Sig.r Michelangelo Caccialanza, onde ottenere il privilegio esclusivo per un Molino da lui inventato, e del quale presenta ora un modello in legno, secondando in ciò il desiderio espresso da questa stessa Giunta Accademica il dì 17 Maggio 1847 allorchè fu per la prima volta incaricata di esaminare e riferire sul merito dell'invenzione del Sig.r Caccialanza.

Questo modello, scompagnato d'ogni sorta di descrizione, presenta una ruota verticale da essere mossa da un uomo, la quale per mezzo di rocchetti communica il moto ad un'albero verticale, munito alla sommità d'un bilanciere o volano, e d'una lanterna all'estremità sua inferiore. A breve distanza da quest'albero havvi l'albero della macina girante, provveduto pur esso d'una lanterna inferiormente posta al livello di quella del bilanciere, l'una e l'altra queste lanterne avvolte da una coreggia, per cui il moto impresso all'albero del bilanciere vien trasmesso a quello della macina.

Osservano i Commissarii che il bilanciere o volano, a cui il Ricorrente sembra concedere molta

importanza, non è cosa nuova; che il meccanismo in complesso è assai complicato, e potersi rendere più semplice con diminuzione di attriti prolungando l'albero della ruota motrice ed applicando ad esso la ruota dentata in modo ad ingranare col rocchetto posto sotto il bilanciere, nel qual caso si risparmierebbe l'albero orizzontale intermedio, non che il suo rocchetto, e la sua ruota dentata; osservano inoltre i Commissarii, che il progresso meccanico essendo essenzialmente diretto a risparmiare la forza dell'uomo non solo, ma pur anco quella di qualunque animale, a questo fine non risponderebbe il meccanismo in questione, come quello che dee prender movimento dalla forza d'un uomo che agisca sopra una manovella, o che agisca col suo peso camminando lungo la circonferenza d'una ruota verticale.

Dietro queste considerazioni i Commissarii conchiudono non meritare favorevole accoglimento la domanda del Sig.r Michelangelo Caccialanza, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Dottore Eugenio Sismonda, consepulato col Cav. Carena, legge il parere sulla Memoria presentata a questa Reale Accademia dal Sig.r Luigi Bellardi, Applicato al Museo Mineralogico.

Questa Memoria porta per titolo: Monografia delle Mitre fossili del Piemonte, genere di Gasteropodi fossili, che l'Autore divide in due sezioni, cioè in Mitre liscie, mancanti di coste, ed in Mitre costate. Le specie nuove descritte in questo lavoro sono in numero di dieci, distinte coi nomi di M. Scalarata, M. Astensis, M. Aperta, M. Subumbilicata, M. Acuta, M. Megaspira, M. Goniophora, M. Polymorpha, M. Recticosta, e M. Crassicosta, e figurate unitamente a varie altre specie già prima d'ora conosciute, nelle due tavole abbozzate, che accompagnano il manoscritto.

Per le specie nuove, che vi sono descritte, per la rettificazione della sinonimia di molte di quelle già conosciute, non che per le considerazioni generali sui caratteri e sulla distribuzione di esse Mitre nei terreni terziarii del Piemonte, giudicano i Commissarii che questa Monografia merita di essere letta alla Classe per essere poi, ove essa lo giudichi, stampata in uno dei volumi accademici. Solamente la Giunta osserva che il lavoro del Sig. Bellardi potrebbe convenientemente essere un po' diminuito riducendo alla semplice frase diagnostica la descrizione di quelle specie già da altri ripetutamente descritte, e riducendo eziandio ad una sola le due tavole abbozzate presentate dall'Autore. La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni del parere.

S. E. il Marchese Lorenzo Pareto communica alla Classe una Relazione di varii Membri della Sezione di Geologia intorno ad una escursione geologica da essi fatta dopo il Congresso di Venezia da Vicenza a Recoaro, Schio, Sette-Comuni, Bassano, ed Asolo.

Dopo ciò l'Eccmo Presidente scioglie l'adunanza, ed è un'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana Giovanni, V.-Presidente
{ E. Sismonda, Segretario Aggto

Domenica, giorno 3 Settembre 1848, alle ore undici antimeridiane, all'adunanza straordinaria motivata dalla richiesta per parte del Ministero dei lavori pubblici del parere intorno alla domanda di privilegio fatta dal Sig. Luigi Garzena, intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Prof. Eugenio Sismonda, Segretario Aggiunto,

Sismonda Angelo - Mosca - Riberi - Sobrero - Berruti - Demichelis.

Presentato dal Prof. Sobrero interviene pure il Prof. Selmi, di Reggio, Socio Corrispondente di quest'Accademia.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza delli 9 Luglio 1848, il quale è approvato.

Si presenta la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Giugno, e varii libri ed opuscoli mandati in dono dai rispettivi autori o editori. Presentasi pure il gran Barometro di Fortin, pochi giorni prima inviato in dono all'Accademia dal Membro nazionale non residente, il Conte Pillet-Will.

Il Vice-Presidente Barone Plana con parole di profondo rincrescimento annunzia alla Classe le gravi perdite di recente fatte dall'Accademia per la morte del benemerito Cav. Giovanni Gandi, Membro residente della Classe Storico-filologica, e per quella dell'Accademico Straniero il Prof. Cav. Berzelius, morto a Stoccolma il dì 7 Agosto 1848.

Leggesi una lettera diretta al Segretario dell'Accademia dal Sig. Mulsant, Vice-Presidente della Società Linneana di Lione, nella quale mentre si annunzia l'invio del volume per gli anni 1845-46 degli annali di detta società, si prega l'Accademia delle Scienze di Torino a voler aderire al mutuo scambio delle rispettive pubblicazioni, sul che la Classe si rimette alle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione.

Leggesi una lettera stampata, o circolare, diretta a S. E. il Presidente, e proveniente da Bruxelles, colla quale si invita i Membri dell'Accademia a voler intervenire ad un congresso agricolo, che dee aver luogo a Bruxelles nei giorni 21, 22, 23 e 24 del mese di Settembre.

Il Prof. Sobrero, condeputato col Cav. A. Sismonda, fa relazione intorno alla domanda del Sig. Luigi Garzena, diretta ad ottenere dal R. Governo un privilegio d'anni 25 per l'esclusivo impiego, nella fabbricazione del gaz illuminante, d'una

sostanza indigena, d'origine agricola, che il ricorrente considera come succedaneo venne riconosciuto dalla Giunta per un misto di materia resinosa con frantumi o raschiature di legno, e sabbia o materie terrose. I saggi chimici dimostrarono essere la sostanza resinosa identica a quella, che naturalmente cola dai pini, dai larici, &c, e da essa estrassero olio di trementina, ed una resina fissa affatto simile alla colofonia. Ora egli è da molti anni che le sostanze resinose vennero proposte come succedanei al carbon fossile, e che la chimica provò essere il bicarburo d'idrogeno da esse fornito per la decomposizione loro sotto l'azione del calore, un'eccellente gaz illuminante, e migliore di quello del carbon fossile, privo di odore spiacevole, e con maggior semplicità d'apparecchi ottenibile, sicchè il postulante non è più inventore, ma semplicemente introduttore di cosa conosciuta.

Dietro queste considerazioni la Giunta riduce la questione allo studio della convenienza di attivare uno stabilimento, in cui si consumino le sostanze resinose del paese, al qual proposito essa osserva 1.° che per quanto siasi provato e tentato di trovare un succedaneo al carbon fossile, l'economia ha però sempre fatto dare la preferenza a quest'ultimo, e ciò sia pel suo tenue prezzo, come perchè il Coke, che si ottiene come residuo, viene poi molto utilmente impiegato come combustibile nelle fonderie ed officine d'altro genere.

2.° Che la materia, che vien proposta come succedaneo al litantrace, è la resina delle conifere delle nostre montagne; ora si domanda, è essa questa resina colta alla spicciolata là dove cola per caso dalle ferite delle piante, ovvero vuolsi essa estrarre con procedimenti analoghi a quelli, coi quali si ottengono le terebentine a Bordeaux, a Strasburgo, ed in altre regioni?

Nel primo caso pare impossibile che se ne possa raccogliere quanto basti per alimentare una sola delle officine a gaz già stabilite negli Stati Sardi; nel secondo,

sottraendone in gran copia la resina, abbrevierebbe di molto la vita delle piante delle nostre foreste alpine, e si aggiungerebbe una nuova causa alle molte, che già tolsero alle arti, massimamente metallurgiche. Del resto anche supponendo che il Piemonte sia ricco di sostanze resinose finora neglette, e che il postulante abbia il mezzo di procurarsele a buon mercato (nel qual particolare l'Accademia non entra) il privilegio non gli si potrebbe concedere senzachè egli presenti i disegni degli apparecchi, di cui intende valersi, descriva il modo di dirigerne il lavoro, ed indichi l'impiego dei prodotti secondarii, che ottengonsi dalla distillazione delle resine.

Osserva inoltre la Giunta, che inopportuno sarebbe il dare al richiedente, semplice introduttore, un privilegio di anni 25 e vincolare così per un quarto di secolo la produzione delle resine indigene, ad una sola persona, e ad una sola industria.

Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Socio Corrispondente Prof. Selmi, di Reggio, collo scopo di prender data per un più esteso lavoro, communica alla Classe due fatti notabili da lui osservati in un'acqua minerale magnesiaco-jodifera, mentre ne instituiva l'analisi chimica.

1.° Quest'acqua, stata scoperta in un podere dei Signori Valdi di Reggio, contenente bicarbonati alcalini e terrosi, e sali egualmente alcalini e terrosi ad acido fisso, non perdeva la sua alcalinità nè per bollitura continuata, nè per riduzione a secco della massa residua dall'evaporazione, sebbene in questa si trovassero sali solubili di calce e di magnesia; alcalinità trasfondibile all'alcoole di 40°; dal che il Sig.r Selmi conchiuse, che un'acqua minerale può dare segni d'alcalescenza, anche qualora abbia perduto tutti i carbonati, se nell'acqua stessa trovisi un sale alcalino con un acido organico di natura unica in combinazione.

2.° Quest'acqua inodorosa nell'atto in cui esce dalle scaturigine, si fa odorosa dopo due o tre giorni, assumendo

allora l'odore spiacevole delle alghe, e di altre sostanze jodifere. Indagando l'Autore di questa nota se una sostanza odorosa contenesse jodio svoltosi dall'acqua durante l'alterazione, cui soggiace, ne riscontrò di fatto in buona copia, valendosi di reagenti delicati, e d'effetto sicuro. L'acqua mantenne costantemente la reazione alcalina; l'Autore indica questo fatto come singolarissimo per varie ragioni, e specialmente: 1.° perchè nella fermentazione della materia organica dell'acqua sono intaccati piuttosto i joduri, che i sulfati della medesima; 2.do perchè è questo il primo caso di volatilizzazione di un composto jodico in un prodotto naturale, caso che facendo supporre l'egual cosa per le alghe scomponentisi in riva al mare, dimostra qual sia il veicolo, per cui il jodio si può diffondere nell'atmosfera, e come perciò dovesse naturalmente trovarsi nell'acqua di pioggia e nella neve qualora vi si cercasse con quei mezzi squisiti di analisi, che furono sagacemente adoperati dal Prof. Cantù.

Il Prof. Sobrero, a nome anche del sullodato Prof. Selmi, e nell'intendimento eziandio di prender data, legge una nota sopra un nuovo acido dello zolfo, il quale appartiene senza fallo alla serie tionica, ed a guisa dell'acido pentationico si forma nella decomposizione dell'acido solforoso sotto l'azione dell'idrogeno solforato.

Quest'acido, poco stabile allo stato d'isolamento, si combina colle basi, formando sali dei quali alcuni sono instabili, come quelli di potassa, di soda, di magnesia, di calce, d'ossido di zinco, &c; altri, come quelli di chinina, sono sufficientemente permanenti perchè se ne possa determinare la composizione. I caratteri insomma di questo composto ossigenato dello zolfo non permettono di confonderlo con nissuno de' suoi congeneri già conosciuti.

Il Segretario Aggiunto legge una Memoria del Sig.r Luigi Bellardi, Applicato al R.° Museo Mineralogico, e sulla quale una Giunta già avea precedentemente fatto

favorevole rapporto; questa memoria ha per titolo: Monografia delle Mitre fossili del Piemonte, e la Classe, dopo uditane la lettura, approva ch'essa sia stampata in uno dei prossimi volumi accademici.

Dopo ciò il Vicepresidente congeda l'adunanza, ed è mezz'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 26 Novembre 1848, alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Sismonda, Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza straordinaria tenutasi il giorno 3 del mese di Settembre, il quale è approvato.

Presentasi le Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia negli scorsi mesi di Settembre e Ottobre, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Tra questi si ha una magnifica collezione di Carte geologiche, spaccati verticali ed orizzontali, &c con tre relativi volumi di testo, opera questa che rappresenta la geologia dell'Inghilterra, redatta da apposita Commissione stabilita dal Governo Britannico, e presieduta dal celebre De la Bèche, ai cui buoni uffici presso il suddetto Governo dee l'Accademia in gran parte questo ricco dono, che in modo speciale attira l'attenzione e l'ammirazione della Classe.

L'Accademico Segretario Cav. Carena, prendendo argomento

dalle fatte presentazioni, annunzia alla Classe il distinto dono di una bellissima recente opera fatto al nostro Vicepresidente Barone Plana dalla Società dei Lord dell'Ammiragliato di Londra in attestato dei vantaggi che la Società stessa nella compilazione di detta opera trasse da quella del Barone Plana, intitolata: Teoria della Luna. La Classe riceve questa communicazione con grandissima soddisfazione; e sen congratula col Barone Plana.

S. E. il Presidente annunzia alla Classe, che in considerazione delle straordinarie occupazioni nelle cose dello Stato, per cui S. M. non potè ricevere la Deputazione Accademica, solita nelle ferie a presentarle l'annuo volume accademico, Egli fece giugnere alle mani di S. M. il Re il volume di quest'anno, che è il nono della serie seconda, pel canale del Ministero dell'Interno; che la M. S. si compiacque di gradire il suddetto volume nell'udienza del giorno 14 del corrente mese di 9bre, attestando la Sua Sovrana soddisfazione con parole di somma bontà verso l'intiero corpo Accademico, e fregiando della Croce dell'ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro i Signori Prof. E. Sismonda, e Cav. Davide Bertolotti, che sono gli Accademici più anziani, non ancora decorati, quello nella Classe fisico-Matematica, questo nella Storico-filologica.

Aggiugne inoltre S. E. il Presidente, che un esemplare dello stesso volume nono venne poscia fatto tenere alle mani di S. A. S. il Principe Eugenio di Savoja-Carignano, e che la prefata A. S. lo ricevette eziandio con grandissima soddisfazione.

Il Cav. Mosca, condeputato col Cav. Menabrea, fa relazione intorno ad una domanda fatta dal Sig. Librajo Giuseppe Bocca a nome della Società Bouché di Cluny, di Parigi, diretta ad ottenere dal R.º Governo il privilegio per un nuovo sistema di vie ferrate, con cui si eviterebbero gli inconvenienti delle deviazioni dalle ruotaje, e si agevolerebbe

il passaggio nelle curve e nelle salite, evitando ogni passaggio coperto o Tunnel.

Osservano i Commissarii, che ove il nuovo trovato soddisfacesse veramente a tutte queste condizioni, gioverebbe mirabilmente al progresso della locomozione delle vie ferrate; Ma siccome il Disegno e la relativa Descrizione di siffato nuovo trovato presentati dal Ricorrente non ne somministrano una chiara idea, essi non possono a tal riguardo pronunciare alcun positivo giudizio.

Conchiudono pertanto che la domanda, per difetto di sufficienti spiegazioni, non può essere oggetto d'esame; le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Angelo Sismonda, condeputato col Cav. Botto, riferisce intorno alla domanda sporta al R.o Governo dal Signor Agostino Rebuffel, collo scopo di ottenere un privilegio d'anni cinque per la cottura della calce coll'impiego dei combustibili fossili.

Il Sig.r Rebuffel, innoltrando la suaccennata domanda, lascia vedere di credere presso noi sconosciuto il metodo da lui adoperato; Ma osservano i Commissarii, che egli s'inganna, imperocchè a Bagnasco, comune della provincia di Mondovì, si prepara la calce viva appunto con Lignite ivi piuttosto abbondante, nell'istessa guisa che essa si prepara con Antracite ed anche con Lignite in varii paesi della Savoja.

Il forno, tal quale è figurato nella tavola unita alla Supplica presentata dal Sig.r Rebuffel, non offre nella sua costruzione novità di sorta; esso è un forno a foggia di quelli adoperati in Francia, nel Belgio, e in Inghilterra per cuocere il calcare or con una, or con un'altra qualità di combustibile. Considerando pertanto i Commissarii, che nella domanda del Sig.r Rebuffel non s'ha novità nè dal lato del principio, nè dal lato del metodo, conchiudono non essere il caso di consigliare il Governo a concedergli il chiesto privilegio, tanto più che questo, tuttochè breve, restringerebbe i limiti di un'applicazione, che molte ragioni fanno

desiderare di vedere il più possibile generalizzata.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni del parere.

Il Cav. Mosca, a nome anche del comdeputato Cav. Botto, fa relazione sulla domanda di privilegio fatta al R.° Governo dal Sig.r Giuseppe Manera per una tavola movibile da lui ideata per diminuire le disgrazie nei deviamenti dei convogli dalle ruotaje sulle strade ferrate.

Già questa Giunta era stata incaricata di riferire sul merito di questa domanda fin dalla tornata del 7 maggio ultimo scorso, ed allora essa, per insufficienza di documenti, tratteneva il suo giudizio, ed esprimeva il desiderio che il Ricorrente Sig. Manera completasse il presentato disegno, e vi aggiugnesse un modello in legno; Avendo il Sig.r Manera soddisfatto a questo desiderio della Giunta, essa si trovò in grado di esaminare il merito della suenunciata domanda e di pronunciare il seguente giudizio.

Varie utili modificazioni furono dal Ricorrente apportate al primitivo disegno nel modello in legno, specialmente riguardo al modo di rendere più o meno inclinata la tavola mobile a cerniera; Un telaro verticale con torno, a cui si avvolge una catena con l'un dei capi fisso all'estremità della tavola mobile, è stato sostituito al pignone con denterella ad arco. Tale modificazione, quantunque in apparenza di poca importanza, ha il vantaggio di permettere al Meccanico, che guida la locomotiva di aumentare o diminuire l'inclinazione della tavola, onde all'uopo accrescere o diminuire la facoltà di staccare il convoglio dal locomotore.

Gli sperimenti fatti sul citato modello, se non assicurano in modo positivo un buon esito in tutti quanti i casi, promettono però non dubbi vantaggi, tanto più quando il proposto congegno fosse modificato secondo quanto verrebbe suggerito da esperimenti fatti sul vero, i quali soli possono veramente indicare tutti gli ulteriori perfezionamenti, che gli sono

necessarii per soddisfare ai bisogni, cui è destinato.

Questo nuovo trovato, messo a confronto coi varii metodi da altri suggeriti per giugnere allo stesso scopo, pare meritarsi particolare attenzione; Ora i Commissarii considerando essere importantissimo argomento quello d'evitare, occorrendo, le disgrazie sulle vie ferrate, considerando il grado di perfezione, a cui il congegno del Sig.r Manera può ancora essere portato dopo esperienze fatte sul vero, e considerando finalmente che l'Inventore, con cui essi hanno conferito, è un vecchio militare settuagenario, il quale non insiste sul chiesto privilegio, ma brama solo di rendersi utile, e di ricavare dal suo trovato, ove la esperienza lo convalidi, quella rimunerazione, che piacerà al Governo di accordargli, conchiudono:

1.° Meritare incoraggiamento l'Autore di questo nuovo trovato, il quale può ancora essere perfezionato mercè alcuni esperimenti sul vero, i quali non richiedono una considerevole spesa.

2.° Il nuovo congegno poter essere applicato in via di esperimento all'estremità inferiore d'un Tender, e qualora gli sperimenti fatti coll'intervento del Sig.r Manera dimostrino che il suddetto meccanismo, ridotto alla voluta perfezione, possa tornare di qualche utilità, essere cosa giusta il rimunerarne l'Inventore, cui potrebbesi frattanto rimborsare la spesa del nuovo modello, che la Giunta propone sia deposto presso questa Reale Accademia.

Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Botto, condeputato col Cav. Carena e col Conte Avogadro, riferisce intorno ad alcuni quesiti, sopra i quali questa nostra Accademia ricevette l'onore di essere interrogata da S. E. il Ministro di Belle-Arti e Commercio di Roma per mezzo di S. E. Reverendissima Monsignor Antonio Benedetto Antonucci, Nunzio Apostolico a Torino. Ponendo mente il Governo Pontificio, che le due colonne coclìti Antonina e Trajana non andarono sempre esenti dalle ingiurie del fulmine, decretava

che senza recare offesa alla loro prospettica euritmia, fossero munite di un apposito filo conduttore, che scendendo dall'apice alla base, per l'interna coclea, ponesse in communicazione col suolo la statua di bronzo, la ringhiera, e la staffa, ed ogni altra parte metallica di que' monumenti. Non arrise quel progetto alla Pontificia Accademia di Belle-arti di S. Luca, la quale vedeva nel conduttore Frankliniano anziché uno schermo, una causa di maggiore pericolo, e proponeva, in sostituzione al progetto ministeriale, quest'altro di collocare cioè sui circostanti edifizii più eminenti e più prossimi parafulmini indipendenti, nella cui sfera d'azione venissero ad essere comprese le due colonne in questione.

Per questa dissidenza di pareri tra il Ministero e l'Accademia di S. Luca, alla quale dissidenza il pubblico Romano non tardò a prender parte, il Ministero suddetto ritirando il proprio giudizio, deliberò, per rimovere ogni sospetto sulla sua imparzialità, che la questione fosse rimessa alla decisione di qualcheduno fra i più illustri corpi Accademici Italiani, ma non Romano, dando intanto l'onorevole preferenza a questa nostra Accademia.

I quesiti sono:

1.° Stimasi utile o no il munire ciascuna delle due colonne monumentali di un filo conduttore, giusta le regole prescritte da Arago nell'opera: Annales de Physique et de Chimie T. 26. p. 258.?

2.° Stimasi utile o no di apporre una punta di parafulmine a ciascuno dei quattro angoli della Ringhiera?

3.° O credesi invece migliore espediente il guernire soltanto di parafulmine le fabbriche circostanti alla vasta piazza, nel mezzo della quale s'alza ciascuna colonna?

In risposta ai suenunciati quesiti osservano i Commissarii che in quanto al primo, se cioè sia utile l'apporre un filo conduttore a ciascuna colonna, la odierna dottrina elettrica non potrebbe rispondere che affermativamente, quantunque per

non essere le due colonne munite al vertice di asta acuminata, non si possano col filo conduttore anche conseguire gli effetti preventivi, attribuiti alle punte.

Che pel secondo quesito, se cioè convenga di apporre una punta di parafulmine a ciascun angolo della ringhiera, non vi avrebbe opposizione a farsi; tali punte, abbenchè non necessarie, sarebbero sempre utili purchè communicassero col conduttore principale, nel qual caso tenderebbero sempre ad affievolire la tensione elettrica.

Pel terzo quesito finalmente considerano i Commissarii, che l'efficacia di parafulmini locati sugli edifizii circostanti essendo subordinata alla nota legge sui raggi delle aree protette relativi all'altezza delle aste proteggitrici, tale altezza risulterebbe quivi manifestamente grandissima, attesa la vastità della piazza, ed escirebbe perciò dagli ordinarii limiti, entro i quali quella legge fu finora accertata. Quindi quest'ultimo espediente non avrebbe nè il vanto di una maggiore semplicità, nè quello di una più ragionevole e sicura applicazione.

Le suesposte conclusioni di questo parere approvansi dalla Classe con tutti i voti.

Sulla proposizione degli Accademici Prof.ri Angelo ed Eugenio Sismonda, sono con tutti i voti nominati Socii Corrispondenti dell'Accademia, per la Classe fisico-Matematica, i Signori:

Enrico **De la Bèche**, Presidente della Società Geologica, Direttore del Museo Economico di Londra;

Edoardo **Forbes**, Prof. di Botanica nel Collegio Reale di Londra;

F....... **Calvert**, Prof. di Chimica nell'Instituto di Manchester.

Il Cav. Prof. Botto consegna ai Segretarii una lettera suggellata, in cui è scritto un argomento, intorno al quale Egli intende di prender data.

Coll'istesso intendimento il Prof. Ascanio Sobrero trasmette ai Segretarii, a nome del Sig.r Valerio Cauda, Prof. sost.o di Chimica nella Regia Militare Accademia, una nota su Fatti da lui osservati nel frutto dell'Ippocastano.

S. E. il Presidente congeda l'Adunanza, ed è il tocco pomeridiano.

Sottosc: Conte **Di Saluzzo**, Presidente, E. **Sismonda**, Segrio Aggto

Domenica, giorno 17 Dicembre 1848, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore
Il Cav. Carena, Segretario,
Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris – Cav. Botto – Cav. Sismonda Angelo – Comm. Giulio – Cav. Mosca – Prof. Sobrero – Prof. Berruti – Cav. Demichelis – Conte Della Marmora.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 26 Novembre 1848, il quale è approvato.

Presentansi le osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di novembre prossimo passato, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Presentasi inoltre un plico di carte suggellato, appartenente al Sig. Ingegnere Luvini, e da questi per mezzo dell'Accademico Sig. Conte Avogadro trasmesso alla Segreteria dell'Accademia il giorno 15 corrente Dicembre, coll'intendimento di farne semplice deposito.

Leggesi una lettera diretta a S. E. il Presidente, colla quale il Ministro dell'Interno annunzia che S. M. in udienza del giorno cinque dicembre si compiacque di approvare la nomina del Sig. Adolfo Thiers ad Accademico straniero, nomina fattasi dalla Classe di Scienze storiche e filologiche nell'adunanza del giorno 30 Novembre. Leggesene un'altra pure diretta a S. E. il Presidente, in cui il Nunzio Apostolico Monsignor Benedetto Antonucci ringrazia l'Accademia pel parere sulla questione dei parafulmini da apporsi alle Colonne Coclite Antonina e Trajana in Roma.

Il Cav. Giulio, condeputato col Conte Avogadro e col Cav. Botto, fa relazione intorno alla domanda sporta al R.o Governo dalla Ditta Béranger di Lione per ottenere un privilegio d'anni 15 per fabbricare e vendere in questi R.R. Stati

tre stromenti da pesare, detti l'uno Peso-compteur, l'altro Balance-pendule, il terzo Bascule en l'air, pei quali stromenti asserisce la Ditta Beranger già aver ottenuto varii brevetti d'invenzione, che le assicurano in Francia la proprietà esclusiva di essi.

La Bascule en l'air, siccome osserva la Giunta, tuttochè rappresenti uno stromento commodo nella sua disposizione e solidamente costrutto, non è però altro che una stadera composta, formata di due leve, l'una di primo, l'altra di secondo genere; sospese ad una stanga sostenuta da due appiccatoj ditti nel muro, o sorretti da una colonna. In entrambe le leve la ragione delle due braccia è di uno al dieci, e tutto il sistema è congegnato in modo, che la cosa da pesare equilibra il marco per via d'una sola, o di entrambe le leve, secondochè essa è appiccata all'uno od all'altro degli uncini; nel primo caso il suo peso sta a quello del marco come dieci all'uno, nel secondo come 100 all'uno.

Questo stromento non parve alla Giunta meritevole di privilegio e perchè in realtà non contiene nulla di nuovo, e perchè già sen fabbricano dei consimili dai nostri artefici.

La Balance de comptoir, quantunque fondata sul medesimo principio delle antiche Bilance Roberval, o Inglesi, escluse finora presso di noi dagli usi del commercio a motivo delle gravi loro imperfezioni, e degli errori e delle frodi, cui avrebbero potuto dar luogo, ne differisce però essenzialmente a segno da meritarsi il nome di nuova invenzione e da rendere lo stromento in gran parte esente dagli inconvenienti giustamente attribuiti alle antiche Bilance Roberval. Egli è perciò, che la Commissione dei pesi e delle misure, la quale fu interrogata dal Ministero di Agricoltura e Commercio sul merito delle Bilance in questione, non esitò a proporre che la Bilancia-pendolo Beranger fosse ammessa alla verificazione come stromento legale ad uso del commercio, sotto le condizioni prescritte da un recente regolamento

compilato dalla Commissione medesima per la fabbricazione dei pesi e misure e degli stromenti da pesare.

Il Peso-Compteur finalmente, siccome osserva la Giunta, è una stadera a ponte a bilico (Romaine Bascule) poco dissimile da quella già immaginata dalla medesima Ditta Béranger, e che è generalmente in uso in tutte le grandi officine. Il Peso-compteur differisce però dalla Romaine-Bascule in due cose, cioè: 1.° nella disposizione delle leve interne, che nel peso-compteur si è resa più semplice e più simmetrica, ed egualmente applicabile alle stadere portatili, come ai grandi Ponti a Bilico per pesare bestiame, carri, e particolarmente i veicoli che circolano sulle strade ferrate. 2.° Nell'aggiunta d'una vite od elica destinata a far iscorrere lungo la stanga della stadera il cursore, che porta il Romano o piombino, in modo comodo e senza scosse. Dal numero di giri, e dalle parti di giro di manovella necessarii per condurre il Romano nella posizione di equilibrio deducesi la posizione del Romano, e 'l peso della merce.

Dopo tutte queste considerazioni la Giunta, senza esagerare l'importanza o contestare la realtà del merito dei suesposti miglioramenti dai Béranger arrecati alle stadere, e senza entrare nella difficile questione della convenienza della concessione di Brevetti o privilegii d'importazione dal lato che possono vincolare l'industria nazionale, essa non fa che alcune osservazioni per dimostrare la conveninza di conservare un dritto, che all'estero costituisce una vera proprietà, una proprietà fondata sul più valido di tutti i titoli, quello dell'invenzione, e fa inoltre vedere che se la giustizia resa agli inventori è sempre il migliore incoraggiamento per l'industria e pel commercio, questo incoraggiamento è dovuto alla Ditta Béranger, che si propone d'introdurre un ramo d'industria in questo Regno, in cui abbiamo bensì alcuni abili artefici, ma ci mancano

pur troppo veri fabbricatori, le cui officine possano soddisfare a tutti i bisogni del commercio. Conchiude quindi la Giunta, dichiarando:

1.° Non sembrarle doversi concedere il privilegio per la Stadera composta detta Bascule en l'air.

2.° Potersi riguardare degna di privilegio lo stromento desi=gnato col nome di Balance de Comptoir, perchè quantunque costrutto sull'antica foggia delle Bilance di Roberval, presenta tali miglioramenti a potersi considerare come nuovo.

3.° La Stadera a Ponte a Bilico o peso-compteur presentar pure modificazioni utili, ed alcune novità per cui si distin=gue dalle congeneri, e per cui solamente può aver titolo ad un privilegio; doversi quindi nelle Patenti di concessione esplicita=mente dichiarare, che la concessione è sotto la condizione che facciasi uso simultaneo del sistema di leve descritto nella notizia presentata dagli autori, e dell'Elica destinata a dar movimento al Romano.

Finalmente i Commissarii colgono quest'occasione per esprimere il desiderio, che il Governo esigga da coloro, che ricor=rono per privilegi, una Specificazione in cui sia chiaramente notata la novità modificazione o perfezionamento, su cui dee unicamente cadere il domandato privilegio, mantenendo tuttavia l'obbligo di deporre presso l'Accademia Modelli o disegni dell'oggetto del privilegio, coi quali modelli o disegni si è finora cercato di supplire alla suenunciata Specificazione.

Il tempo per cui la Ditta Béranger chiede il privilegio, sarebbe d'anni quindici; ma qui i Commissarii mancando di veri mezzi per giustamente apprezzare la convenienza di concedere ai ricorrenti un tempo più o meno lungo, si limitano ad osservare, che stante la rapidità con cui progrediscono le arti, per cui esse nel termine di quindici anni quasi del tutto si rinnovano, il concedere loro un così lungo privilegio non sarebbe rimeritarli di più che con un privilegio molto più breve, come a dire di cinque o sei anni.

Queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Ora il foglio d'ordine chiama la nomina di Membri Residenti, di cui havvi nella Classe tre posti vacanti; S. E. il Presidente interroga perciò la Classe a quanti dei suddetti posti voglia provvedere, e se intenda provvedervi tosto, od in altra adunanza; Tutti i Membri presenti sono unanimi nel rimandare queste nomine alla tornata prossima futura e nel dichiararsi d'avviso, che si debba seguire l'abitudine accademica di conservarsi cioè almeno un posto vacante.

Il Prof. Cav. Giulio legge una sua Memoria, intitolata: Di una proprietà meccanica del circolo, e di altre figure, e dell'uso di questa proprietà per la costruzione di pendoli compensatori. Escito l'Autore dalla Sala, si vota per l'approvazione, e questa Memoria risulta approvata con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi accademici.

Il Prof. Cav. Botto legge: Note sur un nouveau système de Télégraphie électrique, il quale lavoro, dopo escito l'Autore dalla Sala, viene eziandio per ballottazione approvato dalla Classe per essere stampato in uno dei volumi dell'Accademia.

Dopo ciò il Segretario Aggiunto comincia la lettura della Notizia storica dei lavori fatti dalla Classe nel corso dell'anno 1847.

Da ultimo il Prof. Ascanio Sobrero, a nome del Signor Valerio Cauda, Prof. Sostituito di Chimica nella R. Accademia militare, communica alla Classe alcuni fatti da esso Prof. Cauda osservati nel frutto dell'Ippocastano. Già il Signor Flandin, alcuni mesi sono, communicava all'Accademia delle Scienze di Parigi, che lavando colla soluzione di una piccola quantità di carbonato di soda nell'acqua la fecola estratta dal frutto suaccennato, si riesce a toglierle la naturale sua

amarezza, ed a renderla atta a tutti gli usi alimentari, ai quali serve la fecola delle patate, dei cereali, &c. Ora dagli sperimenti tentati dal Sig.r Cauda sul frutto medesimo risulterebbe, che lo stesso effetto si può ottenere con un procedimento assai più semplice, che cioè si può togliere l'amarezza alla fecola del frutto dell' Ippocastano, ed anche alla fibra, da cui questa si estrae, lavando l'una e l'altra con acqua semplice, e senza l'addizione del carbonato di soda.

L'Eccmo Presidente congeda l'adunanza, ed è un'ora e un quarto pomeridiano.

Sottoscritti { Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 14 Gennaio 1849, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Comm. Giulio - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Demichelis.

Il Presidente apre l'adunanza annunziando con parole di sommo rincrescimento la perdita fatta dall'Accademia per la morte del Membro residente Cav. Luigi Colla, avvenuta il dì 22 del mese di Dicembre prossimo passato.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 17 Dicembre 1848, il quale è approvato.

Si presentano le Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Dicembre ultimo scorso, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori.

Leggesi una lettera del Ministro per gli affari dell'interno a S. E. il Presidente, in cui si annunzia che S. M. in udienza delli 30 Dicembre p.p. si è degnata di assegnare con apposito decreto all'Accademico Conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto la pensione accademica, di cui era provveduto il defunto Cav. Luigi Colla.

Leggesene un'altra del Ministro per gli affari esteri al Presidente dell'Accademia, in cui Lo si prega, ove lo giudichi opportuno, a voler radunare una Commissione coll'incarico di stendere un'istruzione sui varii argomenti scientifici da affidarsi dal Governo allo zelo ed alla perspicacia dei Consoli suoi, coll'intendimento di arrichire la scienza di preziosi documenti mediante l'opera di questi uffiziali consolari. La Classe accetta con gratitudine il distinto incarico, ma osserva in primo luogo che anche la Classe storico-filologica dee esserne messa a parte, ed osserva in secondo luogo, che un'istruzione fatta in termini generali ed in rapporto coi quesiti vaghi e generali contenuti nella lettera ministeriale riescirebbe poco utile nei casi speciali di ciascun consolato, stantecchè la diversa natura delle varie regioni consolari, ed i diversi studj, cui l'uffiziale consolare può avere di preferenza coltivato, esiggono istruzioni diversamente modellate. Dovrassi perciò far sentire al Ministero degli affari esteri che l'Accademia si recherà a dovere e piacere di rispondere a simili quesiti ogni qual volta essa possa avere in ciò una norma, conosca cioè quale si è il Consolato, e quale il genere di studj speciali, a cui si è data la persona, per la quale l'istruzione dee servire, onde l'Accademia sia in grado di adattarla a quello ed a questa.

Il foglio d'ordine chiama la nomina di Membri residenti, di cui havvi nella Classe quattro posti vacanti; S. E. il Presidente interroga perciò la Classe a quanti dei suddetti posti voglia provvedere in quest'adunanza; Non avendovi unanimità di parere nel rispondere a siffatta interrogazione, si viene ai

voti per ballottazione sulla questione se si abbia a provvedere a due posti ovvero ad un solo; i Membri votanti sono quattordici, di cui otto votano perchè si provveda ad un posto solo, e sei votano per a due. Dopo ciò l'Eccellmo Presidente mette ai voti la questione se si abbia a procedere tosto all'operazione della nomina, ovvero differirla alla prossima adunanza; il primo esperimento dà sette voti da una parte e sette dall'altra; si replica perciò la ballottazione, ma formolando diversamente la questione, se cioè la nomina abbia a farsi nella prossima ventura seduta, ovvero al fine dell'anno accademico. Lo squittinio dà otto voti per la prima proposizione, e sei per la seconda. S. E. il Presidente annunzia perciò che la Classe si occuperà delle nomine ai posti vacanti di Membri residenti nella prossima ventura tornata; Ora si vota per la nomina di un Membro aggiunto al Consiglio d'Amministrazione per la Classe fisico-matematica in surrogazione del defunto Cav. Colla. Quattordici schede segrete corrispondenti ai quattordici Membri presenti danno al Cav. Giulio voti quattro, al Cav. Botto voti due, al Cav. Angelo Sismonda voti sei, al Cav. Mosca voti due. Il Cav. Angelo Sismonda avendo riportato la maggiorità dei suffragi, vien proclamato: Membro Aggiunto al Consiglio d'Amministrazione per la Classe fisico-matematica per un triennio a partire dal giorno d'oggi.

Il Prof. Sobrero, condeputato col prof. Angelo Sismonda, fa relazione intorno alla dimanda di privilegio sporta al Rº Governo dal Sig. Erastus Marcy per l'introduzione in questi Regii Stati di un nuovo metodo per perfezionare la fabbricazione dell'acciajo.

Osserva la Giunta, che il metodo a tal fine proposto dal Ricorrente, cioè l'uso del gaz ossido di carbonio prodotto mercè un forno gazogeno, non è nuovo; Di esso già è fatta parola nel Technologiste, anno 1847, pag. 145, ove trovasi la descrizione dei perfezionamenti arrecati dal Sig. Heath

alla fabbricazione dell'acciajo fuso. Ma se il metodo non è nuovo per se, egli però non è ancora in uso nelle poche nostre officine, in cui si lavora l'acciajo, come sarebbero quelle di Zignod in valle d'Aosta, Fourby e la Rochette in Savoja, ed in taluna delle quali abbenchè siensi stabiliti forni gazogeni, non si lavora però ferraccio che possa convertirsi in acciajo.

Egli è per questo motivo, e per la considerazione ancora che la fabbricazione dell'acciajo nel nostro paese abbisogna assai d'essere migliorata, al che contribuirà molto senza dubbio l'abbandonare gli antichi metodi giudicati imperfetti e perchè mercè loro ora ottiensi ferro, ora acciajo, e questo non sempre di buona qualità, che i Commissarii conchiudono con proporre la concessione del chiesto privilegio al Sig.r Erastus Marcy. Solo essi osservano che se ne dovrebbe restrignere la durata a soli anni dieci, tanto per non vincolare di troppo i proprietarii delle nostre officine d'acciajo, cui potrebbe venir in mente di addottare il già conosciuto metodo del Sig.r Marcy, quanto perchè questi non ha alla perfine che il merito di essersi pel primo nel nostro paese lanciato in una via non per anco da altri battuta.

Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

L'Eccellmo Presidente scioglie la seduta ed è il tocco pomeridiano

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Eugenio Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 4 Febbraio 1849, alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Cav. Giulio - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Prof. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 14 Gennajo prossimo passato, che viene approvato.

Presentasi la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia delle Scienze nel mese di Gennajo 1849, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori; Alcuni sono accompagnati da lettere, che si leggono.

Presentasi inoltre un libro manoscritto col titolo: Précis élémentaire de physique, inviato per concorso ai premj Pillet-Will, e giunto alla Segreteria dell'Accademia il giorno 31 Xbre 1848, tranne il Programma del libro suddetto, il quale si ricevette otto giorni dopo, cioè li 8 Gennajo 1849. A questa presentazione osserva la Classe, che il termine fissato pel concorso ai premj Pillet-Will nel Programma pubblicato dall'Accademia non spirando che ai di 31 Dicembre 1849, si dee ripetere il sollecito invio del suaccennato manoscritto dall'ignorare l'Autore stargli ancora perciò innanzi un intiero anno di tempo utile; quindi per questa e per altre ragioni la Classe mostrasi unanimemente d'avviso, che si abbia a ricordare al Pubblico con un apposito articolo nella Gazzetta officiale, che a norma del Programma il termine fissato pel concorso in questione è il giorno 31 Dicembre 1849.

Leggesi una lettera diretta all'intiero Corpo Accademico in cui la Baronessa di Berzelius annunzia la morte di suo Marito, il Barone di Berzelius, Segretario perpetuo dell'Acca-

demia delle Scienze di Stoccolma, avvenuta dopo lunga e dolorosa malattia addì 7 agosto 1848.

Questa morte, già prima d'ora conosciuta dall'Accademia, privò questa d'uno de' suoi più illustri Membri Stranieri, quale si era appunto il Barone di Berzelius.

Leggesene un'altra a S. E. il Presidente, in cui il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno Le annunzia, che S. M. in udienza del giorno 23 Gennajo p.p. si è degnata di approvare la conferma fatta da quest'Accademia delle Scienze del Sig. Barone Commendatore Giovanni Plana nella carica triennale di Vice-Presidente. Conseguentemente alla lettura di questa lettera il Vice-Presidente si volge alla Classe diriggendole per la suenunciata rielezione parole di ringraziamento.

Dopo ciò si passa all'operazione per la nomina di un Direttore della Classe, essendo tale carica triennale spirata pel Conte Avogadro il giorno 18 Gennaio p.p. Raccolte le Schede e numerate dall'Eccellmo Presidente, esse trovansi in N.o di 14, numero eguale a quello dei Membri presenti; queste Schede danno:

Al Conte Avogadro .... voti N.o 11.
Al Cav. Moris .... " 3

Avendo il Conte Avogadro riportata la maggiorità dei voti, l'Eccellmo Presidente lo proclama confermato per la seconda volta nella carica triennale di Direttore della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

Ora il foglio d'ordine chiama la nomina di Membri Residenti, di cui havvi nella Classe quattro posti vacanti; Il Presidente interroga perciò la Classe a quanti dei suddetti posti voglia provvedere, e sulla proposizione del Cav. Giulio la Classe aderisce a che si cominci l'esperimento per uno. Si viene pertanto alla votazione per ischede, che raccolte, numerate, e lette danno quattordici voti, cioè tutti i voti al Cav. Prof. Giacinto Collegno, Luogotenente Generale nella R.a Armata,

Senatore del Regno, &c, il quale è quindi dall'Eccellmo Presidente proclamato eletto all'unanimità Membro Residente di quest'Accademia per la Classe di Scienze fisiche e matematiche, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Dopo questa nomina si procede per via di ballottazione a decidere se si abbiano a tentare altre elezioni, ovvero differirle alla fine dell'anno Accademico; nove voti contro cinque rimandano queste nomine alla fin dell'anno.

A norma del foglio d'ordine si passa ora per mezzo di ballottazione alla nomina di Membri Corrispondenti, e rimangono eletti i Signori:

Geminiano **Grimelli**, Prof. di Fisica Medica nell'Università di Modena, con dieci voti su tredici, essendo diminuito d'uno il numero dei votanti per essere escito dalla Sala il Cav. Giulio; Il Grimelli fu proposto dal Cav. Menabrea, e dai Segretarii.

Giuseppe **Tramontini**, Prof. di Matematica nell'Università di Modena, con undici voti; proposto dai medesimi.

. . . . **Grateloup**, Dre. in Medicina, Membro effettivo dell'Accademia di Scienze, belle-lettere ed arti di Bordeaux, con undici voti; proposto dai Segretarii.

Alessio **Perrey**, di Digione, Autore di varii scritti sulla fisica del globo, con dieci voti; proposto dai Segretarii.

Alberto **Bancalari**, (dell'ordine degli Scolopi) Prof. di Fisica nell'Università di Genova, con undici voti; proposto dai Sigri Avogadro, Botto e Moris.

. . . . **Bunsen**, di Marbourg (Assia-Elettorale) Prof. di Chimica, con tredici, cioè con tutti i voti; proposto dai Signori Sobrero, Sismonda Angelo e Botto.

Cav. Barone Giovanni Guglielmo **Lubbock**, (a Londra) con tutti i voti; proposto dai Sigri Plana, Giulio, Sismonda A.

Edmondo **Boissier**, Botanico, Membro della Società fisica e di Scienze naturali di Ginevra con tutti i voti; proposto dai Sigri Moris e Avogadro.

Antonio **Cima**, D.re in Medicina, Prof. di fisica nell'Università di Cagliari, con tutti i voti; proposto dai Sig.ri Botto, Moris, e Plana.

Conte Benedetto **Da-Campo**, Naturalista, Membro effettivo dell'Accademia d'Agricoltura, Commercio, ed Arti di Verona, con undici voti; proposto dai Segretarii.

C. . . . . . **Marignac**, Prof. di Chimica a Ginevra, con undici voti; proposto dai Sig.ri Sobrero, e Sismonda A.

Finite tutte le operazioni per le surriferite nomine, l'Accademico Cav. Cavalli legge una sua Memoria, intitolata: Cenno sopra una nuova Artiglieria di Campagna, memoria che escito l'Autore dalla Sala, venne con tutti i voti approvata per la stampa nei volumi accademici, a tempo opportuno; dico a tempo opportuno, stantecchè a questa condizione si è di tutto buon grado arreso l'Autore stesso dietro alcune considerazioni fattegli dall'Eccell.mo Presidente non per rapporto all'incontestabile merito del lavoro, ma in ordine alle attuali circostanze.

L'Eccell.mo Presidente scioglie l'adunanza, ed è il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Carena, Segretario.

Domenica, 25 di febbrajo, 1849 alle ore 11 matt.

intervengono:

Eccell.mo Conte **Di Saluzzo**, Presidente dell'Accademia,
Barone Giovanni **Plana**, Vice-Presidente dell'Accad.a,
Conte Amedeo **Avogadro**, Direttore della Classe.
Carena, Segretario,

Prof. Angelo **Sismonda** – Prof. Carlo Ignazio **Giulio** – Cav. Giovanni **Cavalli** – Prof. Secondo **Berruti** – Prof. Filippo **Demichelis** – Cav. Prof. Giacinto **Di Collegno** – Conte Alberto **Della Marmora** – Marchese Lorenzo **Pareto**.

I. Il Segretario legge e la Classe approva, l'atto verbale della precedente adunanza del 4 corrente febbrajo.

II. In proposito della Memoria intitolata: Cenno sopra una nuova Artiglieria di Campagna, del Maggiore Cavalli, della quale è parlato nel testè letto atto verbale, il Barone Plana osserva che la temuta inopportunità per la pubblicazione dell'anzidetto lavoro, a niuno può essere meglio nota che al Ministro della Guerra; a questo adunque egli proporrebbe che sia comunicata la Memoria anzidetta, con preghiera di far avvertita l'Accademia quando l'inopportunità di una pronta pubblicazione o non esistesse, o fosse cessata, nè vi fosse pericolo che la nuova maniera d'artiglieria, troppo presto conosciuta fuor di paese, fosse per nuocere alle armi nostre.

Questa proposta del Barone Plana, consentita e desiderata dallo stesso Maggiore Cavalli, presente all'adunanza, è approvata di comune accordo dalla Classe.

III. Si presentano varj libri, e altre cose a stampa, mandate in dono all'Accademia, alcune di esse con accompagnamento di lettere, che si leggono.

Il Cav. Giulio presenta e offre all'Accademia due disegni in Litografia, rappresentanti l'effigie uno del suo padre, Professore Gian Carlo Giulio, l'altro quella di Carlo Botta, ambidue già Accademici nostri, di chiara fama. A questi due esemplari l'Accademico Giulio aggiunge più altri da distribuirsi a ciascun Accademico di ambe le Classi.

Il Presidente, a nome dell'Accademia, e i Membri presenti, a nome proprio, ringraziano il Collega di questo caro dono.

IV. Si leggono quindi le lettere seguenti:

Della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni, del 13 corrente febbrajo, la quale annunzia che S. M. in udienza del 10 dello stesso mese si è degnata di approvare la nomina del Cavaliere Professore Giacinto Di Collegno, a Membro residente della Classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze.

La qual nomina era stata fatta dalla Classe predetta, nella precedente adunanza del 4 corrente febbrajo.

Il novello Accademico predetto, presente a questa adunanza, indirizza al Presidente e agli adunati Colleghi, parole di ringraziamento, e di desiderio di poter concorrere ai lavori dell'Accademia.

Inoltre Lettera del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio, in data del 16 corrente febbrajo, colla quale chiede il parere dell'Accademia intorno a un ricorso del Macchinista Sig.r Clemente Masserano, e Soci, i quali espongono che per l'ottenuto privilegio pel loro nuovo sistema di locomozione sulle strade ferrate loro fu imposto l'obbligo di depositare presso il Ministero suddetto, i modelli dei tre distinti meccanismi di cui è composto il loro sistema; avere essi già depositato i modelli dei due primi meccanismi; chiedere ora di poter supplire cogli uniti disegni in Litografia al modello del terzo meccanismo, il quale esigerebbe una grave spesa, e un più grave dispendio di tempo, con danno proprio e del pubblico.

La Classe di comune accordo, cioè senza votazione, delibera che le suddette carte siano trasmesse agli stessi Accademici Deputati, che già ebbero a riferire sulla prima domanda della Società Masserano. I quali Deputati sono il Conte Avogadro, e il Cav. Mosca.

Si legge poscia una lettera Circolare, in Litografia, unita a due stampati, trasmessi all'Eccell.mo Presidente dal Signor Barthélemy de la Pommeraye, di Marsiglia, nostro Corrispondente, il quale, a nome suo, e del Sig.r Roehn, propone all'Accademia nostra di prender parte a una Società per azioni, la quale si propone di trasportare dall'America del Sud, e naturalizzare nella Francia meridionale, nella Sardegna e paesi affini il Lama e l'Alpaca, animali asseriti utili all'Agricoltura, all'Industria e al Commercio.

Il Sig.r Presidente prega il Collega Generale Alberto della Marmora, come più specialmente pratico del suolo della Sardegna, di prendere in esame le suddette stampe, e proporre nella seguente adunanza il suo avviso sul tenore della risposta da farsi al Sig.r Barthélemy.

Il Commendatore Barone Plana legge una lettera scrittagli da Washington il 26 del passato Dicembre dal Sig.r Bache colla quale gli si annunzia una singolare applicazione del Telegrafo elettro-magnetico al Pendolo astronomico, e al Cannocchiale meridiano o equatoriale, mediante la quale applicazione l'istante di un fenomeno celeste verrebbe a determinarsi con una non più udita precisione, in quanto che al concorso della vista e dell'udito, adoperati nel metodo sin qui usato dagli Astronomi, vien sostituito il concorso della vista e del tatto, le quali due sensazioni hanno tra loro una connessione più intima e più pronta.
Autore di questa curiosa applicazione è il Sig.r Walker, uno degli Ingegneri che danno opera al levar di pianta le Coste marittime degli Stati Uniti.
Il Sig. Barone Plana consegna al Segretario la lettera anzidetta affinchè sia conservata nell'archivio dell'Accademia.

V. L'Accademico Conte Avogadro, deputato col Cav. Giulio, legge il parere, chiesto dal Ministro dell'Interno, intorno a un lavoro sul sistema metrico decimale, che il Sig. Giuseppe Bruno vorrebbe pubblicare con approvazione speciale di quel Ministero.
Nel parere si conchiude che la chiesta approvazione Ministeriale non sia da darsi, perchè il Sig.r Bruno la riguarderebbe, e la farebbe valere presso il Pubblico, come un'autorevole raccomandazione in favore dell'opera sua, la quale non offre veruna particolarità che debba farla anteporre ad altre dello stesso genere, a molte delle quali è anzi inferiore per ordine, per chiarezza, e per buona compilazione.
Queste conclusioni sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

VI. Il Conte Avogadro legge: Troisième Mémoire sur les Volumes atomiques. Détermination des nombres affinitaires des différents corps élémentaires, par la seule considération de leur volume atomique, et de celui de leurs composés.
Questa Memoria è approvata a pieni voti per la stampa nel Volume Accademico.
Termina l'adunanza alle ore 1 1/2 pomeridiane

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
Giacinto Carena, Segretario.

Domenica, 11 di Marzo 1849, alle ore 11 antimeridiane intervengono:

Il Barone Giovanni **Plana**, Vicepresidente dell'Accademia,
Il Conte Amedeo **Avogadro**, Direttore della Classe,
Carena, Segretario,

Cav. Prof. Giuseppe **Moris** – Cav. Prof. Gianlorenzo **Cantù** – Cav. Prof. Giuseppe Domenico **Botto** – Cav. Prof. Angelo **Sismonda** – Cav. Prof. Luigi Federigo **Menabrea** – Cav. Prof. Carlo Ignazio **Giulio** – Cav. Carlo Bernardo **Mosca** – Prof. Ascanio **Sobrero** – Cav. Giovanni **Cavalli**, Maggiore d'Artiglieria – Cav. Prof. Secondo **Berruti** – Cav. Prof. Giacinto **Di Collegno**.

I. Il Segretario legge l'atto verbale della precedente adunanza del 25 di febbrajo; la Classe lo approva.

II. Si presentano le Tavole delle Osservazioni meteorologiche fatte nella Specola Accademica nel passato febbrajo. Si presentano pure alcune cose stampate, mandate in dono all'Accademia.

III. L'Accademico Prof. Sobrero presenta due pieghi sigillati, coll'indirizzo al Segretario, e su ciascuno dei quali sono scritte le seguenti parole: Da conservarsi come deposito, per prender data: alle quali parole, in uno dei pieghi è apposta la sottoscrizione: Sobrero; nell'altro piego quella di Sobrero e Selmi. La Classe dà atto di questo deposito al Prof. Sobrero.

IV. Si leggono dal Segretario le seguenti lettere:

1.° Del Sig.r William Hamilton, Segretario della Società Geologica di Londra, che annunzia il ricevimento dei Volumi nostri accademici, 7.° 8.° e 9.°; insieme con un esemplare della Monografia delle Colombelle fossili del Piemonte, del Sig.r Luigi Bellardi, uno degli Assistenti del Museo di Storia naturale.

2.° Dei Signori Benedetto da Campo, da Verona: Alberto Bancalari, da Genova: Grateloup, da Bordeaux: Boissier, da Valeignes, Canton de Vaud; i quali tutti ringraziano la Classe per la nomina di Socio Corrispondente.

V. Si legge una lettera del Ministro dell'Agricoltura e del Commercio, nella quale il Presidente è pregato di sottoporre al giudizio dell'Accademia la domanda fatta a quel Ministero da un Signor Carlo Loosey, di Vienna, per l'introduzione nei Regii Stati di alcuni miglioramenti da lui proposti nella produzione del calore e nella sua applicazione ai Fornelli, Forni, Seccatoi, &c.

Il Vicepresidente prega gli Accademici Cantù, e Sismonda (Angelo) di esaminare e riferire.

VI. Si presenta una Memoria del Prof. Selmi, Socio Corrispondente, intitolata: Monografia sulla Cristallizzabilità della soluzione di solfato di soda.

Il Vicepresidente ne commette il parere agli Accademici Cantù e Sobrero.

VII. L'Accademico Cav. Di Collegno fa relazione intorno alla comunicazione fatta all'Accademia nostra da una Società Marsigliese, rappresentata dai Signori Barthélemy-Lapommeraye e Eugenio Roehn (V. Verbale dell'adunanza precedente).

Nel parere si conchiude potersi rispondere a quella Società che i tentativi fin qui fatti in varie parti d'Europa per l'introduzione e l'allevamento dei Lama e degli Alpaca, come animali domestici, avendo dato dei risultati soddisfacenti rispetto alla naturalizzazione e alla riproduzione di codesti ruminanti lanigeri dell'America equatoriale, è da desiderarsi che altri tentativi, ben condotti, facciano ugualmente conoscere se le altre qualità, anche rispetto al pelo, o lana, non vadano alla lunga soggette a deterioramento, per effetto del clima, dell'alimento, &c.; e nel probabile caso di riuscita soddisfacente, potersi benissimo credere che luoghi opportuni a codesti ruminanti si trovino in varie Province dei Regii Stati, nelle Alpi, nell'Apennino, e nell'Isola di Sardegna.

Del resto ringraziare il Sig. Barthélemy-Lapommeraye per questa importante comunicazione.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni; e informata dall'Accademico Relatore che il Ministro dell'Agricoltura

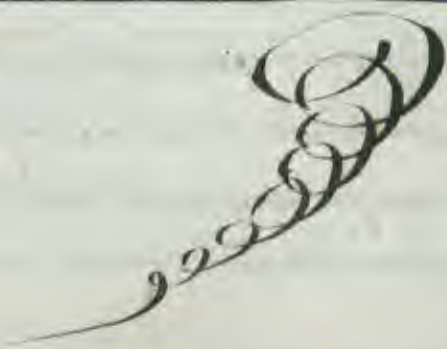
e del Commercio debbe aver di già intavolato qualche pratica intorno a questa faccenda, e potergli riuscir gradita la comunicazione del predetto parere, la Classe, di comune accordo, cioè senza ballottazione, delibera che al Ministro sudetto sia trasmessa copia della testè letta relazione.

VIII. Il Cav. Mosca, deputato col Conte Avogadro, legge il parere, chiesto dal Ministro dell'Agricoltura e del Commercio, intorno al ricorso del Macchinista Masserano, e Socii, i quali, esponendo di aver già depositato i modelli di due distinti meccanismi del loro sistema privilegiato di locomozione sulle strade ferrate, chiedono ora di essere dispensati dalla deposizione del modello del terzo meccanismo, la costruzione del qual modello importerebbe troppo grave dispendio di danaro, e di tempo; al quale modello essi supplirebbero con l'unito disegno in litografia.

I deputati conchiudono che il Ministro possa benissimo ricevere, per ora, il deposito del suddetto disegno litografico, colla condizione che fra un anno i ricorrenti vi sostituiscano un altro disegno migliore, cioè più circostanziato. Queste conclusioni sono approvate a pieni voti.

IX. L'Accademico Cav. Cavalli legge: Mémoire sur les Canons se chargeant par la culasse: Sur les Canons rayés, et sur leur application à la défense des places, et des Côtes. La lettura di questa Memoria sarà continuata in altra adunanza.

Questa termina all'una pomeridiana

Sottoscritti { Plana Giovanni, Vice-Presidente
Giacinto Carena, Segretario

Domenica, giorno 15 Aprile 1849, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Carena, Segretario,
Prof. Eugenio Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Commend.re Giulio - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Cavaliere Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 11 Marzo 1849, il quale è approvato.

Presentansi le Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Marzo, e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori; alcuni sono accompagnati da lettere che si leggono.

Leggesi una lettera diretta a S. E. il Presidente in da 15 Marzo 1849 in cui il Ministro dell'Agricoltura e Commercio ringrazia il Presidente dell'Accademia per la fattagli communicazione del rapporto steso dal Cav. Giacinto di Collegno intorno alla proposizione dei Signori Rohen e Barthelemy di Marsiglia relativa alla naturalizzazione in questo nostro paese dei Llamas e Alpacas dell'America equatoriale.

Leggesene un'altra colla data 16 Marzo, in cui il Ministro di Guerra e Marina risponde a S. E. il Presidente dell'Accademia che non vede alcun inconveniente per la stampa della Memoria del Maggiore Cav. Cavalli, intitolata: Cenno su di una nuova Artiglieria di campagna.

Leggesene una terza pure in data 16 Marzo, con cui il Ministro per gli affari dell'Interno prega l'Eccellmo Presidente a sottoporre all'esame dell'Accademia un opuscolo del Sig.re Giuseppe Manera, tendente a dimostrare la quadratura del circolo. La Classe delibera che si risponda al Ministero che l'Accademia a norma del suo Statuto 1.° non dà pareri su cose stampate, di cui s'intende l'Autore già aver fatto giudice il pubblico;

In secondo luogo poi per antica deliberazione si astiene dall' occuparsi di questa ed altre questioni della medesima indole le quali da lunga pezza furono dalla scienza dimostrate vanissime e assurde.

Finalmente leggonsi lettere dei Signori Professori Calvert da Manchester, Bunsen da Marbourg, Cima da Cagliari, i quali ringraziano l'Accademia che li ha nominati suoi Membri Corrispondenti.

Ora il foglio d'ordine chiama la nomina d'un Membro aggiunto al Consiglio d'Amministrazione, essendo tale triennale carica cessata pel Cav. Moris il giorno 15 Marzo p.p. Si viene perciò alla votazione per ischede, le quali in N.° di 12 eguale a quello dei Membri presenti, danno al Cav.

Moris . . . . voti 8.

al Cav. Giulio . . . . „ 2.

al Cav. Mosca . . . . „ 1.

al Cav. Cavalli . . . . „ 1.

Il Cav. Moris avendo riportato il maggior numero di voti, resta confermato per un nuovo triennio nella carica di Membro aggiunto al Consiglio suaccennato.

Il Prof. Sobrero, condeputato col Cav. Cantù, fa relazione intorno alla Memoria del Prof. Francesco Selmi, col titolo: Monografia sulla cristallizzabilità della soluzione del solfato di soda. Questa Memoria tende a far vedere quali sono le condizioni, nelle quali la soluzione satura a caldo di solfato di soda, ricusa di cristallizzare malgrado il raffreddamento, e quali sono quelle che valgono ad annullare le prime, cioè a rompere il riposo e l'inerzia della soluzione, e ad obbligarla a cristallizzarsi. L'Autore non è il primo a fare simili indagini; ma con nuovi esperimenti giunse a dare una più ragionata spiegazione del fenomeno.

Per lungo tempo si tenne come cosa provata, che la pressione atmosferica e l'urto meccanico fossero le condizioni essenziali alla cristallizzazione del solfato di soda;

Ma i risultamenti di varie esperienze dimostrarono che nè la pressione atmosferica, nè l'agitazione, come fatti isolati e distinti, bastano a produrre la cristallizzazione del sale. Egli è perciò che il prof. Selmi credette cosa utile di ripetere gli esperimenti fatti da quelli che lo precedettero in simile studio, variandoli però nelle forme, e nelle condizioni di saturazione, di temperatura, e di pressione atmosferica; Ora senza entrare nei particolari di questi esperimenti, osserva la Giunta, che il Prof. Selmi mercè essi giunse a dare una più chiara e soddisfacente spiegazione del fenomeno, ed a rilevare,

1.° Che il grado di saturazione della soluzione influisce notevolmente sulla tendenza alla cristallizzazione, sicchè se una soluzione di parti eguali d'acqua e di solfato di soda può alla pressione ordinaria dell'atmosfera raffreddarsi senza cristallizzare, quando una tale soluzione facciasi più concentrata depone dapprima cristalli ad 8 equivalenti d'acqua, i quali diventano centri donde il movimento di cristallizzazione si irradia poi a tutta la massa.

2.° Quella soluzione che rimane inerte allorchè non può evaporarsi, posta in contatto dell'aria deposita minuti cristallini là ove l'evaporazione comincia ad aver luogo, donde poi il fenomeno si propaga a tutto il liquido; dal che pare potersi inferire che se l'oglio di trementina nello sperimento di Gay-Lussac impedì la cristallizzazione, la impedì ostando all'evaporazione del liquido, e dalla formazione dei primi cristallini, che doveano servir di centro.

3.° Che la temperatura esercita anch'essa la sua azione sul fenomeno in questione, cosicchè soluzioni che non cristallizzano a qualche grado sopra lo zero, si rappigliano in cristalli a temperature più basse.

4.° Che l'urto meccanico di una punta o simili determina la cristallizzazione nel punto, in cui la vibrazione si fece prima sentire, e da cui, come da un centro, estendesi quindi il movimento cristallino all'intiera soluzione.

Dopo l'esposizione delle suenunciate considerazioni la Giunta conchiude proponendo che il lavoro del Sig.r Selmi venga letto alla Classe per essere stampato nei volumi accademici; la quale conclusione del parere è dalla Classe approvata con tutti i voti, meno uno.

Il Cav. Angelo Sismonda, condeputato col Cav. Cantù legge il rapporto steso da quest'ultimo intorno alla domanda sporta al R.o Governo dal Sig.r Carlo Loosey di Vienna per ottenere un privilegio esclusivo d'anni cinque per alcuni suoi miglioramenti introdotti nella produzione e nell'applicazione del calore ai focolari, forni, caldaje a vapore, seccatoj, &c.

La Giunta osserva che tutta la novità dell'apparecchio del Sig.r Loosey consiste nell'accendere il fuoco sopra il forno, e far divergere la fiamma ai lati superiori di esso, per precipitarla poscia sotto il forno, e farvi girare il calorico tutt'attorno ai due lati, dando escita agli effluvj risultanti dalla combustione per un'apertura praticata nella parte posteriore del forno, la quale mette capo nel camino. Molto incerti sono i vantaggi, che l'Autore promette coll'uso del forno, mentre per altra parte varii e certi sono gli inconvenienti, che i Commissarii con una serie di osservazioni provano derivare dall'uso di esso; per queste ragioni, e per quest'altra che cioè la costruzione d'apparecchi calorifici di simile natura è oggidì notissima nel nostro paese non solo alle persone versate nella scienza fisico-chimica, ma benanche agli industriali, la Giunta conchiude non essere d'avviso, che si debba proporre alcun privilegio a favore del Ricorrente; le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò l'Accademico Cav. Cavalli continua e termina la lettura della sua Memoria intitolata: Sur les canons se chargeant par la culasse, &c. A siffatta lettura non succede la solita ballottazione per l'approvazione per la stampa nei volumi accademici, stantecchè l'Autore

dichiara d'averla letta alla Classe a titolo di semplice comunicazione.

Il V.ce-Presidente scioglie l'Adunanza, ed è un'ora e un quarto dopo mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segretario Agg.to

Domenica, giorno 6 Maggio 1849, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Di Saluzzo, Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario
Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto.
Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Prof. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 15 Aprile, il quale è approvato.

Presentansi le osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di aprile pp. ed alcuni opuscoli mandati in dono alla medesima dai rispettivi autori. Presentansi inoltre i numeri del giornale il Saggiatore venuti in luce fino al giorno 26 aprile e dalla Direzione del suddetto giornale inviati gentilmente in dono all'Accademia. Il dono è accompagnato da una lettera, che si legge, e colla quale la Direzione del giornale dà facoltà all'Accademia di far ritirare alla Tipografia Ferrero e Franco i N.i del Saggiatore, che si stamperanno in seguito.

Leggesi una lettera diretta a S. E. il Presidente, nella quale il Sig. Prof. Giovanni Schirò di Palermo annunzia l'invio all'Accademia di una sua opera intitolata: Topografia medica di Palermo, opera che il Segr.io Agg.to osserva non essere per anco giunta alla Segreteria Accademica.

Dopo ciò il Prof. Eugenio Sismonda continua e termina la lettura della Notizia storica dei lavori fatti dalla Classe nel corso

dell'anno 1847, e che la Classe unanime approva, che venga stampata ed inserita in principio del volume decimo, il quale trovasi ora in corso d'impressione.

S. E. il Presidente scioglie l'adunanza, ed è un quarto d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 20 Maggio 1849, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente,
Barone Plana, Vice-Presidente,
Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Sismonda, Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Commend.^re^ Giulio - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Prof. Berruti - Cav. Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 6 Maggio, il quale viene approvato.

Presentansi alcuni libri mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori.

Il Prof. Sobrero, condeputato col Cav. Angelo Sismonda, legge il parere intorno alla domanda sporta al Regio Governo dal Sig.r Serafino Mori, tendente ad ottenere un privilegio d'anni 18 per un nuovo metodo di carbonizzare la torba. La Giunta esaminò questa questione sotto i suoi tre punti più essenziali, cioè 1.° dal lato della novità del procedimento di carbonizzazione applicato alla torba; 2.do da quello della novità degli apparecchi proposti dal ricorrente; 3.° dal lato del vantaggio che ne deriverebbe. Ora per quel che riguarda il procedimento, essa osserva essere questo già da lunga pezza conosciuto; sin dall'anno 1834 il Berthier

consacrava a siffatto argomento un articolo nella sua opera sui saggi per via secca. In Inghilterra ed in Olanda conosconsi molti stabilimenti eretti a tal fine, e qui nel Piemonte stesso il procedimento di carbonizzazione applicato alla torba non è sconosciuto, già avendone presentato dei saggi il Sig.r Fortunato Brandi nella circostanza dell'esposizione dei prodotti d'industria nazionale al Valentino nell'anno 1844. Quanto agli apparecchi, coi quali il Sig.r Mori opera la carbonizzazione della torba, la Giunta fa osservare che essi non differiscono essenzialmente dal forno del Sig. Albert, descritto nel Technologiste, anno 1843. pag. 95; anzi le leggieri modificazioni, che il ricorrente introdusse nel forno dell'Albert, anzichè agevolare l'operazione della carbonizzazione, ne rendono meno regolare il suo andamento.

Rimane ad esaminare la questione dal lato dell'utilità; e qui i Commissarii appoggiandosi alla debole forza calorifica, di cui resta suscettibile la torba carbonizzata, ed alla sua combustione lenta e senza fiamma, per cui poco estesa nell'industria sarebbe la sua applicazione, appoggiandosi inoltre al prezzo piuttosto elevato di siffatto combustibile, ed a varie altre considerazioni di questa natura, giudicano che dalla carbonizzazione della torba dee alle arti venirne più danno che vantaggio; essi pertanto conchiudono non essere opportuno il concedere al Sig.r Serafino Mori il chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il prof.r Ascanio Sobrero legge la Monografia sulla cristallizzabilità della soluzione di solfato di soda, presentata a quest'Accademia dal Socio corrispondente prof. Francesco Selmi, ed intorno alla quale una Giunta accademica già avea fatto favorevole rapporto in una delle precedenti adunanze. Terminata la lettura si passa alla ballottazione, per la quale la Memoria del prof. Selmi risulta approvata con tutti i voti per la stampa nei Volumi Accademici.

Lo stesso prof. Ascanio Sobrero legge quindi un suo lavoro fatto in società col prof. Pelusi predetto, ed avente per titolo: Dell'azione del cloro sui cloruri metallici in presenza dei cloruri alcalini; uscito l'Autore presente dalla Sala, l'anzidetto lavoro viene assoggettato alla ballottazione, da cui risulta anche approvato con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi dell'Accademia.

Da ultimo il Maggiore Cav. Cavalli legge una breve sua Memoria intitolata: Esperienze sulla forza di tiramento dei cavalli, e sulla direzione delle tirelle, memoria che per via di ballottazione, dopo uscito l'autore dalla sala, viene eziandio approvata con tutti i voti per la stampa nei volumi Accademici.

S. E. il Presidente congeda l'adunanza, ed è il mezzo tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto }

Domenica, giorno 10 Giugno 1849, alle ore undici antimeridiane intervengono

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Cav. Carena, Segretario,
Eugenio Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza delli 20 Maggio, il quale viene approvato; presenta quindi varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

S. E. il Presidente previene la Classe che la prossima sarà probabilmente l'ultima adunanza del corrente anno Accademico, sicchè a norma degli Statuti la

Classe potrà in detta ultima adunanza occuparsi, ove lo creda opportuno, di nomine di Membri residenti, di cui havvi tre posti vacanti, come pure di quelle di Socj corrispondenti.

Il Prof. Ascanio Sobrero, condeputato col Conte Avogadro, e col Cav. Cantù, fa relazione intorno alla domanda sporta al R.º Governo dal Sig.r Ignazio Boggio, già Saggiatore al Marchio di Novara, onde ottenere un qualche compenso pei perfezionamenti da lui arrecati alla macchina del Sig. D'Hennin per l'amalgamazione delle terre e delle ceneri aurifere od argentifere. I Commissarii mentre riconobbero che i perfezionamenti introdotti dal ricorrente nei molini d'amalgamazione l'appoggiano al principio di moltiplicare il contatto tra il mercurio e le terre aurifere od argentifere, principio che essi reputano poter benissimo condurre all'ottenimento dello scopo in mira si astengono però dal pronunciare un giudizio definitivo sul merito della domanda del Sig. Boggio per la ragione che a tal fine uopo sarebbe che per via d'esperimenti comparativi si dimostrasse che cogli apparecchi proposti dal postulante l'amalgamazione riesce più pronta e più compiuta, che non colla macchina del Sig. D'Hennin; i Commissarii pertanto conchiudono con proporre che il Ministero faccia instituire in qualche miniera aurifera od argentifera, od in qualsiasi altro luogo, che l'autore stesso giudichi opportuno, i necessarii esperimenti comparativi, dal risultamento dei quali solamente si potrà nel suo giusto valore apprezzare l'invenzione in questione, per convenientemente compensarne l'autore.

Queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cavalli, condeputato col Cav. Mosca, riferisce sulla domanda del Pittore Sig. Francesco Gagna diretta ad ottenere dal Governo del Re un privilegio esclusivo per un'invenzione, che, al dire del ricorrente, sarebbe atta a rendere più pronta, più facile e solida la costruzione de' più difficili

edifizj, tanto militari che civili, tanto in mare che in terra. Quest'invenzione consisterebbe nel costrurre edifizj di qualsiasi sorta mediante pezzetti riuniti a coda di rondine, e tenuti assieme congiunti in forza del reciproco incastro, come nel modello in legno presentato unitamente al ricorso, e senza l'impiego di alcun cemento. La Giunta senza entrare in discussione sulla convenienza d'un tal metodo di costruzione, ed osservando solo le gravi difficoltà, che deggionsi incontrare nella fabbricazione di tali pezzi di getto abbastanza esatti da poterli unire senza prima lavorarli, siccome pretende il ricorrente, opinerebbe pel rinvio della domanda fino alla presentazione di campioni effettivi; Senonchè facendo la Classe osservare che se havvi possibiltà di riescire in simile intento con qualsiasi sorta di materiali, in fatto però d'applicazione non vi può essere convenienza che adoperando legname o ferro, il qual uso già sarebbe noto da lungo tempo, la Giunta con un'appendice al parere e pel puro interesse del Richiedente lo scioglie dalla presentazione di campioni effettivi, e conchiude rigettando semplicemente il ricorso; le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Professore Sobrero legge un suo lavoro fatto in Società col prof. Francesco Selmi, ed avente per titolo: Memoria intorno ai prodotti della reciproca decomposizione degli acidi solforoso e solfidrico; uscito l'Autore presente dalla sala, l'anzidetto lavoro è assoggettato alla ballottazione, da cui risulta approvato con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Dopo ciò l'Eccellmo Presidente scioglie l'adunanza, ed è mezz'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, 1.^mo giorno del mese di Luglio 1849,

alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, V.-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,

Cav. Moris - Cav. Sismonda Angelo - Commend. Giulio - Cav. Masca-
Prof. Sobrero - Prof. Berruti - Cav. Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 10 del mese di Giugno, il quale viene approvato; presenta quindi le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia negli scorsi mesi di Maggio e Giugno, non che varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori. Il Segretario Aggiunto presenta inoltre un volume manoscritto, giunto alla Segreteria Accademica il giorno 20 Giugno testè scorso, intitolato: Introduzione allo studio della chimica, e coll'epigrafe tratta dal Berzelius: J'ai cherché à rendre la lecture de mon livre aussi agréable que le comportait la nature des objets sur lesquels il roule. Questo volume è accompagnato da una lettera sottoscritta: l'Autore dell'Introduzione allo studio della chimica, nella quale si dichiara che esso è la prima parte d'un maggiore lavoro, col quale l'autore, il cui nome sta scritto in un piego suggellato unito a questa prima parte, e distinto colla surriferita epigrafe, intende concorrere al premio stabilito dall'Accademico nazionale non residente il Conte Pillet-Will, pel quesito: Introduzione allo studio della chimica, ed a norma del programma divulgato da quest'Accademia in data 23 Gennajo 1848.

Ora il foglio d'ordine chiama la nomina di Membri residenti, di cui havvi tre posti vacanti, e di Membri Corrispondenti; ma per l'assenza dell'Eccellmo Presidente, e per essere scarso il numero degli Accademici presenti, si rimandano siffatte nomine ad altra adunanza.

Il Commendatore Giulio, con Deputato col Cav. Botto, fa relazione intorno ad una domanda sporta al R.° Governo dal Sig. Luigi Emanuele Roulet di Bruxelles, onde ottenere un privilegio d'importazione in questi Regii Stati di un apparecchio inserviente a sgusciare, ed imbianchire il riso. Il Relatore Commendatore Giulio, che ebbe la ventura di esaminare i modelli dell'apparecchio in questione nell'autunno del 1847 nella circostanza della generale esposizione dei prodotti dell'industria del Belgio, e di vedere le macchine stesse in azione nei molini a vapore di Mosenbeek-S.t-Jean-lez-Bruxelles, e di vedere inoltre un modello operante delle medesime macchine ridotte al terzo del vero, qui recato nel 1848, da due agenti dell'inventore Sig. Houyet, appoggiandosi ancora alla descrizione di questi meccanismi presentata dal Ricorrente, fa osservare alla Classe che essi differiscono essenzialmente dalle nostre peste da riso, dalle antiche brille da riso, e da orzo, e dai frantoi da ceci e da fave. Inoltre dopo aver passato in rivista i varii vantaggi, che risultano dalla miglior disposizione di questo meccanismo, quali sarebbero qualche risparmio di tempo nell'operazione, prodotti d'assai più bella apparenza che non quelli ottenuti cogli antichi molini a pestelli, minori scapiti per riso schiacciato od infranto, comodità nell'uso di queste nuove macchine perchè occupano un sito di gran lunga minore delle antiche, ec. ec. Senza entrare in discussione sui diritti che possono competere al Sig. Houyet inventore del nuovo sistema, e titolare di un brevetto di quindici anni nel Belgio, nè su quelli del Sig. Beniamino Roy di Vevay, domiciliato a Torino, e costruttore dei meccanismi, limitasi ad affermare che l'introduzione e la diffusione di questo nuovo sistema di brille può tornar vantaggioso all'industria ed al commercio del nostro paese, e conchiude dichiarando, che la domanda

del Sig. Roulet è degna di essere favorevolmente accolta; Le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Vice-Presidente Barone Plana congeda l'adunanza, ed è l'ora del mezzodì.

Sottoscritti - { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segretario Agg.to

Adunanza tenuta dalla Classe fisico-Matematica della Reale Accademia delle Scienze, il giorno di Domenica 18 Novembre 1849 alle ore undici antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto.
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Prof. Sobrero - Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il primo giorno del mese di Luglio p.p., il quale è approvato; Presenta in seguito le Tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia negli scorsi quattro mesi di Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre, non che molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia nelle scorse ferie dai rispettivi Autori o Editori; Tra questi libri la Classe ammira particolarmente la collezione in dodici volumi di tutte le opere di Washington, e quella in dieci volumi di tutti gli scritti di Beniamino Franklin l'una e l'altra pubblicate ed annotate dal Sig. Jared Sparks di Cambridge nel Massacussets, e dal medesimo generosamente mandate in dono all'Accademia per mezzo del Sig. Niles, Incaricato

d'affari per gli Stati-Uniti d'America presso la Corte di Sardegna. Il Segretario Aggiunto legge quindi varie lettere, che accompagnano alcuni dei libri suenunciati, ed una del Sig.r Arcivescovo di Tarso, Nunzio Apostolico a Torino, diretta all'Eccellmo Presidente e colla quale ringrazia l'Accademia pel parere da questa emesso sulla dimanda del Sig.r Ministro del Commercio e Belle Arti del Governo Pontificio intorno al più conveniente modo di collocare Conduttori metallici a difesa delle due colonne Coclidi Trajana ed Antonina esistenti a Roma.

L'Eccellmo Presidente annunzia alla Classe con parole di rammarico e di rincrescimento la morte dell'Accademico Nazionale non residente il Prof. Cav. Gio. Battista Magistrini, avvenuta a Bologna addì 2 9.bre 1849. Previene perciò la Classe avervi ora un posto vacante nella categoria degli Accademici Nazionali non residenti, e la previene ad un tempo avervene tre in quella dei Residenti, e ciò pel caso che nella ventura tornata voglia occuparsi di nomine.

Il Cav. Botto, a nome del Condeputato e Relatore Commendatore Giulio fa relazione intorno alla dimanda sporta al R.o Governo dal Sig.r Tommaso Piatti, e diretta ad ottenere un privilegio d'anni 30 per una macchina dal Ricorrente creduta nuova e di sua invenzione, destinata ad elevare le acque sì stagnanti che correnti per uso delle Irrigazioni. I Commissarii, non paghi della descrizione del Meccanismo unita al ricorso, portaronsi alla casa del Sig.r Piatti per visitare il modello della macchina in questione, e quivi poterono agevolmente riconoscere che essa altro non è che la Ruota a forza centrifuga, fin dall'anno 1732 presentata all'Accademia di Parigi dal Signor

Le-Demours, e chiaramente descritta e figurata nel tomo 2 pag. 378-80. fig. 100-101 delle Lezioni di Meccanica Applicata del Navier, stampate a Parigi nel 1838.

Per non avervi dunque novità d'invenzione, e per non aver neppure saputo il Sig. Piatti dare alla Ruota a forza contrifuga quella disposizione necessaria per ottenere tutto l'effetto utile, di cui essa sarebbe capace, i Commissarii conchiusero non essere il meccanismo proposto dal Sig. Piatti degno del chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Angelo Sismonda, condeputato col Professore Sobrero, legge il parere intorno alla domanda presentata al Governo dai Signori Lorenzo Cinquin, e Dottore Pietro Galli, onde ottenere un privilegio di dieci anni per un particolare loro metodo di convertire il litantrace in Cook.

Risultando ai Commissarii dalle carte unite al ricorso suddetto, che il Governo già chiese sull'istesso argomento il parere della Camera di Commercio di Genova, ed avendo essi trovato assennatissimo il parere emesso dai Membri di detta Camera, lo adottarono, e conchiusero potersi accordare ai Sig.ri Cinquin e Galli il chiesto privilegio, ma colle medesime condizioni proposte dalla Camera di Commercio di Genova, che sono le seguenti:

Doversi ridurre la durata del privilegio a soli cinque anni, e ciò sulla considerazione che i Ricorrenti non sono gli Inventori del metodo adottato, e non hanno a soffrire gravi spese per attivarlo.

Doversi fissare il termine, entro cui dovrà venir eretta l'officina, onde mettere ostacolo al possibile mercimonio dell'acquistato diritto di privilegio.

Doversi infine far osservare ai Ricorrenti che la concezione di questo privilegio non deve nuocere all'importazione del Cook nei R. Stati, nè far tacere i diritti, che altri già

avessero per la medesima industria, od impedire che in avvenire si possano stabilire ne' R. Stati officine per la fabbricazione del Cook, con metodi però non affatto identici a quello, di cui è qui questione.

La Classe approva con tutti i voti le conclusioni del parere.

Il Professore Sobrero, con deputato col Cav. Moris, legge il parere sulla domanda di privilegio sporta al Governo del Re dai Signori fratelli Sacerdote Casimiro e Celestino Dabbene per un nuovo metodo di vinificazione.

Questo metodo consisterebbe nell'attivare la fermentazione del mosto col mantenervi immerso un apparecchio denominato dai Postulanti Calorifico Idraulico, simile a quei tubi di rame adoperati generalmente per iscaldare l'acqua dei bagni, modificato semplicemente per mezzo d'un involto metallico tenuto a qualche distanza dal cilindro centrale, onde lo spazio vuoto, che tra quello e questo vi rimane, possa riempirsi d'acqua, e valga come di bagno-maria; Il calore che da quest'apparecchio così disposto si propagherebbe al mosto, ne attiverebbe la fermentazione, e lo concentrerebbe ove fosse troppo acquoso e povero di zucchero; col medesimo si potrebbe inoltre artificialmente procurare la maturazione delle uve, purchè venissero senza pestarle introdotte in tini riscaldati nel modo suenunciato.

La Giunta Accademica ripetendo la diversa qualità dei vini dalla diversa natura delle uve, le quali sogliono contenere più o meno di zucchero, di materia colorante, di sali, ecc, secondo le svariatissime condizioni di suolo, di clima, e di stagione, sotto cui vegeta la vite e sen raccolgono i frutti, trova assurdo il supporre che la sola azione del calore così artificialmente diretto valga a supplire

a tante e sì svariate condizioni per assicurare ovunque e costantemente vini buoni e conservabili; osserva inoltre la Giunta non aver riconosciuto nel metodo proposto dai Signori fratelli Dabbene alcun che di nuovo, di più ingegnoso od economico che non fosse già conosciuto ed impiegato nella vinificazione, e conchiude pertanto non essere opportuno di consigliare il Governo ad accondiscendere alla loro domanda, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti, meno uno.

Da ultimo il Segretario Aggiunto presenta alla Classe una Nota indiritta sotto forma di lettera al Presidente dell'Accademia dal Sig.r Daniel Paret, Medico a Grenoble, e intitolata: Transformation gazeuse de l'eau, par la pile, dans deux compartiments separés, ne communiquant entr'eux que par des fils conducteurs métalliques, et ne donnant dans l'un que de l'oxigène et dans l'autre que de l'hydrogène. La Classe sulla proposizione degli Accademici Carena, Botto e Sobrero delibera non essere il caso di nominare una Giunta per riferire sul merito di questa Nota come quella che nulla toglie e nulla aggiugne a quanto la fisica e la Chimica già conosce sulla composizione dell'acqua.

L'Eccellmo Presidente congeda quindi l'adunanza, ed è un quarto d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Adunanza tenuta dalla Classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze il giorno di Domenica 16 Dicembre 1849 alle ore undici antimeridiane, intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe.

Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggi.to
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Cav. Cavalli - Cav. Demichelis - Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza che si tenne il giorno 18 Novembre p.p.o, il quale è approvato; Presenta quindi la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di novembre, non che varii libri ed opuscoli, che i rispettivi autori ed editori mandarono in dono all'Accademia.

Presenta inoltre tre altri lavori manoscritti inviati pel concorso ai premj Pillet-Will, il primo, giunto alla Segreteria dell'Accademia addì 10 corrente dicembre, porta per titolo: Principii elementari di Meccanica astratta per servire d'introduzione allo Studio di questa scienza, ed è distinto coll'epigrafe: Mathematicus dumtaxat est hic conceptus; L'altro consegnato alla Segreteria Accademica il giorno 13 pure del corrente dicembre, è un lavoro d'Astronomia col semplice titolo Introduction, mancante di vera epigrafe, e solamente accompagnato da un biglietto suggellato, su cui sta scritta la parola Gatta; Il terzo finalmente, che si ricevette il giorno 14 dicembre, è un lavoro di poche pagine, mancante di titolo, non corrispondente quanto all'argomento a nissuno dei quattro quesiti proposti dall'Accademia, e contrassegnato dall'epigrafe: Sempre abbisogno d'un corrente rio, &c.

Il Cav. Angelo Sismonda pel condeputato e Relatore Cav. Cantù legge il parere intorno alla domanda del Sig.r Maggiore Giuseppe Rossi, diretta ad ottenere un privilegio per un particolare suo metodo di saldare il ferro lavorato.

Questo nuovo metodo consisterebbe nell'impiegare in dette saldature i gaz idrogeno, azoto, ammoniaca, idrogeno

carbonato, ed ossido di carbonio, bruciandoli separatamente,
o tutti mescolati assieme, in contatto del tubo e dell'oggetto
di ferro, che vuolsi saldare. I Commissarii osservano a questo
proposito che l'uso dei suaccennati fluidi aeriformi non
può produrre l'effetto indicato dal Ricorrente, sia perchè
bruciati al modo da lui adottato non producono quella
temperatura necessaria a siffatto genere di saldatura, sia perchè
fra i fluidi accennati dall'Autore havvene di quelli affatto
incombustibili nel caso, di cui è questione. I Commissarii
conchiudono pertanto non potersi questa domanda favorevol=
mente accogliere; le quali conclusioni del parere vengono
dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Botto pel condeputato e relatore Prof. Sobrero fa
relazione intorno alla domanda sporta al R.° Governo dai
fratelli Defilippi di Genova, per un privilegio di fabbri=
cazione e smercio d'un apparecchio destinato ad impedire
lo sgocciolamento delle candele di cevo. Quest'apparecchio
altro non è che un tubo di latta, di zinco o di cristallo, entro
cui si introduce la candela, la quale per l'estremità che
debbe ardere, s'appoggia ad un orlo rientrante delle pareti
del tubo, da cui non esce che il lucignolo, e per l'altra estre=
mità viene sospinta da una molla ad elice, nascosta nel tubo,
e mantenutavi col mezzo d'un fondo mobile, capace però di
fissarsi all'orlo inferiore del cilindro mercè un dente, che entra
in una scanellatura dell'orlo medesimo. Ora osserva la
Giunta, che tutto il merito di quest'apparecchio consiste
nella che sospingendo la candela, la mantiene continuamente
al medesimo livello; ma che non essendovi novità di sorta in
questo ordegno, da lunga pezza conosciuto e messo in pratica
nei fanali delle vetture, nelle chiese, &c, e non essendovi
nessppure verun pregio nell'esecuzione dei tubi, non le pare
opportuno il concedere ai Ricorrenti fratelli Defilippi
il chiesto privilegio; La Classe approva con tutti i voti le
determinazioni della Giunta.

Il Cav. Cavalli a nome anche del condeputato Cav. Mosca, riferisce sulla domanda del Sig.r Antonio Laneri di Verduno, diretta ad ottenere un privilegio per fabbricare cordelline volgarmente dette ganze con un telajo di sua invenzione.

Mentre le ganze ed i cordoncini, che trovansi in commercio sono generalmente fatti od a passamano, o mercè semplici telaj da nastro, quelli del Laneri si fabbricano con una nuova macchina, che consiste, si può dire, nella riunione di un gran numero di telaj da nastro, disposti però in modo sì conveniente da formare un meccanismo solo, il quale una volta caricato, lavora, senzacchè occorra il bisogno della mano dell'uomo. La Giunta considerando il grande risparmio di mano d'opera, che si ha fabbricando le dette ganze col telajo Laneri, e conseguentemente il risparmio nei prezzi di tali tessuti considerando il reale merito del Ricorrente dimostrato nella sua invenzione, e considerando inoltre la bellezza dei prodotti del meccanismo in questione, conchiude proponendo che il Ricorrente Sig.r Laneri possa con privilegio per anni dieci fabbricar cordoni e ganze col Telajo da lui inventato, e di cui trasmise il disegno a questa Reale Accademia, colla sola riserva che la concessione di un tal privilegio non leda chi vi avesse già anteriormente acquistato diritti. Anche queste conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo il Cav. Moris legge pel condeputato Relatore Prof. Sobrero il rapporto sulla domanda presentata dal Sig.r Gio Batta Bolognari di Catania ed abitante a Cagliari, diretta ad ottenere un privilegio d'anni 15 per preparare e smerciare anche all'estero un principio estrattivo contenuto nel Daphne Gnidium (dal Ricorrente detto erroneamente Daphne Mezereum) inserviente a tingere in nero la seta, la lana, &c.

Questo estratto esaminato dai Commissarii, e sottoposto anzi ad alcune esperienze, parve loro ben preparato, facile a scio=gliersi nell'acqua, ricco di materia conciante, e dotato della proprietà di precipitare in nero i sali di ferro, onde serve benissimo all'uso, cui il Ricorrente lo ha destinato.

Ma oltre alle buone qualità tintorie di quest'estratto, altre considerazioni formano agli occhi della Giunta un titolo per concedere al Sig. Bolognari il chiesto privilegio; Queste considerazioni sono che il Bolognari fu il primo a scoprire che risiede nel Daphne Gnidium un principio atto a tingere in nero, usato coi sali di ferro; Che egli non limitandosi ad impiegare pei proprii usi il Daphne Gnidium, ne scoprì il principio estrattivo, e diede così al commercio un utilissimo prodotto, il quale in piccola mole contenendo quanto d'utile si racchiude nella pianta, riesce di facile esportazione; Che il Daphne Gnidium essendo una pianta comunissima in Sardegna, e di nissun valore, utilizzandola nel suindicato modo il Bolognari le diede un valore commerciale, che prima non aveva, e crebbe così, si può dire, la ricchezza territoriale di quell'isola; Che finalmente con questo trovato l'arte tintoria viene arrichita d'un buon succedaneo della galla di quercia, del legno di castagno, e di altre materie concianti, il cui valore va quotidiana=mente crescendo.

Constando per tutte queste considerazioni che il Bolognari ha ben meritato dell'arte tintoria, dell'agricoltura, e dell'isola di Sardegna, la Giunta conchiude proponendo in suo favore la con=cessione del chiesto privilegio per anni dieci, colla sola condizione che egli entro il termine prescritto dalla legge stabilisca un'officina in Sardegna, destinata alla fabbricazione dell'estratto in questione, valendosi perciò esclusivamente del Daphne Gnidium. Tali conclu=sioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Vice-Presidente congeda l'adunanza, ed è un quarto d'ora dopo il mezzodì.

Sottosc. { Plana, Vice-Presidente
G. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica 6 Gennajo 1850,

all'adunanza tenuta dalla Classe fisico-Matematica alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. E. Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Angelo Sismonda - Cav. Menabrea - Cav. Mosca - Cav. Botto - Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Rovana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza che si tenne il giorno 16 Xbre 1849, il quale è approvato. Presenta quindi la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di dicembre p.p. insieme a varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, facendo ad un tempo lettura di alcune lettere, che accompagnano i suddetti doni. Esso presenta inoltre la nota dei lavori manoscritti trasmessi alla Segreteria dell'Accademia pel concorso ai premj Pillet-Will, il cui termine, a norma del Programma Accademico in data 23 Gennajo 1848, spirò col giorno 31 dicembre 1849.

Questi manoscritti sono in numero di nove:

- N.º 1. Ha per titolo: Précis élémentaire de Physique, e per epigrafe: A M.r le Comte Pillet-Will la science reconnaissante.
- N.º 2. — Introduzione allo Studio della Chimica - Epigrafe: J'ai cherché à rendre la lecture de mon livre aussi agréable que le comportait la nature des objets sur lesquels il roule.
- N.º 3 — Principj elementari di Meccanica astratta per servire all'introduzione di questa scienza - Epigrafe: Mathematicus duntaxat est hic conceptus.

N.° 4 — Histoire de l'Astronomie — Epigrafe: Gatta.

N.° 5. — Manoscritto di poche pagine, senza titolo, e non relativo in modo alcuno ai quesiti del Programma — Epigrafe: Sempre abbisogno d'un corrente rio
Vi manca al mio mancare il comun vitto
Me non vedendo in tua presenza dritto
Del triturar mai non ti colga obblio.

N.° 6. — Introduzione allo Studio dell'Astronomia — Epigrafe: Immersa nella contemplazione de' Cieli la mia mente obblia le umane miserie.

N.° 7 — Trattato elementare di Chimica — Epigrafe: Oh quam jucundum est naturalia phænomena scrutari!

N.° 8. — Introduzione allo Studio della Fisica — Epigrafe:
Vie più che indarno da riva si parte
Perchè non torna tal qual ei si muove
Chi pesca per lo vero e non ha l'arte
(Parad. C. XIII.)

N.° 9. — Essai de Traité élémentaire de Physique — Epigrafe: Sul primo fascicolo — Omnia disposuit (Deus) in numero, pondere et mensura; Sul quinto fascicolo: Partes redde omnes incudi, et corrige totum ut sit denique opus simplex dumtaxat et unum.

In tutto memorie di Fisica N.° 3, di Chimica N.° 2, di Meccanica N.° 1, di Astronomia N.° 2, oltre allo scritto senza titolo menzionato al N.° 5.

Si legge una lettera circolare stampata indiritta al Presidente dell'Accademia dal Sig.r Carlo Solaro di Villanuova Presidente di una Commissione centrale temporaria di beneficenza, nella quale il Presidente dell'Accademia è pregato di far raccogliere le oblazioni, che il Corpo Accademico sarebbe disposto a fare per provvedere ai pubblici Scaldatoi; Dopo udita la lettura dell'anzidetta lettera, la

Classe di comune accordo fa sentire non potersi prendere a questo riguardo veruna deliberazione, sia perchè la cosa riguarda eziandio l'altra Classe, sia perchè consta che alcuni degli Accademici già hanno particolarmente contribuito a siffatta commendevolissima opera di pietà e di beneficenza.

Dopo ciò il Segretario Aggiunto Profe. Eugenio Sismonda comincia la lettura della Notizia Storica dei lavori fatti dalla Classe nel corso dell'anno 1848.

Da ultimo il Vice-Presidente Barone Plana legge: Note sur la proposition **LXXI** du premier livre des principes de Newton, la qual proposizione è concepita nei seguenti termini: Corpusculum extra sphericam superficiem constitutum attrahitur ad centrum sphæræ, vi reciproce proportionali quadrato distantiæ suæ ab eodem centro; Questa Nota, uscito l'Autore dalla sala, venne per via di ballottazione approvata con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Il Vice-Presidente scioglie l'adunanza, e sono tre quarti d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 27 Gennajo 1850, all'adunanza della Classe fisico-Matematica alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana Vice-Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Cantù - Sismonda Angelo - Comm. Giulio
Prof. Sobrero - Cav. Cavalli - Prof. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 6 del corrente mese di Gennajo, il quale viene approvato; Presenta quindi alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori, e dà lettura ad una lettera del Sig. Afan de Rivera, autore d'un libro che è tra i presentati, e che porta per titolo: Della restituzione del nostro sistema (s'intende del napolitano) di pesi, misure e monete alla sua antica perfezione.

In questa lettera il Sig. Afan de Rivera dopo aver toccato delle circostanze, che lo animarono a pubblicare il suddetto libro, prega l'Eccellmo Presidente dell'Accademia a volerlo sottomettere all'esame di una Giunta Accademica; Ma l'Eccellmo Presidente e con esso l'intiera Classe opina che con lettera d'uffizio si abbia a ringraziare il Sig. Afan de Rivera pel fatto dono, e significargli ad un tempo, senza entrare nel merito del suo lavoro, che l'Accademia, a norma del suo Statuto, non suole portar giudizio su cose stampate.

Il Commendatore Giulio chiede se abbia fin d'ora a fare il rapporto sopra un lavoro intitolato: Principj elementari di Meccanica astratta per servire all'introduzione di questa scienza, lavoro statogli ultimamente trasmesso dalla Segreteria dell'Accademia, e che è tra quelli del concorso ai premj Pillet-Will; La Classe di comune accordo risponde che la Giunta incaricata di esaminare i manoscritti inviati pel detto concorso potrebbe riunirsi quando che sia, concertare sul da farsi, e leggere poi alla Classe un rapporto finale e complessivo.

Il foglio d'ordine chiama la nomina di Membri residenti e di Membri delle altre categorie, avendovi per tutte uno o più posti vacanti; Ma il Presidente osservando esser cosa desiderabile che le nomine accademiche si facciano a quelle convenienti distanze indicate dallo Statuto Accademico, si delibera di rimandar queste nomine

alla fine dell'anno; se non che il Socio Cav. Cantù mostrando particolare desiderio che fin d'ora si ammetta la ballottazione in favore del Sig. L. Ferdinando de'Cattanei Prof. di Chimica nell'Università di Pavia, e da lui proposto a Socio Corrispondente, la Classe sulla considerazione non trattarsi che di un Corrispondente, accondiscende al desiderio del Collega Cav. Cantù, e mette ai voti la sua proposizione; si passa perciò alla ballottazione, dalla quale il Sig. L. Ferdinando de'Cattanei risulta a pieni suffragj nominato Socio Corrispondente dell'Accademia per la Classe di Scienze Fisiche e Matematiche.

Il Vice-Presidente Barone Plana lesse: Note sur les propositions **LXXX** et **LXXXIV** du premier livre des principes de Newton, ayant pour but la détermination de l'attraction exercée par une masse sphérique ou un segment sphérique sur un point materiel exterieur, quelle que soit la fonction de la distance, qui exprime la loi de l'attraction. A questa lettura fece tosto succedere quella d'un altro scritto intitolato: Mémoire sur une nouvelle solution algébrique de l'équation à deux termes $x^n-1=0$, n étant un nombre premier. Escito l'Autore dalla sala si viene alla ballottazione, per la quale questi due lavori del Barone Plana restano approvati con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Da ultimo il Segretario Aggiunto continua e termina la lettura della Notizia storica dei lavori fatti dalla Classe nel corso dell'anno 1848.

L'Eccellmo Presidente scioglie l'adunanza, ed è mezz'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segretario Aggto

Domenica, giorno 24 Febbrajo 1850,

alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Agg.te

Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Demichelis - Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 27 Gennajo p.p., il quale è approvato; presenta quindi alcuni libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, legge alcune lettere, che accompagnano i medesimi, ed una del Prof. Ferdinando De Cattanei, colla quale ringrazia la Classe per averlo nominato a suo Socio Corrispondente.

L'Accademico Cav. Provana di Collegno communica alla Classe un brano di una lettera scrittagli dal Sig. Elia di Beaumont in risposta ad una sua, di cui dà pure comunicazione alla Classe, relativamente alle difficoltà, che potrebbe presentare il Tunnel tra Bardonèche e Modane, ove per mala ventura s'incontrassero sulla linea del traforo masse d'acqua, od altri naturali ostacoli; La Classe riceve con piacere questa comunicazione del Cav. di Collegno, dalla quale chiaro appare l'avviso del Sig. di Beaumont e di altri distinti geologi francesi riguardo alle difficoltà suenunciate, e dopo udite alcune osservazioni in proposito fatte dal Cav. Angelo Sismonda e dal Barone Plana, delibera che i suddetti brani di lettera si debbano depositare nell'Archivio Accademico per potersene valere all'uopo.

L'Eccell.mo Presidente annunzia alla Classe che in udienza del giorno 9 corrente febbrajo, alla testa di una

Deputazione Accademica, ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re, il tomo X della 2.da serie delle Memorie dell'Accademia, il quale venne accolto dalla prefata M. S. coi più manifesti segni della sua Sovrana soddisfazione; Aggiunge inoltre l'Eccell.mo Presidente, che in particolare udienza dell'istesso giorno S. M. si è degnata di favorevolmente accogliere la proposta da Lui fattale di decorare della croce dell'ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro gli Accademici Cav. Luigi Provana del Sabbione, ed il Prof. Ascanio Sobrero.

Il Segretario Aggiunto, a nome della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di privilegio fatta dal Sig.r Vider per una nuova maniera di fabbricar bastimenti, Commissione composta dei Cav.ri Mosca, Cavalli, e Menabrea relatore, legge il rapporto della medesima.

Da quanto si può rilevare dalle carte annesse al ricorso, il sistema del Sig.r Vider consisterebbe nella soppressione della Chiglia, dalla quale, a suo avviso, derivano tutti gli inconvenienti, che presentano i bastimenti costrutti secondo le forme solite. La Camera di Commercio di Genova già interrogata sul merito del detto sistema, con un rapporto molto ragionato dimostrò che esso lungi dall'avere i vantaggi che l'Autore se ne ripromette, presenta anzi gravi inconvenienti, specialmente riguardo alla solidità ed all'alberatura; Ad onta di questi la Camera di Commercio di Genova propone la concessione del privilegio sulla sola considerazione, che se l'invenzione in discorso non avrà il risultato proposto, il danno ricadrà sul suo Autore. La Giunta Accademica però mentre riconosce gli inconvenienti indicati dalla predetta Camera, non ne abbraccia le conclusioni, per il motivo che la

concessione di un privilegio acconsentito da quest'Accademia include implicitamente l'approvazione del sistema da privilegiarsi; Essa quindi conchiude, che la dimanda del Sig.r Viver non merita di essere favorevolmente accolta, ed esprime in questa stessa circostanza il desiderio, che sia fatta sentire al R.o Governo la convenienza di mettere in armonia coi nuovi ordinamenti dello Stato, ed in correlazione con quanto si pratica presso le altre nazioni gli attuali regolamenti relativi alla concessione di privilegi; Le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Provana di Collegno, condeputato col Cav. Mosca, fa relazione intorno alla domanda del Signor Raymondi, diretta ad ottenere un privilegio per una macchinetta detta Votimetro, destinata a raccogliere e numerare i voti nelle grandi assemblee. È noto che nelle votazioni per ballottazione, ogni votante riceve od una sola palla, ovvero due di colore diverso; col Votimetro Raymondi basta una sola, avendovi in esso due distinti tubi trasparenti, fatti di tela metallica, per ricevere uno le palle favorevoli, l'altro le contrarie. I detti tubi sono divisi in gradi numerati dal basso in alto, e di cui ciascuno corrisponde al diametro di una palla; il risultato di una votazione rimane indicato dalla cifra, alla quale giungono le palle in ciascun tubo, e il numero dei votanti dalla somma delle cifre. Trattandosi di squittinii segreti, si copre il votimetro con un involto di tela.

Osserva la Giunta a proposito di questa macchinetta, che oltrecchè essa non è fondata sopra un principio nuovo, è di costruzione complicata, facile a guastarsi, e non presenta veruna garanzia, potendovi il votante lasciar cadere più d'una palla, senzachè sia facile scoprire l'inganno, quando non si conoscesse preventivamente il numero dei votanti; Mentre pertanto essa crede preferibile il metodo delle due urne,

le quali si controprovano a vicenda, conchiude non meritare il votimetro presentato dal Sig.r Raymondi l'implorato privilegio, le quali conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cavalli condeputato col Cav. Mosca riferisce sulla domanda di privilegio sporta al Regio Governo da certo Sig.r Federici di Mantova, per la fabbricazione di una nuova foggia di carro da Lui inventato.

Collo scopo di poter caricare una maggior quantità di materia, il Sig.r Federici ha allargata la cassa del carro fino all'infuori delle ruote; Esso riconosce il bisogno di ridurre la forza di trainamento, ma commette l'errore di diminuire il raggio ordinario delle ruote, e di dare ai fusi una forma cilindrica colla falsa idea di poterne così diminuire l'attrito; A questo stesso fine frappone tre ruotelle, per le quali fa posare il carro sulla sala, la quale applicazione non pare opportuna nei carri da traino, ove l'attrito dei fusi riesce di poco momento. Per queste ed altre consimili considerazioni la Giunta conchiude che quantunque il Sig.r Federici si dimostri uomo di non ordinario ingegno, e meriti un qualche riguardo, il suo lavoro non ha però verun diritto ad essere privilegiato; La Classe approva con tutti i voti le suddette conclusioni del parere.

Lo stesso Cav. Cavalli, condeputato col Cav. Botto, fa relazione intorno alla domanda fatta dal Sig. Dumortier a nome del Sig.r L. Duppasquier, per ottenere il privilegio di fabbricare e vendere in questi RR. Stati una nuova foggia di molle od elastici, ad uso di mobili ed altri oggetti.

Consiste il ritrovato del Sig.r Duppasquier nel piegare il metallo trafilato in una maniera da lui detta à boudin, avvolgendolo in elice sopra un cilindretto di legno.

Le qualità, che più particolarmente pajono raccomandare quest'invenzione sono: una certa cedevolezza nell'elasticità delle molle, per cui le seggiole, ad esempio riescono soffici senzachè sieno coperte di un grosso strato di crino; grandi aperture nel telajo, che sorregge le molle, per cui queste si possono facilmente mantenere pulite, e l'aria può tra esse liberamente circolare; leggerezza degli arnesi, in cui entrano questi nuovi elastici, pei quali richiedesi una minor quantità di metallo, che non per gli elastici ordinarii. In vista di tali vantaggi la Giunta, ancorchè non riconosca una grande novità nel ritrovato del Sig. Dupasquier, conchiude proponendo in favore del medesimo la concessione del chiesto privilegio, limitandone però la durata a soli anni cinque; Le quali conclusioni del rapporto vengono eziandio dalla Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo il Segretario Aggiunto lesse una Nota intorno ad alcune esperienze dirette a definire la natura della fermentazione amigdalica, comunicata all'Accademia dal Sig. Prof. Francesco Selmi, onde prender data per un più esteso lavoro sullo stesso argomento.

Già in altri scritti il prof. Selmi avea affermato contro l'opinione dei moderni chimici, che vi hanno fermentazioni senza che il principio fermentativo abbia uopo di alterarsi per effetto dell'ossigeno. Per avvalorare di nuovi argomenti quella sentenza, egli tentò ora l'azione delle sostanze antisettiche, ed in ispecial modo delle disossidanti, dando la preferenza all'acido solforoso; fatta perciò un'emulsione con soluzione lunga di acido solforoso, osservò che l'odore di questo corpo scompare, e che feltrando si ha un liquido limpido, appena tinto in giallognolo, spumeggiante, il quale si fa inodoroso affatto dopo essere stato un giorno sotto campana in presenza dell'acido solforico monidrato, e presenta le seguenti reazioni:

1.° Si mostra acidetto alla carta di Tornasole; 2.° Coll'alcoole s'intorbida, e depone fiocchi bianchi; 3.° Scaldato non s'intorbida, e quando entra in ebullizione, sviluppa odore cianico acutissimo; 4.° Col mezzo dell'acido solfidrico precipita zolfo, e dopo la reazione contiene un acido politionico; 5.° Assorbe il jodio, e diventa più acido; 6.° Col mezzo dei carbonati alcalini, e del biossido di piombo sviluppa tosto forte odore cianico. —— 7.° L'istesso fenomeno produce, ma più lentamente, col persolfato di ferro, col bicromato e col cromato neutro di potassa; 8.° Coi sali di barita precipita un solfito dell'istessa base; 9.° Finalmente col mezzo di un qualche acido forte, sia esso minerale od organico, dà odore distintissimo di acido solforoso.

Osservò inoltre il prof. Selmi nella fermentazione amigdalica, che l'amigdalina non si combina da sola coll'acido solforoso, l'azione di questo rivolgendosi pure sull'emulsina, ossia sul fermento; Dai quali fatti esso dedusse per conclusione che; L'acido solforoso sospende la fermentazione perchè si combina coll'emulsina come farebbe con una base;

Che non appena sia rotta la combinazione, l'emulsina ripiglia tosto la sua azione come fermento, e scompare l'amigdolina;

Che la fermentazione amigdolica è istantanea, e succede in modo a non potervi ammettere l'intervento dell'ossigeno;

Che questa fermentazione può eziandio ottenersi alla temperatura dell'acqua bollente, cosa straordinaria, e non osservata mai nelle fermentazioni dei fermenti di metamorfosi, i quali a quella temperie si coagulano, e diventano inerti.

Termina l'adunanza alle ore 12 e 3/4 pomeridiane

Sottoscritti – { Plana, Vice-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 17 Marzo 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Cav. Sobrero.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 24 Febbrajo p.p., il quale è approvato; Presenta quindi varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Lo stesso Segretario Aggiunto, condeputato col Cav. Carena, fa relazione intorno al merito della domanda fatta al Regio Governo dal Sig. Giuseppe Domenico Pecora di S.ta Maria Maggiore, onde ottenere un privilegio d'anni 15 per una macchina da Lui inventata, atta a piallare le assi.

La Giunta premesso un cenno sulla forma del detto Meccanismo, ed enumerati i vantaggi, che dall'uso del medesimo l'Inventore si ripromette, passa alle seguenti considerazioni:

Che la macchina del Sig. Pecora non è nuova nè dal lato del principio, nè da quello dell'applicazione, già esistendone delle analoghe per piallare non solo il legno, ma perfino gli stessi metalli.

Che essa è eccessivamente complicata, e non per anco finita, asserendo lo stesso Ricorrente, che ove la si volesse attuare in grande, abbisognerebbe ancora di molte variazioni.

Che non è vantaggioso il piallare i legni nel bosco medesimo, e prepararvi i canali e i denti per le calettature, poichè trasportandoli si scantoneranno, e perderanno della necessaria dirittura, locchè obbligherà i legnajuoli ripetere l'operazione.

Che finalmente la diminuzione nelle spese di trasporto in ragione del diminuito peso del legno tolto dalla macchina

e abbandonato nel bosco riesce cosa di quasi nissun rilievo; In conseguenza delle quali considerazioni la Giunta conchiuse non essere da concedersi al Sig. Giuseppe Domenico Pecora il chiesto privilegio, conclusioni che furono approvate dalla Classe con tutti i voti.

Il Cav. Sobrero, condeputato col Cav. Moris, riferisce sulla domanda sporta al R.º Governo dai Signori fratelli Dabbene, onde ottenere un privilegio per un nuovo loro metodo di vinificazione.

Già l'istessa Giunta ebbe a riferire sul merito di questa domanda nel mese di Settembre 1849, e per molte ragioni addotte in quel parere, e note alla Classe pronunciava un giudizio sfavorevole ai postulanti; Ora persistendo le stesse ragioni, i Commissarii trovansi naturalmente nella circostanza di ripetere il giudizio d'allora, e di osservar quindi nuovamente alla Classe, che essi non credono possibile che collo strumento proposto dai Ricorrenti Signori Dabbene, tuttochè questo si converta ora in calorifero, ora in refrigeratore, si possano ottener sempre e con ogni qualità d'uve vini squisiti, e capaci di resistere a lunghi viaggi per terra e per mare, emuli per bontà dei vini di Francia, e di Spagna; Che il proposto Calorifero idraulico non ha verun pregio di novità; nuova solamente pare che sia l'applicazione di esso al riscaldamento del mosto; Che illusorio sarebbe un privilegio concesso in questo caso, stantecchè per poco che si modificasse l'apparecchio in questione, si avrebbe uno strumento capace di agire come il Calorifero idraulico, e che potrebbesi vendere ad onta del privilegio ottenuto dai Postulanti; Che essi già hanno reso di pubblica ragione il loro procedimento di vinificazione mediante un opuscolo stampato, in cui tutti sono indicati i risultamenti dei loro studj sulla vinificazione, sicchè troppo tarda giugnerebbe la protezione di un privilegio; Che se il vino presentato per saggio

può dirsi di buona qualità, non regge però al paragone coi vini buoni di Francia e Spagna, e non può predirsi suscettibile di sopportare vittoriosamente lunghi viaggi, non essendo in esso per anco terminata la fermentazione; Per le quali ed altre parecchie consimili ragioni la Giunta nuovamente conchiude non essere cosa opportuna il concedere ai Signori fratelli Dabbene l'implorato privilegio. La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni del surriferito parere.

Da ultimo lo stesso Prof. Sobrero legge due Note, l'una intorno al Cromato di Chinina, l'altra sull'olio essenziale di Verbena Tryphylla, le quali due Note, dopo uscito l'Autore dalla Sala, vennero per mezzo di una sola ballottazione approvate per la stampa in uno dei Volumi Accademici.

Termina l'adunanza a tre quarti d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 14 Aprile 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Eugenio Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Prof. Berruti - Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 17 Marzo p.p. il quale viene approvato; Presenta quindi la Tavola delle Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Marzo, non che alcuni libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori; Presenta inoltre due lavori manoscritti del Professore Francesco Selmi, intitolati uno; Memoria su tre nuovi composti di ossigeno, cloro, jodio e mercurio,

l'altra: Nota sulla cristallizzazione dal seno di alcuni liquidi del bijoduro di mercurio nello stato isomerico giallo intorno al merito dei quali lavori vengono incaricati a riferire in una delle prossime tornate i Sig.i Accademici Cav. Cantù, Sismonda Angelo, e Sobrero.

L'Eccell.mo Presidente con parole di profondo dolore annunzia alla Classe la grave perdita fatta dall'Accademia per la morte del Socio Residente Conte Ilarione Petitti di Roreto, avvenuta il giorno 10 del corrente Aprile.

Il Cav. Carena, condeputato col Cav. Botto, e col Cav. Menabrea, fa relazione intorno alla Domanda del Sig. Gioanni Antonio Theus di Marsiglia, sporta al Governo di S. M. per ottenere un privilegio d'importazione, fabbricazione, e vendita nei Regii Stati di uno strumento agrario da Lui inventato, detto aro-hers, e destinato ad arare ed erpicare ad un tempo il terreno. Questo strumento, secondo l'asserzione del Ricorrente, compierebbe le dette operazioni con grande risparmio di tempo, di forza, e perfin di semenza. Ora osservano in proposito i Commissarii, che quest'asserzione non è in verun modo appoggiata all'esperienza, la quale sola può dimostrare se l'aro-hers del Sig. Theus sia di comodo maneggio, se, come esso dice, un sol uomo con un sol cavallo possa col medesimo fare in un giorno quel che fanno quattro uomini e quattro cavalli, se il nominato aro-hers sia veramente atto a ben fare da se solo il lavoro, per cui nella pratica ordinaria si esige l'azione successiva dell'aratro e dell'erpice ecc. ecc. Per la ragione adunque, che quest'esperienza, tanto indispensabile nelle cose agrarie, è non fattibile dai Commissarii, i quali non hanno tra le mani che un Disegno, non sembra neppure essere stata fatta dal Ricorrente e perchè non l'allega in appoggio della sua Domanda, e perchè non ne avrebbe neppur avuto il tempo, troppo breve spazio dalle date esposte dal Ricorrente medesimo vedendosi trascorso tra l'invenzione dello strumento e la

dimanda del privilegio, essi Commissarii conchiudono non essere per ora da concedersi al Sig.r Theus il chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Cav. Moris legge coll'ordine con cui sono qui indicate, tre Memorie dell'Accademico nazionale non residente il Cav. Giuseppe Denotaris, cioè: Mycromicetes Italici novi vel minus cogniti (Decas VI et VII) - Osservazioni sul genere Sticta - e Osservazioni sulla Tribù delle Peltigerée, le quali tre Memorie sono quindi mercè una sola ballottazione approvate dalla Classe con tutti i voti per essere stampate in uno dei prossimi volumi Accademici.

L'Eccmo Presidente congeda l'adunanza ed è mezz'ora pomeridiana.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente.
E. Sismonda, Segretario Aggiunto

All'Adunanza tenuta dalla Classe fisico-Matematica il giorno 12 Maggio 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Cav. Carena, Segretario,
Cav. Sismonda, Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Cav. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 14 Aprile p.p., il quale è approvato; presenta in seguito la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Aprile, e varii libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia da Società scientifiche, e dai rispettivi Autori o Editori, leggendo contemporaneamente le lettere che accompagnano alcuni di essi libri.

Lo stesso Segretario Aggiunto comunica poscia alla

Classe tre altre lettere, colla prima delle quali in data 6 Agosto 1849 la Società Reale di Londra accusa ricevuta e ringrazia l'Accademia della fattale spedizione dei Tomi 4, 6, 7, 8, e 9 della Seconda Serie di sue Memorie; colla seconda in data 11 Aprile 1850 la Società Geologica di Londra compie lo stesso ufficio pel volume 10 della serie summentovata; colla terza in data 25 Aprile 1850 il Sig.r Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno partecipa all'Eccell.mo nostro Presidente essere piaciuto a S. M. in udienza del giorno 20 Aprile ultimo scorso, di accordare con apposito Reale Decreto all'Accademico Commendatore Carlo Ignazio Giulio la pensione Accademica rimasta disponibile per la morte del benemerito Socio Residente il Conte Ilarione Petitti di Roreto.

Il Cav. Mosca, condeputato col Cav. Botto, fa relazione intorno alla domanda sporta al R.o Governo dal Sig.r Luigi Tabasso e Comp.a, diretta ad ottenere un privilegio per una macchina da esso inventata, ed atta a fare i fuscelli pei zolfanelli volcanici.

Codesta macchina altrettanto ingegnosa quanto semplice, consiste in una tavola orizzontale, cui è applicato un coltello pure orizzontale destinato a dividere l'assicella di legno dolce in fette, le quali fette mediante piccole lame verticali infisse nella tavola stessa, disposte in diagonale, ed equidistanti di due millimetri, vengono suddivise in altrettante liste di due millimetri di larghezza, a misura che il coltello orizzontale opera la divisione dell'assicella di legno dolce, la quale sta collocata normalmente e di costa sopra il piano orizzontale della macchina, movibile egualmente da motore animato od inanimato.

I Commissarii non assicurano in modo assoluto che questo meccanismo sia nuovo affatto, essendo un tal giudizio difficilissimo pel grande progresso, che fa quotidianamente l'industria umana; ma oltrecchè non è a loro conoscenza

che altro consimile già esista, osservano che questo raggiugne lo scopo, cui è destinato, e dee riescire di non dubbia utilità, pel grande risparmio di tempo e di mano d'opera, che si ha fabbricando i fuselli con questo meccanismo, e per la minor consumazione di legno, venendo esso diviso e suddiviso non per via di sega, ma per mezzo di taglienti a guisa di coltelli. Per le quali considerazioni i Commissarii conchiudono proponendo in favore del Ricorrente Sig. Tabasso e Cª la concessione del chiesto privilegio, conclusioni che sono approvate dalla Classe con tutti i voti.

Il Cav. Sobrero, Condeputato col Cav. Botto, riferisce intorno alla domanda di privilegio fatta dal Sig. Crouzet, Letterato Francese, per mezzo del Librajo Sig. Giuseppe Bocca, per un nuovo sistema d'illuminazione e di riscaldamento mediante il gaz idrogeno.

Coll'intendimento di sostituire ai combustibili, dei quali ordinariamente ci serviamo per avere luce e calorico, il gaz idrogeno, il Sig. Gioanni Crouzet tra i varii metodi valevoli a produrre questo gaz, prescelse quello che gli parve più pronto e più economico, appigliandosi per tal fine alla decomposizione dell'acqua operata mercè il ferro metallico scaldato a roventezza. Siffatta operazione viene dal Ricorrente eseguita entro cilindri di terra refrattaria scaldati in apposito forno per mezzo di combustibili usuali. E siccome questo procedimento mentre somministra idrogeno, ossida il ferro, e lo rende inetto ad ulteriormente decomporre l'acqua, il Sig. Crouzet lo riduce e lo deossida spingendo nelle storte o cilindri ove havvi il ferro ossidato, del gaz ossido di carbonio, preparato in grande copia con dell'aria spinta entro un forno gazogeno contenente grande quantità di carbone allo stato d'incandescenza. Il gaz idrogeno così ottenuto vien raccolto entro un gazometro, e quindi condotto ad abbruciarsi in

focolari non guari dissimili dagli usuali, cioè modi=
ficati solo per adattarli ad un combustibile gazoso,
ovvero quando trattasi di solo aver luce, dirigendo il
gaz idrogeno acceso sopra fili di platino, o pezzo di
creta, i quali si fanno tosto incandescenti, ed irradiano
luce vivissima. Tanto poi pel riscaldamento che per
l'illuminazione il gaz idrogeno brucia mescolato con una
conveniente proporzione d'aria atmosferica in apparecchi
ordinati in modo, che non vi ha pericolo di detonazione.

Ora la Giunta mentre ravvisa questi procedimenti
affatto consoni ai principj della scienza, troverebbe però
in essi soverchia complicazione, e temerebbe quindi che
possano insorgere degli ostacoli nella pratica applica=
zione, perlocchè non saprebbe a prima giunta risolversi a favore=
volmente giudicare il trovato del Sig. Crouzet, senonchè
questa stessa industria essendo vantaggiosamente esercitata
con mezzi pressochè identici da certo Sig. Gillard a Passy
presso Parigi, siccome appare da una relazione fatta dal
Sig. Ossian Henry all'Ateneo di Arti, Scienze, Lettere ed
Industria, inserita nel fascicolo di Febbraio 1850 del Giornale
di Farmacia e di Chimica, e dalla quale relazione risulta
che la luce ottenuta con quel metodo è viva, e quel che più
monta non oscillante, ed il riscaldamento collo stesso gaz
idrogeno più economico di quello che si ha coi combustibili
ordinarii, essa Giunta affidandosi in certo modo per quel che
riguarda la parte pratica all'autorevole giudizio del sudd.to
Chimico francese entra nella persuasione dell'utilità del
metodo di riscaldamento e di illuminazione del Sig. Crouzet,
e propone conseguentemente la concessione del chiesto
privilegio, mossa anche dalla considerazione che nel nostro
paese i combustibili d'ogni maniera vanno viepppiù
sempre scarseggiando e rincarendo, che le sostanze grasse
ed oleose di cui ci serviamo per ottenere luce conservano
un prezzo assai elevato, e la stessa fabbricazione del gaz

-illuminante per la necessità di dover ricorrere al carbon fossile di Francia o d'Inghilterra, non può fornir luce che a gran costo. Nel proporre la concessione del suddetto privilegio osservano i Commissarii, che esso dee essere risguardato come un privilegio d'introduzione, e non d'invenzione, stantecchè il vero Autore del metodo suesposto, sarebbe il Sig.r Gillard e non il Sig.r Crouzet, e vi aggiungono la condizione, che il Ricorrente debba entro il termine di tempo non maggiore di un anno erigere in questi R.R. Stati un'officina, in cui preparisi il gaz idrogeno nel modo, e cogli apparecchi indicati e descritti nel memoriale annesso al ricorso.

La Classe approva con tutti i voti il giudizio della Giunta.

Lo stesso Cav. Sobrero, condeputato coi Cav.ri Cantù e Sismonda Angelo, riferisce intorno a due lavori manoscritti presentati all'Accademia nella precedente adunanza dal Segretario Aggiunto a nome del Socio Corrispondente Professore Francesco Selmi, intitolati l'uno: Memoria intorno a tre nuovi composti di cloro, jodio, ossigeno e Mercurio, l'altro: Nota intorno alla cristallizzazione del Bijoduro di Mercurio in seno d'alcuni liquidi.

In questa relazione la Giunta espose sommariamente i fatti, e le considerazioni scientifiche contenute in quei lavori, fatti e considerazioni che io qui non riproduco perchè la Classe avrà a riudirli quando si farà lettura dei detti lavori; Dopo la summentovata esposizione essa conchiuse, che ambidue i lavori del Prof. Francesco Selmi le pajono meritare di essere letti in una delle prossime tornate perchè la Classe decida se abbiano ad essere stampati nei Volumi Accademici, le quali conclusioni del rapporto sono da essa Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo l'Accademico Cav. Cantù fa a viva voce osservare alla Classe, che il Sig. Santin lesse all'Istituto di Francia una Memoria, in cui presenta come un fatto nuovo e da lui scoperto l'associazione del Cloro, del Bromo, e del Jodio in piante

non marine, mentre esso Prof. Cantù ebbe da varii anni addietro più volte ad intrattenere la Classe intorno a lavori su questo argomento, i quali lavori sono pubblicati nelle Memorie dell'Accademia, riprodotti in varii periodici italiani, e dai quali apparisce che il Prof. Cantù ha riconosciuta e dimostrata pel primo la presenza dei suaccennati corpi non solo nelle piante non marine, ma perfino in molti minerali e terreni di giacitura lontana dalle sponde del mare. La Classe riceve con molta soddisfazione questa comunicazione del Prof. Cantù, e per rivendicare al medesimo il diritto di priorità, che gli compete in questa scoperta, dichiara che se ne abbia a far menzione nell'atto verbale della presente tornata.

Dopo ciò l'Eccellmo Presidente congeda l'adunanza, e sono tre quarti d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggiunto

All'Adunanza tenuta dalla Classe Fisico-Matematica il giorno 2 Giugno 1850 alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris – Cav. Cantù – Cav. Botto – Cav. Menabrea – Cav. Mosca – Cav. Sobrero – Cav. Berruti – Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 12 Maggio pp. il quale è approvato; presenta quindi la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Maggio, con varii libri ed opuscoli inviati in dono

all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, e fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo l'ultima tornata.

Il Cav. Mosca, condeputato col Conte Avogadro e col Commend.re Giulio, riferisce intorno ad una domanda dei Signori Lescuyer, Velard e Belon sporta al R.o Governo per mezzo del Sig. Antonio Costa di Genova, collo scopo d'ottenere un privilegio per un nuovo sistema di macchine a vapore.

Con questo loro nuovo sistema i postulanti si propongono di ottenere un risparmio d'oltre la metà del combustibile necessario per le macchine a vapore attualmente in uso, al qual fine, in vece del vapore acquoso, essi impiegherebbero come forza motrice il vapore di liquidi più facilmente vaporizzabili, epperciò richiedenti per passare a questo stato elastico un minor grado di calore, come sarebbero i varii cloruri di carbonio. Osservano a questo proposito i Commissarii non essere nuova l'idea di sostituire al vapore acquoso un altro agente espansivo, constando che prima del 1826 il Sig. Brunel esperimentò il gaz acido carbonico compresso fino alla liquidità. Forse il sistema dei Ricorrenti potrebbe avere il pregio di una scelta di sostanze più appropriate, e di una più felice pratica applicazione; Ma quantunque questi vantaggi siano enunciati dai Ricorrenti, non sono però fatti sicuri da alcuna esperienza; per le ragioni adunque, che nel sistema di macchine a vapore proposto dai Signori Lescuyer, Velard e Belon manca la novità del concetto, e non confermata da esperimenti in proposito la convenienza di surrogare il vapore acquoso col vapore dei cloruri di carbonio sia per quel che riguarda il modo di usarli, come sotto l'aspetto economico, la Giunta conchiude dicendo non essere possibile allo stato dei prodotti documenti, mancanti assolutamente di fatti in appoggio dell'allegato risparmio di combustibile, pronunziare un fondato giudizio sul merito del nuovo sistema di macchine a vapore, per cui i sovranominati Signori Lescuyer, Velard e Belon chiederebbero un privilegio.

Queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Menabrea, a nome anche del condeputato Cav. Mosca, fa relazione intorno alla domanda di privilegio del Sig.r Lorenzo Marchese per una macchina da Lui inventata per la fabbricazione dei tessuti in seta operati.

È noto che i tessuti a disegno vennero finora eseguiti coll'apparecchio detto di Jacquard, il quale consiste in una serie di cartoni, su cui havvi tanti buchi variamente distribuiti secondo i varii disegni e corrispondenti alle leve, che fanno muovere i fili costituenti la catena del tessuto; cotali cartoni, che variano di numero a norma dei diversi disegni, e che possono arrivare talvolta fino a 60 mila, non possono servire che ad una sola combinazione, e devonsi perciò cangiare ogniqualvolta cangiasi disegno. Ora a questi cartoni avendo il Ricorrente Sig.r Marchese sostituito lastre di ottone tutte eguali, ed uniformemente perforate, ed i buchi delle quali possono otturarsi con viti, o lasciarsi aperti secondo il bisogno, ossia secondo i disegni da eseguirsi, Egli ha così fatta una vantagiosissima surrogazione ai cartoni del sistema Jacquard. Oltre a questo pregio la macchina del Sig.r Marchese vanta ancora varie utili modificazioni nella sua organizzazione: così l'albero che porta i cartoni, invece di star collocato in alto, come nei Telaj ordinarii, trovasi all'altezza del tessuto, che si fabbrica, dal che ne viene, che più facilmente e più comodamente si può invigilare sul processo delle operazioni.

Le spole pei fili della trama più non abbisognano della mano d'un operajo, chè sono mosse dal meccanismo stesso, e regolate nel loro movimento dalle lastre anzidette, le quali sono inoltre disposte ad

agiscono in modo, che servono per due telaj addossati l'uno all'altro, ed i quali lavorano contemporaneamente. Finalmente lo stesso motore, che sarà l'acqua, il vapore, od altra forza può mettere in azione per mezzo di idonei congegni non solo tutte le parti del suddescritto meccanismo, ma servire per un numero indeterminato di questi, i quali, una volta montati, lavorano e fabbricano tessuti senzachè occorrano, per così dire, operaj, bastando pochi custodi per invigilare l'azione delle macchine.

Premesse queste considerazioni la Giunta, tuttochè conscia che alcune delle idee del Sig.r Marchese già trovansi messe in pratica per altri meccanismi, e che si dovrà attendere dalla sperienza il giudizio sul vantaggio della sostituzione delle lastre di ottone ai cartoni, propone in favore del ricorrente la concessione del privilegio per anni dieci, lasciando però a Lui tutta la responsabilità relativa alla novità dell'invenzione, ed alla pratica sua utilità, e con che si uniformi al prescritto dalle vigenti leggi per quel che riguarda la presentazione di disegni e modelli rappresentanti la macchina, per cui si accorda il privilegio.

Il parere della Giunta è dalla Classe approvato con tutti i voti.

Il Cav. Cantù, condeputato col Cav. Sobrero riferisce intorno alla domanda del Sig.r Michelangelo Caccialanza diretta ad ottenere un privilegio per un nuovo suo metodo di fabbricare l'aceto.

L'attento esame fatto dai Commissarii tanto del metodo proposto dal Ricorrente come dei saggi presentati in appoggio non fece riconoscere nè in quello nè in questi verun merito di novità o di perfezionamento. Siffatto metodo è in sostanza fondato sulla spontanea acetificazione del vino per mezzo delle vinacce, e 'l modo, con cui il Ricorrente procede per ottenere cotesto risultamento, per ragioni teoriche e pratiche pare ai Commissarii meno vantaggioso di quello, che è seguito dai

fabbricanti d'aceto di questa capitale, i quali anche col metodo antico ottengono un aceto non inferiore a quello del Sig.r Caccialanza; Essi quindi conchiudono non essere il caso di accordargli il chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Conte Avogadro legge 4.ème Mémoire sur les volumes atomiques; détermination des volumes atomiques des corps liquides à leur température d'ebullition; nombres affinitaires qui s'en déduisent pour quelques-uns des corps élémentaires. Escito l'Autore dalla sala si passa alla ballottazione, mercè la quale la suddetta Memoria del Conte Avogadro resta con tutti i voti approvata per la stampa in uno dei volumi Accademici.

Da ultimo il Cav. Sobrero legge un breve scritto, in cui ricordando sommariamente il contenuto di un lavoro da Esso presentato a quest'Accademia a nome anche del Prof.e Francesco Selmi, nell'adunanza del 10 Giugno 1849, porta alcuni schiarimenti sullo scopo delle ricerche, che in quel lavoro stanno esposti, e dà ragione di alcune conclusioni, alle quali gli Autori erano stati condotti dai proprii esperimenti, e che furono più tardi oggetto di osservazioni critiche per parte dei Signori Fordos e Gelis, in una loro nota intorno agli acidi tionici, inserita negli Annali di Chimica e Fisica di Parigi, 1850.

L'Eccell.mo Presidente scioglie l'adunanza, e sono tre quarti d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Plana, V.-Presidente
E. Sismonda, Segr.io Agg.to

Domenica, giorno 23 Giugno 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda, Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris – Cav. Sismonda Angelo – Comm. Giulio – Cav. Sobrero – Cav. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 2 Giugno, il quale è approvato; presenta quindi varii libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, ed una Memoria manoscritta dell'Accademico nazionale non residente il Marchese Massimiliano Spinola, intitolata: Compte rendu des Hymenoptères inédits provenants du voyage entomologique de Mr. Ghiliani dans le Para en 1846. Questa Memoria va accompagnata di una lettera dello stesso Marchese Spinola, colla quale Egli prega l'Accademia ad accettare il suddetto manoscritto, ed a pubblicarlo in uno dei volumi Accademici; La Classe lo gradisse, e ne propone la lettura in una delle prossime tornate.

Il Vice-Presidente annunzia che la prossima sarà probabilmente l'ultima adunanza di quest'anno, nella quale perciò, a norma degli Statuti Accademici, la Classe potrà occuparsi di nomine, e previene questa ad un tempo, che vi hanno tre posti vacanti nella categoria degli Accademici nazionali residenti, uno in quella dei nazionali non residenti, e due in quella degli stranieri.

Il Cav. Sobrero, condeputato col Conte Avogadro, fa relazione intorno al merito di una Memoria manoscritta Sopra la vita degli esseri organici inviata all'Accademia da Autore anonimo, ma che in una lettera diretta al Segretario si dà a conoscere come l'Autore del Trattato di Chimica trasmesso all'Accademia pel concorso ai premj Pillet-Will,

e distinto coll' epigrafe: Oh quam jucundum est naturalia phænomena scrutari!

La Classe, dopo udite alcuni degli aforismi sparsi nel detto lavoro, quali sarebbero: che l'universo non consiste che in un complesso di materia, moto, attrazione - Che molecole sono in continuo movimento; Da questo aver origine i fluidi imponderabili - Che il calorico è prodotto dal moto di rotazione delle mollecole: la luce dalla loro ondulazione, ecc, la Classe dico, dopo udite siffatte proposizioni, prive d'ogni dimostrazione, e contrarie a quanto la scienza ammette riguardo alle stesse questioni, prega il Relatore a voler tosto passare alla conclusione del parere, conclusione che noi riassumiamo nei seguenti termini: Che le premesse sulle quali l'Autore della Memoria fonda la sua teoria, non sono provate; che era mestieri di dimostrarle vere perchè le conseguenze, che Egli ne trae, prendessero il valore di ragionevoli induzioni; Che il lavoro insomma avendo per base principj non dimostrati, esso ha conseguentemente piuttosto il carattere di romanzo, che di una scientifica teoria, e doversi pertanto l'Accademia limitare a far menzione della presentazione del medesimo nella parte storica de' suoi volumi. Queste conclusioni del parere vengono approvate dalla Classe con tutti i voti, meno uno.

Dopo ciò si legge una Nota trasmessa all'Accademia dal Sig.r Calvet, Prof. di Chimica a Manchester, nella quale sono esposti i risultamenti di varie chimiche esperienze da Lui fatte collo scopo di dare al commercio un clorato di tenue prezzo.

Il procedimento del Sig.r Calvet consisterebbe nel prendere una soluzione di potassa caustica alla densità di 1,110 contenente 100 gramme di potassa per mille gramme di fluido, e cinque

equivalenti e mezzo di calce viva; scaldare il tutto gradatamente fino a cinquanta gradi, farvi quindi passare una corrente di cloro (la quale per azione chimica eleverà il miscuglio a circa 90°) fino a saturazione, feltrare il prodotto, evaporarlo a secco, poscia lavarlo con acqua bollente, e lasciarlo quindi raffreddare; Con questo metodo, e colle quantità suaccennate si ottengono 230 gramme di clorato di potassa puro.

La Nota del Sig.r Calvet, per deliberazione presa dalla Classe dopo uditane la lettura, verrà inserita nella Notizia storica di uno dei prossimi volumi Accademici.

Il Vice-Presidente congeda l'adunanza, ed è mezz'ora pomeridiana.

{Conte Di Saluzzo, Presidente
{E. Sismonda, Segr.io Aggiunto.

Domenica, giorno 30 Giugno 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Comm. Giulio - Cav. Mosca - Cav. Sobrero.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 23 dello spirante Giugno, il quale è approvato, e presenta alcuni opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori.

Lo stesso Segretario Aggiunto condeputato col Cav. Carena, fa relazione intorno alla Memoria manoscritta presentata a quest'Accademia dal Sig.r Prof. Filippo Defilippi, sotto

il titolo di: Notizia sopra una nuova specie di Jena.

Cotesta belva faceva parte ad un piccolo serraglio, che passò lo scorso inverno in questa capitale, e che apparteneva a certo Sig.r Laurent; essa passò unitamente ad una coppia di Cougnar ed un Zibetto nel R.o Serraglio di Stupinigi, ove pocostante perdette la vita. Studiata, tosto fatta cadavere, dal Prof. Defilippi sotto l'aspetto anatomico, fornì al medesimo tali caratteri da indurlo a considerarla come una specie nuova, che Egli denominò Hyæna fuilla. Siffatti caratteri consistono nell' avere questa Jena a differenza dalle specie congeneri un falso molare di più alla mascella superiore, ed il tallone del dente ferino collocato in corrispondenza della punta mediana invece di trovarsi al lato interno della prima punta; a questi essenziali caratteri devesi inoltre aggiugnere una particolare acutezza nel muso, il profilo della testa incavato alla radice del naso, il processo zigomatico assai largo, l'angolo della mandibola fortemente ottuso, ed altre modificazioni osteologiche che la Giunta crede coll' Autore sufficientemente importanti per dare valido appoggio alla nuova specie proposta dal Prof. Defilippi; Essa conseguentemente conchiude proponendo la lettura alla Classe della summentovata Memoria, affinchè venga poscia stampata in uno dei Volumi Accademici, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò l'Eccellmo Presidente invita la Commissione stata incaricata di esaminare i varii lavori inviati pel concorso ai premj Pillet-Will, prorogato col programma Accademico in data 29 Gennajo 1848, e composta dei Signori Accademici:

Barone Plana
Conte Avogadro,

Cav. Botto,
Comm.re Giulio,
Cav. Mosca
Cav. Sobrero,
Cav. Sismonda, Eugenio,

a voler leggere i rapporti sui detti singoli lavori, che la Classe già conosce essere in numero di otto, cioè tre di Fisica, due di Chimica, due di Astronomia, ed uno di Meccanica.

Quindi il Barone Plana, relatore per quelli di Astronomia, legge il parere sul lavoro intitolato: Histoire de l'Astronomie, ed avente per tutta epigrafe la sola parola Gatta, facendo a questa tosto succedere la lettura del parere sullo scritto col titolo: Introduzione allo studio dell'Astronomia, e distinto coll'epigrafe: Immersa nella contemplazione de' Cieli la mia mente oblia le umane miserie.

Viene in seguito la relazione del Commend.re Giulio sul lavoro col titolo: Principii elementari di Meccanica astratta per servire all'introduzione &c., e coll'epigrafe: Mathematicus duntaxat est hic conceptus; poscia quelle del Conte Avogadro sulle tre opere di Fisica cioè sul Précis élémentaire de Physique coll'epigrafe: A M.r le Comte Villet-Will la science reconnaissante, sull'Introduzione allo studio della Fisica, coll'epigrafe: Vie più ch'indarno da riva si parte &c., e sull'Essai de Traité élémentaire de Physique, su cui sta l'epigrafe: Omnia disposuit (Deus) in numero, pondere et mensura.

Da ultimo il Cav. Sobrero riferì sulle due opere di Chimica intitolate l'una: Trattato elementare di Chimica, coll'epigrafe: Oh quam jucundum est naturalia phonomena scrutari! l'altra: Introduzione allo studio della Chimica, coll'epigrafe: J'ai cherché à rendre la lecture de mon livre aussi agréable que le comportait la nature des objets sur lesquels il roule.

Dalle conclusioni di tutti questi pareri approvate dalla Classe con altrettante distinte ballottazioni ne risultò, che il solo lavoro intitolato: Introduzione allo studio della Chimica, ed avente

l'epigrafe: *J'ai cherché à rendre la lecture de mon livre aussi agréable que le comportait la nature des objets sur lesquels il roule* fu giudicato soddisfare alle condizioni del programma Accademico, e meritevole quindi del promesso premio di **L. 2500**, premio che di fatti la Classe tosto gli aggiudicava; Dopo ciò l'Eccellmo Presidente passò ad aprire la scheda, su cui stava ripetuta l'epigrafe distintiva di questo lavoro, nella quale trovandovi scritto il nome del Sig. Francesco Selmi, Prof. di Fisico-Chimica applicata alle Arti nel Collegio nazionale di Torino, proclamava questi come l'Autore dell'opera premiata, proclamazione che la Classe accoglieva con particolare soddisfazione, come con piacere avea udite le parole di lode, che la Giunta nelle sue relazioni avea tributato a quei lavori, i quali tuttochè non corrispondessero pienamente alle condizioni del Programma, dimostravano tuttavia nei rispettivi loro Autori una non mediocre dottrina. Fra questi lavori devono annoverarsi quello di Meccanica coll'epigrafe: *Mathematicus duntaxat est hic conceptus*, e quello di Fisica coll'epigrafe: *Omnia disposuit (Deus) in numero, pondere et mensura.*

Quanto poi alle spese per la stampa dell'opera premiata, la Classe in vista della estensione della medesima giudicò non potersi nei limiti della discrezione far sopportare queste spese dal Conte Pillet-Will, e stabilì di proporre al Consiglio d'Amministrazione di concorrervi per quella somma, che le dette 2,500 lire possono aver reso di interessi alla Tesoreria Accademica, ove sia stata impiegata e messa a frutto.

Si scioglieva l'adunanza ad un'ora e mezzo pomeridiana previo abbruciamento delle schede appartenenti ai lavori non coronati.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 7 Luglio 1850 alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Comm. Giulio - Comm. Riberi - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Cav. Berruti - Cav. Demichelis - Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 30 Giugno p.p., che la Classe approva; presenta con un piccolo opuscolo la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla specola dell'Accademia nello scorso mese di Giugno, e fa lo spoglio della corrispondenza epistolare accademica avvenuta dopo l'ultima tornata.

L'Eccellmo Presidente interroga la Classe se intende di prorogare per la seconda volta il concorso ai premj Pillet-Will, pei quesiti di Fisica, Astronomia e Meccanica, ai quali non si è per anco adeguatamente risposto; la Classe, dopo varie considerazioni, si mostrò unanimemente d'avviso non essere più conveniente per il poco felice successo ottenuto colle due prove già fatte, che l'Accademia proroghi questo concorso, e deliberò che con lettera d'ufficio si ragguagli il Conte Pillet-Will intorno all'esito del concorso in questione, gli si faccia sentire che l'Accademia non crederebbe utile di ulteriormente prorogarlo, e lo si preghi a voler indicare l'uso, che l'Accademia medesima dee fare delle L. 7,500, che le rimangono come fondo dei premj non aggiudicati.

Ora il foglio d'ordine chiama la nomina di Membri residenti, e di Membri delle altre categorie; l'Eccellmo Presidente invita perciò la Classe a dichiarare se vuole occuparsi di queste nomine sin d'ora, ovvero rimandarle,

al principio del venturo anno Accademico; dubbie essendo le risposte, il Presidente mette la questione ai voti, cominciando dalle nomine pei posti vacanti nella categoria degli Accademici residenti, che sono tre; Su diciasette membri presenti la ballottazione dà 13 voti per differirle al nuovo anno Accademico, e 4 per occuparsene in quest'adunanza. Lo stesso si fa per decidere la questione riguardo agli Accademici nazionali non residenti, di cui vi ha un posto vacante; La ballottazione dà 16 voti pel no, ed uno pel si; quindi a viva ed unanime voce la Classe delibera di differire anche le nomine degli Accademici stranieri, e dei corrispondenti.

Il Cav. Menabrea condeputato col Cav. Botto, riferisce intorno al merito della domanda sporta al Regio Governo dai Sig.ri Is Mouget e Teston, Meccanici a Verviers nel Belgio, onde ottenere un privilegio per l'introduzione in questi RR. Stati di una macchina destinata a nettare e preparare il cotone, la lana, ed altre materie filamentose.

La Giunta per quanto può rilevare dalla descrizione e dai disegni, stima che questa macchina è ingegnosa, e capace di soddisfare allo scopo, cui è destinata, ma essa non si crede in grado, per mancanza di ulteriori indispensabili ragguagli, di poter portare un giudizio sulla novità, e sulla priorità d'introduzione di questo meccanismo. Considerando però che l'importazione di qualsiasi macchina atta a migliorare la fabbricazione è un vero benefizio pel paese, conchiude dicendo nulla ostare a che si conceda ai Signori Mouget e Teston il chiesto privilegio, lasciando però ai medesimi tutta la responsabilità riguardo ai diritti dei terzi. Queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Lo stesso Cav. Menabrea condeputato pure col Cav. Botto, fa relazione sulla domanda di privilegio

fatta al R.° Governo dall' Ingegnere Sig. Gaetano Bonelli per l' Introduzione di una macchina per la fabbricazione dei mattoni.

I Commissarii tuttochè conscii che le macchine di questo genere sono conosciutissime ed in uso in molti paesi, dichiarano non essere a loro conoscenza che già siano adoperate in questi RR. Stati; quindi considerando che mentre la fabbricazione dei mattoni in Piemonte è assai trascurata, la solidità delle costruzioni richiederebbe che della fabbricazione venisse migliorata, al quale scopo pare loro soddisfare la macchina, per cui il Sig. Bonelli chiede il privilegio d' introduzione, conchiudono proponendo in favore del medesimo la concessione della chiesta privativa per quattro anni, purchè non più tardi della prossima primavera venga attivata la fabbricazione in discorso, e colla condizione che il privilegio non si intenda valido che per quelle sole divisioni amministrative in cui il Ricorrente metterà in esercizio la sua industria.

Siffatte conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Sobrero, con deputato coi Cav.ri Cantù e Sismonda Angelo, riferisce su una Memoria manoscritta presentata all' Accademia dal Sig. Prof. Francesco Selmi, intorno ad alcuni nuovi composti di ossigeno, cloro e mercurio. Codesti composti l' Autore li ottenne dalla reazione a caldo di una soluzione di sublimato corrosivo con carbonati alcalini diversi; essi son tutti idratati, ma la quantità d' acqua, che contengono, non è guari considerevole e non ascende che da 25 a 33 per 1,000.

La presenza dell' acqua in alcuni ossiclorici di mercurio già era un fatto riconosciuto dai Sig.ri Millon e Roucher; Ma essi considerarono questo liquido non come combinato, ma solo come meccanicamente interposto; di avviso contrario è il Prof. Selmi sia perchè trovò costante la quantità dell' acqua in ciascuno dei sali da lui studiati, sia perchè questa non può venire scacciata se non sottoponendo il sale ad un' elevata temperatura,

che valga ad indurre in esso un principio di decompo-
sizione, a nulla valendo un semplice essiccamento. Stabi-
lito questo principio, ed interpretate le formole empiriche
fornite dalle analisi, l'Autore dichiara questi composti come
risultanti dalla combinazione di ossicloruri idratati con
ossicloruri anidri; Un solo di essi sarebbe dovuto alla
combinazione di Bicloruro di Mercurio con un Ossicloruro.

I Composti, di cui si è fin qui ragionato, son piut-
tosto numerosi; L'Autore deduce la moltiplicità loro
dalla poca differenza nei poteri elettro-chimici, che dee
naturalmente passare tra gli ossicloruri idratati, e gli
anidri, e dalla facilità con cui essi possono passare
dall'uno all'altro per ragioni di poco momento, e fa
a questo proposito osservare, che mentre col carbonato
di calce naturale si ottiene un composto, che ha 85,46 %
di mercurio, col carbonato di calce artificialmente pre-
parato se ne ottiene un altro, che contiene 88,17 %
dell'istesso metallo.

Premesse queste considerazioni la Giunta conchiude
proponendo alla Classe la lettura del lavoro del Sig.r
Prof. Francesco Selmi perchè venga poscia stampato, ove
questa lo approvi, in uno dei volumi Accademici; le quali
conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con
tutti i voti.

Dopo ciò il Barone Plana comunica una Nota sulla
Cometa scoperta dal Sig. Peterson, concepita nei seguenti
termini:

La Cometa scoperta il primo di maggio dal Dott.
Petersen in vicinanza del polo dell'Eclittica prosegue
il suo corso verso l'equatore celeste. La sera del dì 5
Luglio, all'istante in cui l'ora siderea era di 15.h 53.' 55",
questo nuovo astro avea 14h 7.' 35," di ascensione retta, e
39.° 30.' 42." di declinazione boreale. Il moto orario in
declinazione è uno dei più rapidi, mentre arriva a sei

minuti ed un terzo in arco. Ormai questa cometa è visibile ad occhio nudo per chi ha una vista acuta. Ebbi la curiosità di misurarne, l'istessa sera, almeno per approssimazione, il diametro della nebulosità, che ne circonda il distintissimo nucleo, e lo trovai di 5' 46" in arco: cosicchè presenta all'occhio un'estensione di circa la quinta parte del diametro del sole. Dagli elementi dell'orbita parabolica si arguisce che dista di circa 0,6 dalla terra, prendendo per unità la distanza media della terra dal sole. Progredisce verso il suo perielio per raggiungnerlo il 23 di Luglio; sarà visibile in Europa oltre la metà di Agosto; il restante dell'orbita potrà essere osservato in America.

Da ultimo il Segretario Aggiunto continua e termina la lettura dell'Elogio storico di Luigi Colla presentato all'Accademia dal Sig. Dottore Delponte, Prof. Sostituito di Botanica nella R.a Università, ed intorno al quale scritto una Giunta Accademica già avea fatto favorevole rapporto in una delle precedenti adunanze. Questo lavoro è dalla Classe approvato con tutti i voti per la stampa in uno dei volumi Accademici, previa correzione di alcune piccole mende, che il Segr.io Agg.to è incaricato di far notare all'Autore.

L'Eccell.mo Presidente congeda l'adunanza, ed è il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segr.io Agg.to

Domenica, giorno 17 Novembre 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente
Conte Avogadro, Direttore della Classe
Cav. Carena, Segretario
Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto.

Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Simonda Angelo
Cav. Menabrea - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Cav. Cavalli
Cav. Berruti - Cav. Demichelis - Conte Alberto della Marmora.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 7 Luglio 1850, che la Classe approva; e presenta le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre ed Ottobre non che molti libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori nel periodo delle trascorse ferie; presenta inoltre alcune preparazioni anatomiche trasmesse all'Accademia dall'Autore Sig.r Dottore Eugenio Giovanardi, di Modena, coll'intendimento che dopo esaminate dal Corpo Accademico, venissero depositate nel Gabinetto anatomico della Regia Università.

Lo stesso Segretario Aggiunto fa in seguito lo spoglio della corrispondenza epistolare, che ebbe luogo nel succitato periodo delle ferie; La lettura di una lettera del Socio nazionale non residente, il Conte Federico Pillet-Will, in data 27 Luglio p.p., nella quale rispondendo al Segretario, che lo avea informato intorno all'esito del concorso ai quattro premj da Lui medesimo stabiliti, e spirato il giorno 31 Dicembre 1849, esprime il desiderio che questo concorso venga prorogato fino alli 31 Dicembre 1852 pei tre premj non per anco aggiudicati, fa nascere in seno alla Classe la discussione se abbiasi o no ad aderire al desiderio del Conte Pillet-Will; Non tutti i Membri presenti all'adunanza essendo d'accordo, l'Eccellmo Presidente commette la decisione ai voti segreti, dai quali la questione risultò decisa affermattivamente con 11 voti pro, e 4 contro. Conseguentemente al risultato di questa votazione l'Eccellmo Presidente dichiara nuovamente e definitivamente prorogato fino alli 31 Xbre 1852 il concorso Pillet-Will, pei premj di Fisica, di Meccanica,

e di Astronomia, che sono quelli non ancora stati aggiudicati, ed invita ad un tempo la stessa Commissione, che si è finora occupata di quest'affare, a voler stendere un nuovo programma, ed a presentarlo, tosto preparato, all'approvazione della Classe, onde possa al più presto possibile venir pubblicato e divulgato.

Dalla Presidenza inoltre viene annunziato alla Classe (pel caso che nella prossima adunanza voglia occuparsi di nomine) che vi hanno tre posti vacanti nella categoria degli Accademici residenti, uno in quella dei Nazionali non residenti, e tre in quella degli Stranieri.

Dopo ciò il Cav. Sobrero, condeputato coi Cav. Berruti e Demichelis, fa relazione intorno al merito della domanda sporta al Rº Governo dal Sig.r Marino Falcony, diretta ad ottenere un privilegio per la fabbricazione e vendita in questi RR. Stati di liquidi disinfettanti.

Previa una succinta esposizione dei documenti, ai quali il Sig.r Falcony appoggiò la sua dimanda, la Giunta osserva che questa si suddivide naturalmente in tre dimande distinte, cioè:

1.º Di privilegio d'importazione pel liquido (soluzione di solfato di ferro) come disinfettante le materie putride delle fogne, &c.

2.º Di privilegio d'invenzione pel liquido (soluzione di solfato di zinco) come disinfettante, e succedaneo del primo.

3.º Di privilegio d'invenzione dello stesso liquido come antisettico e destinato specialmente ai lavori anatomici.

Quindi la stessa Giunta con un lungo ed elaborato ragionamento, che qui non è possibile riprodurre, e nel quale si accennano i risultati ottenuti nei varii esperimenti da essa instituiti per constatare il grado d'efficacia dei liquidi summentovati, e si espongono i diversi metodi di disinfezione conosciuti e praticati dentro e fuori d'Italia, fa vedere alla Classe non avervi, scientificamente parlando,

nei liquidi proposti dal Sig.r Falcony, novità ed invenzione di sorta, e non potersi proporre la concessione di privilegio per veruna delle sue dimande. Ma se la Giunta non ravvisa novità nel metodo del Falcony, attesta però coi proprii esperimenti la esamina efficacia del medesimo, commenda l'intrapresa del Sig.r Falcony, e conchiude esprimendo il voto, che nell'interesse dell'igiene pubblica Municipii e privati volgano speciale attenzione all'uso di mezzi disinfettanti cotanto energici, quali sono i liquidi in discorso, ed il Governo con una gratificazione od altro mezzo compensando almeno in parte il Sig.r Falcony delle spese, che dovette sostenere per conseguire il suo fine, gli dimostrasse come si tien conto di chiunque coll'opera sua cerca di promuovere e diffondere le pratiche vantaggiose alla pubblica e privata salute.

Queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Menabrea, con deputato col Cav. Mosca, riferisce intorno al merito di una nuova Macchina di navigazione proposta dal Maggiore Sig.r Cesare Ponzio, Commissario di Leva in Savoja.

Con questa macchina analoga ad un altra dell'istesso Autore già stata sfavorevolmente giudicata dalla Classe nella seduta del 29 9bre 1846, il Sig. Ponzio vorrebbe produrre con pochi uomini il lavoro di 200 a 300 cavalli, mediante certe combinazioni di leve, di trombe, e di ruote idrauliche. La Giunta senza entrare nei particolari di siffatta meccanica, la dichiara fondata sopra un principio assurdo, e conchiude dicendo non essere meritevole di veruna attenzione, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cantù, con deputato col Cav. Angelo Sismonda, riferisce intorno alla domanda fatta al R.o Governo dal Sig. Gregorio De-Prés, per ottenere un privilegio d'introdu=

zione d'un forno di fusione e di riduzione dei minerali di ferro, e d'altri d'analoga natura, forno che il ricorrente asserisce aver perfezionato, e che a suo avviso presenterebbe i seguenti vantaggi sovra i consimili già conosciuti.

1.º Risparmio di spesa nell'acquisto, nell'uso, e nella riparazione delle trombe soffianti.

2.º Facilità di collocamento della fucina metallurgica, non essendovi il bisogno di una corrente d'acqua per forza motrice e per le trombe soffianti.

3.º Nessun danno od incommodo alla salute dei vicini abitanti, perchè stante la notevole altezza del camino, gli effluvj, che si producono nella riduzione del ferro coll'azione deossidante del carbone, tosto si sperdono nelle alte regioni dell'atmosfera.

4.º Finalmente un più regolare arrivo dell'aria nel forno, dal che ne risulta una minore spesa di combustibile, ed una migliore qualità nel prodotto metallico.

L'esame del disegno non avendo fatto riconoscere ai Commissarii una vera novità nel forno del Sig.r De-Près, e non constando loro in modo alcuno che i surriferiti miglioramenti sortano realmente il felice successo allegato dal Ricorrente, essi conchiudono asserendo non potersi proporre al Governo la concessione del privilegio chiesto dal Sig.r De-Près, le quali conclusioni del parere la Classe approva con tutti i voti.

Lo stesso Cav. Cantù, condeputato col Cav. Berruti, fa relazione intorno alla domanda del Sig.r Giacomo Chinaglia, diretta ad ottenere un privilegio esclusivo per la fabbricazione e vendita in questi R.R. Stati di alcuni apparati per preparare il caffè, e per preparare e conservare le acque gazose.

L'apparato proposto per la preparazione del caffè ha la massima analogia con quello a tutti noto, in cui l'acqua resa bollente colla combustione dell'alcool, si svolge in vapore,

il quale vapore facendo pressione sul liquido stesso, in cui si genera, lo costringe a passare attraverso alla foraminatura del tubo, ed a salire alla sua parte superiore ricurvata, dalla quale si raccoglie nella tazza. Per preparare le acque gazose il Sig.r Chinaglia propone di introdurre nell'istesso vaso, che è un vaso cilindrico d'ottone della capacità di circa un litro, l'acqua necessaria per riempirlo, e successivamente dieci grammi d'acido tartarico cristallizzato, e dieci grammi di bicarbonato di soda, chiudendolo tosto con un turaccio di metallo, avente un'apertura munita di una valvola, che per mezzo d'un particolare congegno si può a volontà spingere in basso, e dare così uscita all'acqua gazosa contenuta nel recipiente. Riguardo a questa preparazione la Giunta osserva:

1.° Che le preparazioni d'acido tartarico e di bicarbonato di soda proposto dall'Autore per saturare la quantità d'acqua, di cui è capace il suo apparato, sono eccessive a detrimento della bontà dell'acqua gazosa, che si vuol preparare, e dell'economia che con questo metodo si vorrebbe conseguire.

2.° Che poco opportuno è l'uso d'un recipiente d'ottone per preparare acque gazose, poichè gli acidi come gli alcali agevolano l'ossidazione dei metalli, e quindi anche li dissolvono, la qual cosa basta a rendere l'acqua nociva.

3.° Che il metodo proposto dal Ricorrente per preparare le acque gazose è da molti anni conosciuto e messo in pratica. Dietro queste osservazioni la Giunta si mostra d'avviso, che il Sig.r Chinaglia non meriti il chiesto privilegio; in considerazione però di un certo merito riconosciuto nella forma dei turaccioli meccanici apposti ai cruches o vasi di terra verniciata, nei quali si devono conservare le acque da consumarsi a dosi ritratte ed a intervalli più o meno distanti, essa conchiude dichiarando il Sig.r Chinaglia degno d'incoraggiamento perchè possa

perfezionare la sua industria.

Coteste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Cav. Sobrero a nome anche dei condeputati Conte Avogadro e Cav. Cantù, fece relazione intorno al merito di una nuova foggia di mulino, inventato e proposto dal Signor Ignazio Boggio, già Saggiatore all'uffizio del marchio di Novara, destinato all'amalgamazione delle ceneri e delle miniere argen=tifere ed aurifere.

È noto che siffatta operazione si eseguisce sempre diluendo dapprima le ceneri auro-argentifere con una quantità d'acqua sufficiente per ridurle alla consistenza di una poltiglia piut=tosto scialta, aggiugnendovi poscia un pò meno della metà del loro peso di mercurio, ed agitandole e mescolandole con questo metallo col mezzo di opportuni congegni; separato quindi dopo un determinato tempo il mercurio, che seco trasse i metalli capaci di amalgamarsi, si sottopone ad una filtrazione forzata attraverso ad una pelle di camoscio, e si estraggono finalmente dall'amalgama i metalli preziosi, scacciandone il mercurio mercè la distillazione. La parte più essenziale adunque di questo procedimento consiste nell'agita=zione delle ceneri col mercurio, al qual fine già idearonsi e sono in uso varii apparecchi. Ora sovra tutti questi, come osserva la Giunta, sembra meritare la preferenza il mulino proposto dal Sig. Ignazio Boggio, il quale è particolarmente raccomandato dall'economia sì di tempo che di mano d'opera, non che dal notevole risparmio di mercurio, e dai maggiori pro=dotti, che naturalmente tengon dietro ad una più perfetta amalgamazione. Il problema che il Sig. Boggio si è proposto ed è riescito a risolvere, è quello di moltiplicare i punti di con=tatto tra le ceneri e 'l mercurio, e con un continuo ed eguale rimescolamento agevolare e rendere pronta l'amalgamazione. Egli l'ha risolto con delle importanti modificazioni al così detto mulino orizzontale del Sig. di Hennin, e facendo cessare un

inconveniente lamentato da tutti quelli che esercitano simile industria, quello cioè proveniente dalla grande differenza che passa tra la densità del mercurio e quella delle ceneri diluite con acqua, per cui tendendo il mercurio a rapidamente raccogliersi nelle parti più declivi dell'apparecchio, lascia inamalgamata e galleggiante gran parte delle ceneri. A provare l'efficacia del mulino in discorso la Giunta instituì appositi esperimenti comparativamente con quello del Sig. di Hennin, e sopra 30 chilogrammi di ceneri umide per terzi nuove, e per un terzo già state amalgamate, col mezzo di 14 chilogr. di mercurio in otto ore ottenne:

Col mulino del Sig. Hennin ..... Argento gr. 17, 937.
Oro ... " 1, 500.
Con quello del Sig. Boggio ..... Argento gr. 92, 290.
Oro .... " 1, 858.

Conseguentemente a questi buoni risultati la Giunta conchiude commendando il mulino del Sig. Boggio, e dichiarandone l'Autore degno di qualche ricompensa per parte del Governo. La approva con tutti i voti le conclusioni del parere.

Da ultimo il Cav. Cantù, coll'intendimento di prender data, annunzia alla Classe la prossima lettura di un suo lavoro intorno a certe ricerche chimiche da Lui instituite, e mediante le quali sarebbe giunto a scoprire la presenza del jodio nelle acque distillate, che servono ad uso medico.

L'Adunanza si scioglie circa le ore due pomeridiane

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
{ A. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 1.° Xbre 1850,

alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Eugenio Sismonda, Segretario Aggiunto,
Cav. Cantù - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Sobrero - Cav. Cavalli.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 17 9bre p.p., che viene approvato dalla Classe, presenta la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Novembre e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia da Società scientifiche o dai rispettivi Autori o Editori; presenta inoltre a nome del Sig.r Ingegnere Cav. Maus una Tavola di osservazioni Termometriche fatte dal 21 7bre a tutto 9bre 1849 dal Curato Sig.r Pietro Dompsuier a Modane nella Valle della Moriana, e dal Curato Signor G.° M. Vachet a Bardonnèche in quella della Dora; questa Tavola, per desiderio espresso dal Cav. Angelo Sismonda, ed acconsentito dagli altri Accademici presenti all'adunanza, verrà stampata nella Notizia storica dei lavori dell'Accademia.

Lo stesso Segretario Aggiunto presenta poscia un piego suggellato, distinto col titolo: Manoscritto di cose chimiche, trasmesso alla Segreteria dell'Accademia il giorno 21. 9bre p.p. dal Sig. Prof. Francesco Selmi, coll'intendimento di assicurarsi, ove sia d'uopo, la priorità di data sul contenuto nel medesimo, e presenta infine una Notizia intorno a due nuovi ossicloruri di Mercurio, che lo stesso Prof. Selmi diresse in forma di lettera al Segretario dell'Accademia, e che l'Eccell.mo Presidente commette, per l'opportuno esame e parere, alla stessa Commissione, che già ebbe ad esaminare e riferire sulle Memorie del Prof. Selmi risguardanti questa questione.

Dopo ciò dal Segretario Aggiunto si fa lo spoglio della corrispondenza, e si dà particolare lettura ad una lettera del Conte Alessandro Spada, diretta al Prof. Angelo Sismonda, nella quale lo scrivente prega questo nostro Collega a voler comunicare all'Accademia, a nome del Prof. Giuseppe Meneghini, la scoperta da esso fatta in compagnia del Prof. Paolo Savi di impronte di Pecopteris arborescens, e di Annularia Longifolia negli schisti neri antraciti della nuova Miniera di Cinabro, che si scava ad Ajano in Toscana. Questa scoperta, e per se, e per l'analogia che stabilisce tra il terreno Verrucano e gli schisti antraciti e parimenti felciferi di Petit-Coeur, nella Tarantasia, essendo riconosciuta molto interessante, la Classe delibera che si abbia a pubblicare nella parte storica dei volumi Accademici.

Al nome del Cav. Botto, assente, e condeputato col Conte Avogadro, si legge il parere intorno al merito della domanda di privilegio fatta al Regio Governo dal Sig. G. B. Tempia per una macchinetta da Lui inventata ed inserviente a misurare il tempo musicale.

Tale Macchinetta è chiamata dall'inventore Chiro-Metronomo, e consiste in un telarino rettangolare di legno, contro i cui lati chi studia la musica dee esercitarsi a battere i tempi, in cui dividesi la battuta, e durare in simile esercizio finchè siasi ottenuta la perfetta regolarità e l'isocronismo che dee regnare nei varii tempi di una data battuta. Onde poi l'orecchio potesse distinguere ed apprezzare i diversi tempi or forti or deboli, non che i mezzi tempi, ed affinchè i movimenti come gli intervalli loro potessero venir avvertiti da molti allievi, il Sig. Tempia procurò, che ogni movimento fosse distinto per un suono particolare, vale a dire rese i quattro lati del Chiro-metronomo diversamente sonori annettendo ai medesimi lati dei fili metallici, e disponendosi in guisa che il suono principale

corrispondesse al primo tempo battuto sopra la base della macchinetta, cangiata perciò in una specie di tavola armonica.

Senza muover dubbj sull'utilità del suddescritto apparecchio, la Giunta dichiara che esso non presenta per se stesso tale pregio d'invenzione da meritarsi un privilegio, che inoltre un simile privilegio riescirebbe affatto illusorio stanteché il metodo proposto dal Sig.r Tempia può praticarsi a talento da chicchessia, avendovi ben altri mezzi ed ordigni corrispondenti allo stesso scopo; Quindi essa Giunta conchiude non potersi favorevolmente accogliere la dimanda del Sig.r Tempia, le quali conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cavalli riferisce sulla dimanda sporta al R.o Governo dal Sig. Luigi Villani per ottenere il privilegio d'importare dalla Francia un apparecchio autografico, denominato Presse autographique métallique portative Ragueneau.

Consiste siffatto apparecchio in una lastra metallica, cui vanno uniti i soliti svariati utensili necessarii per levigar questa ben bene, e per trasportare sulla medesima gli scritti, ed i disegni, che sonosi per ciò preventivamente fatti sopra una carta appositamente preparata. Questo metodo di riprodurre stampe, inventato dal Sig. Ragueneau, e che ora il Sig. Villani vorrebbe con privilegio introdurre nei RR. Stati, non differisce dal metodo litografico conosciuto se non per la sostituzione della lastra metallica alla pietra, e perché la compressione viene esercitata a mano e con un pezzo di legno, e non per via di un torchio, come si pratica per la litografia. Ora nella sostituzione della lamina metallica alla pietra, la Giunta non ravvisa alcuna novità, constandole che fin dal 1836 l'Europa conosce quest'invenzione, nata in America sotto il nome di Stereotypia metallica, e sperimentata anzi presso di noi con successo su di una lastra di ferro dal Direttore dello stabilimento

litografico del nostro Arsenale, il Sig. Cav. Gardet. Quanto poi alla soppressione del Torchio, osserva la Giunta che ove occorresse riprodurre in gran numero un qualche scritto o disegno di grande estensione, oltrecchè si perderebbe molto tempo facendo la compressione a mano, come si è superiormente detto, vi avrebbe inoltre l'inconveniente che le copie non riescirebbero sì nitide, come quando si lavora col Torchio. Per queste ed altre simili considerazioni la Giunta conchiude non essere l'apparecchio autografico in questione cosa sconosciuta nel nostro paese, e non presentare per se tale importanza e utilità da meritarsi un privilegio per la semplice importazione che forse già può esistere di fatto in qualche parte di questi RR. Stati; queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo il Cav. Sobrero, condeputato col Cav. Cantù fa relazione intorno ad un opuscolo manoscritto del Sig. D. Giuseppe Sella intitolato: Metodo comparativo di determinare gli acidi, gli alcali, i sali ed i corpi semplici nelle loro soluzioni.

Per ben conoscere il soggetto di questo lavoro, convien premettere un cenno su alcuni reagenti comunemente usati dai chimici per riconoscere l'acidità, l'alcalinità, ed anche la natura di alcuni corpi.

Molti corpi acidi o basici hanno la proprietà da lungo tempo conosciuta di reagire in modo particolare sopra le così dette carte reagenti; così gli acidi solubili arrossano la carta azzurra tinta col Tornasole, gli alcali imbruniscono quella colorata colla curcuma; inoltre molti sali conservano le proprietà o dell'acido o della base, e producono quindi sulle anzidette carte le mutazioni, che svelano gli acidi o gli alcali. Anche tra i corpi semplici havvene taluno capace di indurre su certe sostanze organiche dei cangiamenti di colori affatto caratteristici; ad esempio il jodio rende

azzurro l'amido, il cloro produce lo stesso effetto sulla soluzione di resina di guajaco &c.

Ora queste naturali reazioni son quelle appunto che servirono di base al lavoro del Sig. Giuseppe Sella, ed ecco in qual modo:

Quando si abbiano due listerelle di carta tornasole, ed ambedue si immergano entro acido solforico modicamente concentrato, ma in diverso grado per ciascuna listerella, sicchè quello, in cui si immerge una di esse segni, per esempio, 30 gradi all'areometro, e quello dell'altra segni 35. o 40. gradi, non si potrà scorgere differenza nell'intensità di coloramento delle due listerelle, come nessuna se ne scorgerà nel grado di prontezza, con cui la reazione avrà luogo su ambedue. Ora partendo il Sig. Sella da questo scientifico principio, che cioè l'arrossamento della tintura di Tornasole è un effetto di chimica affinità, e che l'intensità dell'effetto è in stretta relazione coll'intensità della causa, stabilì che se non possiamo distinguere alcuna diversità nell'arrossamento prodotto dall'acido medesimo a 30. 35. o 40 gradi, egli è perchè quest'acido troppo rapidamente produce il massimo grado di modificazione nella materia colorante azzurra; quindi il Sig. Sella tosto pensò, che quando questi acidi vengano affievoliti con 10 o 100 volte il loro volume d'acqua distillata, ed in essi allo stesso grado di diluzione si immergano contemporaneamente listerelle colorate col tornasole alla stessa intensità di colore, si potrà facilmente scorgere con quale degli acidi l'arrossamento proceda più rapido o più lento, e si potrà da questo dato giudicare della maggiore o minore concentrazione degli acidi, sui quali si è esperimentato. Il ragionamento del Sig. Sella è affatto conforme ai principii della Scienza; infatti stabilito per termine di paragone un liquido preparato sinteticamente con acido solforico a titolo conosciuto, volendo conoscere il grado di saturazione di un altro liquido contenente lo stesso acido, non si avrà che ad immergere in ambidue contempora

=neamente listerelle della medesima carta tornasole, e vedere se identica o diversa si manifesta l'intensità di loro coloramento; Ed in questo secondo caso, allungando quell'acido, che è più concentrato fino a che produca sulla carta tornasole una reazione identica a quella indotta dal liquido di paragone, si avrà nella quantità d'acqua necessaria a quest'effetto un criterio per riconoscere la differenza nel grado di concentrazione, che esisteva tra il liquido a titolo incognito e quello adottato per termine di confronto.

Per asserzione della Giunta questo metodo di sperimentare del Sig. Sella non supera in esattezza quelli squisitissimi di acidimetria, alcalinimetria, clorometria, &c, cotanto illustrati dal Gay-Lussac; Ma esso è capace di fornire indicazioni sufficientemente precise da bastare ai bisogni di coloro, che esercitano le arti chimiche; come sono i Tintori, i Fabbricanti di carta, ecc. Il lavoro presentato all'Accademia dal Sig. Sella, ed in cui siffatta maniera di sperimentare è sviluppata in tutti i suoi particolari, ha la forma di un Trattato, o di un'Istruzione pratica ad uso dei Manufattori, anzichè di una Memoria scientifica; per questa sola ragione la Giunta mentre tributa all'Autore quelle lodi, che egli si merita non solo come perito nell'arte sua, ma come distinto conoscitore delle cose chimiche, di cui seppe fare un'utilissima applicazione nel Trattato in discorso, si astiene dal proporne l'impressione in disteso negli Atti Accademici, e si limita a proporre che l'Accademia fatto un estratto di quella parte, che tocca più davvicino la scienza, lo inserisca nella Notizia storica. Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò l'Eccmo Presidente congeda l'adunanza ed è ½ ora pom.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 15 Dicembre 1850, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Comm. Giulio - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Beccuti - Cav. Demichelis.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno primo di questo mese, il quale viene approvato, presenta alcuni libri mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, e fa lo spoglio della corrispondenza epistolare, che ebbe luogo dopo l'ultima adunanza.

L'Eccellmo Presidente fa di nuovo sentire alla Classe, che vi hanno tre posti vacanti nella categoria degli Accademici Residenti, uno in quella dei Nazionali non Residenti, e tre in quella degli Stranieri, e la interroga se vuole occuparsi di nomine e provvedere ai detti posti; vario essendo l'avviso dei diversi Accademici presenti all'adunanza, si commette la decisione ai voti segreti incominciando a votare sulla prima categoria; da questo esperimento le nomine nella categoria degli Accademici Residenti risultano rimandate al nuovo anno Accademico con dodici voti pro, e tre contro, ed un secondo esperimento rimanda con tutti i voti alla stessa epoca le nomine degli Accademici della seconda categoria, ossia dei Nazionali non residenti. Quindi la Classe mostrandosi di comune accordo disposta ad occuparsi fin d'ora della nomina ai tre posti vacanti nei Socii Stranieri, l'Eccellmo Presidente invita il Segretario a far conoscere alla Medesima i nomi di quei Dotti, i quali già comparvero altre volte sulla candidatura

allorchè fu questione di simili nomine. La nota di questi candidati, cui il Segretario dà lettura, e che comprende il periodo di tempo trascorso dalli 8 Marzo 1840 fino al giorno d'oggi, contiene i seguenti nomi: Bonaparte Carlo Luciano – Buckland – Tiedmann – Panizza – Dumas – De la Rive – e Flourens, ai quali nomi in questa stessa adunanza vengono tosto aggiunti sulla proposizione di varii Accademici quelli di Regnault – Debuch – Poncelet – Morin – Liebig – Poinsot – Faraday, e Jacobi. Dopo questo ciascun Accademico scrive sovra una scheda il proprio voto per una candidatura di tre partendo dal principio di comune accordo giudicato conveniente dalla Classe, che cioè i Dieci Membri Stranieri rappresentino, per quanto è possibile, i varii rami dello scibile umano nelle scienze fisico-matematiche; queste schede in N.° di quindici pari a quello dei votanti, lette dall'Eccell.mo Presidente ad alta voce, danno al Sig.r Poncelet voti 10, al Sig.r De Buch 9, ai Signori Tiedmann, Liebig e Dumas 8, al Sig.r Regnault 2, ed al Sig.r Jacobi 1. Nissuno dei sovranominati avendo ottenuto i quattro quinti dei suffragj richiesti dallo Statuto Accademico per l'elezione si passa ad una votazione per ballottazione, incominciandola in favore del Candidato che ottenne maggiori voti colle schede, cioè del Sig.r Poncelet, il quale in questo esperimento riesce eletto con tutti i voti meno uno. Si procede quindi alla stessa operazione in favore del Sig. De-Buch, il quale li ottiene tutti; si ripette da ultimo la votazione per ischede, onde scegliere uno fra i tre, che avevano riportato ciascuno otto voti, e si ha per risultato una maggioranza di undici voti in favore del Sig. Tiedmann, il quale riesce poi definitivamente eletto a pieni suffragii nella votazione per ballottazione. Conseguentemente all'esito delle surriferite operazioni l'Ecc.mo Presidente proclama (salva l'approvazione Sovrana, che si

invocherà nel modo consueto) nominati ai tre posti or dianzi vacanti nella categoria degli Accademici Stranieri per la Classe Fisico-Matematica i Signori Generale Commendatore Gioanni Vittorio Poncelet, Membro dell'Instituto di Francia — Barone Leopoldo De-Buch, Membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino — e Cav. Federico Tiedemann, Professore di Anatomia comparata nell'Università di Eidelberga.

Ora il foglio d'ordine chiamerebbe ancora la nomina dei Socj corrispondenti; ma sulla proposizione del Presidente, la Classe differisce queste nomine alla prossima adunanza.

Dopo ciò il Cav. Mosca, condeputato col Cav. Menabrea, fa relazione intorno ad una domanda sporta al R.° Governo dal Sig. Dulchè e Comp.°, onde ottenere un privilegio per la esclusiva fabbricazione e smercio di un ventilatore a vite senza fine, e di una nuova foggia di Aratro.

Queste macchine furono presentate alla pubblica esposizione degli oggetti d'industria nazionale, che ebbe luogo al Reale Castello del Valentino nella scorsa state, e furono giudicate meritevoli della medaglia di rame. Ad onta di questa circostanza la Giunta considerando che non ha potuto accertarsi che esse sieno di nuova invenzione, che la vite senza fine non è molto opportunamente impiegata nel ventilatore, e che già esistono altri ventilatori assai più perfezionati, come esistono aratri meglio ideati, dichiara e conchiude non sembrarle conveniente di proporre al Ministero la concessione del privilegio chiesto dal Signor Dulchè e Compi per le sovranominate macchine; Le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Lo stesso Cav. Mosca, condeputato col Cav. Botto, riferisce sul merito di una domanda fatta al R.° Governo dal Sig. Belleville, manifatturiere a Nancy, in Francia, tendente ad ottenere un privilegio per un suo nuovo sistema di generazione istantanea del vapore.

Consiste questo sistema nel sostituire alle caldaje generalmente in uso nelle manifatture per le macchine a vapore fisse, dei tubi comunicanti tra di loro, ed i quali denominati gli uni scaldatori, altri vaporizzatori, altri disseccatori farebbero l'ufficio indicato dal rispettivo nome; Quindi l'acqua introdotta mercè una pompa nei tubi scaldatori, passerebbe per mezzo di getti continui nei tubi della seconda serie, o vaporizzatori; e convertita in vapore verrebbe quindi introdotta nei tubi disseccatori, ove il vapore si ricondenserebbe.

Questo è il concetto, che la Giunta potè formarsi della Macchina del Sig.r Belleville esaminandone i disegni e la spiegazione dei medesimi presentata dal Ricorrente; Dietro questi scarsi documenti essa riconosce per ingegnoso il sistema del Signor Belleville; ma non si crede sufficientemente illuminata da poter emettere un definitivo giudizio sul merito del medesimo; Conseguentemente essa Giunta, dopo aver osservato che la surrogazione di caldaje tubulari a quelle ordinarie è cosa da lungo tempo in uso nelle locomotive, ove si richiede un'estesa superficie riscaldata sotto il minimo volume, condizione che non potrebbesi avere nel sistema in questione pel motivo delle tre serie di tubi, e dopo aver espresso qualche dubbio sull'economia di combustibile allegata dal Ricorrente. Conchiude dicendo di non trovarsi in grado di giudicare del merito della domanda Belleville per insufficienza dei prodotti documenti. La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni del parere.

Dopo votato il suddetto rapporto, l'Eccmo Presidente prendendo argomento da varie Memorie di Autori Accademici e non Accademici che trova inscritti per la lettura sul foglio d'ordine, fa sentire alla Classe, che gli parrebbe conveniente che la lettura come l'impressione

nei volumi Accademici dei lavori dei Membri Residenti dell'Accademia precedesse la lettura e la stampa delle Memorie presentate dagli Autori non Accademici; la Classe approva questa proposizione, in conseguenza della quale, rimandata fin dal giorno d'oggi alle future adunanze la lettura delle Memorie di Autori stranieri all'Accademia, in questa tornata si dà preferenza e lettura alle seguenti.

1.° Compte rendu des Hymenoptères inédits provenants du voyage entomologique de M.r Ghiliani dans le Para en 1846; lavoro presentato dal Socio nazionale non residente il Marchese Massimiliano Spinola, e che la Classe approva con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

2.do Mycromycetes Italici novi vel minus cogniti (Decas VIII.) Lavoro dell'Accademico nazionale non residente il Cav. De Notaris, ed il quale viene eziandio con tutti i voti approvato dalla Classe per la stampa nei Volumi dell'Accademia.

Da ultimo il Cav. Sobrero a nome proprio e del Prof. Selmi legge una Nota sulla reazione dell'acido cloridrico sul biossido di piombo e sul minio; La Classe approva la stampa di questa Nota, in seguito e come appendice alla Memoria degli stessi Autori presentata, letta ed approvata nell'adunanza del giorno 20 Maggio 1849, e la quale ha per titolo: Intorno all'azione del Cloro sui cloruri metallici, ecc, ecc.

L'Ecc.mo Presidente congeda l'adunanza ed è un'ora pomerid.

Sottoscritti { Plana, V.-Presidente
E. Sismonda, Segr.io Agg.to

Domenica, giorno 12 Gennajo 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore,

Il Cav. Carena Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segrio Aggto
Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Mosca -
Cav. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Provana di Collegno -
Conte Alberto della Marmora.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 15 Dicembre pp., al quale il Vice-Presidente Barone Plana propone di aggiugnere, ove si parla delle nomine ai posti di Accademici stranieri, che la Classe nello stabilire la candidatura pei detti posti, parti dal principio giudicato conveniente dai Membri presenti a quell'adunanza, che cioè i Dieci Accademici stranieri rappresentino, per quanto è possibile, i varii rami dello scibile umano nelle scienze fisico-matematiche; Dopo questa giunta acconsentita dalla Classe, e proposta dal Vice-Presidente collo scopo di render ragione ai posteri del perchè il Sig. Jacobi abbia ottenuto un solo voto negli sperimenti fattisi per l'elezione dei Membri stranieri indicati nel precedente Atto verbale, questo viene approvato.

Quindi lo stesso Segretario Aggiunto presenta varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo l'ultima adunanza, e legge un progetto di Programma per la prorogazione del concorso ai premj stabiliti dall'Accademico nazionale non residente, il Conte Pillet-Will, il quale progetto venne dalla Classe approvato ridotto ai seguenti termini:

Programme.

Un seul des prix institués par Monsieur le Comte Pillet-Will, conformément aux Programmes publiés par l'Académie le 8 mai 1847 et le 23 janvier 1848, a été décerné, celui de Chimie, les autres travaux envoyé au concours n'en ayant pas remplis toutes les conditions.

Si, d'une part, l'Académie a reconnu dans quelques-uns de ces travaux un certain mérite, qui lui donne un espoir fondé d'une meilleure réussite, elle a, d'autre part, réfléchi que les convulsions politiques, qui ont agité l'Europe pendant ces dernières années, peuvent avoir détourné bien des Auteurs distingués de consacrer leurs talents à de telles compilations scientifiques; ces considérations, jointes au désir de seconder les intentions manifestées par le généreux Fondateur, l'ont déterminée à proroger encore une fois le terme du concours aux trois prix, qui restent à décerner, afin de donner aux uns et aux autres le temps et les moyens de parvenir à un plus heureux résultat.

Pour venir en aide à ceux qui auraient déjà recueilli des matériaux importants sur les sujets proposés, et pour rendre moins difficile l'exécution du plan qu'ils se seraient déjà tracé, l'Académie a jugé devoir conserver dans ce dernier appel, qu'elle fait aux Savants, les principales conditions du Programme précédent, auquel elle n'a apporté, d'accord avec M.r le Comte Villet-Will, que les légères modifications exigées par les circonstances actuelles; en conséquence, l'Académie Royale des Sciences de Turin propose de nouveau les conditions suivantes:

1.° Un prix de deux mille cinq-cent francs est mis au concours pour chacun de ces trois ouvrages, savoir:

Une introduction à l'étude de la Physique;
Une introduction à l'étude de la Mécanique;
Une introduction à l'étude de l'Astronomie.

2.° Ces ouvrages pourront avoir la forme de Traités élémentaires; ils devront faire connaître, en abrégé, l'histoire et la philosophie de la science, les méthodes suivies pour arriver aux connaissances qui en forment l'objet, et devront en même temps servir à l'instruction des masses, et préparer à une étude plus approfondie de ces mêmes sciences.

3.° Les concurrents pourront employer les principes de calcul qui seront absolument nécessaires pour l'exposition des méthodes et des résultats, sans dépasser cependant les bornes des connaissances de ce genre, que l'on sait être assez généralement répandues.

Les ouvrages destinés au concours devront être inédits et écrits lisiblement en langue italienne ou française. Les Auteurs n'y mettront point leur nom, mais seulement une épigraphe ou devise, qui sera répétée sur un billet cacheté, renfermant leur nom et leur adresse; si l'ouvrage n'est pas couronné, le billet ne sera pas ouvert et sera brulé.

Sont admis au concours les Savants de tous les pays, excepté les Membres résidants de l'Académie.

Le terme du concours est fixé irrevocablement au 31 décembre 1852. Avant l'expiration de ce terme, les manuscrits devront être remis, cachetés et francs de port, au Secrétariat de l'Académie Royale des Sciences de Turin.

La propriété des ouvrages couronnés est reservée aux Auteurs

Alla lettura, discussione ed approvazione del surriferito Programma tenne dietro la nomina dei Socj Corrispondenti; dagli esperimenti fatti a tale oggetto con altrettante distinte ballottazioni risultarono eletti i Signori:

F. E. Guérin-Méneville, Cav. della Legion d'Onore, Redattore della Revue Zoologique &c; proposto dall'Eccellmo Presidente, e dal Segretario Aggiunto (con tutti i voti).

L. F. Jéhan, Membro della Società Geologica di Francia; proposto dai fratelli Angelo ed Eugenio Sismonda (con meno due voti).

Antonio **Figari**, Dottore in Medicina, Cav. dell'Ordine Mauriziano, Prof. di Botanica al Cairo, &c; proposto dai Cav.ri Moris, Cantù e Sobrero (con tutti i voti).

Augusto **Laurent**, Membro della Legion d'onore, già Prof. di Chimica a Bordeaux, &c; proposto dai Cavalieri Giacinto di Collegno, e Sobrero (con tutti i voti).

Antonio **Alessandrini**, Prof. di Anatomia comparata a Bologna; proposto dal Segretario Aggiunto (con tutti i voti)

G........ **Wrolik**, Segretario perpetuo della Prima Classe dell'Istituto Reale dei Paesi Bassi a Amsterdam; proposto dai Segretarii Cav.i Carena ed Eugenio Sismonda (con tutti i voti).

.... **De-Gasparis**, uno degli Astronomi addetti all'osservatorio astronomico di Napoli; proposto dal Barone Plana, e dal Cav. Botto (con tutti i voti).

Dopo ciò il Cav. Mosca condeputato col Cav. Cavalli fa relazione intorno ad una domanda sporta al R.o Governo dal Sig. Lallier collo scopo di ottenere un privilegio per la fabbricazione di un Meccanismo da Lui ideato, e destinato a stacciare il semolino.

Osserva la Giunta a questo proposito, che i documenti presentati dal Ricorrente non sono sufficienti per dare una chiara idea della struttura e del modo di agire del meccanismo in questione, e mentre fa sentire il bisogno che il Sig. Lallier presenti un modello, od indichi almeno dove si trova e lavora la macchina, che vorrebbe privilegiata, conchiude dicendo che per ora non può emettere sul merito della medesima giudizio alcuno, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo il Segretario Aggiunto legge una sua Memoria intitolata: <u>Osteografia di un Elefante Mastodonte</u>; finita la lettura l'Autore esce dalla Sala, e la Classe per via di ballottazione approva con tutti i voti la

stampa del nominato lavoro in uno dei prossimi volumi Accademici.

Termina l'adunanza ad un'ora e mezzo pomeridiana.

Sottoscritti – { Plana, V.-Presidente
E. Sismonda, Segretario Aggiunto

Domenica, giorno 2 Febbrajo **1851**, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone **Plana**, Vice-Presidente,
Il Cav. **Carena**, Segretario, e
Il Cav. **Sismonda** Eugenio, Segr.io Agg.to,

Cav. **Moris** – Cav. **Cantù** – Cav. **Botto** – Cav. **Sismonda** Angelo – Cav. **Menabrea** – Comm. **Giulio** – Cav. **Mosca** – Cav. **Cavalli** – Cav. **Berruti** – Conte Alberto della **Marmora**.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 12 Gennajo p.p., il quale è approvato, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo la detta adunanza, e presenta la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel mese di Gennajo ultimo scorso, non che varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Il Cav. Botto a nome del condeputato e relatore Conte Avogadro fa relazione intorno alla locomotiva aereostatica ideata dal Sig.r Guisol-Chansol di Nizza marittima, sul merito della quale il Ministero di Agricoltura e Commercio richiese il parere di quest'Accademia.

Dopo aver fatto conoscere alla Classe, mercè una breve descrizione, la forma di questa macchina aereostatica, per la quale è da notare che il Ricorrente non chiede privilegio di sorta, la Giunta dimostra come cotesta macchina sia contraria a certi principj di Meccanica, e quanto perciò sia improbabile di poter ottenere con essa

l'effetto, che l'Autore si è proposto, e che non risulta dai presentati documenti sia stato sperimentalmente conseguito dal medesimo; quindi la stessa Giunta conchiude, che in simile stato di cose non può pronunciare un giudizio favorevole al meccanismo proposto dal Sig.r Guisol-Chansol, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Berruti, condeputato col Cav. Botto, riferisce sul merito di una Memoria manoscritta presentata all'Accademia dal Sig. Dottore Cima, Prof. di Fisica a Cagliari, Sull'evaporazione e la trasudazione dei liquidi attraverso le membrane animali. In questa relazione sono esposti i principali fatti o risultamenti ottenuti dall'Autore negli sperimenti tentati sul predetto argomento, ed è inoltre indicata la maniera, con cui il Prof. Cima intenderebbe di spiegare taluno di essi; parve alla Classe a quest'ultimo proposito, che alcune induzioni sieno dal Cima enunciate in un modo un po troppo assoluto, e che esso consideri il fenomeno della trasudazione dei liquidi attraverso le membrane animali un po troppo indipendentemente dall'azione vitale allorchè parla di questo fenomeno nei corpi viventi, nei quali non può essere ridotto ad un effetto di mere forze fisiche. Quindi la Classe, dopo aver espresso il desiderio, che il Sig. Prof. Cima modifichi alcuni punti teorici del suo scritto, al qual fine prega la Giunta medesima a volerlo informare delle osservazioni sovraenunciate, approva con tutti i voti le conclusioni del parere, le quali propongono alla Classe la lettura della Memoria in questione, onde venga poscia stampata in uno dei Volumi Accademici.

Lo stesso Cav. Botto condeputato col Cav. Moris riferisce poscia sul merito di una domanda sporta al R.o Governo dai Signori Luigi Bretin ed Antonio Grassanche, di Parigi, diretta ad ottenere un privilegio d'introduzione in questi R.R. Stati di un loro nuovo metodo per galvanizzare legna, tele, corde, &c, e renderle impermeabili ed incorruttibili.

Osservano i Commissarii, che da quanto può rile=
varsi dagli scarsi documenti presentati dai Ricorrenti,
questo metodo ha molta analogia con altri già stati pra=
ticati all'istesso scopo, e dai quali differirebbe solo un poco
nelle proporzioni dei sali e degli acidi adoperati nella
preparazione della soluzione, e più particolarmente
nell'impiego della corrente elettrica svolta da un solo
elemento, la cui vera composizione non è indicata, e la
quale corrente, mercè apposito apparecchio, sarebbe des=
tinata a far passare gli elementi minerali elettro-
positivi della soluzione attraverso il tessuto legnoso o
quelle altre sostanze, che voglionsi galvanizzare. Ag=
giungono i Commissarii che una tale idea non è nè
irrazionale nè contraria ai principii generali della
scienza; ma l'importanza stessa dei risultamenti, che
i ricorrenti asseriscono aver ottenuto col loro procedimento,
esigeva che essi avessero presentati tali documenti
e saggi da togliere ogni dubbio; In mancanza di
questi i Commissarii conchiudono proponendo al
Ministero di invitare i Sig.ri Brelin e Grassauche ad
aggiugnere al loro ricorso schiarimenti e prove suffi=
cienti ad accertare la realtà degli allegati vantaggi,
onde l'Accademia possa emettere un fondato giudizio
sul merito della loro invenzione; Le quali conclusioni
del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Cav. Cavalli legge un suo lavoro inti=
tolato: Delle grossezze di metallo delle bocche a fuoco
d'Artiglieria. Finita la lettura l'Autore esce dalla
sala dell'adunanza, e la Classe per via di ballottazione
approva con tutti i voti la stampa del sovranominato
lavoro in uno dei prossimi volumi Accademici.

Quindi il Cav. Cantù fa alla Classe due comu=
nicazioni nella prima delle quali Egli accenna come
sin dal principio del 1845 già avesse scoperta la

presenza del bromo e dell' jodio non solamente nelle acque minerali, ed in quelle dei pozzi artesiani, ma ben anche nelle acque potabili, ed in quelle dei fiumi del Piemonte; e non solo inoltre nelle piante e negli animali d'ogni maniera, i quali vivono sui nostri continenti, ed affatto lungi dalle spiaggie del mare, ma eziandio nella maggior parte dei fossili e dei minerali appartenenti alle più recenti come alle più antiche formazioni; dei quali risultamenti egli già ebbe ad informare questa Classe nelle sue tornate dei 20 Gennajo e 9 Febbrajo 1845. Ora avendo continuate le sue ricerche sullo stesso argomento, si trova in grado di poter annunziare alla medesima d'aver riscontrato questi due principj nelle svariate produzioni della natura con una frequenza pari a quella del Cloro, con cui sono sempre associati, sicchè egli crede di poter stabilire in massima e come fatto, che in tutti i prodotti naturali, dove si trova il Cloro, vi coesistono il bromo ed il jodio, quello e questi allo stato di combinazione salina, siccome lo stesso Autore già ebbe l'onore di notificare all'illustre Prof. Dumas (V. Comptes rendus des séances de l'Académie des Sciences de l'Institut de France, Tom. 20°). Lo stesso Accademico annunzia finalmente d'aver verificato per la seconda volta la presenza del bromo e dell' jodio nell' acqua di neve caduta in questa città, e che avendo instituita la medesima indagine sulla neve raccolta sopra alte montagne, e lontane dall' abitato, non ottenne che indizj equivoci e quasi quasi negativi; dai quali risultati egli crede di poter tuttavia dedurre, che, anche data la possibile presenza dei due mentovati principj, essi vi troverebbero in sì minima dose da non poter esercitare quella influenza, che l'uomo e gli stessi animali domestici risentono dall' uso delle acque potabili, che ridondano di questi due elementi, siccome ora è provato dalle osservazioni dei Medici.

Nella seconda comunicazione il sullodato Cav. Cantù fa osservare alla Classe, che seguendo con vario scopo le sue ricerche intorno all' azione dei corpi ossigenati sui sali aloidei,

di cui già rese conto all' Accademia, e dopo aver riconosciuta e confermata la parziale decomposizione degli joduri più stabili anche per mezzo degli acidi vegetali, Egli si diede alla ricerca dell' jodio nelle acque distillate medicinali e vi riconobbe infatti in molte di esse la presenza dell' jodio allo stato di acido iriodico. Dal quale nuovo fatto potendosi dedurre corollarii interessanti pel progresso sì della scienza chimica, che della medicina, Egli si riserva d' intrattenere la Classe su questo proposito in un' altra tornata.

Da ultimo il Segretario Aggiunto legge una Memoria del Prof. Filippo Defilippi intitolata: Notizia sopra una nuova specie di Jena, sulla quale una Giunta Accademica già avea fatto nell' adunanza del 30 Giugno 1850 favorevole rapporto. Questa Memoria viene approvata con tutti i voti, meno uno, per la stampa nei Volumi Accademici.

Termina l' adunanza ad un' ora e mezza pomerid.ª

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 23 Febbrajo 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Sobrero - Cav. Rovana di Collegno - Conte Alberto della Marmora.

Il Segretario Aggiunto legge l' Atto verbale dell' adunanza tenutasi il giorno 2 Febbrajo, il quale è approvato, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo la detta adunanza, e presenta unitamente a varii libri ed

opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori una Medaglia in rame portante l'effigie di Napier Merchiston, inventore dei Logaritmi, inviata eziandio in dono all'Accademia dal Consiglio di Direzione della Società Reale di Edimburgo.

Il Cav. Cantù condeputato col Cav. Sobrero fa relazione intorno al merito della Domanda fatta al Rº Governo dal Sig.r Lhaillier e Socii, di Parigi, diretta ad ottenere un privi=legio esclusivo per la fabbricazione in questi R.R. Stati dell' ossido di zinco giusta il metodo detto di Sorel, da sostituirsi particolarmente nella pittura alla cerussa, o carbonato di piombo.

Osserva la Giunta, che questo metodo con grande successo attuato in varie chimiche officine della Francia, in ciascuna delle quali si prepara quotidianamente, come ai Batignolles ed a Clichy oltre a mille chilogrammi di ossido di zinco, consiste nel distillare lo zinco del commercio in ampii cilindri di terra, nel bruciarne contemporaneamente il vapore per mezzo di una corrente d'aria, e nel procacciare allo zinco così su=blimato e troppo soffice il necessario ravvicinamento molecolare per mezzo del torchio idraulico, il quale dà alla materia com=pressa tale compacità da farla diventare sonora, ed assumere una condizione molecolare equiparabile a quella della cerussa. Siffatto procedimento, che si può dire già prima conosciuto ed insegnato, abbenchè in minima scala, da un illustre Membro di quest'Accademia, il Prof. Bonvicino, costituisce una nuova industria, che non potrà a meno di venir commendata da chiunque la consideri sotto l'aspetto dell'Igiene pubblica e della pittura; è infatti a tutti noto, che le emanazioni del carbonato di piombo sono nocive non solo a chi fabbrica questa sostanza, ma eziandio ai pittori, che deggiono valer=sene, come è altresì a tutti noto, che i colori dei più pre=giati dipinti quando hanno per base il carbonato di piombo coll'andare del tempo, massime se trovansi collocati in

camere frequentemente abitate od esposte all'influenza di esalazioni solfuree, si imbruniscono e perdono continuamente della loro vivacità, e conseguentemente della primitiva loro bellezza, non che dell'intrinseco loro valore. A questi inconvenienti essendo dall'esperienza dimostrato, che l'ossido di zinco usato in vece del carbonato di piombo arreca efficace rimedio, i Commissarii nell'interesse dell'igiene pubblica e della pittura approvano e riconoscono vantaggiosa l'introduzione in questi R.R. Stati del succennato metodo di Sorel per la preparazione dell'ossido di zinco. E considerando essi che il Sig.r Lhuillier, per attuare cotesta industria nel nostro paese, stante la mancanza di miniere di zinco, trovasi costretto a trarre la materia prima dall'estero, ed a fare anticipati sagrifizj per sostenere la concorrenza delle fabbriche straniere, onde compensarlo di tali sagrifizj, ed assicurargli quei vantaggii cui acquista diritto, conchiudono proponendo in favore del medesimo la concessione del chiesto privilegio, limitato però a soli otto anni, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Cav. Giacinto di Collegno legge una Nota sui terreni dei dintorni della Spezia, la quale, escito l'Autore dalla Sala viene per via di ballottazione con tutti i voti approvata dalla Classe per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Da ultimo il Cav. Cantù rammentando una sua comunicazione precedentemente fatta alla Classe, nella quale le dava a conoscere come i corpi ossigenati abbiano la facoltà di scomporre parzialmente li joduri anche i più stabili, quando la loro reazione si effettua a temperatura molto elevata, vi aggiugne ora che persuaso dal ragionamento, che lo stesso fatto poteva forse aver luogo a basse temperature, si diede ad apposite sperienze per constatarlo.

I risultamenti ottenuti corrisposero alla sua aspettazione, e l'autorizzano a stabilire in massima, che li joduri tutti, senza eccezione, sono pure scomposti parzialmente dalle materie ossigenate, la qual cosa varrebbe a rendere ragione della presenza dell'jodio nell'atmosfera, ove esiste probabilmente allo stato di joduro ammoniaco.

Termina l'adunanza verso il tocco pomeridiano

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente / E. Sismonda, Segrio Aggto

---

Domenica, giorno 16 Marzo 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto
Cav. Moris – Cav. Botto – Cav. Sismonda Angelo – Cav. Menabrea – Cav. Mosca – Cav. Sobrero – Cav. Cavalli – Cav. Berruti – Conte Alberto Della Marmora.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale della adunanza del giorno 23 Febbrajo ppo, il quale è approvato, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare, che ebbe luogo dopo la detta adunanza, presenta la Tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Febbrajo e varii libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Presenta in seguito una Medaglia in rame colle effigie dei chiarmi Dottori Pietro Giovanni Giuseppe Padre e Figlio Frank, medaglia inviata in dono all'Accademia dal Ministro dell'Interno.

Il Cav. Sobrero, condeputato col Cav. Cavalli, fa relazione intorno al merito della domanda sporta al Rº Governo dal Sig. Jacquemin, diretta ad ottenere un privilegio d'introduzione in questi RR. Stati di una nuova industria consistente nella fabbricazione di varii generi di utensili in ferro smaltato,

destinati ad uso culinare, e più particolarmente ad indicare le distanze e le stazioni lungo le strade ferrate, il numero delle porte, il nome dei paesi, &c. &c.

Osserva la Giunta che cotesta industria già attuata dai fratelli Augusto e Luciano Jacquemin a Florez in Francia, venne favorevolmente giudicata anzi premiata all'occasione dell'esposizione industriale Parigina nel 1849, e che da diversi certificati rilasciati al Ricorrente dagli Ingegneri delle strade ferrate di Dijon, di Lione, e di altre, risulterebbe provato che le lastre d'indicazione delle strade adottate nei detti luoghi resistettero senza menomamente alterarsi a tutte le ingiurie atmosferiche. Osserva inoltre la Giunta che mediante appositi esperimenti si è essa stessa assicurata dell'inalterabilità dei vasi ad uso domestico assoggettandoli a delle scosse e a dei colpi piuttosto energici, scaldandoli a calore rosso incipiente, e tostandoli quindi repentinamente nell'acqua fredda, facendo in essi bollire gli acidi i più potenti, &c. &c., alle quali prove tutte lo smalto ha resistito senza distaccarsi, o rompersi, o mostrarsi in qualsiasi altra maniera intaccato. I vasi culinari pertanto fatti in questa guisa sarebbero preferibili per la cottura e conservazione degli alimenti, alle stoviglie, che troppo facilmente si rompono e s'imbevono di untume, ed ai vasi di rame, i quali anche quando sono stagnati possono tornar perniciosi sia per la possibilità che lo stagno contenga dell'arsenico, sia per la facilità con cui denudandosi il rame o per imperfezione di stagnatura, o per consumazione ed erosione dello stagno, esso rame può ossidarsi o convertirsi in qualche composto salino d'indole nociva ed anche venefica. Coll'appoggio di tutte queste considerazioni la Giunta dichiara vantaggiosa l'introduzione nei R.R. Stati dell'industria esercitata dal Sig.r Jacquemin, e conchiude proponendo in suo favore la concessione dell'implorato privilegio, le quali conclusioni del parere vengono dalla classe approvate con tutti i voti.

Lo stesso Cav. Sobrero condeputato col Cav. Cantù fa quindi relazione sulla domanda di privilegio sporta al R.° Governo dal Sig.r Dottore Giacomo Amadeo per l'esclusiva fabbricazione dell'acido citrico liquido con uno speciale suo procedimento.

Osserva la Giunta non avervi in cotesto procedimento cosa alcuna che meriti particolare considerazione nè dal lato scientifico nè da quello industriale, come quello che consiste semplicemente nell'esprimere il succo dei limoni, abbandonarlo a breve fermentazione, quindi filtrarlo e chiuderlo in bottiglie per conservarlo. Questo sugo così preparato contenendo tuttavia materia fermentescibile, si altera per nuova fermentazione, produce sedimento, e si copre di muffa per poco che resti in contatto dell'aria atmosferica, locchè dà motivo a credere che non si potrebbe conservare lungamente. Per queste considerazioni e perchè inoltre il liquido proposto dal Dott.e Amadeo non è acido citrico puro, e non è destinato ad altro uso che alla preparazione di limonee, la Giunta conchiude dichiarando di poca importanza la mentovata fabbricazione, e non meritevole della concessione di un privilegio, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cavalli condeputato col Cav. Mosca riferisce sul merito del progetto di un nuovo mulino a grano ideato dal Sig.r Stefano Ordazzo di Murisengo.

Nello scopo di rendere un servigio alle truppe in campagna il Sig.r Ordazzo si propose di costrurre un mulino mobile ed attivabile colla forza di un uomo; Ma dall'esame dei Commissarii risulta che esso non soddisfece nè all'una nè all'altra delle dette condizioni, anzi il mulino proposto dall'Ordazzo è meno perfetto di quelli già in uso presso gli eserciti in campagna; esso essendo a macine in pietra diventa troppo pesante per essere collocato su di un carro; il prodotto in macinatura, di cui è capace, dietro il calcolo medesimo allegato

dall'Autore, sarebbe di 3, kil. 75. de' grano all'ora, per due uomini; ora coi mulini a noce e guscio in ferro già conosciuti ed usati, con due uomini si possono macinare 14 chilogrammi di grano. Per tutte queste ragioni i Commissarii conchiudono che il mulino progettato dal Sig.r Ordazzo non merita di essere preso in considerazione, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Berruti condeputato col Conte Avogadro e col Cav. Cantù fa relazione sul merito di una Memoria manoscritta inviata all'Accademia dal Sig.r Dottore Onofrio Abbate dimorante in Alessandria d'Egitto, ed intitolata: Para-cholera o gli equilibratori elettrici cosmo-tellurici; sistema di conduttori metallici per garantire le città dal miasma cholera-morbus.

Persuaso l'Autore che la causa del cholera-morbus consiste in un disequilibrio elettrico dell'atmosfera, e che le punte metalliche nell'istessa maniera che scaricano l'elettricità dalle nubi, possono scaricare i miasmi elettrici produttori del cholera, applica la teoria dei parafulmini alla Igiene del cholera-morbus. Quindi dopo una serie di ragionamenti sulle leggi degli equilibramenti elettrici, sulla corrente e loro effetti sui corpi inorganici ed organici, sulla natura del cholera-morbus, che nega essere contagiosa, e ripone in un disequilibrio di elettricità eccessivamente positiva nell'atmosfera, propone quale preservativo e rimedio un sistema di conduttori con punte rivolte verso il cielo. La Giunta considerando che le cose dette dal Dottore Abbate nella citata Memoria sono in parte già conosciute, in parte non dimostrate, e tutte esposte in una maniera vaga e senza connessione colla principale, conchiude dicendo che quantunque la detta Memoria provi nel suo Autore ingegno acuto, e molta cognizione delle cose fisiche, non può essere proposta per la lettura davanti

alla Classe, e quindi per la stampa nei volumi Accademici. Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Barone Plana legge una Nota intorno all'esperienza istituita dal Sig.r Léon Focault per porre in evidenza il moto diurno della terra mediante la deviazione da oriente verso occidente che presenta il piano in cui è posto in oscillazione un pendolo sospeso ad un punto fisso. Finita la lettura l'Autore esce dalla Sala, e la Classe per via di ballottazione approva con tutti i voti la stampa della suaccennata Nota in uno dei prossimi volumi Accademici.

Il Conte Alberto della Marmora presenta, coll'intendimento di prender data, i materiali del terzo volume della sua opera Voyage en Sardaigne; questo terzo volume contiene la parte geologica, e va conseguentemente corredato della carta geologica dell'Isola, di molti spaccati illustrativi della carta suddetta, e dei disegni dei fossili più caratteristici delle diverse formazioni.

Coll'istesso scopo di prender data il Conte Avogadro ed il Cav. Botto presentano a nome del Sig.r Bancalari, Prof. di Fisica nell'Università di Genova, una Nota sul calorico specifico degli atomi composti.

Termina l'adunanza verso il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
E. Sismonda, Segr.rio Agg.to

All'Adunanza tenuta dalla Classe Fisico-Matematica della Reale Accademia delle Scienze il giorno 6 Aprile 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente,
Il Barone Plana Vice-Presidente,
Il Cav. Carena, Segretario,

Il Cav. Sismonda Eugenio, Segrio Aggto
Cav. Moris – Cav. Botto – Cav. Sismonda Angelo – Cavaliere Sobrero – Cav. Cavalli – Cav. Di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 16 Marzo pp., il quale è approvato, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta d'allora in poi, presenta la tavola delle Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Marzo, non che varii libri ed opuscoli, che l'Accademia ricevette in dono dai rispettivi Autori o Editori.

Il Cav. Sobrero condeputato col cav. Angelo Sismonda fa relazione intorno al merito di una Memoria manoscritta presentata all'Accademia dal Sigr Giuseppe Signorile, Ingegnere addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, e la quale Memoria porta per titolo: Nuove Ricerche sulle calci idrauliche.

« Due fatti molto importanti sono trattati in codesta Memoria, l'uno relativo alla calce idraulica artificiale preparata con calci grasse magnesiache d'origine dolomitica, l'altro risguardante le calci idrauliche bruciate, ossia quelle che per aver soggiaciuto nella fornace ad una temperatura troppo elevata, passarono ad uno stato di semi-vetrificazione.

Il primo fatto consiste in ciò, che quando la calce idraulica preparata nel modo suesposto viene cotta con un combustibile solforato, come il carbon fossile, diventa inerte ed incapace di far buona presa, ossia fa presa immediata ma temporaria, sicchè dopo breve intervallo di tempo perde la sua coesione, e conseguentemente le costruzioni, nelle quali per avventura venne adoperata, ben tosto si sfasciano; Ora l'Autore ripete siffatto fenomeno dall'acido solforoso, il quale combinandosi con una parte della calce la converte in solfito e poscia in solfato, e le toglie così la facoltà di sviluppare quell'idraulicità,

che si ottiene cuocendo l'istessa calce con combustibili non solforati. Quindi egli colla scorta di proprii esperimenti suggerisce nella composizione della calce artificiale allorchè occorre di cuocerla con combustibili solforati, di tenere alquanto scarsa la dose dell'argilla affinchè se una parte di essa calce è resa inerte dall'acido solforoso, rimanga tuttavia libera una tale proporzione di questa base da potersi trovare rispetto al silicato d'allumina entro quei limiti che sono necessarii per lo sviluppamento dell'idraulicità.

L'altro fatto osservato dall'Ingegnere Signorile si è che le modificazioni provate dalle calci idrauliche per l'azione del calore rosso bianco non sono tali da renderle incapaci di un'utile applicazione, siccome fu opinione del Sig. Vicat; L'azione di quell'elevatissima temperatura le rende, è vero, restie all'idratazione, ma non ne annulla l'idraulicità; Ha infatti constatato il suddetto Sig. Ingegnere Signorile, che coteste calci lasciate per qualche tempo esposte all'aria umida, sfioriscono, ed allora possono servire alla preparazione di una malta, la quale oltre al non cedere in idraulicità a quella, che sarebbesi potuto avere colla stessa calce non bruciata, ha di più la facoltà di far presa assai più prontamente, e di convenire meglio in quei casi in cui abbisognasi di un pronto indurimento, come sarebbe nella costruzione delle pile dei ponti, nella preparazione dei prismi, ed altre simili circostanze. Tali sono i principali punti della Memoria del Sig. Ingegnere Signorile toccati dalla Giunta Accademica nella sua relazione; Essa vi aggiugne che l'argomento vi è trattato col corredo di molte cognizioni sì teoriche che pratiche, e conchiude proponendo la lettura della Memoria davanti alla Classe per essere poi stampata in uno dei volumi Accademici, le quali conclusioni della relazione vengono dalla Classe approvate con tutti i voti, meno uno.

Dopo ciò si sono lette successivamente due distinte Memorie dei Signori Antonio Figari e Giuseppe Denotaris, intitolate: l'una Nuovi materiali per l'Algologia del mar rosso, l'altra Agrostographiae Aegyptiacae fragmenta; Ambedue e per mezzo di due distinte ballottazioni furono approvate dalla Classe per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Termina l'adunanza verso il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 27 Aprile 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Comm. Giulio - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Cav. Cavalli - Cav. Berruti - Cav. Demichelis.

Il Vice-Presidente apre la seduta con inviare uno degli Impiegati della Segreteria Accademica a prender nuove dell' Eccellmo Presidente, ammalato da alcuni giorni; la risposta, che non tarda ad arrivare, è di un lento miglioramento.

Quindi il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell' adunanza del giorno 6 corrente Aprile, che la Classe approva, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo la detta adunanza, e presenta varii libri ed opuscoli inviati in dono all' Accademia dai rispettivi Autori o Editori. Nello spoglio della corrispondenza si fa particolare lettura di una lettera in data Vercelli 12 Aprile 1851 indiritta al Segretario dal Sigr Bernardino Spina, Geometra, e nella quale lo scrivente sottopone alla considerazione della

dell'Accademia una scoperta espressa nei seguenti termini:

Il modo, con cui geometricamente si calcola il lato finora incognito di tutti i regolari poligoni, che esistono sino al poligono di 40. lati, eccettuato però il lato di quello di 37, e di averne poi interpolatamente scoperto anche il lato di altri dodici regolari, succedenti al predetto di 40, e fra questi si trova il regolare di 360 lati.

Il Vice-Presidente Barone Plana osserva che in questo scritto si dà per vero, che il lato del poligono regolare di nove lati inscritto nel circolo è media geometrica fra il diametro e la differenza del raggio col lato dell'ottagono, di guisa che chiamando $\mathbf{L}$ il lato dell'ennagono ed assumendo per unità il raggio del circolo si avrebbe $\mathbf{L}=\sqrt{2\left(1-\sqrt{2-\sqrt{2}}\right)}$ cioè $\frac{\mathbf{L}}{2}=\frac{1}{2}\sqrt{0,4692627\ldots}$ $=0,342515\ldots$ Ma $\frac{\mathbf{L}}{2}$ dovrebbe essere eguale al seno di 20°: Le tavole danno seno 20°. $=0,342020\ldots$ È pertanto manifesto che la formola del Sig. Spina aberra dal vero dopo la terza cifra decimale. Non è adunque che una formola d'approssimazione. Inoltre sembra ignorare il Sig. Spina che la vera espressione del lato dell'ennagono è $\mathbf{L}=\sqrt[6]{\frac{3}{4}}\left\{\sqrt[3]{1+\frac{\sqrt{-1}}{\sqrt{3}}}+\sqrt[3]{1-\frac{\sqrt{-1}}{\sqrt{3}}}\right\}$

È impossibile presentare questo numero sotto forma ad un tempo Reale e finita, ed è quindi inamessibile la pretesa scoperta del Sig. Spina, che riduce questa somma ad essere eguale al numero $\sqrt{2\left(1-\sqrt{2-\sqrt{2}}\right)}$.

Insistendo su quest'errore il Sig. Spina è stato trascinato a dar pure sotto forma Reale e finita il lato dell'ettagono regolare; ma è noto che chiamando $\mathbf{L'}$ questo lato si ha

$$\mathbf{L'}=\sqrt{\frac{7}{3}}\left\{1+\frac{1}{\sqrt{-1}}\left[\sqrt[3]{\frac{3\sqrt{3}+13\sqrt{-1}}{14}}-\sqrt[3]{\frac{3\sqrt{3}-13\sqrt{-1}}{14}}\right]\right\}.$$

Questa formola dà per approssimazione indefinita $\mathbf{L'}=2\times0,781826\ldots$ Ma è impossibile di convertirla in un'altra che sia ad un tempo finita e libera dal segno $\sqrt{-1}$ dell'immaginario, siccome la presenta il Sig. Spina.

La Classe in forza di queste riflessioni respinge la pretesa

scoperta del Sig. Spina, ed incaricando il Segretario di comunicare al medesimo questo tratto dell'Atto verbale della seduta d'oggi, passa all'ordine del giorno.

Il Cav. Angelo Sismonda, condeputato coi Cav.ri Moris e Botto, riferisce intorno al merito del progetto del Sig.r Giovanni Alessandro Majocchi, quello cioè d'istituire otto osservatorii meteorologici lungo la strada ferrata al di qua e al di là dell'Appennino, affidandone il servizio agli ingegneri applicati alla strada suddetta, ovvero agli impiegati del Telegrafo elettrico.

La Giunta non revoca menomamente in dubbio i vantaggi che da una giusta apprezzazione dei fenomini meteorologici possono tornare all'agricoltura, ed a certi particolari rami d'industria, riconosce tutta la ragionevolezza del progetto del Sig.r Prof. Majocchi, e l'utilità della sua applicazione; senonchè essa Giunta considerando che l'esperienza ha dimostrato aversi un'intima relazione tra le vicende atmosferiche e la configurazione del suolo, sicchè mentre nei paesi montuosi la direzione dei venti, la quantità di pioggia, la temperatura, la pressione atmosferica sul barometro cambiano dall'una all'altra valle, anzi dall'uno all'altro punto della medesima valle, tutte queste condizioni meteorologiche non presentano invece mutazioni guari sensibili, anche per considerevoli tratti, nelle regioni piane o nelle vaste vallate, come sono appunto quelle del Po, e del Tanaro; quindi se nel primo caso è necessario moltiplicare gli osservatorii, pochi bastano nel secondo. Conseguentemente la Giunta dichiara che per conoscere la meteorologia lungo la linea della strada ferrata sono sufficienti quattro osservatorii, collocati uno in Torino, uno in Alessandria, un terzo nella valle della Scrivia, un quarto infine oltre l'Apennino, cioè sotto i Giovi, od in Genova. Ora siccome siffatte osservazioni da una lunga serie d'anni si fanno in Torino all'osservatorio della Reale Accademia delle Scienze, la quale le pubblica quotidianamente

nel foglio Uffiziale e che la medesima cosa si pratica in Genova alla Scuola di Marina, all'Ammiragliato, ed alla R.ª Università, la Giunta conchiude con far notare che non rimarrebbero a stabilirsi che due soli Osservatorii nei punti intermedii alle città di Torino e Genova, il cui servizio se per le cognizioni che esige, potrebbe essere esattamente compito tanto dal personale addetto alla strada ferrata come da quello applicato al Telegrafo elettrico, per il tempo però che richiede e per altre considerazioni la Giunta ignora se sarebbe conciliabile coll'adempimento delle attribuzioni già affidate agli Impiegati suddetti.

Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cavalli, condeputato coi Cav.ri Cantù e Botto, riferisce intorno al merito di una domanda sporta al R.º Governo dal Sig. Dottore Gatti onde ottenere un privilegio per un nuovo meccanismo per lavare la biancheria.

Consiste questo meccanismo in una serie di tini, ciascun dei quali è munito di un disco orizzontale disposto a guisa di coperchio, ed a cui stà sospesa la biancheria; cotesti dischi mediante un conveniente ordigno son fatti capaci di un movimento dall'alto al basso, mercè cui la biancheria viene alternativamente immersa e ritirata dall'acqua e compressa inoltre sopra un doppio fondo del tino medesimo, il qual doppio fondo sarebbe traforato ed appoggiato a molle, il che fa sì che la biancheria soffre una pressione graduata, e non può guastarsi. Le acque proposte dal Ricorrente Sig. Dottore Gatti per lavare la biancheria col suo apparecchio sarebbero acqua pura, acqua preparata con quattro Kilogrammi di cristalli di soda ed un mezzo Kilogramma di calce ogni cento Kilogrammi d'acqua, e l'acqua detta di Javel. Aprendo e chiudendo a tempo e luogo i cannelli annessi ai serbatoj delle dette acque si conduce l'operazione in modo, che la biancheria

pei primi quindici minuti resti immersa nell'acqua pura, pei successivi dieci minuti in quella di soda e di calce, quindi per altri cinque minuti nell'acqua di Javel, da ultimo per altri tre distinti periodi l'uno di 20 minuti, l'altro di 10, l'ultimo di cinque si trovi di nuovo lavata e rilavata nell'acqua pura; L'operazione della lavatura sarebbe così compita in sessantacinque minuti; rimarrebbe ancora ad asciugare la biancheria, cosa che il Ricorrente si propone di fare in 15 minuti con un apparecchio già conosciuto nel Belgio, ed appoggiato all'azione della forza centrifuga.

I Commissarii essendo d'avviso che il suddescritto meccanismo ideato dal Sig. Dottore Gatti per quanto si può giudicare dal disegno e dalla descrizione presentata dal medesimo, debba riescire di utile applicazione, conchiudono proponendo la concessione del chiesto privilegio, limitandola però a soli anni sei, ed a condizione che nissuno faccia risultare che siffatto metodo di lavamento sia già attuato nei RR. Stati.

Queste conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Menabrea, consultato col Cav. Mosca, fa verbale relazione intorno a due domande sporte dal Sig. Giuseppe Crema l'una al Ministero di Agricoltura, Commercio e Marina diretta ad ottenere un privilegio per un nuovo genere di Motore Idro-atmosferico, l'altra al Ministro dei Lavori pubblici per ottenere l'applicazione del suaccennato Motore alle strade ferrate dello Stato.

Il Relatore Cav. Menabrea dopo aver coi disegni alla mano, e leggendo i tratti più importanti della descrizione del sistema di locomozione ideato dal Sig. Crema, e dal medesimo fatta stampare sotto il titolo di: Nouveau genre de moteur hydro-atmosphérique, informato appuntino la

Classe intorno ai particolari del sistema in questione, fa rilevare chiaramente essere in esso avvolto il problema del moto perpetuo; quindi appoggiandosi ad un'antica e non più violata deliberazione dell'Accademia, quella cioè di non più occuparsi mai del moto perpetuo sotto qualsiasi intitolazione venga presentato, come questione respinta e condannata da tutti i corpi scientifici, ed appoggiandosi inoltre allo Statuto dell'Accademia, per cui Essa non può portare giudizio su cose stampate, e di cui già si è fatto giudice il pubblico, nei quali due casi trovasi appunto e per la natura dell'argomento e per essere già divulgato colle stampe il sistema di locomozione del Sig.r Crema, Esso Relatore conchiude dicendo che per le addotte ragioni l'Accademia non debba e non possa occuparsi delle domande fatte al R.o Governo dal Sig.r Giuseppe Crema; queste verbali conclusioni sono dalla Classe unanimemente approvate.

Dopo ciò il Barone Plana legge alla Classe un articolo inserito nel Giornale Fiorentino lo Statuto, N.o 68, nel quale articolo dopo annunziate le esperienze del Sig.r Focault intorno al moto del pendolo, si cercherebbe di rivendicare agli Accademici del Cimento la conoscenza del fenomeno, lasciando però al Focault la gloria di averne conosciuta la vera cagione. Nell'articolo suddetto sono infatti riportate le seguenti stesse parole degli Accademici, che si trovarono manoscritte a pag. 47 vol. 10. parte 1.ma degli scritti di quell'Accademia, di carattere di Vincenzo Viviani, ultimo discepolo di Galileo; queste parole sono:

Osservammo che tutti i pendoli da un sol filo deviano dal primo verticale e sempre per il medesimo verso, cioè secondo le linee **AB, CD, EF**, ecc. da destra verso sinistra delle parti anteriori.

Quindi lo stesso Barone Plana comunica alla Classe una Nota relativa a certe aberrazioni da Lui osservate nel movimento

del pendolo; essa è concepita nei termini seguenti:

Tutti sanno presentemente che l'esperimento comprovante il moto diurno della Terra consiste nella deviazione progressiva del piano di oscillazione di un pendolo da Oriente verso Occidente quando si computerà la metà del piano di oscillazione rivolta al Sud della verticale. La deviazione di questo piano dovrebbe essere uniforme in ogni luogo della terra e proporzionale al seno della latitudine, cosicchè sull'istesso parallelo non vi dovrebbe essere varietà di sorta. Tale è il principio teorico, ma in pratica questa semplicità svanisce, e subentrano le forze perturbatrici, che danno al fenomeno una misura diversa dalla teorica. Nè è facile di ben definire in che consistano le cause, che generano un moto variabile là dove dovrebbe essere uniforme. Nel Regio Arsenale di Torino una prima esperienza fatta nei giorni 12 e 13 del corr.te Aprile palesava 34.h 49.' per il tempo pel giro intero, mentre dovea essere di 33.h 48.' Havvi pertanto la differenza di un'ora, la quale non può essere concessa siccome semplice errore di lettura; La causa è più recondita. Si sperava di venirne in chiaro ritentando un secondo esperimento: e questo fu ripetuto nei dì 16 e 17 dello stesso corr.te Aprile. Ed a mia sorpresa vidi che il giro era stato compito in 40 ore invece di 33.h 48.' È enorme questa aberrazione. Non v'ha dubbio che dipende dal modo di sospensione della sfera oscillante, e dal braccio di ferro cui è attaccato il filo, e da una arcana comunicazione di movimento, che nasce dalle vibrazioni del pendolo. Si tenteranno nuove esperienze, il cui risultato si potrà riconoscere con minor pericolo di errare:

Da ultimo il Commend.re Giulio prendendo come occasione dall'argomento fin qui trattato dal Barone Plana, comunica alla Classe la seguente Nota:

D'après quelques expériences que je viens de faire sur le mouvement des pendules dans l'air, il s'ensuit que l'amplitude des oscillations va en diminuant selon une progression sensiblement géométrique même lorsque les arcs d'amplitude sont assez considérables: dans une expérience où le pendule a fait 2000 oscillations, en commençant par un arc de 20° environ, et en finissant par un arc de 1°, le rapport des amplitudes des deux premières oscillations est 0,9924, et celui des deux dernières est de 0,9982. Il s'en suivrait que même par des oscillations très-sensibles et même considérables la resistence de l'air s'écart peu de la raison directe de la première puissance de la vitesse. Je me propose de continuer et d'étendre ces expériences, afin d'en déduire, s'il est possible, la loi selon laquelle le rapport des amplitudes va en augmentant, très-lentement à la verité, à mesure que les oscillations diminuent d'amplitude.

Il Vice-Presidente Plana osserva che questa è la legge di Borda quindi scioglie l'adunanza, ed è ormai il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Plana, V.-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 18 Maggio 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Barone Plana, Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro, Direttore della Classe,
Il Cav. Carena, Segretario,
Il Cav. Sismonda Segretario Aggiunto,
Cav. Moris - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Cavalli.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza del giorno 27 Aprile pp., che la Classe approva, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta,

Si

Dopo l'ultima adunanza, e presenta la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nel passato mese di Aprile non che parecchi libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Il Barone Plana richiamando alla memoria della Classe la presentazione a Lei fatta in una delle precedenti adunanze di due lettere stampate indiritte dal Sig. Passot al Ministro dell'Istruzione pubblica di Francia, e di cui una copia fu dall'Autore inviata all'Accademia, comunica a proposito delle medesime lettere la seguente nota:

M.r Passot, à la page 3. de la 1.ère lettre, parvient à l'équation $(e^2-1)\left(y\frac{d^2x}{dt^2}-x\frac{d^2y}{dt^2}\right)=0$ qui est exacte;

ou la constante e représente l'excentricité de la planète. Or une équation composée du produit de deux facteurs, dont un n'est pas nul, exige que l'égalité à zéro ait lieu en vertu de la nullité de l'autre.

Des lors on doit avoir $y\frac{d^2x}{dt^2}-x\frac{d^2y}{dt^2}=0$; et en

intégrant $ydx-xdy=cdt$; c étant la constante arbitraire.

M.r Passot veut absolument écrire $(e^2-1)(ydx-xdy)=cdt$.

Rien ne l'empêche jusqu'ici; mais alors dans la page 4 la proportion qu'il établit doit être redressée et écrite ainsi:
$\frac{\frac{1}{2}c.dt}{e^2-1}:\pi a^2\sqrt{1-e^2}::dt:T$ ce qui donne $c=\frac{2\pi a^2\sqrt{1-e^2}}{T}(e^2-1)$

Mais $T^2=K^2a^3$ partant $c^2=\frac{4\pi^2 a(1-e^2)^3}{K^2}$

Cela posé si l'on observe que l'Auteur doit établi d'après ses dénominations, l'équation $R=\frac{c^2}{(1-e^2)^2}\cdot\frac{1}{a(1-e^2)}\cdot\frac{1}{x^2}$ on

obtiendra (comme Newton) $R = \frac{4\pi^2}{K^2} \cdot \frac{1}{x^2}$

M.r Passot qui nie que le coefficient de $\frac{1}{x^2}$ soit le même pour tous les astres qui circulent autour du soleil, détruit le système du monde tel qu'il est, et s'obstine à croire dans son aveuglement que Newton et les successeurs ont construit un édifice scientifique qui doit s'écrouler. C'est un triste spectacle celui de voir un homme ainsi dominé par l'erreur; c'est un phenomène psycologique, que les professeurs doivent étudier, pour apprendre combien il est nécessaires d'inculquer avec clarté les principes fondamentaux de la science, et de proclamer la maxime, que la fécondité naît d'une science profonde d'un petit nombre de transformations des axiomes et non des généralités qui seduisent les esprits du vulgaire.

Il Cav. Cavalli condeputato col Cav. Provana di Collegno fa relazione intorno al merito della domanda sporta al R.o Governo dal Sig.r Guèze, Colonnello francese, diretta ad ottenere un privilegio d'anni 15, per un nuovo metodo di fabbricare tubi coll'asfalto, ad uso idraulico e pel gaz luce.

A proposito di tale domanda, osserva anzitutto la Giunta che fin dalla più remota antichità conoscevasi l'uso dell'asfalto, e che nell'opera del Sig.r Huguenet stampata a Parigi nel 1847 sotto il titolo di Considerations générales sur l'origine et la formation des Asphaltes si trova che cotesta sostanza ha servito a spalmare l'Arca di Noè, fu di un uso estesissimo a Babilonia e presso gli antichi Egizj non solo negli edifizj ma perfino nella preparazione delle mummie. Che del resto riguardo al particolare caso di impiegare l'asfalto a far tubi per condurre acqua o gaz, si ricava dall'Aid-mémoire de Claudel stampato a Parigi nel 1849, pag. 394. che un tale uso

proposto dal Sig.r Chameroy già si trovava nel 1849 divulgatissimo tanto a Parigi che nei varii dipartimenti francesi.

Osserva inoltre la Giunta che fin dall'anno 1847. cotesta industria è stata attuata presso di noi dal Sig.r Giacoma, il quale fabbricò colla materia in questione tubi per acquedotti e per latrine, i quali sembrano di migliore qualità di quelli presentati dal Sig.r Guèze, il cui cemento su cento parti ne contiene 85. di terra e ghiaja e solo 15 di bitume; come migliori si debbono dire quelli fabbricati dai Sig.ri Ferraris e Baidi, successori del Giacoma composti di 25 parti di bitume e 75 di calcare; Anche l'asfalto del commercio detto di Seyssel contiene una proporzione maggiore di bitume come quello che risulta formato di 35 parti di quello, e 65 di calcare, le quali proporzioni incontransi anche nel cemento che si vende alla fabbrica del gaz luce, e nel quale si impiega il catrame proveniente dalla distillazione del carbon fossile cotto semplicemente con terra. – I tubi fabbricati con l'uno o l'altro dei sovraenunciati cementi resistono alla compressione di 30 Kil.mi e più per centimetro superficiale ed alla temperatura di oltre 40 gradi Reaumuriani, Una simile resistenza non si è riconosciuta nel tubo presentato per saggio dal Sig.r Guèze, il quale per soprappiù, ove non è spalmato, assorbe l'acqua. E qui la Giunta fa notare essere dall'esperienza provato, che la bontà di tali cementi riesce presso a poco eguale tuttavoltachè il bitume od il catrame trovansi in eguale proporzione colle terre. Infatto da una lettera, che uno dei Commissarii, il Cav. Cavalli, si è procurata dal Sig. Ingegnere Melano, risulterebbe che il terrazzo del R.o Castello di Polenzo dacchè fu coperto con un cemento contenente le proporzioni di catrame e di terre ultimamente indicate, cioè dal 1844 più non si

lasciò menomamente infiltrare dall'acqua. Per tutte queste considerazioni essendo provato che la domanda del Signor Guèze non presenta nè dal lato dell'invenzione nè da quello del procedimento alcunche sconosciuto o non praticato in questi RR. Stati, conchiudono i Commissarii non potersi accogliere favorevolmente, le quali conclusioni vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Segretario Aggiunto pel Relatore Cav. Carlo Promis condeputato col Cav. Mosca, legge il parere intorno alla domanda fatta al R.° Governo dal Sig.r Ermanno Barigozzi, diretta ad ottenere un privilegio per una nuova foggia di mattoni destinati alla costruzione di volte a botte, e mercè cui cesserebbe il bisogno delle armature.

Le considerazioni della Giunta relative al merito di cotesta domanda sono: che i mattoni facciati al modo proposto dal Ricorrente inducono una spesa d'assai superiore a quella consueta ed a quella dei mattoni cuneati.

Che negli spigoli saglienti questi mattoni non promettono il trapasso dalla botte alle superficie d'unghie;

Che l'adottato sistema di uncinatura basandosi sulla perfezione dei mattoni anzichè sopra elementi statici, non è buona in se, e cede di molto al sistema dei mattoni cuneati.

Che l'economia proveniente dalla soppressione dell'armatura non compensa la maggiore spesa necessaria per la fabbricazione di quei mattoni, oltrecchè quest'armatura sarà pur sempre necessaria nelle volte aventi una corda anche solo superiore a 6 o 7 metri, e specialmente nei piani superiori, ove la soprastante pressione si riduce a poca cosa. In forza delle esposte riflessioni, e ad onta che riconosca per ingegnosa e lodi la composizione dei mattoni ideati dal Sig. Barigozzi, la Giunta conchiude negativamente, conclusione che la Classe approva con tutti i voti.

Il Cav. Cavalli con Deputato col Cav. Mosca riferisce intorno alla Domanda del Sig.r Francesco Lallier, di Moutiers, diretta ad ottenere un privilegio per un meccanismo inserviente a stacciare il semolino.

È noto che il semolino nei nostri paesi viene generalmente fabbricato a braccia d'uomini, con passare il grano appositamente macinato al frullone per separarne la poca farina che può contenere, e la crusca più grossa, e con ripassarlo quindi quattro o cinque volte per crivelli diversamente bucati e maneggiati a braccia, onde depurare così e rendere il più possibile omogeneo il semolino.

Lo scopo propostosi dal Sig. Lallier, e che alla Giunta pare che abbia raggiunto, sarebbe quello appunto di esonerare l'uomo dalla dura fatica, che dee impiegare nel compiere le varie suaccennate operazioni, e di ottenere inoltre varie qualità di semolino, invece di una sola, cioè semolini di varia grossezza. In simile tentativo il Sig.r Lallier già sarebbe stato preceduto da altri industriali; chè molte sono le macchine a tal fine attuate in Germania, in Svizzera ed altrove; osserva però la Giunta che mentre in queste la depurazione e la separazione delle diverse qualità di semolino si fa mediante il soffio di un ventilatore, nella macchina del Lallier, si è conservato l'uso del crivello ed il vento prodotto da un mantice che fa parte dello stesso crivello tende solamente, agendo per dissotto, a riaprirne i forellini, ed a meglio smovere la materia sovrapposta. Il meccanismo dal ricorrente costrutto su questo principio consiste essenzialmente in un crivello rettangolare, alquanto allungato, disposto a piano inclinato, il quale dall'estremità superiore riceve la materia da una tramoggia dotata di movimento vibratorio. Cotesto crivello dotato esso stesso di un movimento verticale piuttosto ruvido, forma la parete superiore del mantice

incorporato colla macchina, e quindi nello alzarsi assorbe l'aria per apposita valvola laterale, la quale aria comprime poi la materia sul crivello e la spinge attraverso ai suoi forellini, dopo il quale uffizio viene espulsa dai forellini medesimi allorchè il crivello si abbassa e cade. Il crivello, come già si è detto, è disposto a piano inclinato nel senso del suo maggior diametro, disposizione necessaria perchè la materia sarrà a poco a poco dall' alto al basso; ma essendo il crivello come diviso in zone diversamente bucate, ne consegue che la materia nel detto passaggio viene separata a norma della grossezza de' suoi grani, cioè si divide in varie qualità di semolino, che si portano poi al massimo grado di depurazione facendole passare di nuovo per altri due o tre meccanismi analogi. Tale è in poche parole la forma della macchina, per cui il Sig. Lallier chiede il privilegio, e nella quale la Giunta ravvisando una certa novità di combinazione, ed una sufficiente probabilità di buon esito, conchiude proponendo in favore dell' Autore la concessione dell'implorato privilegio per anni sei, e colla riserva sempre dei diritti dei terzi; le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo il Cav. Angelo Sismonda legge una sua Memoria intitolata: Classificazione dei terreni stratificati delle Alpi tra il monte bianco e la contea di Nizza; Escito l'Autore dalla sala, si procede alla ballottazione, dalla quale la suddetta Memoria risulta approvata con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi Accademici.

Il Vice-presidente scioglie l'adunanza, e sono tre quarti d'ora dopo mezzodì.

Sottoscritti { Plana Vice-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica giorno 8 Giugno 1851,

alle ore undici antimeridiane intervengono:
Il Barone Plana Vice-Presidente,
Il Conte Avogadro Direttore della Classe,
Il Cav. Carena Segretario,
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segrio Aggto
Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Menabrea - Cav. Sobrero - Cav. Berruti.

Il Segretario Aggiunto legge l'atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 18 Maggio p.p., che la Classe approva, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo la detta adunanza, e presenta la tavola delle Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Maggio, non che varii libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, e da Società scientifiche.

Il Cav. Menabrea, condeputato col Cav. Botto, fa relazione intorno alla domanda sporta al Ro Governo dal Sig. Carlo Wagner, Mandatario dell'J. R. fabbrica privilegiata di Macchine e Filati di Insbruck in Tirolo, all'oggetto di ottenere un privilegio d'importazione in questi RR. Stati di due macchine destinate a purificare e cardare il cotone:

Osserva la Giunta che dalla descrizione e dai disegni annessi al ricorso non è possibile conoscere i vantaggi del sistema adottato nella costruzione delle dette macchine, come non è possibile constatarne la novità dell'invenzione; quindi essa conchiude dichiarandosi affatto incompetente a portare un ragionato giudizio sul merito delle medesime, le quali conclusioni sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Botto, condeputato col Cav. Moris e col Cav. Cavalli Relatore legge il parere steso da quest'ultimo sulla domanda fatta al Ro Governo dai Signori Luigi

Bretin e Antonio Gratspanche, diretta ad ottenere un privilegio esclusivo per la galvanizzazione di legnami, tele, corde e qualsiasi sostanza d'origine vegetale.

Il metodo per ciò seguito dai Ricorrenti non è guari diverso da quelli dei Signori Boucherie, Bréant, Renard-Perrin ed altri, già conosciuti, anzi con privilegio già attuati in Francia, chè tanto in quelli che in questo l'operazione si riduce ad injettare nel legno liquidi contenenti in soluzione alcuni sali minerali i quali scacciando la linfa e prendendone il posto, inducono nella fibra legnosa un particolare cangiamento fisico-chimico, per cui i legni dolci, come ad esempio il pioppo e l'ontano, giungono ad emulare la durezza e la compacità dei legni di noce, di quercia e d'altri più duri ancora, e si possono conseguentemente impiegare in quegli usi medesimi per cui questi sono particolarmente ricercati. Anzi asseverano i Postulanti essere dall'esperienza provato, che legni dolci preparati nei modi suindicati riescono difficilmente corruttibili, per il che si possono vantaggiosamente usare nei casi in cui si deggiono seppellire sotterra ed in luoghi umidi, come avviene per le palafitte, per le traversine delle strade ferrate, ecc.

Ho detto che il metodo Bretin-Gratspanche non è molto diverso da quelli già proposti dai Sig.ri Boucherie, Bréant e Renard-Perrin; infatti ha osservato la Giunta che la principale differenza consiste nel mezzo prescelto per effettuare l'injezione, il quale alla pressione accoppia di più l'uso della corrente galvanica, la cui azione però non si potrebbe neppur dire realmente avverata. Ciò nulla meno i Commissarii considerando essere abbastanza accertata la generale utilità delle soluzioni minerali adoperate per l'indurimento e la conservazione dei legnami, anche indipendentemente dall'influenza della corrente galvanica, e considerando che per le particolari condizioni forestali del nostro paese i promotori dell'industria in questione meritano ogni

e prima di ottenere la privativa trasmetta al R.º Governo la descrizione, anche sigillata, delle macchine ed ordigni che egli dice di avere per quest' industria inventate, e che intende di adoperare sia per ridurre i cuoi in striscie, sia per imbeverle di sego e di catrame, insomma dello speciale suo metodo di lavorazione.

La Classe approva con tutti i voti coteste conclusioni del parere.

Dopo ciò il Cav. Ascanio Sobrero legge una Memoria sopra un nuovo sale di Mercurio, lavoro da Lui redatto in compagnia del Prof. Francesco Selmi, e che viene dalla Classe approvato con tutti i voti per la stampa in uno dei prossimi volumi accademici.

Da ultimo lo stesso Cav. Ascanio Sobrero, coll' intendimento di prender data, comunica alla Classe a nome eziandio del predetto Prof. Selmi una Nota intorno ad una nuova base contenente ossido di mercurio e gli elementi dell' Alcool; questa Nota, di cui la Classe già ha udita la lettura, e che perciò più non giova qui riprodurre, verrà stampata, secondo il solito, nella Notizia storica dei lavori di quest' anno.

Il Vice-Presidente scioglie l'adunanza, ed è un' ora ed un quarto dopo mezzodì.

Sottoscritti { Avogadro, Direttore
E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 22 Giugno 1851, alle

ore undici antimeridiane intervengono:

Il Conte Avogadro che presiede la Classe,
Il Cav. Carena, Segretario
Il Cav. Sismonda Eugenio, Segretario Aggiunto
Cav. Moris - Cav. Cantù - Cav. Botto - Cav. Sismonda Angelo - Cav. Menabrea - Cav. Mosca - Cav. Sobrero - Cav. Cavalli -

Cav. Demichelis — Cav. Provana di Collegno.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 8 del corr.te mese di Giugno, che viene dalla Classe approvato, e presenta varii libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Il Cav. Mosca, consultato col Cav. Menabrea, fa relazione intorno alla domanda di privilegio del Sig. Eugenio Vincenzi per una macchina destinata a lineare la carta detta dall'Inventore macchina metrografica, cui va unito un altro apparecchio, detto Sfogliatore o posa-carta, mercè cui ogni foglio d'una risma di carta viene successivamente tradotto alla macchina suddetta per essere lineato, senzachè occorra la mano dell'uomo.

Codesto meccanismo si può dire formato di due parti distinte cioè del Lineatore e dello Sfogliatore, sicchè osserva la Giunta, che a tutto rigore l'invenzione si può considerare come doppia, potendo lo Sfogliatore essere adoperato senza il Lineatore e viceversa; ad ogni modo però essa Giunta considera quest'invenzione siccome un apparecchio unico sia perchè come tale l'ha presentato il Sig. Vincenzi sia perchè di fatto le nominate parti pel caso del lineamento della carta agiscono simultaneamente. Esaminato complessivamente il meccanismo proposto dal Sig. Vincenzi consiste in una ingegnosa combinazione di apposite ruote d'ingranaggio, e di opportune leve ed ingegnosi scatti, dalla cui azione combinata ogni foglio d'una risma di carta collocata sovra un tavolato, il quale si accosta e si allontana regolarmente al fianco inferiore (parallelo ad esso tavolato) di un soffietto a mantice viene successivamente come sollevato e trattenuto contro il detto fianco del soffietto, e quindi portato su letti di tela fra cilindri, cui stanno avvolti dei nastri, per cui ogni foglio di carta rimane lineato ai due lati col mezzo di penne fisse a righe orizzontali, la cui distanza si può variare a piacimento; Il foglio, tosto lineato, è tradotto sovra un altro letto,

di tela mobile fra due cilindri. Tutte queste operazioni sono eseguite da due sole persone, applicate l'una alla manovella, che imprime il movimento all'intiero apparecchio, l'altra a raccogliere i fogli a misura che sono lineati ed asciutti.

I Commissarii dopo aver dichiarato assai ingegnoso ed utile il meccanismo in questione, ne dichiarano meritevole d'incoraggiamento l'Autore, e quindi conchiudono proponendo in favore del medesimo la concessione del chiesto privilegio per anni dieci, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cantù, condeputato col Cav. Sobrero, riferisce intorno alla domanda sporta al Regio Governo dal Sig. Conte di Rotz, diretta ad ottenere un privilegio per estrarre lo zuccaro dalla melassa, dal sugo di canna, di barbabietole ecc. giusta un nuovo metodo praticato con successo in Francia.

Osservano i Commissarii, che questo metodo, che il Sig. Conte di Rotz chiede di importare nei RR. Stati, consiste nel precipitare lo zuccaro, che sta sciolto nel sugo delle piante saccarifere, o nell'acqua, facendolo reagire colla barita, colla stronziana, coll'ossido di piombo, o meglio e più economicamente colla calce, con cui lo zuccaro si combina, e forma un saccarato pochissimo solubile nell'acqua, separandosi per tal modo dai materiali immediati organici, e principalmente dalla melassa, o zuccaro non cristallizzabile, con cui era associato. Il saccarato così ottenuto viene poscia diluito e con apposito meccanismo mantenuto sospeso nell'acqua, su cui facendo in seguito arrivare una corrente di gaz acido carbonico, si precipitano le basi salificabili sovrannunciate allo stato di carbonati insolubili, mentre lo zuccaro per tale reazione restituito alla primitiva sua natura, si scioglie nell'acqua, che evaporata poscia coi metodi ordinarii fino alla con=

sistenza di sciroppo denso, permette allo zuccaro di cristallizzare, e presentarsi abbastanza raffinato per poter servire alla maggior parte degli usi, cui è destinato. Talvolta invece dell'acido carbonico si usa l'acido solforico, il quale produce lo stesso effetto, cioè genera un solfato di calce insolubile, che si precipita al fondo del liquore zuccherino, dal quale si può agevolmente separare.

I Commissarii dichiarano essere questo metodo razionale, ed essere utile la sua introduzione nel nostro paese; quindi conchiudono proponendo la concessione del privilegio in questione per lo spazio di anni 12, colla condizione però che il Ricorrente Sig. Conte di Stetz escluda per ora nell'esercizio di tale industria la barita, la stronziana e l'ossido di piombo, che oltre all'essere costose non sanno prive di inconvenienti, e per precipitare lo zuccaro faccia in loro vece uso esclusivo della calce, finchè l'esperienza non abbia dimostrato che le altre sovranominate sostanze si possano usare utilmente e senza alcun pericolo. Tali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Eugenio Sismonda, condeputato col Cav. Carena, riferisce intorno al merito di un lavoro manoscritto presentato all'Accademia dal Sig. Vittore Ghiliani, Assistente al Museo zoologico.

Cotesto lavoro porta per titolo; Materiali per servire alla compilazione della fauna entomologica italiana, ossia elenco delle specie di Lepidotteri riconosciute esistenti negli Stati Sardi.

Esso è redatto, corrispondentemente al titolo, nei concisi limiti di un catalogo nominativo sistematico, arricchito però di molte interessanti annotazioni, mercè cui si fanno conoscere le regioni abitate, l'epoca d'apparizione, le abitudini, ed altre circostanze di quelle specie di Lepidotteri, che trovansi registrate nel lavoro.

Tutto il materiale di questo catalogo racchiude 1700. specie, divise in 394 generi, e 61 Tribù, riunite sotto le tre conosciutissime famiglie di Lepidotteri Diurni, crepuscolari e notturni; Il tutto vi è classificato giusta il sistema ultimamente adottato dal Sig.r Duponchel, e materialmente distribuito in modo da far vedere in varie distinte colonne il nome del genere e della specie, la sua provenienza, la sua frequenza o rarità sì assoluta che relativa, e quelle altre circostanze che possono maggiormente interessare il naturalista entomologo.

La Giunta vede in questo catalogo del Sig.r Ghiliani un lavoro utile e condotto colla massima esattezza, sicchè ne propone la lettura davanti alla Classe, affinchè essa, ove lo stimi opportuno, ne voti poscia la stampa nei volumi Accademici; La Classe approva con tutti i voti le conclusioni del parere.

Il Cav. Botto fa relazione intorno ad una breve Memoria manoscritta presentata dal Sig.r M. A. Bancalari, Prof. di fisica nella R.a Università di Genova, e la quale è intitolata: Del calorico specifico degli atomi composti. Il Commissario non entra nei particolari di questa Memoria, stantechè essa si riduce, si può dire, ad un complesso di cifre, che inopportuno sarebbe di produrre nel parere, e si limita a commendare il lavoro, ed a proporne la lettura davanti alla Classe per l'approvazione della stampa nei volumi Accademici, proposizione che Essa Classe approva con tutti i voti.

Dopo ciò il Conte Avogadro legge: Mémoire sur les conséquences que l'on peut déduire des expériences de M.r Regnault sur la loi de compressibilité des gaz. Finita la lettura l'Autore esce dalla sala dell'adunanza, e la Classe approva con tutti i voti per via di ballottazione la stampa della detta Memoria in uno dei prossimi volumi Accademici.

Da ultimo il Segretario Aggiunto legge una Memoria del Sig.r Ingegnere Giuseppe Signorile avente per titolo: Nuove ricerche sulle calci idrauliche, intorno alla quale Memoria una Giunta Accademica già avea fatto favorevole rapporto; Anche questo lavoro viene con tutti i voti approvato per la stampa in uno dei prossimi volumi.

Termina l'adunanza ad un'ora ed un quarto dopo mezzogiorno

Sottoscritti { Avogadro, Direttore
{ E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 13 Luglio 1851, alle ore undici antimeridiane intervengono:

Il Conte **Avogadro**, Direttore, che presiede la Classe
Il Cav. **Carena**, Segretario,
Il Cav. **E. Sismonda**, Segretario Aggiunto,
Cav. **Moris** - Cav. **Botto** - Cav. **Sismonda** Angelo - Cavaliere **Menabrea** - Comm. **Giulio** - Cav. **Cavalli** - Cav.r **Demichelis**.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il 22 Giugno p.p.o, il quale è approvato, fa lo spoglio della corrispondenza epistolare avvenuta dopo la detta adunanza, e presenta la tavola delle osservazioni meteorologiche fatte alla Specola dell'Accademia nello scorso mese di Giugno, non che parecchi libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori.

Lo stesso Segretario Aggiunto, condeputato col Cav. Carena, legge quindi un parere intorno ad una Memoria manoscritta presentata all'Accademia dal Sig. Luigi Bellardi, Assistente al Museo mineralogico, intitolata: Catalogo ragionato dei fossili nummulitici d'Egitto, della collezione del Museo mineralogico. Il materiale di questo lavoro consiste in una serie di conchiglie, di echinodermi, di polipaj, e di altri avanzi di animali invertebrati, che il Sig. Dott.re Clot-Bey, varii anni or sono, inviava in dono al Museo, ed i quali, giusta la classificazione proposta dal Sig. Bellardi, rappresenterebbero 124 specie diverse, tra cui 35 nuove, e 38 indeter=

minabili pel cattivo loro stato di conservazione. Osserva la Giunta che il principal merito dei lavori di questo genere sta nella giusta apprezzazione dei caratteri presentati dai corpi descritti, nella precisione della classificazione, e negli schiarimenti della sinonimia; ma siccome la risoluzione di tali questioni, od almeno delle due prime dipende grandemente dalla maggiore o minore importanza che si vuol concedere ad un dato carattere, ossia dalla maniera di vedere dell'Autore, così essa si astiene dal portare a tale riguardo un assoluto giudizio. Solo fa considerare in modo generale:

1.° Che le sembra cosa troppo azzardata lo stabilire delle specie nuove per semplici moduli interni di conchiglie, come l'Autore ha fatto in varii casi, e che finchè non sono positivamente conosciuti i rapporti tra il modello interno e 'l guscio, sarebbe più prudente consiglio di limitarsi all'indicazione del genere:

2.° Che si potrebbe omettere la citazione distinta e per ordine metodico delle 38 specie, che l'Autore stesso dice indeterminabili.

3.° Che invece di citare nella sinonimia quasi esclusivamente l'Index paleontologicus del Bronn, sarebbe più conveniente di citare quell'opera, in cui ogni singola specie trovasi meglio descritta e figurata.

4.° Che si potrebbe sopprimere il catalogo nominativo posto in fine del lavoro perchè la brevità di questo nol esige, e per non dare il catalogo di un catalogo.

Del resto la Giunta dichiara che il lavoro del Signor Bellardi non potrà a meno di tornar utile alla Paleontologia, e come tale lo propone per la lettura davanti alla Classe, affinchè questa, ove lo stimi opportuno ne voti poi la stampa nei volumi Accademici, la quale proposizione è dalla Classe approvata con tutti i voti.

Il Cav. Sobrero condeputato col Prof. Eugenio Sismonda riferisce intorno ad una domanda sporta al R.° Governo dal Sig.r

Claussen, di Londra, diretta ad ottenere un privilegio d'introduzione in questi RR. Stati di un nuovo metodo da Lui inventato per imbiancare il lino, la canapa, ed altre materie fibrose tessili, non che il filo e le tele fatte colle medesime.

Il principale scopo, che il Sig. Claussen si è proposto, e che pare abbia raggiunto, si è quello di trarre il maggior partito possibile dall'ipoclorito di calce ordinariamente adoperato nell'imbiancamento delle tele di lino, di cotone, &c. e di cui una parte ragguardevole rimane aderente alle tele medesime, e va perduta decomponendosi senza frutto, o sciupandosi nei liquidi acidi e nell'acqua di lavatura. Per rendere pertanto più proficuo l'impiego del detto cloruro, il Sig. Claussen ha trovato opportuno di sottoporre le materie imbevute di questa sostanza alla lavatura entro soluzioni saline, le quali scambiando per doppia scomposizione i loro componenti coll'ipoclorito di calce, generano nuovi ipocloriti, i quali rimanendo sciolti nell'acqua di lavatura, possono a loro volta impiegarsi per nuove operazioni di decoloramento. Così a cagion d'esempio lavando una tela imbiancata con ipoclorito di calce in una soluzione di solfato di magnesia ne avverrà che l'acido ipocloroso combinandosi colla magnesia, dà origine ad un ipoclorito di magnesia solubile, mentre la calce formerà un solfato di calce; L'ipoclorito di magnesia poi per tal modo ottenuto potrà servire a nuovo imbiancamento, dopo del quale le tele, che ne saranno imbevute, lavate per esempio in una soluzione di carbonato di potassa, daranno un ipoclorito di potassa applicabile esso pure ad altre decolorazioni, e così di seguito. Tale è il principio, che largamente svolto e diversamente applicato a seconda delle circostanze, forma la base dei diversi procedimenti proposti dal Sig. Claussen per rendere più economico che ora non è, l'imbiancamento delle materie tessili o già tessute, e per convenientemente preparar quelle alla filatura, alla tessitura e simili.

Cotesti procedimenti sembrano alla Giunta fondati su reazioni possibili, quindi essa conchiude proponendo la concessione del chiesto privilegio, limitandone però la durata ad anni 8, e

con che libero rimanga a chiunque l'uso dei semplici clorurii decoloranti secondo le norme finora seguite. Tali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Angelo Sismonda condeputato col Cav. Sobrero fa relazione intorno alla domanda del Sig.r Sacouman, Marsigliese, diretta ad ottenere un privilegio per una nuova foggia di forno per cuocere la calce.

La Giunta osserva che questa fornace proposta dal Sig. Sacouman non differisce essenzialmente da quella cono-troncata con sei focolari muniti di graticola già adottata nella fabbrica di mattoni di Arizolla nel Genovesato. Che essa appunto pei maggiori vantaggi che presenta su quelle a focolare unico, senza graticola, già venne pressochè in ogni dove sostituita a queste, e che è a tutti noto esistervene in Francia, Belgio, Prussia, Inghilterra con tre, quattro, cinque o più focolari secondo la qualità del combustibile, di cui si fa uso, l'esperienza avendo insegnato ad accrescere il numero dei focolari ed a diminuire lo spazio tra sbarra e sbarra della graticola a misura che diminuisce il potere calorifico nel combustibile.

La Giunta osserva inoltre, che se al Sig.r Sacouman non si può concedere il merito di assoluto inventore dei forni in questione, non gli si può neppure concedere quello di primo introduttore dei medesimi in questi S.S. R.R. Stati, stantechè quivi esistono da parecchi anni fornaci da calce dette continue o perenni a più focolari graticolati, le quali, rigorosamente parlando, non si possono dire diverse da quelle proposte dal Sig.r Sacouman; per queste considerazioni i Commissarii conchiudono non sembrar loro conveniente di concedere al Ricorrente Sig.r Sacouman il chiesto privilegio, le quali conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Il Cav. Mosca condeputato col Cav. Botto riferisce intorno alla domanda del Sig.r Giuseppe Romano,

tendente ad ottenere che sia sottoposto ad un esperimento in grande un nuovo metodo di costruzione dei cammini da lui detti infallibili allo sfogo del fumo per quelle determinazioni in suo favore che poscia si giudicheran più opportune, ovvero perchè gli si conceda pei quei cammini un privilegio esclusivo per anni dodici.

A proposito di questa doppia domanda i Commissarj fanno osservare che il preteso nuovo trovato del Sig.r Romano essenzialmente consiste nel restrignere la canna presso alla bocca del cammino, e nel renderla più ampia pel tratto superiore; il quale sistema essendo appunto quello comunemente applicato nella massima parte delle nuove fabbriche in Torino, in cui i cammini sogliionsi munire di una portella mobile su cerniera disposta orizzontalmente, ed avente una catenella metallica, mercè la quale ed un'apposito registro si può a seconda delle circostanze variare l'apertura del cammino per lo sfogo del fumo, non rimane al Sig.r Romano alcun merito d'invenzione, il cui metodo è anzi meno perfezionato del suddescritto già in uso. Conseguentemente i Commissarii conchiudono non potersi favorevolmente accogliere le domande del Sig.r Romano, le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Dopo ciò il Segretario Aggiunto legge una Memoria del Sig. Prof. Antonio Cima sull'Evaporazione e la trasudazione dei liquidi attraverso le membrane animali, intorno alla quale Memoria una Giunta Accademica già avea fatto in una precedente tornata favorevole rapporto, e la quale viene ora dalla Classe approvata con tutti i voti, meno uno, per la stampa nei volumi Accademici.

Da ultimo il Cav. Botto legge una breve Memoria del Sig. P. M. Pancalari, Prof. di Fisica nell'Università di Genova, intitolata: Del calorico specifico degli atomi composti; Anche questo lavoro è dalla Classe approvato con tutti i

voti per essere stampato in uno dei prossimi volumi Accademici.

Termina l'adunanza ad un'ora e mezzo circa dopo mezzodì.

Sottoscritti { Plana, Vice-Presidente
{ E. Sismonda, Segrio Aggto

Domenica, giorno 23 Novembre 1851 alle ore undici antimeridiane intervengono

Il Barone **Plana**, V.e Presidente,
Il Conte **Avogadro**, Direttore,
Il Cav. **Carena**, Segretario,
Il Cav. **Sismonda** Eugenio, Segretario Aggiunto,
Cav. **Moris** - Cav. **Cantù** - Cav. **Botto** - Cav. **Sismonda** Angelo - Cav. **Menabrea** - Comm. **Riberi** - Cav. **Sobrero** - Cav. **Cavalli** - Cav. **Provana** di **Collegno** - Conte Alberto della **Marmora**.

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza tenutasi il giorno 13 Luglio p.p., che la Classe approva.

Il Vice-Presidente Barone Plana annunzia la morte del Presidente dell'Accademia, l'Eccellmo Conte Alessandro di Saluzzo, avvenuta il giorno 10 Agosto dell'anno corrente, e l'annunzia con queste poche ma gravi parole: „ Con vero rincrescimento e vivissimo dolore annunzio la morte del nostro Presidente il Conte Alessandro di Saluzzo; Tutti noi serbiamo cara la sua memoria, e gli tributiamo quella lode, che ben si meritò durante la sua presidenza. Restano al Piemonte le di lui opere, le quali saranno annoverate fra quelle, che hanno illustrato la storia patria. Figlio dell'illustre Fondatore di quest'Accademia delle Scienze, ebbe sempre in mira di guidarla verso quello scopo, che il Padre promoveva coll'opera, col consiglio e coll'istessa sua privata fortuna. „

La Classe scorgendo nelle surriferite parole del Vice-Presidente l'espressione dei sentimenti dell'intiero Corpo Accademico, ne-

chiama unanime l'inserzione nell'Atto verbale dell'adunanza.

Lo stesso V.° Presidente compie poscia un'altro mesto ufficio, quello cioè di annunziare la perdita del benemerito Accademico Cav. Filippo Lavy, mancato ai vivi ed alle scienze il giorno 28 Agosto ultimamente scorso.

Dopo ciò si fa la presentazione delle numerose opere ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dai rispettivi Autori o Editori, nel periodo delle passate ferie; si presentano inoltre le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla specola dell'Accademia nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre, e si legge il lungo carteggio avvenuto dopo l'ultima tornata.

Il Cav. Eugenio Sismonda condeputato col Cav. Demichelis fa quindi relazione intorno al merito di una Memoria manoscritta inviata all'Accademia, per essere stampata nè suoi volumi, dal Dottore Giuseppe De Natale, Siciliano, intitolata: Ricerche anatomiche sullo Scinco variegato in rapporto ai principali tipi d'organizzazione dei Rettili

Un sunto della storia dei Rettili in generale, una rivista critica delle varie divisioni state dai Naturalisti introdotte in questa classe di vertebrati, dilucidazioni della sinonimia, dimostrazione mediante osservazioni comparative delle modificazioni d'organizzazione, che incontransi nei diversi ordini della classe medesima, e per cui taluno di essi, come quello dei Chelonii ad esempio, rimane quasi isolato e non presenta una naturale transazione verso gli altri, sono il materiale che serve, per così dire, d'introduzione alla trattazione dell'argomento principale, ossia alla descrizione anatomica particolarizzata dello Scinco variegato.

E questa descrizione è arricchita di sì frequenti applicazioni di fatti speciali per dimostrare leggi generali intorno all'economia erpetologica, che la monografia ne resta, per così dire, trasformata in uno scritto comparativo di filosofia zoologica. La Giunta pertanto commendando il pregio di questo lavoro, ne propone la lettura davanti la Classe, affinchè questa, ove la giudichi opportuno, ne voti la stampa nei volumi

Accademici; Tali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti, meno uno.

Un'altra Giunta, composta del Cav. Carena e del Cav. Eugenio Sismonda, Relatore riferisce per la seconda volta sul merito di una domanda sporta al R.o Governo dal Sig. Giuseppe Domenico Pecora, di S.ta Maria Maggiore, provincia dell'Ossola, onde ottenere un privilegio per una macchina da Lui ideata, e destinata a piallare le assi di legno, nonchè a preparare sulla loro grossezza i canali e i denti per le calettature.

In questo secondo parere la Giunta, dopo aver richiamato sommariamente alla memoria della Classe le ragioni, per cui era stato respinto il primo ricorso del Sig. Pecora, fa osservare che quelle ragioni essendo state comunicate dal Ministero di Agricoltura e Commercio allo stesso Sig. Pecora, questi fattisi persuaso delle imperfezioni del suo meccanismo, diedesi a nuovi studj ed a nuovi esperimenti, ed utilizzando in certa maniera le osservazioni critiche contenute nel primo parere Accademico, riescì a costrurre una macchina più semplice e più acconcia allo scopo, che non era la prima, e da attuarsi non tanto nei boschi, e sui legni appena atterrati, come sui legnami secchi e già esistenti nei magazzeni e lavoratorii dei legnajuoli in quelle circostanze in cui può occorrere di dover piallare, e fare i denti ed i canali su una grande quantità di assi per costrurne assiti e simili lavori.

Osserva inoltre la Giunta, che avendo avuto occasione di vedere a funzionare un modello piuttosto grande del meccanismo in questione, ebbe a convincersi che esso può benissimo soddisfare allo scopo, cui l'Inventore lo ha destinato, e che la sua applicazione nel modo e nelle circostanze sovraindicate, applicazione che non consta già essere stata fatta da altri in questi R.R. Stati, non può a meno di tornar utile all'industria del legnajuolo.

Per tali considerazioni, e per aver ravvisato nella macchina ideata dal Sig. Pecora se non una novità dal lato del principio o dell'applicazione, certo però un ingegnoso modo di conciliar quello con questa, Essa Giunta conchiude proponendo in favore del suddetto Sig. Pecora la concessione dell'implorato privilegio per anni dieci, colla condizione che un tal privilegio non faccia ostacolo all'introduzione di consimili macchine, che non siano identiche a quella del Sig. Pecora in tutte le sue parti.

Queste conclusioni del parere vengono dalla Classe approvate con 12 voti su quattordici votanti.

Il Cav. Sobrero, condeputato col Cav. Cavalli fa relazione intorno alla domanda di privilegio del Sig. Antonio Bonaldi da Brescia, per l'esclusiva fabbricazione della latta o lamiera di ferro stagnato, destinata a fare coperti di edifizii, tubi per condurre acqua, &c.

Il metodo proposto per la detta fabbricazione dal Ricorrente consiste nel detergere ed avvivare la superficie della lamiera di ferro, immergerla in un bagno di stagno fuso, quindi estrarnela e mondarne la superficie fregandola con cuscinetti di lana. In questo procedimento, come negli apparecchi a tal fine usati osservano i Commissarii, che non v'ha alcunchè di particolare, e si trovano anzi trascurati alcuni artifizii, i quali da lunga pezza sono nel dominio dell'arte, e mentre assicurano la buona riuscita dell'operazione accrescono il pregio del prodotto.

Per queste considerazioni, e perchè la fabbricazione d'oggetti di ferro stagnato non è cosa nuova nei R.R. Stati già essendo stata intrapresa dai Signori Machard e Frerejean d'Annecy, i quali se poscia l'abbandonarono egli è per sole ragioni d'interesse, e non per ignoranza dei procedimenti, i Commissarii conchiudono, e la Classe con tutti i voti approva, non essere conveniente di concedere al Sig. Bonaldi il chiesto privilegio

Il Cav. Cantù, condeputato col Cav. Angelo Sismonda,

riferisce sulla domanda di privilegio dei Signori Lallemand e Delaye per la carbonizzazione della Torba.

Il metodo proposto dai Ricorrenti consiste nel triturare prima la torba, e ridurla in pasta, quindi comprimerla, e poi carbonizzarla, valendosi per ciò di una conveniente macina per la triturazione, e di appositi torchio e forno per la compressione e la carbonizzazione.

A tale proposito i Commissarii fanno considerare, che quantunque il nostro paese già conosca varii mezzi per comprimere questo combustibile fossile, e per ridurlo in carbone compatto, tuttavia per l'insufficienza dei detti mezzi non potè ancora avvantaggiarsi di siffatta industria, che sembra venir ora assicurata dal procedimento proposto dai Signori Lallemand e Delaye, il quale se da un lato corrisponde esattamente alla teoria della scienza, dall'altro si trova in perfetta armonia colla pratica dell'arte. Soggiungono che il carbone di Torba preparato giusta il detto procedimento, e di cui alcuni saggi furono presentati dai Ricorrenti, mostrasi sufficientemente duro e compatto perchè possa essere trasportato anche a notevoli distanze senza frangersi e disaggregarsi, qualità questa di alta importanza negli usi industriali; Esso è, come tutti i carboni di Torba, piuttosto terroso; tuttavia è abbastanza combustibile, e sprigiona sufficiente calore perchè lo si possa con vantaggio adoperare tanto nelle piccole fucine, come negli alti forni pel lavoro metallurgico del ferro. E siccome il metodo in discorso permette di raccogliere i prodotti pirogenei che si formano sotto la stessa operazione della carbonizzazione della Torba, così anche per questo riguardo la sua attuazione se giova a chi l'imprende giova pure e moltissimo a tutte quelle arti ed industrie, in cui il combustibile è uno dei principali agenti. I Commissarii pertanto conchiudono con proporre in favore dei Signori Lallemand e Delaye la concessione

del chiesto privilegio per la carbonizzazione della Torba col metodo e cogli apparecchi da essi fatti conoscere, per lo spazio di otto anni; le quali conclusioni del parere sono dalla Classe approvate con tutti i voti.

Da ultimo il Cav. Sobrero, a nome anche del condeputato Cav. Angelo Sismonda, riferisce intorno al merito della domanda dei Signori Conte Lanza ed Avvo Guglielmi, diretta ad ottenere un privilegio per un nuovo loro metodo di fondere i minerali metalliferi. Consiste cotesto metodo nel determinare od almeno agevolare la separazione del metallo dall'elemento elettro-negativo, facendo arrivare in contatto del minerale posto entro un recipiente e scaldato mercè un apposito forno, una corrente di elettricità sviluppata da un elettromotore.

Per tale procedimento, che i Ricorrenti dicono applicabile ad ogni sorta di minerali metalliferi, per quel che riguarderebbe i minerali di ferro, si avrebbero secondo i Signori Lanza e Guglielmi i seguenti vantaggi; 1.° risparmio di 2/3 circa di combustibile; 2.° quantità maggiore di prodotto; 3.° Ferro di prima fondita di qualità superiore; in complesso un beneficio del 50 % sugli antichi metodi di fabbricazione;

In siffatte asserzioni i Commissarii, tuttochè non revochino in dubbio l'efficacia grandissima dell'elettricità nello sciogliere le combinazioni dei corpi, e non ignorino essere essa stata sperimentata a Birmingham e nel paese di Galles per la conversione della ghisa in ferro, credono tuttavia che le promesse dei Ricorrenti sieno un po' troppo esagerate, e provano con un ragionamento scientifico che il loro procedimento non sarebbe per lo meno acconcio ad ogni maniera di minerale metallifero, siccome essi asseverano. Per le quali cose la Giunta, onde non pregiudicare intorno a risultamenti che forse potrebbero essere veri, ma sui quali non si hanno documenti abbastanza precisi, la Giunta conchiude proponendo, che si eccitino i postulanti a

voler eseguire dinanzi ad una Commissione Accademica esperimenti abbastanza in grande perchè dal loro esito si possa con fondamento giudicare del metodo in questione.

La Classe approva con tutti i voti queste conclusioni del Parere, finita la quale votazione il Vice-Presidente scioglie l'adunanza ad un'ora e mezzo pomeridiana.

Sottoscritti { Plana, V.-Presidente
E. Sismonda, Segrio Aggto

Fine.